RE-R Emilia-Romagna

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO



IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2025

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.

IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto **2025**

Cap. 1 Matteo Michetti e Stefano Botti.

Cap. 2 Rossella Casagrande (2.1); Eleonora Taruffi (2.2)

Cap. 3 Eleonora Taruffi (3.1); Annalisa Laghi, Roberto Tassinari (3.2); Nicola Benatti, Stefano Callegari, Marco Cestaro, Renato Finco e Stefano Zocca (3.3.1); Valentina Parisi (3.3.2); Marcella Arnone (3.3.3) Matilde Fossati (3.3.4); Marilù D'Aloia, Rossana Rossi, Teresa Maria Schipani (3.4).

Cap. 4 Saverio Bertuzzi (4.1); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.1); Marcella Arnone (4.2.2); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.3); Renato Finco (4.2.4); Giulio Crisigiovanni e Valentina Parisi (4.2.5); Isabella Chiarelli e Matilde Fossati (4.3.1, 4.3.2, 4.3.3); Isabella Chiarelli, Matilde Fossati, Gerardo Salza e Nicola Spezia (4.3.4); Gerardo Salza e Nicola Spezia (4.3.5).

Cap. 5 Sofia Cei e Giuseppe Glave (5.1, 5.2 e 5.4), Rossana Mari (5.3).

Cap. 6 Angela Maini e Piergiorgio Vasi (6.1); Giuseppe Marchianò e Angela Pignatelli (6.2.1 e 6.2.2); Simona Artusi e Teresa Schipani (6.2.3).

Cap. 7 Matteo Michetti (7.1.1); Laura Banzi (7.1.2); Claudio Mura (7.2); Davide Scapinelli (7.3); Elisa Iori e Claudio Mura (7.4).

Cap. 8 Mauro Guaitoli.

Cap. 9 Guido Caselli.

Cap. 10 Isabella Chiarelli, Matilde Fossati e Alberto Ventura (10.1.1); Raffaella Magnani e Linda Intrieri (10.1.2); Alberto Ventura (10.1.3); Alberto Ventura, Cinzia Ferrini e Pietro Campaldini (10.2.1); Pietro Campaldini e Cinzia Ferrini (10.2.2).

Cap. 11 Danilo Calabrese (11.1); Teresa Maria Schipani e Anna Solferini (11.2); Federica Migliorini (11.3.1 e 11.3.2); Massimo Bariselli e Dario Ferrari (11.3.3); Loredana Antoniacci e Lorenzo Tomba (11.3.4): Loredana Antoniacci, Riccardo Bugiani, Alda Butturini e Dario Ferrari (11.3.5). Matilde Fossati (11.4); Piergiorgio Vasi (11.5.1); Danilo Calabrese (11.5.2); Sonia Braghiroli (11.6).

Coordinamento organizzativo di Saverio Bertuzzi, Dulcinea Bignami e Stefania Chiarini
Progetto grafico e impaginazione a cura di Maria Cecilia Attanasio

L'e-book è disponibile sui siti:
> Regione Emilia-Romagna
> Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

© Copyright 2026 by
ART-ER S. Cons. p. a., Attrattività, Ricerca, Territorio Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Stampato da Centro Stampa regione Emilia-Romagna nel mese di agosto 2026

IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto **2025**

RE·R

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

ART-ER
ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

INDICE

INTRODUZIONE 9

1 IL QUADRO MACROECONOMICO AI VARI LIVELLI TERRITORIALI 13

1.1 Il ciclo economico a livello internazionale 13
1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale 13
1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali 21

1.2 La congiuntura nazionale 23
1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2025 23
1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2026 26

1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna 30
1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2025 30
1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2026 33

1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole 34

2 LE POLITICHE COMUNITARIE E NAZIONALI PER IL SETTORE AGRICOLO 43

2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario 43

2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale 46

3 ATTUAZIONE TERRITORIALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E REGIONALI 51

3.1 L'azione regionale nel 2025 e tendenze per il triennio 2026-2028 51

3.2 I pagamenti diretti 61
3.2.1 I pagamenti diretti nella PAC 2023/2027 61
3.2.2 Raffronto campagne 2023 e 2024 63
3.2.3 Campagna 2024 - Ripartizione territoriale 66
3.2.4 Campagna 2025 70

3.3 Interventi settoriali (OCM) 72
3.3.1 I programmi operativi ortofrutta e patate 72
3.3.2 Settore vitivinicolo 77
3.3.3 Olio di oliva 88
3.3.4 Api 89

3.4 Lo Sviluppo Rurale 97
3.4.1 Complemento di programmazione al PSP 97
3.4.2 Principali risultati del PSR 2014-2022 105

4 ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE 127

4.1 Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna 127

4.2 Le produzioni vegetali 134

4.2.1 Cereali 134
4.2.2 Patate e ortaggi 135
4.2.3 Piante industriali 137
4.2.4 Colture frutticole 139
4.2.5 Vino 141

4.3 Le produzioni animali 151

4.3.1 Carni bovine 151
4.3.2 Carni suine 154
4.3.3 Avicunicoli 157
4.3.4 Carni ovicaprine 162
4.3.5 Latte vaccino 166

5 MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA 171

5.1 Agriturismo 171

5.2 Enoturismo 177

5.3 Fattorie didattiche 178

5.4 Fattorie sociali 178

6 PESCA E ACQUACOLTURA 181

6.1 Il quadro generale del settore ittico 181

6.1.1 Emergenza climatica e specie aliene 182
6.1.2 Le politiche di sostegno 182
6.1.3 Progettazione strategica, ricerca scientifica e acque interne 183

6.2 Politiche e interventi per il settore 187

6.2.1 FEAMP 2014-2020 187
6.2.2 FEAMPA 2021-2027 188
6.2.3 Lo sviluppo locale partecipativo nel FEAMP 2021-2027 193

7 IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI 195

7.1 L'impresa agricola e il credito bancario 195

7.1.1 Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole 196
7.1.2 Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole 203

7.2 Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura 207
7.2.1 Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici 207
7.2.2 Consumi intermedi in agricoltura 209
7.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari 212
7.3 L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi 218
7.4 Mercato del lavoro 226
7.4.1 Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2025 226
7.4.2 L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca 230
7.4.3 L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agroalimentare 234
7.4.4 Il fabbisogno di professioni dichiarato dalle imprese e la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro 239
7.4.5 Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura 242

8 L'INDUSTRIA ALIMENTARE 251
8.1 La congiuntura 251
8.1.1 La congiuntura dell'industria in senso stretto 251
8.1.2 La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande 252
8.2 Le imprese 258
8.2.1 I comparti di attività 261
8.2.2 La dimensione delle imprese 267
8.2.3 La forma giuridica delle imprese 270
8.3 Gli addetti in regione 272
8.3.1 I comparti di attività 273
8.3.2 Le specificità delle province 279

9 GLI SCAMBI CON L'ESTERO 299
9.1 Il commercio mondiale 299
9.1.1 Export Leader e principali mercati di riferimento 299
9.1.2 I prodotti agroalimentari maggiormente esportati 302
9.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna 307
9.2.1 Le esportazioni per regione e per provincia 307
9.2.2 Le esportazioni per settore e prodotto 310
9.2.3 Le esportazioni e le importazioni per mercato di destinazione 311
9.2.4 Il commercio estero per modalità di trasporto 313

10 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI 317

10.1 Valorizzazione delle produzioni 317
10.1.1 Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP 317
10.1.2 Altre produzioni a qualità regolamentata 323
10.1.3 AREPO 326

10.2 Promozione delle produzioni a qualità regolamentata 327
10.2.1 Attività finanziate 327
10.2.2 Attività realizzate direttamente dalla Regione 329

11 PRINCIPALI AVVERSITÀ E GESTIONE DEL RISCHIO 332

11.1 Avversità meteo-idrogeologiche 332
11.1.1 Articolo 12 del D.L. n. 61/2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 100/2023 332
11.1.2 Ordinanza n. 11/2023 e s.m.i. 333
11.1.3 Piattaforma "Indica" 335
11.1.4 Ulteriori misure in corso di definizione 335

11.2 Programma di Sviluppo Rurale 336

11.3 Principali problematiche fitosanitarie 337
11.3.1 Contrasto a Flavescenza dorata della vite: esiti del piano triennale 2023-2025 e nuove strategie per il triennio 2026-2028 337
11.3.2 Contenimento di *Popillia Japonica* in Emilia-Romagna 338
11.3.3 Insetti 342
11.3.4 Infestanti 344
11.3.5 Malattie 344

11.4 Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna 348

11.5 Emergenza Granchio blu (*Callinectes sapidus*) 350
11.5.1 Indennizzi e interventi di contenimento dell'emergenza 350
11.5.2 Interventi compensativi dei danni subiti nel settore della pesca e dell'acquacoltura 351

11.6 Strategia regionale per la mitigazione degli impatti da fauna omeoterma sulle attività agricole 352

INTRODUZIONE



ALESSIO MAMMI
ASSESSORE AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE,
CACCIA E PESCA, RAPPORTI CON L'EU
Regione Emilia-Romagna

L'agroalimentare dell'Emilia-Romagna si conferma uno degli assi portanti dell'economia regionale. In uno scenario internazionale segnato da tensioni geopolitiche, instabilità dei mercati, nuove spinte protezionistiche, aumento dei costi, effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico e crescente pressione sulle filiere, il nostro sistema agricolo e agroalimentare dimostra ancora una volta capacità di tenuta, forza produttiva e vocazione all'innovazione. I numeri del Rapporto lo confermano con chiarezza. Nel 2025 il valore della produzione agricola regionale raggiunge 6,36 miliardi di euro, con una crescita del +4,5% rispetto al 2024, l'export agroalimentare supera 11,5 miliardi di euro, pari al 16,3% del totale nazionale, con una crescita del +9,7%. La produzione alimentare complessiva raggiunge i 37 miliardi di euro: una dimensione che racconta la forza di un sistema integrato, fatto di agricoltura, trasformazione, industria alimentare, cooperazione, logistica, ricerca, promozione e qualità certificata.

Questi dati mettono in evidenza quanto sia importante garantire redditività alle imprese agricole, stabilità alle filiere, strumenti di gestione del rischio, innovazione, ricambio generazionale e una politica europea all'altezza delle sfide.

Per questo in Regione abbiamo le idee chiare. La Politica Agricola Comune deve rimanere europea, autonoma e ancorata ai territori. Non possiamo accettare che, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, la PAC venga indebolita, frammentata o ricondotta dentro logiche nazionali che rischierebbero di rompere l'equilibrio del mercato unico. Il confronto sul bilancio UE 2028-2034 è decisivo: una riduzione delle risorse PAC sarebbe un errore politico gravissimo e avrebbe conseguenze dirette sulla sicurezza alimentare, sulla competitività delle imprese, sulla sostenibilità ambientale e sulla coesione dei territori rurali.

È in questa direzione che si colloca il parere che ho presentato sulla revisione dell'Organizzazione comune dei mercati agricoli e sul programma europeo "frutta, verdura e latte nelle scuole", adottato all'unanimità dalla Commissione NAT del Comitato europeo delle Regioni, che chiedono con chiarezza nessun taglio alle risorse, il mantenimento del finanziamento della PAC e degli strumenti OCM al 100% a carico dell'Unione europea, il rafforzamento delle Organizzazioni dei produttori, delle Associazioni di organizzazioni di produttori e degli strumenti di gestione delle crisi. Le politiche che funzionano non vanno indebolite: vanno rafforzate. Le Regioni sono il luogo nel quale le politiche europee diventano investimenti, imprese, lavoro, territorio.

La PAC deve continuare a sostenere agricoltori e imprese in modo equo, valorizzando il ruolo dei territori e impedendo che il futuro agricolo europeo venga deciso solo attraverso logiche centralistiche o contabili. La sicurezza alimentare europea e la competitività delle filiere si costruiscono con politiche più forti, più semplici, più giuste e vicine a chi produce.

In Emilia-Romagna questa impostazione si traduce in scelte concrete. La dotazione dello Sviluppo rurale 2023-2027 supera 1 miliardo di euro: la programmazione regionale ha già prodotto 89 bandi, per oltre 858 milioni di euro di valore complessivo, con più di 503 milioni impegnati e 220 milioni già erogati. Sono numeri che dimostrano la capacità della Regione di programmare, mettere a terra risorse e rispondere ai bisogni del sistema produttivo.

Ma c'è un dato, più di altri, che considero politicamente rilevante: il primo semestre 2026 ha messo in rilievo che la domanda di investimento delle imprese agricole è molto superiore alla dotazione iniziale dei bandi. Nei procedimenti in istruttoria, a fronte di circa 157-157,6 milioni di euro disponibili, le richieste superano i 512-512,3 milioni di euro. Pertanto, il sistema agricolo e agroalimentare emiliano-romagnolo continua a credere nel futuro, a investire e a chiedere strumenti per innovare, ammodernare, rendere più sostenibili e competitive le proprie aziende.

Per questa ragione abbiamo riallocato quasi 49 milioni di euro aggiuntivi, di cui 43,7 milioni derivanti da economie regionali maturate e 5,3 milioni dall'incremento del Top up nazionale, destinandoli allo scorrimento delle graduatorie. È una scelta politica precisa: non lasciare indietro imprese, sostenere chi investe, utilizzare fino in fondo ogni euro disponibile e trasformare la domanda di innovazione in cantieri reali di sviluppo. In una fase in cui le aziende affrontano costi elevati, instabilità dei mercati e rischi climatici crescenti, la pubblica amministrazione deve essere rapida, efficace e capace di accompagnare gli investimenti, non di frenarli.

Lo Sviluppo rurale è oggi una delle principali leve per costruire l'agricoltura dei prossimi anni. Significa competitività, ma anche ambiente e clima, innovazione, conoscenza, sostegno alle aree interne e montane: peraltro una quota rilevante delle risorse è destinata alle aree montane e interne, che ricevono il 36% dei contributi concessi. Sono territori nei quali l'agricoltura non è solo economia, ma presidio sociale, cura del paesaggio, tutela idrogeologica, contrasto allo spopolamento. Difendere l'agricoltura in montagna significa difendere comunità, servizi, biodiversità e sicurezza del territorio.

Un altro asse strategico è rappresentato dalle produzioni a qualità certificata. Le nostre 46 Dop e Igp sono molto più di un patrimonio identitario: sono una vera infrastruttura economica e territoriale. Nel 2025 il valore stimato delle Dop e Igp regionali raggiunge 3,994 miliardi di euro, di cui 3,436 miliardi per i prodotti alimentari e 459 milioni per i vini. La sola componente alimentare rappresenta circa il 37% del valore complessivo delle Dop e Igp italiane, pari a 9,64 miliardi di euro

Questi numeri spiegano perché la promozione delle Dop e Igp sia una scelta strategica e non accessoria. Tra il 2025 e il 2026 abbiamo investito 25 milioni di euro per promuovere le nostre produzioni di qualità nel mondo.

La qualità certificata è una leva fondamentale per competere sui mercati internazionali. L'Europa resta il nostro primo riferimento per prossimità, capacità di assorbimento e cultura del prodotto. Gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato tra i Paesi terzi. Ma dobbiamo guardare con maggiore decisione anche all'Asia, in particolare a Cina, Giappone e Corea del Sud, così come al Canada e all'America Latina. La strategia è chiara: rafforzare la presenza dove cresce la domanda di qualità, costruire promozione coordinata, difendere l'autenticità dei prodotti e contrastare ogni forma di imitazione. Le Dop e Igp sono economia, ma anche cultura, reputazione, lavoro agricolo, coesione territoriale.

Il futuro, però, si costruisce soprattutto investendo sulle nuove generazioni. Il ricambio generazionale è una delle grandi questioni politiche dell'agricoltura europea, ed è necessario investire nei giovani per rendere l'agricoltura una scelta possibile, dignitosa, redditizia, innovativa. Il Programma di sviluppo rurale 2014-2022 ha intercettato l'88% dei giovani agricoltori dell'Emilia-Romagna e ha sostenuto quasi 2.000 nuovi insediamenti, con un'età media di circa 30 anni.

Sono dati di grande valore, perché ci dicono che i giovani ci sono, vogliono investire e che l'agricoltura può ancora essere un progetto di vita e d'impresa. Ma perché questo accada servono reddito, accesso al credito, terra, innovazione, servizi, connettività, filiere organizzate e politiche pubbliche coerenti. Per questo abbiamo deciso di scorrere le graduatorie del bando giovani imprenditori agricoli nel nuovo Sviluppo rurale con ulteriori 22 milioni di euro e abbiamo aperto un nuovo bando da 28 milioni di euro, prevedendo premi più alti e indennità rafforzate in montagna.

Il Rapporto ci consegna una visione chiara. L'Emilia-Romagna è una regione forte perché ha filiere organizzate, imprese agricole capaci, cooperative radicate, Consorzi di tutela autorevoli, un'industria alimentare competitiva e un sistema della ricerca e della formazione di alto livello. Ma questa forza va accompagnata con politiche pubbliche coraggiose. Dobbiamo continuare a investire sulle imprese, sulla qualità, sulla promozione internazionale, sui giovani, sulla montagna, sull'innovazione e sulla gestione del rischio. Dobbiamo garantire che dentro le filiere il valore venga distribuito in modo più equilibrato, riconoscendo agli agricoltori il giusto prezzo per il loro lavoro.

La sfida politica è continuare a sostenere un'agricoltura capace di essere competitiva senza perdere il proprio legame con il territorio; sostenibile senza scaricare i costi della transizione sulle imprese; europea senza diventare distante dai bisogni delle comunità; innovativa senza cancellare il patrimonio di conoscenze e identità che ha reso l'Emilia-Romagna una delle grandi Food Valley del mondo.

Come Regione continueremo a fare la nostra parte: con risorse, programmazione, ascolto delle imprese, collaborazione con le rappresentanze agricole, i Consorzi, la cooperazione, le istituzioni locali e il sistema della ricerca. Perché difendere l'agricoltura significa difendere lavoro, paesaggio, comunità, qualità della vita e sovranità alimentare. E significa, soprattutto, scegliere quale modello di sviluppo vogliamo consegnare alle prossime generazioni.



IL QUADRO MACROECONOMICO AI VARI LIVELLI TERRITORIALI

1

1.1 Il ciclo economico a livello internazionale

1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale[1]

Nel 2025 l'economia mondiale ha mostrato una resilienza superiore alle aspettative, nonostante l'aumento delle tensioni commerciali e dell'incertezza politica. Questa capacità di tenuta è stata sostenuta da diversi fattori congiunturali, tra cui l'anticipo degli scambi commerciali prima dell'introduzione dei nuovi dazi da parte dell'amministrazione USA, l'adattamento delle catene globali di approvvigionamento, condizioni finanziarie relativamente favorevoli e un aumento degli investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale.

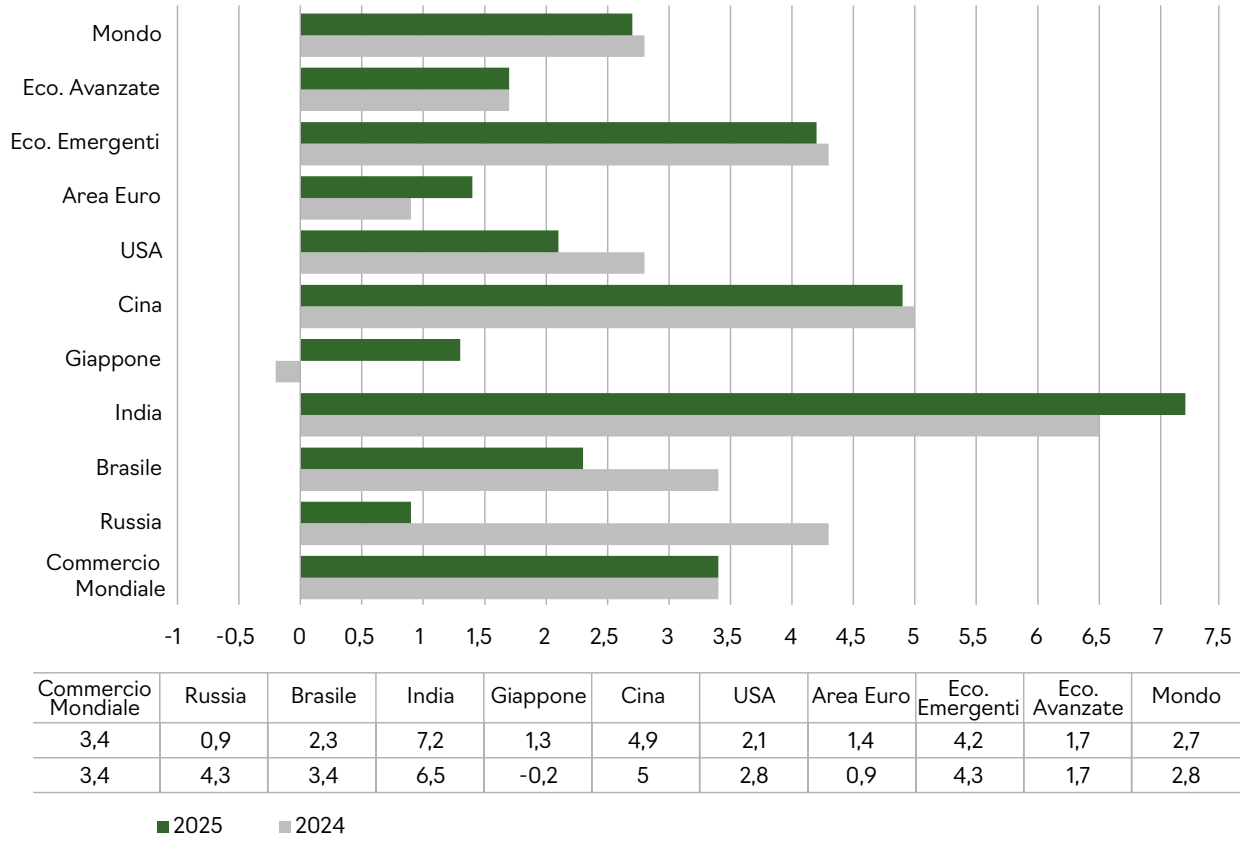
Nel corso dell'anno l'inflazione globale, nonostante sia rimasta al di sopra dei livelli precedenti alla pandemia, ha tuttavia continuato ad avvicinarsi gradualmente agli obiettivi delle banche centrali, sebbene con notevoli differenze tra Paesi e gruppi di economie. L'inflazione *"core"* ha mostrato un progressivo rallentamento, principalmente a causa del raffreddamento della domanda di lavoro e della conseguente moderazione della crescita salariale. Un ruolo rilevante nell'andamento dei prezzi è stato svolto dalle politiche commerciali e dall'introduzione di nuovi dazi, in particolare negli Stati Uniti, anche se il loro impatto sull'inflazione è stato inferiore alle aspettative iniziali, grazie all'accumulo preventivo di scorte da parte delle imprese, alla riduzione dei margini di profitto e alla riorganizzazione delle catene globali di approvvigionamento.

Nel complesso la crescita globale ha mantenuto un ritmo stabile, passando dal +2,8% del 2024 al +2,7% del 2025, come sintesi di una sostanziale conferma dei ritmi di crescita registrati nelle principali economie avanzate (+1,7% il PIL reale come nel 2024) e di una lieve decelerazione nelle economie emergenti (+4,2%, rispetto al +4,3% del 2024).

1 Le considerazioni sviluppate nel presente capitolo si basano su documenti di analisi e previsione economica elaborati in una fase antecedente alle più recenti tensioni geopolitiche internazionali. In particolare, gli scenari previsionali qui richiamati non incorporano gli effetti potenzialmente derivanti dall'escalation del conflitto in Medio Oriente. Tali eventi hanno determinato, tra le altre conseguenze, il blocco dello stretto di Hormuz e l'interruzione del traffico commerciale di petrolio e gas naturale proveniente dall'area mediorientale, con conseguenti pressioni al rialzo sui prezzi dei prodotti energetici. Questa dinamica, intervenuta successivamente alla definizione delle ipotesi di base utilizzate per la costruzione degli scenari macroeconomici, non risulta pertanto incorporata nelle valutazioni e nelle proiezioni presentate nelle pagine che seguono. Al momento della redazione del presente rapporto, tuttavia, le analisi e le previsioni richiamate rappresentano le versioni più aggiornate disponibili e costituiscono quindi il riferimento informativo più recente per l'interpretazione delle dinamiche economiche esaminate.

Tra le economie avanzate, dopo due anni di attività anemica, la crescita nell'Area euro nel 2025 ha ripreso vigore ed è stimata a circa il +1,4% (dal +0,9% nel 2024), con un rialzo superiore alle aspettative che riflette l'anticipazione delle esportazioni soprattutto verso gli Stati Uniti oltre a una crescita della domanda interna più forte del previsto. Anche in Giappone, si stima che la crescita si sia consolidata al +1,3% nel 2025, in forte controtendenza rispetto al -0,2% del 2024, riflettendo una ripresa dei consumi interni e della spesa in conto capitale, insieme all'anticipazione delle esportazioni.
Dall'altro lato, negli Stati Uniti l'attività ha rallentato nel corso del 2025 a circa il +2,1% dal +2,8% del 2024, principalmente a causa di un rallentamento della spesa nei consumi e nonostante il contributo offerto dalla crescita molto significativa degli investimenti delle imprese in particolare nel campo della tecnologia e della proprietà intellettuale.
Le economie emergenti nel 2025 sono complessivamente cresciute a un ritmo del +4,2% rispetto al +4,3% del 2024, registrando tuttavia una performance migliore delle aspettative grazie alla solida domanda esterna legata all'anticipo degli scambi commerciali in vista dell'introduzione dei dazi, in particolare di semiconduttori e apparecchiature digitali legate all'intelligenza artificiale, soprattutto negli Stati Uniti. Nonostante la forza delle esportazioni, la crescita della produzione manifatturiera ha rallentato nel corso dell'anno in molte economie emergenti anche con settori manifatturieri di dimensioni considerevoli come India e Brasile. La dipendenza dalle esportazioni di materie prime rimane una questione cruciale per molti di questi Paesi le cui economie sono quindi esposte alle fisiologiche fluttuazioni dei relativi prezzi di mercato. In questo contesto tra le principali economie emergenti, solo l'India, nel 2025, ha presentato saggi di crescita superiori a quelli del 2024 (+7,2%, rispetto al +6,5% del 2024), mentre il Brasile ha subito un rallentamento del proprio ritmo di crescita economica dal +3,4% del 2024 al +2,3% del 2025 e la Russia, complice il rallentamento della corsa dei prezzi dei prodotti energetici unito agli effetti delle sanzioni, ha fatto segnare un modesto +0,9% rispetto al +4,3% del 2024.
La Cina continua a svolgere un ruolo fondamentale nell'economia globale, ma negli ultimi anni ha mostrato segnali di progressivo rallentamento. Nel 2025 il tasso di crescita del PIL cinese è stimato intorno al +4,9%, dato leggermente inferiore al +5,0% del 2024, ma superiore alle aspettative, grazie al sostegno fiscale e a una performance delle esportazioni migliore del previsto. Nonostante questi risultati relativamente positivi, il motore cinese deve fare i conti con diversi fattori di debolezza strutturale, tra cui la bassa fiducia dei consumatori, la persistente crisi del settore immobiliare e un mercato del lavoro che inizia a divenire meno dinamico per effetto delle tendenze demografiche sfavorevoli. Le politiche fiscali e monetarie accomodanti adottate dalle autorità cinesi hanno contribuito a mitigare parzialmente il rallentamento della crescita, ma il loro margine di intervento è limitato dall'elevato livello di indebitamento dell'economia.

Figura 1.1.1 Andamento del Commercio Mondiale e del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)



Commercio Mondiale	Russia	Brasile	India	Giappone	Cina	USA	Area Euro	Eco. Emergenti	Eco. Avanzate	Mondo
3,4	0,9	2,3	7,2	1,3	4,9	2,1	1,4	4,2	1,7	2,7
3,4	4,3	3,4	6,5	-0,2	5	2,8	0,9	4,3	1,7	2,8

Fonte: Elaborazione su dati World Bank, Global Economic Prospects, January 2026

Il commercio globale nel 2025 è stato fortemente influenzato dall'irrigidimento della politica commerciale degli Stati Uniti. Nel corso dell'anno l'amministrazione statunitense ha, infatti, introdotto ampi aumenti tariffari, che hanno portato il tasso medio effettivo dei dazi statunitensi a circa il 17%, il livello più elevato registrato dagli anni Trenta. Gli effetti di queste politiche commerciali si sono riflessi anche sulle performance delle economie esportatrici con i Paesi caratterizzati da una maggiore diversificazione dei mercati di destinazione delle esportazioni che sono risultati meno esposti all'introduzione dei dazi rispetto alle economie con mercati di esportazione più concentrati. Parallelamente, la crescita del commercio internazionale di servizi ha evidenziato un marcato rallentamento. Questo fenomeno è attribuibile soprattutto alla forte decelerazione dei servizi legati ai viaggi internazionali, dopo il rapido recupero registrato nel periodo post-pandemia. Anche i servizi di trasporto, strettamente collegati sia al turismo sia al commercio di beni, hanno mostrato una significativa diminuzione del ritmo di crescita.

In questo contesto la crescita del commercio globale stimata dalla World Bank per il 2025 al +3,4% è risultata superiore, rispetto alle previsioni formulate nel mese di giugno dello stesso anno, mentre le previsioni per il prossimo biennio, alla luce dell'alto grado di incertezza su scala globale e in virtù dell'impatto ritardato delle nuove tariffe, risultano all'insegna di un rallentamento della crescita del commercio globale (+2,2% nel 2026 e +2,7% nel 2027). Si tratta di previsioni realizzate antecedentemente ai recenti sviluppi geopolitici i cui effetti, al momento in cui si scrive, sono difficilmente ipotizzabili. Nel medio periodo è tuttavia plausibile che il commercio mondiale cresca a un ritmo ancora più moderato, la cui intensità dipenderà dalla capacità delle imprese di adattarsi alle nuove condizioni del sistema commerciale globale.

Tabella 1.1.1 Previsioni andamento del commercio mondiale e del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)

	2024	2025*	2026**	2027**
Commercio Mondiale (in volume)	3,4	3,4	2,2	2,7
Mondo	2,8	2,7	2,6	2,7
Economie avanzate	1,7	1,7	1,6	1,6
Economie emergenti	4,3	4,2	4,0	4,1
Area Euro	0,9	1,4	0,9	1,2
USA	2,8	2,1	2,2	1,9
Cina	5,0	4,9	4,4	4,2
Giappone	-0,2	1,3	0,8	0,8
India	6,5	7,2	6,5	6,6
Brasile	3,4	2,3	2,0	2,3
Russia	4,3	0,9	0,8	1,0

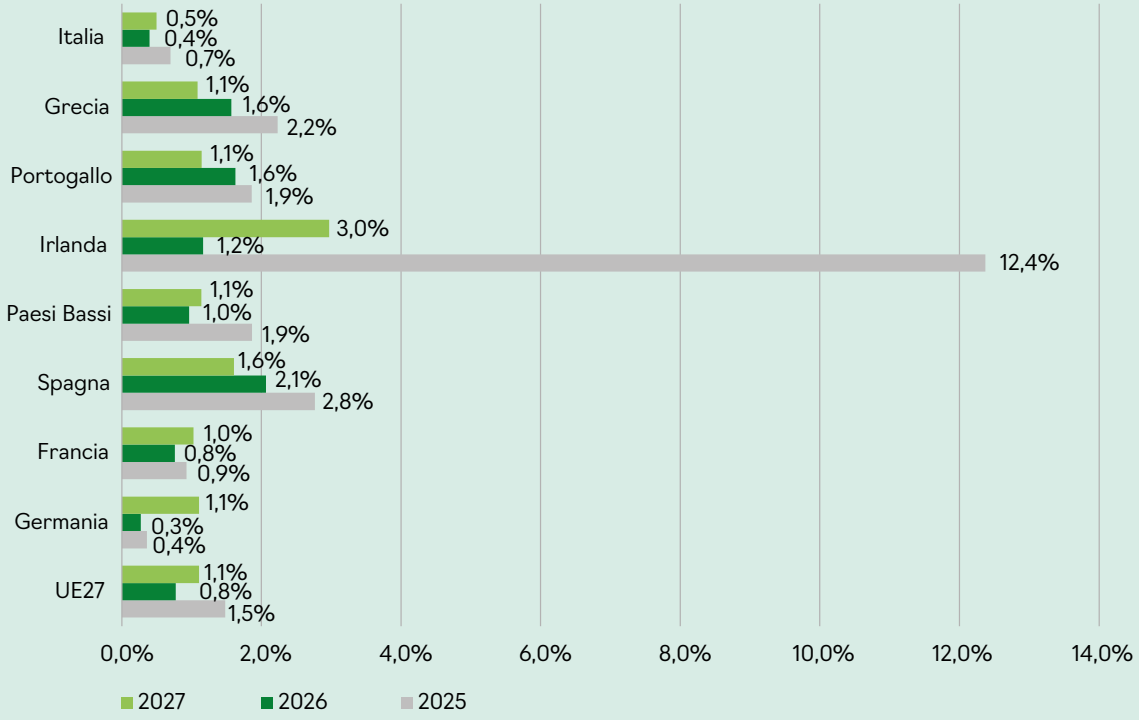
Fonte: Elaborazione su dati World Bank, Global Economic Prospects, January 2026
*stime, **previsioni

In questo scenario macroeconomico altamente volatile e incerto, le prospettive per il periodo 2026-2027 indicano un rallentamento moderato della crescita globale, con un tasso previsto intorno al 2,6% nel 2026, prima di un leggero recupero nel 2027 (2,7%).
Dopo essersi attestata all'1,7% nel 2025, si prevede che la crescita nelle economie avanzate scenda all'1,6% nel 2026, poiché gli effetti dell'aumento degli scambi legati al *front-loading* del commercio (ovvero dell'anticipazione di acquisti futuri) si esauriranno così come il graduale rallentamento della spinta derivante dall'allentamento della politica monetaria, dell'ulteriore sostegno fiscale e degli investimenti tecnologici.
Si prevede che la crescita nei Paesi emergenti e in via di sviluppo si attesterà a una media del 4% nel 2026-27, poiché il rallentamento previsto in Cina, dovuto al venire meno degli effetti dei continui stimoli fiscali e di altre misure di sostegno politico sarà in parte compensato da una graduale ripresa in altre economie emergenti nel 2027.

BOX 1.1 - LA CRESCITA ECONOMICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Secondo quanto evidenziato nell'ultimo "Rapporto di Previsione", pubblicato da Prometeia il 27 marzo 2026, la crescita economica nell'Area Euro ha subito un'accelerazione nel 2025, sostenuta prevalentemente da fattori di domanda interna, attestandosi al +1,5% (rispetto al +0,9% del 2024). Il PIL reale è cresciuto più della media europea in Irlanda (+12,4%), Spagna (+2,8%), Grecia (+2,2%), Portogallo (+1,9%) e Paesi Bassi (+1,9%), mentre si è mantenuto al di sotto dei valori medi in Francia (+0,9%), Italia (+0,7%) e Germania (+0,4%).

Figura 1.1.2 Andamento del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)*



Per il 2026, in uno scenario geopolitico globale in netto peggioramento, si prevede una contrazione dei ritmi di crescita del PIL reale registrati nella UE27 nel 2025. Nel 2026 il PIL della UE27 dovrebbe crescere in termini reali del +0,8%, con valori superiori alla media in Spagna (+2,1%), Portogallo (+1,6%), Grecia (+1,6%), Irlanda (+1,2%), Paesi Bassi (+1,0%), mentre in Francia si dovrebbe attestare intorno alla media UE27 (+0,8%), in Italia e in Germania dovrebbe ulteriormente rallentare (+0,4% e +0,3% rispettivamente).

Nel complesso il futuro scenario internazionale risulta caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi d'incertezza e criticità, primo fra tutti l'esito del conflitto tra Stati Uniti, Israele ed Iran iniziato il 28 febbraio del 2026. I primi effetti del conflitto sono stati l'immediata impennata dei costi energetici per effetto della chiusura dello stretto di Hormuz attraverso cui passa circa il 20% della fornitura mondiale di petrolio e gas liquefatto e la perdita di circa di 2.000 miliardi di dollari di capitalizzazione sulle borse internazionali. Quale sarà il costo per l'economia globale di queste tensioni, molto dipenderà dalla durata e dall'eventuale allargamento del conflitto (si veda il Box 1.2 per un approfondimento).

Il perdurare a lungo delle recenti tensioni nel Golfo Persico porta con sé il rischio di interruzioni durature nelle forniture che tendono a generare una forte volatilità nei mercati energetici internazionali. L'aumento dei prezzi dell'energia rappresenta uno dei principali canali attraverso cui gli shock geopolitici si trasmettono all'economia globale, perché le risorse energetiche costituiscono input fondamentali per numerosi settori produttivi, comportando un aumento generalizzato dei costi di produzione e dei costi di trasporto, la conseguente riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e la compressione dei margini di profitto delle imprese, contribuendo a rallentare la crescita economica. Le tensioni geopolitiche nel Golfo Persico possono poi avere anche implicazioni rilevanti per la stabilità finanziaria globale. L'incertezza associata ai conflitti internazionali tende infatti ad aumentare l'avversione al rischio degli investitori, generando volatilità nei mercati finanziari e spingendo i capitali verso attività considerate più sicure. Allo stesso tempo, tali tensioni possono influenzare le decisioni di politica economica dei governi e delle banche centrali. In presenza di un aumento dei prezzi energetici e di pressioni inflazionistiche, le autorità monetarie potrebbero trovarsi nella difficile posizione di dover bilanciare la necessità di contenere l'inflazione con l'obiettivo di sostenere la crescita economica.

Nel medio periodo, l'interazione tra commercio globale, mercati delle materie prime e dinamiche geopolitiche continuerà a rappresentare uno dei principali fattori di rischio per la stabilità dell'economia mondiale.

BOX 1.2 - IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE E LE RICADUTE SULL'ECONOMIA

Già prima dell'escalation del conflitto in Iran, l'economia globale risultava indebolita dall'introduzione dei dazi statunitensi nel 2025 e dai conseguenti processi di riorganizzazione delle catene globali del valore, che avevano determinato un rallentamento degli scambi internazionali e una revisione al ribasso delle prospettive di crescita. A tale scenario si è successivamente sovrapposto il conflitto mediorientale, configurandosi come uno shock esogeno di natura sistemica, con effetti diffusi sui mercati energetici, sul commercio internazionale e sulla fiducia degli operatori economici.
Al fine di valutare le possibili traiettorie evolutive del quadro macroeconomico, il Centro Studi di Confindustria ha elaborato tre distinti scenari previsivi, differenziati principalmente in funzione della durata del conflitto e delle sue ripercussioni sui mercati energetici. Lo scenario di base (Scenario A) assume una durata limitata delle ostilità, circoscritta al mese di marzo 2026, ipotizzando pertanto che gli effetti negativi, pur rilevanti nel breve periodo, rimangano temporanei e compatibili con un graduale ritorno alle condizioni di equilibrio dei mercati energetici globali. In considerazione dell'elevata incertezza geopolitica, l'analisi affianca a tale scenario due ipotesi alternative: uno scenario intermedio (Scenario B), caratterizzato da un conflitto della durata di quattro mesi, e uno scenario avverso (Scenario C), che contempla il protrarsi delle ostilità per l'intero anno. In entrambi i casi si delineano conseguenze macroeconomiche progressivamente più severe, sia a livello globale sia per l'economia italiana.

Nello **Scenario A**, definibile come di "rallentamento controllato", il prezzo del petrolio Brent si attesta mediamente a 78 dollari al barile nel 2026, per poi ridursi a 65 dollari nel 2027, mentre il prezzo del gas europeo raggiunge i 41 euro/MWh prima di una successiva normalizzazione. In tale contesto, il commercio mondiale evidenzia una crescita moderata (+1,8% nel 2026 e +2,5% nel 2027), riflettendo gli effetti congiunti delle tensioni geopolitiche e della riorganizzazione degli scambi internazionali. L'Area euro registra un rallentamento della crescita del PIL all'1,1% nel 2026 seguito da un lieve recupero nel 2027 (+1,3%), sostenuto prevalentemente dalla componente dei consumi, a fronte di investimenti ancora condizionati dall'incertezza e di un contributo dell'export limitato. In tale contesto, alcune economie, come quella spagnola, contribuiscono positivamente alla dinamica complessiva dell'area. L'Italia evidenzia una performance più debole, con una crescita pari allo 0,5% nel 2026 e allo 0,6% nel 2027. La domanda interna risente dell'aumento dei costi energetici e dell'incertezza, mentre il contributo del settore estero rimane contenuto. L'inflazione si attesta al 2,5% nel 2026, per poi ridursi al 2,2% nel 2027, riflettendo la significativa incidenza della componente energetica sui prezzi al consumo.

Lo **Scenario B**, caratterizzato da un conflitto protratto fino a giugno 2026, delinea un quadro macroeconomico più deteriorato. Il prezzo del petrolio raggiunge i 110 dollari al barile, mentre il gas si attesta a 60 euro/MWh, determinando un rilevante incremento dei costi energetici.
In questo contesto, il commercio mondiale rallenta ulteriormente nel 2026 (+0,9%) a seguito del peggioramento dei termini di scambio per i Paesi importatori e dell'aumento dell'inflazione globale, per poi registrare una ripresa nel 2027 (+2,0%). L'Area Euro sperimenta una significativa riduzione del ritmo di crescita (0,6% nel 2026 e 0,8% nel 2027), a causa della combinazione tra shock energetico e contrazione della domanda estera. Gli investimenti risultano particolarmente penalizzati dall'incertezza, mentre i consumi subiscono una contrazione in termini

reali per effetto dell'erosione del potere d'acquisto. L'economia italiana entra in una fase di stagnazione nel 2026 (0,0%), seguita da una crescita marginale nel 2027 (+0,1%). La maggiore dipendenza energetica e l'elevata esposizione agli scambi internazionali amplificano gli effetti dello shock. Contestualmente, l'inflazione accelera in modo significativo, raggiungendo il 4,3% nel 2026, prima di ridursi al 2,9% l'anno successivo.

Nello **Scenario C**, infine, si configura un quadro di recessione associato a uno shock energetico di natura sistemica, derivante dal protrarsi del conflitto per l'intero 2026 e da una grave interruzione dell'offerta globale di energia. In tale ipotesi, il prezzo del petrolio raggiunge i 140 dollari al barile e quello del gas i 100 euro/MWh, con effetti fortemente recessivi sull'economia mondiale. Il commercio internazionale ristagna nel 2026 (+0,0%) e mostra solo una debole ripresa nel 2027 (+1,0%). L'Area euro entra in una fase di quasi stagnazione, con una crescita del PIL pari allo 0,4% nel 2026 e allo 0,6% nel 2027, evidenziando una marcata vulnerabilità dovuta all'elevata dipendenza energetica. In tale contesto, alcune economie europee potrebbero sperimentare dinamiche recessive. Tra queste l'Italia risulta particolarmente colpita, entrando in recessione nel 2026 (-0,7%) e proseguendo in territorio negativo anche nel 2027 (-0,1%). L'inflazione raggiunge livelli elevati (+5,9% nel 2026), per poi ridimensionarsi parzialmente nel 2027 (+3,3%). Lo scenario si configura pertanto come una fase di crisi profonda, caratterizzata da una contrazione della domanda interna, un marcato calo degli investimenti, un deterioramento dei conti con l'estero e una persistente pressione inflazionistica.
Nel complesso, l'analisi mette in evidenza come la durata del conflitto e l'intensità dello shock energetico rappresentino determinanti cruciali per l'evoluzione del ciclo economico globale. L'economia italiana si mostra particolarmente vulnerabile, in ragione della sua elevata dipendenza energetica e della forte integrazione nei mercati internazionali, risultando quindi maggiormente esposta agli effetti combinati di aumento dei prezzi, incertezza e rallentamento del commercio mondiale.

1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali

Negli ultimi anni l'economia mondiale ha affrontato una fase caratterizzata da elevata volatilità macroeconomica e da significativi shock dal lato dell'offerta e della domanda. Dopo il forte aumento dell'inflazione osservato nel periodo 2021–2023, dovuto principalmente alla ripresa post-pandemica, alle interruzioni delle catene globali di approvvigionamento e agli shock energetici legati alle tensioni geopolitiche, il 2025 ha rappresentato un anno di transizione verso una graduale normalizzazione delle dinamiche dei prezzi.

La dinamica del livello generale dei prezzi nel 2025 riflette l'interazione di diversi fattori macroeconomici, tra cui l'evoluzione dei mercati energetici, il rallentamento della crescita economica globale, l'andamento del commercio internazionale e l'orientamento delle politiche monetarie adottate dalle principali banche centrali. In particolare, nel corso del 2025 l'inflazione globale ha mostrato una progressiva riduzione rispetto ai livelli particolarmente elevati registrati negli anni immediatamente successivi alla pandemia attestandosi al 4,2%, rispetto al 5,8% del 2024 e al 6,7% del 2023. Tuttavia, il processo di disinflazione è stato caratterizzato da un andamento eterogeneo tra le diverse aree economiche, riflettendo differenze nelle condizioni macroeconomiche, nei mercati del lavoro e nelle strutture produttive dei singoli Paesi. A livello globale, la diminuzione dell'inflazione è stata favorita principalmente dal graduale allentamento delle pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, dalla normalizzazione delle catene di approvvigionamento internazionali e dagli effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive adottate negli anni precedenti. Nonostante questo processo di moderazione dei prezzi, l'inflazione nel 2025 è rimasta in molti Paesi superiore agli obiettivi di stabilità definiti dalle banche centrali, che dunque hanno mantenuto un orientamento prudente nella gestione della politica monetaria.

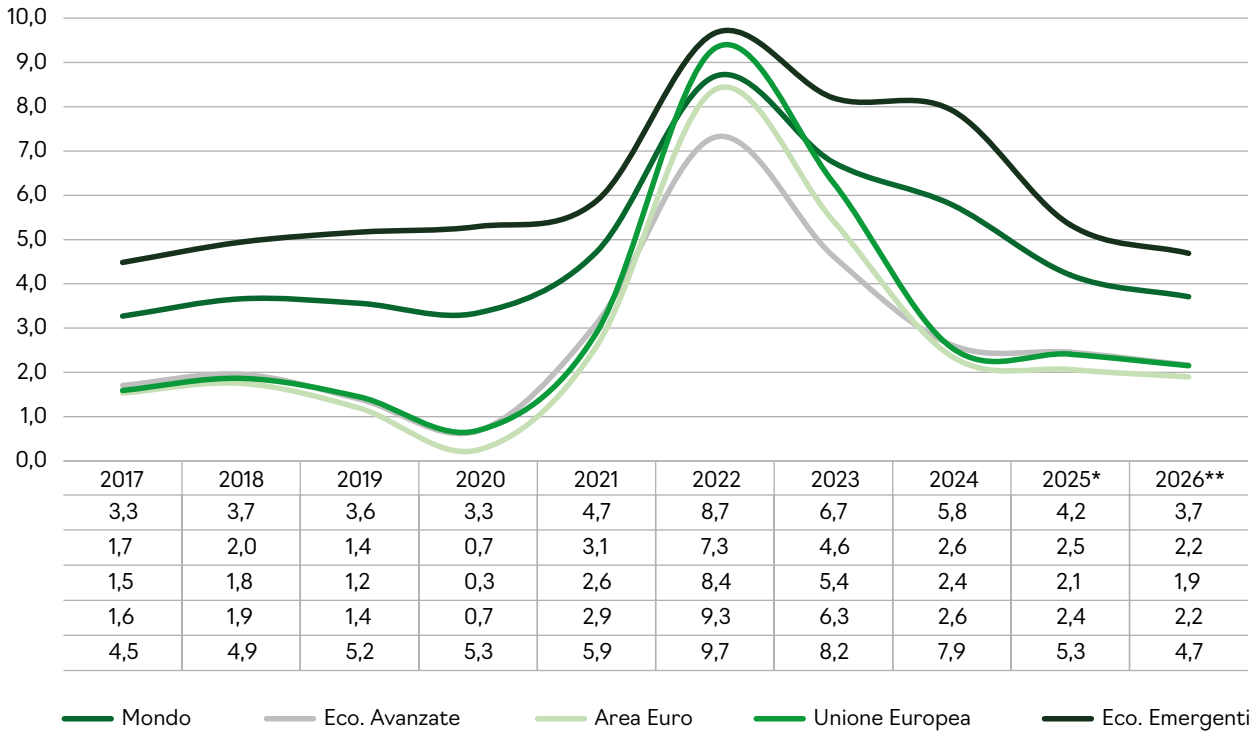
Nelle economie avanzate l'andamento dell'inflazione si è mosso all'interno di un canale più stretto rispetto alla media globale: si è infatti passati dal 2,6% del 2024, al +2,5% del 2025, valore questo prossimo ai target di politica monetaria delle principali banche centrali. Tra le economie avanzate, l'Unione Europea ha sperimentato una decelerazione dell'inflazione leggermente più consistente della media delle economie avanzate, passando dal 2,6% del 2024 al 2,4% del 2025. Nelle economie emergenti nonostante i ritmi di crescita dei prezzi si siano mantenuti su livelli più elevati che nel resto del mondo si è passati dal 7,9% del 2024 al 5,3% del 2025.

Secondo lo scenario del Fondo Monetario Internazionale pubblicato nell'Outlook di ottobre 2025[2], nel prossimo anno l'inflazione globale dovrebbe attestarsi attorno al +3,7%, con le economie avanzate che dovrebbero far segnare un +2,2% e quelle emergenti un +4,7%.

2 International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, October 2025

Nonostante i recenti progressi compiuti nel controllo dell'inflazione, le autorità monetarie devono fare i conti con un contesto macroeconomico caratterizzato da un livello di incertezza estremamente elevato. Le banche centrali sono pertanto chiamate a gestire con attenzione la fase di transizione verso condizioni monetarie più neutrali, bilanciando l'obiettivo di stabilità dei prezzi con la necessità di sostenere la crescita economica. Come già accennato l'evoluzione futura dell'inflazione dipenderà in larga misura dall'andamento dei mercati energetici che risultano a loro volta influenzati dalle dinamiche geopolitiche in atto e dalla capacità delle autorità monetarie di mantenere credibili e coerenti le proprie strategie di politica economica.

Figura 1.1.3 Andamento dell'inflazione su scala globale (variazione % annua dell'indice dei prezzi al consumo)*



	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*	2026**
Mondo	3,3	3,7	3,6	3,3	4,7	8,7	6,7	5,8	4,2	3,7
Eco. Avanzate	1,7	2,0	1,4	0,7	3,1	7,3	4,6	2,6	2,5	2,2
Area Euro	1,5	1,8	1,2	0,3	2,6	8,4	5,4	2,4	2,1	1,9
Unione Europea	1,6	1,9	1,4	0,7	2,9	9,3	6,3	2,6	2,4	2,2
Eco. Emergenti	4,5	4,9	5,2	5,3	5,9	9,7	8,2	7,9	5,3	4,7

Fonte: elaborazione su dati International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, October 2025
*stime, **previsioni

1.2 La congiuntura nazionale

1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2025

All'interno del quadro macroeconomico internazionale, l'economia italiana nel corso del 2025 pur evitando formalmente una fase recessiva, si è collocata su livelli di crescita estremamente contenuti.
Le più recenti revisioni delle stime macroeconomiche[3] indicano per il 2025 una crescita del prodotto interno lordo reale pari a circa lo 0,6%, valore marginalmente superiore allo 0,5% stimato nel mese di settembre 2025. Tale revisione, tuttavia, non modifica la sostanza del quadro congiunturale: il ritmo di espansione dell'economia italiana rimane strutturalmente debole e significativamente inferiore rispetto alla media dell'UE27 (+1,5%), nonché rispetto a quello registrato da numerosi altri partner europei, tra cui Spagna (+2,8%), Paesi Bassi (+1,9%), Francia (+0,9%)[4].
L'unico confronto che non risulta sfavorevole è quello con la Germania, la cui crescita nel 2025 si attesta al +0,4%.
Nel complesso, tali evidenze confermano come l'economia italiana stia progressivamente riassorbendo l'effetto di rimbalzo registrato nella fase immediatamente successiva alla crisi pandemica, tornando a collocarsi su traiettorie di crescita strutturalmente modeste, coerenti con le debolezze di fondo che da tempo caratterizzano il sistema produttivo nazionale.
Nel 2025 la dinamica dei consumi delle famiglie si è sviluppata all'interno di un contesto segnato da un graduale recupero del potere d'acquisto, favorito da un assestamento dell'inflazione (+1,5%) e dagli effetti dei rinnovi contrattuali. Nonostante tali condizioni relativamente favorevoli, i comportamenti di spesa delle famiglie hanno continuato a manifestare un orientamento improntato alla cautela che riflette il permanere di un clima di incertezza economica.
In questo quadro, i consumi delle famiglie sono stimati in crescita del +0,9% nel 2025 mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private ha registrato un incremento ancora più contenuto, pari allo 0,4%.
Sul versante degli investimenti, il 2025 evidenzia una crescita complessiva del 3,2%, sostenuta in misura prevalente dal ruolo delle politiche pubbliche, in particolare dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dagli incentivi collegati alle politiche di transizione tecnologica e digitale (Transizione 5.0) e dagli effetti residui degli incentivi fiscali al settore delle costruzioni introdotti negli anni precedenti (Superbonus).
Nel complesso, l'economia italiana nel 2025 appare dunque caratterizzata da una crescita moderata della domanda interna, con consumi ancora improntati alla prudenza, investimenti sostenuti prevalentemente da interventi pubblici e un contributo del commercio estero sostanzialmente marginale (+0,1% le esportazioni), all'interno di un contesto internazionale ancora incerto.

3 Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026
4 Prometeia, Rapporto di Previsione, Marzo 2026

Tabella 1.2.1 Andamento del PIL, delle sue componenti e dell'inflazione in Italia (variazione % annua su valori reali)

	Variazione percentuale annua su valori reali						
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*
PIL	0,4%	-8,9%	8,9%	4,9%	1,0%	0,7%	0,6%
Consumi finali interni	0,0%	-8,7%	5,0%	4,8%	0,8%	0,8%	0,7%
di cui Spesa delle famiglie	0,1%	-11,5%	5,9%	6,2%	0,6%	0,7%	0,9%
di cui Spesa AP e ISP	-0,4%	-0,1%	2,6%	0,8%	1,3%	1,0%	0,4%
Investimenti fissi lordi	1,6%	-7,1%	21,5%	7,4%	10,0%	0,5%	3,2%
Importazioni di beni	-0,3%	-7,3%	13,1%	5,9%	-1,2%	-0,4%	2,3%
Esportazioni di beni	2,5%	-8,7%	13,0%	7,9%	-2,0%	-1,2%	0,1%
Inflazione (indice consumi)	0,6%	-0,2%	1,9%	8,1%	5,7%	1,0%	1,5%

*valore stimato
Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

Dal punto di vista settoriale, la crescita del valore aggiunto osservata nel 2025 (+0,5% nel complesso dell'economia) è stata sostenuta *principalmente* dal comparto delle costruzioni (+2,5%), che ha continuato a beneficiare degli effetti residui degli incentivi fiscali introdotti negli anni precedenti – in particolare il Superbonus – nonché delle spese connesse all'attuazione del PNRR. Anche il settore industriale ha mostrato una dinamica moderatamente positiva (+0,8% il valore aggiunto), in parte riconducibile agli effetti temporanei del cosiddetto *front-loading* commerciale. Diversamente, il settore dei servizi – dopo il marcato recupero registrato nella fase successiva alla pandemia, sostenuto dalla ripresa dei flussi turistici – ha evidenziato una graduale decelerazione del ritmo di crescita e nel 2025 ha registrato un incremento del valore aggiunto limitato al +0,3%. Il settore primario ha invece registrato una dinamica sostanzialmente stagnante, con una crescita del valore aggiunto pari al +0,2%.
Nel corso del 2025 la dinamica delle unità di lavoro nell'ambito dell'economia nazionale evidenzia un impiego dell'input di lavoro più intenso rispetto al valore aggiunto (+1,3% le ULA, a fronte di un incremento del valore aggiunto pari a +0,5%). A livello settoriale si osservano alcune differenze rilevanti. Nel settore primario, a fronte di un aumento del valore aggiunto dello 0,2%, i volumi di lavoro risultano in diminuzione (-0,5%), configurando pertanto un recupero di produttività su base annuale. Una dinamica analoga si riscontra nell'industria, dove l'aumento del valore aggiunto (+0,8%) si accompagna a una crescita più contenuta delle unità di lavoro (+0,3%). Nel comparto dei servizi si osserva invece una dinamica opposta: l'incremento degli input di lavoro (+1,6%) risulta infatti significativamente superiore a quello del valore aggiunto (+0,3%), suggerendo una dinamica della produttività in contrazione.

Figura 1.2.1 Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var.% annua su grandezze a valori reali)

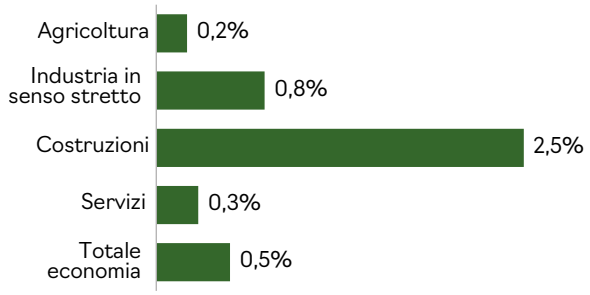
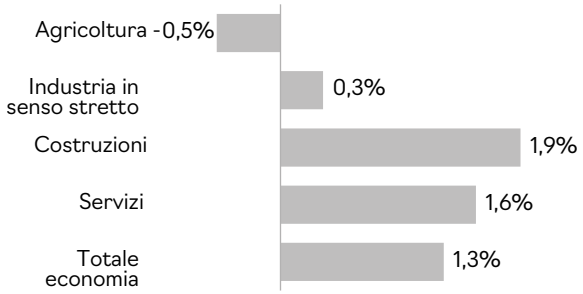


Figura 1.2.2 Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var.% annua)

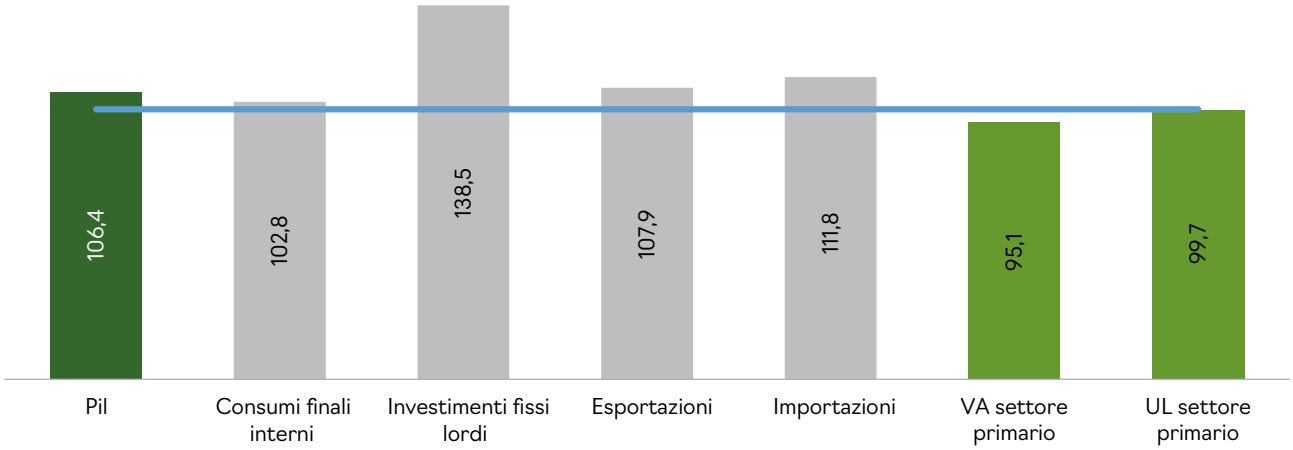


Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

Se si confrontano i principali fondamentali dell'economia italiana con i livelli precedenti alla crisi pandemica, emerge come nel complesso tali livelli siano stati recuperati, con l'eccezione del settore primario. Alla fine del 2025 il PIL italiano è stimato aver recuperato integralmente – anche in termini reali – la perdita registrata nel 2020, collocandosi a un livello superiore del +6,4% rispetto a quello pre-pandemico. Risultano significativamente superiori ai livelli del 2019 anche gli investimenti fissi lordi (+38,5%), le esportazioni (+7,9%) e le importazioni (+11,8%). Nel 2025 anche i consumi finali interni hanno pienamente recuperato i livelli pre-pandemici, attestandosi al di sopra del valore registrato alla fine del 2019 (+2,8%).

Diversamente, il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca continua a collocarsi su livelli inferiori rispetto al periodo precedente alla pandemia: nel 2025 esso risulta infatti circa cinque punti percentuali al di sotto del livello del 2019 (indice pari a 95,1). Anche le relative unità di lavoro impiegate nel settore rimangono lievemente inferiori ai livelli pre-pandemici, attestandosi a poco meno di tre decimi di punto al di sotto del dato del 2019.

Figura 1.2.3 Il quadro macroeconomico in Italia: 2025 Vs 2019 (grandezze a valori reali)



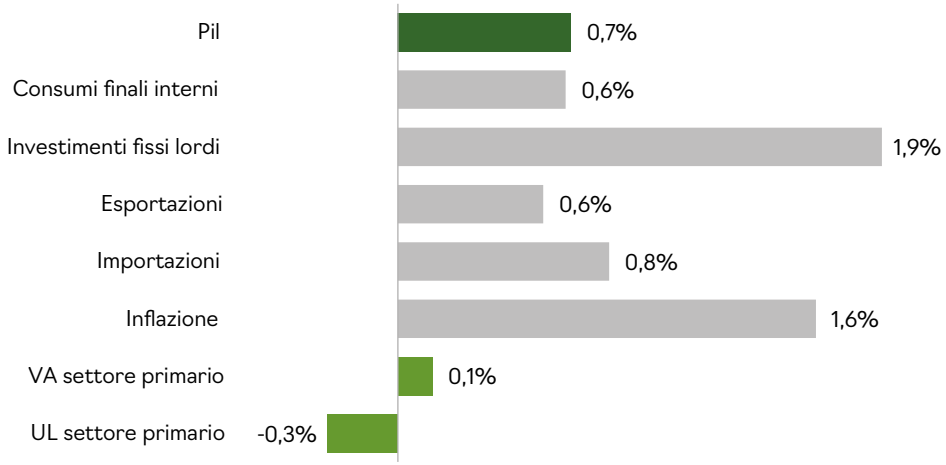
Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2026

Le previsioni macroeconomiche per il 2026 confermano uno scenario di crescita moderata dell'economia italiana con un incremento del prodotto interno lordo stimato attorno allo 0,7%. Tale dinamica, sostanzialmente in linea con quella registrata nel 2025, conferma il progressivo riallineamento dell'economia italiana verso tassi di crescita relativamente modesti in un quadro in cui il principale fattore di sostegno all'attività economica continua a essere rappresentato dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dagli investimenti pubblici connessi all'utilizzo delle risorse europee e dagli incentivi alla transizione tecnologica e digitale previsti dal piano Transizione 5.0. Per quanto riguarda la domanda interna, le prospettive per il 2026 indicano una crescita moderata dei consumi finali interni, attesi in aumento dello 0,6%, in lieve rallentamento rispetto allo 0,7% stimato per il 2025. Nel 2026 la dinamica degli investimenti fissi lordi dovrebbe mantenersi positiva, pur evidenziando un ritmo di crescita più contenuto (+1,9%) rispetto all'anno precedente (+3,2%). Il contributo del commercio estero alla crescita economica nel 2026 appare complessivamente limitato e condizionato dall'evoluzione del contesto internazionale. Dopo la sostanziale stagnazione registrata nel 2025, quando le esportazioni di beni sono cresciute appena dello 0,1%, per il 2026 si prevede un lieve rafforzamento dei flussi di export, con una crescita stimata attorno allo 0,6% (sempre a valori reali).

Questo recupero moderato potrebbe essere sostenuto, nella seconda parte dell'anno, da una graduale ripresa della domanda proveniente dai principali partner commerciali europei, nonostante permangono diversi fattori di rischio che potrebbero limitare il contributo della domanda estera alla crescita italiana. Tra questi si segnalano l'inasprimento delle politiche tariffarie statunitensi, l'apprezzamento dell'euro sui mercati valutari e l'intensificazione della concorrenza internazionale, in particolare da parte delle economie asiatiche. Anche le importazioni sono attese crescere a un ritmo contenuto, con un incremento stimato attorno allo 0,8% nel 2026, coerentemente con la moderata dinamica della domanda interna. Secondo gli scenari ipotizzati, la crescita dell'indice complessivo dei prezzi al consumo dovrebbe mantenersi anche nel 2026 al di sotto dell'obiettivo di stabilità dei prezzi della BCE (+1,6%), mentre per quanto concerne il settore primario nazionale si prevede che nel 2026, il valore aggiunto cresca in termini reali dello 0,1%, mentre le unità di lavoro impiegate nello stesso settore si dovrebbero ridurre del -0,3%.

Figura 1.2.4 Il quadro macroeconomico in Italia: previsioni sul 2026
(var.% annua su grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

BOX 1.3 - L'IMPATTO DELLA POLITICA COMMERCIALE USA SULLA COMPETITIVITA' ITALIANA

Secondo quanto evidenziato nell'ultimo "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi", pubblicato dall'ISTAT il 23 marzo 2026, l'introduzione e il progressivo inasprimento delle politiche tariffarie statunitensi nel corso del 2025 hanno configurato uno shock esogeno di significativa rilevanza per il sistema produttivo italiano, con effetti particolarmente incisivi sulle imprese maggiormente integrate nei mercati internazionali. La valutazione puntuale della natura e dell'intensità di tali effetti risulta tuttavia complessa, in ragione della molteplicità dei fattori che influenzano i flussi commerciali, nonché delle differenti tempistiche con cui le misure tariffarie sono state adottate e trasmesse all'economia reale. Per affrontare tali quesiti, l'ISTAT ha realizzato uno studio di tipo "event study", volto a stimare il differenziale nella dinamica delle esportazioni tra le imprese esposte ai dazi e un gruppo di controllo costituito da unità esportatrici verso mercati alternativi. In tale prospettiva, l'impatto delle misure tariffarie viene interpretato in termini di mancata crescita dell'export, ossia come scostamento rispetto a uno scenario controfattuale in assenza di restrizioni commerciali.

Il campione oggetto di analisi è articolato in due sottogruppi. Il primo comprende circa 43 mila imprese esportatrici verso gli Stati Uniti, pari al 35% del totale delle unità esportatrici e responsabili di oltre l'84% dell'export manifatturiero. All'interno di questo insieme, un secondo gruppo – composto da circa 16 mila imprese (13,2% del totale) – è caratterizzato da un'elevata concentrazione delle vendite sul mercato statunitense, che rappresenta la principale destinazione delle esportazioni.

I risultati dell'esercizio empirico evidenziano come la politica tariffaria statunitense abbia inciso in maniera selettiva sulla dinamica dell'export. In particolare, non emergono effetti statisticamente significativi per il complesso delle imprese esportatrici verso gli Stati Uniti, ad eccezione del mese di agosto 2025 (-4,7%), in corrispondenza dell'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra Stati Uniti e Unione Europea. Diversamente, per le imprese fortemente concentrate sul mercato statunitense si rilevano effetti negativi persistenti lungo quasi tutto l'arco dell'anno – con l'eccezione dei mesi di gennaio e febbraio – accompagnati da un progressivo peggioramento tra marzo (-4,6 punti percentuali) e agosto (-11,5 punti percentuali), seguito da una fase di maggiore volatilità nella parte finale del 2025.

ISTAT ha inoltre condotto un'analisi disaggregata che tiene conto sia della dimensione d'impresa sia del settore di attività economica. I risultati indicano che, nel complesso del 2025, i dazi hanno determinato una riduzione della crescita dell'export pari a -6,1 punti percentuali per le imprese maggiormente esposte al mercato statunitense.

Tale effetto non risulta statisticamente significativo per le grandi imprese, mentre appare rilevante per le altre classi dimensionali: -6,7% per le microimprese (meno di 10 addetti), -5,9% per le piccole e -7,2% per le medie imprese. Questa evidenza può essere ricondotta a diversi fattori strutturali. Da un lato, le grandi imprese dispongono di un più ampio ventaglio di strumenti strategici – tra cui una maggiore capacità di influenzare prezzi e quantità scambiate – che consente loro di attenuare l'impatto delle restrizioni commerciali. Dall'altro, in questa classe dimensionale è più elevata l'incidenza dei gruppi multinazionali, la cui articolazione su scala globale favorisce una maggiore flessibilità organizzativa e una più efficace riallocazione delle attività produttive in risposta a shock esogeni.

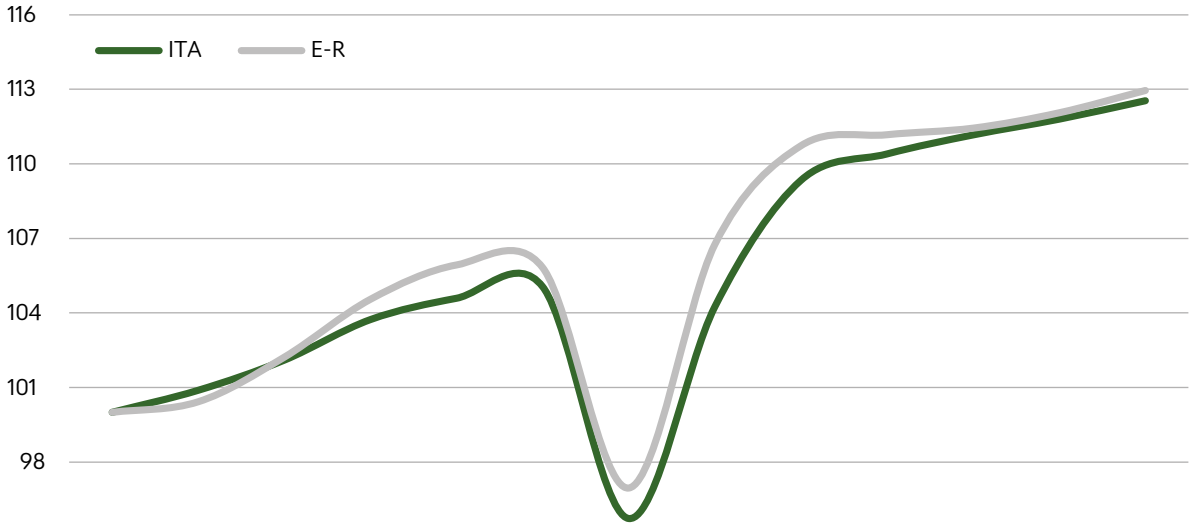
Sul piano settoriale, l'analisi evidenzia un'elevata eterogeneità degli effetti. In particolare, per le imprese con maggiore esposizione verso gli Stati Uniti si registrano impatti significativamente negativi nei comparti dei prodotti in metallo (-12,4%) e dei mobili (-9,4%). Effetti sfavorevoli, seppur di minore entità, emergono anche nei settori dell'abbigliamento (-8,2%), degli alimentari (-8,0%) e dei prodotti da minerali non metalliferi (-6,2%). Al contrario, si osservano effetti positivi nei comparti della carta (+11,1%) e della farmaceutica (+12,4%). Per i restanti settori, l'impatto dei dazi non risulta statisticamente significativo, includendo comparti centrali del modello di specializzazione produttiva italiano, quali tessile, macchinari, autoveicoli e altri mezzi di trasporto.
L'analisi in termini di valori assoluti conferma tale quadro, evidenziando come le perdite più rilevanti si concentrino nei settori alimentare (-535 milioni di euro), dei prodotti in metallo (-451 milioni), dell'abbigliamento (-302 milioni) e dei mobili (-298 milioni), per un ammontare complessivo di circa 1,6 miliardi di euro di esportazioni mancate. Di contro, emergono effetti differenziali positivi in alcuni comparti specifici, in particolare, il settore farmaceutico che registra un incremento della crescita pari al +4,5%, corrispondente a un aumento di circa 528 milioni di euro.
In sintesi, le evidenze empiriche indicano che gli effetti della cosiddetta "guerra commerciale" non si distribuiscono uniformemente sull'intero sistema produttivo, ma si concentrano sulle imprese caratterizzate da un'elevata dipendenza dal mercato statunitense. All'interno di questo gruppo, risultano particolarmente penalizzate le imprese di piccola e media dimensione, mentre le grandi imprese mostrano una sostanziale capacità di assorbimento dello shock. Dal punto di vista settoriale, i dazi hanno indebolito in misura significativa comparti quali mobili, alimentari, abbigliamento, prodotti da minerali non metalliferi e prodotti in metallo, mentre hanno favorito — o quantomeno non ostacolato — le esportazioni nei settori della carta e della farmaceutica, confermando la natura eterogenea e selettiva degli effetti delle politiche tariffarie.

1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna

1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2025

Le prime valutazioni relative al 2025 delineano un quadro di moderata crescita dell'attività economica regionale. Secondo le stime più recenti[5], il PIL reale dell'Emilia-Romagna dovrebbe registrare una crescita pari allo 0,6%, un valore in linea con la media nazionale.
Nonostante la modesta espansione del ciclo economico, il mercato del lavoro regionale continua a mostrare una significativa capacità di tenuta. Le stime più recenti indicano infatti un ulteriore incremento del tasso di occupazione, atteso attestarsi intorno al 71,3%, mentre il tasso di disoccupazione è stimato rimanere anche nel 2025 sostanzialmente stabile al 4,3%.

Figura 1.3.1 Andamento del PIL nel medio periodo ai vari livelli territoriali (numero indice 2014 = 100, grandezze a valori reali)



	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
ITA	100	101	102	104	105	105	96	104	109	110	111	112	113
E-R	100	100	102	105	106	106	97	107	111	111	111	112	113

Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

5 Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

Con riferimento alle principali componenti della domanda, nel 2025, i consumi delle famiglie risultano in aumento del +0,9%, sostenuti dal recupero dei redditi reali disponibili, mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private mostra un incremento più contenuto, stimato attorno allo 0,5%. Anche la dinamica degli investimenti appare in rafforzamento, con una crescita stimata pari al +3,3%, sostenuta in larga misura dall'impulso derivante dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Permane invece una certa debolezza della componente estera, con le esportazioni che continuano a registrare una contrazione in termini reali, stimata attorno al -2,2%, riflettendo il perdurare di condizioni poco favorevoli nel commercio internazionale e la debolezza della domanda proveniente da alcuni dei principali partner commerciali.

Tabella 1.3.1 Andamento del PIL e delle sue componenti in Emilia-Romagna (variazione % annua su valori reali)

	Variazione percentuale annua su valori reali						
	2019	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025***
PIL	-0,1%	-8,4%	10,1%	3,7%	0,4%	0,2%	0,6%
Consumi finali interni	0,0%	-8,7%	5,4%	5,1%	0,6%	0,8%	0,8%
di cui Spesa delle famiglie	-0,2%	-11,7%	6,0%	6,4%	0,6%	0,7%	0,9%
di cui Spesa AP e ISP	0,4%	2,1%	3,3%	0,5%	0,5%	1,1%	0,5%
Investimenti fissi lordi	-1,7%	-5,9%	21,6%	2,4%	10,4%	-1,2%	3,3%
Importazioni di beni	1,1%	-4,1%	15,3%	0,4%	-0,9%	-1,2%	2,6%
Esportazioni di beni	3,8%	-6,6%	12,8%	3,2%	-0,7%	-2,6%	-2,2%
Inflazione (indice consumi)	0,6%	-0,3%	2,0%	8,4%	5,2%	1,0%	1,4%

Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

Nel 2025 il valore aggiunto regionale è atteso collocarsi nuovamente su un sentiero di crescita moderata, con un incremento stimato pari al +0,5%, sostenuto da un contributo relativamente più equilibrato tra i diversi comparti produttivi. In particolare, il settore industriale dovrebbe tornare a registrare una dinamica positiva (+0,8%), beneficiando in parte della ripresa degli investimenti in macchinari, attrezzature e tecnologie produttive e dell'evoluzione della domanda proveniente dai mercati esteri. Il comparto dei servizi mantiene invece un profilo di crescita contenuto, ma stabile (+0,4%), continuando a svolgere un ruolo di supporto alla dinamica complessiva dell'economia regionale. In decisa contrazione (-5,6%), invece, il valore aggiunto prodotto dal settore primario. Nel 2025 ci si attende che le costruzioni evidenzino una dinamica più sostenuta (+2,4%), configurando tuttavia un rimbalzo di natura prevalentemente temporanea. Tale andamento appare infatti legato agli effetti residui delle misure di incentivazione agli investimenti edilizi introdotte negli anni precedenti e a specifiche componenti di spesa collegate all'attuazione dei programmi di investimento pubblico.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le unità di lavoro impiegate nell'economia regionale sono attese registrare nel 2025 una crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente, pari al +2,1%. Tale dinamica è trainata in particolare dall'espansione dell'occupazione nei servizi (+4,7%) e nelle costruzioni (+4,8%), che compensano le variazioni negative osservate nel comparto industriale (-5,1%) e nel settore agricolo (-7,4%). Complessivamente, l'andamento degli input di lavoro sembra riflettere un processo di riallocazione settoriale dell'occupazione, coerente con le trasformazioni strutturali in atto nel sistema produttivo regionale.

Figura 1.3.2 Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var.% annua su grandezze a valori reali)

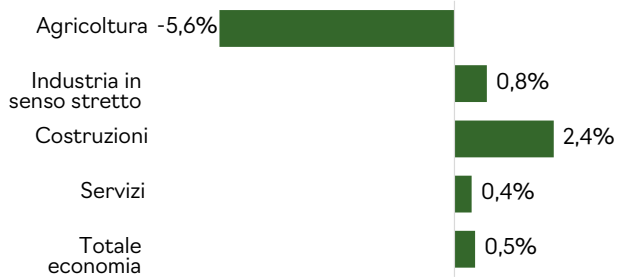
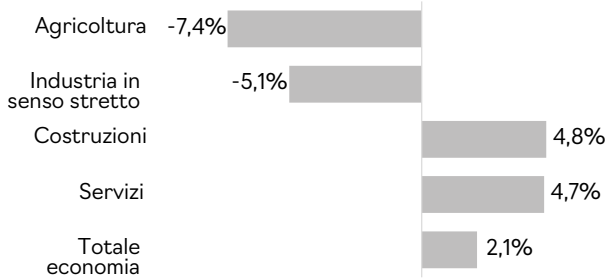


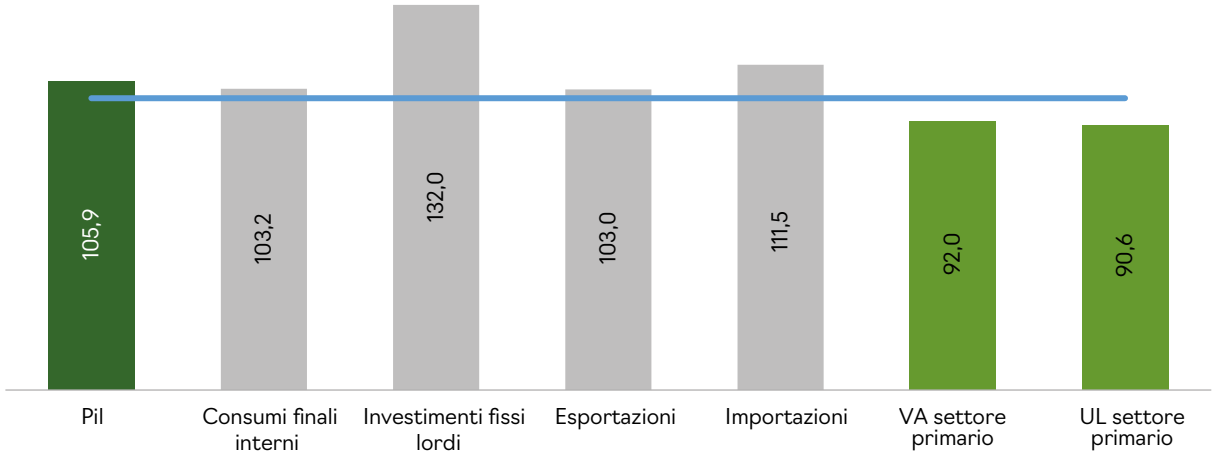
Figura 1.3.3 Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var.% annua)



Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

La crescita stimata del PIL reale dell'Emilia-Romagna a fine 2025 è prevista pari al +5,9% rispetto al livello pre-pandemia. Nel corso del 2025, nonostante una crescita dei consumi modesta, si è consolidato il recupero dei livelli precedenti alla pandemia, con un incremento superiore del +3,2% rispetto al 2019. Anche le componenti della domanda estera hanno confermato livelli oltre quelli pre-pandemia: le esportazioni si collocano a un +3,0% rispetto al valore registrato nel 2019, mentre le importazioni segnano un +11,5%. A fine 2025 gli investimenti fissi lordi mostrano una crescita del +32,0% rispetto al 2019. Al contrario, il valore aggiunto del settore primario non ha ancora pienamente recuperato i livelli pre-pandemia (-8,0%), né le relative unità di lavoro impiegate (-9,4%).

Figura 1.3.4 Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: 2025 Vs 2019 (grandezze a valori reali)

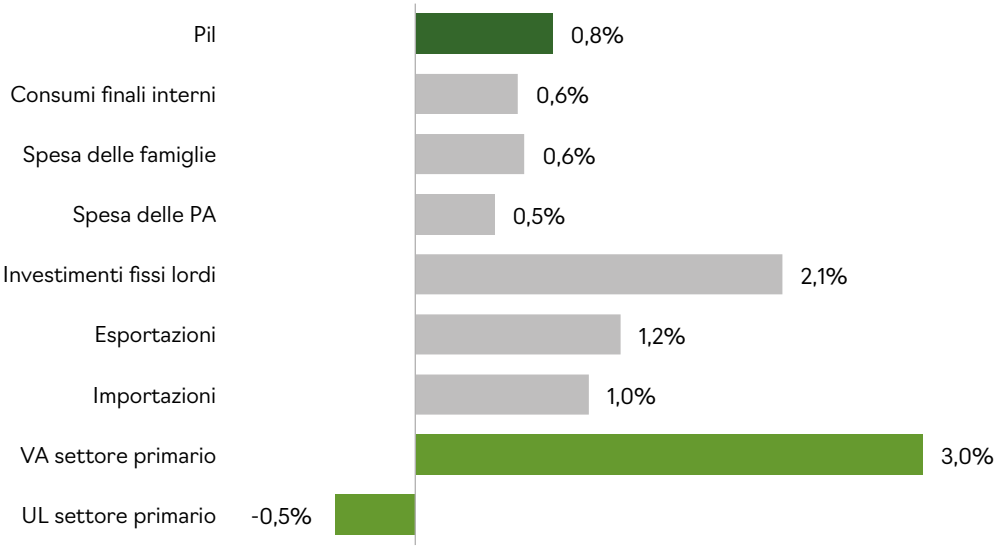


Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2026

Secondo l'ultimo aggiornamento disponibile delle stime, il Prodotto interno lordo regionale, nel 2026, è atteso confermarsi su un sentiero di crescita moderata (+0,8%), beneficiando di un recupero delle esportazioni, attese nuovamente in crescita del +1,2% (+1,0% le importazioni) e del traino degli investimenti (+2,1%), pur in rallentamento sul 2025, coerentemente con l'affievolimento della spinta straordinaria delle risorse europee.
A livello settoriale i servizi dovrebbero crescere più degli altri macrosettori (+0,9% nel 2026), seguiti dall'industria in senso stretto, che dovrebbe mantenere una dinamica positiva, ma moderata (+0,6%). Tra gli altri macro-settori, le costruzioni potrebbero subire una moderata contrazione nel 2026 (-0,2%), mentre l'agricoltura continua ad essere caratterizzata da un'ampia volatilità: il valore aggiunto, dopo la flessione del 2025, è atteso crescere del +3,0% nel 2026, mentre le unità di lavoro dovrebbero subire un ulteriore ridimensionamento del -0,5%.

Figura 1.3.5 Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: previsioni 2026 sul 2025 (var.% annua su grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, Scenari Previsionali dell'Emilia-Romagna, Gennaio 2026.

1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole

Dopo il caso eclatante registrato nel corso del 2022 in relazione alle pressioni inflazionistiche a livello globale, con l'indice dei prezzi dei beni che ha raggiunto un valore superiore di oltre il 40% rispetto al livello base del 2010, nel successivo biennio 2023-2024, si è osservato un processo di progressiva normalizzazione delle dinamiche inflattive, caratterizzato da una marcata inversione della traiettoria dei prezzi, seppur con intensità eterogenea tra le diverse categorie merceologiche e aree geografiche.
Secondo i dati della World Bank[6] riportati nella tabella seguente, per il 2025 si stima un ulteriore avanzamento nel processo di raffreddamento dei prezzi delle materie prime. In termini nominali, l'indice dei prezzi è stimato attestarsi a 98,4 (con base 100 nel 2010), evidenziando una contrazione del -6,4% rispetto al 2024 e del -30,9% rispetto al picco registrato nel 2022, anno in cui l'indice ha raggiunto il massimo storico pari a 142,5 punti base.

6 World Bank, Commodity Markets Outlook, October 2025.

Nonostante il calo dei prezzi delle materie prime osservato nel triennio 2023-2025, tale dinamica non risulta ancora sufficiente a riportare i livelli ai valori pre-pandemici, quando l'indice si collocava poco al di sopra dei 79 punti base (con riferimento sempre alla base pari a 100 nel 2010).
Per quanto riguarda la categoria dei prodotti energetici, nel 2025, l'indice dei prezzi è stimato in ulteriore diminuzione rispetto al 2024, attestandosi a 90,0 (da 101,5). Nonostante la significativa contrazione – superiore al 40% rispetto ai massimi del 2022 – i livelli dei prezzi energetici permangano circa il 15% al di sopra dei valori pre-pandemici, quando nel 2019 l'indice si collocava a 78,3.
Tale dinamica si inserisce in un contesto caratterizzato da una combinazione di domanda moderata, espansione dell'offerta e persistente incidenza di fattori geopolitici e climatici, che hanno determinato andamenti differenziati tra mercati e fonti energetiche. Nel comparto petrolifero, i prezzi hanno evidenziato una tendenza prevalentemente ribassista, riflettendo timori di eccesso di offerta e debolezza della domanda globale, solo temporaneamente interrotta da episodi di volatilità legati a tensioni geopolitiche. Nel mercato del gas naturale, si è invece osservata una parziale normalizzazione dei prezzi dopo i picchi iniziali, accompagnata da una marcata divergenza regionale: mentre i prezzi statunitensi sono aumentati sensibilmente, sostenuti dalla forte domanda di esportazioni di gas naturale liquefatto verso l'Europa, i prezzi europei sono rimasti relativamente stabili.
Nel 2025, a fronte del consolidamento della traiettoria decrescente dei prezzi energetici, l'indice dei prodotti agricoli evidenzia una lieve crescita, attestandosi a 115,7, rispetto al 115,0 del 2024. Tale dinamica è imputabile principalmente al marcato incremento dell'indice dei prezzi delle bevande, che ha registrato un aumento significativo, passando da 107,8 nel 2023 a 176,4 nel 2024, fino a raggiungere 207,3 nel 2025. Questo andamento riflette la persistente elevata quotazione di caffè e cacao, sostenuta dagli shock negativi dal lato dell'offerta, riconducibili alle condizioni meteorologiche avverse degli anni passati e al persistere di restrizioni commerciali. Parallelamente, si osserva un moderato aumento dell'indice delle materie prime agricole, che nel 2025 si attesta a 84,9, in crescita rispetto all'81,6 del 2024. Al contrario, la componente dei prodotti alimentari registra una contrazione, con l'indice che scende a 109,2 punti base dai 115,8 dell'anno precedente, segnando una riduzione del 5,7%.
Nel corso del 2025, i mercati globali dei fertilizzanti hanno evidenziato una significativa ripresa dei prezzi, successiva alla temporanea flessione registrata nel 2024. Tale incremento, che ha portato l'indice a raggiungere i 138,7 punti base dai 117,6 del 2024, riflette l'interazione tra una domanda sostenuta, vincoli dal lato dell'offerta e persistenti distorsioni nei flussi commerciali internazionali. Un ruolo determinante nell'evoluzione del mercato è stato svolto dalle tensioni geopolitiche e dalle politiche commerciali. In particolare, la Cina ha imposto restrizioni significative alle esportazioni di fertilizzanti, riducendole drasticamente al fine di garantire la stabilità dei prezzi interni e la sicurezza degli approvvigionamenti. Queste misure hanno contribuito a ridurre l'offerta disponibile sui mercati internazionali, sostenendo i prezzi.

Tabella 1.4.1 Andamento dei prezzi delle materie prime su scala globale (indice dei prezzi in dollari americani correnti 2010 = 100)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Totale materie prime	100,0	130,1	126,0	121,6	112,5	71,2	63,7	74,0	88,0	79,3	63,1	100,9	142,5	108,0	105,1	98,4
Prodotti energetici	100,0	135,2	134,1	131,7	120,4	66,1	56,0	69,4	89,4	78,3	52,7	95,4	152,6	107,0	101,5	90,0
Prodotti non energetici	100,0	119,6	109,5	101,3	96,5	81,6	79,4	83,7	85,1	81,6	84,1	112,1	122,1	110,2	112,5	115,4
Prodotti agricoli	100,0	121,5	114,3	105,7	101,9	87,9	87,4	86,9	86,6	83,1	87,1	107,7	119,3	110,9	115,0	115,7
Bevande	100,0	116,0	92,6	83,3	101,8	94,0	91,3	83,1	79,1	76,1	80,4	93,5	106,3	107,8	176,4	207,3
Alimenti	100,0	122,5	124,2	114,6	106,0	88,5	89,6	90,2	90,4	87,0	93,1	120,9	138,1	125,4	115,8	109,2
Materie prime agricole	100,0	122,0	101,3	95,4	91,9	83,3	80,2	81,0	80,9	77,3	75,8	82,9	80,3	77,1	81,6	84,9
Fertilizzanti	100,0	137,6	141,1	114,4	101,5	98,4	77,7	74,3	82,5	81,4	74,6	152,3	235,7	153,5	117,6	138,7

Fonte: Elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, October 2025, updated on March 2026.

Tabella 1.4.2 Variazione dei prezzi delle materie prime su scala globale (var.% indice dei prezzi in dollari americani correnti)

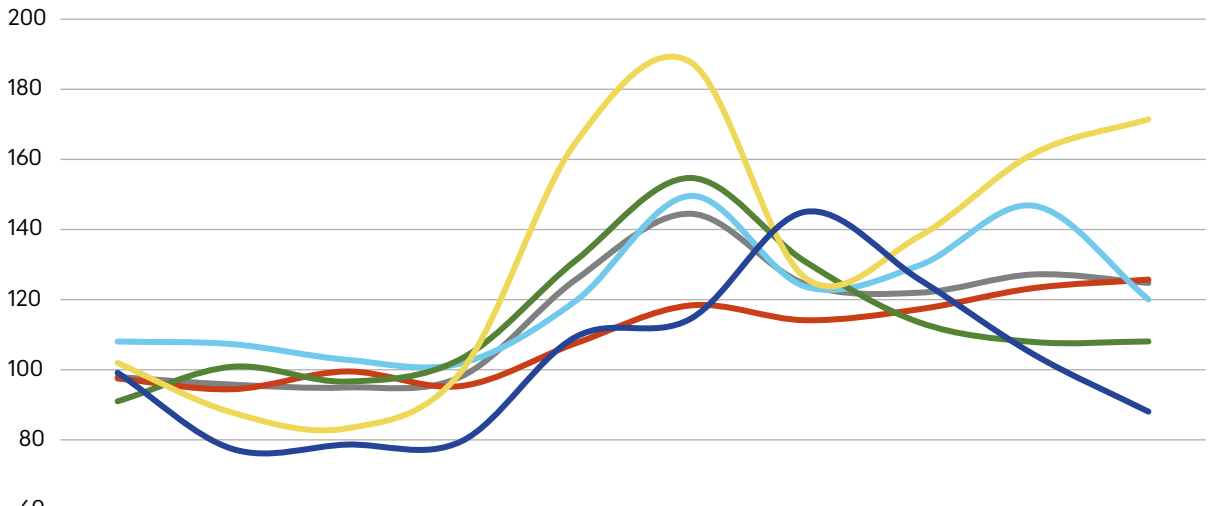
	Var. % 2025-2024	Var. % 2025-2023	Var. % 2025-2019
Totale materie prime	-6,4%	-8,9%	24,0%
Prodotti energetici	-11,3%	-15,8%	15,1%
Prodotti non energetici	2,6%	4,7%	41,5%
Prodotti agricoli	0,7%	4,4%	39,2%
Bevande	***17,5%***	***92,3%***	***172,2%***
Alimenti	***-5,7%***	***-12,9%***	***25,6%***
Materie prime agricole	***4,0%***	***10,2%***	***9,8%***
Fertilizzanti	17,9%	-9,6%	70,5%

Fonte: Elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, October 2025, updated on March 2026.

Nel 2025, l'Indice FAO dei prezzi alimentari (Food Price Index, FPI) ha registrato una media annua, in termini nominali, pari a 127,2 (base 100 = media 2014–2016). Tale valore segnala un'inversione di tendenza rispetto al percorso di riduzione avviatosi nel 2023, quando l'indice si era attestato a 124,5 punti, in diminuzione rispetto al picco del 2022 (144,5), e proseguito nel 2024 con un ulteriore calo a 122,0 punti. Nonostante la contrazione osservata nel biennio 2023–2024 rispetto ai massimi del 2022, l'aumento registrato nel 2025 ha riportato l'indice su livelli superiori del 34,0% rispetto al periodo pre-pandemico.

L'incremento dell'indice nel 2025 è riconducibile a dinamiche eterogenee dei prezzi dei beni che lo compongono. In particolare, la crescita è stata trainata dagli oli vegetali (+17,1%), dai prodotti lattiero-caseari (+13,1%) e, in misura più contenuta, dalle carni (+5,2%). Per contro, si sono osservate flessioni nei prezzi dello zucchero (-17,0%) e dei cereali (-4,9%).
Il confronto con i livelli pre-pandemici evidenzia aumenti diffusi tra le principali categorie alimentari: gli oli vegetali risultano quasi raddoppiati (+94,2%), i prodotti lattiero-caseari sono cresciuti del 42,7%, lo zucchero del 32,7%, le carni del 24,0% e i cereali di circa il 12%.

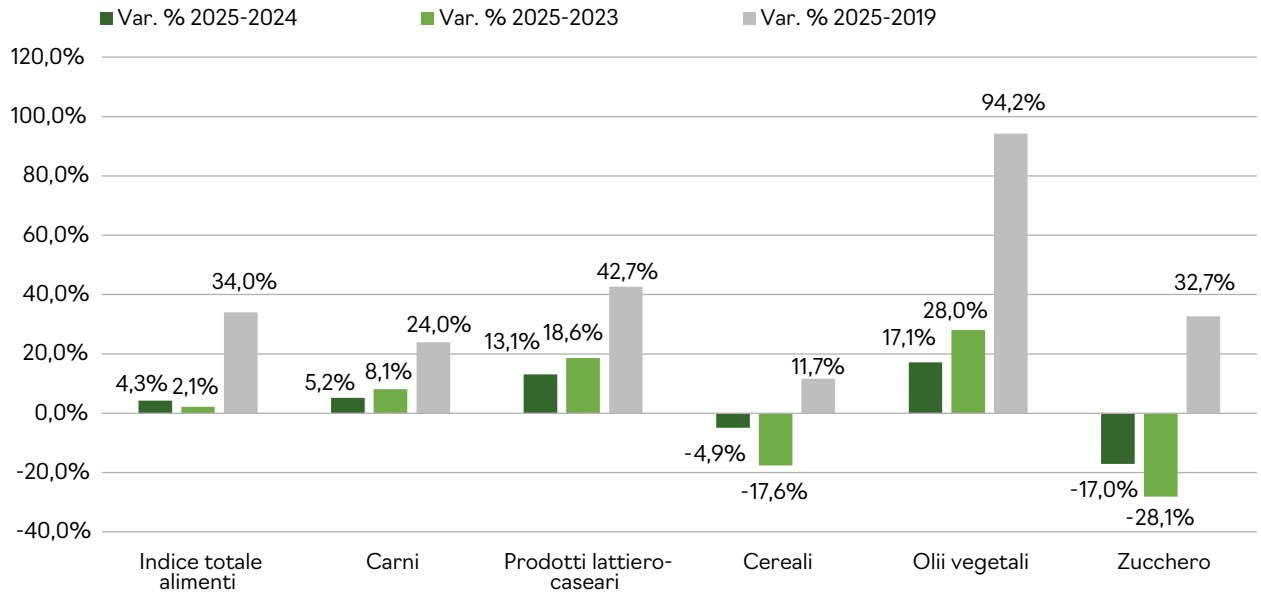
Figura 1.4.1 Andamento di medio periodo dei prezzi dei prodotti alimentari (FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)



	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026*
Indice totale alimenti	97,9	95,8	94,9	98,1	125,7	144,5	124,5	122,0	127,2	124,8
Carni	97,5	94,4	99,5	95,3	107,5	118,3	114,1	117,3	123,3	125,7
Prodotti lattiero-caseari	108,0	107,3	102,8	101,8	119,6	149,5	123,7	129,7	146,7	120,0
Cereali	91,0	100,8	96,6	103,1	131,2	154,7	130,9	113,5	107,9	108,0
Olii vegetali	101,9	87,8	83,2	99,4	164,9	187,8	126,3	138,1	161,7	171,4
Zucchero	99,1	77,4	78,6	79,5	109,3	114,5	145,0	125,7	104,3	88,0

*Valore stimato
Fonte: elaborazione su dati FAO - Food Price Index

Figura 1.4.2 Variazioni dei prezzi dei prodotti alimentari
(var.% sul FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)

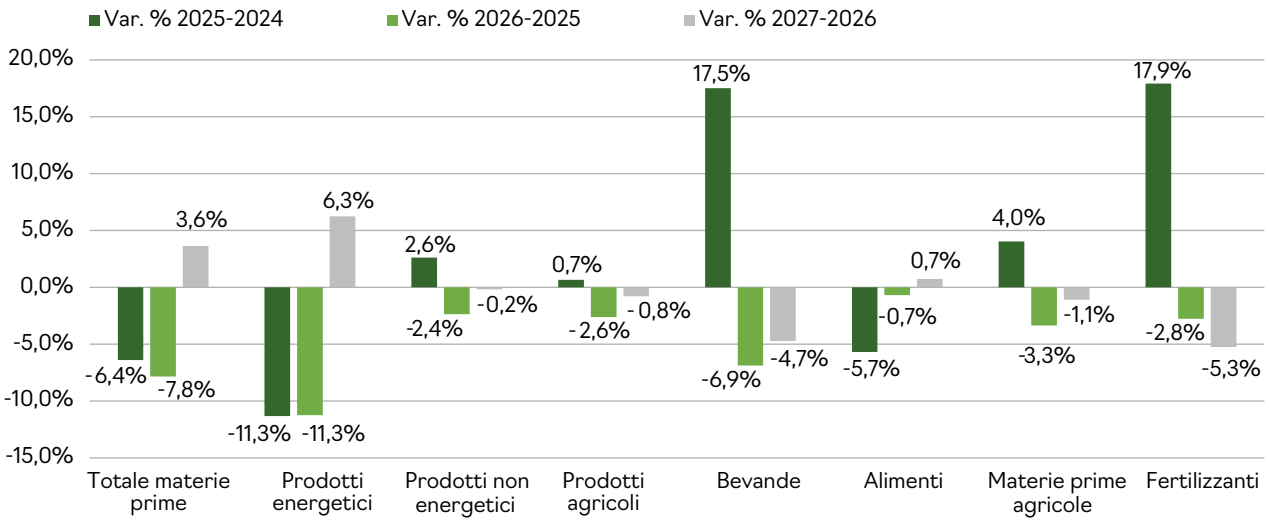


Fonte: elaborazione su dati FAO - Food Price Index

Le prospettive dei mercati delle materie prime per il biennio 2026–2027 si collocano in un contesto caratterizzato da un rallentamento della crescita globale, da condizioni di offerta generalmente abbondanti e da una progressiva riorganizzazione delle catene di approvvigionamento. Dopo il forte aumento dei prezzi osservato nel periodo 2020–2022, seguito da una fase di correzione nel triennio successivo, il quadro previsivo evidenzia una dinamica complessivamente moderata, con ulteriori riduzioni nel 2026 e una parziale ripresa nel 2027.
Nel 2026, l'indice complessivo dei prezzi delle materie prime è previsto diminuire del 7,8%. Tale dinamica è attribuibile principalmente al calo dei prezzi energetici, che rappresentano la componente più volatile e rilevante dell'indice aggregato. Nonostante la contrazione, i prezzi delle materie prime restano significativamente superiori ai livelli pre-pandemici, indicando una persistenza di fattori strutturali tra cui costi di produzione più elevati e cambiamenti nei modelli di domanda globale. Nel 2027, i prezzi complessivi delle materie prime sono attesi registrare una moderata ripresa (+3,6%), interrompendo la fase di contrazione degli anni precedenti e riflettendo un riequilibrio tra domanda e offerta.
I prezzi dei beni energetici sono previsti in significativa diminuzione nel 2026 (-11,3%), trainati soprattutto dal calo del prezzo del petrolio, determinato dall'aumento della produzione (in particolare da parte dei Paesi OPEC+) e da una crescita della domanda relativamente debole, mentre sono previsti in aumento del 6,3% nel 2027, sostenuti da un progressivo riequilibrio del mercato petrolifero.

I prezzi dei beni non energetici mostrano una lieve flessione nel 2026 (-2,4%), sostenuti da un sostanziale equilibrio tra domanda moderata e condizioni di offerta generalmente favorevoli, con in particolare, i metalli industriali che beneficiano di una domanda ancora sostenuta in alcuni settori (ad esempio tecnologie e infrastrutture). Nel 2027 i prezzi dei beni non energetici sono stimati rimanere sostanzialmente stabili (-0,2%), con una lieve tendenza al rialzo in alcuni segmenti, in particolare nei metalli industriali, compensando in parte la debolezza ciclica dell'economia globale.
I prezzi dei prodotti agricoli sono previsti diminuire leggermente nel 2026 (-2,6%), per poi stabilizzarsi nel 2027 (-0,8%). Tale dinamica riflette il miglioramento delle condizioni di offerta, favorita dalla normalizzazione delle catene logistiche e dalla riduzione dei costi, con produzioni agricole che tornano in linea con le medie di lungo periodo dopo le perturbazioni degli anni precedenti.
L'andamento dei prezzi delle materie prime agricole che includono cotone, legname e gomma, dovrebbe ricalcare quello dei prodotti agricoli, con una riduzione del -3,3% nel 2026 e del -1,1% nel 2027. I prezzi alimentari nel biennio 2026-2027 sono attesi sostanzialmente stabili (-0,7% nel primo anno e +0,7% il secondo). L'aumento dell'offerta di cereali e oli vegetali dovrebbe contribuire a contenere le pressioni sui prezzi, compensando eventuali tensioni nei singoli mercati. Nel comparto delle bevande (caffè, tè, cacao), dopo la fiammata del biennio 2024-2025, le prospettive indicano una riduzione dei prezzi del -6,9% nel 2026 e del -4,7% nel 2027, con alcuni prodotti, come il caffè, che mostrano una lieve riduzione dei prezzi dopo i picchi recenti, ma nel complesso, il comparto si caratterizza per una relativa resilienza, legata alla rigidità della domanda e alla specificità delle condizioni climatiche nei Paesi produttori.
I prezzi dei fertilizzanti sono previsti in lieve calo sia nel 2026 (-2,8%), sia nel 2027 (-5,3%), principalmente a causa del previsto calo dei costi energetici.

Figura 1.4.3 Previsioni dei prezzi delle materie prime su scala globale per tipologia (var.% indice dei prezzi in dollari americani correnti)



Fonte: Elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, October 2025, updated on March 2026.

L'analisi delle prospettive per il biennio 2026–2027 evidenzia una fase di transizione nei mercati delle materie prime, caratterizzata da un calo generalizzato dei prezzi nel 2026 e da una successiva ripresa nel 2027. Le dinamiche risultano fortemente differenziate tra le diverse categorie: i beni energetici rappresentano il principale fattore di volatilità, mentre i beni agricoli e alimentari mostrano una maggiore stabilità. Nel complesso, il quadro previsivo suggerisce una normalizzazione dei mercati dopo gli shock eccezionali degli anni precedenti, pur in presenza di rischi legati all'evoluzione della domanda globale, alle tensioni geopolitiche e ai cambiamenti climatici.

BOX 1.4 - ACCORDO UE27 - MERCOSUR

Il 6 dicembre 2024, l'Unione Europea e i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) hanno raggiunto un accordo politico su una versione aggiornata del Partenariato, originariamente delineato nel 2019, resosi necessario per rispondere ai mutamenti del contesto geopolitico, caratterizzato da crescenti tensioni commerciali globali, e per integrare le nuove ambizioni dell'UE in materia di Green Deal e autonomia strategica. L'accordo non è solo un trattato commerciale, ma un quadro di cooperazione che mira a stabilizzare le relazioni tra due blocchi che rappresentano una quota significativa del commercio mondiale di beni agricoli e industriali. Il commercio tra le due regioni mostra una natura asimmetrica e complementare con l'export UE verso Mercosur che risulta concentrato in prodotti industriali ad alto valore aggiunto, come macchinari, prodotti chimici e attrezzature di trasporto (65,6% del totale), mentre l'export Mercosur verso UE è focalizzato su materie prime, combustibili e prodotti agroalimentari (59,4% del totale). In termini di effetti dell'Accordo, le simulazioni effettuate dalla Commissione europea indicano guadagni moderati ma positivi per entrambe le parti: per l'Unione Europea, si prevede un aumento del PIL dello 0,1%, con i settori della meccanica e della chimica tra i maggiori beneficiari, mentre il Mercosur beneficerebbe di un incremento del PIL dello 0,3%, trainato da una crescita dell'export del 3,6%, con un impatto tra i Paesi membri eterogeneo, con Argentina e Brasile tra i più favoriti dall'accordo, mentre il Paraguay potrebbe subire una lieve contrazione (-0,1%).

In un lavoro econometrico del Banco de España* si evidenzia come nel complesso, l'accordo UE-Mercosur generi effetti positivi ma moderati per l'UE, con un aumento delle esportazioni fino a circa +1,4% e un incremento del PIL tra 0% e +0,4%. Uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi è la forte differenziazione degli effetti tra i singoli Stati membri, con i Paesi europei più orientati all'export e con forte specializzazione industriale che tendono a beneficiare maggiormente dell'accordo, mentre alcuni Stati membri registrano effetti quasi nulli. Ciò accade in particolare per i Paesi con bassa integrazione commerciale con il Mercosur come la Polonia o economie meno orientate all'export extra-UE. In aggiunta vanno considerati i Paesi potenzialmente esposti a pressioni competitive, in particolare quelli con settori agricoli sensibili ai contenuti dell'Accordo.

Il settore agricolo rimane, infatti, la questione più dibattuta. L'analisi dei flussi commerciali rivela del resto una netta specializzazione merceologica tra i due poli produttivi: da un lato il Mercosur che detiene una posizione di dominanza globale nell'export di soia, carne bovina, zucchero e prodotti vegetali, dall'altro l'Unione Europea che eccelle nell'esportazione di prodotti trasformati ad alto valore aggiunto, come bevande, prodotti lattiero-caseari e alimenti lavorati, che beneficeranno di una riduzione significativa delle barriere tariffarie.

Per mitigare i rischi di destabilizzazione dei mercati interni, l'Accordo integra un sistema di protezione stratificato:

1. Contingenti Tariffari (TRQ): invece di una liberalizzazione totale, l'UE ha optato per quote limitate per i prodotti più sensibili consentendo l'import/export a dazi ridotti o nulli entro limiti quantitativi definiti, con l'obiettivo di proteggere i produttori europei da improvvisi aumenti delle importazioni.
2. Clausole di Salvaguardia Bilaterale: che forniscono la possibilità di attivare salvaguardie bilaterali anche sui prodotti soggetti a quote (TRQ). Questo meccanismo consente di sospendere le preferenze tariffarie qualora si verifichi un aumento delle importazioni tale da causare un "danno materiale" ai produttori locali.
3. Fondo di Adeguamento Agricolo: per rispondere alle richieste dei governi e delle associazioni di categoria, è stato previsto un fondo da 1 miliardo di euro destinato a sostenere il cambiamento strutturale del settore agricolo UE, fornire compensazioni in caso di oneri eccezionali legati alla competitività, finanziare misure di adattamento agli standard di sostenibilità.

Inoltre, l'accordo non abbassa gli standard di sicurezza alimentare dell'UE poiché tutti i prodotti importati dal Mercosur devono conformarsi alle rigide normative europee su pesticidi, ormoni e additivi, inoltre protegge centinaia di Indicazioni Geografiche (IG) europee (come il Parmigiano Reggiano o lo Champagne), impedendo l'uso di nomi imitativi nei mercati sudamericani e garantendo un premio di prezzo ai produttori UE.

* (*"A highway across the atlantic? Trade and welfare effects of the EU-Mercosur agreement"*, Banco de España, Documentos de Trabajo N° 2023)



LE POLITICHE COMUNITARIE E NAZIONALI PER IL SETTORE AGRICOLO 2

2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario

Il 2025 è stato un anno fondamentale per gettare le basi della nuova programmazione della Pac post 2027. Il 19 febbraio 2025 è stata infatti adottata la Comunicazione "Visione per l'agricoltura e l'alimentazione - Plasmare insieme un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future" che definisce già nelle premesse alcuni punti chiave:

- l'agricoltura e l'alimentazione, compresa la pesca, sono settori strategici per l'Unione, in quanto forniscono alimenti sicuri e di alta qualità a 450 milioni di europei e svolgono un ruolo chiave nella sicurezza alimentare globale;
- la sicurezza alimentare e la sovranità alimentare europee non sono negoziabili, il cibo fa parte della nostra competitività. Il sistema agroalimentare, ancorato al mercato unico dell'UE e alla sua diversità di imprese, portata, scala e metodi di produzione, ha generato un valore aggiunto di oltre 900 miliardi di euro nel 2022, dando lavoro a circa 30 milioni di persone, pari a circa il 15% dell'occupazione totale dell'UE. In qualità di maggiore esportatore agroalimentare al mondo, l'UE ha costantemente aumentato il suo avanzo commerciale nel corso degli anni, raggiungendo i 70 miliardi di euro nel 2023;
- l'agricoltura e il cibo sono essenziali per sostenere comunità vivaci ed economicamente prospere nelle aree rurali e costiere e per combattere lo spopolamento;
- gli agricoltori e i pescatori sono custodi della natura e svolgono un ruolo d'innovatori.

Infine, la Commissione evidenzia come il settore agroalimentare sia fortemente sotto pressione per le tensioni geopolitiche, per gli effetti dei cambiamenti climatici, per il persistere delle conseguenze delle più recenti crisi, oltre ad un inadeguato ricambio generazionale, concause che stanno minacciando la redditività di questo importante settore e l'autonomia strategica dell'UE.
In via generale l'obbiettivo perseguito è quello di "un'agricoltura e una produzione alimentare che prosperi attraverso il continente europeo nella sua diversità, che sia competitiva, resiliente, equa, che attragga le future generazioni e che sia a prova di futuro".

Accanto alla Comunicazione, sempre nel mese di febbraio 2025, la Commissione europea ha tracciato la rotta verso il prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione Europea, adottando la Comunicazione "La strada verso il prossimo quadro Finanziario pluriennale", nella quale delinea le sfide politiche e di bilancio fondamentali che plasmeranno il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP).
La Commissione ha dettato le seguenti parole d'ordine per il Bilancio dell'UE: più mirato, più semplice, più incisivo e maggiormente flessibile, per gettare le basi di un'Unione più forte e orientata al futuro.
Secondo l'impostazione enunciata, il bilancio dell'Unione avrebbe dovuto comprendere per ciascun paese un piano con riforme e investimenti fondamentali, elaborato e attuato in partenariato con le autorità nazionali, regionali e locali, e un fondo europeo per la competitività a sostegno degli investimenti nei settori strategici e delle tecnologie critiche. A tali strumenti, si sarebbe dovuto aggiungere il ripensamento del finanziamento dell'azione esterna e garanzie supplementari a tutela dello Stato di diritto, anche attraverso un ammodernamento delle entrate per garantire finanziamenti sufficienti e sostenibili da destinare alle priorità comuni dell'Europa.
Il 16 luglio 2025, la Commissione europea, nell'ambito del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034, ha presentato un ampio pacchetto di proposte legislative che ridisegnano in profondità la Politica Agricola Comune. Questo insieme di regolamenti modifica l'impianto tradizionale della PAC, la sua struttura finanziaria e le condizioni di attuazione, inserendola nel nuovo assetto di governance della spesa europea.
Secondo la Commissione, la dotazione minima destinata agli agricoltori europei sarà di almeno 300 miliardi di euro, erogati soprattutto sotto forma di sostegno al reddito e misure agroambientali, investimenti aziendali e aiuti ai giovani agricoltori.
Tale cifra rappresenta una riduzione di circa 78–86 miliardi rispetto agli attuali 386 miliardi della programmazione 2021-2027, traducendosi in un taglio nominale di oltre il 20%.
Oltre ai 300 miliardi specificamente vincolati alla PAC, gli Stati membri potranno attingere al nuovo Fondo di Partenariato Nazionale e Regionale (865 miliardi di euro) per finanziare interventi complementari nelle aree rurali, come connettività, multifunzionalità o sviluppo LEADER.
La proposta segna una discontinuità storica; scompare il Fondo agricolo europeo, che per decenni ha finanziato i due pilastri della PAC (pagamenti diretti e sviluppo rurale) e la PAC viene invece integrata in un grande fondo "onnicomprensivo" dedicato a coesione, agricoltura, pesca, affari marittimi e sviluppo rurale [cfr. COM (2025)565].
Gli interventi saranno attuati quindi tramite il Piano Nazionale Regionale di Partenariato (NRPP), un Piano Interreg e strumenti UE di flessibilità e gestione crisi.
Una delle riforme più profonde è l'abolizione definitiva dei titoli PAC: il sostegno al reddito diventa un pagamento base per ettaro, calcolato sulle superfici ammissibili con un aiuto medio.
La riforma rafforza radicalmente anche la componente ambientale tramite la Condizionalità rafforzata, i regimi ecologici e le misure climatiche e ambientali del secondo pilastro e soprattutto attraverso il principio DNSH "Do No Significant Harm", che vincola tutti gli interventi a non arrecare danni ambientali significativi.
La PAC 2028-2034 si presenta pertanto come una riforma profonda e strutturale che introduce un nuovo sistema di governance centralizzato articolato in capitoli; una forte integrazione con le politiche di coesione e gli strumenti di crisi; un impianto ambientale più vincolante con il principio DNSH.
In questi mesi moltissime sono state le reazioni negative delle rappresentanze dei settori coinvolti e dei diversi stakeholders sia pubblici che privati, a cui sono seguite le mobilitazioni degli agricoltori europei, tanto che ad inizio 2026

la Presidente Ursula von der Leyen ha inviato una nota ai vertici del Parlamento Europeo (Roberta Metsola) e del Consiglio dell'UE (Presidenza cipriota), che verte sulla revisione della Politica Agricola Comune (PAC) nel contesto del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034.
In tale lettera viene ribadito il ruolo centrale della PAC nell'architettura UE, anche nella futura riforma del bilancio, per garantire agli agricoltori un reddito equo, per assicurare la sicurezza alimentare a lungo termine e migliorare l'attrattività e il tenore di vita nelle zone rurali, individuando i seguenti punti chiave:

- gli Stati membri potranno utilizzare immediatamente fino a due terzi delle risorse previste per la revisione intermedia, pari a circa 45 miliardi di euro, già al momento della presentazione dei Piani nazionali e regionali;
- il budget pari a 293,7 miliardi sarà "blindato" per la PAC;
- lo strumento europeo di crisi per affrontare le perturbazioni del mercato e stabilizzare i mercati agricoli, la cosiddetta Rete di Sicurezza Unificata verrà raddoppiato: da 3,1 a 6,3 miliardi;
- il "rural target" assicurerà 48,7 miliardi dedicati alle zone rurali, con possibilità di arrivare a 63,7 miliardi tramite prestiti Catalyst Europe;
- le politiche ambientali dovranno essere compatibili con la tenuta economica delle aziende agricole;
- gli Stati potranno usare in anticipo risorse della revisione intermedia quando presentano o modificano i loro Piani, come previsto anche nell'allegato normativo;
- la combinazione di strumenti anticipati, rafforzati e flessibili dovrebbe garantire livelli di sostegno in alcuni casi superiori all'attuale ciclo di bilancio.

Ad aprile 2026 il Parlamento europeo ha formalizzato la propria posizione negoziale sul bilancio UE 2028-2034, rafforzando e rendendo operativa la linea politica già definita nella risoluzione sulla PAC post 2027.
Il Parlamento propone infatti un bilancio UE complessivo aumentato di circa il 10% rispetto alla proposta della Commissione (luglio 2025) e chiede che la PAC disponga di una dotazione autonoma e sostanzialmente più elevata, pari a circa 434 miliardi di euro a prezzi correnti per il periodo 2028-2034, con un incremento di oltre 139 miliardi di euro rispetto alla proposta della Commissione. Tale scelta risponde all'esigenza di evitare un taglio reale delle risorse agricole e di proteggere la PAC dall'impatto dell'inflazione.
Dal punto di vista dell'architettura, il Parlamento si oppone esplicitamente all'integrazione della PAC in un fondo unico nazionale o regionale, ribadendo che i finanziamenti agricoli devono rimanere distinti, identificabili e dedicati esclusivamente all'agricoltura, così come quelli per la pesca, la coesione e le altre politiche strutturali. Questo orientamento mira a contrastare ogni forma di rinazionalizzazione che potrebbe indebolire il carattere comune della PAC e creare concorrenza tra settori e territori.
Dopo il voto del Parlamento europeo di aprile 2026, il processo entra nella sua fase negoziale decisiva. Ora la tematica passa principalmente al Consiglio dell'Unione europea, una volta che il Consiglio avrà definito la sua posizione formale, potranno partire i triloghi tra Parlamento, Consiglio e Commissione.
Qui si cercherà un compromesso sui nodi chiave: quante risorse destinare alla PAC, se mantenerla come politica autonoma o integrarla in strutture più ampie, quale ruolo attribuire ai pagamenti diretti e come bilanciare semplificazione e obiettivi ambientali con l'obiettivo politico condiviso di arrivare a un accordo entro il 2027, per evitare ritardi nell'avvio delle nuove politiche. Solo dopo l'intesa sul QFP potranno essere adottati i regolamenti specifici della PAC e avviata la fase di preparazione dell'attuazione nazionale e regionale. Il nuovo assetto dovrà entrare in vigore dal 1° gennaio 2028.

2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale

Nel corso dell'anno 2025, il settore dell'agricoltura in Italia è stato interessato da una serie di provvedimenti legislativi di rilievo, volti a promuovere l'innovazione, la sostenibilità e la competitività delle imprese agricole. Queste norme hanno rappresentato una risposta concreta alle nuove sfide poste dal mercato globale, dalla transizione ecologica e dalle esigenze di sicurezza alimentare. Tra le misure più significative si segnalano.

Riforma dei contributi alle aziende agricole: Introdotta con il Decreto Legge n. 14/2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 12 febbraio 2025, questa riforma ha ridefinito i criteri per l'accesso agli incentivi economici, orientando i sostegni pubblici verso le aziende che adottano pratiche agricole sostenibili, come la rotazione delle colture, la riduzione degli input chimici e l'uso razionale delle risorse idriche. Inoltre, è stata incentivata la digitalizzazione dei processi produttivi attraverso contributi mirati all'adozione di tecnologie smart (ad esempio, sistemi di monitoraggio satellitare, gestione informatizzata delle coltivazioni e logistica avanzata). Questi interventi hanno favorito una maggiore efficienza gestionale e contribuito a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole.

Legge quadro sulla sicurezza alimentare: Istituita con la Legge n. 21/2025 del 24 marzo 2025, questa normativa ha rafforzato i controlli lungo tutta la filiera agroalimentare, dal campo alla tavola, introducendo standard più rigorosi per la tracciabilità dei prodotti e la prevenzione delle frodi alimentari. Sono state previste agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative specifiche per le imprese che producono secondo il metodo biologico, facilitando l'accesso ai mercati e promuovendo la qualità dei prodotti italiani. La legge ha contribuito a innalzare il livello di sicurezza e trasparenza, aumentando la fiducia dei consumatori e il valore aggiunto delle produzioni nazionali.

Interventi per i giovani agricoltori: Previsti dal Decreto Ministeriale n. 102/2025 del 10 aprile 2025, questi interventi hanno stanziato fondi dedicati per favorire l'avvio di nuove imprese agricole condotte da giovani under 40, con l'obiettivo di contrastare l'invecchiamento del comparto e rilanciare l'occupazione nelle aree rurali. Sono stati attivati percorsi di formazione professionale, tutoraggio imprenditoriale e incentivi per l'accesso al credito, sostenendo così l'imprenditorialità giovanile e l'introduzione di nuove competenze tecnologiche e manageriali nel settore.

Adeguamento alle direttive europee: Realizzato tramite il Decreto Legislativo n. 35/2025, che ha recepito le direttive UE 2023/2184 e UE 2024/1172 in materia di uso sostenibile dei fitofarmaci e tutela della biodiversità. Le nuove disposizioni hanno imposto limiti più stringenti all'utilizzo di prodotti fitosanitari, incentivando le pratiche di agricoltura integrata e biologica per ridurre l'impatto sugli ecosistemi e salvaguardare la salute dei consumatori. Sono stati introdotti obblighi di monitoraggio ambientale e misure per la conservazione delle varietà locali, rafforzando la resilienza delle coltivazioni alle variazioni climatiche.

Questi provvedimenti hanno avuto un impatto concreto sulla gestione delle risorse naturali, promuovendo un uso più razionale e responsabile di acqua, suolo e biodiversità. La valorizzazione delle produzioni tipiche regionali è stata sostenuta attraverso iniziative di promozione e tutela delle denominazioni di origine, mentre la competitività dell'agricoltura italiana sui mercati internazionali è stata rafforzata grazie all'innalzamento degli standard qualitativi e alla maggiore capacità di innovazione del settore. In un contesto segnato da sfide climatiche, crisi energetiche e volatilità dei prezzi, il nuovo quadro normativo ha consentito alle imprese agricole di adattarsi con maggiore flessibilità, favorendo una crescita più equilibrata e sostenibile.

In sintesi, il quadro normativo del 2025 – delineato dai provvedimenti citati – ha posto le basi per una crescita equilibrata del settore, sostenendo sia l'innovazione tecnologica che la salvaguardia delle tradizioni agricole, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e competitività richiesti dall'Unione Europea. L'insieme di queste misure rappresenta un passo avanti verso un'agricoltura più moderna, resiliente e capace di rispondere alle esigenze dei cittadini e dei mercati globali.

Nel 2025, il settore della pesca è stato interessato da un articolato quadro normativo, in stretta connessione con le politiche europee sulla sostenibilità ambientale. In particolare, il Decreto Legislativo n. 36/2025 ha recepito le Direttive UE 2023/2184 e UE 2024/1172, estendendo i principi di tutela della biodiversità marina e uso sostenibile delle risorse anche alle attività di pesca professionale e ricreativa. Sono stati introdotti limiti più stringenti sulle quote di cattura, con sistemi di monitoraggio elettronico obbligatori a bordo delle imbarcazioni, finalizzati a garantire la tracciabilità del pescato e la prevenzione delle frodi alimentari. La normativa ha promosso la diffusione di tecniche di pesca selettiva e a basso impatto ambientale, favorendo la riduzione delle catture accidentali e la salvaguardia delle specie protette.

Parallelamente, il Decreto Ministeriale n. 103/2025 ha previsto incentivi per la modernizzazione della flotta, con contributi dedicati all'adozione di tecnologie smart (ad esempio, sistemi satellitari di localizzazione, attrezzature innovative e logistica informatizzata), oltre a percorsi di formazione e aggiornamento professionale rivolti ai pescatori. Particolare attenzione è stata rivolta alla sicurezza sul lavoro, con l'obbligo di dotazione di dispositivi avanzati a bordo e l'aggiornamento periodico delle competenze. Le misure hanno favorito una maggiore efficienza gestionale, la valorizzazione delle produzioni locali certificate, e il rafforzamento della competitività dell'intero comparto sui mercati internazionali.

Le conseguenze di questo nuovo quadro normativo sono state molteplici: la gestione sostenibile degli stock ittici ha permesso di ridurre la pressione sulle risorse, migliorando la resilienza degli ecosistemi marini; la tracciabilità e la qualità del pescato hanno accresciuto la fiducia dei consumatori, incentivando la domanda di prodotti locali; la digitalizzazione e l'innovazione hanno aumentato la produttività e la capacità di adattamento delle imprese, mentre la tutela della biodiversità ha rafforzato il posizionamento italiano rispetto agli standard comunitari. Il settore della pesca, grazie a queste riforme, ha compiuto un passo decisivo verso una crescita equilibrata e sostenibile, in armonia con le esigenze ambientali, economiche e sociali.

Nel 2025, a fronte dell'aumento dei costi energetici che ha colpito i settori dell'agricoltura e della pesca, il governo ha introdotto una serie di misure di sostegno specificamente disciplinate da provvedimenti normativi. Tra le principali iniziative si sono distinti:

Contributi per l'efficientamento energetico: previsti dal Decreto Legge n. 14/2025 per il settore agricolo e dal Decreto Ministeriale n. 103/2025 per il settore pesca, con finanziamenti a fondo perduto e agevolazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di recupero energetico, motori a basso consumo e tecnologie smart.

Riduzioni fiscali e credito d'imposta: introdotte attraverso la Legge n. 21/2025, con sgravi fiscali e crediti d'imposta specifici per le aziende che investono in soluzioni di riduzione dei consumi energetici e miglioramento della sostenibilità ambientale.

Fondo straordinario per il caro energia: istituito con il Decreto Legge n. 14/2025, destinato a sostenere le imprese agricole e della pesca più colpite dalla volatilità dei prezzi dell'energia, con procedure semplificate di accesso ai fondi.

Incentivi per la transizione energetica: disciplinati dai Decreti Legislativi n. 35/2025 (agricoltura) e n. 36/2025 (pesca), che favoriscono la conversione verso fonti rinnovabili e introducono contributi extra per sistemi di produzione e conservazione alimentare a basso impatto energetico.

Formazione e assistenza tecnica: previsti dal Decreto Ministeriale n. 102/2025 per l'agricoltura e dal Decreto Ministeriale n. 103/2025 per la pesca, con programmi di formazione all'adozione di pratiche e tecnologie innovative e supporto consulenziale per ottimizzare l'efficienza energetica delle aziende.

Queste azioni, delineate nei provvedimenti sopra citati, hanno favorito una maggiore resilienza delle imprese, riducendo il peso del caro energia e promuovendo una gestione più sostenibile dei processi produttivi. Pur restando elevata la sfida, il sistema di sostegno ha permesso di attenuare le disparità tra realtà di diversa dimensione e di incentivare la modernizzazione dei comparti agricolo e della pesca.





ATTUAZIONE TERRITORIALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E REGIONALI

3

3.1 L'azione regionale nel 2025 e tendenze per il triennio 2026-2028

Nel presente paragrafo si analizzano esclusivamente le risorse che transitano nel bilancio regionale; l'articolazione complessiva - distinta per fonte di finanziamento – è riportata nella tabella 3.1.1.
Nel 2025 le risorse a disposizione del settore agricoltura caccia e pesca sono state pari a circa 86,736 milioni di euro. Rispetto a quelle stanziate nel 2024, che erano pari a 105,611 milioni di euro, il decremento è dovuto alla riduzione delle risorse provenienti dallo Stato per i danni da calamità, principalmente riguardanti le somme per coprire i danni dell'Alluvione 2023, che sono state erogate dal Ministero nei primi mesi dell'anno 2024 ed impegnate nello stesso anno.
Nel corso del 2025 sono state gestite diverse emergenze come la proliferazione del Granchio blu, che ha reso necessari interventi per ridurre l'impatto negativo sugli allevamenti di molluschi, la diffusione della Peste suina africana (PSA) e la Flavescenza dorata.

Tabella 3.1.1 Stanziamenti bilancio Regione Emilia-Romagna anno 2025-2028
Direzione agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonti di finanziamento	Bilancio 2025-2028							
	2025	% sul totale 2025	2026	% sul totale 2026	2027	% sul totale 2027	2028	% sul totale 2028
Mezzi regionali	60.449	69,69	54.153	62,70	50.784	77,14	48.492	98,25
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate e altre risorse vincolate (Associazione Regionale Allevatori, biodiversità, mense scolastiche biologiche, Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario, progetti comunitari e progetti per danni dovuti al rigassificatore di Ravenna)	22.179	25,57	20.567	23,81	8.703	13,22	348	0,71
Mezzi UE: Programma operativo FEAMPA 2023-2027, Progetti comunitari (Life, Interreg)	4.109	4,74	11.654	13,49	6.346	9,64	516	1,05
Totale risorse	**86.736**	**100,00**	**86.375**	**100,00**	**65.833**	**100,00**	**49.356**	**100,00**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca

L'analisi delle risorse per fonte di finanziamento (Tab. 3.1.1) evidenzia la prevalenza di risorse regionali pari a circa il 70% rispetto alle risorse statali, pari al 26% e risorse di natura europea pari a circa il 4%.

Nel corso dell'anno 2025 si sono registrate le seguenti assegnazioni di risorse da parte dello Stato:

- per indennizzare le aziende agricole danneggiate da eventi calamitosi per un importo complessivo di circa 7 milioni di euro per contrastare la proliferazione della specie invasiva Granchio blu;
- per contrastare la diffusione della Flavescenza dorata che colpisce la vite, sono state erogate dallo stato circa 1,2 milioni di euro;
- a fronte dell'espansione della Peste Suina africana sono state erogate da parte dello stato circa 500mila euro;
- sono poi state attribuite alla Regione Emilia-Romagna risorse pari a 2,9 milioni per il 2025 a fronte dell'approvazione di un progetto per la riduzione di gas serra e ammoniaca di origine agricola per un importo complessivo di 10 milioni di euro per gli anni 2025, 2026 e 2027;
- sono state attribuite alla Regione Emilia-Romagna risorse pari a circa 1 milione per indennizzare il comparto pesca dai danni derivanti dalla costruzione del rigassificatore di Ravenna;

Per quanto riguarda le risorse regionali si registra un incremento di risorse stanziate nel 2025 rispetto al 2024 pari a circa 9 milioni per i seguenti interventi:

- Cofinanziamento del CoPSR 2023-2027 che si incrementa di 6 milioni di euro;
- Interventi straordinari per compensare il fermo pesca collegati alla eccezionale proliferazione della "mucillagine" e per l'aumento del prezzo del gasolio per 1 milione di euro;
- Interventi straordinari per il contenimento della diffusione invasiva del granchio blu per 1 milione di euro;
- Contributi in favore dei Comuni per la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione di prodotti agricoli e agroalimentari a qualità regolamentata per 1 milione di euro;
- Interventi per la conservazione, la tutela e il miglioramento genetico delle razze bovine autoctone da carne o a duplice attitudine e delle razze equine e asinine autoctone dell'Emilia-Romagna per 200mila euro;

Nel corso del 2025 sono state assicurate le risorse per il sostegno delle coltivazioni della Patata, Riso e Barbabietola da zucchero per complessivi euro 3 milioni;

I dati riguardanti l'utilizzo delle risorse presentati nella tabella 3.1.2, evidenziano una buona capacità di gestione delle risorse disponibili: su un totale generale di previsioni di spesa per oltre 95 milioni di euro, il totale degli impegni è stato di oltre 73 milioni di euro, corrispondente al 77% delle previsioni. L'indice della capacità di impegno esprime la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse, fornendo quindi indicazioni sull'operatività e performance della struttura regionale. I dati analitici evidenziano in taluni casi percentuali di capacità di impegno anche del 100% (nel caso, per esempio, dei trasferimenti all'Organismo pagatore Agrea e per gli interventi di sostegno delle coltivazioni della barbabietola da zucchero, il riso, la patata). Altri macrosettori che registrano un'elevata capacità di impegno sono gli interventi per l'educazione alimentare e mense scolastiche biologiche (99%), credito alle aziende (78%), e cofinanziamento al Psr 2014-2022 e Co-Psr 2023-2027 (87%).

Tabella 3.1.2 Utilizzazione disponibilità esercizio 2025 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Residui	Stanziato	Utilizzo fondo 2024
Progetti comunitari Life, interreg	140	301	517
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e Copsr 2023-2027	181	39.617	1.398
Programma Operativo FEAMP 2014-2020 e FEAMPA 2023-2027	134	7.707	2
Aiuti integrativi Psr 2014-2020	1.096	1.462	0
De minimis Barbabietola, patata, riso e pera	0	3.000	0
Servizi alle aziende - Attività ARA, controlli Ocm, agricoltura sociale, informazione ad imprese	3.341	4.329	1.342
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020 - 2021, Alluvione 2023, Siccità 2022 ed eventi calamitosi in genere	3.072	5.879	4.060
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	1.299	3.431	401
AGREA - Funzionamento	0	3.300	0
Informatizzazione	78	1.360	396
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici), valorizzazione patrimonio tartufigeno e birrifici	1.470	2.674	118
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	1.279	1.009	0
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	1.120	2.778	5
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia e mutui di scopo	0	2.400	0
Economia ittica (compreso contrasto emergenza granchio blu)	187	6.453	163
Associazionismo - contributi ad Associazioni di organizzazioni di produttori	0	0	0
Altri interventi - interventi biodiversità, aggiornamento disciplinari, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini, acquisto riproduttori bovini, contributi istituti agrari, contributi distretti del biologico	594	1.036	155
Totale	**13.990**	**86.736**	**8.557**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca
Fpv: Fondo Pluriennale Vincolato
capacità d'impegno=(Impegnato nell'anno + Impegnato FPV dell'anno)/(stanziato attuale+ utilizzo fpv)

Previsioni di spesa anno 2025	Impegnato	Impegnato FPV*	Impegnato totale	%capacità di impegno	Massa spendibile= Valore residui + impegnato + impegnato FPV	Pagato	% pagato su Massa spendibile
818	63	516	578	71	718	419	58
41.016	34.484	1.307	35.791	87	35.973	34.376	96
7.709	5.100	2	5.102	66	5.237	2.564	49
1.462	0	0	0	0		1.096	
3.000	3.000	0	3.000	100	3.000	3.000	100
5.671	3.429	1.342	4.771	84	8.111	4.090	50
9.940	640	4.041	4.681	47	7.753	7.116	92
3.832	2.491	401	2.892	75	4.191	2.435	58
3.300	3.300	0	3.300	100	3.300	3.300	100
1.756	1.018	396	1.414	80	1.491	1.071	72
2.792	1.873	115	1.989	71	3.458	2.292	66
1.009	998	0	998	99	2.277	1.303	57
2.783	1.280	5	1.285	46	2.404	1.331	55
2.400	1.882	0	1.882	78	1.882	1.600	85
6.616	5.151	93	5.244	79	5.430	3.236	60
0	0	0	0	0	0	0	0
1.190	344	140	484	41	1.078	434	40
95.293	**65.052**	**8.359**	**73.410**	**77**	**87.400**	**69.662**	**80**

Altro indice della capacità di gestione delle risorse è la percentuale di pagamenti sulla massa spendibile (somma dei valori dei residui passivi e somma degli impegni) che per il 2025 è pari all'80%. Il suddetto indice esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse impegnate nell'anno, che, per alcuni macrosettori, raggiunge punte del 100%, ad es. gli interventi per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero, riso, patata, credito alle aziende e i trasferimenti all'organismo pagatore Agrea. La manovra di bilancio 2026-2028 assume le priorità definite dal Programma di mandato presentato all'Assemblea legislativa il 10 gennaio 2025.
In questo quadro, in particolare, sono state identificate alcune priorità:

- Messa in sicurezza della sanità pubblica rispetto al sottofinanziamento nazionale;
- Potenziamento strutturale dei servizi per la non autosufficienza;
- Messa in sicurezza del territorio potenziando le strutture tecniche e raddoppiando le risorse per la manutenzione;
- Sostegno al trasporto pubblico locale a fronte del sottofinanziamento del Fondo nazionale;
- Rafforzamento e innovazione delle politiche per la casa;
- Sostegno ai servizi educativi, di conciliazione e di inclusione nella scuola;
- Pieno cofinanziamento dei programmi regionali dei fondi europei 2021-2027 quale leva di investimento e motore di sviluppo economico e sociale;
- Sostegno all'attrazione di investimenti e talenti attraverso l'attuazione delle Leggi regionali n. 14/2014 e n. 2/2023

Relativamente alle politiche di competenza della Direzione agricoltura, caccia e pesca, si evidenzia che la manovra di bilancio 2026-2028 prevede stanziamenti per un ammontare pari a 86,375 milioni di euro per l'anno 2026, a 65,833 milioni di euro per il 2027 e a 49,356 milioni di euro per il 2028. Le tendenze per il triennio 2026-2028 sono evidenziate nella tabella 3.1.3.
La voce più consistente degli stanziamenti previsti per il triennio di previsione 2026-2028 per l'Agricoltura è rappresentata dal cofinanziamento per il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del piano strategico della Pac 2023-2027.
Tali risorse sono destinate prioritariamente ai seguenti obiettivi specifici.

- OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;
- OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- OS3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- OS4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- OS6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;

- OS7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle aree rurali;
- OS8: Promuovere l'occupazione, la crescita e la parità di genere, compresa l'imprenditorialità femminile in agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
- OS9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sicuri, nutrienti prodotti in modo sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari, nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta contro le resistenze antimicrobicheNell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC) un altro obiettivo importante è rappresentato dalla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi e dalla realizzazione di un sistema informativo integrato che renda più efficiente l'intero processo di gestione e pagamento dei contributi; verranno gestite inoltre attività relative all'aggiornamento dei dati territoriali e delle risultanze del monitoraggio satellitare, comprensive delle attività di assistenza tecnica e formazione dei soggetti coinvolti e servizi di assistenza tecnica per il controllo interno e predisposizione della strategia di dettaglio sul sistema antifrode. In quest'ottica, l'investimento nel potenziamento dei sistemi informativi agricoli costituisce un fattore determinante di successo e un obiettivo qualificante delle politiche regionali in materia di agricoltura, da perseguire in stretto raccordo con l'Organismo pagatore AGREA. Per garantire un efficiente funzionamento dell'organismo pagatore Agrea è stato previsto uno stanziamento specifico che permetta l'erogazione di tutti gli aiuti alle imprese agricole che arrivano in regione dai fondi comunitari della PAC, nell'ambito del Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale 2023-2027 e dai fondi nazionali per i risarcimenti dei danni dovuti ad avversità e calamità.

Un'ulteriore azione a sostegno delle aziende agricole è costituita dal finanziamento dei Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito delle imprese, tramite gli organismi di garanzia, per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole con priorità per le imprese colpite dalle alluvioni 2023 e 2024, prevedendo inoltre una linea di finanziamento funzionale alla riduzione dei contributi in conto interesse su prestiti sottoscritti dalle imprese agricole per accendere contratti assicurativi a copertura dei danni da eventi atmosferici, con l'obiettivo di contribuire a migliorare la gestione del rischio delle imprese.
Altro obiettivo fondamentale è la promozione delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna che, oltre a costituire un patrimonio culturale da tutelare, rappresentano un elemento di competitività e attrattività territoriale da giocare in sinergia con altri settori (turismo, attività produttive) a vantaggio dell'intera economia regionale.
Per questa ragione è fondamentale proseguire nell'impegno finalizzato alla diffusione della cultura enogastronomica regionale e della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Tabella 3.1.3 Articolazione degli stanziamenti 2026-2028 per macro-settori (.000 di euro)

	Totale 2026	% sul totale	Totale 2027	% sul totale	Totale 2028	% sul totale
Progetti comunitari Life, interreg	236	0,27	217	0,33	119	0,24
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e PSR 2023-2027	26.669	30,88	26.669	40,51	26.669	54,03
Assistenza tecnica Psr 2023-2027	3.647	4,22	4.765	7,24	4.771	9,67
Aiuti integrativi al Psr 2014-2020 (Bando ammoniaca)	8.094	9,37	4.309	6,54	0	0,00
Programma Operativo FEAMP 2014-2020	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Programma Operativo FEAMPA 2023-2027	22.090	25,57	12.346	18,75	842	1,71
De minimis sostegno Barbabietola, Pera, Riso e Patata	3.400	3,94	2.700	4,10	2.700	5,47
Servizi alle aziende - Attività ARA, controlli Ocm, agricoltura sociale, informazione ad imprese	950	1,10	820	1,25	800	1,62
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020 - 2021, Alluvione 2023, Siccità 2022 ed eventi calamitosi in genere	1.460	1,69	0	0,00	0	0,00
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	2.787	3,23	2.717	4,13	2.589	5,25
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	3.420	3,96	3.600	5,47	3.600	7,29
Informatizzazione	1.230	1,42	1.175	1,78	1.075	2,18
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici), valorizzazione patrimonio tartufigeno e birrifici	2.793	3,23	2.075	3,15	2.060	4,17
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	124	0,14	146	0,22	146	0,30
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	1.514	1,75	998	1,52	998	2,02
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	2.300	2,66	2.300	3,49	2.300	4,66
Economia ittica	3.092	3,58	594	0,90	584	1,18
Associazionismo - Associazioni di organizzazioni di produttori	150	0,17	0	0,00	0	0,00
Altri interventi - interventi biodiversità, aggiornamento disciplinari, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini, acquisto riproduttori bovini, contributi istituti agrari, contributi distretti del biologico	2.420	2,80	404	0,61	104	0,21
Totale	**86.375**	**100**	**65.833**	**100**	**49.356**	**100**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca

Si evidenzia inoltre che tra gli obiettivi di valorizzazione, uno specifico obiettivo riguarda il patrimonio tartufigeno regionale. È stata inoltre prevista una contribuzione alle imprese per la realizzazione di progetti per la promozione economica dei prodotti agricoli e alimentari ed una contribuzione in favore dei Comuni per la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione di prodotti agricoli, alimentari e ittici di cui all'allegato 1 del Trattato UE. Sono state previste risorse anche per la promozione e la conoscenza degli itinerari turistici eno-gastronomici sul territorio regionale.
Sono state previste inoltre risorse per la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico di cui alla L.R. 3 ottobre 2023, n. 14 e per la valorizzazione e promozione dei microbirrifici emiliano-romagnoli di cui alla L.R. 22 aprile 2024, n.1 e attività di promozione e sviluppo degli agriturismi e della multifunzionalità delle aziende agricole.
È stato previsto inoltre un regime di aiuto a favore degli istituti di istruzione secondaria superiore ad indirizzo agrario, tecnici e professionali, a fronte dell'acquisto di strumenti e di attrezzature tecnico-scientifiche innovativi.
Il settore Fitosanitario rappresenta un altro ambito di intervento regionale di importanza fondamentale, senza il quale sarebbero messi a rischio l'import e soprattutto l'export di molte produzioni regionali. Le attività di controllo e contenimento delle nuove malattie e il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea vengono svolti in applicazione delle normative comunitarie e nazionali.
L'attività della Regione in materia faunistico – venatoria è da sempre orientata al conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso una efficace gestione venatoria e lo svolgimento delle attività di prelievo in controllo e di prevenzione. Tra le principali azioni, si evidenziano, contributi per interventi di prevenzione ed indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, contributi in conto capitale per investimenti in prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, l'acquisizione di servizi di raccolta, trasporto, cura, riabilitazione e liberazione della fauna selvatica in difficoltà, di cui alla L.R. 8/1994, attività per l'attuazione dei piani di controllo dei fossori e dei cinghiali le cui risorse verranno assegnate alle Province regionali e alla Città metropolitana di Bologna nell'ambito delle Funzioni trasferite;
Per quanto riguarda il settore della pesca, sono stati predisposti gli stanziamenti dei capitoli relativi alle quote di competenza della UE (50%), Stato (35%) e cofinanziamento regionale (15%) per l'attuazione delle attività riguardanti il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027. Le principali linee di azione sono rivolte a:

- Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
- Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;
- Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
- Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Per il settore della pesca si sottolineano inoltre le attività in cui la Regione è subentrata a seguito del riordino istituzionale quali, ad esempio la gestione degli incubatoi e delle acque interne.
Sono state accantonate a Fondo per provvedimenti in corso di approvazione risorse per i seguenti interventi che troveranno attuazione ad avvenuta approvazione di uno specifico provvedimento normativo:

- Interventi a sostegno delle produzioni vegetali ed in particolare:
  a. l'adozione di particolari tecniche colturali e l'utilizzo di sementi o tubero-semi certificate;
  b. l'impiego di mezzi tecnici per il miglioramento e la protezione delle colture;
  c. l'adesione a regimi di qualità;
  d. interventi di assistenza tecnica rivolti alle Organizzazioni di produttori riconosciute dalla Regione per contrastare la diffusione di particolari fitopatie o organismi nocivi a tutela delle colture arboree.

- Interventi a sostegno del settore zootecnico ed in particolare:
  a. il mantenimento delle razze autoctone e la salvaguardia della biodiversità;
  b. il miglioramento genetico e qualitativo e la caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico;
  c. il miglioramento del benessere animale;
  d. iniziative di prevenzione, eradicazione e salvaguardia del potenziale zootecnico collegate alla diffusione di epizoozie;
  e. attività di informazione e promozione e assistenza tecnica.

- Interventi a sostegno del settore della pesca e acquacoltura al fine di contenere la diffusione di specie invasive o ripristinare la consistenza degli allevamenti danneggiati, per far fronte a periodi di fermo pesca o a perdite di produzione collegate a fenomeni di anossia o alla proliferazione di alghe o altre sostanze organiche e microorganismi presenti nelle acque marine, salmastre e dolci nonché per compensare la fluttuazione dei costi di produzione.

3.2 I pagamenti diretti

3.2.1 I pagamenti diretti nella PAC 2023/2027

I pagamenti diretti nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), cumulabili tra loro ricorrendone le condizioni, costituiscono nell'insieme il cosiddetto Regime Unico di Pagamento, finanziato dal Fondo Europeo di Garanzia (FEAGA) nel contesto del cosiddetto Primo pilastro, comprensivo anche dei regimi di sostegno in favore dei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo-oleario e apistico (ex OCM, ora denominati interventi settoriali).
L'adesione al Regime di Pagamento Unico (RPU) da parte degli agricoltori avviene attraverso la presentazione della Domanda Unica di pagamento, la cui acquisizione informatica, gestione istruttoria, autorizzazione ed esecuzione del pagamento, in Emilia-Romagna, è di competenza dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), Organismo Pagatore Regionale cui è demandata l'erogazione alle imprese del territorio della quasi totalità degli aiuti in ambito agricolo (di fonte comunitaria, nazionale e/o regionale).
Anche in tale ambito, la nuova PAC 2023/2027, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2023, ha avuto un significativo impatto, per quanto mitigato da alcune scelte operate dallo Stato italiano, prima fra tutte quella di non abbandonare il regime dei titoli all'aiuto.
Anche per effetto di tali scelte, il regime dei pagamenti diretti a partire dalla campagna 2023 si articola nelle seguenti tipologie premiali, talune costituenti evoluzione/prosecuzione di quelle già in essere, altre di nuova introduzione:

- **Sostegno di base** al reddito per la sostenibilità (acronimo **BISS**), cui è assegnato il 48% del budget nazionale.
- **Regimi per il clima e l'ambiente o Ecoschemi** (25% del budget).
- **Sostegno accoppiato** al reddito: 15% del budget.
- **Sostegno ridistributivo** complementare al reddito per la sostenibilità (acronimo **CRISS**, 10% del budget).
- **Sostegno ai giovani agricoltori** (2% del budget).

Il **sostegno di base** rappresenta la componente principale dei pagamenti disaccoppiati (ovvero non direttamente correlati alle superfici/produzioni) ed è basato sui titoli all'aiuto, i quali sono stati oggetto di ricalcolo da parte di AGEA nel 2023, con l'introduzione di un tetto massimo di 2.000 euro al valore degli stessi nell'ambito dell'operatività del meccanismo della c.d. convergenza il cui obiettivo è quello di allineare progressivamente il valore di tutti i titoli avvicinandoli nel tempo ad un valore che sia almeno pari all'85% del valore medio degli stessi, oggi pari a circa 174/ha, con l'evidente effetto di penalizzare significativamente le aziende in possesso di titoli di elevato valore a vantaggio di quelle aventi in portafoglio titoli di basso valore.
Oltre ai titoli, il requisito fondamentale per l'accesso al sostegno di base è il rispetto da parte dell'agricoltore delle norme c.d. di condizionalità, sia quelle tradizionali afferenti al rispetto dell'ambiente e del benessere animale (fattesi più stringenti, di qui l'espressione "condizionalità rafforzata") sia quelle in materia previdenziale che di sicurezza sui luoghi di lavoro, riassunte nella nuova definizione di "condizionalità sociale".

I **regimi per il clima e l'ambiente, c.d. Eco-schemi** (5 in tutto, due dei quali diversificati in due sottolivelli), sono una delle principali novità introdotte con la nuova PAC 2023/2027: pur costituendo per afferenza tematica una sorta di evoluzione del precedente premio greening, gli eco-schemi si pongono in netta discontinuità rispetto allo stesso sia per quanto riguarda le modalità di accesso (su base volontaria e non più obbligatoria, sia per ciò che concerne le modalità di calcolo e l'entità del premio da essi garantito, senza più gli automatismi del premio greening (calcolato in ragione di una percentuale fissa, all'incirca il 50% del premio di base) e derivando da una fitta rete di impegni e obblighi a cui l'agricoltore aderente è tenuto ad adempiere: considerato che nessun agricoltore può aderire a tutti e 5 gli eco-schemi previsti, e che la quota complessiva di risorse ad essi assegnate è del 25% del plafond nazionale è facile rendersi conto della significativa perdita per gli agricoltori in termini di remunerativitá del premio, considerando che nella precedente programmazione la combinazione premio di base + greening garantiva agli stessi l'85% dell'ammontare dei pagamenti diretti.

Il **sostegno redistributivo al reddito** è un'altra delle novità introdotte dalla nuova programmazione, con la finalità di sostenere le medio-piccole aziende, intendendosi come tali quelle con superficie compresa fra 0,5 e 50 ettari, le quali beneficiano di tale pagamento integrativo, riconosciuto automaticamente senza bisogno di richiesta espressa da parte dell'agricoltore, entro il limite massimo di 14 ettari secondo un importo unitario ad ettaro fissato in Euro 84,61 poi elevato ad Euro 89,09 nella campagna 2024.

Il **sostegno ai giovani agricoltori**, in continuità con la precedente programmazione, viene anch'esso erogato sulla base di un importo unitario ad ettaro (pari ad euro 83,50 per campagna 2023 e ad Euro 100 per la campagna 2024), entro un massimale di 90 ettari per aziende: ne beneficiano, per un massimo di 5 anni, gli agricoltori capo azienda di età inferiore a 41 anni, aventi adeguati requisiti di formazione/competenza, purché aventi diritto sostegno di base al reddito.

Per quanto riguarda i **pagamenti accoppiati**, in continuità con le precedenti programmazioni essi rappresentano un aiuto diretto per coltura/produzione o capo animale, secondo importi ad ettaro determinati in ragione di un plafond complessivo frazionato per gli ettari ammissibili sul territorio nazionale. Da segnalare l'introduzione degli agrumi fra le colture beneficiarie del sostegno accoppiato.

Detto che lo Stato italiano ha optato per la non applicazione dei meccanismi della degressività e del capping, che avrebbero ulteriormente rafforzato il processo di progressivo appiattimento dell'ammontare dei premi percepiti dalle singole aziende, va ricordata infine l'operatività nell'ambito dei pagamenti diretti del prelievo del 3% lineare su ogni pagamento al fine di concorrere al finanziamento del fondo anti catastrofale AGRICAT, previsto nell'ambito del Piano Strategico nazionale della PAC (PSP) ed istituito con la Legge 234 del 30 dicembre 2021, quale strumento finalizzato all'erogazione di indennità in favore degli agricoltori partecipanti al Fondo che abbiano subito un danno alle proprie coltivazioni in conseguenza di un evento catastrofale da alluvione, gelo o brina, siccità.

Tutti gli importi cui si fa riferimento nel presente capitolo devono intendersi al lordo della suddetta trattenuta del 3%, operata dall'Organismo Pagatore AGREA su ogni pagamento nell'ambito della Domanda Unica ai fini del successivo riversamento al fondo.

3.2.2 Raffronto campagne 2023 e 2024

La Domanda Unica è pagabile nel periodo compreso fra il 16 ottobre dell'anno di campagna ed il 30 giugno dell'anno successivo, con facoltà per gli stati membri di erogare un anticipo entro il 30 novembre dell'anno di campagna in misura pari circa al 70% dell'importo di domanda in quel momento ammissibile e quantificabile: per questo motivo, alla stesura del presente documento solo per le campagne dal 2024 e precedenti sono disponibili i dati consolidati di pagamento (e superficie), mentre per la corrente campagna 2025 i dati hanno carattere parziale dovendo attendere il consolidamento istruttorio delle domande e il completamento dei pagamenti entro il 30 giugno p.v.
Dopo il forte e atteso ribasso dell'ammontare complessivo dei premi erogati riscontrato nella campagna 2023, scesi da 323 milioni della campagna 2022 a 286 milioni, con una perdita localizzata soprattutto a livello di titoli (-20%), la campagna 2024 ha segnato un innalzamento delle erogazioni complessive, conseguenza dell'assestamento del valore dei titoli e dell'aumento degli importi unitari di buona parte dei premi, facendo registrare un importo complessivamente liquidato pari a circa 301 milioni.

Tabella 3.2.1 Aziende beneficiarie ed importi erogati - Raffronto campagne 2023 e 2024

Tipologia premio	Aziende		Importo erogato (€)	
	2023	2024	2023	2024
Sostegno di base	37.861	36.700	147.633.417	157.040.562
Pagamento redistributivo	33.298	32.165	24.901.124	25.259.156
Giovani agricoltori	2.040	1.683	4.062.326	3.773.694
Eco-schemi	24.513	24.093	68.852.157	67.292.731
Sostegno accoppiato	10.167	10.635	41.535.740	47.552.784
TOTALE	**38.155**	**36.980**	**286.984.764**	**300.918.927**

Fonte: AGREA

Con riferimento al segmento dei premi disaccoppiati, pur con la diminuzione delle aziende beneficiarie (in linea con le annate precedenti) e con la riduzione della superficie abbinata (scesa dai 905mila ettari del 2024 a circa 894mila), si osserva una maggior erogazione di circa 10 milioni rispetto alla campagna 2023, anche in conseguenza dell'aumento del valore medio dei titoli.
Sostanzialmente stabile l'apporto premiale del sostegno redistributivo, con l'aumento dell'importo unitario (da 84,61 €/ha a 89,09 €/ha) che compensa la riduzione delle aziende beneficiarie.
Relativamente consistente la contrazione del premio giovani, sia in termini di importo erogato che di aziende beneficiarie, conseguenza dell'irrigidimento e della maggior selettività dei requisiti di accesso (formazione e capacità professionale), oltre al nuovo vincolo di incedibilità triennale dei titoli assegnati dalla riserva che ha in una certa misura ridotto l'appetibilità degli stessi.

Per quanto riguarda gli eco-schemi, si nota una tendenziale stabilità nel quadro generale fra le campagne 2023 e 2024, in termini di aziende richiedenti, superficie/capi ammissibili associati al premio e importi erogati, ribadita la non continuità, anche in termini di peso finanziario, col premio greening di cui alla precedente programmazione, che ammontava nell'ultima campagna di riferimento (2022) ad oltre 94 milioni.

Tabella 3.2.2 Eco-schemi, aziende richiedenti ed importi erogati - Raffronto campagne 2023 e 2024

Tipologia premio	Superficie/UBA		Aziende		Importo erogato (€)		Importo medio azienda (€)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Eco1 liv.1 (UBA)	528.668	523.318	2.816	2.897	25.623.310	28.330.959	9.099	9.779
Eco1 liv.2 (UBA)	32.795	30.600	545	524	3.816.417	3.359.420	7.003	6.411
Eco2	59.299	58.882	10.313	9.929	9.797.073	9.858.039	950	993
Eco3	799	871	695	617	230.277	241.146	331	391
Eco4	348.450	372.927	17.516	16.313	28.730.087	24.230.433	1.640	1.485
Eco5 liv.1	-	1.106	-	618	-	102.208	-	165
Eco5 liv.2	948	3.059	335	1.285	654.992	1.170.527	1.955	911
TOTALE	**38.155**	**36.980**	**24.513**	**24.093**	**68.197.165**	**67.292.731**	**9.099**	**9.779**

Fonte: AGREA

Da rilevare le molte rinunce (e la relativa perdita di contributo) sull'eco-schema 4, da mettere in relazione, al fine di evitare sanzioni, alla necessità di interrompere l'impegno biennale di avvicendamento fra colture depauperanti e colture da rinnovo, inizialmente non pienamente compreso dagli agricoltori richiedenti il premio.
Va segnalato altresì, a partire dalla campagna 2024, lo 'sdoppiamento' dell'eco-schema 5 con l'introduzione del livello 1 (cumulabile col livello 2), destinato a remunerare gli agricoltori che destinano il 4% dei loro seminativi a superfici improduttive, inclusi i terreni lasciati a riposo: in correlazione si nota altresì il forte decremento dell'importo medio del premio legato al livello 2, dovuto sia all'aumento sensibile della superficie richiesta a premio, sia alla rimodulazione al ribasso del plafond stante le necessità di finanziare il nuovo livello 1.
Con riferimento al sostegno accoppiato, la sottostante tabella mostra l'andamento dei premi legati alle produzioni vegetali, per le quali si registra nella campagna 2024 un saldo positivo di circa 5,5 milioni rispetto al 2023, dovuto al generale incremento degli importi unitari e al marcato aumento della superficie destinata alla barbabietola e alla soia; da segnalare con la campagna 2024 l'introduzione del nuovo premio relativo agli agrumi, comunque irrilevante sul territorio e che la nuova PAC 2023/2027 non prevede più un pagamento specifico per il mais.

Tabella 3.2.3 Premi accoppiati superfici - Raffronto campagne 2023 e 2024

Tipologia premio	Importo unitario/ha		Sup. ammissibile (ha)		Aziende		Importo erogato (€)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Frumento duro (*)	98	103	1.269	865	88	40	133.863	88.969
Riso	358	370	4.556	4.847	129	133	1.632.525	1.793.729
Barbabietola da zucchero	724	724	12.846	16.167	1.249	1.375	9.298.037	11.697.959
Pomodoro da trasformazione	160	191	24.969	26.021	951	1.041	4.007.116	4.968.324
Oleaginose Girasole e Colza	98	111	17.502	16.566	1.588	1.492	1.726.260	1.850.761
Agrumi	311	398	-	4	-	1	-	1.446
Olivo	84	129	103	178	27	49	8.667	22.655
Soia	123	150	33.329	39.813	2.807	3.315	4.089.678	5.980.242
Leguminose-Proteiche	44	44	12.838	15.640	1.926	2.138	567.354	688.491
TOTALE			**107.412**	**120.101**	**7.173**	**7.746**	**21.463.500**	**27.092.577**

Fonte: AGREA
(*) Premio non attivato in Emilia-Romagna, erogato pertanto su terreni fuori Regione

Relativamente ai premi accoppiati zootecnici, non si rilevano scostamenti nella transizione da una campagna all'altra, la gran parte delle erogazioni rimanendo a beneficio dei capi orientati alla produzione lattiera, con il 30% circa dell'importo destinato agli allevamenti in zone montane (4 milioni circa su quasi 15).

Tabella 3.2.4 Premi accoppiati zootecnia - Raffronto campagne 2023 e 2024

Tipologia premio	UBA		Aziende		Importo erogato (€)	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Latte	185.816	186.746	2.353	2.173	14.724.662	14.969.738
Bovini	78.540	78.386	1.484	1.438	4.242.629	4.494.966
Vacche nutrici	9.009	7.773	669	686	1.076.397	957.560
Ovicaprini	1.681	1.709	104	170	28.553	37.943
TOTALE	**275.046**	**274.614**	**3.391**	**3.307**	**20.072.240**	**20.460.207**

Fonte: AGREA

3.2.3 Campagna 2024 - Ripartizione territoriale

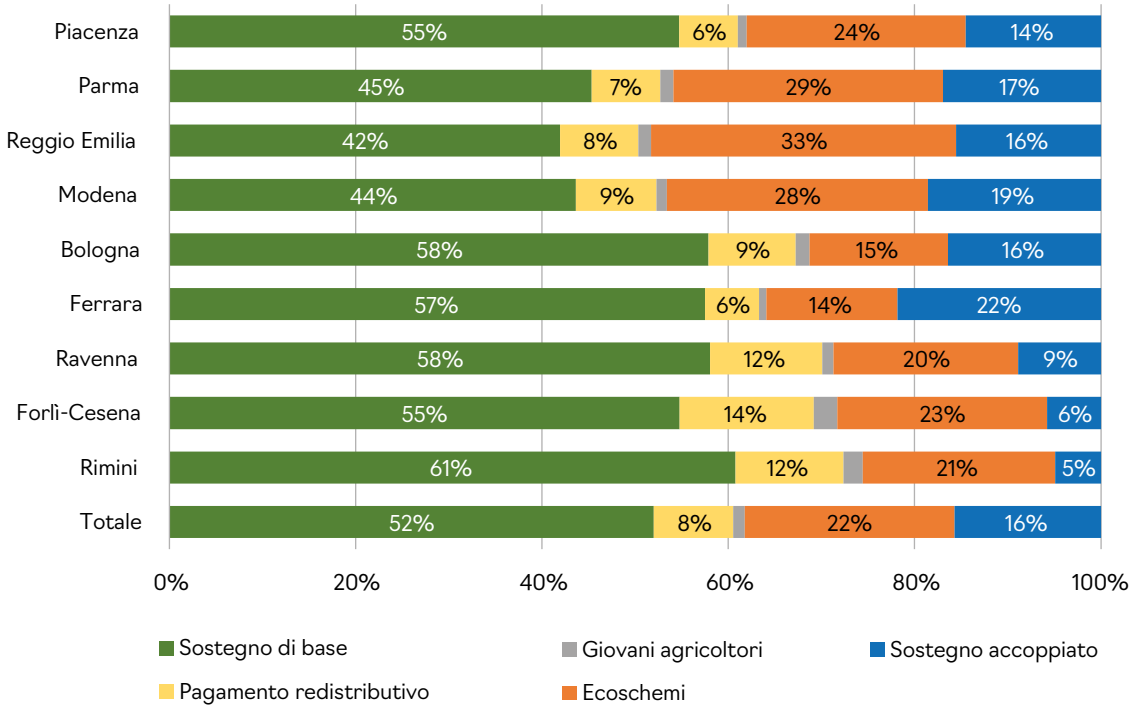
Concentrando l'analisi territoriale sulla campagna 2024 si nota come i maggiori importi sono concentrati nelle province centrali della regione, Bologna e Ferrara, con quest'ultima che si conferma la maggior beneficiaria in senso assoluto, soprattutto grazie all'elevato importo del sostegno di base che ancora ha beneficiato del trascinarsi del meccanismo di calcolo titoli in base al valore storico delle produzioni, con particolare incidenza dei titoli derivanti dai vecchi premi accoppiati relativi al mais, particolarmente consistente nella zona, e alla barbabietola da zucchero, ugualmente molto incidente anche nella limitrofa provincia di Bologna.

Tabella 3.2.5 Tipologie premiali campagna 2024 - Ripartizione importo erogato per provincia

Provincia	Sostegno di base	Pagamento redistributivo	Giovani agricoltori	Eco-schemi	Sostegno accoppiato	Totale
Piacenza	19.854.044	2.290.305	345.721	8.534.508	5.259.793	36.284.371
Parma	17.526.938	2.832.749	551.382	11.188.613	6.546.415	38.646.097
Reggio Emilia	13.900.847	2.776.128	452.370	10.855.983	5.148.654	33.133.983
Modena	17.094.774	3.387.534	449.479	10.970.353	7.279.861	39.182.001
Bologna	24.135.832	3.906.739	621.679	6.201.362	6.842.404	41.708.015
Ferrara	30.028.032	3.033.824	397.012	7.355.822	11.409.302	52.223.991
Ravenna	16.012.251	3.325.186	323.217	5.472.747	2.451.708	27.585.110
Forlì-Cesena	9.358.825	2.467.723	430.193	3.846.700	989.631	17.093.072
Rimini	5.347.071	1.018.011	182.391	1.819.698	430.454	8.797.625
TOTALE	**153.258.614**	**25.038.198**	**3.753.444**	**66.245.786**	**46.358.222**	**294.654.265**

Fonte: AGREA

Figura 3.2.1 Importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale e provincia. Campagna 2024. Composizioni percentuali sul totale del territorio.



Fonte: AGREA

La tabella che segue dettaglia a livello provinciale la superficie ammissibile abbinata ai titoli, con indicazione dell'importo medio per ettaro/titolo: è facilmente osservabile il progressivo decremento del valore del pagamento a ettaro nello spostarsi dall'area occidentale a quella orientale della regione, con la provincia di Piacenza e quella di Ferrara, in particolare, che beneficiano del trascinarsi del valore storico di alcuni titoli legati al pomodoro o alle produzioni zootecniche (ex titoli speciali); per lo stesso motivo, sia pure all'opposto, il basso valore dei titoli nell'area orientale romagnola è spiegabile col fatto che le principali produzioni della zona (viticoltura e frutticoltura) non essendo in passato oggetto di pagamento accoppiato non sono entrate nel calcolo storico del valore dei titoli.

Tabella 3.2.6 Sostegno di base campagna 2024 - Ripartizione per provincia

Provincia	Superficie ammissibile (ha)	Importo erogato (€)	Importo/Ha (€)
Piacenza	98.783	19.854.044	201
Parma	99.160	17.526.938	177
Reggio Emilia	80.928	13.900.847	172
Modena	100.828	17.094.774	170
Bologna	153.560	24.135.832	157
Ferrara	161.417	30.028.032	186
Ravenna	104.229	16.012.251	154
Forlì-Cesena	63.273	9.358.825	148
Rimini	33.061	5.347.071	162
TOTALE	**895.238**	**153.258.614**	

Fonte: AGREA

Tralasciando il premio redistributivo e quello relativo ai giovani agricoltori, non aventi connotazioni territoriali, si illustra a seguire la distribuzione dei premi relativi agli eco-schemi ed al sostegno accoppiato.
Per quanto riguarda gli eco-schemi, risulta evidente nell'ambito dell'eco-schema 1 il peso rilevante delle province occidentali, a forte vocazione zootecnica, mentre l'eco-schema 2, dedicato all'inerbimento delle colture arboree, premia fortemente le aziende del territorio ravennate in ragione della loro forte vocazione vinicola e frutticola; la provincia di Ferrara risulta la maggior beneficiaria per quanto riguarda l'eco-schema 4, dedicato all'avvicendamento almeno biennale della colture leguminose e foraggere, in ragione della grande estensione territoriale di molte delle aziende richiedenti il premio.
Si nota infine la riferibilità quasi esclusiva alle province romagnole dell'eco-schema 3, finalizzato alla salvaguardia degli oliveti di valore paesaggistico.

Tabella 3.2.7 Eco-schemi campagna 2024 - Ripartizione per provincia

Provincia	Eco-schema 1		Eco-schema 2		Eco-schema 3		Eco-schema 4		Eco-schema 5	
	Aziende	Importo erogato	Aziende	Importo erogato	Az.	Importo erogato	Aziende	Importo erogato	Az.	Importo erogato
Piacenza	472	5.151.595	169	142.629	5	2.077	1.937	3.021.013	188	217.195
Parma	738	8.211.118	91	52.531	7	1.973	2.079	2.888.640	60	34.351
Reggio Emilia	705	7.254.482	1.321	1.181.539	3	1.088	2.285	2.335.419	99	83.455
Modena	566	5.977.064	1.780	1.694.473	7	2.655	2.424	3.185.602	129	110.560
Bologna	246	1.581.108	1.178	1.142.593	41	22.724	2.215	3.130.986	237	323.952
Ferrara	50	725.825	840	965.883	5	13.450	2.060	5.455.643	223	195.021
Ravenna	84	558.708	2.732	3.442.360	69	27.837	730	1.364.270	116	79.572
Forlì-Cesena	293	1.288.203	1.267	982.409	141	48.161	1.529	1.373.899	158	154.028
Rimini	129	446.101	504	156.498	326	107.855	894	1.090.686	53	18.558
TOTALE	**802**	**4.599.944**	**9.882**	**6.689.744**	**604**	**220.026**	**7.428**	**12.415.485**	**787**	**771.131**

Fonte: AGREA

Per quanto riguarda infine la distribuzione sul territorio del sostegno accoppiato, sia per quanto riguarda i premi a superficie che quelli zootecnici i dati si mantengono in linea con quelli dell'annata precedente e con il più generale trend storico, correlato alla vocazione produttiva dei singoli territori.

Tabella 3.2.8 Sostegno accoppiato superfici 2024 - Ripartizione per provincia

Prov.	Barbabietola		Pomodoro		Soia		Riso		Oleaginose, girasole, colza	
	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato
PC	322	233.159	9.919	1.894.530	1.023	153.421	162	59.972	1.354	101.250
PR	543	392.950	4.042	772.037	833	124.975	9	2.972	832	58.895
RE	661	478.403	1.032	197.080	1.130	169.373	-	-	255	32.296
MO	2.636	1.907.551	1.054	201.225	2.670	400.373	164	60.601	1.191	138.896
BO	6.547	4.737.835	399	76.268	3.173	475.861	17	6.461	4.497	497.708
FE	3.946	2.855.731	5.903	1.127.381	26.391	3.957.285	3.988	1.475.644	4.122	441.526
RA	796	575.772	3.037	580.054	2.565	384.683	115	42.841	3.344	329.102
FC	270	195.274	141	26.965	114	17.097	-	-	1.075	156.300
RN	32	23.051	56	10.688	5	793	-	-	250	29.720
TOTALE	**11.591**	**8.387.663**	**9.536**	**1.821.356**	**32.248**	**4.835.719**	**4.120**	**1.524.946**	**13.288**	**1.454.356**

Fonte: AGREA

Tabella 3.2.9 Sostegno accoppiato zootecnia 2024 - Ripartizione per provincia

Provincia	Latte		Bovini		Vacche nutrici		Ovicaprini	
	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato	Sup (ha)	Importo erogato
Piacenza	33.146	2.361.931	3.178	177.762	1.716	193.645	95	1.269
Parma	55.228	4.408.122	11.675	675.293	638	70.415	149	3.447
Reggio Emilia	51.291	4.136.797	1.812	101.736	106	12.239	220	4.922
Modena	33.927	3.020.772	25.957	1.499.222	228	25.920	22	511
Bologna	6.783	578.000	3.462	149.020	1.036	129.264	119	2.740
Ferrara	1.841	128.276	21.707	1.241.187	27	2.449	47	984
Ravenna	2.003	146.246	3.672	211.953	370	48.697	56	1.295
Forlì-Cesena	183	13.909	1.644	93.096	2.759	363.634	681	15.612
Rimini	446	41.770	2.891	164.352	879	11.629	320	7.385
TOTALE	**11.256**	**908.201**	**33.376**	**1.859.608**	**5.071**	**555.673**	**1.223**	**28.016**

Fonte: AGREA

3.2.4 Campagna 2025

La corrente campagna 2025 (i cui pagamenti hanno preso avvio il 16 dicembre 2025 e si completeranno entro il prossimo 30 giugno 2026) registra al momento un'erogazione complessiva di circa 193 milioni, dato del tutto provvisorio in attesa del definitivo ricalcolo di tutte le domande anche alla luce della fissazione definitiva degli importi unitari dei singoli premi accoppiati, quelli zootecnici in particolare, ancora da definire e non oggetto di anticipazione.
Definitivo è però il dato relativo agli anticipi erogati, il cui pagamento si è chiuso entro il termine comunitario del 30 novembre 2025 per un importo complessivo di circa 151 milioni di euro, in crescita rispetto all'analogo dato della campagna 2024 (17 milioni in più, +12%), nella sostanziale invarianza della soglia anticipabile (70% del valore domanda in quel momento ammissibile) e dei premi ammissibili all'anticipo (tutti, esclusi i premi zootecnici compreso l'eco-schema 1).
A livello generale si conferma il calo costante (nell'ordine del 3% annuo) del numero di domande presentate, 36.391 contro le 37.619 della campagna 2024 e le 38.944 del 2023 (nella campagna 2010 le domande presentate erano 53.098 e ancora oltre 40mila nel 2018): ne consegue, direttamente, un progressivo calo della superficie richiesta in abbinamento ai titoli, pari nel 2025 a complessivi 972.800 ettari a fronte degli oltre 981mila del 2024 e degli oltre 988 mila del 2023.
In termini previsionali si prevede un importo complessivo erogato di campagna in linea con la precedente campagna 2024, dunque nell'ordine dei 300 milioni all'incirca, un saldo invariato che non necessariamente implica la staticità dei singoli premi che lo compongono.

Per quanto riguarda il sostegno di base è atteso, in linea con gli intenti della riforma, un incremento della convergenza dei titoli, dunque con ulteriore riduzione di quelli più alti e parallelo incremento di quelli più bassi.
Con riferimento agli eco-schemi, le aziende aderenti a quelli non zootecnici (da 2 a 5) per la campagna 2025 sono in totale 20.361, dato in netto calo rispetto alle 23.926 aziende aderenti nella campagna 2024 (-15%) con una superficie complessiva richiesta a premio di circa 377mila ettari a fronte degli oltre 452mila ettari della campagna precedente (-17%), con le maggiori contrazioni concentrate nell'eco-schema 2, in ragione del significativo calo della superficie a vigneto e/o frutteto) e nell'eco-schema 4, la cui complessità a livello normativo e applicativo non trova adeguato contraltare nella remuneratività, relativamente modesta.
In incremento invece il numero delle aziende aderenti al più remunerativo eco-schema 1 zootecnico, da 3.400 a 4.000 circa (+17%) con un correlato sensibile aumento della UBA richieste (in attesa della fissazione dei capi effettivamente a premio, dato non ancora disponibile alla stesura del presente rapporto) e un presumibile consistente aumento dell'importo erogato, il tutto anche in considerazione dell'allentamento, introdotto con la campagna 2025, del vincolo di iscrizione al Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA), non obbligatorio a talune condizioni per le aziende aderenti al livello 2.
Per quanto riguarda il segmento dei premi accoppiati, è atteso un generale calo nel comparto dei premi a superficie, dovuto in primo luogo all'aumento della superficie richiesta a premio su base nazionale dal quale cui deriva una riduzione dell'importo unitario della gran parte dei premi. Il principale scostamento al ribasso riguarderà il premio aggiuntivo legato alla barbabietola da zucchero, per il quale si riscontra un forte calo della superficie richiesta a premio, scesa dagli oltre 16mila ettari del 2024 ai soli 9.500 ettari circa della campagna 2025: una riduzione marcatissima da mettere in relazione sia a fattori contingenti, le difficoltà di semina dovute alle condizioni climatiche avverse (precipitazioni primaverili abbondanti seguite da protratta siccità estiva), sia a fattori strutturali, da individuarsi nella nota debolezza di mercato del prodotto zucchero, non suscettibile di intraprendere percorsi di specializzazione e produzione di qualità e caratterizzato da alti costi di produzione e scarsa marginalità.

3.3 Interventi settoriali (OCM)

3.3.1 I programmi operativi ortofrutta e patate

L'Unione europea consente di concedere un sostegno alle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute (OP) e alle loro Associazioni (AOP) per l'attuazione di programmi operativi. Tali programmi e le relative regole variano a seconda che siano disciplinati dal nuovo Programma Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (Reg. UE 2021/2115) oppure dal precedente regime dell'OCM unica previsto dal Reg. UE 1308/2013.
Nel quadro del Piano Strategico, l'Italia ha inoltre destinato una quota dei pagamenti diretti, pari a 6 milioni di euro annui per il periodo 2023-2027, al nuovo intervento settoriale per le patate. Questo sostegno è rivolto ai programmi operativi delle OP e AOP del comparto delle patate fresche o refrigerate, riconosciute ai sensi del Regolamento (UE) 1308/2013. Il contributo dell'Unione europea copre fino al 50% delle spese effettivamente sostenute e non può superare il 6% del valore della produzione commercializzata (VPC) di ciascuna OP o AOP. Per i primi cinque anni dal riconoscimento, l'intensità dell'aiuto può essere elevata al 60%.
Resta inoltre confermato il sostegno ai programmi operativi del settore ortofrutticolo avviati dal 1° gennaio 2023, riconosciuto alle OP che attuano programmi approvati comprendenti interventi previsti dal Programma Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, approvato il 2 dicembre 2022.
Nell'ambito dei 19 obiettivi previsti per il settore ortofrutticolo, estesi da quest'anno anche al comparto delle patate, i programmi operativi possono includere una ampia tipologia di spese, tra cui, ad esempio, l'acquisizione di impianti per la gestione dei prodotti (celle frigorifere, calibratrici), investimenti aziendali (frutteti, sistemi di irrigazione, serre), attività promozionali e servizi di assistenza tecnica in ambito ambientale. La definizione degli obiettivi, degli interventi e delle spese spetta alle OP, nel rispetto di quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale e dai relativi decreti ministeriali. In ogni caso, il programma operativo deve garantire il raggiungimento di specifici requisiti: il perseguimento degli obiettivi relativi alla concentrazione dell'offerta e alla commercializzazione dei prodotti, alle azioni ambientali e al contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici; l'inclusione di almeno tre azioni ambientali; la destinazione di almeno il 15% della spesa a interventi ambientali o climatici; e l'allocazione di almeno il 2% delle risorse alla ricerca e sviluppo in materia di sostenibilità, innovazione e competitività.
I programmi operativi hanno una durata compresa tra tre e sette anni. Il contributo comunitario copre in via ordinaria il 50% della spesa sostenuta dalle OP e AOP, con possibilità di incremento al 60%, 80% o 100% nei casi previsti dal Regolamento (UE) 2021/2115.

Il sistema ortofrutticolo regionale ha intrapreso un significativo processo di aggregazione aziendale: circa il 50% delle aziende della regione aderisce a un'Organizzazione di produttori (OP), a fronte di una media nazionale ed europea compresa tra il 35% e il 37%.
Nel 2025 risultano attive 41 Organizzazioni di produttori, di cui 22 con sede in regione e 19 localizzate fuori regione ma aderenti ad AOP riconducibili all'Emilia-Romagna, oltre a 7 Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP) riconosciute e gestite dalla Regione.

Alla Regione competono diverse funzioni fondamentali:

- il riconoscimento delle OP ortofrutticole e delle relative AOP in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;
- l'approvazione dei programmi operativi presentati da tali soggetti e la verifica della loro corretta attuazione ai fini dell'accesso agli aiuti comunitari;
- la regolazione delle operazioni di ritiro dal mercato e il coordinamento, in termini di trasparenza e scambio informativo, tra i diversi attori coinvolti, tra cui OP, enti beneficiari, organismi di controllo, Ministero dell'Agricoltura, AGREA e AGEA.

ORTOFRUTTA

I dati mostrano un miglioramento rispetto al 2024.

Per il 2025, in Emilia-Romagna, le 3 OP singole e le 7 AOP regionali che hanno presentato un programma operativo registrano una spesa complessiva approvata superiore a 199 milioni di euro, in aumento del 5,56%, e un contributo finanziario comunitario stimato pari a 105 milioni di euro, con un incremento del 6,87%.

Entrando nel dettaglio, le diverse voci e i valori di spesa sono articolati per Misure e Obiettivi settoriali, comprese le spese generali, che compongono i programmi operativi attuati ai sensi dei Regolamenti (UE) 1308/2013 e 2021/2115 (Tabelle 1.2 e 1.3).

Tabella 3.3.1 Valore approvato alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2025

	MISURE e SG	APPROVATO
M1	Pianificazione della produzione, compresi gli investimenti in beni materiali	1.473.944,10€
M2	Miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti, sia freschi che trasformati, inclusi gli investimenti in beni materiali	5.204.187,50€
M3.1	Incremento del valore commerciale dei prodotti e della commercializzazione, inclusi gli investimenti in beni materiali	1.273.200,00€
M3.2	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	3.992.991,41€
M4	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	166.500,00€
M5	Formazione (diverse da quelle realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e scambio di azioni di buone pratiche e azioni volte a promuovere l'accesso ai servizi di consulenza e assistenza tecnica	0,00 €
M6	Prevenzione e gestione delle crisi	1.261.038,09€
M7	Azioni ambientali di cui all'articolo 33 (5), del regolamento (UE) n 1308/2013, inclusi gli investimenti in beni materiali	99.689,30€
SG	Spese generali	180.000,00€
		13.651.550,40€

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 3.3.2 Valore approvato alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obbiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2025

	OBBIETTIVI e SG	APPROVATO
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	76.466.691,19€
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	15.993.299,65€
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	144.012,15 €
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	4.434.112,97€
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	27.929.248,97€
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	13.229.931,61€
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	27.918.833,20€
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	7.479.904,92€
OSI	incremento del consumo dei prodotti del settore ortofrutticolo, freschi o trasformati	2.269.223,16€
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	6.933.977,44€
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	60.200,00€
SG	Spese generali	2.973.986,16€
		185.833.421,42€

Fonte: Regione Emilia-Romagna

PATATE

Per il 2025, in Emilia-Romagna, le tre OP registrano complessivamente un valore della produzione commercializzata pari a 38 milioni di euro, in crescita del 28% rispetto al 2024. A fronte di tale andamento, la spesa complessiva approvata per i programmi operativi ammonta a 3,8 milioni di euro, con un incremento del 29%, mentre l'aiuto finanziario comunitario previsto raggiunge i 2,3 milioni di euro, anch'esso in aumento del 29%.
Nel dettaglio, la composizione della spesa è articolata per Obiettivi settoriali, comprese le spese generali, all'interno dei programmi operativi attuati ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115 (Tabella 3.3.3).

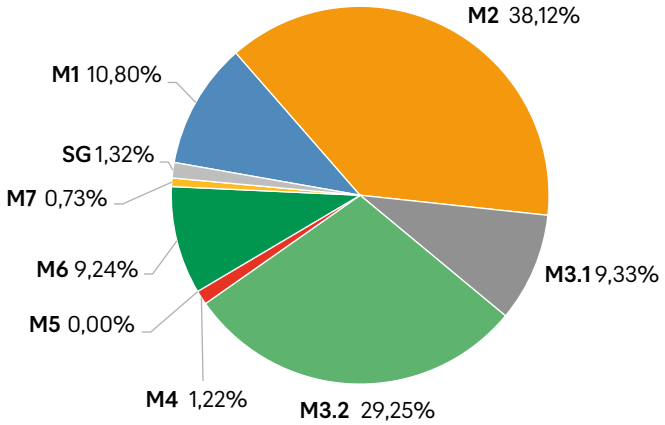
Tabella 3.3.3 Valore approvato alle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obbiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2025

	OBBIETTIVI e SG	APPROVATO
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	1.295.105,69 €
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	1.808.396,72 €
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	0,00 €
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	59.646,58 €
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	115.084,34 €
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	81.000,00 €
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	24.110,72 €
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	413.726,65€
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	0,00 €
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	0,00 €
SG	Spese generali	74.412,11€
		3.871.482,81 €

Fonte: Regione Emilia-Romagna

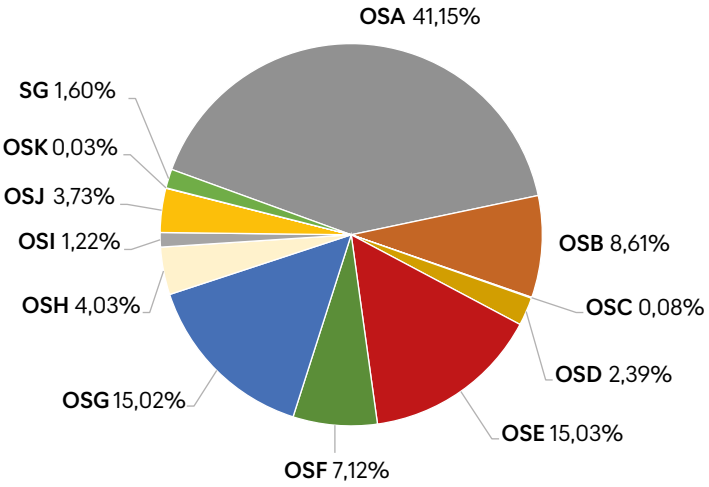
In ultimo, è importante evidenziare l'incidenza percentuale di questi valori di spesa sul totale complessivo intervento settoriale ortofrutta (Figura 3.3.1 Reg UE 1308 e Figura 3.3.2 per Reg. UE 2115) per intervento settoriale Patate Reg UE 2115 (figura 3.3.3).

Figura 3.3.1 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2025



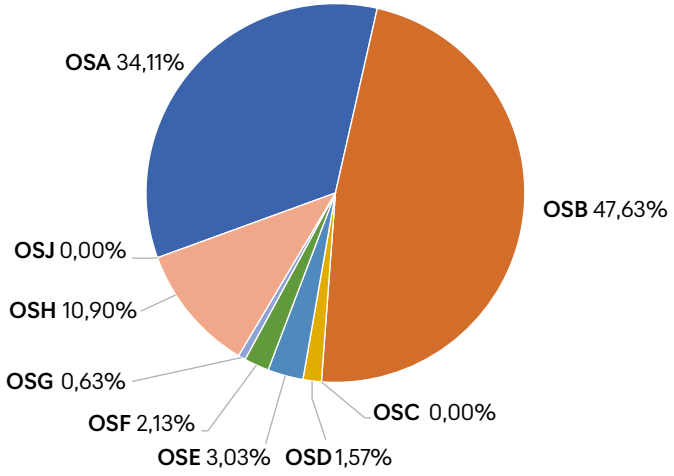
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 3.3.2 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obbiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2025



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 3.3.3 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obbiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2025



Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.3.2 Settore vitivinicolo

Il Piano Strategico della PAC 2023 – 2027 (PSP 2023-2027) prevede l'attivazione degli interventi settoriali Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, Investimenti, Promozione sui mercati dei Paesi terzi, Vendemmia verde e Distillazione dei sottoprodotti della vinificazione (quest'ultimo applicato a livello nazionale e non regionale).
Nel 2025, la Regione ha erogato complessivamente circa 21,2 milioni di euro. Rispetto al riparto iniziale, non è stato possibile utilizzare 5,3 milioni di euro. Le risorse non utilizzate dall'Emilia-Romagna sono state rese disponibili per le Regioni che necessitavano di maggiori finanze per coprire il fabbisogno richiesto dalle domande di pagamento dei beneficiari sui propri bandi.

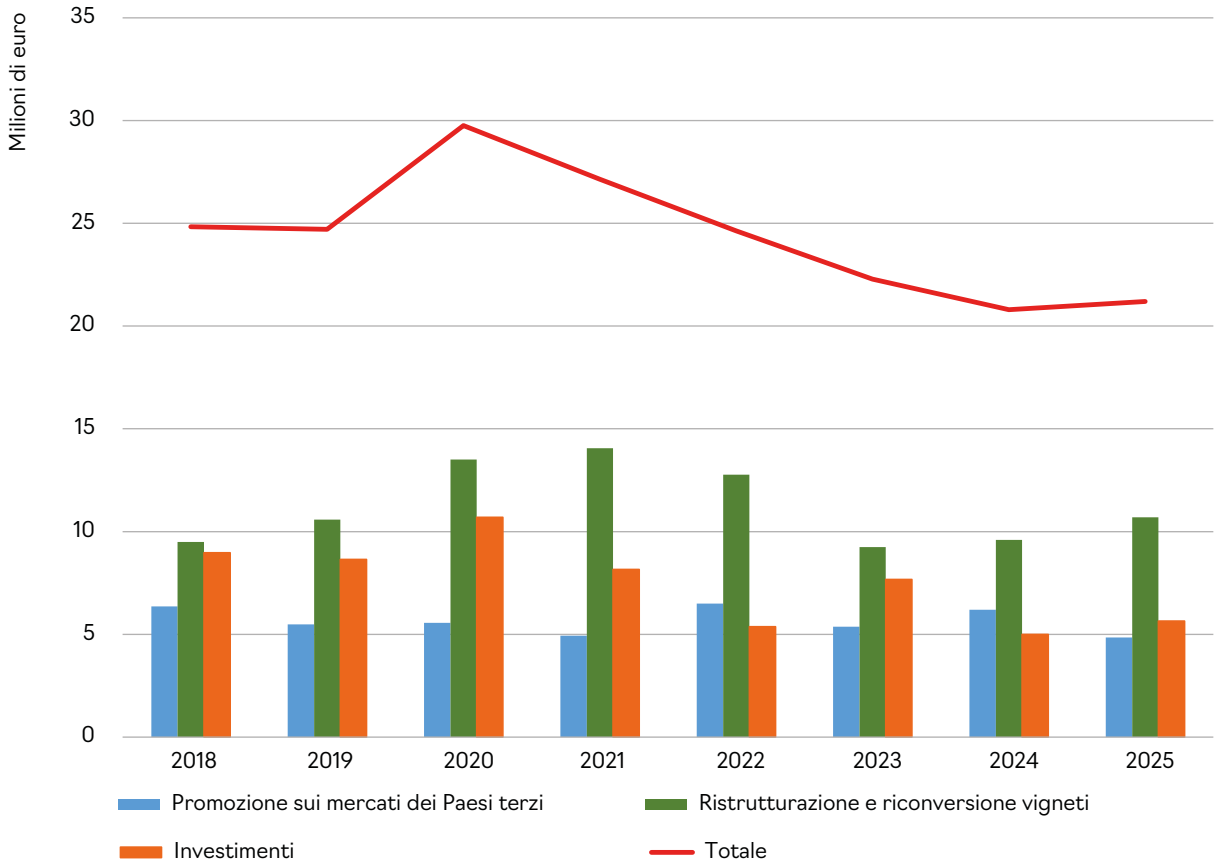
Tabella 3.3.4 Contributi assegnati ed erogati Emilia-Romagna 2025.

	Promozione sui mercati dei Paesi terzi (€)	Ristrutturazione e riconversione dei vigneti (€)	Investimenti (€)	Vendemmia verde (€)	Totale (€)
Riparto 2025 (D.M. n. 0017520 del 15 gennaio 2025)	6.025.173,00	14.964.733,00	5.213.478,00	373.112,00	26.576.496,00
Riallocazione risorse (DGR n. 91/2025)	7.100.000,00	12.476.496,00	7.000.000,00	0,00	26.576.496,00
Consuntivo al 15 ottobre 2025	4.849.962,51	10.706.217,03	5.653.549,96	0,00	21.209.729,50
Differenza	**-2.250.037,49**	**-1.770.278,97**	**-1.346.450,04**	**0,00**	**-5.366.766,50**

Fonte: AGREA e AGEA OP

Dal 2018 al 2025 i contributi erogati per l'OCM vitivinicolo ammontano a più di 195 milioni di euro. Il grafico sottostante mostra l'andamento delle risorse erogate per ciascun intervento settoriale dal 2018 al 2025. In questo periodo, la somma più alta è stata erogata nel 2020 (oltre 29 milioni), per decrescere progressivamente dal 2021 al 2024. Tale decremento può essere ascrivibile a diverse condizioni: gli effetti negativi della pandemia da COVID-19, la crisi generale dei mercati dovuta alle guerre in corso, il conseguente aumento del costo dell'energia e delle materie prime, tra cui il costo dell'acciaio, per i serbatoi di vinificazione, che in alcune annualità è anche duplicato, e il costo delle componenti elettroniche. Tuttavia, come è possibile notare, c'è stato un arresto di questa tendenza nel 2025, dovuto principalmente alle somme erogate sull'intervento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

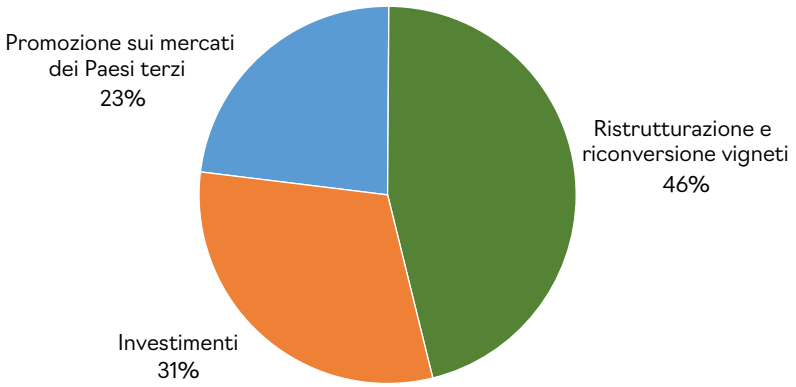
Figura 3.3.4 Contributi erogati nel periodo 2018-2025.



Fonte: AGREA e AGEA OP

Guardando alla media delle somme erogate annualmente dalla Regione per i tre interventi settoriali nel periodo 2018-2025, risulta evidente che la maggior parte dei contributi è destinata al finanziamento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, il cui ammontare medio annuale sfora gli 11 Milioni di euro (46% del totale erogato annualmente).

Figura 3.3.5 Media somme erogate per intervento in Emilia-Romagna.

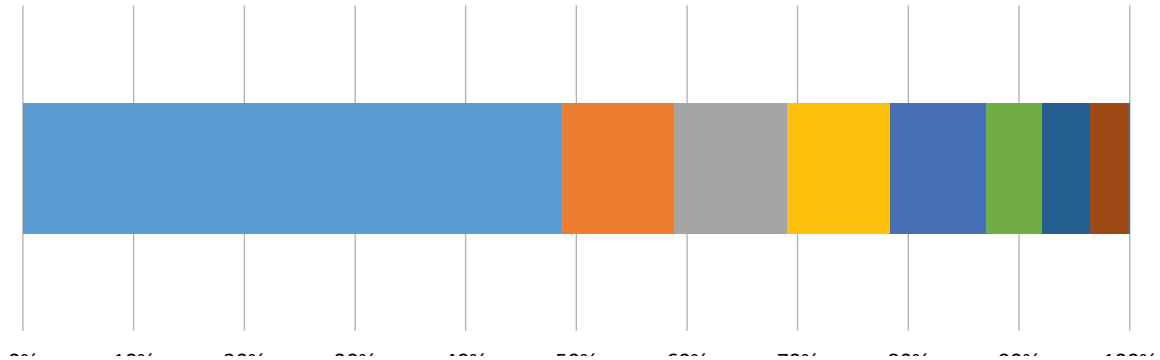


Fonte: AGREA e AGEA OP

Al secondo posto si collocano le risorse liquidate a finanziamento dell'intervento degli Investimenti, che mediamente corrispondono al 31% del totale (8 Milioni di euro ca.).
L' intervento settoriale della Promozione sui mercati dei Paesi terzi eroga in media circa 5,8 milioni di euro all'anno (23% ca del totale medio erogato annualmente), una cifra che negli ultimi 6 anni si è mantenuta abbastanza costante.

L'Intervento della *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti* finanzia i viticoltori che vogliono estirpare e reimpiantare il vigneto o che vogliono solo reimpiantare il vigneto o migliorarne uno già esistente attraverso il sovrainnesto o modificando la forma di allevamento.
In Emilia-Romagna, nell'anno finanziario 2025, sono stati erogati contributi per 10.706.217,03 euro, la quota principale delle risorse per il settore vitivinicolo, a fronte del pagamento di saldi finali e anticipi.
Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi erogati per provincia per le domande di saldo finale (saldi e saldi e svincoli).

Figura 3.3.6 Contributi erogati per provincia.



Fonte: AGREA

L'ammontare dei contributi riflette, in buona parte, l'estensione della superficie vitata di ciascun territorio e, di conseguenza, il numero di domande che vengono presentate annualmente per ciascuna provincia. Per cui, comprensibilmente, quasi il 90% dei contributi erogati è riferito alle provincie di Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena che sono, in questo ordine, le più vitate della regione.

Guardando alle sole domande di pagamento finale, è interessante osservare in dettaglio la corrispondenza tra contributi erogati, numero di domande finanziate ed estensione della superficie oggetto di intervento negli ultimi tre anni (Tabella 3.3.5).

Tabella 3.3.5 Dettagli domande di pagamento finale 2025.

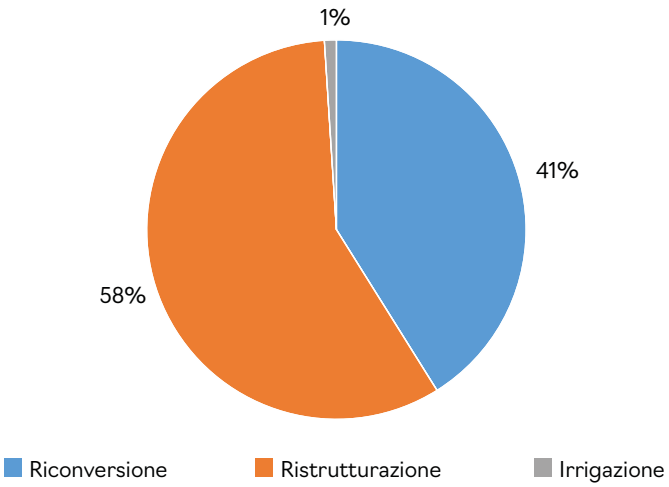
Anno finanziario	N. domande finanziate	Contributi erogati (€)	Totale ettari finanziati (ha)	Contributo medio(€)/Ettaro	Superficie media (ha)/domanda finanziata
2023	670	6.414.910,24	928,61	6.908,08	1,39
2024	709	6.666.869,85	1.045,16	6.378,79	1,47
2025	544	7.037.298,90	766,79	9.177,61	1,41
Differenza ass.	-165	370.429,05	-278,37	2.798,82	-0,06
Variazione % 2025 vs 2024	**-23%**	**6%**	**-27%**	**44%**	**-4%**

Fonte: AGREA

Sempre per le domande di pagamento a saldo finale, il grafico sotto riportato mette in evidenza in evidenza la tipologia di attività oggetto di contributo nell'ambito di quelle previste dall'intervento:

- *riconversione varietale,* che consiste nel reimpianto di una diversa varietà di vite, ritenuta di maggior pregio enologico o commerciale, sullo stesso appezzamento o meno, con o senza la modifica del sistema di allevamento,
- *ristrutturazione,* che consiste nel reimpianto della stessa varietà di vite ma in una collocazione diversa oppure sulla stessa superficie ma con modifiche alla forma di allevamento o al sesto di impianto.

Figura 3.3.7 Percentuale della superficie richiesta contributo 2025 per tipologia di attività.

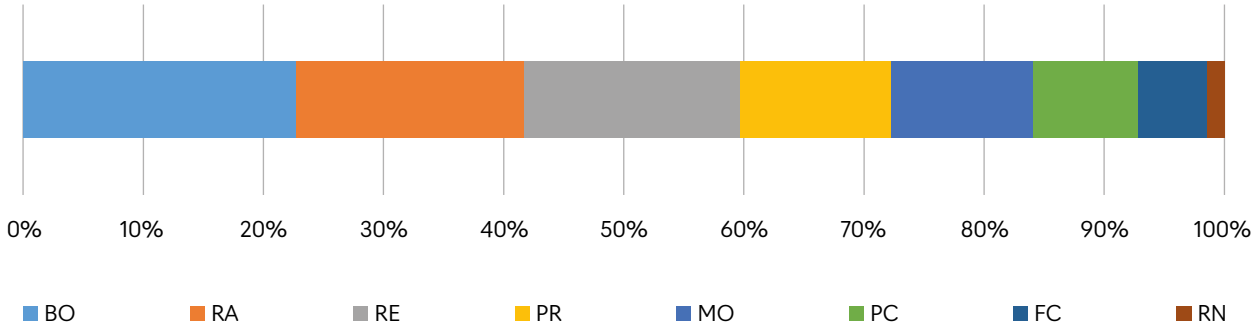


Fonte: AGREA

Da questi dati emerge, inoltre, che, anche se la realizzazione o sostituzione degli impianti di irrigazione è un'attività che in passato ha rappresentato una quota rilevante tra quelle oggetto di finanziamento, ha subito un decremento dovuto al fatto che con la nuova programmazione finora non è stato possibile finanziare questo tipo di investimento per il quale la norma comunitaria richiede di individuare le percentuali degli obiettivi minimi di risparmio idrico, in termini di riduzione, sia potenziale che effettiva, del consumo di acqua, delle informazioni che non erano richieste per gli interventi del settore vitivinicolo nel PSP 2023-2027 inizialmente approvato. Le azioni di modifica del sistema di allevamento e di sovrainnesto risultano attualmente del tutto trascurabili. Sicuramente i viticoltori emiliano-romagnoli stanno rinnovando i vigneti cercando di coniugare il più possibile esigenze di mercato e fattibilità.
L'intervento degli *Investimenti* è finalizzato a sostenere interventi materiali ed immateriali funzionali al miglioramento del rendimento globale delle imprese. I principali obiettivi sono aumentare il valore aggiunto delle produzioni, favorire l'innovazione e l'introduzione di tecnologie innovative, migliorare i risparmi energetici e l'efficienza energetica globale nonché valorizzare le produzioni di qualità.

Le modalità attuative dell'Intervento degli Investimenti prevedono la possibilità di realizzare il progetto scegliendo di seguire una delle tempistiche previste: annuale o biennale.
In Emilia-Romagna, nell'anno finanziario 2025, sono stati erogati contributi per 5.653.549,96 euro a finanziamento di 82 progetti di investimento di cui 57 conclusi nel 2025 e 25 che si concluderanno nel 2026. Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi erogati sul territorio regionale in base alla sede legale del beneficiario a fronte di domande di saldo finale.

Figura 3.3.8 Contributi erogati a livello regionale nel 2025.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per partecipare al bando, le aziende presentano un progetto che può comprendere un'ampia gamma di attività quali: la costruzione e/o la ristrutturazione di immobili funzionali allo svolgimento delle attività di produzione, elaborazione, affinamento e/o confezionamento del vino; l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature specifici per l'attività di trasformazione e/o commercializzazione; l'acquisto di arredi ed allestimenti finalizzati alla funzionalità di punti vendita diretta; la creazione e/o implementazione di siti internet, finalizzati all'e-commerce e l'acquisto di software. Vengono ammesse a finanziamento anche le spese tecniche, direttamente riconducibili agli investimenti proposti.
La tabella sotto riportata indica il numero di imprese che hanno beneficiato dei contributi e l'ammontare medio del finanziamento per ogni progetto. Nonostante negli ultimi 3 anni il numero dei beneficiari sia in leggero aumento, si evidenzia il calo del finanziamento medio erogato per progetto nel 2024 e una ripresa nel 2025, anche se lontana dall'importo medio per progetto del 2020.

Tabella 3.3.6 Storico contributi per progetto dal 2018 al 2025.

Anno finanziario	N. progetti	Contributo medio/progetto (€)
2018	66	135.871,70
2019	66	131.100,28
2020	100	106.875,24
2021	126	57.028,19
2022	76	59.701,53
2023	77	82.417,42
2024	97	52.427,52
2025	**82**	**68.945,73**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'intervento della *Promozione sui mercati dei Paesi terzi* prevede la presentazione di progetti di promozione (regionali, multiregionali e/o nazionali) che comprendono più tipologie di azioni, svolte in uno o più Paesi esterni all'Unione Europea. Il progetto può essere realizzato da una o più aziende vitivinicole o loro aggregazioni.
Nell'anno finanziario 2025, per questo intervento sono stati erogati 4.849.962,51 euro di contributi a favore delle aziende che hanno partecipato al bando regionale negli anni precedenti (saldi e anticipi). È necessario sottolineare che i contributi relativi a questo intervento vengono erogati dall' Organismo Pagatore AGEA.
Nel 2025, in esito al Bando regionale (DGR n. 806 del 26/05/2025), sono stati finanziati 8 progetti regionali, per un totale di 5 Milioni di euro, e 5 progetti multiregionali. La tabella sotto riporta il numero di progetti (regionali e multiregionali) finanziati, il numero dei singoli beneficiari e il contributo concesso dalla Regione Emilia-Romagna negli anni 2023, 2024 e 2025.

Tabella 3.3.7 Intervento settoriale Promozione - contributi concessi, progetti e beneficiari nell'ultimo triennio.

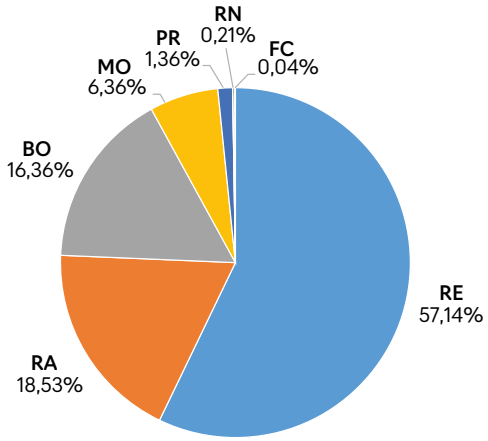
Anno Avviso pubblico	Numero progetti regionali finanziati	Numero singoli beneficiari	Contributo concesso (€)	N. progetti multiregionali	Contributo concesso progetti multiregionali (€)
2023	6	18	5.774.478,45	7	96.391,41
2024	7	18	5.803.165,81	5	51.264,25
2025	**8**	**11**	**5.051.827,78**	**5**	**115.986,72**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Si registra una tendenza in lieve aumento del numero di progetti presentati mentre il numero dei beneficiari singoli è nettamente calato. Questo perché sta aumentando il numero di progetti proposti da una singola azienda. Verosimilmente, il calo dell'entità del contributo concesso, riflesso della diminuzione del numero di beneficiari, è dovuto al protrarsi e inasprirsi dell'instabilità degli scenari socioeconomici internazionali.

Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi concessi a favore dei progetti regionali a chiusura del Bando 2025-2026 sul territorio dell'Emilia-Romagna, determinata in base alla sede legale del proponente che ha presentato la domanda di contributo o dell'azienda partecipante ad un progetto collettivo. Si rileva come più della metà dei contributi erogati ricadano nella provincia di Reggio-Emilia che insieme a quella di Ravenna assorbe il 75% dei finanziamenti.

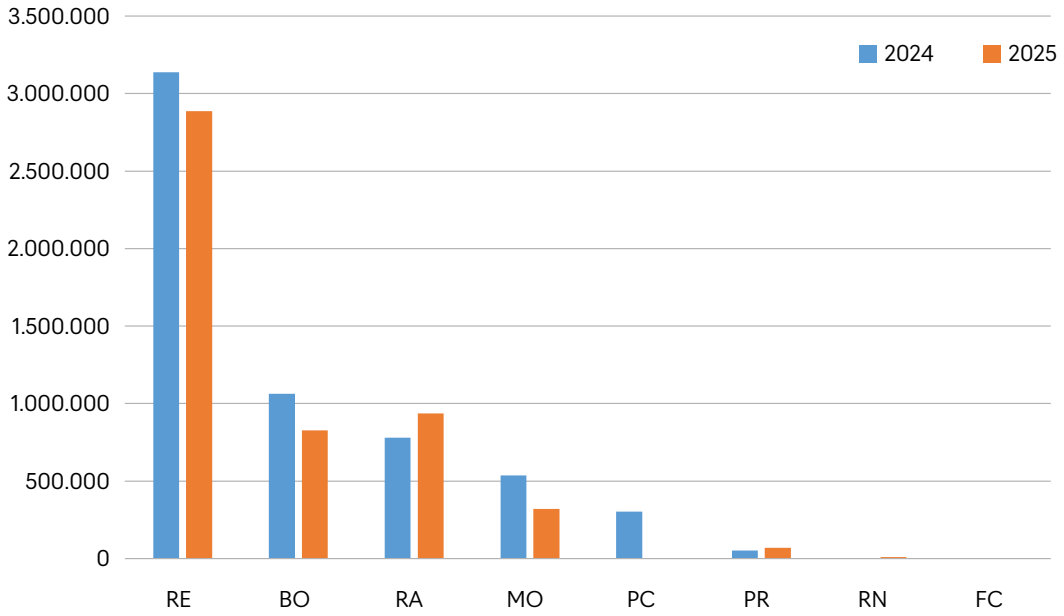
Figura 3.3.9 Distribuzione dei contributi concessi nel 2025 sul territorio regionale.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il confronto tra gli esiti della campagna 2023-24 e quella 2024-25, mette in evidenza come l'accesso all'intervento della Promozione non sia omogeneo sul territorio regionale: ci sono territori che puntano notevolmente ai contributi messi a disposizione dal bando mentre altri partecipano debolmente.

Figura 3.3.10 Contributi erogati sul territorio regionale nell'ultimo biennio.



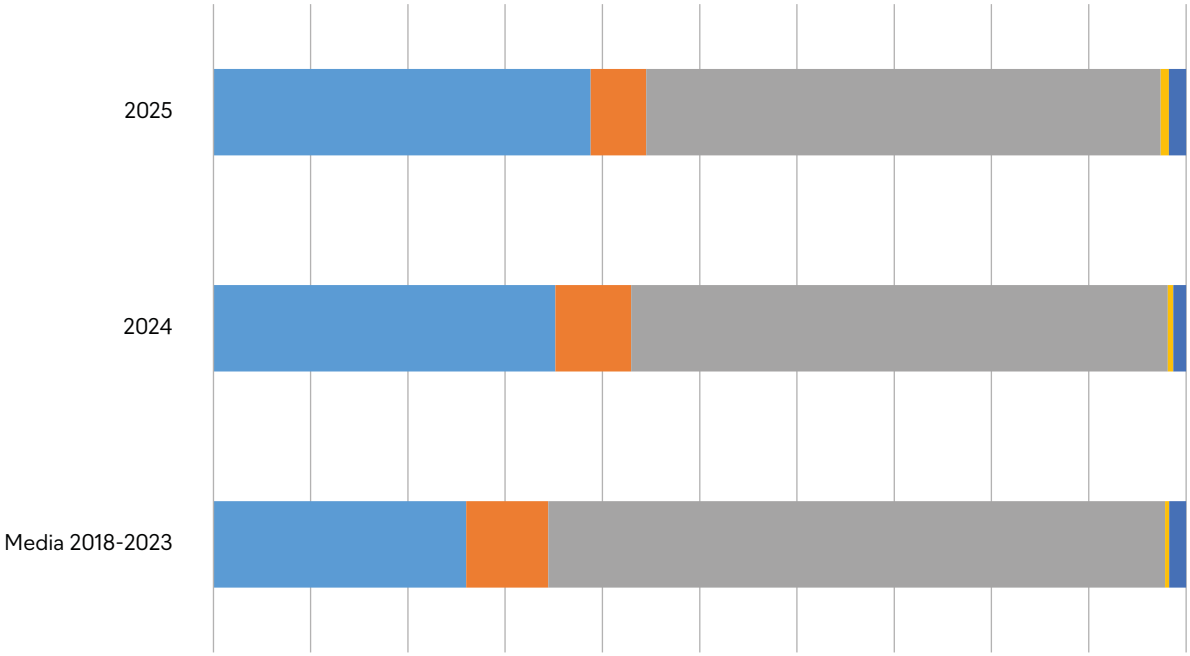
Fonte: Regione Emilia-Romagna

In ogni Paese terzo o mercato del Paese terzo è possibile attuare una o più delle seguenti tipologie di azioni di promozione e comunicazione:

a. azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità,
b. partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
c. campagne di informazione, in particolare sui regimi di qualità relativi alle denominazioni di origine, alle indicazioni geografiche e alla produzione biologica vigenti nell'Unione;
d. studi di mercati nuovi o esistenti, necessari all'ampliamento e al consolidamento degli sbocchi di mercato;
e. studi per valutare i risultati delle attività di informazione e promozione.

Nel 2025, più della metà dei contributi concessi sono stati destinati al finanziamento di campagne di informazione verso gli operatori/stakeholder commerciali e il pubblico (+52% - Azione C), una buona fetta in pubblicità (38% - Azione A) e meno del 10% per la partecipazione a fiere ed eventi a carattere internazionale (Azione B). I dati del 2025 a meno di leggere differenze, risultano abbastanza in linea con quelli osservati nel 2024. Per quanto riguarda le percentuali medie del periodo 2018-2023, la rilevanza delle azioni è simile meno che per le azioni A e C che mostrano una variazione opposta ma significativa (rispettivamente, +34% e -17%).

Figura 3.3.11 Contributi concessi per tipologia di azione – confronto.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda i Paesi e le aree geografiche destinatarie dei progetti di promozione, si sottolinea che la maggior parte dei Paesi erano compresi anche nei progetti presentati nell'anno 2024. Le difficoltà che la programmazione di azioni di promozione comporta nel contesto internazionale attuale vengono messe in evidenza dalla variazione degli importi di contributo per Paese che risultano generalmente stazionari o in diminuzione, fatta eccezione per l'Europa orientale extra-UE che segna +47,7% e l'Africa (+100%).

Tabella 3.3.8 Intervento settoriale Promozione – Contributi concessi per Paese/Area geografica .

Prog.vo	Paesi/Aree	2025	2024	Variazione % 2025 vs 2024
1	U.S.A.	1.495.319,85	2.004.371,13	-25,4%
2	Messico	1.448.645,81	1.386.610,80	4,5%
3	Canada	1.041.039,77	988.951,84	5,3%
4	Cina	498.579,10	553.271,40	-9,9%
5	Giappone	222.041,02	250.619,76	-11,4%
6	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano	171.641,84	202.018,06	-15,0%
7	Area Europa extra-UE orientale	63.386,38	42.918,75	47,7%
8	Federazione Russa	50.872,50	248.268,58	-79,5%
9	Brasile	39.227,85	39.175,50	0,1%
10	Area Africa (complessivo)	7.175,13	0	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

A conferma della continuità che caratterizza i Paesi verso cui sono rivolti i progetti 2025 e la corrispondete rilevanza finanziaria, i dati mostrati della tabella sotto riportata indicano che quasi il 90% dei contributi erogati negli ultimi 7 anni è stato destinato ad azioni di promozione rivolte verso 5 Paesi extra-UE, in ordine, U.S.A., Messico, Canada, Cina e Federazione Russa.

Tabella 3.3.9 Contributi concessi per Paese/Area geografica: incidenza sul totale - confronto storico.

Prog.vo	Paesi/Aree	Incidenza	
		2018-2024	2025
1	U.S.A.	34,7%	29,6%
2	Messico	18,4%	28,7%
3	Canada	15,0%	20,6%
4	Cina	12,6%	9,9%
5	Federazione Russa	7,4%	1,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Questi dati sono il riflesso del numero di progetti regionali che hanno interessato ciascun Paese, dal 2018 al 2025. Tenendo presente che, nel periodo considerato, sono stati presentati complessivamente 36 progetti regionali, il 75% di questi hanno coinvolto gli U.S.A. e il 38% il Canada e la Cina. Seguono poi il Messico, la Federazione Russa e il Giappone. Inoltre, circa un progetto su tre è stato indirizzato verso l'Area geografica omogenea del Sud-Est Asiatico, in particolare, Vietnam, Singapore, Thailandia e Filippine.

Tabella 3.3.10 Numero Progetti per Paese/Area geografica dal 2018 al 2025.

Prog.vo	Paesi/Aree	N. progetti regionali	N. anni di promozione/Paese
1	U.S.A.	27	8
2	Canada	14	8
3	Cina	14	8
4	Messico	13	8
5	Federazione Russa	12	8
6	Giappone	12	8
7	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Vietnam)	11	8
8	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Singapore)	10	8
9	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Thailandia)	10	7
10	Area Sud Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Filippine)	9	7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.3.3 Olio di oliva

L'olivicoltura nella nostra regione è storicamente maggiormente rappresentata nelle zone collinari delle province di romagnole di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. I cambiamenti climatici in atto, che permettono la coltivazione dell'olivo anche in territori più settentrionali, hanno portato ad un crescente interesse per la coltura, con l'impianto di nuovi oliveti nelle province emiliane e l'apertura di due frantoi in provincia di Bologna.
Circa 3.000 sono le aziende interessate dalla coltivazione dell'olivo, con superfici in costante aumento: dai **3.051 ettari nel 2006 ai 4.680 nel 2025 di cui in produzione 4.214**. L'olivo è una coltura che valorizza le zone collinari, anche con elevate pendenze e più marginali, offre un prezioso servizio ecosistemico di tutela del suolo e del paesaggio, oltre all'economia locale.
In Regione sono presenti due produzioni di olio extravergine d'oliva **DOP: "Brisighella"** e **"Colline di Romagna"** prodotti di elevata qualità seppure di nicchia.
E' inoltre in corso di registrazione l'Igp **"Olio dei Colli di Bologna"** che interessa il territorio della Città Metropolitana di Bologna a sud della via Emilia.
Negli ultimi anni problematiche di carattere climatico e fitosanitario hanno avuto forti ripercussioni sullo sviluppo strutturale delle piante e sulla loro capacità produttiva. La campagna 2025 è stata caratterizzata da significative difficoltà produttive con un calo stimato fino al 70% rispetto alle annate precedenti, in particolare nelle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, in controtendenza rispetto al parziale recupero nazionale.
Tale calo produttivo è stato causato dalle massicce e ripetute infestazioni di mosca dell'olivo (Bactrocera oleae) e da condizioni meteorologiche avverse. In tale scenario la forte contrazione del reddito per le aziende olivicole mette a rischio la sostenibilità economica delle imprese, la corretta gestione e manutenzione del territorio e del paesaggio collinare, con un impatto notevole su una filiera strutturalmente fragile anche se di elevata qualità.

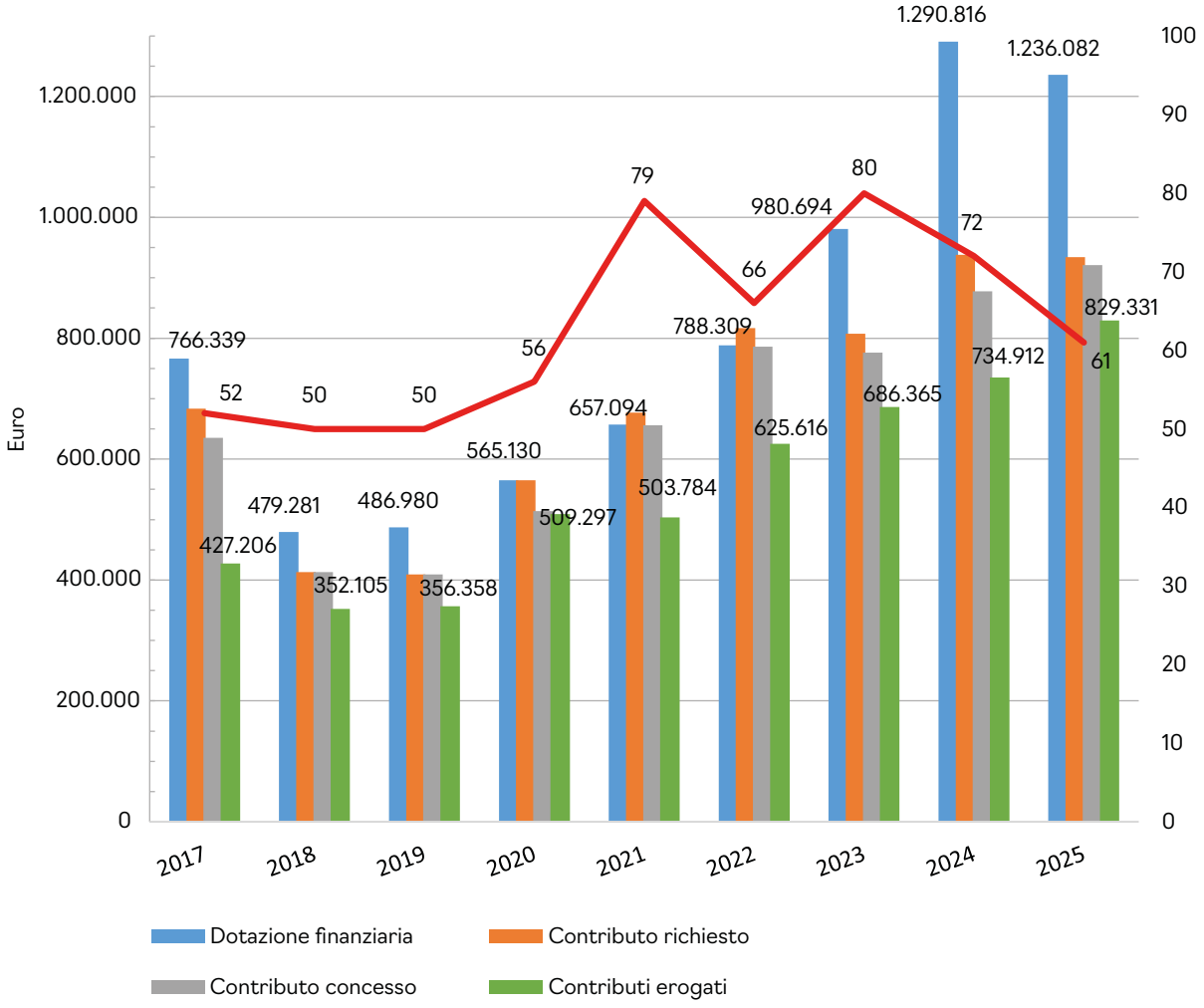
Per il sostegno del comparto la Comunità Europea ha istituito una **OCM per il settore olio di oliva e olive da tavola. Dal 1.1.2023 al 31.12.2027** per i programmi operativi (minimo triennali) previsti dal Reg. UE 2021/2115 e presentati da OP e AOP riconosciute, l'aiuto finanziario annuale dell'unione si attesta su 34.590.000 € (totale nei 5 anni 2023/2027 € 173 milioni).
Per i programmi esecutivi annuali il finanziamento UE è rapportato al Valore della Produzione Commercializzata (VPC) della OP o AOP pari al 30% del VPC nel 2023 e 2024, 15% nel 2025 e 2026, 10% dal 2027.
È compito della Regione, nell'ambito dell'OCM, provvedere al riconoscimento e al mantenimento dei requisiti di riconoscimento delle organizzazioni di produttori ed effettuare la valutazione dei programmi di attività delle OP.
In Emilia-Romagna attualmente sono riconosciute ai sensi del Reg UE 1308/2013 per il settore oleicolo, due Organizzazione di Produttori: "Associazione Regionale Produttori Olivicoli dell'Emilia-Romagna - A.R.P.O. Società cooperativa agricola", e Cooperativa Agricola Brisighellese – C.A.B. (riconosciuta a dicembre 2024), entrambe associate ad AOP UNAPROL che opera a livello nazionale.
L'OP ARPO, dal 2023, e l'OP CAB, dal 2025, partecipano al programma operativo triennale presentato dalla AOP ed approvato dal MASAF, ente competente per la valutazione di programmi operativi e dei programmi esecutivi annuali delle AOP.

3.3.4 Api

La programmazione del piano Strategico della PAC (2023-2027), previsto all'art. 55 del Regolamento (UE) 2021/2115, ha confermato per il Settore apistico in Italia l'intervento settoriale già attuato nella programmazione precedente.
Gli interventi possono coprire un contributo che va dal 60% al 100% della spesa sostenuta dal beneficiario (la % di contribuzione varia a seconda del tipo di beneficiario/intervento).
Il riparto annuale dei fondi finanziari fra le diverse regioni viene calcolato sulla base del numero di alveari censiti nella BDN apistica nazionale; per l'Emilia-Romagna la quota varia attorno a 1,1-1,2 milioni di euro annui.
Con la programmazione quinquennale 2023-2027, sono stati destinati al settore dell'apicoltura più fondi rispetto alle programmazioni precedenti (triennali): si tratta circa del doppio del budget a disposizione nel triennio 2020-2022 e del triplo rispetto alla programmazione 2017-2019.
Ciò dimostra una grande attenzione della politica agricola europea nei confronti del settore apistico.
La ripartizione finanziaria della quota regionale viene concordata dagli uffici regionali con le Associazioni apistiche regionali mediante la consultazione che avviene nell'ambito del Tavolo apistico regionale, un organo con funzioni tecnico-consultive, composto da funzionari regionali che si occupano di apicoltura e rappresentanti delle associazioni apistiche, dell'IZSLE-R, dei Servizi Fitosanitari e veterinari regionali.
Ogni anno, attraverso una Deliberazione di Giunta, la Regione apre il bando per consentire l'erogazione dei contributi comunitari a sostegno del settore. Le spese eleggibili a contributo sono quelle sostenute durante l'anno apistico che è il periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 giugno dell'anno successivo.

Il grafico di Figura 3.3.12 mostra gli esiti delle ultime due programmazioni e delle prime annualità dell'attuale programmazione. Nelle due programmazioni precedenti, il settore ha utilizzato un'alta percentuale del budget messo a disposizione per l'intervento settoriale e si è ricorsi all'utilizzo di economie provenienti dalle altre amministrazioni regionali riassegnate dal Ministero.

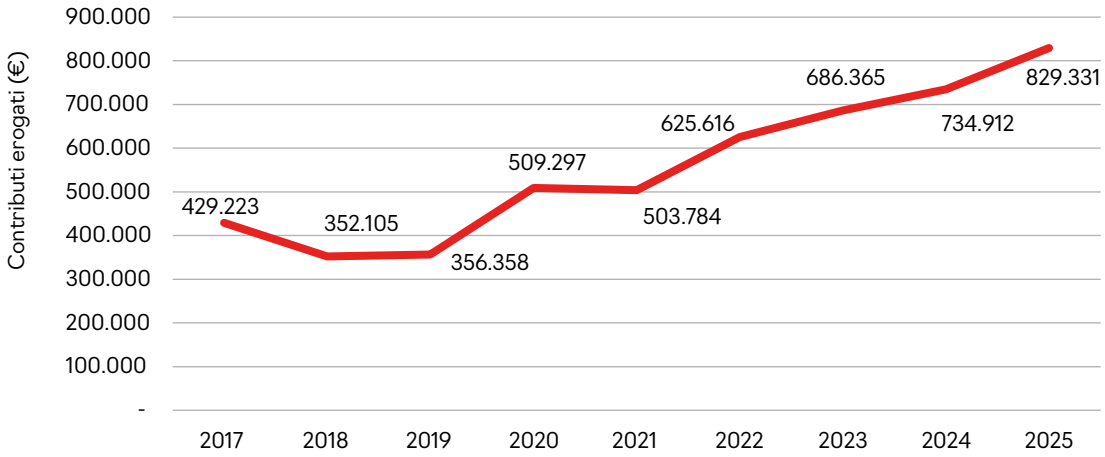
Figura 3.3.12 Contributi per l'intervento settoriale apicoltura in Emilia-Romagna dall'annualità 2017 alla 2025.



Fonte: Regione Emilia-Romagna e AGREA

Negli ultimi tre bandi (annualità 2023, 2024 e 2025), il finanziamento assegnato in concessione si attesta a circa il 75% della disponibilità; ciò ha portato ad economie riutilizzate da altre amministrazioni regionali per il tramite del Ministero (400mila euro nel 2024 e 350 mila euro nel 2025). Questo dato potrebbe rappresentare un campanello d'allarme circa la vitalità del settore, che negli ultimi anni presenta una oggettiva crisi sia per problematiche produttive (avversità atmosferiche e naturali, patologie, specie esotiche invasive, ecc.) e di mercato (concorrenza di mieli importati a prezzi inferiori).
Anche per questo motivo il Ministero ha ottenuto una modifica del PSP per l'introduzione di un sostegno diretto all'acquisto dell'alimentazione di soccorso (intensità aiuto: 50%) che potrebbe portare ad un utilizzo maggiore del contributo riconosciuto nella nostra regione. Il Bando aperto a luglio 2025, annualità 2026, ha previsto questa nuova possibilità di finanziamento.
A conferma del fatto che l'intervento settoriale può rappresentare una leva importante per promuovere lo sviluppo del settore, i contributi richiesti da apicoltori ed associazioni apistiche ed erogati sono in aumento dal 2019. Per questo l'obiettivo della regione è quello di ampliare la platea, comunque esigua, dei beneficiari del sostegno.

Figura 3.3.13 Andamento dei contributi erogati in Emilia-Romagna dal 2017 al 2025.

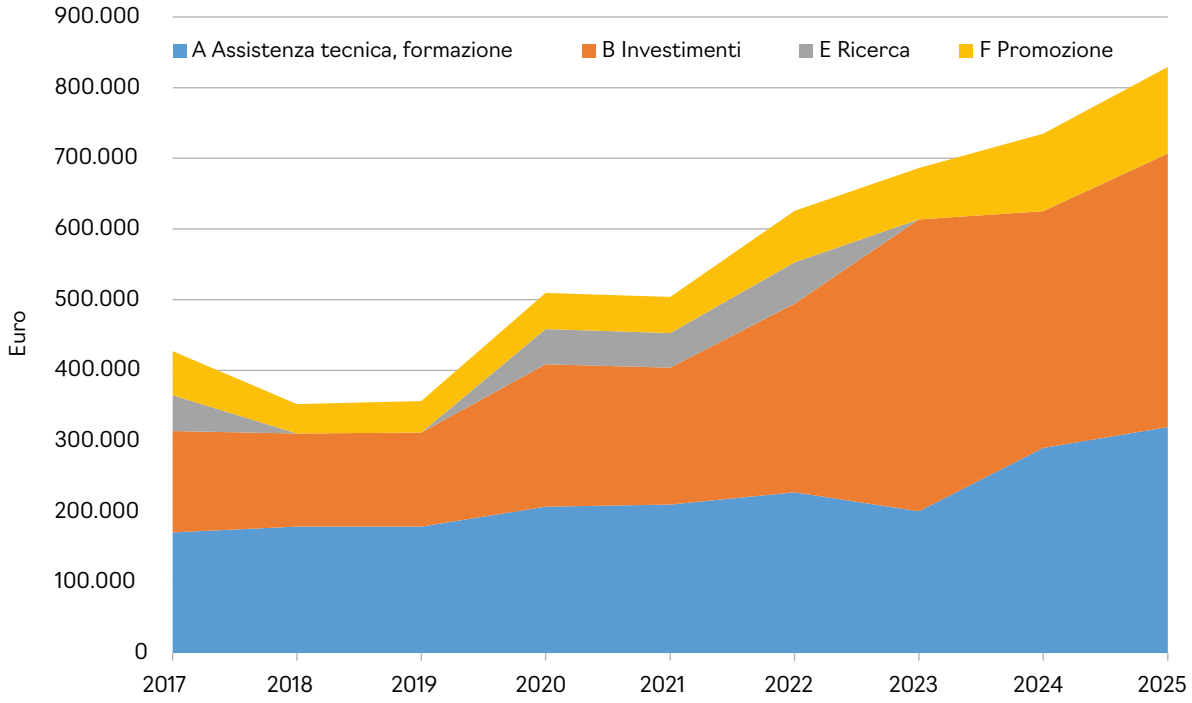


Fonte: AGREA

Con i contributi al settore apicoltura posso essere finanziati diverse tipologie di intervento. In particolare, l'intervento A che sostiene consulenza, assistenza tecnica e formazione, l'intervento B che sostiene gli investimenti materiali e immateriali con diverse finalità, l'intervento E che incentiva la ricerca (dal 2023 gestito a livello nazionale) e l'intervento F che sostiene la promozione.

Dal 2017, la spesa e, quindi, il contributo erogato è quasi raddoppiato per tutte le tipologie di intervento, per gli investimenti l'aumento è stato ancora maggiore. Questo intervento, insieme a quello dell'assistenza tecnica rappresenta in media più dell'80% dei contributi erogati degli ultimi 5 anni.

Figura 3.3.14 Contributi erogati per tipologia di intervento in Emilia-Romagna dal 2017 al 2025.

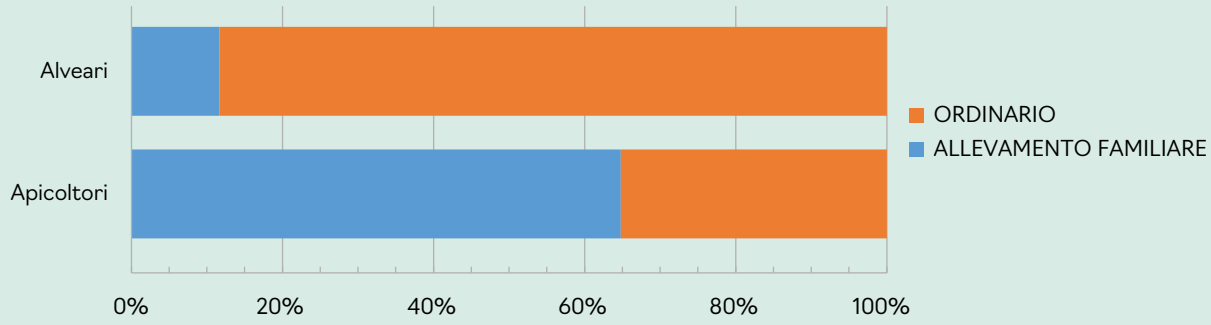


Fonte: AGREA

BOX 3.1 – L'APICOLTURA E LA PRODUZIONE DI MIELE IN EMILIA-ROMAGNA

L'apicoltura riveste un ruolo apprezzabile nell'economia agricola dell'Emilia-Romagna in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali. L'apicoltura regionale si pone ai primi posti a livello nazionale, per numero di imprese apistiche, di alveari censiti e di valore complessivo della produzione.
La Regione da tempo attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico, promuovendo un graduale processo di specializzazione delle aziende apistiche e una consistente tendenza all'incremento del patrimonio allevato e del numero di operatori, specie giovani, che intendono svolgere l'attività a titolo principale, favorendo anche in apicoltura i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata.
Nel 2019 è stata approvata la Legge Regionale 4 marzo 2019, n. 2 recante "Norme per lo sviluppo, l'esercizio e la tutela dell'apicoltura in Emilia-Romagna." con la finalità di promuovere e disciplinare, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 2004, n. 313 (Disciplina dell'apicoltura) e dalla disciplina in materia sanitaria e di Anagrafe apistica nazionale, il potenziamento dell'attività apistica, la valorizzazione dei prodotti apistici, l'incentivazione di modalità di svolgimento dell'attività di apicoltura a fini produttivi e l'ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse apistiche attraverso la pratica del nomadismo e la difesa igienico-sanitaria delle api. Inoltre, la legge regionale si è posta a tutela della popolazione autoctona di ***Apis mellifera sottospecie ligustica*** promuovendo le azioni finalizzate a contrastare il fenomeno di spopolamento degli alveari, l'ibridazione con altre sottospecie, la moria delle api e degli insetti pronubi a causa di trattamenti fitosanitari.
L'attività viene svolta a diversi livelli, dando luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.) e rappresenta, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.
Nel 2025 operano in regione circa n. 3.700 apicoltori ripartiti per tipo di attività tra autoconsumo/allevamento familiare (65%) e attività commerciale/ordinario (35%). Il patrimonio apistico regionale si assesta a fine 2025 su un valore di oltre 123.000 alveari. Emerge qui una delle peculiarità del settore apistico che è la presenza di numerosi allevamenti familiari rispetto ad apicoltori professionali che, però, detengono la maggior parte degli alveari.

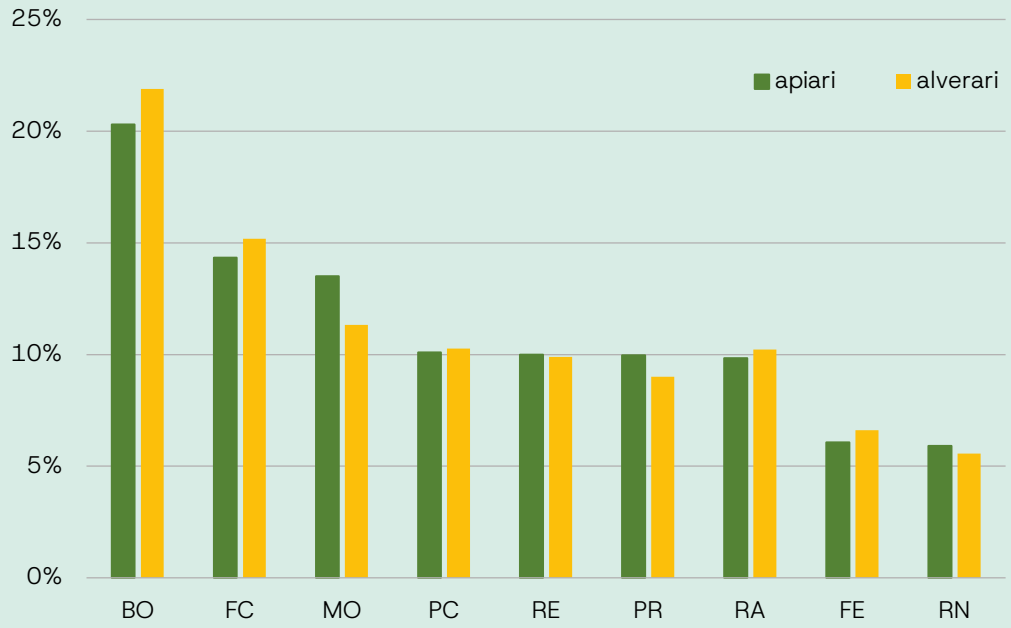
Figura 1 Attività apicoltura in Emilia-Romagna.



Fonte: Banca dati nazionale zootecnica - sezione apicoltura.

L'apicoltura prevede due tipologie di allevamento: quello stanziale e quello nomade. L'apicoltura nomade prevede lo spostamento periodico degli alveari per seguire le fioriture, mirando alla produzione di mieli monoflora e a volumi maggiori, ma anche per favorire il benessere delle api stesse che riescono a raccogliere nettare e ad alimentarsi dalla primavera all'autunno. Mentre quella stanziale mantiene le arnie in una postazione fissa, puntando al territorio, consentendo un monitoraggio più semplice, favorendo la qualità del prodotto e riducendo i costi di trasporto.
Tra gli apicoltori emiliano-romagnoli, è sempre più diffusa la pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante comporti maggiori impegni ed oneri.
L'apiario è il luogo dove viene mantenuto l'insieme degli alveari. In Emilia-Romagna, nel 2025 risultano presenti circa 13.000 apiari, di cui il 54% classificati come stanziali e il 46% come nomadi.
Guardando ai dati del censimento ufficiale 2025, per quanto attiene la localizzazione sul territorio regionale, Bologna è la provincia con il maggior numero di alveari e apiari, il 22% e il 20% del totale, rispettivamente. Seguono Forlì-Cesena e Modena con percentuali intorno al 14% e poi le altre provincie. Ferrara e Rimini risultano le province meno affollate con circa il 6% di alveari e apiari.

Figura 2 Localizzazione degli apiari sul territorio regionale nel 2025.



Fonte: Banca dati nazionale zootecnica - sezione apicoltura.

L'attività di selezione, moltiplicazione e commercializzazione di regine di *Apis mellifera ligustica* e di altro materiale apistico vivo è radicata nel contesto regionale ed il lavoro di selezione e miglioramento genetico svolto nel corso di tutti questi anni ha avuto, e continua ad avere, un ruolo insostituibile per la conservazione della biodiversità e, quindi, nel mantenimento degli equilibri naturali stessi. Da questa attività si origina e alimenta anche un crescente flusso commerciale di materiale apistico vivo, in particolare di api regine, molto apprezzato dall'estero, e addirittura oltreoceano, ove si pratica l'apicoltura razionale. Diversi allevatori regionali di api regine, appartenenti alla sottospecie *ligustica*, sono iscritti all'Albo Nazionale degli allevatori di api italiane, istituito dal Ministero dell'Agricoltura, la cui gestione è affidata al CREA – Agricoltura e Ambiente - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.
Anche la pratica del servizio di impollinazione, di cui è stata riconosciuta l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola, ha assunto un discreto rilievo.

In regione operano 7 Associazioni di Produttori, distribuite piuttosto uniformemente sul territorio, ed una Organizzazione di Produttori costituita in cooperativa fra apicoltori soci a carattere nazionale che è la più grande d'Italia ed è tra le più importanti a livello europeo.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto tecnico-scientifico allo sviluppo dell'intero settore vengono svolte dal CREA – Agricoltura e Ambiente di Bologna, dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO) e dall'Università di Bologna. Tali organismi svolgono da anni, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nella tutela, miglioramento genetico e selezione delle api regine della sottospecie ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento degli operatori del settore, nonché analisi, indagini e studi commerciali e di mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.



Per quanto riguarda la produzione, il 2025 ha visto una stagione con condizioni meteorologiche più favorevoli rispetto alle stagioni precedenti e una maggiore continuità delle fioriture che ha portato a una produzione stimata nazionale di 30.992 tonnellate, con una marcata variabilità territoriale e aziendale.
L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto, dopo Piemonte e Lombardia, per la produzione 2025 stimata in 3.118 t che rappresentano il 10% della produzione complessiva nazionale. Rispetto alla stagione 2024, caratterizzata da condizioni meteo-climatiche che hanno fortemente compromesso la produzione sulla gran parte del territorio nazionale, il 2025 è stato un anno di ripresa anche nella nostra regione (+36%).

Tabella 1 Le principali regioni per la produzione di miele in Italia nell'ultimo biennio.

Prog.vo	Regione	Produzione di miele (t)		
		2025	2024	Var. % 2025 vs 2024
1	Piemonte	5.612	3.215	74,6%
2	Lombardia	4.042	1.946	107,7%
3	**Emilia-Romagna**	**3.118**	**2.291**	**36,1%**
4	Calabria	2.348	2.153	9,1%
6	Toscana	1.912	2.189	-12,7%

Fonte: Osservatorio Nazionale Miele.

Dal punto di vista dell'andamento commerciale, il mercato regionale del miele riflette sostanzialmente l'andamento di quello nazionale ed europeo caratterizzato da un consumo pro-capite pressoché stagnante (ca 700g pro-capite in Italia), e da una stasi produttiva causata dalle crescenti minacce ambientali dovute ai cambiamenti climatici e alle avversità sanitarie. Nonostante la forte vocazione produttiva, il mercato del miele italiano non è autosufficiente: l'attuale livello della produzione interna copre solo il 55% della quantità totale di miele disponibile per il consumo nazionale. Le importazioni da paesi UE sono circa il 70%, denotando un forte indirizzo a rivolgersi principalmente a paesi europei, nel tentativo di prediligere un prodotto di qualità evitando per quanto possibile miele proveniente dai paesi esteri, come la Cina e paesi che non hanno normative stringenti sui metodi di produzione e che presentano prezzi più bassi a discapito della qualità del prodotto.

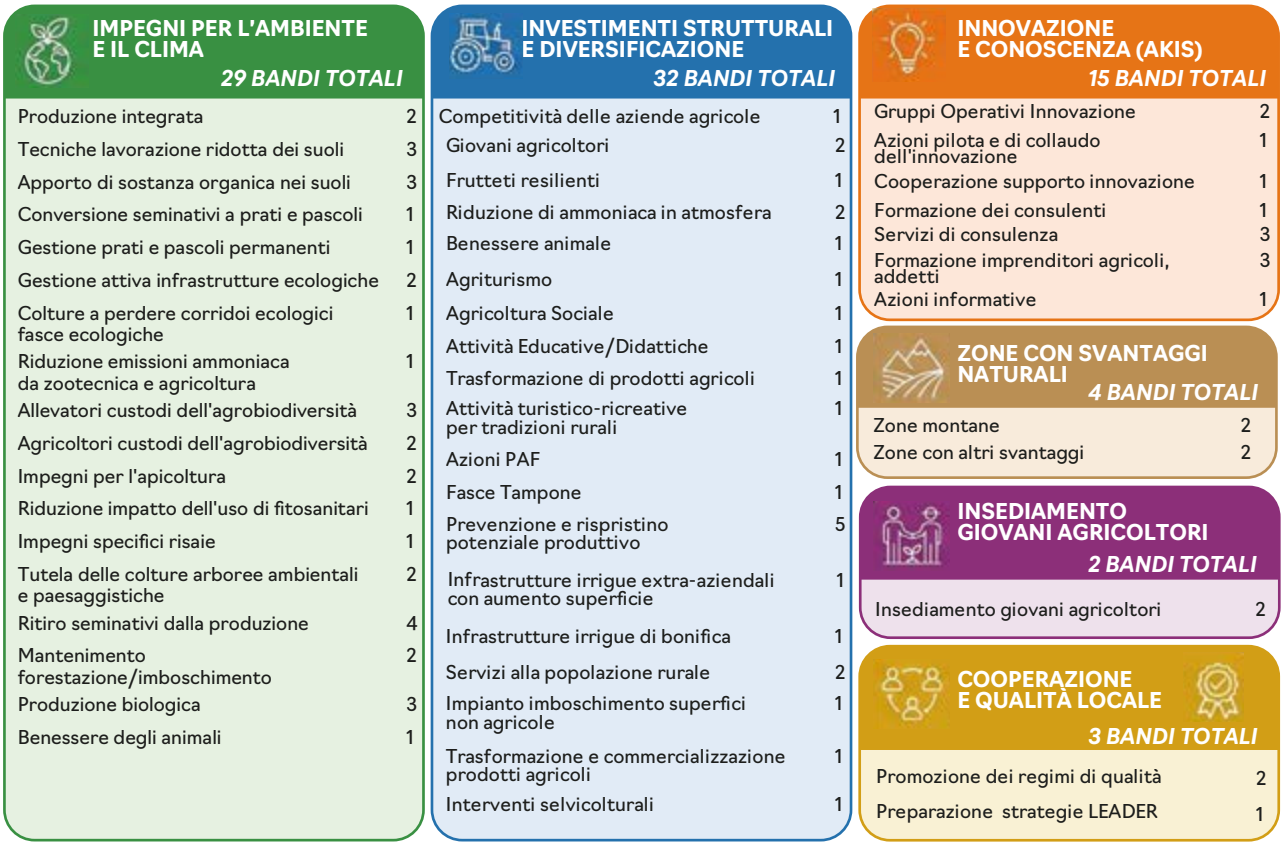
* A cura di Valentina Parisi - Settore organizzazioni di mercato e sinergie di filiera

3.4 Lo Sviluppo Rurale

3.4.1 Complemento di programmazione al PSP

L'attuazione del Complemento di programmazione del Piano Strategico della PAC (CoPSR) dell'Emilia-Romagna procede a ritmo serrato, avendo già attivato il **75% delle risorse totali**. Questo traguardo è stato raggiunto grazie alla pubblicazione di 83 bandi, che mettono a disposizione del territorio 761 milioni di euro.

Figura 3.4.1 Distribuzione degli 83 bandi pubblicati nel periodo 2023-2025.



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Infografica realizzata con supporto dell'AI

Nel primo triennio è stato impegnato circa il **46% delle risorse**, pari a oltre 460 milioni di euro di contributi concessi per sostenere per la competitività, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo territoriale; in continuità con la programmazione 2014-2022, oltre il 60% delle risorse sono state impegnate sui bandi pubblicati su tematiche ambientali.

La tabella riporta la distribuzione delle risorse tra gli Obiettivi Generali della strategia del Complemento regionale e i relativi contributi concessi.

Tabella 3.4.1 Dotazione e contributi concessi per Obiettivi Generali.

Obiettivo generale (OG)	Disponibilità		Contributi concessi	
	(€)	%	(€)	%
OG1: Competitività	395.401.970	40%	115.947.623	25,18%
OG2: Ambiente e clima	379.965.283	38%	279.968.815	60,80%
OG3: Sviluppo del territorio	166.528.439	17%	37.669.442	8,18%
Obiettivo trasversale: **AKIS** (Agricultural Knowledge and Innovation System)	52.816.503	5%	26.887.290	5,84%
Assistenza tecnica	25.079.512			
Totale complessivo	**1.019.791.707**	**100%**	**460.473.170**	**100%**

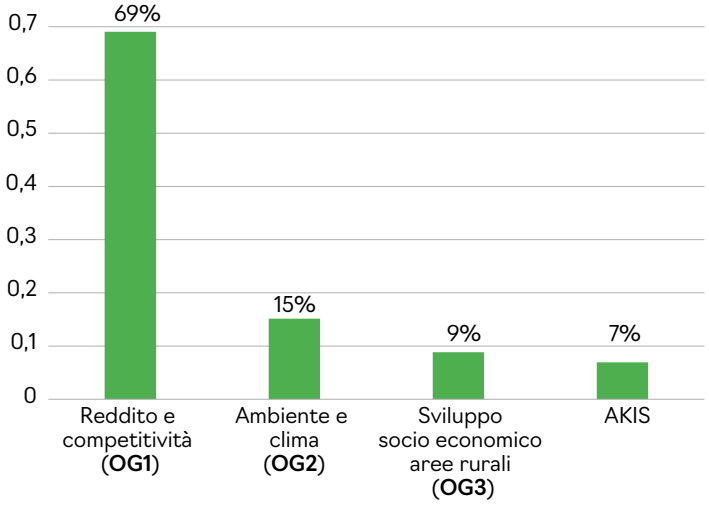
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il 37% delle risorse impegnate, **169 milioni di euro**, è stato pagato; il volume dei pagamenti ha garantito il superamento della soglia del disimpegno delle risorse.

Cosa è accaduto nel 2025

I bandi pubblicati nel 2025 sono stati **30** con un budget di **286 milioni** di euro concentrati per il 69% su tematiche inerenti alla Competitività in risposta a fabbisogni strategici per le imprese, seguiti dal 15% su ambiente e clima, 9% Sviluppo socio economico delle aree rurali e 7% AKIS.
Nello stesso periodo, sono state impegnate risorse per 116 milioni di euro.

Figura 3.4.2 Bandi emanati nel 2025 per Obiettivo Generale.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Concentrandosi sui bandi ad investimento, si osserva dalla lettura della tabella, come per quelli con finalità produttiva pubblicati nel 2025, il fabbisogno espresso in termini di contributi richiesti sia di gran lunga superiore alle risorse stanziate.

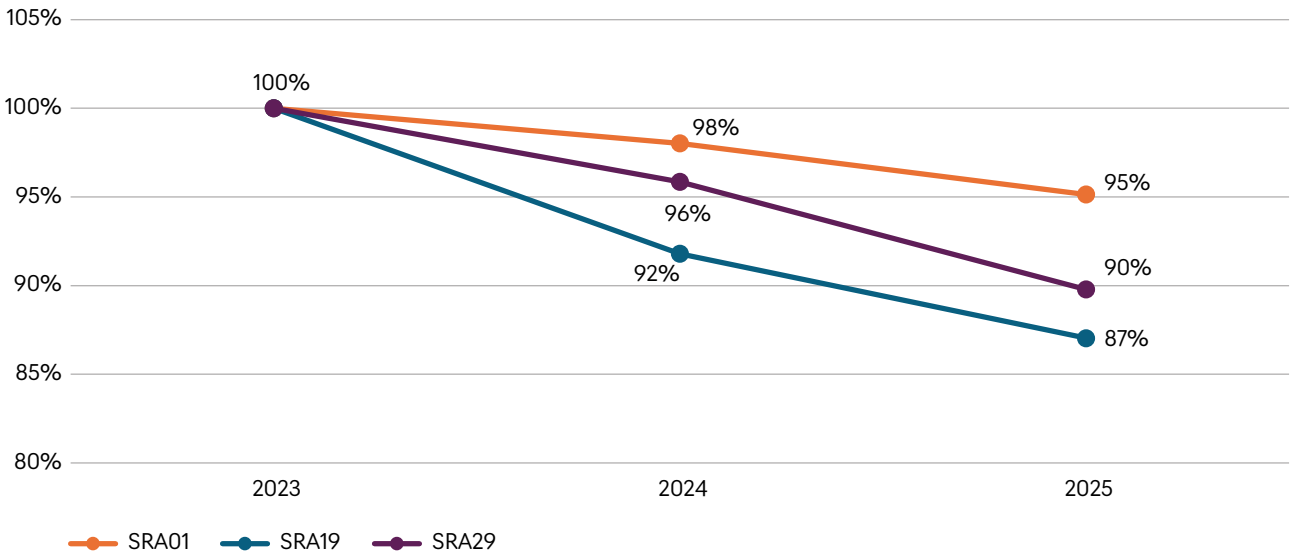
Tabella 3.4.2 Bandi per investimenti produttivi pubblicati nel 2025 con fabbisogno eccedente il budget.

	Risorse a bando	Contributi richiesti
SRD01.01 ORDINARIO	45.000.000	253.178.241
SRD01.02 GIOVANI	15.000.000	38.395.016
SRD02.D RIDUZIONE AMMONIACA	14.000.000	52.199.832
SRD06.1GELATE	1.400.000	7.376.803
SRD13 TRASFORMAZIONE PRODOTTI	60.000.000	117.005.043

A supporto degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole per 45 milioni stanziati le richieste presentate sono di oltre 250 milioni (SRD01.01 ORD); a supporto degli investimenti del ricambio generazionale il plafond è stato di 15 milioni, come nell'edizione del 2024, ma sono giunte domande per 38 milioni a differenza di quanto accaduto nella versione precedente dove le richieste erano state pari alle disponibilità (SRD01.02 GIO).
Anche il bando per gli investimenti per il benessere animale ha riscosso molto interesse. Infatti, sono pervenute domande per un totale di 52 milioni di contributi richiesti a fronte di risorse stanziate 14 milioni (SRD02.D).
Grande interesse da parte delle aziende anche per il bando a sostegno di investimenti per la prevenzione dei danni da gelate per cui, a fronte di 1,4 milioni di euro messi a bando, sono stati oltre 7 milioni i contributi richiesti (SRD06).
Per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SRD13) a fronte di 60 milioni di budget sono state raccolte richieste di contributi per 117 milioni.
Per accogliere parte dei fabbisogni registrati e, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, la Regione ha proposto la riallocazione di economie per destinarle agli investimenti: dei giovani agricoltori, per la prevenzione da danni derivanti da gelate, oltre a quelli per gli investimenti produttivi agricoli per il benessere animale.
In controtendenza con quanto osservato rispetto ai bandi a sostegno di investimenti produttivi, si osserva invece per gli interventi ambientali (SRA) una riduzione di interesse all'assunzione di nuovi impegni, con importanti sottoutilizzi per i bandi emanati nel 2024 e 2025, e una tendenza all'abbandono degli impegni in corso, riscontrabile dall'analisi delle domande di pagamento annuali.

Il grafico mostra come, concentrandosi sui tre interventi che insieme rappresentano il 92% degli ettari sotto impegno, a partire dal valore del 100% relativo alle domande del primo anno di impegno vi sia stato un calo del 5% per l'intervento Produzione integrata (SRA01), del 10% per l'intervento Agricoltura biologica (SRA29) e del 13% per l'intervento Riduzione dell'impiego dei fitofarmaci (SRA19). Di contro, per il bando 2025 a sostegno dell'agricoltura biologica le domande presentate per l'assunzione di impegni, pur non avendo esaurito la capienza del bando, rappresentano sottoscrizioni nuove e non rinnovi di impegni in scadenza.

Figura 3.4.3 Andamento delle domande di pagamento per impegni assunti nel 2023 (SRA01, SRA19, SRA29)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le priorità trasversali del CoPSR

L'attuazione del complemento di programmazione impatta significativamente sulle priorità trasversali dell'impianto strategico 2023–2027, ovvero: giovani, donne, territori montani e interni, prodotti a basso input, di qualità e innovazione, traducendo gli obiettivi in contributi diretti e criteri di selezione.

Tabella 3.4.3 Programmazione priorità trasversali: Giovani e Donne.

Giovani	Donne
Obiettivi: • offrire nuove opportunità di lavoro e crescita professionale • favorire il ricambio generazionale in agricoltura, per sostenere qualificazione, innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore agricolo.	**Obiettivo:** • assicurare il pieno coinvolgimento delle donne ai processi di sviluppo sostenibile, competitività, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica, in coerenza con il gender impact assesment approvato dalla Regione.
Strumenti: • priorità specifiche in interventi a investimento • bandi specifici per agricoltori da insediare.	**Strumenti:** • priorità specifiche in interventi a investimento

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Sono circa **19 mila** i beneficiari di questi primi tre anni di programmazione, di cui quasi 13 mila sono ditte individuali. Circa 1.500 sono i beneficiari giovani agricoltori di età entro i 41 anni (11% delle ditte individuali).
Sono 218 i **giovani** beneficiari che hanno avviato un nuovo insediamento agricolo beneficiando del bando pubblicato nel 2024 con premi per 11,5 milioni di euro.
Le **donne** titolari di ditte individuali, beneficiarie dei contributi del CoPSR sono circa 3.400 (24% delle ditte individuali).
La numerosità di giovani e donne beneficiarie non è del tutto rappresentativa, infatti, molti bandi in cui è stata attribuita la priorità specifiche a donne e giovani, sono ancora in fase istruttoria e quindi non conteggiati.

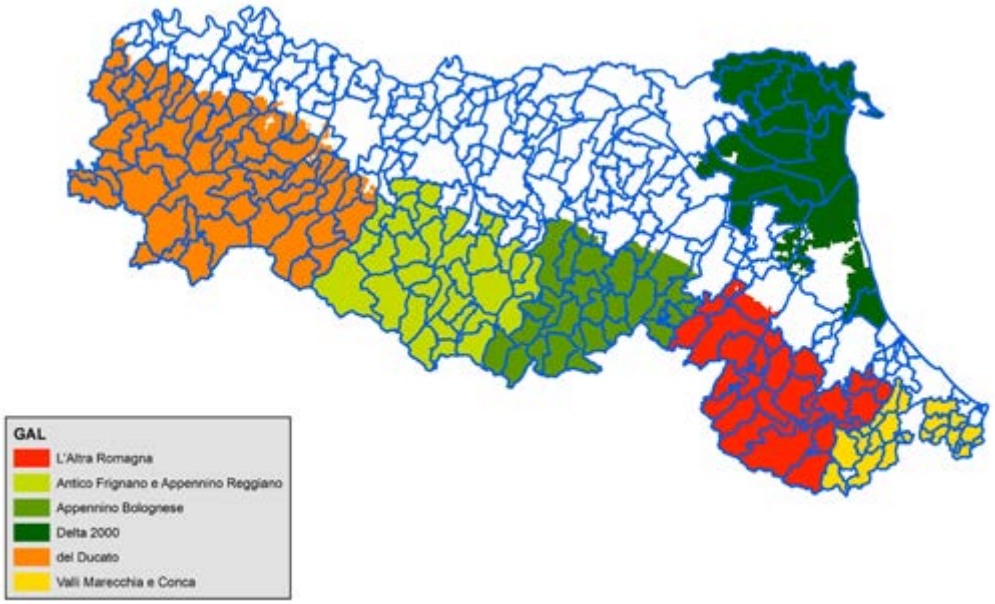
Tabella 3.4.4 Programmazione priorità trasversali: Aree montane e interne.

Aree montane e interne
Obiettivi: • promuovere il consolidamento del tessuto economico e sociale di tali aree, oltre che con iniziative dedicate
Strumenti: • principi di selezione premianti in tutti gli obiettivi specifici; • interventi dedicati alla risoluzione di problemi mirati; • interventi riservati alle aree soggette a vincoli naturali.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Da inizio programmazione ai territori montani è giunto il 36% dei contributi concessi, 163 milioni di euro, concentrati per il 51% su tematiche ambientali, 35% sui temi della competitività e 12% su interventi per lo sviluppo del territorio.

Figura 3.4.4 Aree Leader per Gruppo di Azione Locale.



L'attenzione ai territori si manifesta anche attraverso le strategie definite con l'approccio partecipativo Leader definite e attuate dai partenariati pubblico-privati (Gruppi di Azione Locale, GAL).
Nel 2025 i sei GAL selezionati dalla Regione hanno iniziato la pubblicazione dei bandi nell'ambito delle proprie strategie di sviluppo locale.
Sono stati emanati nel corso dell'anno 35 bandi per oltre 31 milioni di euro per azioni ordinarie, ispirate alle analoghe previste a livello regionale dal Complemento, e per azioni specifiche definite sulla base delle esigenze locali rilevate.
I contributi ammontano a 842 mila euro di concessioni.

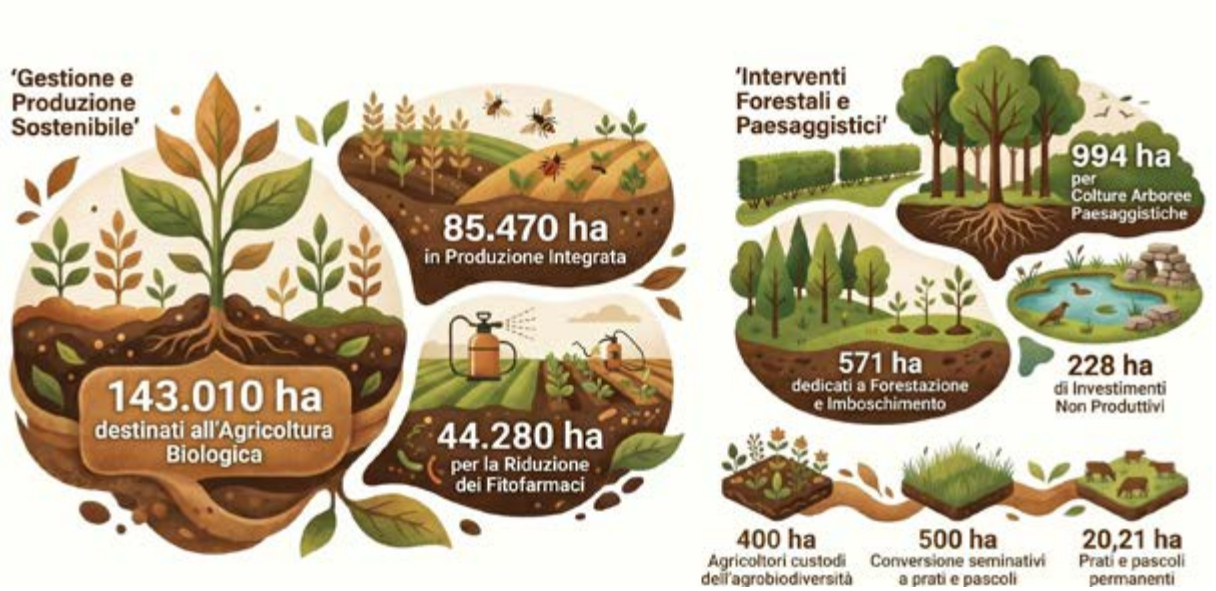
Tabella 3.4.5 Programmazione priorità trasversali: Produzioni sostenibili e di qualità.

Produzioni sostenibili e di qualità
Obiettivi: • promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili e delle produzioni di qualità regolamentata **Strumenti**: • priorità specifiche nell'ambito degli interventi dell'OG1.

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel contesto della Strategia di sviluppo rurale, l'agricoltura sostenibile rappresenta la modalità per tutelare un territorio ad altissima vocazione agricola su cui il CoPSR interviene per compensarne i minori ricavi e/o maggiori costi di scelte per la tutela dell'ambiente e della salute.
Gli ettari complessivamente sotto impegno dopo i primi tre anni di attuazione del CoPSR ammontano a 267.406, il 27% della SAU.
Il 51% dei suddetti ettari sono quelli che scaturiscono dai tre bandi per l'agricoltura biologica (SRA29), il 28% dai due bandi per la produzione integrata (SRA01) e il 12% dal bando per la riduzione di fitofarmaci (SRA19).

Figura 3.4.5 Ettari sotto impegno a seguito dei bandi ACA pubblicati dal 2023 al 2025



Fonte: Regione Emilia-Romagna Fonte: Regione Emilia-Romagna - Infografica realizzata con supporto dell'AI

Sono 127 milioni le risorse impegnate per i 3 bandi pubblicati a sostegno dell'Agricoltura Biologica (SRA29) e i trascinamenti dalla programmazione precedente.
Per l'intervento a sostegno della Produzione integrata sono stati impegnati quasi 66 milioni di contributi, con due bandi a sostegno dei beneficiari che si impegnano ad adottare le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), per la riduzione dei fitofarmaci è stato pubblicato un bando da 7 milioni di euro.
Lo sviluppo rurale regionale inoltre sostiene la realizzazione di iniziative di promozione (SRG10) da parte di associazioni di produttori sui regimi di qualità dell'Unione europea e sui sistemi di qualità nazionali e regionali per migliorare la redditività delle imprese e la loro posizione nella catena del valore, consolidare le filiere agroalimentari dei prodotti di qualità e aumentare il grado di conoscenza e il consumo dei prodotti di qualità da parte dei consumatori sul mercato interno all'Unione. Sono stati pubblicati due bandi per quasi 3 milioni di risorse impegnate.

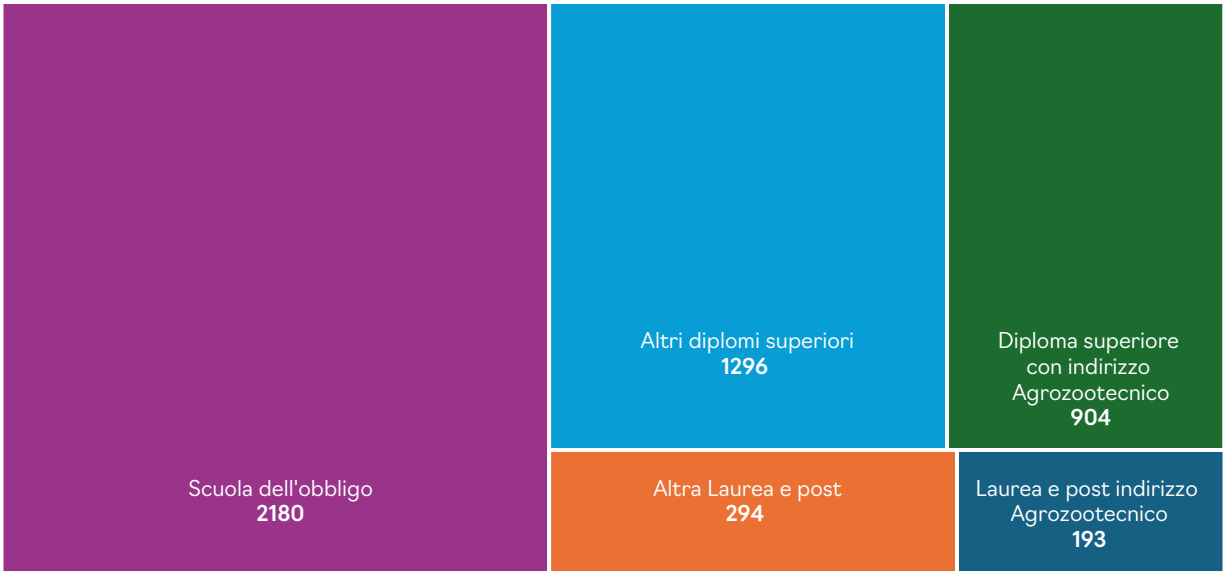
Tabella 3.4.6 Programmazione priorità trasversali: Conoscenza e Innovazione.

Conoscenza e Innovazione
Obiettivi: • promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo **Strumenti**: • interventi dedicati • principi di selezione premianti in altri interventi

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per il perseguimento dell'obiettivo trasversale Conoscenza e Innovazione sono stati concessi 26,8 milioni di euro, di cui 21 milioni sulle azioni relative all'innovazione che hanno condotto anche al finanziamento di 35 Gruppi Operativi PEI (SRG01) e 36 progetti per azioni pilota dell'innovazione (SRG08).
L'azione per la formazione (SRH03) offre agli imprenditori agricoli e agli addetti alle imprese operanti in agricoltura la possibilità di accrescere le competenze professionali. Sono stati 4.864 i partecipanti (67% uomini) ai 3 bandi pubblicati, uno per ogni anno di attuazione, con un impegno economico di circa 4 milioni di euro. Si tratta di partecipanti con oltre 41 anni e come titolo di studio per il 45% che ha assolto la scuola dell'obbligo e per il 27% che ha conseguito altri diplomi.

Figura 3.4.6 Titolo di studio partecipanti alla formazione



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le tematiche che hanno riscosso maggior interesse sono quelle relative le produzioni agricole e salvaguardia della biodiversità compreso la conoscenza dell'agro biodiversità e della cultura e paesaggio rurale, la sostenibilità degli allevamenti: benessere animale, riduzione o cattura emissioni di GHG e ammoniaca e la riduzione input e controllo delle avversità con metodi a basso impatto per miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo e dell'aria.
Si completa il quadro degli interventi a sostegno dello sviluppo delle competenze con le azioni a sostegno dei servizi di consulenza (SRH01) e della formazione consulenti (SRH02) a cui sono stati destinati complessivamente quasi 2 milioni di euro.
Per essere informato delle opportunità del CoPSR è possibile consultare il cronoprogramma della programmazione dei bandi alla pagina web *https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27/opportunita/crono-programma-intero-periodo*

3.4.2 Principali risultati del PSR 2014-2022

Il PSR 2014–2022 (Programma di Sviluppo Rurale) ha perseguito il suo obiettivo principale: rafforzare e accompagnare lo sviluppo del settore agroalimentare regionale. Il Programma è intervenuto su più livelli per rendere il sistema più competitivo, sostenibile e innovativo, impiegando le risorse disponibili per sostenere le imprese e gli investimenti, rilanciare l'economia e arginarne i rischi.
Le azioni hanno inoltre incentivato l'adozione di tecniche a basso input e potenziato i territori rurali attraverso servizi alla collettività, il superamento del digital divide e lo sviluppo di dinamiche di progettazione condivisa.
Gli anni della lunga programmazione 2014-22, soprattutto nell'ultima fase, hanno visto il sistema agroalimentare regionale affrontare significative criticità e incertezze, sia a livello globale sia locale, tra cui pandemia, conflitti ed eventi meteorologici avversi. Infatti, la strategia è stata riadattata alle esigenze emergenti, attraverso la riallocazione di risorse per soddisfare nuovi fabbisogni, programmare nuove operazioni e snellire procedure.
Il forte aumento dei prezzi dei fattori di produzione e le incertezze economiche hanno determinato un forte rallentamento nell'esecuzione dei lavori da parte delle imprese e il verificarsi di economie inattese e crescenti in fase di conclusione dei progetti.
Malgrado ciò, tutte le risorse disponibili per il PSR 2014-22 sono state sostanzialmente utilizzate con la pubblicazione di 605 bandi che hanno attivato 2.100 milioni di risorse ed erogato contributi per 1.604 milioni, di cui:

- **322 milioni** per **potenziare la redditività e la competitività delle aziende agricole** concentrandosi sull'ammodernamento delle strutture e sul ricambio generazionale (Priorità 2);
- **343 milioni** per promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e la gestione dei rischi nel settore agricolo (Priorità 3);
- **665 milioni** a supporto della sostenibilità ambientale attraverso la tutela e valorizzazione della biodiversità e gestione delle risorse (Priorità 4);
- **84 milioni** a sostegno di pratiche agricole e forestali sostenibili, all'efficienza idrica e alla riduzione dell'emissione di ammoniaca (Priorità 5);
- **147 milioni** per favorire lo sviluppo socioeconomico ed evitare lo spopolamento delle aree rurali (Priorità 6).

Per coniugare sostenibilità ambientale ed efficienza economica, la politica di sviluppo rurale ha guidato gli agricoltori verso un cambio di paradigma: l'uso razionale delle risorse e le tecniche a basso input non più visti come un obbligo, ma come scelte strategiche contro l'emergenza climatica. Questo percorso è stato accompagnato dai progetti di innovazione, che hanno spinto a superare i modelli tradizionali, e supportato da una solida attività di formazione e consulenza per il rafforzamento delle competenze.

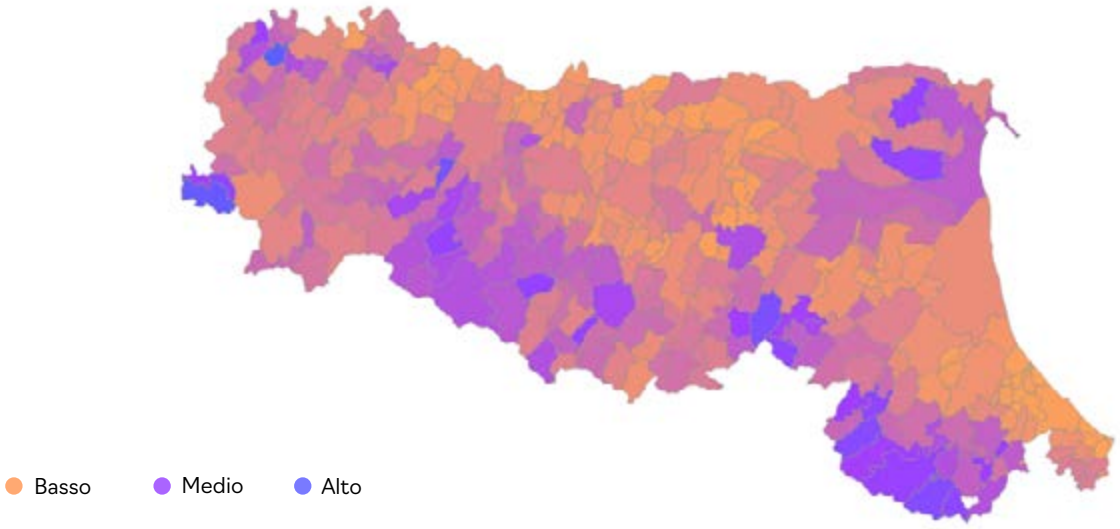
I beneficiari

Con i 30.435 beneficiari del PSR è stato raggiunto il 56% delle aziende agricole della regione (di cui l'85% di operatori bio).
Sono 22.517 le ditte individuali beneficiarie:

- 5.921 donne (26,3%),
- 4.729 giovani (20,9%), di cui 1.944 giovani agricoltori neo insediati. Le operazioni che maggiormente coinvolgono i giovani, oltre quelle specifiche, sono quelle per investimenti in aziende agricole, interventi in ambito Leader, in prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali, in riduzione di emissioni di ammoniaca e in attività di diversificazione. Dal confronto con i dati dell'ultimo censimento emerge che, al 2020, l'86% dei giovani conduttori agricoli in regione, sono stati beneficiari del PSR.

La carta di seguito riporta per comune la distribuzione dei contributi concessi alle aziende beneficiarie, riferendosi alla sede dell'intervento.

Figura 3.4.7 Distribuzione dei contributi PSR 14-22 concessi per numero di aziende sul territorio regionale



Fonte: Regione Emilia-Romagna

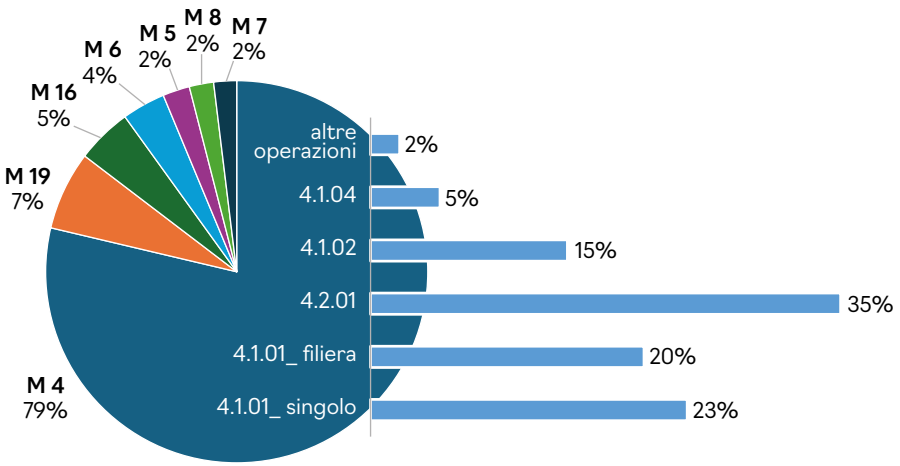
Si evidenzia una concentrazione di contributi soprattutto in area montana per numero di aziende, infatti, ai territori montani sono state erogati contributi per 608 milioni di euro: il **40%** delle risorse del PSR, localizzabili geograficamente. Le principali aree tematiche verso cui si sono indirizzati i contributi per il territorio montano, esclusi le indennità compensative e i servizi alla collettività, destinati esclusivamente al suddetto territorio sono:

- 27% per Agricoltura sostenibile (biologica e produzione integrata),
- 22% promuove il ricambio generazionale,
- 18% agli investimenti nelle aziende agricole,
- 13% approccio Leader,
- 10% agli investimenti agroindustriali,
- percentuali inferiori al 10% per prevenzione e ripristino e biodiversità.

Gli Investimenti del PSR

Per stimolare il tessuto socioeconomico dando sostegno agli investimenti delle imprese sono stati erogati circa 814 milioni di contributi che hanno sviluppato **1.682 milioni di investimenti.**
Il 78% degli investimenti si concentra nell'ambito della misura 4 tra quelli per l'ammodernamento di aziende agricole, in approccio singolo e di sistema, investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema e investimenti per giovani neo insediati.

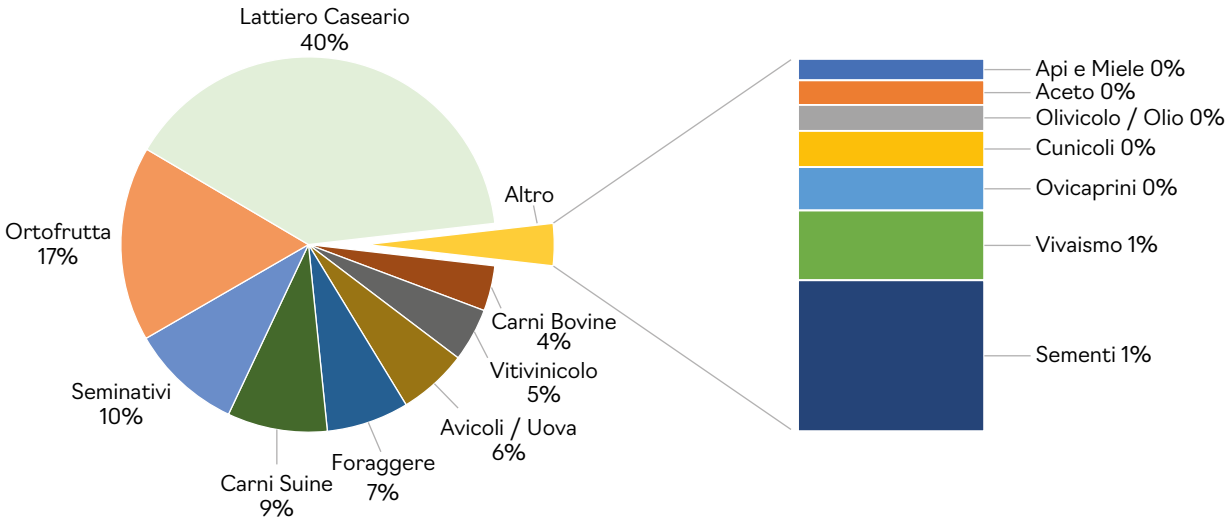
Figura 3.4.8 Misure che hanno prodotto investimenti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dal complessivo, 1.280 milioni di investimenti sono stati realizzati da **aziende agricole** con l'impiego di 557 milioni di contributi con un impatto occupazionale stimato in circa 2.100 unità lavorative annue.
Di seguito si riporta un focus sugli Investimenti in aziende agricole (4.1.01) con approccio singolo e quelli di giovani neo insediati (4.1.02).
I bandi pubblicati a sostegno delle aziende agricole, in approccio singolo, sono 2 per 116 milioni di contributi erogati, questi hanno sviluppato un volume di investimenti di 268 milioni. Le aziende agricole coinvolte sono 1.240 con un investimento medio di circa 216.500 euro.
Come mostra il grafico, Indiscutibilmente il settore prevalente è il Lattiero caseario (39,7%), seguito dall'Ortofrutta (16,9%).

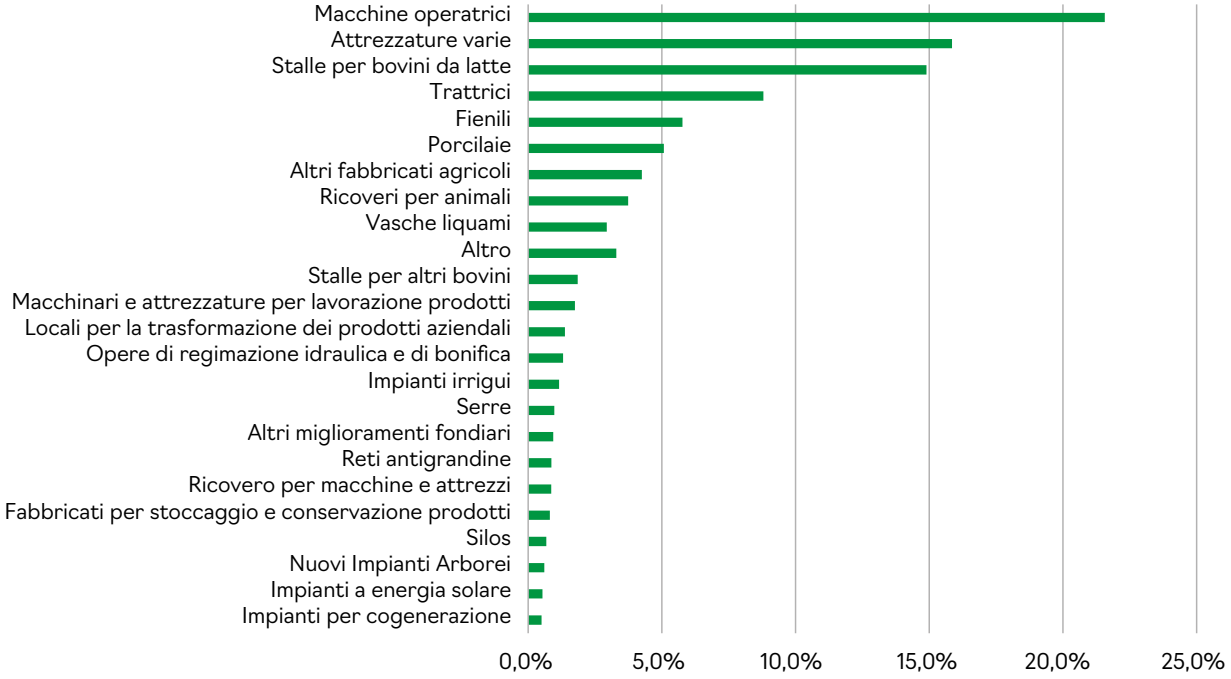
Figura 3.4.9 Settori di investimento delle aziende agricole in approccio singolo (4.1.01)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Gli investimenti sono stati destinati per il 22% all'acquisto di macchine operatrici, per il 16% all'acquisto di attrezzature varie, per il 15% alla realizzazione e ammodernamento di stalle per bovini da latte; il grafico riporta la completa distribuzione tra le varie tipologie di investimenti.

Figura 3.4.10 Tipologie di investimenti realizzati delle aziende agricole in approccio singolo (4.1.01)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Gli investimenti in ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole mostrano un trend in crescita sia per la produttività del lavoro (+37%) che per il valore aggiunto (+46%).

I bandi a sostegno del ricambio generazionale sono 10 e al netto di, rinunce lungo il percorso, hanno insediato **1.944 giovani agricoltori con** età media di circa 30 anni di cui il 30% donne.
Il 42% degli insediamenti di giovani è avvenuto in area montana e il 51% in area svantaggiata (montana e non montana); la provincia che ha accolto il maggior numero di insediati è Reggio Emilia (21%) seguita da Piacenza (17%).
Il valutatore ha tracciato il profilo dei giovani neo insediati ed emerge che il 35% di essi, intende realizzare un'idea imprenditoriale, prevalentemente in attività esistenti e conosce il settore in quanto occupati in agricoltura.

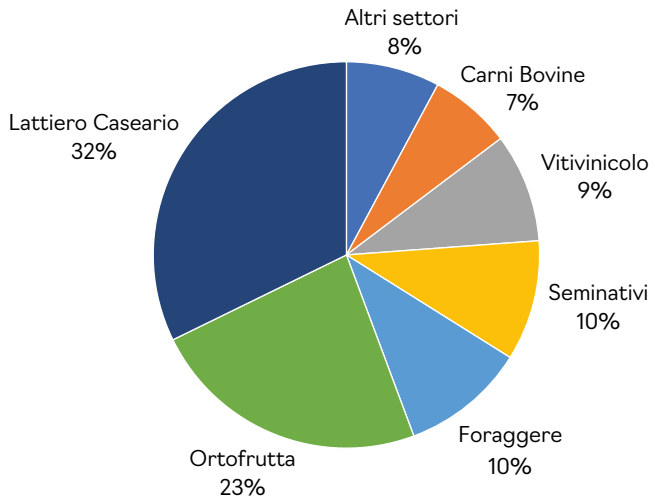
Figura 3.4.11 Profilo dei giovani neo insediati (6.1.01)

Neo insediamenti	Attività prima dell'insediamento	Motivazioni
65,8% **subentro** in attività esistenti	36,8% **lavorava in altro settore** (industria e commercio, servizi o altra occupazione)	35% realizzare **un'idea imprenditoriale**
34,2% creazione di **attività ex novo**	15,8% era **studente** oppure **senza occupazione**	27,5% **proseguire un'attività familiare**
	47,4% lavorava in **agricoltura**	27,5% **stile di vita (vivere in campagna)**

Fonte: Elaborazione ASI S.r.l. su dati del questionario TO 6.1.01

Il settore produttivo che ha attratto maggiori risorse è quello lattiero-caseario con il 32% delle erogazioni, anche se, dal numero di domande evase, il settore maggiormente attrattivo per i giovani risulta essere quello ortofrutticolo.

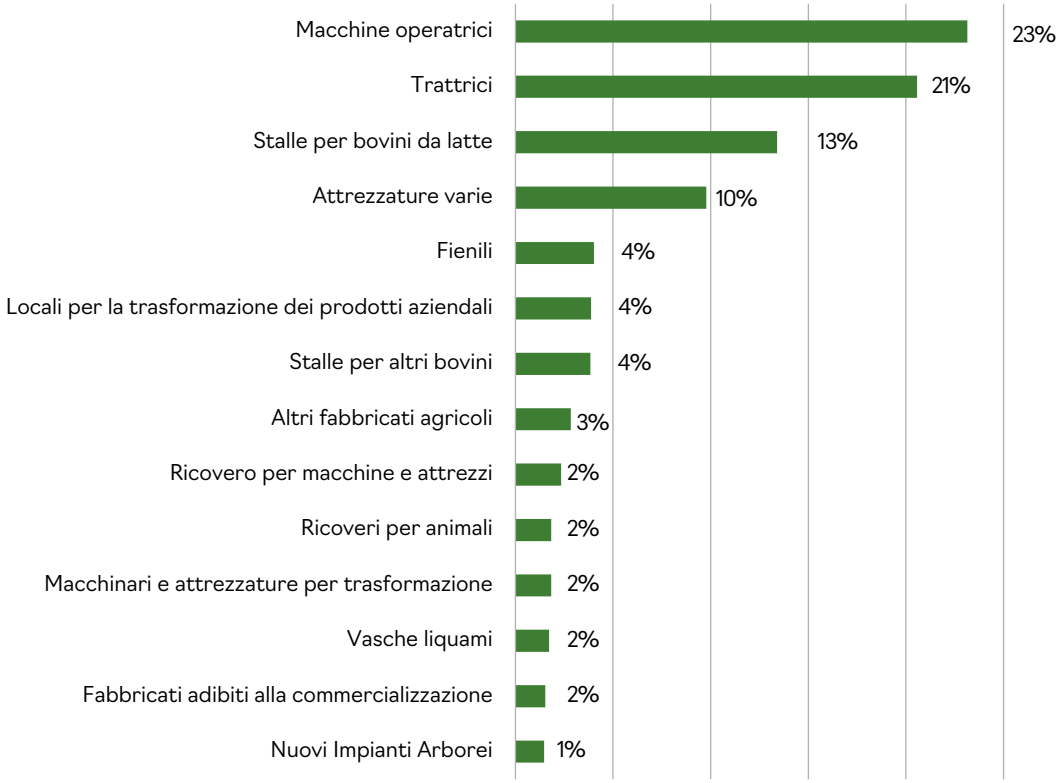
Figura 3.4.12 Settori di investimento dei giovani neo insediati (4.1.02)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

I giovani neo insediati, hanno realizzato investimenti 185 milioni di euro, in media 180 mila euro ad investimento. Gli aiuti sono stati indirizzati per il 46% all'acquisto di macchine operatrici e trattrici, seguiti in linea generale, da acquisto attrezzature e, da stalle per bovini da latte, nel settore prevalente.

Figura 3.4.13 Investimenti realizzati dai giovani neo insediati (4.1.02)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli in media nel 36,8% delle aziende favorendo l'adesione:

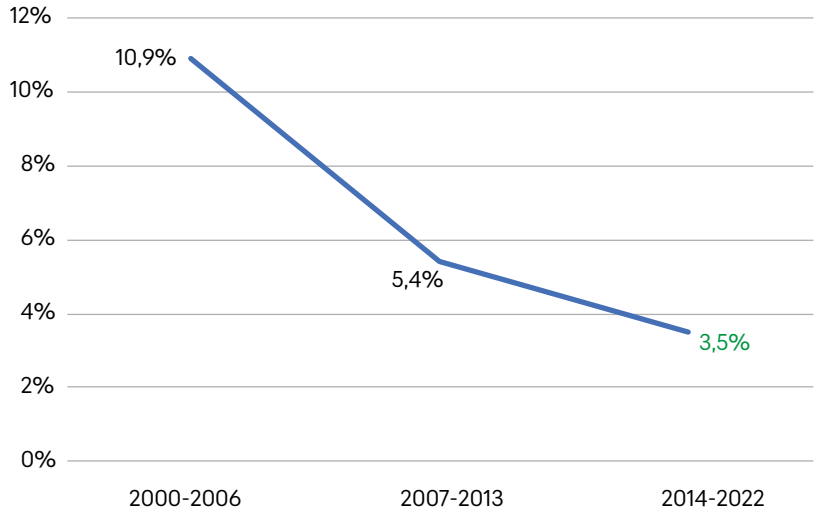
- ex novo a sistemi di qualità comunitari per il 31,6% delle aziende e in particolare all'agricoltura biologica (21,1% delle aziende) e ai disciplinari DOP/IGP (5,3%)
- per il 10,5% dei beneficiari ad altri sistemi di qualità (Qualità Controllata e Global Gap).

Inoltre, da un'indagine condotta dal valutatore, in corso di aggiornamento, era emerso che la presenza del "pacchetto giovani" ha condizionato in maniera determinante il volume dell'investimento, infatti, gli intervistati hanno dichiarato che in assenza del pacchetto a sostegno al ricambio generazionale:

- il 24% avrebbe rinunciato all'insediamento
- il 63% avrebbe ridotto in maniera piuttosto consistente i propri investimenti (in media del 44,8%).
- il 13% dei giovani neo insediati avrebbe realizzato lo stesso l'investimento.

Il valutatore ha rilevato che le aziende che permangono in attività a sei anni dall'insediamento, che è il periodo d'obbligo indicato dal bando, sono 1.398, pari al 96,5% del totale. Infatti, il tasso di abbandono tra le diverse programmazioni esprime un trend in miglioramento della permanenza dei giovani in agricoltura dopo l'obbligo: si passa dal 10,9% della programmazione 2000-2006 al 3,5% della programmazione 2014-22. La maggior parte delle aziende cessate si trovava in zona D (34,0%).

Figura 3.4.14 Tasso di abbandono dei giovani insediati tra le programmazioni



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Pratiche a basso input

Il sostegno della politica di sviluppo rurale attraverso incentivi economici e accompagnamento tecnico può svolgere un ruolo importante nell'orientare le scelte produttive verso modelli più sostenibili.
Considerando anche le indennità compensative e i trascinamenti dalla precedente programmazione con oltre 619 milioni di euro erogati, sono stati messi sotto impegno per l'adozione di pratiche agricole a basso input, per la conservazione e il miglioramento della qualità delle risorse naturali, complessivamente **489.037 di ettari, il 46% della Sau regionale.**

Figura 3.4.15 Principali risultati del sostegno a pratiche a basso input



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Infografica realizzata con supporto dell'AI

L'impegno per l'ambiente e le buone pratiche agricole hanno generato contributi positivi in diversi contesti:
- sono stati messi sotto impegno 305.766 ettari, il 29% della Sau regionale ripartiti tra:
  - 167 mila ettari per agricoltura biologica
  - 70 mila ettari per produzione integrata
  - 15 mila ettari a sostegno della biodiversità
  - 12,5 mila ettari per il miglioramento della gestione del suolo incrementando la sostanza organica

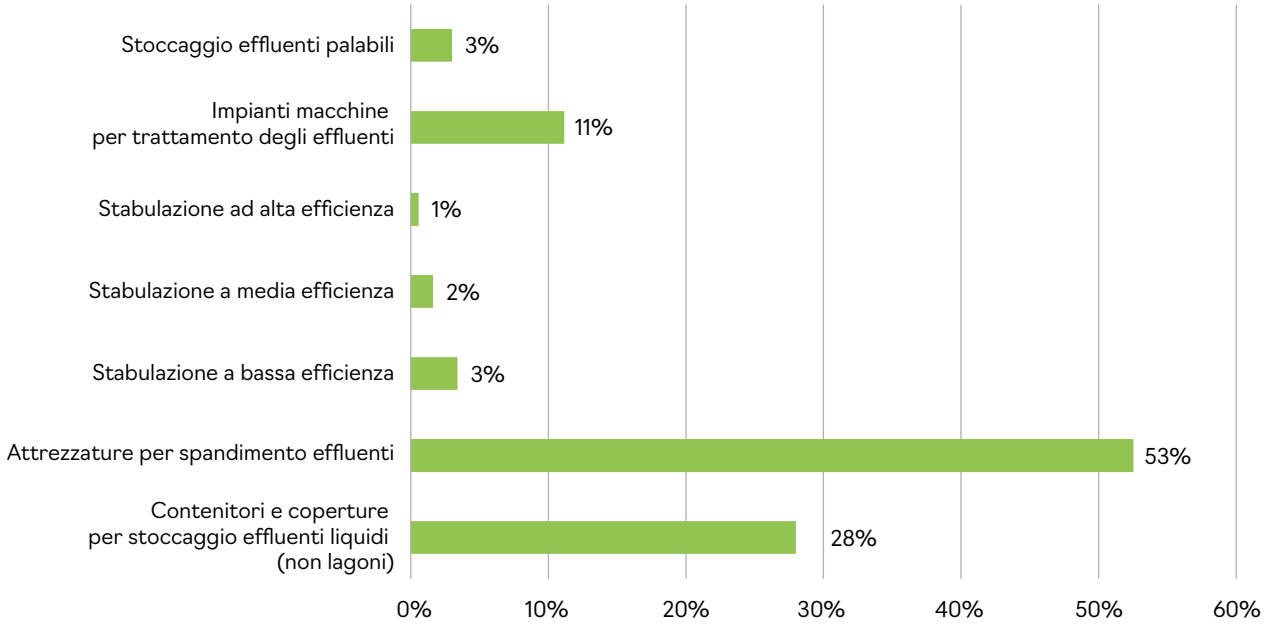
- nella difesa fitosanitaria delle piante, le tecniche di agricoltura biologica e di produzione integrata hanno determinato un calo fino a -32% all'uso di prodotti ad elevata tossicità e che circa i 3/4 dei trattamenti siano effettuati con prodotti a bassa pericolosità;
- per quanto riguarda l'impiego di fitonutrienti, la generale tendenza di questi ultimi anni è un marcato contenimento di input di fitonutrienti. Ciononostante, l'applicazione degli impegni ha consentito una riduzione media del carico di azoto e di fosforo nelle aree di intervento pari a: -12,6 Kg ad ettaro di azoto e -5 kg ad ettaro di fosforo.
- la riduzione al ricorso alla chimica porta conseguentemente una diminuzione del rischio di contaminazione delle falde acquifere e al mantenimento della presenza degli "insetti utili";
- per la qualità dell'aria, la riduzione di emissioni di anidride carbonica (analisi CFP - Carbon Footprint) di circa il 5% a livello regionale. Previsioni ancora più positive ci possono essere se collegate alla capacità di aumentare questi impegni nel futuro, ricercando un equilibrio tra mantenimento delle rese e sostenibilità ambientale;
- per la tutela del suolo, l'applicazione di pratiche agronomiche orientate alla gestione sostenibile favorisce una riduzione dell'erosione superficiale in modo rilevante (18,3%), consentendo di preservare e trattenere un quantitativo di suolo pari a 1.177.760 tonnellate anno. L'analisi condotta mira ad evidenziare la possibilità che le buone pratiche agricole possano effettivamente contenere il problema di perdita di suolo fertile e gli eventuali costi legati al suo degrado. Ad esempio: incrementare la sostanza organica migliora la stabilità e la coesione del suolo nel tempo rendendolo più stabile, mentre i "solchi acquai" proteggono il suolo diminuendo il ruscellamento superficiale e convogliando la pioggia verso i fossi.

Quindi la coltivazione "sostenibile" è un sistema di coltivazione che insegna non solo a "curare" ma anche "prevenire", a capire l'ecosistema agricolo e a meglio salvaguardare quello naturale.
La razionalizzazione dei mezzi tecnici (calibrare l'irrigazione, le concimazioni e i prodotti fitosanitari) ha ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni. Nel complesso le analisi effettuate evidenziano un effetto positivo del PSR e confermano la tendenza di tutto il sistema agricolo regionale ad una interiorizzazione di agrotecniche più rispettose dell'ambiente anche oltre i contributi messi a disposizione del PSR.
L'adozione di pratiche a basso input, modulate secondo le specificità del territorio, offre all'agricoltore una visione, su un futuro della propria azienda agricola, più consona ad una transizione ecologica, necessaria per affrontare i cambiamenti climatici in corso.
Il pagamento di un premio, sostenuto dalla politica dello sviluppo rurale, a compensazione dei maggiori costi di produzione legati a queste pratiche, ha lo scopo di permettere tale passaggio mantenendo la redditività dell'azienda. Tale provvedimento è necessario in quanto sostenere la produzione agricola nel nostro territorio è strategico per tutta la collettività.

Riduzione delle emissioni nei processi produttivi

Sono stati completati gli interventi diretti e indiretti finanziati dal PSR per migliorare la sostenibilità delle attività zootecniche e la corretta gestione degli effluenti, quale contributo al conseguimento dell'obiettivo comunitario di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.
Gli investimenti diretti realizzati per la riduzione di gas serra e ammoniaca (4.1.04) pari a 65 milioni di euro, con finanziamento pubblico di 40 milioni, si sono concentrati, come mostra il grafico, tra il 53% in attrezzature per spandimento effluenti e il 28% in contenitori e coperture per stoccaggio degli effluenti liquidi.

Figura 3.4.16 Investimenti realizzati per la riduzione di gas serra e ammoniaca (4.1.04)



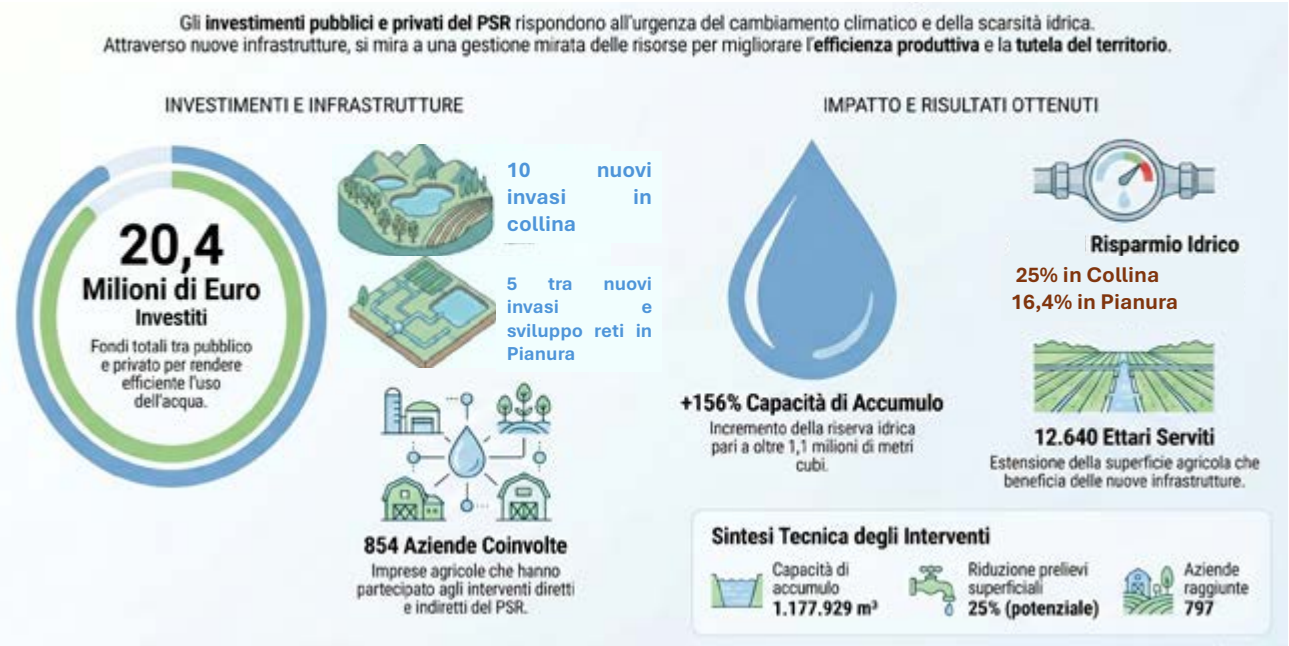
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Sono in corso le attività di valutazione per cui i valori di seguito indicati potranno essere maggiori rispetto a quelli al momento riportati.
Si stima che con il sostegno all'adozione di tecniche di stoccaggio, di spandimento (utilizzazione agronomica) dei liquami di allevamento e del digestato per contenere l'emissione di ammoniaca (NH3), questa si sia ridotta di oltre 4.115 tonnellate annue. Le Unità di Bovino Adulto (UBA) interessate da queste tecniche sono 212.557.
Complessivamente considerando tutti gli interventi, sia diretti che indiretti sostenuti dal PSR, la riduzione annua di ammoniaca è di circa il 13% sulle emissioni totali regionali.

Efficientamento risorse idriche

Per la politica di sviluppo rurale, la tutela quantitativa e l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura sono priorità cruciali. Gli interventi mirano a contrastare sia i punti deboli del territorio – come la scarsa disponibilità idrica naturale e le perdite delle reti distributive – sia gli effetti dei cambiamenti climatici come l'aumento delle temperature e gli eventi meteo che avvengono con una diversa ricorrenza e intensità rispetto al passato.
Queste conseguenze impongono una gestione mirata e l'accumulo delle risorse idriche.
Nel complesso, gli investimenti pubblici e privati realizzati dal PSR, al fine di rendere più efficiente l'uso dell'acqua, ammontano a 20,4 milioni di euro e hanno coinvolto 854 aziende. Si calcola ci sia un incremento della capacità di accumulo di acqua del 156% pari a 1.177.929 m^3 su una superficie asservita di 13.245 ettari e 797 aziende agricole raggiunte.
Nel complesso si stima che il PSR sia in grado di determinare una riduzione potenziale dei consumi d'acqua di poco inferiore ai 23,9 mln di metri cubi per anno, ben oltre il valore stimato a inizio Programma.
Sono stati realizzati 10 invasi in collina, in aree vocate alla frutticoltura con la riduzione del 25% potenziale dei prelievi dai corpi idrici superficiali e 5 progetti realizzati in pianura per invasi e reti di distribuzione e si stima che con i suddetti progetti si giunga un risparmio idrico del 16,4%.

Figura 3.4.17 Efficientamento risparmio idrico



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Infografica realizzata con supporto dell'AI

Digital Divide

L'infrastrutturazione della Banda Ultra Larga nei comuni a fallimento di mercato ha rappresentato una sfida davvero importante per la programmazione 2014-22, anche in considerazione dei forti ritardi nell'esecuzione dei lavori. Sono stati impegnati 50,8 milioni di euro, interamente spesi, i cui benefici ricadranno su una popolazione di quasi **335 mila residenti** nelle zone montane e a maggior ruralità.
Gli interventi finanziati dal PSR con l'impiego dei fondi FEASR:

- in 144 comuni hanno realizzato un'infrastruttura di banda ultra-larga di proprietà pubblica, messa a disposizione degli operatori del mercato delle telecomunicazioni al fine di favorire lo sviluppo dell'offerta di servizi digitali agli utenti finali, attraverso la predisposizione del collegamento ai numeri civici, costituendo un presupposto abilitante per la successiva attivazione dei servizi. Per 54.269 unità immobiliari è stato chiesto di collegarsi alla fibra ottica e di questi, 33.886 hanno già ottenuto il collegamento alla fibra (il 26% del valore obiettivo da Piano Tecnico).
- in 42 comuni, hanno portato la banda ultra-larga collegando municipi e aree produttive.

Tali interventi complessivamente hanno consentito di **ridurre del 65% il digital divide** nei territori montani.

Prevenzione danni

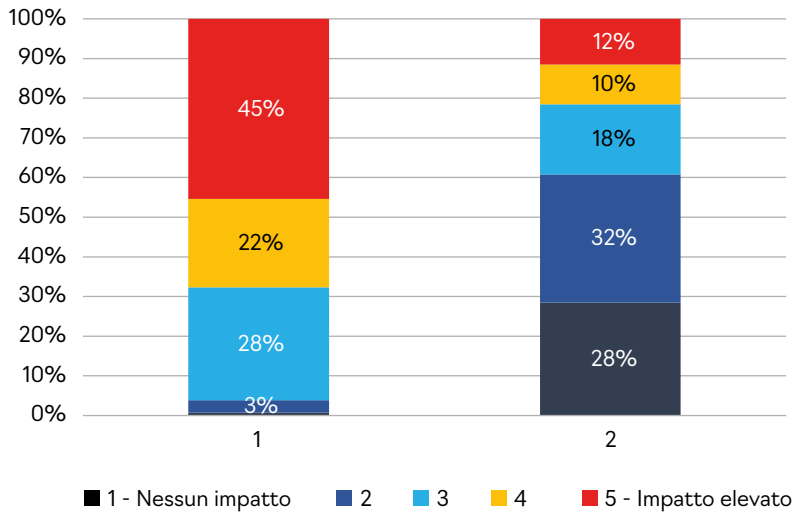
La programmazione dello sviluppo rurale, consapevole dell'importanza della prevenzione, pone al centro delle proprie strategie interventi mirati alla tutela del territorio e alla riduzione dei rischi ambientali attraverso azioni di prevenzione.

Sono stati realizzati con 22 milioni, 248 progetti per la "Prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili (5.1.04)" con cui sono stati protetti 6.603 ettari, il 16% della SAU frutticola regionale. Gli investimenti si sono concentrati per il 65,7% su ventilatori fissi, seguiti da bruciatori mobili, impianti ad aspersione antibrina e ventilatori mobili e hanno riguardato 370 aziende agricole.

Con 21 milioni di euro sono stati finanziati 263 progetti per il tipo di operazione 5.1.01 "Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche" realizzando opere di prevenzione dissesto su 2.340 ettari, con investimenti medi di quasi 94 mila euro.
I beneficiari delle domande finanziate sono costituiti da aziende agricole singole (64%), da Enti (22% tra Consorzi di Bonifica e di Comuni o Unioni di Comuni) e Raggruppamenti Temporanei d'impresa (14%).
Il 78% delle aziende agricole beneficiarie degli interventi è all'interno di Consorzi di bonifica.
Tra i Consorzi più rappresentativi, in termini di superficie tutelata e numero di aziende, si trova il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (779 ettari tutelati per 43 aziende agricole coinvolte) e il Consorzio di Bonifica di Piacenza (304 ettari tutelati per 45 aziende agricole coinvolte).

Inoltre, sono stati realizzati con 8,5 milioni 33 progetti nell'ambito della "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici 8.3.01".
Inoltre, nel PSR 2014-2022 si è sviluppato un intervento specificamente dedicato alla prevenzione dei danni da fauna (4.4.02) che ha finanziato 192 interventi e 3,3 milioni di euro, per recinzioni di vario tipo, sistemi di dissuasione e protezioni per le colture e difesa degli allevamenti, con l'obiettivo di ridurre la probabilità che il danno si verifichi.
I bandi sono stati emessi in modo da privilegiare le aree più esposte, cioè le zone montane e collinari, dove la presenza della fauna selvatica è più intensa, con una concentrazione nelle province di Parma (24%), Reggio Emilia (16%), Bologna (15%) e Forlì-Cesena (14%).
L'indagine condotta dal Valutatore indipendente, su un campione rappresentativo di beneficiari, evidenzia risultati molto positivi in termini di efficacia delle misure di prevenzione come dimostra la figura. La grande maggioranza degli agricoltori intervistati dichiara una riduzione sensibile della frequenza dei danni dopo aver realizzato gli interventi: per il cinghiale e il capriolo la quota di aziende che osserva una diminuzione arriva rispettivamente all'88% e al 90%, mentre per il lupo si attesta comunque su valori elevati (77%).

Figura 3.4.18 Impatto dei danni prima e dopo gli interventi del tipo di operazione 4.4.02



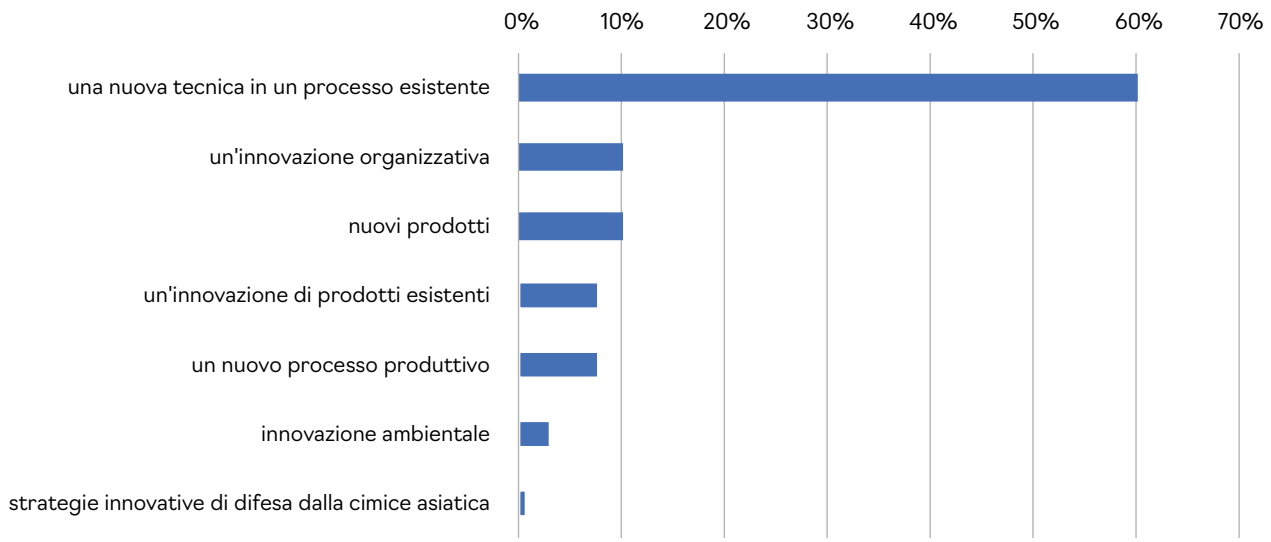
Fonte: Elaborazione ASI S.r.l. su dati del questionario TO 4.4.02

Un ulteriore elemento rilevante riguarda l'efficienza economica degli interventi. Una parte consistente dei beneficiari è stata in grado di stimare il danno evitato, quantificandolo complessivamente in alcune centinaia di migliaia di euro l'anno e in circa 5.500 euro annui per azienda. Questo implica che il contributo pubblico si ripaga in tempi relativamente brevi, inferiori a tre o quattro anni, rendendo la misura non solo efficace, ma anche economicamente giustificata.

Innovazione

L'innovazione si conferma essere uno strumento strategico e concreto per il futuro dell'agricoltura; nel corso del PSR sono stati realizzati **232 progetti per Gruppi Operativi** (16.1.01) e **82 progetti pilota** (16.2.01) che hanno coinvolto 584 partner tra cui imprese agricole (58%) e di Consorzi e cooperative (22%).
Dai risultati delle indagini condotte a conclusione dei progetti emerge un dato straordinario: per circa l'80% dei progetti, l'innovazione è entrata stabilmente a far parte del processo produttivo aziendale. Non si è trattato quindi di semplici sperimentazioni teoriche, ma di soluzioni reali che hanno trovato applicazione sul campo.
Per i progetti GOI l'innovazione è entrata nei processi aziendali, prevalentemente come nuova tecnica all'interno di un processo già esistente (60%); il grafico riporta la distribuzione tra le diverse tipologie.

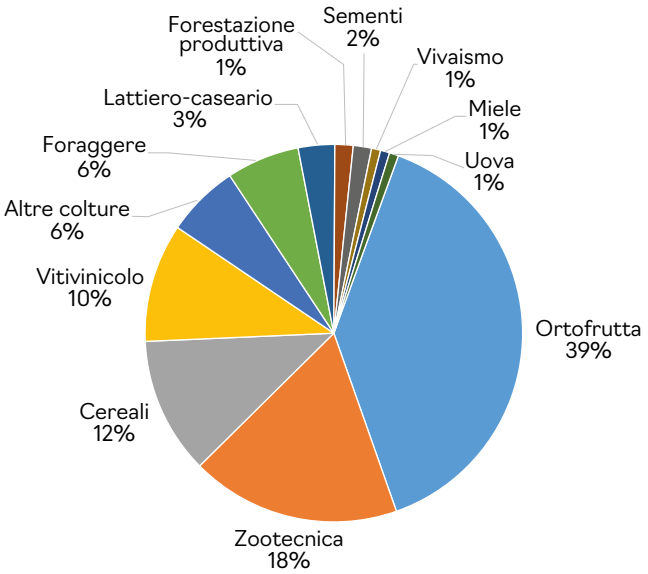
Figura 3.4.19 Tipologia di innovazioni introdotte nel processo produttivo



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il settore prevalente in cui collocare l'innovazione è quello dell'ortofrutta (39%), seguito da zootecnia (18%) cereali (12%), vitivinicolo (10%) e altri.

Figura 3.4.20 Settori in cui l'innovazione è entrata nel processo produttivo



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tra le tematiche, la digitalizzazione gioca un ruolo di primo piano: circa un quarto dei progetti si è concentrato su sistemi di rilevazione, monitoraggio, sensoristica avanzata e soluzioni tecnologiche per il supporto alle decisioni. Il resto degli interventi ha invece abbracciato sfide cruciali per la sostenibilità e la competitività moderna. Molti progetti hanno infatti riguardato l'economia circolare, l'efficienza delle filiere, la collocazione dei prodotti sul mercato e i servizi di sistema. Non sono mancati, infine, investimenti strategici sul fronte biologico e scientifico, come l'introduzione di nuove varietà vegetali, il miglioramento genetico, la gestione ottimale degli allevamenti e la tutela del benessere animale. Le aziende interessate dall'innovazione introdotta nel processo produttivo a termine del progetto GOI sono circa **5.827**.

È stato rilevato che 40 progetti GOI hanno condotto allo sviluppo di un prototipo di cui circa il 50% afferenti al comparto vegetale per innovazione apportate in campo, il 23% al comparto zootecnico/foraggero per la stalla, i restanti tra trasformazione, stoccaggio e spandimento liquami, boschi e foreste e organizzazione del lavoro. Inoltre, sono nati dai GOI 93 ulteriori progetti di ricerca, di cui 41 su altri progetti, 27 su nuovi GOI, 12 tra Horizon e FESR .

Quanto rilevato dai GOI è confermato anche dall'indagine sui progetti pilota: il 74% dei progetti finanziati ha introdotto nel processo produttivo la propria innovazione. Prevalentemente sono progetti che hanno realizzato una nuova tecnica in un processo esistente, con una concentrazione sulla tracciabilità ambientale. Si tratta di progetti che quasi totalmente intendono perseguire la sfida di una gestione sostenibile delle risorse naturali. Il 51% dei progetti innovativi ha trovato applicazione in campo per il settore vegetale, il 22% nel settore trasformazione e il 14% in stalla. Le aziende che hanno adottato l'innovazione sono molte, però solo per 250 aziende è stato possibile avere una valorizzazione; di queste circa l'86% intende continuare ad utilizzare l'innovazione adottata.

Formazione

Per l'intero periodo di programmazione è stato garantito il sostegno alla formazione professionale di agricoltori e addetti per favorire l'acquisizione di nuove competenze (1.1.01) mediamente con un bando all'anno e circa 15 milioni di euro. I corsi proposti hanno formato quasi 32 mila partecipanti per un totale di 93 mila ore di formazione.
I corsi con maggior partecipazione sono stati: metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità, innovazioni a supporto delle produzioni vegetali, tecniche e pratiche per la riduzione dell'uso di fitofarmaci nell'agricoltura convenzionale e integrata.
Ai corsi di formazione, con contributi per 1,7 milioni, si sono affiancati gli "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali" (1.3.01), rivolti in particolare ai giovani per lo scambio di conoscenze e best practices. Tra le attività dimostrative e gli scambi internazionali che hanno manifestato un forte coinvolgimento si riscontrano:

- sviluppo di supporti organizzativi e di servizi in ambito di filiera;
- analisi di mercato e nuove modalità di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- riduzione dei rilasci di sostanze inquinanti e miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo;
- controllo delle avversità con metodi a basso impatto.

Servizi alla collettività

Per migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali e contrastare lo spopolamento e l'isolamento dei territori con il PSR sono stati erogati ai territori a maggior grado di ruralità, montani o svantaggiati.
Sono circa 167 mila i residenti in zone a maggior ruralità a essere destinatari di servizi a seguito della progettazione, ristrutturazione, adeguamento di immobili e acquisto di dotazioni che hanno impegnato 16,5 milioni di euro.
Si è interventi su 15 strutture per servizi pubblici da destinare a centri per la protezione civile, a musei, biblioteche e mediateche, centri polivalenti di servizi culturali, di aggregazione per il tempo libero e per lo sport.
Sono stati vari gli interventi che hanno interessato 14 strutture polifunzionali socioassistenziali per la popolazione tra case della salute, centri diurni per anziani e alloggi protetti integrati, ambulatori del servizio medico di continuità assistenziale (ex Guardia Medica), etc.
Sono stati realizzati 21 impianti di energia da fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno energetico di strutture pubbliche: istituti scolastici, case di riposo per anziani, sedi del Municipio.

Approccio Partecipativo Leader

Attraverso il metodo bottom up Leader adottato per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale dai 6 Gruppi di Azione locale, partenariati pubblico-privati, mediante la pubblicazione di 316 bandi, con le riedizioni, sono stati superati i 100 milioni di risorse messe a disposizione dei territori.
Sono stati concessi contributi per oltre **64 milioni di euro**, di cui circa il 50% riservato alle azioni specifiche programmate in considerazione dei fabbisogni locali.
Ai bandi, i territori hanno risposto con la presentazione di oltre 2.000 domande, tra azioni ordinarie e specifiche, ammettendone a contributo, oltre 1.500.

Figura 4.1.21 I numeri dell'approccio partecipativo LEADER



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Infografica realizzata con supporto dell'AI

Sono stati circa 1.900 i progetti realizzati tra investimenti in aziende agricole e agroindustriali, agriturismi, avviamento e riqualificazione di imprese extra-agricole, strutture per servizi alla collettività e al turismo.
Circa il 25% della popolazione Leader è stata destinataria di progetti per servizi alla collettività.
Si stima che con i progetti in ambito competitività realizzati siano stati creati 228 posti di lavoro.
Il valutatore indipendente ha ricercato ed individuato 6 progetti, riportati in tabella, che abbiano le caratteristiche di buona prassi e che quindi siano riproponibili su altri territori.
I risultati e gli impatti saranno disponibili al termine dei lavori del Valutatore Indipendente disponibili entro l'autunno 2026 sul sito web *https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/monitoraggio-e-valutazione/documenti-valutazione.*

Tabella 3.4.7 Progetti attuati dai GAL identificati come Buone Prassi

Gruppo di Azione locale	Buona Prassi	Elementi che maggiormente caratterizzano il successo dell'azione del GAL
GAL del Ducato	Superare la parcellizzazione del bosco: strumenti innovativi di gestione forestale	• Aver valorizzato il bosco e sottobosco in maniera sistemica, affrontando il tema da più angolazioni, consentendo, mediante le azioni a regia, l'emersione di idee dal territorio e la verifica della fattibilità tecnica delle azioni proposte. • Aver sostenuto con il marchio Bosco del Ducato Parma e Piacenza, la certificazione dei soggetti che, appartenendo al marchio, seguono le sue regole e garantiscono una gestione forestale responsabile e condivisa determinando la crescita del capitale umano e sociale. • Aver assicurato mediante interviste e giornate informative l'ascolto delle associazioni di categoria e degli operatori per favorire lo sviluppo progettualità concrete. • Aver previsto nei bandi per sovvenzionare gli investimenti degli operatori forestali, criteri di ammissibilità collegati all'acquisizione di certificazione successiva.
GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Promozione di nuove imprese e progettazione di percorsi di simulazione verso l'auto imprenditorialità	• Aver favorito un dialogo con realtà del territorio normalmente non intercettate dalle attività dei GAL, quali gli istituti scolastici o gli enti di formazione. • Aver assicurato accompagnamento a tutti i beneficiari in tutte le fasi di svolgimento del progetto. • Aver utilizzato al meglio la modalità attuativa della regia diretta, che ha consentito di assicurare certezza nei tempi sia nell'avvio e conclusione delle diverse fasi delle attività sia nell'erogazione delle risorse ai soggetti coinvolti per lo svolgimento delle attività. • L'azione a regia ha consentito anche di ritagliare il progetto e le modalità attuative in modo aderente ai fabbisogni in termini di risorse stanziate e di modalità operative.
GAL Appennino Bolognese	Sviluppo e innovazione delle filiere di sistemi produttivi locali biodistretto dell'appennino bolognese	• Aver perseguito e definito l'obiettivo del Bio distretto nella strategia consentendo mediante il bando la selezione del beneficiario per la realizzazione delle attività preliminari relative alla fattibilità tecnica. • Aver coordinato le attività sul campo divenendo una figura di riferimento per una molteplicità di attori pubblici e privati occupandosi della organizzazione e gestione degli incontri con le amministrazioni, gli operatori locali, le aziende aderenti, la popolazione. • Aver assicurato strumenti di comunicazione differenziati per consolidare la partecipazione e adesione dei soggetti locali al Distretto Biologico dell'Appennino Bolognese e per comunicare la qualità ambientale e sociale dell'iniziativa a turisti, consumatori e residenti.

Gruppo di Azione locale	Buona Prassi	Elementi che maggiormente caratterizzano il successo dell'azione del GAL
GAL Delta 2000	Intermodalità, servizi, infrastrutture che migliorano l'attrattività territoriale e l'identità locale in funzione dello sviluppo turistico sostenibile	• Aver focalizzato bisogni locali assicurando l'ascolto di stakeholder diversificati. • Aver coniugato diverse procedure attuative, partendo dalla elaborazione di progetti a regia GAL, come il Masterplan per la messa a punto dell'intervento di mobilità sostenibile. • Aver favorito processi di concertazione e interazione delle risorse economiche disponibili. • Aver accompagnato i beneficiari in tutte le fasi della progettazione per superare eventuali difficoltà. • Aver dato impulso allo sviluppo di competenze degli operatori pubblici nell'uso dei fondi europei. • Aver selezionato mediante bandi singoli progetti di impresa che si inseriscono nel circuito turistico intermodale, prevedendo punteggi di priorità che premiano le iniziative sulla base della maggiore inclusione nel circuito intermodale.
L'Altra Romagna	Azioni per l'innovazione e la valorizzazione del patrimonio forestale locale	• Avere facilitato il dialogo, l'ascolto e il confronto fra associazioni di categoria e operatori pubblici trasformandoli in progettualità concrete. • Avere condotto un'azione di confronto e mediazione fra i promotori dell'iniziativa e le strutture regionali per assicurare qualità e coerenza del progetto e conformità con le normative europee, nazionali e regionali. • Avere riprogrammato, nell'ambito della Strategia 2023-2027, l'azione a sostegno dei privati per i "Processi di certificazione della gestione del bosco, visto l'interesse manifestato.
Valli Marecchia e Conca	Studio e salvaguardia del patrimonio paesaggistico e sua valorizzazione	• Aver utilizzato in modo sinergico e complementare azioni con la modalità attuativa a regia diretta, bando e cooperazione. • Avere previsto bandi che hanno consentito di sperimentare nuove forme di collaborazione pubblico-private che nessun Comune fra gli intervistati aveva messo in atto prima. • Aver garantito supporto a tutti i beneficiari, sia nella fase iniziale per la redazione di progetti da candidare al bando, sia nella gestione burocratico-amministrativa del progetto, inclusa la rendicontazione finale. • Aver promosso la crescita delle competenze degli operatori pubblici nell'utilizzo dei fondi europei e nell'utilizzo delle piattaforme informatiche.





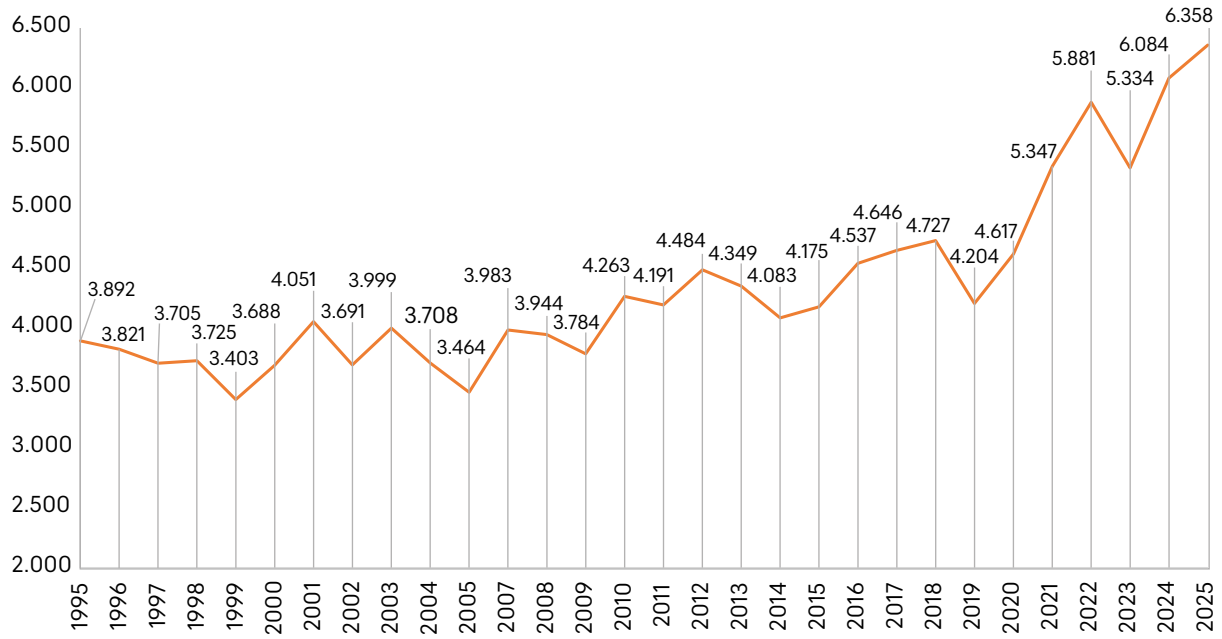
ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE

4

4.1 Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna

Nel corso dell'annata 2025 il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna – in base alle elaborazioni regionali (Figura 4.1.1 e Tabella 4.1.1) – si è attestato a **6,358 miliardi di euro**, facendo registrare un incremento su base annua di circa **274 milioni di euro**, pari a una crescita del **+4,5%** rispetto al 2024.

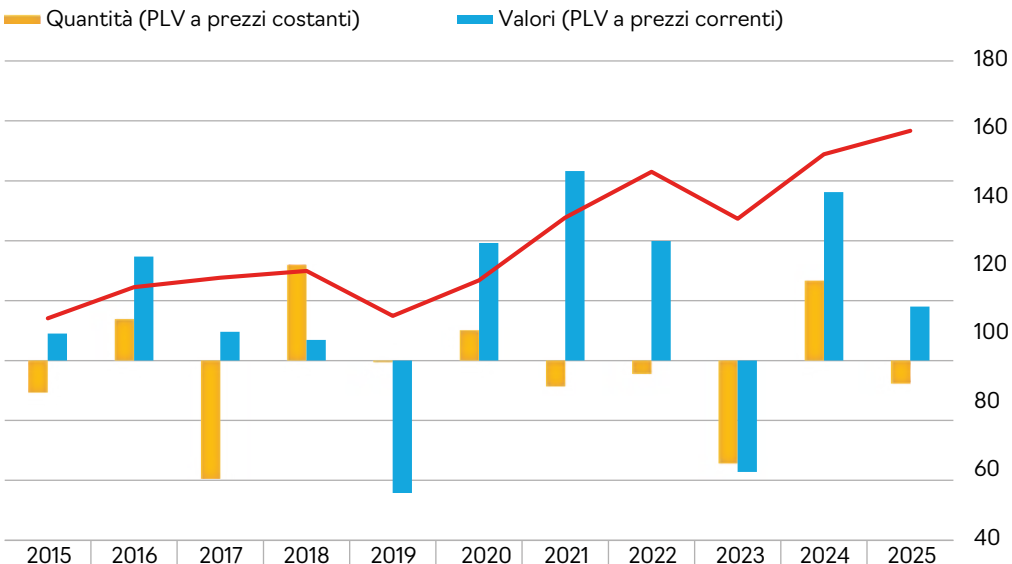
Figura 4.1.1 Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna in termini assoluti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dopo il deciso rimbalzo osservato nel 2024, che aveva consentito di recuperare le perdite del 2023 e di raggiungere un nuovo livello record, il risultato del 2025 conferma il mantenimento del fatturato agricolo regionale su valori elevati, pur evidenziando un ritmo di crescita più contenuto.
Si evidenzia, tuttavia, che l'incremento del valore della produzione agricola regionale nel 2025 risulta riconducibile prevalentemente alla dinamica dei prezzi all'origine, piuttosto che a un aumento dei volumi prodotti, diversamente da quanto osservato nel 2024 (Figura 4.1.2).

Figura 4.1.2 Andamento del valore della produzione agricola (linea rossa) e var. % annua di valori e quantità

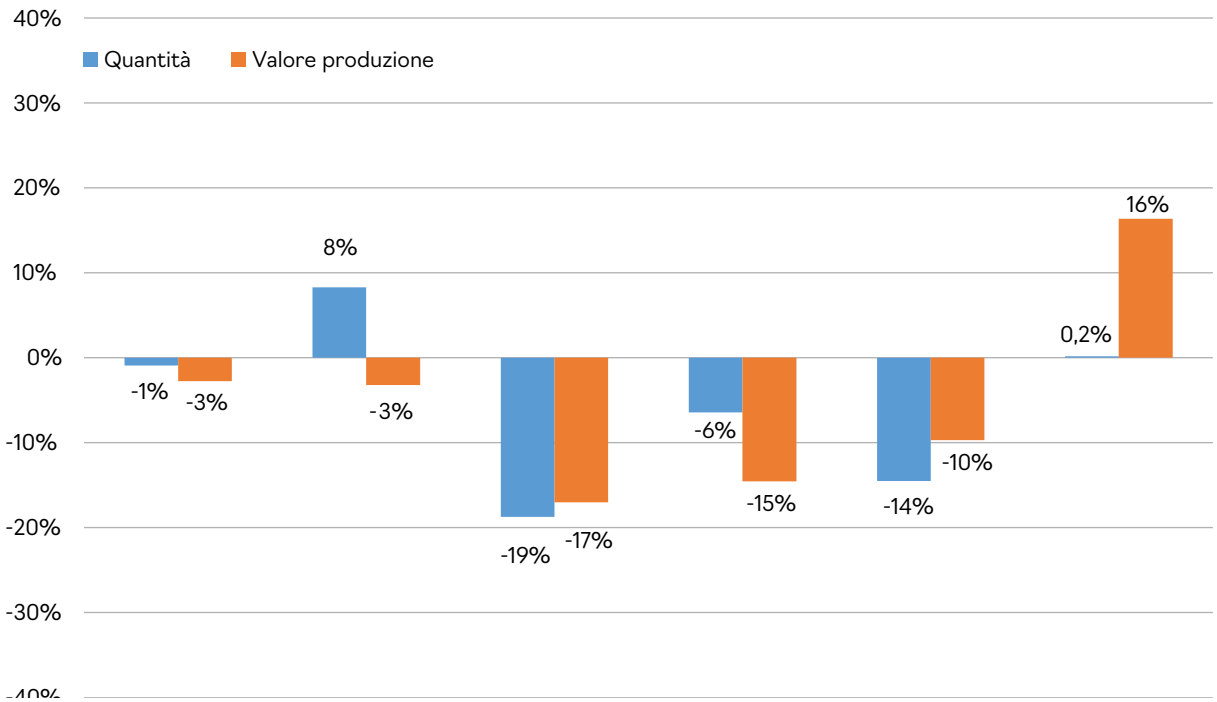


	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Quantità (PLV a prezzi costanti)	-2,7%	3,5%	-9,9%	8,0%	-0,1%	2,5%	-2,2%	-1,1%	-8,6%	6,7%	-1,9%
Valori (PLV a prezzi correnti)	2,3%	8,7%	2,4%	1,7%	-11,1%	9,8%	15,8%	10,0%	-9,3%	14,1%	4,5%
Andamento valore produzione	105	114	117	119	106	116	134	148	134	153	160

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il quadro complessivo che scaturisce dall'andamento si caratterizza per una marcata divaricazione tra i principali settori produttivi, che rappresenta l'elemento distintivo dell'annata in esame (Figura 4.1.3). Nello specifico, la dinamica positiva del valore complessivo è risultata sostenuta in modo determinante dal comparto zootecnico, mentre il settore delle coltivazioni evidenzia un ridimensionamento abbastanza consistente.

Figura 4.1.3 Variazione % 2025/2024 di quantità e valori dei diversi comparti

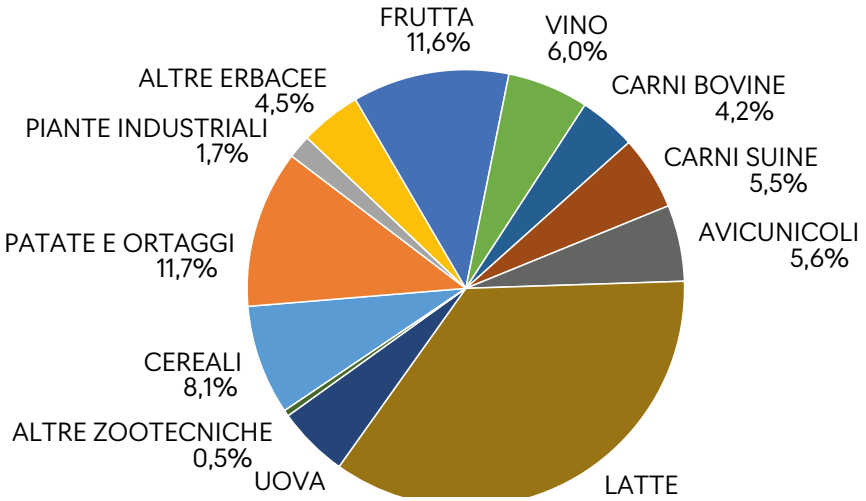


Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le **produzioni vegetali** si attestano infatti a **2,773 miliardi di euro**, in calo del **-7,7%** rispetto all'anno precedente, mentre le **produzioni zootecniche** raggiungono **3,585 miliardi di euro**, con un incremento del **+16,4%**. Ne deriva una struttura della PLV regionale in cui gli allevamenti assumono un peso nettamente prevalente nella formazione del valore complessivo e dove il latte da solo rappresenta ormai oltre un terzo del fatturato agricolo regionale (Figura 4.1.4).
Analizzando nel dettaglio l'andamento delle **coltivazioni erbacee**, il valore si colloca a **1.654,8 milioni di euro**, in diminuzione del -6,3% rispetto al 2024. La flessione è riconducibile a una dinamica negativa che interessa gran parte dei principali comparti.
I **cereali**, pur evidenziando dinamiche differenti tra le diverse tipologie colturali, mostrano nel complesso una moderata flessione (-2,7%), attribuibile principalmente alla diminuzione del valore della produzione del frumento tenero (-17,6%) e duro (-17,9%). Tale andamento risente della contrazione simultanea delle quotazioni medie di mercato e dei volumi produttivi, derivante da una flessione delle rese unitarie che ha vanificato l'aumento delle superfici seminate. A fronte di queste dinamiche, si evidenzia la performance economica positiva del mais (+23,4%) e del sorgo (+17,7%), frutto di una significativa crescita degli investimenti.

Nel 2025, il comparto **patate e ortaggi** ha presentato un andamento abbastanza articolato sotto il profilo produttivo: ad un lieve aumento complessivo delle superfici investite è infatti corrisposto un incremento significativo delle produzioni, evidenziando una dinamica fortemente influenzata dall'evoluzione delle rese. In termini economici, il risultato complessivo del comparto ha tuttavia evidenziato una dinamica negativa con una diminuzione dei ricavi complessivi del -3,2%.

Figura 4.1.4 Distribuzione del valore della produzione agricola regionale tra i diversi comparti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Ad incidere sono stati soprattutto i risultati particolarmente negativi della patata (-31,9%) e di alcune produzioni orticole minori (Altri ortaggi -24%).
Il rilevante calo delle patate è stato determinato, oltre che da una riduzione dei prezzi medi di mercato superiore al 15%, da un ridimensionamento dei quantitativi di quasi il 20% determinato da una serie di fattori colturali che hanno inciso negativamente sul ciclo produttivo: operazioni di semina ritardate dalle piogge primaverili, diffusi problemi fitosanitari indotti in particolare da elateridi (Agriotes spp.), caldo e siccità estivi.
Determinante per il comparto è stato ancora una volta il contributo - sempre più rilevante - del pomodoro da industria. Il record delle superfici investite raggiunto lo scorso anno è stato aggiornato a oltre 28.800 ettari (+5,8%) mentre le rese - pur risultando ancora inferiori alle medie storiche - sono cresciute di oltre l'11% rispetto a quelle abbastanza deludenti ottenute nel corso del 2024. Il risultato è stata una crescita dei volumi produttivi del 18% (oltre i 2 milioni di tonnellate totali) che è alla base della crescita del valore della produzione del pomodoro da industria di circa 60 milioni di euro su base annua (19,5%), a fronte di una sostanziale conferma del livello dei prezzi all'origine (+1,3%).
Nettamente più accentuata è risultata la contrazione delle **piante industriali** (-17,0%), imputabile in larga misura al forte ridimensionamento della barbabietola da zucchero (-44,2%) mentre anche la soia registra una flessione significativa (-12,2%), solo in parte compensata dall'andamento positivo del girasole (+21,8%).

La barbabietola da zucchero ha subito una drastica riduzione delle superfici (-40%) per le forti precipitazioni che hanno reso impraticabili i terreni al momento della semina. Nel corso dell'estate, l'eccessivo calore estivo ha poi condizionato negativamente l'andamento delle rese in campo, in calo di oltre il 18%. Ciononostante, si è registrato un miglioramento nella qualità del prodotto, con una polarizzazione media del 14,6%, in crescita rispetto agli anni precedenti.
Il recupero qualitativo è un dato fondamentale, in quanto il grado di polarizzazione della barbabietola da zucchero è un parametro determinante ai fini del processo industriale di trasformazione.
Per quanto riguarda le **coltivazioni arboree**, il valore della produzione si attesta a **1.118,2 milioni di euro**, con una flessione del -9,7% rispetto al 2024. Dopo la significativa ripresa osservata nell'anno precedente, il comparto frutticolo evidenzia dunque una fase di ridimensionamento.
All'interno del comparto **frutta** si osservano risultati variabili. Se da un lato i ricavi di pere e albicocche flettono (rispettivamente del -20,2% e -6,4%) a causa di raccolti ridotti di circa un terzo, dall'altro pesche, nettarine e ciliegie mostrano una decisa crescita. Per queste ultime, l'incremento dei valori - che tocca il +24,5% per le pesche - è stato favorito da prezzi di vendita più elevati, che hanno compensato le dinamiche produttive negative.
Il 2025 conferma come il reddito delle aziende frutticole dipenda sempre più dall'andamento dei prezzi di mercato. Per molte colture, l'aumento dei listini ha limitato l'impatto della riduzione dei raccolti, specialmente nel caso delle produzioni di qualità. Permane tuttavia una forte instabilità di fondo degli andamenti del comparto che rende il settore abbastanza vulnerabile. In prospettiva, sarà fondamentale puntare su una programmazione più attenta, sulla promozione commerciale e sulla capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del clima e di mercato.
Si chiude in flessione la vendemmia 2025 in Emilia-Romagna. Con circa 7,9 milioni di quintali di uve prodotte da 51 mila ettari di superfici investite a vigneto, la produzione di vino regionale segna una flessione complessiva attorno al –14% rispetto allo scorso anno. La campagna ha mostrato un volto differente tra le due aree della regione: se la Romagna ha visto crescere i propri volumi, l'Emilia ha risentito delle grandinate estive che hanno alleggerito il raccolto.
Ottime notizie invece sul fronte della qualità del **vino**, con punte di eccellenza per le varietà a bacca rossa grazie al clima di fine estate che ha favorito lo sviluppo dei polifenoli. Sul piano economico, tuttavia, il settore sconta un calo del fatturato del 19,4% (stimato a 382 milioni di euro), penalizzato sia dai minori quantitativi sia da una diminuzione dei prezzi medi di vendita del 5,9%.
In netta controtendenza rispetto alle coltivazioni, il settore degli **allevamenti** mostra una crescita sostenuta, raggiungendo un valore complessivo di **3.584,7 milioni di euro**, con un incremento del **+16,4%**. Tale risultato complessivo conferma il ruolo centrale assunto dalle produzioni zootecniche nel sostenere la redditività del settore agricolo regionale nel 2025. L'aumento interessa in modo diffuso i principali segmenti produttivi ed è trainato in larga misura dalla dinamica favorevole dei prezzi all'origine. In particolare, il latte vaccino registra un incremento significativo del valore (+19,8%), sostenuto da un deciso aumento delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano per la produzione del quale viene utilizzata la gran parte del latte ottenuto in Emilia-Romagna.
Analogamente, si osservano risultati positivi per il comparto delle carni bovine (+22,3%), gli avicunicoli (+24,0%) e le uova (+17,4%). Fa invece eccezione il comparto delle carni suine, che presenta una flessione del -10,3%, imputabile principalmente alla riduzione dei prezzi medi annui di mercato.

Come già evidenziato all'inizio del paragrafo, il 2025 si può pertanto delineare come un anno a 'due velocità' per l'agricoltura regionale. Il bilancio della Produzione Lorda Vendibile (PLV) appare positivo, ma il risultato è frutto di dinamiche opposte: il boom dei prezzi nel settore zootecnico ha compensato il rallentamento delle coltivazioni, penalizzate da minori raccolti e prezzi in calo. Questo scenario rompe l'equilibrio del 2024, anno in cui la crescita era stata diffusa e condivisa da tutti i comparti. Nel 2025, invece, la tenuta del settore agricolo regionale poggia quasi interamente sugli allevamenti. Anche se la PLV resta su livelli record, confermando la crescita iniziata nel 2020, preoccupa la fragilità del comparto vegetale che, pur senza subire i disastri climatici del 2023, torna a manifestare elementi di crisi. Ne emerge un quadro di consolidamento del valore totale, accompagnato però da una crescente disparità tra i settori e da una forte dipendenza dai risultati della zootecnia.

Tabella 4.1.1 Produzione lorda vendibile 2025 (valori a prezzi correnti)

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI (x .000 t.)		%	PREZZI (€/100 kg.)		%	P.L.V. (MEuro)		%
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
CEREALI:							531,44	516,93	-2,7
Frumento tenero (*)	727,6	646,7	-11,1	27,50	25,50	-7,3	200,09	164,90	-17,6
Frumento duro(*)	343,2	312,6	-8,9	30,50	27,50	-9,8	104,66	85,98	-17,9
Orzo(*)	82,0	69,7	-14,9	22,00	23,00	4,5	18,03	16,04	-11,1
Risone(*)	21,9	31,2	42,4	80,50	60,00	-25,5	17,63	18,71	6,2
Granoturco(*)	454,3	540,7	19,0	21,50	22,30	3,7	97,68	120,57	23,4
Sorgo	146,4	170,0	16,1	22,00	22,30	1,4	32,21	37,90	17,7
Altri cereali e paglia							61,14	72,83	19,1
PATATE E ORTAGGI:							765,55	740,84	-3,2
Patate	162,6	131,2	-19,3	45,00	38,00	-15,6	73,19	49,85	-31,9
Fagioli freschi	30,6	30,0	-2,1	50,00	57,00	14,0	15,32	17,09	11,6
Piselli freschi	19,8	16,0	-19,1	42,50	36,50	-14,1	8,41	5,84	-30,5
Pomodoro da industria	1.704,9	2.010,4	17,9	15,00	15,20	1,3	255,74	305,58	19,5
Aglio	3,6	4,0	9,6	255,00	250,00	-2,0	9,26	9,95	7,4
Cipolla	121,4	123,9	2,0	30,50	28,00	-8,2	37,03	34,69	-6,3
Melone	27,9	35,2	26,2	80,00	70,00	-12,5	22,31	24,63	10,4
Cocomero	58,2	66,8	14,7	27,00	25,00	-7,4	15,72	16,70	6,2
Asparago	2,5	3,1	23,7	300,00	325,00	8,3	7,44	9,98	34,0
Fragole	4,0	3,1	-23,1	280,00	265,00	-5,4	11,18	8,14	-27,2
Zucche e zucchine	67,3	77,2	14,7	60,00	55,00	-8,3	40,37	42,44	5,1
Lattuga	37,8	37,7	-0,1	61,50	75,00	22,0	23,23	28,29	21,8
Finocchio	6,4	6,7	5,0	31,10	28,90	-7,1	1,99	1,94	-2,5
Altri ortaggi							244,37	185,72	-24,0

PIANTE INDUSTRIALI:							133,08	110,43	-17,0
Barbabietola da zucchero	921,3	449,2	-51,2	4,55	5,20	14,4	41,87	23,36	-44,2
Soia(*)	155,5	144,6	-7,0	43,50	41,10	-5,5	67,66	59,43	-12,2
Girasole(*)	37,8	41,4	9,6	45,00	50,00	11,1	17,00	20,70	21,8
Altre industriali							6,55	6,94	6,0
LEGUMINOSE DA GRANELLA							7,77	6,78	-12,7
COLTURE SEMENTIERE							187,42	141,65	-24,4
COLTURE FLORICOLE							14,37	15,81	10,0
FORAGGI (in fieno)	806,6	679,8	-15,7	15,60	18,00	15,4	125,83	122,36	-2,8
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							**1.765,46**	**1.654,81**	**-6,3**
COLTURE FRUTTICOLE:							728,89	712,87	-2,2
Mele	184,8	184,1	-0,4	50,00	50,60	1,2	92,42	93,15	0,8
Pere	254,2	178,6	-29,7	85,00	96,60	13,6	216,07	172,52	-20,2
Pesche	52,9	46,7	-11,6	66,00	93,00	40,9	34,91	43,47	24,5
Nettarine	118,0	103,2	-12,5	70,00	87,00	24,3	82,57	89,75	8,7
Albicocche	77,2	54,5	-29,4	95,00	126,00	32,6	73,29	68,62	-6,4
Ciliegie	11,0	12,1	10,5	400,00	450,00	12,5	43,83	54,49	24,3
Susine	62,8	60,8	-3,2	58,00	73,00	25,9	36,45	44,40	21,8
Actinidia	70,8	75,7	7,0	148,00	130,30	-12,0	104,75	98,68	-5,8
Loto o kaki	25,8	23,0	-10,7	50,00	66,00	32,0	12,88	15,18	17,9
Altra frutta							31,73	32,62	2,8
PRODOTTI TRASFORMATI							509,01	405,30	-20,4
Vino (.000/hl)	6.904,0	5.917,5	-14,3	68,60	64,55	-5,9	473,61	381,96	-19,4
Altri (mosti e olio d'oliva)							35,40	23,34	-34,1
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							**1.237,90**	**1.118,18**	**-9,7**
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							**3.003,36**	**2.772,99**	**-7,7**
ALLEVAMENTI:							3.080,40	3.584,68	16,4
Carni bovine(peso vivo)	90,8	87,6	-3,5	240,95	305,60	26,8	218,78	267,64	22,3
Carni suine(peso vivo)	188,8	182,1	-3,6	205,10	190,70	-7,0	387,23	347,18	-10,3
Pollame e conigli (peso vivo)	212,1	217,3	2,5	136,35	165,00	21,0	289,14	358,55	24,0
Ovicaprini(peso vivo)	3,2	2,7	-15,7	289,00	338,50	17,1	9,12	9,00	-1,3
Latte vaccino	2.330,3	2.353,9	1,0	80,50	95,50	18,6	1.875,91	2.248,01	19,8
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.762,1	1.765,8	0,2	161,75	189,50	17,2	285,02	334,62	17,4
Altre produzioni zootecniche							15,20	19,68	29,5
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							**3.080,40**	**3.584,68**	**16,4**
TOTALE GENERALE							**6.083,76**	**6.357,67**	**4,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna
NOTE: I dati sono provvisori. In corsivo le correzioni ai dati dell'anno precedente.
(*) Produzioni quantitative al netto della destinazione sementiera

4.2 Le produzioni vegetali

4.2.1 Cereali

Tab. 4.2.1 CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100 kg./ha)		%	Produzioni (100 kg.)		%
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Grano tenero	122.955	120.868	-1,7%	59,2	53,5	-9,6%	7.276.120	6.466.838	-11,1%
Grano duro	62.865	61.882	-1,6%	54,6	50,5	-7,4%	3.431.596	3.126.414	-8,9%
Orzo	16.646	14.089	-15,4%	49,2	49,5	0,5%	819.621	697.352	-14,9%
Risone	4.549	4.881	7,3%	48,1	63,9	32,7%	218.954	311.841	42,4%
Mais	45.499	54.230	19,2%	99,9	99,7	-0,2%	4.543.080	5.406.754	19,0%
Sorgo	24.053	27.509	14,4%	60,9	61,8	1,5%	1.463.946	1.699.635	16,1%
Totale	**276.567**	**283.459**	**2,5%**				**17.753.316**	**17.708.834**	**-0,3%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2025 il comparto cerealicolo dell'Emilia-Romagna mostra un'evoluzione articolata, caratterizzata da dinamiche differenziate tra le diverse colture ma complessivamente orientate verso una moderata espansione delle superfici che si assestano a 283.459 ettari, con una crescita del 2,5%, mentre la produzione complessiva si mantiene stabile su 1,77 milioni di tonnellate.

I cereali autunno-vernini hanno condizionato l'intero comparto, con una flessione complessiva del 18,7%, con la contrazione della superficie maggiore a carico dell'orzo (- 15,4%). Le superfici a grano tenero e duro sono diminuite rispettivamente del 1,7% e del 1,6%, tale andamento è stato riscontrato anche nelle rese che hanno subito un calo significativo, passando da 5,9 a 5,3 ton/ha e da 5,4 a 5,0 ton/ha. La produzione è stata penalizzata dalle condizioni climatiche che hanno influito negativamente sugli aspetti agronomici. Le precipitazioni molto intense (compreso un evento alluvionale nei territori del bolognese e del ravennate) nel periodo da fine settembre fino ad aprile hanno ostacolato le semine ritardandole, ma soprattutto rendendo i terreni asfittici ostacolando lo sviluppo vegetativo delle piante e l'accestimento che è risultato scarso. L'andamento climatico ha condizionato anche la fertilizzazione impedendo o posticipando le operazioni colturali di distribuzione e favorendo il fenomeno del dilavamento dell'azoto. Questo ha determinato uno scarso tenore proteico. Si segnalano attacchi fungini di ruggine nei frumenti teneri di forza mentre le varietà più precoci sono state interessate meno dalle patologie di fine ciclo.

L'orzo presenta una contrazione della produzione del 14,9% determinata dalla forte riduzione delle superficie a rese stabili. Le caratteristiche qualitative della granella sono state buone.

Il risone rappresenta una delle colture più dinamiche dell'anno: le superfici aumentano del 7,3% e le rese crescono del 32,7%, portando a un incremento produttivo molto significativo, pari al 42,4%. Questi risultati evidenziano un forte rilancio del settore risicolo regionale, stimolato dal buon andamento dei prezzi della campagna di commercializzazione del raccolto 2024 e anche da premialità legate alla coltivazione quali il premio accoppiato stanziato dalla

PAC e l'aiuto in regime "de minimis" stanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Si segnala che la maggior parte delle semine sono avvenute verso fine maggio in leggero ritardo rispetto alla normale epoca, questo non ha influito sul regolare sviluppo delle piante facendo segnare buone rese. In alcune aree si sono registrati danni alla coltura per la presenza nelle risaie di uccelli (fenicotteri).
Anche il mais mostra una crescita importante delle superfici, pari al 19,2%, mentre le rese risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2024. Relativamente all'andamento colturale le precipitazioni eccessive in presemina non hanno consentito una preparazione ottimale dei letti di semina che sono risultati compatti e asfittici all'uscita dall'inverno. Questo ha causato un posticipo delle semine e una emergenza non ottimale aggravata dalle piogge primaverili abbondanti. Nel territorio parmense questo ritardo ha fatto coincidere l'emergenza della plantula con l'inizio del ciclo della nottua terricola che ha determinato un significativo diradamento degli impianti. Nel territorio ferrarese si registrano alcuni casi di attacco di cimice verde sulla pannocchia con la mancata formazione della granella. L'andamento del clima estivo caratterizzato da picchi di calore ha condizionato la produzione, in particolare nell'area ovest della regione, con rese in asciutta di circa 7 ton/ha mentre nel ferrarese leggermente superiori, con l'intervento delle irrigazioni di soccorso le rese si sono attestate intorno alle 11 ton/ha. La presenza di micotossine è stata nella norma anche se in alcuni territori la granella ha fatto registrare valori di contaminazione non idonei per l'alimentazione delle vacche da latte.

4.2.2 Patate e ortaggi

Tab. 4.2.2 PATATE E ORTAGGI- Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100kg./ha)		%	Produzioni (100 kg.)		%
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Patate	3.879	3.817	-1,6%	419,3	343,7	-18,0%	1.626.345	1.311.742	-19,3%
Fagioli	4.672	4.404	-5,7%	65,6	68,1	3,8%	306.443	299.894	-2,1%
Piselli	4.100	3.673	-10,4%	48,3	43,6	-9,7%	197.869	160.120	-19,1%
Pomodoro	27.232	28.811	5,8%	626,1	697,8	11,5%	17.049.320	20.104.036	17,9%
Aglio	422	433	2,7%	86,1	91,8	6,7%	36.319	39.788	9,6%
Cipolla	2.774	2.448	-11,8%	437,6	506,0	15,6%	1.214.049	1.238.783	2,0%
Melone	1.278	1.332	4,2%	218,2	264,1	21,0%	278.870	351.803	26,2%
Cocomero	1.073	1.272	18,6%	542,5	524,9	-3,2%	582.144	667.941	14,7%
Asparago	485	525	8,2%	51,2	58,5	14,3%	24.814	30.698	23,7%
Fragole	145	138	-4,8%	275,4	222,6	-19,2%	39.940	30.718	-23,1%
Zucchine	2.581	2.848	10,3%	260,7	271,0	4,0%	672.785	771.671	14,7%
Lattuga	1.193	1.198	0,4%	316,6	314,9	-0,5%	377.647	377.228	-0,1%
Finocchio	180	180	0,0%	355,5	373,2	5,0%	63.992	67.175	5,0%
Totale	**50.015**	**51.079**	**2,1%**				**22.470.536**	**25.451.596**	**13,3%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2025 il comparto delle patate e delle colture orticole in Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento complessivamente positivo sotto il profilo produttivo, nonostante una dinamica delle superfici che risulta differenziata tra le diverse colture. Le superfici complessive coltivate a patate e ortaggi sono passate da circa 50.015 ettari del 2024 a oltre 51.079 ettari nel 2025, con un incremento di poco superiore al 2%. A fronte di questo moderato aumento dell'estensione colturale, la produzione complessiva è cresciuta in misura ben più marcata, aumentando di oltre il 13% e passando da 22,47 a 25,45 milioni di quintali. Tale andamento indica un significativo miglioramento della produttività media, che ha consentito al comparto di rafforzare il proprio contributo all'agricoltura regionale anche in un contesto di forte variabilità tra le singole colture.

Il principale fattore trainante della crescita produttiva è stato rappresentato dal pomodoro che, nonostante le difficoltà climatiche, ha consolidato il proprio ruolo centrale all'interno dell'orticoltura regionale con l'eccellente qualità del prodotto (alto grado Brix). Nel 2025 le superfici investite a pomodoro sono aumentate di circa il 5,8%, mentre le rese hanno registrato un incremento ancora più rilevante, superiore all'11%. La combinazione di questi due fattori ha determinato una crescita della produzione pari a circa il 18%, portando i volumi complessivi oltre i 20 milioni di quintali. Questo risultato ha confermato la solidità strutturale della filiera del pomodoro, caratterizzata da un'elevata capacità organizzativa e da un buon livello di efficienza agronomica, che ha consentito di valorizzare appieno l'andamento favorevole delle rese.

Accanto al pomodoro, diverse colture orticole hanno fatto registrare risultati positivi, spesso ottenuti grazie a un sensibile miglioramento delle rese anche in presenza di superfici stabili o in riduzione.

La cipolla, pur registrando una contrazione delle superfici superiore all'11%, ha beneficiato di un aumento delle rese di oltre il 15%, che hanno permesso di conseguire un lieve incremento produttivo rispetto all'anno precedente.

Un andamento analogo è stato osservato per l'aglio, che ha visto aumentare sia le superfici sia le rese, con una crescita della produzione prossima al 10%.

Anche asparago e finocchio hanno evidenziato incrementi produttivi significativi, sostenuti principalmente dall'aumento delle rese, che nel caso dell'asparago è stato favorito anche da un ampliamento delle superfici coltivate.

Risultati favorevoli si sono riscontrati inoltre per zucche e zucchine che hanno registrato un aumento delle superfici superiore al 10% e un miglioramento delle rese, determinando una crescita produttiva di circa il 15%.

Cocomero e melone hanno mostrato dinamiche differenti, ma entrambe positive sul piano dei volumi: il cocomero ha beneficiato soprattutto dell'espansione delle superfici, che ha compensato una lieve riduzione delle rese e ha consentito un aumento produttivo di circa il 14%, mentre il melone, pur con superfici in crescita contenuta, ha registrato un forte incremento delle rese, determinando un aumento della produzione superiore al 26%. Questo andamento ha evidenziato come, per alcune colture, l'efficienza produttiva abbia giocato un ruolo determinante nel risultato finale dell'annata.

Permangono tuttavia alcune criticità rilevanti.

Il comparto delle patate ha registrato una flessione produttiva significativa, dovuta in particolare a una marcata riduzione delle rese, che sono scese di oltre il 18%, determinando un calo della produzione di circa il 19% nonostante superfici sostanzialmente stabili. Il calo è stato provocato dalla presenza del "ferretto", generato dalle larve degli elateridi (Agriotes spp.), che rappresenta una delle principali cause di riduzione della resa quantitativa e qualitativa nella coltivazione delle patate. Inoltre, il calo è stato provocato dalle piogge del mese di marzo che hanno determinato il posticipo delle semine, con slittamento del ciclo colturale; di conseguenza, le fasi delicate di crescita e

ingrossamento dei tuberi sono andate a coincidere con periodi più caldi e secchi, limitando lo sviluppo dei tuberi. Anche piselli e fragole hanno mostrato un andamento negativo: nel primo caso alla riduzione delle superfici si è aggiunto un peggioramento delle rese, con una contrazione produttiva prossima al 19%, mentre per le fragole il calo delle rese è risultato particolarmente accentuato e ha portato a una diminuzione della produzione superiore al 23%. Queste colture sono risultate quindi più esposte agli effetti delle condizioni climatiche e alle difficoltà di gestione colturale dell'annata.

Nel complesso, il 2025 è stato un anno di consolidamento e rafforzamento produttivo per il comparto delle patate e degli ortaggi in Emilia-Romagna. L'incremento significativo delle produzioni complessive, a fronte di una crescita più contenuta delle superfici, ha evidenziato una tendenza verso una maggiore intensificazione produttiva e una crescente centralità delle rese nel determinare i risultati economici. Il ruolo trainante del pomodoro e le buone performance di numerose colture orticole hanno consentito di compensare ampiamente le criticità riscontrate in altre specie, delineando un settore complessivamente dinamico, capace di adattarsi e di riorientare le scelte colturali in funzione della produttività e della stabilità delle filiere.

Per favorire la coltivazione della patata, prodotto importante nell'economia agricola regionale, la Regione ha emanato un bando, per aiutare le imprese agricole che hanno utilizzato tubero-seme certificato, mettendo a disposizione 700 mila euro di aiuti per l'anno 2025, di cui 450 mila euro destinati al finanziamento delle superfici coltivate con la tipologia di Patata di Bologna Dop e 250 mila euro per le altre superfici coltivate a patata in Emilia-Romagna, di qualsiasi altra tipologia e destinazione commerciale.

4.2.3 Piante industriali

Tab. 4.2.3 PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100kg./ha)		%	Produzioni (100 kg.)		%
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Barbabietola	15.510	9.294	-40,1%	594,0	483,3	-18,6%	9.212.616	4.491.839	-51,2%
Soia	41.240	38.791	-5,9%	37,7	37,6	-0,2%	1.555.305	1.459.935	-6,1%
Girasole	12.879	16.800	30,4%	29,3	28,9	-1,4%	377.732	485.888	28,6%
Colza	6.879	4.141	-39,8%	29,3	22,9	-21,9%	201.614	94.831	-53,0%
Totale	**76.508**	**69.027**	**-9,8%**				**11.347.266**	**6.532.492**	**-42,4%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2025 le colture industriali dell'Emilia-Romagna evidenziano un quadro complessivamente negativo, caratterizzato da una sensibile riduzione delle superfici coltivate e da un marcato calo delle produzioni rispetto all'anno precedente. Le superfici complessive investite a queste colture passano infatti da oltre 76.500 ettari del 2024 a circa 69.000 ettari nel 2025, con una contrazione prossima al 10%. Ancora più accentuata risulta la flessione delle produzioni totali, che si riducono di oltre il 42%, scendendo da circa 11,35 milioni a 6,53 milioni di quintali. Questo

andamento evidenzia un'annata fortemente penalizzante, nella quale la riduzione delle superfici si è combinata con un deciso peggioramento delle rese medie per alcune colture chiave del comparto.
La coltura che maggiormente incide sull'andamento complessivo è la barbabietola da zucchero, che nel 2025 registra una drastica riduzione delle superfici, pari a circa il 40%, passando da oltre 15.500 a poco più di 9.200 ettari. Tale tendenza è stata determinata dall'andamento climatico caratterizzato da forti precipitazioni tra fine febbraio e marzo che hanno ostacolato le semine posticipandole o addirittura non rendendole possibili ma, nel caso si siano effettuate, le copiose piogge primaverili hanno reso difficile l'emergenza del seme condizionando i sesti di impianto. Alla forte contrazione delle superfici si associa anche un significativo calo delle rese, dovuto ai picchi di calore in particolare nei mesi di giugno e agosto che hanno condizionato lo sviluppo vegetativo facendo registrare per lunghi periodi della giornata temperature superiori ai 28 gradi sfavorevoli all'accumulo di zucchero.
Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, la barbabietola da zucchero convenzionale ha fatto registrare una resa media per ettaro di circa 563 tonnellate con un valore di polarizzazione di 12,05%, corrispondente a un quantitativo medio di saccarosio di circa 72,92 t/ha.
Per i produttori dell'Emilia-Romagna, con una polarizzazione media del 14,62%, il prezzo della barbabietola da zucchero è risultato di conseguenza pari a 52 €/t, comprendendo le seguenti voci: il prezzo base industriale, la rinuncia polpe, l'importo accoppiato previsto all'art. 29 del D.M. 660087/2022, contributo alla semina, maggiorazione SQNPI qualora l'azienda aderisca al sistema di valorizzazione e infine l'aiuto in de minimis della Regione Emilia -Romagna (stanziamento con proprie risorse di 1,8 milioni di euro).
Nel 2025 il progetto sulla coltivazione della barbabietola con metodo biologico - avviato nel 2018 da Coprob - ha interessato una superficie seminata in regione di 516 ettari.
Per descrivere l'andamento della campagna 2025 della soia si deve partire dalle avverse condizioni climatiche del 2024 che hanno favorito negli appezzamenti destinati alla moltiplicazione gli attacchi della Diaporthe, il fungo responsabile dell'avvizzimento del seme e dei baccelli. Questo ha determinato nel 2025 una scarsa disponibilità di semente che per alcuni lotti non è risultata idonea da un punto di vista commerciale e quindi inutilizzabile per le semine. Inoltre, la scarsa disponibilità ha fatto innalzare il costo della semente andando ad incidere in modo determinante sulla redditività della coltura, questo ha influito sulle propensioni di semina soprattutto in secondo raccolto dove le rese non sono normalmente elevate.
A causa delle abbondanti precipitazioni primaverili i letti di semina per il primo raccolto sono stati preparati con difficoltà. Nel secondo raccolto i terreni segnati dalle operazioni di trebbiatura dei cereali hanno richiesto una lavorazione superficiale e non si è potuto procedere con la normale semina diretta. Si è reso necessario intervenire con l'irrigazione di soccorso nella fase di ingrossamento del baccello anche per contenere gli effetti negativi delle ondate di calore di agosto. È stata rilevata la presenza di cimice verde e ragnetto rosso soprattutto nelle semine precoci, ma senza nessuna problematica particolare.
Le produzioni finali sono state mediamente soddisfacenti, comprese tra 3,5 – 4,5 ton/ha per il primo raccolto e tra 2,5 - 3,5 ton/ha per il secondo raccolto.
Nel 2025 le semine del girasole sono avvenute a fine aprile, epoca posticipata rispetto a quella consueta. I letti di semina pur presentandosi a causa delle precipitazioni primaverili mal preparati e compatti non hanno ostacolato l'emergenza.

Le prime problematiche si sono manifestate in seguito all'attacco delle nottue terricole che hanno determinato fallanze in seguito al rosicchiamento del colletto e delle radici. L'attacco è risultato ancora più importante a causa del ritardo delle semine che ha determinato la concomitanza tra l'emergenza delle plantule e l'inizio del ciclo biologico dell'insetto. Altra problematica è rappresentata dalla presenza sempre più numerosa di fauna selvatica soprattutto volatile, il cui danno si manifesta quando gli uccelli si nutrono sia delle foglie cotiledonari nella fase di emergenza sia degli acheni poco prima della raccolta. Le produzioni finali sono state mediamente soddisfacenti, attestandosi attorno alle 3 ton/ha di granella.
Per quanto riguarda i prezzi rilevati dalla Borsa merci di Bologna nel 2025, la soia ha fatto registrare un valore medio annuo pari a 41,66 €/100 kg. Per il girasole sono presenti solo due mesi di quotazione con una media pari a 49,95 €/100 kg.
La superficie regionale destinata alle colture sementiere nel 2025 ha interessato circa 54 mila ettari con una contrazione di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Le sementiere più rappresentative sono costituite dai cereali autunno-vernini con una superficie di 14.387 ettari stabile rispetto all'anno precedente, seguite dall'erba medica con una superficie che si attesta sugli 11.364 ettari (+16,2%) e dalla barbabietola da zucchero che seppure con una contrazione importante (25%) mantiene una superficie di circa 6 mila ettari. Per quest'ultima coltura a fronte di una qualità buona si registra una diminuzione delle rese rispetto al 2024 a causa del caldo di giugno che ha bloccato la crescita della pianta e l'allegagione.

4.2.4 Colture frutticole

Tab. 4.2.4 COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)		%	Rese (100kg./ha)		%	Produzioni (100 kg.)		%
	2024	2025		2024	2025		2024	2025	
Mele	4.859	4.768	-1,9%	380,4	386,1	1,5%	1.848.308	1.840.961	-0,4%
Pere	11.036	10.107	-8,4%	230,3	176,7	-23,3%	2.541.975	1.785.970	-29,7%
Pesche	2.268	2.056	-9,3%	233,2	227,3	-2,5%	528.882	467.380	-11,6%
Nettarine	4.828	4.571	-5,3%	244,3	225,7	-7,6%	1.179.537	1.031.571	-12,5%
Albicocche	4.721	4.545	-3,7%	163,4	119,8	-26,7%	771.500	544.611	-29,4%
Ciliegie	1.738	1.781	2,5%	63,0	68,0	7,8%	109.567	121.079	10,5%
Susine	3.480	3.424	-1,6%	180,6	177,7	-1,6%	628.459	608.245	-3,2%
Actinidia	3.943	3.994	1,3%	179,5	189,6	5,6%	707.784	757.312	7,0%
Kaki	1.089	1.080	-0,8%	236,5	212,9	-10,0%	257.563	229.983	-10,7%
Totale	**37.962**	**36.326**	**-4,3%**				**8.573.575**	**7.387.112**	**-13,8%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2025 la frutticoltura dell'Emilia-Romagna ha mostrato un andamento complessivamente negativo, segnato da un ridimensionamento sia delle superfici investite sia delle produzioni complessive rispetto all'anno precedente. Le superfici delle principali colture arboree passano infatti dai 37.962 ettari del 2024 ai 36.326 ettari del 2025, registrando una contrazione pari al 4,3%, mentre la produzione totale scende da circa 8,57 milioni a 7,39 milioni di quintali con una diminuzione del 13,8%. Questo scostamento più accentuato nella produzione rispetto alle superfici evidenzia come il 2025 sia stato un anno particolarmente complesso sotto il profilo agronomico, con rese in molti casi inferiori rispetto alla media dell'annata precedente.

Il quadro produttivo si presenta tuttavia articolato e differenziato tra le diverse specie frutticole. Il melo rappresenta una delle colture più stabili dell'anno: a fronte di una lieve riduzione delle superfici, le rese migliorano e consentono di mantenere una produzione pressoché invariata, con un calo contenuto dello 0,4% rispetto al 2024. Ben diverso è il caso del pero, che vive una delle peggiori performance del comparto. La contrazione delle superfici, pari all'8,4%, si combina con un forte calo delle rese, che scendono del 23,3%, determinando una riduzione produttiva complessiva di quasi il 30%. Questo andamento conferma la crisi strutturale che interessa da anni questa coltura nel territorio regionale, dove fattori fitosanitari e climatici continuano a incidere pesantemente.

All'interno delle drupacee il 2025 risulta un'annata critica per pesche, nettarine e soprattutto albicocche. Pesche e nettarine mostrano un peggioramento generalizzato con superfici in calo e rese inferiori che portano a riduzioni produttive rispettivamente dell'11,6% e del 12,5% rispetto al 2024. Molto più marcata è la flessione dell'albicocco, che pur registrando un calo moderato delle superfici, vede diminuire le rese di oltre un quarto e la produzione di quasi il 30%, delineando una delle peggiori performance annuali.

In controtendenza rispetto all'andamento generale si collocano ciliegio e actinidia. Il ciliegio è una delle poche colture a evidenziare un miglioramento simultaneo di superfici, rese e produzione: l'aumento delle superfici (+2,5%) e delle rese (+7,8%) determina un incremento produttivo del 10,5%, segnale di un comparto che continua a beneficiare degli investimenti degli ultimi anni, spesso collegati all'adozione di coperture e innovazioni varietali. L'actinidia rappresenta invece la specie più dinamica del 2025: cresce l'estensione degli impianti e migliorano le rese, portando a un aumento produttivo complessivo del 7%. Questo dato assume particolare rilievo alla luce delle difficoltà dovute al fenomeno della moria, indicando un possibile consolidamento delle strategie di gestione adottate dagli operatori.

Tra le altre specie, susino e kaki mostrano un andamento moderatamente negativo: nel primo caso superfici e rese diminuiscono in misura contenuta, determinando un calo produttivo del 3,2%; nel secondo la flessione delle rese, pari al 10%, porta a una riduzione della produzione

In sintesi, l'annata produttiva si è caratterizzata per i minori quantitativi raccolti, spesso a causa di problemi climatici. Tuttavia, questa minore disponibilità ha favorito un aumento dei prezzi, che in molti casi ha limitato le perdite economiche.

Il 2025 conferma quanto i prezzi siano determinanti per il reddito delle aziende agricole. In molte produzioni ortofrutticole, l'aumento delle quotazioni ha aiutato a compensare le minori quantità raccolte, soprattutto per i prodotti primaverili e di qualità.

Resta comunque una situazione di forte variabilità, che rende il settore vulnerabile. Per il futuro sarà sempre più importante puntare su una buona programmazione produttiva, sulla valorizzazione commerciale e sulla capacità di adattarsi rapidamente alle condizioni climatiche e di mercato.

4.2.5 Vino

La campagna viticola 2025 si è chiusa con un bilancio in negativo rispetto alla produzione dell'anno precedente. Nel 2025 i viticoltori emiliano-romagnoli hanno conferito in cantina 7,88 milioni di quintali di uva (-8,5% rispetto al 2024 e – 1,1% rispetto al 2023), vendemmiata da oltre 51 mila ettari di vigneti, con una resa in campo del vigneto regionale di circa 154 q/ha. Rispetto all'anno precedente, in cui erano stati conferiti 8,61 milioni di quintali di uve da vino, con una resa di 169 q/ha, si registra una diminuzione della resa di 15 q/ha.

Il meteo è stato mediamente caldo e piovoso: dopo un inverno con buone riserve idriche, la primavera 2025 ha portato precipitazioni abbondanti e temperature sopra la norma, condizioni che hanno favorito una forte pressione delle malattie fungine. L'estate 2025 è stata anticipata e discontinua, con ondate di calore intervallate da eventi temporaleschi locali. Nonostante le temperature elevate, la disponibilità idrica accumulata nei suoli a inizio stagione ha evitato stress idrici critici, permettendo alle uve di completare la maturazione con un buon corredo aromatico.

A differenza del 2024, si è registrato un andamento duale: una crescita dei volumi in Romagna e una flessione in Emilia, dovuta principalmente a un minor peso delle uve in alcune aree colpite da grandinate estive.

La qualità delle uve è giudicata da buona a ottima, con punte di eccellenza per i rossi grazie alle escursioni termiche registrate tra fine agosto e settembre, decisive per l'accumulo dei polifenoli.

Il fatturato 2025 del comparto vitivinicolo (basato sulla Produzione Lorda Vendibile), secondo le stime, si aggira sui 382 milioni di euro, con una riduzione del 19,4% rispetto al 2024, dovuto al calo quantitativo della produzione e ulteriormente amplificata da una flessione del prezzo al quintale del -5,9 % rispetto all'anno precedente.

Considerando i dati riportati nelle dichiarazioni di vendemmia, e utilizzando gli opportuni coefficienti di trasformazione, si può stimare una produzione potenziale di vino, derivante dalle uve coltivate nel nostro territorio, di circa 6,24 milioni di ettolitri.

Sempre dalle dichiarazioni di vendemmia si evince come Ravenna sia la provincia maggiormente produttiva in termini assoluti e anche in termini di resa (Tabella 4.2.5).

Tabella 4.2.5 Produzioni di uva per territorio nel 2025.

Provincia	Superficie rivendicata (ha)	Q.tà di uva prodotta (100 kg.)	Resa q/ha
RAVENNA	15.968	3.482.655	218,1
REGGIO EMILIA	8.535	1.280.398	150,0
MODENA	8.182	1.158.032	141,5
BOLOGNA	5.668	831.993	146,8
FORLI'	5.562	634.195	114,0
PIACENZA	4.652	281.584	60,5
RIMINI	1.535	117.929	76,8
FERRARA	499	66.661	133,7
PARMA	502	26.527	52,8
TOTALE RER	**51.102**	**7.879.974**	**154,2**

Fonte: Agrea - Regione Emilia-Romagna

Analizzando il dato della tipologia di vini dichiarata in fase di conferimento delle uve, emerge una specializzazione a livello provinciale: Modena e Piacenza registrano un dato di vini DOC molto elevato rispetto alle altre tipologie, Ravenna e Ferrara puntano maggiormente su vino da tavola, mentre nelle altre Province prevale il vino a IGT (Tabella 4.2.6).

Tabella 4.2.6 Produzioni di uva per territorio e tipologia nel 2025.

Provincia	Q.tà di uva prodotta (100 kg)					Totali Provincia (100 kg)
	DOCG	DOC	IGT	TAVOLA	VARIETALE	
RAVENNA	8.911	100.742	1.038.799	2.261.743	72.460	3.482.655
REGGIO EMILIA	0	377.152	669.765	233.397	83	1.280.397
MODENA	1.417	810.181	244.739	100.789	906	1.158.032
BOLOGNA	20.875	151.046	330.134	297.982	31.596	831.633
FORLI'-CESENA	6.993	126.108	268.729	228.438	3.926	634.194
PIACENZA	0	221.605	15.574	43.341	1.065	281.585
RIMINI	0	45.166	51.715	20.565	483	117.929
FERRARA	0	1.395	22.542	40.748	1.976	66.661
PARMA	0	6.124	16.129	4.263	10	26.526
TOTALE RER	**38.196**	**1.839.519**	**2.658.126**	**3.231.266**	**112.505**	**7.879.612**

Fonte: Agrea - Regione Emilia-Romagna

Per avere un'idea del vino prodotto dagli stabilimenti con sede sul territorio regionale, invece, occorre guardare ai dati delle dichiarazioni di produzione, che attestano il vino e i prodotti a monte del vino ottenuti o detenuti alla data del 30 novembre 2025 presso gli stabilimenti enologici. Elaborando i dati dichiarati dalle cantine, si può stimare un volume totale di vino finito di 5,37 milioni di ettolitri. Il dato, messo a confronto con i 6,65 milioni di ettolitri dell'anno precedente, fa registrare una diminuzione del 23,8% del vino complessivamente prodotto in Regione. Nel conteggio non sono inclusi i mosti.
Le tipologie rivendicate nel 2025 sono prevalentemente vino da tavola (42,8% del totale), seguito da IGT (36,1%), DOC (19,8%), varietale (1,3%) e infine DOCG (0,4%). Il vino da tavola ha subito un notevole decremento rispetto all'anno precedente (-34,4%), seguito da vino varietale (-22,2%) e IGT (-21,6%). Più contenuto il calo a livello di DOC (-2,6%), mentre è rimasto praticamente invariato il quantitativo di vino rivendicato a DOCG (Tabella 4.2.7).

Tabella 4.2.7 Produzioni 2024 e 2025 per tipologia.

Tipologia	Vino 2025 (hl)	Vino 2024 (hl)	Variazione % 2025/24	Incidenza % sul totale 2025
DOCG	24.159	24.214	-0,2%	0,4%
DOC	1.061.734	1.089.073	-2,6%	19,8%
IGT	1.939.949	2.359.783	-21,6%	36,1%
TAVOLA	2.297.852	3.087.206	-34,4%	42,8%
VARIETALE	72.349	88.407	-22,2%	1,3%
Totale vino RER	**5.371.884**	**6.648.683**	**-23,8%**	**100,0%**

* valori stimati dalle dichiarazioni di vendemmia (dato Agrea); per DO e IG è stato considerato il vino finito, per tavola e varietale è stato considerato il vino feccioso compresi i prodotti a monte del vino, applicando un fattore di correzione in diminuzione del 3,5%.
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Continua il trend che vede un aumento della richiesta di vini bianchi leggeri, mentre vi è sempre meno interesse per i rossi corposi (trend in atto già da qualche anno che sta influenzando anche le varietà reimpiantate, basti pensare che solo nel 2025 il 40% dei vigneti impiantati in regione è costituito da Trebbiano romagnolo, vitigno che si presta a vini bianchi, anche spumantizzati).
Analizzando il panorama delle denominazioni di origine regionali sulla base delle dichiarazioni di produzione 2025, la DOC Reggiano si conferma la più rivendicata con circa 183.000 hl di vino finito. Seguono le DOC Romagna (163.000 hl), Emilia-Romagna (ex Pignoletto, 154.000 hl), Lambrusco Salamino di Santa Croce (140.000 hl) e Lambrusco Grasparossa di Castelvetro (99.000 hl).
Tuttavia, i dati sull'imbottigliato delineano un podio differente: primeggia la DOC Emilia-Romagna con quasi 113.000 hl, seguita dalla DOC Romagna (77.000 hl) e dalla DOC Modena (ca. 74.000 hl). Nel complesso, il comparto segna una flessione rispetto all'anno precedente, con una contrazione dei volumi imbottigliati pari al -3,6% per le DOCG e al -8,1% per le DOC (Tabella 4.2.8).

Tabella 4.2.8 Vino finito e imbottigliato a DO, confronto 2024 e 2025.

Tipologia	Vino finito		Vino imbottigliato	
	2025 (hl)	Variazione % 2025/24	2025 (hl)	Variazione % 2025/24
ROMAGNA ALBANA	13.456,0	11,3%	6.886,6	0,3%
COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO	7.708,5	-34,6%	5.581,8	-8,1%
Totale DOCG	**21.164,5**	**-11,3%**	**12.468,4**	**-3,6%**
REGGIANO	183.391,7	0,3%	57.884,6	-19,3%
ROMAGNA	162.678,5	-0,1%	77.012,4	-10,3%
EMILIA-ROMAGNA (ex PIGNOLETTO)	153.966,6	-13,1%	112.556,7	-2,4%
LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE	139.434,9	-1,1%	26.438,8	-13,3%
LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO	98.770,5	-5,5%	57.145,0	-7,5%
COLLI PIACENTINI	57.843,0	18,6%	46.007,7	-6,8%
GUTTURNIO	56.424,3	19,5%	58.797,4	1,8%
LAMBRUSCO DI SORBARA	55.824,4	-22,6%	25.829,0	-7,7%
MODENA O DI MODENA	48.468,9	-15,6%	73.759,8	-10,2%
ORTRUGO DEI COLLI PIACENTINI	37.986,0	26,8%	35.322,9	-1,4%
COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA	25.770,4	18,9%	6.804,5	-38,7%
RIMINI	7.360,3	0,9%	3.569,7	-0,3%
COLLI BOLOGNESI	5.435,9	-23,2%	3.469,8	9,9%
COLLI DI PARMA	3.899,0	-9,0%	2.622,5	-3,1%
COLLI D'IMOLA	2.904,4	13,2%	1.640,7	-7,0%
RENO	1.357,0	-4,8%	49,6	-20,7%
BOSCO ELICEO	639,9	-39,2%	263,6	-39,1%
COLLI ROMAGNA CENTRALE	293,1	4,3%	110,2	-36,6%
COLLI DI FAENZA	206,0	-15,4%	69,5	-63,0%
Totale DOC	**1.042.654,8**	**-2,5%**	**589.354,5**	**-8,1%**

Fonte: elaborazione dati Agrea per il vino finito e Valoritalia per l'imbottigliato

Lo stock di vino nelle cantine regionali resta stabile a 5,77 milioni di ettolitri (dati ministeriali al 31/03/2026). Il dato desta preoccupazione: la stabilità dei volumi giacenti, a fronte di una vendemmia meno abbondante, indica una contrazione dei consumi. La segmentazione delle giacenze rimane praticamente invariata rispetto a marzo 2025 (45% vini comuni+varietali, 33% vini a IGT, 22% vini a DO). A livello nazionale la nostra regione passa al quarto posto per quantità di vino giacente, dopo Veneto Piemonte e Toscana, mentre il livello provinciale vede un maggior volume di giacenze concentrarsi principalmente nei territori di Ravenna (34% del totale regionale), Forlì-Cesena (18%), Reggio Emilia (16%), Modena (13%) e Bologna (11%).
Analizzando la distribuzione della superficie vitata regionale, emerge la leadership della provincia di Ravenna, che detiene il 31% del patrimonio viticolo territoriale (oltre 16.000 ettari su un totale di 52.563); seguono Reggio Emilia e Modena poi gli altri territori, come riportato nella tabella 4.2.9.
Sebbene il decremento regionale complessivo sia contenuto (-411 ettari rispetto al 2024), il dato relativo alla provincia di Modena appare significativo: la perdita di 104 ettari rappresenta infatti il 25% del calo totale della regione. Tale flessione (pari al -4,3% per l'area modenese) è imputabile in via prioritaria all'impatto della Flavescenza dorata, che ha manifestato nell'ultimo anno una virulenza senza precedenti nel territorio.

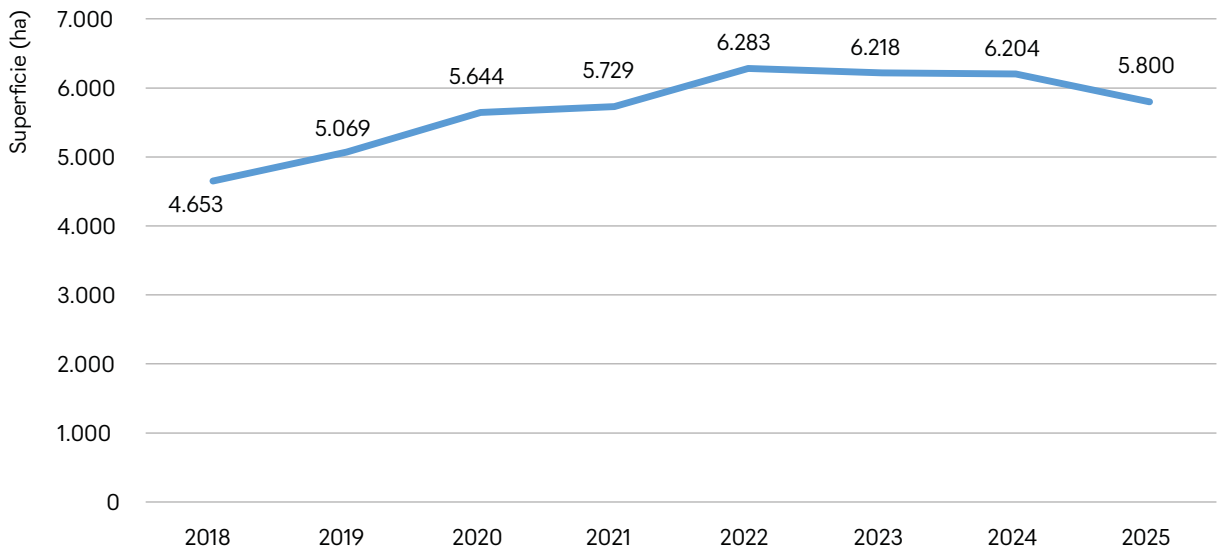
Tabella 4.2.9 Superficie vitata per provincia nel 2025.

Pr.vo	Provincia	Superficie al 31.07.2025 (ha)	Incidenza % sul totale 2025	differenza sul 2024 (ha)
1	RAVENNA	16.255,30	31%	-81,14
2	REGGIO EMILIA	8.476,00	16%	9,63
3	MODENA	8.472,22	16%	-104,44
4	BOLOGNA	5.862,12	11%	-47,27
5	FORLI'-CESENA	5.847,55	11%	-52,40
6	PIACENZA	4.934,05	9%	-55,41
7	RIMINI	1.631,77	3%	-43,24
8	PARMA	563,79	1%	-10,52
9	FERRARA	521,00	1%	-26,39
	Totale complessivo	**52.563,81**	**100%**	**-411,18**

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna rilevati al 31.07.2025

Rimanendo in tema di superficie vitata, quella certificata biologica rappresenta oggi in regione circa il 12% sul totale dei vigneti ed è pari a 5.800 ettari. Dopo aver registrato una crescita dal 2018 al 2022, si registra un appiattimento della curva per i due anni successivi e un calo nel 2025 (-404 ha rispetto all'anno precedente). Anche in questo caso la flessione si concentra prevalentemente nella provincia modenese; oltre al tema della Flavescenza descritto precedentemente, che colpisce sia la produzione integrata sia quella biologica, il settore bio sconta più di altri la contrazione del potere d'acquisto del consumatore italiano, e i maggiori costi di produzione e di certificazione si traducono in una diminuzione della remunerazione per le aziende agricole biologiche rispetto alle aziende che si orientano sulla produzione integrata.

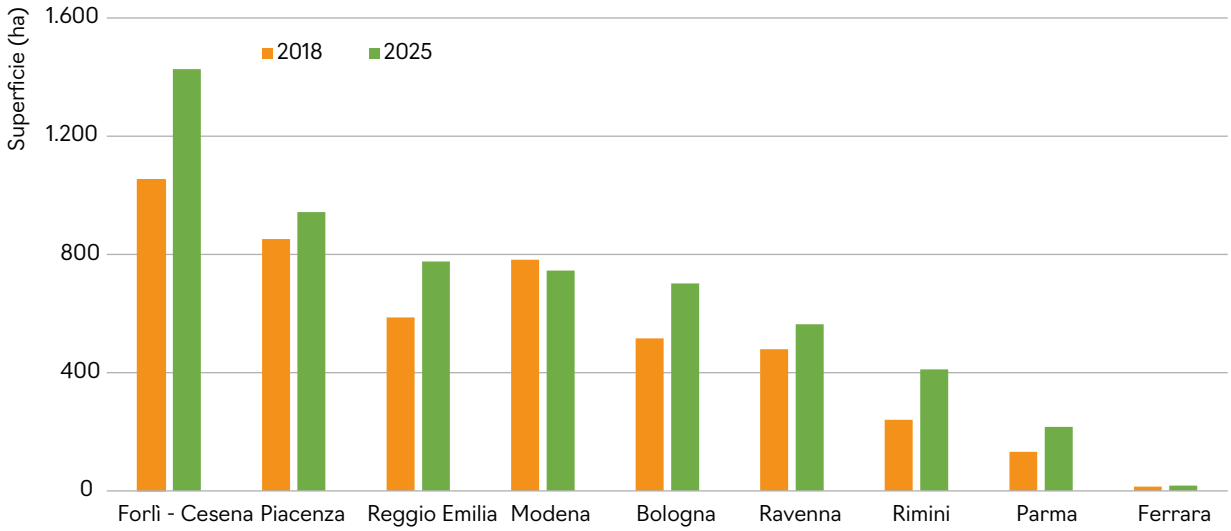
Figura 4.2.1 Andamento della superficie a vite certificata biologica in Emilia-Romagna dal 2018.



Fonte: elaborazione dati da AgriBio.

A livello provinciale, il territorio con maggiore superficie vitata biologica rimane Forlì-Cesena, che rappresenta il 25% dei vigneti biologici in regione. Confrontando i dati rispetto al 2018, le superfici vitate biologiche sono cresciute in tutte le province ad eccezione di Modena. In particolare, in termini assoluti, la crescita più rilevante si concentra a Forlì-Cesena (+374 ha), seguono Reggio Emilia (+189 ha), Bologna (+186 ha), Rimini (+170 ha) e Piacenza (+90 ha).

Figura 4.2.2 Le superfici vitate certificate biologiche per provincia – confronto 2018 - 2025.



Fonte: elaborazione dati da AgriBio.

Per quanto riguarda le varietà di uva da vino coltivate in Regione, il vitigno principe rimane di gran lunga il Trebbiano romagnolo, coltivato sul 29% delle nostre superfici vitate, vale a dire su un'estensione di circa 15.400 ettari, più del doppio della superficie occupata dal secondo vitigno più diffuso, il Sangiovese (11%). Seguono poi Ancellotta (10%), Lambrusco Salamino (9%), Pignoletto (5%), Lambrusco Grasparossa (4%), Barbera (3%), Croatina, Lambrusco di Sorbara e Merlot (2%). I dati sono mostrati nella tabella sotto riportata, in cui i vitigni minori sono stati accorpati nella categoria generica "Altri". È opportuno sottolineare che il gruppo dei vitigni maggiormente coltivati sul territorio regionale nel 2025 non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente. I dati relativi all'estensione delle superfici sono solo in lieve diminuzione e, per tale ragione, le percentuali sono rimaste invariate rispetto al 2024.

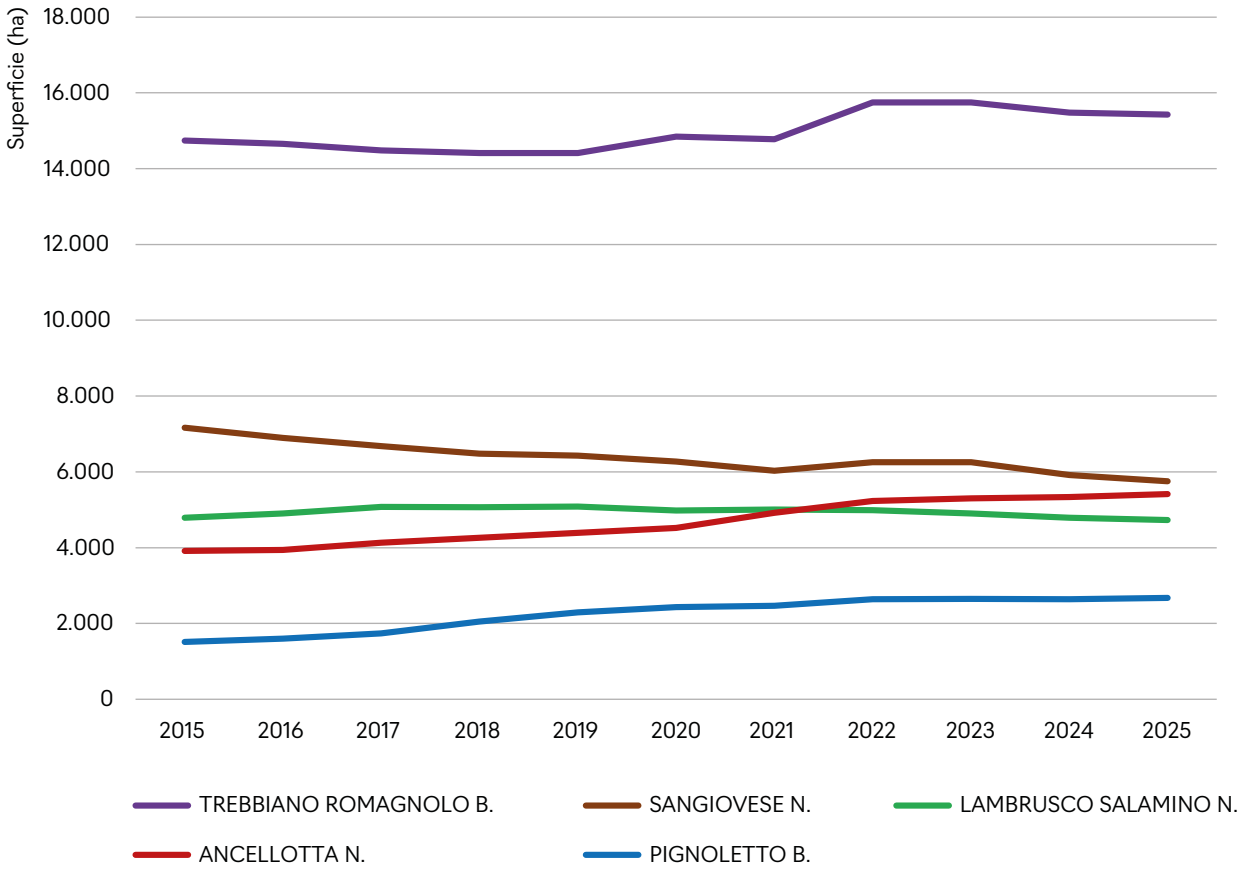
Tabella 4.2.10 Superficie vitata regionale per vitigno nel 2025.

Pr.vo	Vitigni	Superficie E-R 2025	
		Ettari	Incidenza % sul totale
1	TREBBIANO ROMAGNOLO B.	15.423,69	29%
2	SANGIOVESE N.	5.747,63	11%
3	ANCELLOTTA N.	5.409,76	10%
4	LAMBRUSCO SALAMINO N.	4.730,25	9%
5	PIGNOLETTO B.	2.674,32	5%
6	LAMBRUSCO GRASPAROSSA N.	2.077,34	4%
7	BARBERA N.	1.595,86	3%
8	CROATINA N.	1.258,66	2%
9	LAMBRUSCO DI SORBARA N.	1.207,94	2%
10	MERLOT N.	1.195,75	2%
	Altri	11.242,64	21%
	Totale	52.563,81	100%

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

Il grafico Figura 4.2.3 illustra l'andamento, nell'ultimo decennio, della superficie vitata dedicata alle prime cinque varietà di uva da vino in Emilia-Romagna. Mentre l'estensione del Trebbiano romagnolo si è mantenuta stabile (+5%), il Sangiovese ha registrato una flessione del 20% rispetto al 2015. Si osserva una crescita costante per l'Ancellotta (+38%), che dal 2022 ha superato il Lambrusco Salamino; quest'ultimo, pur restando pressoché invariato sulla decade (-1%), mostra un calo negli ultimi tre anni (-170 ha dal 2023). Inoltre, spicca il dato del Pignoletto: la sua diffusione è quasi raddoppiata, segnando un netto +77% nel decennio preso a riferimento.

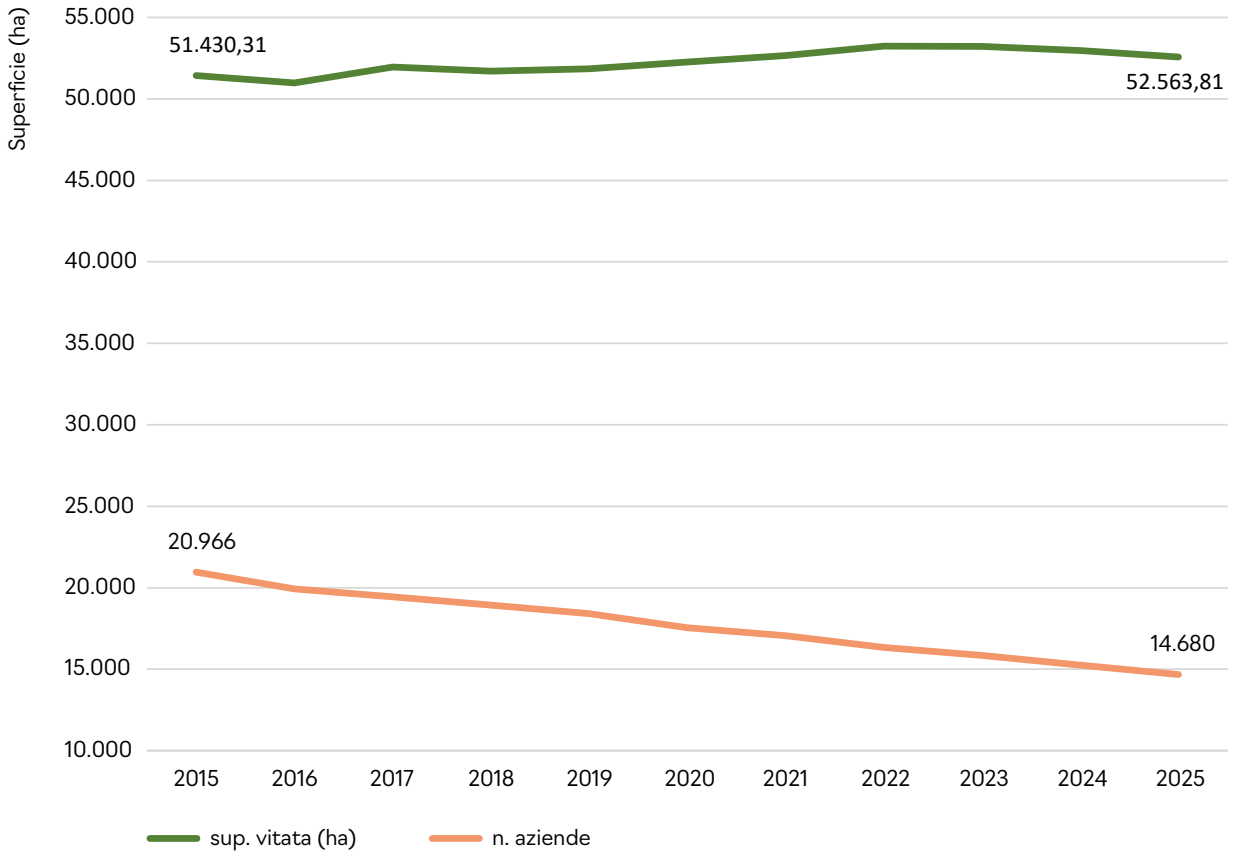
Figura 4.2.3 I principali vitigni in Emilia-Romagna – Serie storica 2015-2025.



Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

Interessante osservare anche le caratteristiche delle aziende vitivinicole regionali: come illustrato nella figura 4.2.4, l'andamento del settore nell'ultimo decennio riflette una tendenza comune all'intero Paese. In Emilia-Romagna, mentre la superficie vitata è rimasta stabile (+2%), il numero di aziende è calato drasticamente (-30%), scomparendo al ritmo di 629 unità l'anno. Ne deriva un panorama produttivo composto da realtà meno numerose ma più vaste, con una superficie media cresciuta del 46% dal 2015. Questo fenomeno testimonia la progressiva ristrutturazione del territorio, necessaria per competere con maggiore efficacia sui mercati globali.

Figura 4.2.4 Superficie vitata e numero di aziende viticole in Emilia-Romagna – Serie storica 2015-2025.



Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

4.3 Le produzioni animali

4.3.1 Carni bovine

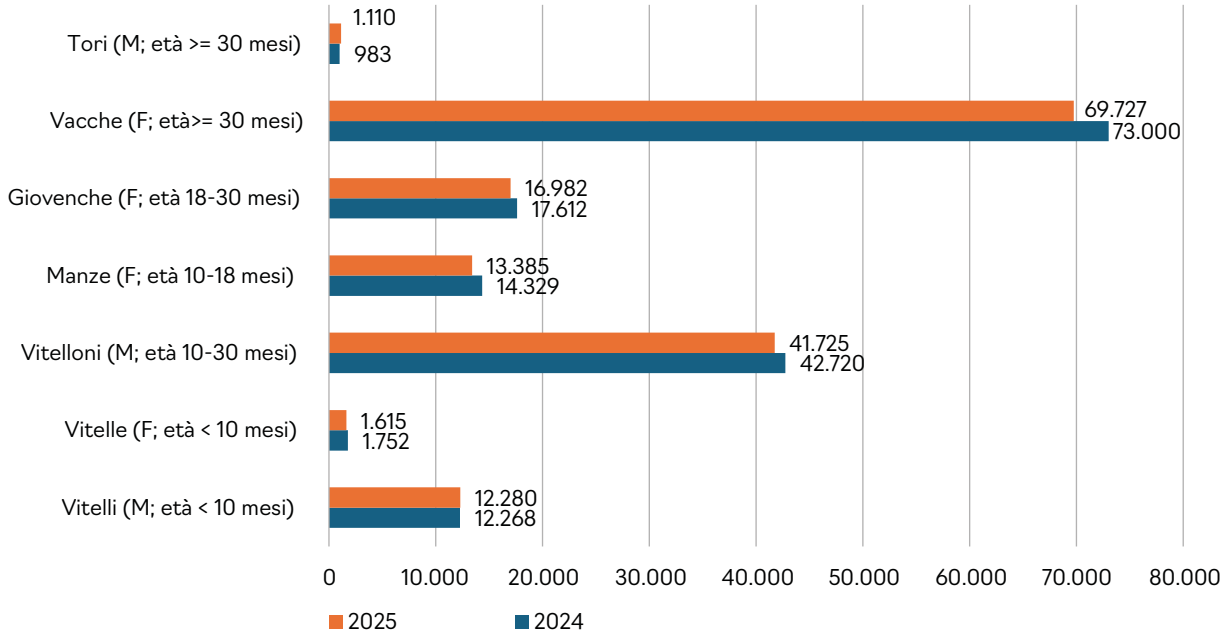
Nel corso del 2025, sulla base dei dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, il numero di capi bovini macellati in Italia provenienti da allevamenti nazionali si è attestato a 2.434.218 unità, in lieve flessione (-3%) rispetto al 2024.
A livello regionale, si osserva una contrazione in linea con quella nazionale (-3,5%), con 156.884 capi macellati nel 2025 (Tabella 4.3.1 e Figura 4.3.1).
L'analisi per categoria evidenzia una sostanziale stabilità del numero di vitelli, mentre le riduzioni più rilevanti riguardano le manze (-7%) e le vitelle (-8%). Le vacche a fine carriera e i vitelloni continuano a rappresentare le principali categorie macellate, con un'incidenza rispettivamente del 44% (con lieve calo del 4% rispetto al 2024) e del 27% sul totale regionale.

Tabella 4.3.1 Macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/24
Vitelli (M; età < 10 mesi)	12.280	12.268	10.878	11.603	13.693	12.508	0%
Vitelle (F; età < 10 mesi)	1.615	1.752	1.676	1.347	1.323	1.172	-8%
Vitelloni (M; età 10-30 mesi)	41.725	42.720	44.126	46.211	41.044	40.903	-2%
Manze (F; età 10-18 mesi)	13.385	14.329	16.636	19.814	18.906	18.033	-7%
Giovenche (F; età 18-30 mesi)	16.982	17.612	19.170	20.737	19.182	20.453	-4%
Vacche (F; età>= 30 mesi)	69.727	73.000	72.775	81.542	79.230	75.721	-4%
Tori (M; età >= 30 mesi)	1.110	983	995	1.068	1.202	1.184	13%
Totale bovini	156.824	162.664	166.256	182.322	174.580	169.974	-4%
Bufali	60	47	49	71	88	81	28%
Totale bovini + Bufali	**156.884**	**162.711**	**166.305**	**182.393**	**174.668**	**170.055**	**-4%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

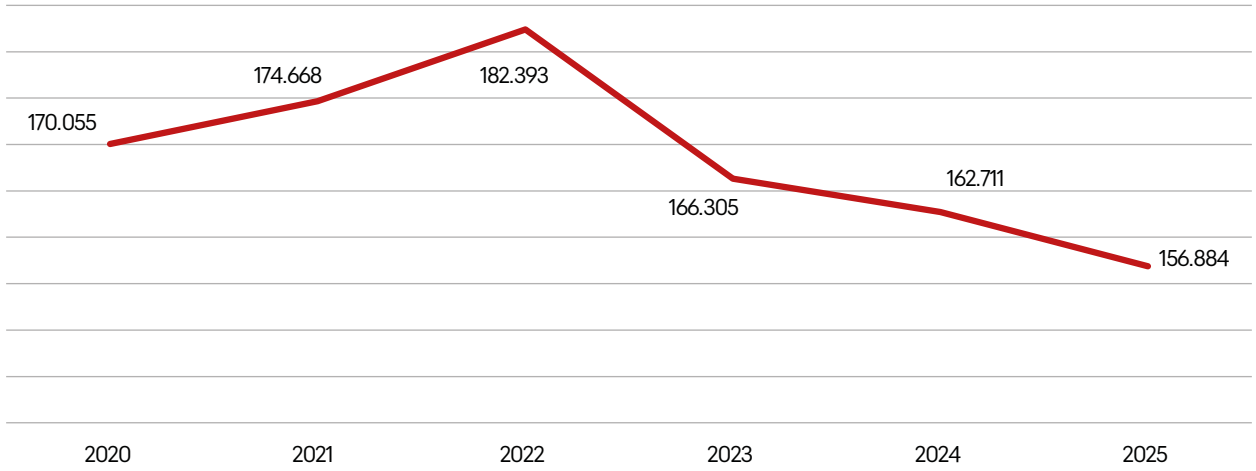
Figura 4.3.1 Macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali nel biennio 2024-2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

L'andamento degli ultimi 6 anni delle macellazioni di capi bovini provenienti da allevamenti regionali evidenzia un calo costante a partire dal 2022 con una riduzione totale di più di 25 mila capi macellati in 4 anni (-14%). Il calo produttivo è stato compensato da un corrispondente aumento dell'import.

Figura 4.3.2 Totale delle macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

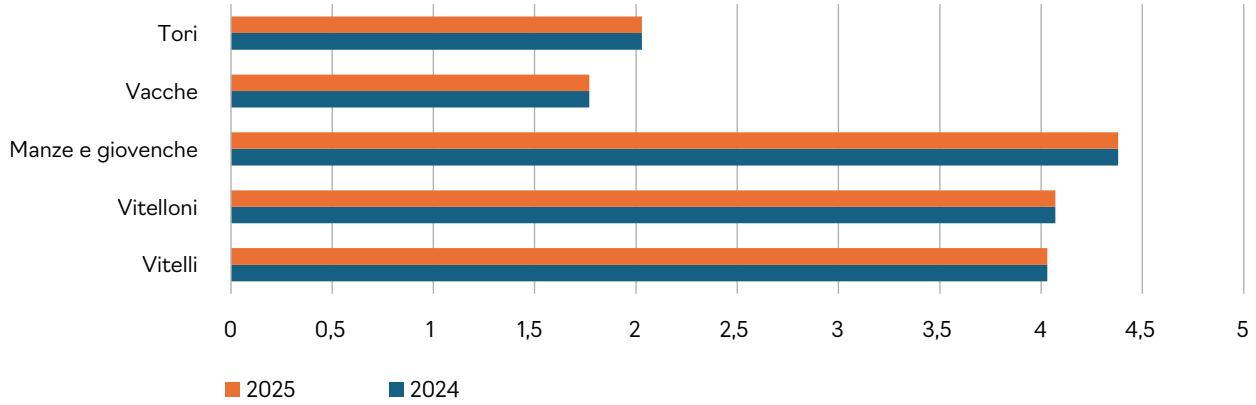
I prezzi dei bovini da macello (Tabella 4.3.2 e Figura 4.3.3) nel 2025 evidenziano un aumento generalizzato per tutte le principali categorie, confermando una fase di rafforzamento delle quotazioni già osservata nell'anno precedente. Gli incrementi risultano particolarmente marcati per le categorie adulte: le vacche e i tori registrano rispettivamente un +45,05% e un +54,09% rispetto al 2024. Aumenti rilevanti si osservano anche per i vitelloni (+22,97%) e per le manze e giovenche (+19,04%), mentre i vitelli mostrano una crescita più contenuta ma comunque significativa (+18,33%), in recupero rispetto alla lieve flessione registrata nel 2024.
La dinamica dei prezzi si inserisce in un contesto caratterizzato da una riduzione dell'offerta di capi bovini, che i dati sulla macellazione hanno confermato, determinando una pressione al rialzo delle quotazioni lungo tutta la filiera. Dal lato dei costi di produzione, si rileva una parziale attenuazione della componente alimentare, grazie al calo dei prezzi dei mangimi, mentre permangono livelli elevati per quanto riguarda l'approvvigionamento dei capi da ristallo. L'andamento dei prezzi nel 2025 contribuisce a sostenere il valore della produzione del comparto bovino, compensando almeno in parte la contrazione dei volumi macellati.

Tabella 4.3.2 Prezzi medi dei bovini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/2024	2024/23
Vitelli	4,03	3,41	3,42	3,45	3,01	2,61	18,33%	-0,41%
Vitelloni	4,07	3,31	3,16	2,88	2,26	2,18	22,97%	4,77%
Manze e giovenche	4,38	3,68	3,51	3,30	2,80	2,67	19,04%	4,82%
Vacche	1,77	1,22	1,03	1,26	0,93	0,85	45,05%	18,09%
Tori	2,03	1,32	1,22	1,37	0,96	0,80	54,09%	7,93%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CCIAA di Modena.

Figura 4.3.3 Prezzi medi dei bovini da macello (€/kg – peso vivo) anni 2024 e 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CCIAA di Modena.

4.3.2 Carni suine

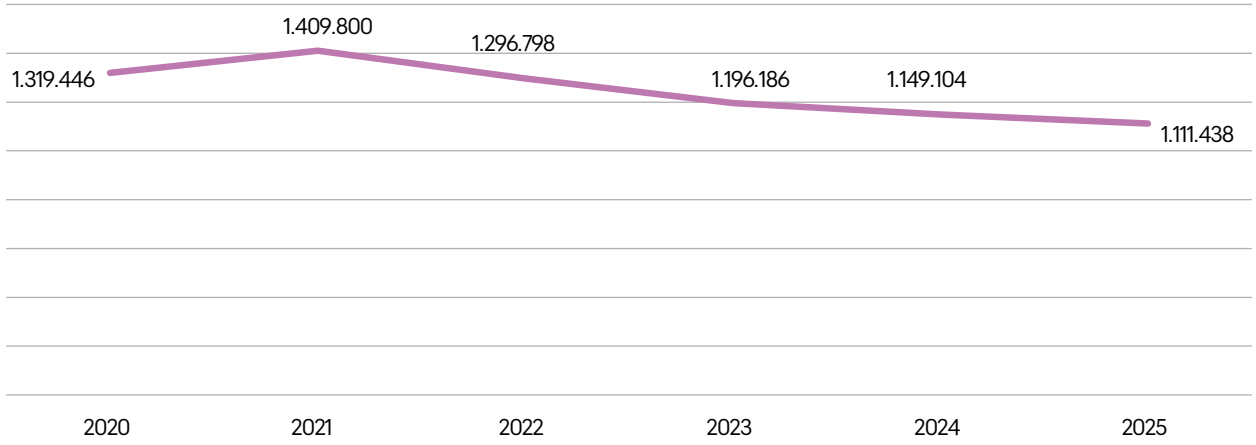
Nel 2025, in Italia sono stati macellati circa 9,7 milioni di suini provenienti da allevamenti nazionali (dato Anagrafe Nazionale Zootecnica), di cui oltre il 91% appartenenti alla categoria dei grassi da macello; rispetto al 2024 si registra una riduzione complessiva di circa 132.000 capi (-1,4%).
A livello regionale, la flessione risulta più marcata. Le macellazioni si sono ridotte del 3,28% scendendo a 1,11 milioni di capi (di cui il 96% suini grassi da macello) e confermando una tendenza negativa già osservata nell'ultimo quinquennio (Tabella 4.3.2 e Figura 4.3.4). Anche per le categorie diverse dai suini grassi da macello, si osserva un calo diffuso eccetto i magroni che mostrano un aumento significativo, seppur su volumi più contenuti.

Tabella 4.3.3 Macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/2024
Grassi	1.065.236	1.111.309	1.164.460	1.263.669	1.374.975	1.287.569	-4,15%
Suinetti	5.245	5.257	3.901	3.945	4.866	4.616	-0,23%
Magroncelli	1.988	4.928	3.615	4.154	3.326	2.050	-59,66%
Magroni	21.548	10.712	9.672	10.709	11.238	10.898	101,16%
Scrofe	16.814	16.097	13.879	13.390	14.453	13.409	4,45%
Scrofette	147	295	182	350	325	410	-50,17%
Verri	460	506	477	581	617	494	-9,09%
Totale	**1.111.438**	**1.149.104**	**1.196.186**	**1.296.798**	**1.409.800**	**1.319.446**	**-3,28%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.4 Totale macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

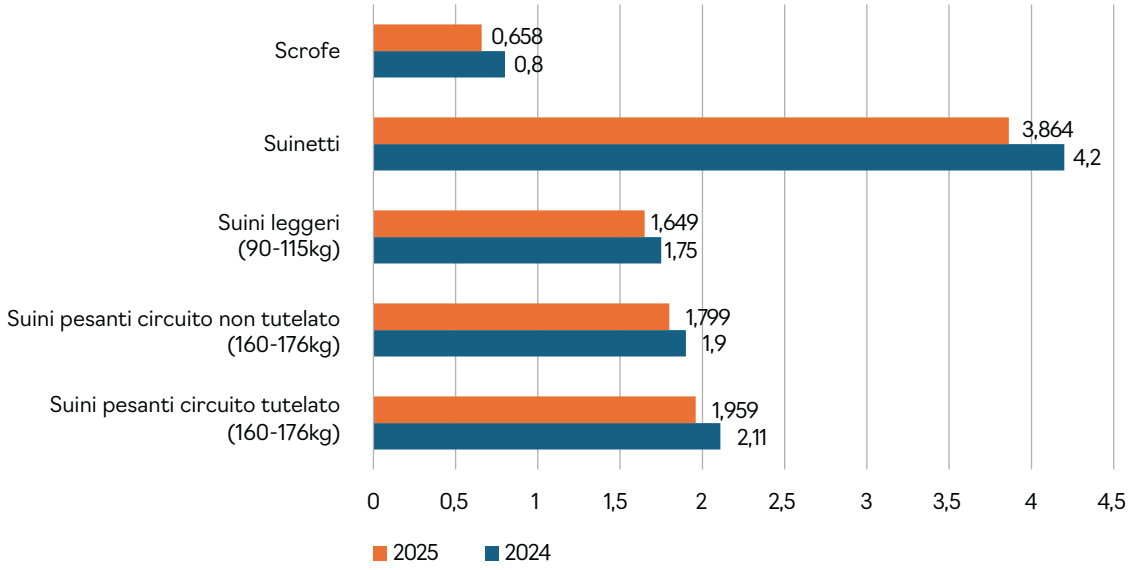
Sul fronte dei prezzi, il 2025 è caratterizzato da una diminuzione generalizzata delle quotazioni, dopo due anni di prezzi molto remunerativi. Il prezzo dei suini pesanti del circuito tutelato registra un calo del -7,1%, mentre per i suini leggeri la riduzione è del -5,5%. Ancora più marcata la contrazione per le scrofe (-17,4%), Tabella 4.3.4 e Figura 4.3.5.

Tabella 4.3.4 Prezzi medi dei suini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/24
Suini pesanti circuito tutelato (160-176kg)	1,959	2,11	2,19	1,78	1,50	1,37	-7,1%
Suini pesanti circuito non tutelato (160-176kg)	1,799	1,90	2,02	1,58	1,38	1,27	-5,1%
Suini leggeri (90-115kg)	1,649	1,75	1,87	1,50	1,23	1,12	-5,5%
Suinetti	3,864	4,20	4,20	3,21	2,86	2,67	-7,9%
Scrofe	0,658	0,80	0,84	0,54	0,50	0,56	-17,4%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CUN suini.

Figura 4.3.5 Prezzi medi dei suini da macello (€/kg – peso vivo) anni 2024 e 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CUN suini.

Sul comparto suinicolo regionale permane il rischio legato alla diffusione della peste suina africana (PSA), il cui impatto oltre che rappresentare in ottica futura una minaccia esistenziale per l'intero comparto, già oggi influenza negativamente il settore produttivo in termini di quantitativi prodotti e di prezzi sia sul mercato interno che sulle esportazioni.

4.3.3 Avicunicoli

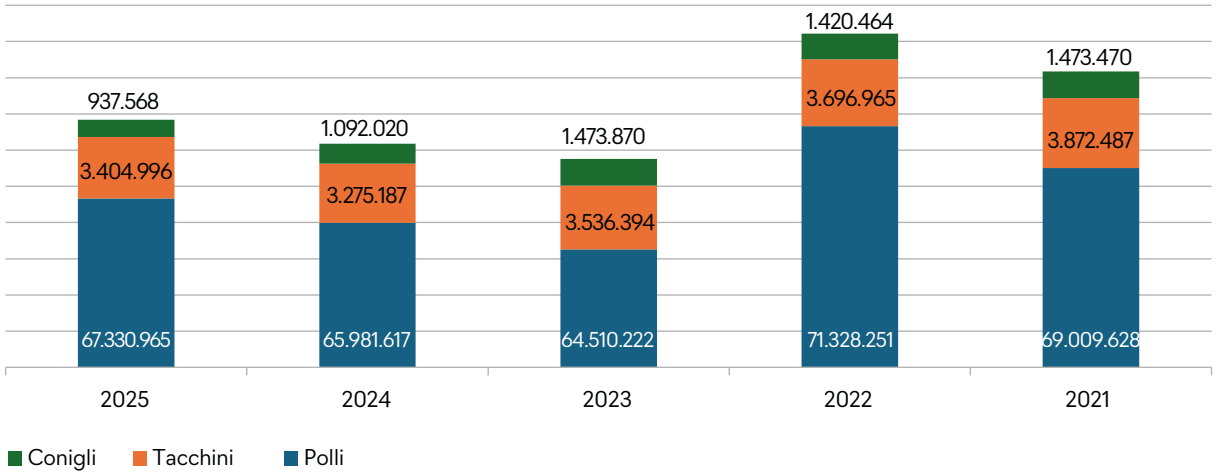
Nel 2025, a livello nazionale, le principali categorie avicunicole mostrano andamenti differenziati: il numero dei polli macellati raggiunge 589,6 milioni di capi (+3,48%), i tacchini macellati sono stati 23,2 milioni (-1,9%) e i conigli 12,7 milioni (-7,2%).
A livello regionale, si evidenzia una crescita delle macellazioni di polli (+2,05%) e tacchini (+3,96%), mentre prosegue il calo del comparto cunicolo (-14,14%), confermando una tendenza negativa ormai consolidata, Tabella 4.3.5 e Figura 4.3.6.

Tabella 4.3.5 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2025/2024
Polli	67.330.965	65.981.617	64.510.222	71.328.251	69.009.628	2,05%
Tacchini	3.404.996	3.275.187	3.536.394	3.696.965	3.872.487	3,96%
Conigli	937.568	1.092.020	1.473.870	1.420.464	1.473.470	-14,14%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.6 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali dal 2021 al 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Il dato positivo complessivo regionale del numero di polli macellati nel 2025, a livello territoriale evidenzia una forte eterogeneità tra le province: alcune mostrano incrementi significativi, mentre altre registrano cali anche rilevanti (Tabella 4.3.6). Nello specifico, a parte le province di Ferrara e Forlì-Cesena che segnalano un aumento rispettivamente del +7,4% e del +3,5% rispetto al 2024, le altre province registrano dei cali con percentuali in alcuni casi sostenute come per Parma e Rimini rispettivamente con -13% e -12%. Per quanto riguarda le macellazioni di tacchini, il totale regionale segnala una ripresa di +4% nonostante un forte calo delle province di Parma (-11,6%), Reggio-Emilia (-10,18%), Modena (-21%) e Bologna (-18%) rispetto al 2024.

Tabella 4.3.6 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali - scomposizione per provincia

Province	Polli da carne				Tacchini			
	2025	2024	Diff. +/-	Var. %	2025	2024	Diff. +/-	Var. %
Piacenza	866.026	928.518	-62.492	-6,73%	125.689	110.334	15.355	13,92%
Parma	321.975	370.940	-48.965	-13,20%	152.706	170.977	-18.271	-10,69%
Reggio- Emilia	761.821	767.510	-5.689	-0,74%	147.238	163.928	-16.690	-10,18%
Modena	1.218.220	1.227.879	-9.659	-0,79%	172.218	217.770	-45.552	-20,92%
Bologna	662.179	675.922	-13.743	-2,03%	260.832	318.636	-57.804	-18,14%
Ferrara	5.173.939	4.817.313	356.626	7,40%	1.003.876	989.799	14.077	1,42%
Ravenna	2.524.150	2.666.029	-141.879	-5,32%	235.958	233.669	2.289	0,98%
Forlì-Cesena	52.210.889	50.427.046	1.783.843	3,54%	1.216.764	1.002.263	214.501	21,40%
Rimini	3.591.766	4.100.460	-508.694	-12,41%	89.915	67.961	21.954	32,30%
Totale	**67.330.965**	**65.981.617**	**1.349.348**	**2,05%**	**3.405.196**	**3.275.337**	**129.859**	**3,96%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

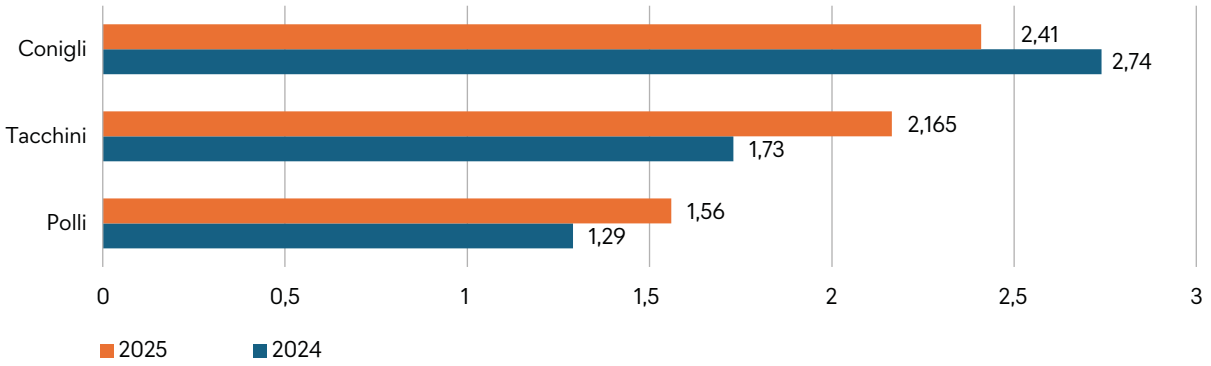
Per quanto riguarda i prezzi, nel 2025 si registra un aumento significativo per polli (+21%) e tacchini (+25%), mentre il settore cunicolo subisce una riduzione delle quotazioni (-12%), Tabella 4.3.7 e Figura 4.3.7.

Tabella 4.3.7 Prezzi medi dei capi avicunicoli (€/kg - peso vivo)

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/24
Polli	1,56	1,29	1,43	1,63	1,12	1,01	20,9%
Tacchini	2,165	1,73	1,81	2,2	1,43	1,33	25,1%
Conigli	2,41	2,74	2,73	2,45	2,17	1,94	-12,0%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati del Mercato Avicolo di Forlì e CUN conigli.

Figura 4.3.7 Prezzi medi degli avicunicoli da macello (€/kg - peso vivo) anni 2024 e 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati del Mercato Avicolo di Forlì e CUN conigli.

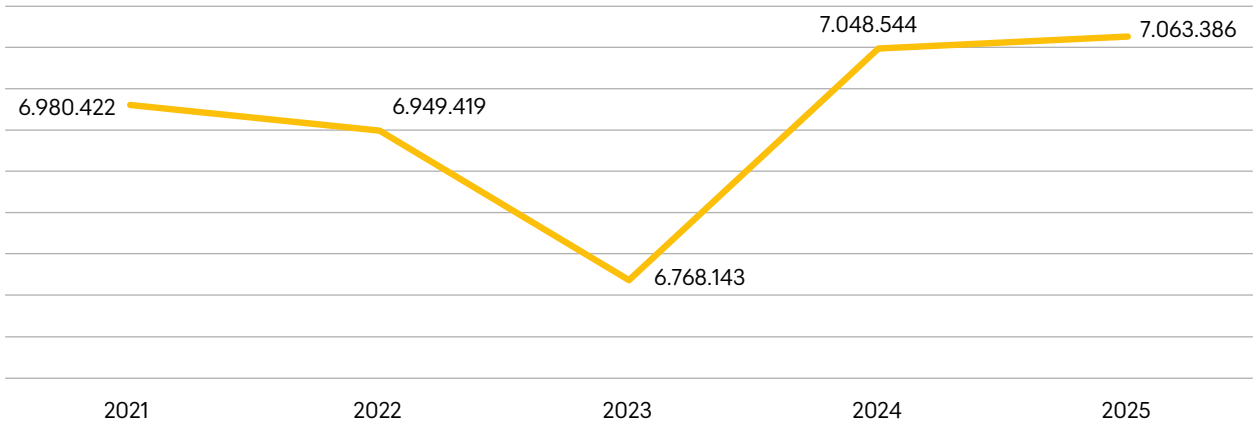
Nel 2025 la consistenza media delle galline ovaiole a livello nazionale mostra una lieve crescita (+0,2%), infatti si è passati da una media di 38,7 milioni di galline ovaiole del 2024 a 38,8 milioni nel 2025, andamento replicato anche a livello regionale, dove il patrimonio rappresenta circa il 18% del totale nazionale.
A livello regionale, il settore della produzione di uova si conferma in ottima salute, con il 2025 che fa registrare la consistenza più alta dell'ultimo quadriennio, Tabella 4.3.8 e Figura 4.3.8.

Tabella 4.3.8 Consistenza regionale delle galline ovaiole

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2025/2024	2024/23
Ovaiole	7.063.386	7.048.544	6.768.143	6.949.419	6.980.422	0,21%	4,14%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.8 Consistenza regionale delle galline ovaiole dal 2021 al 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

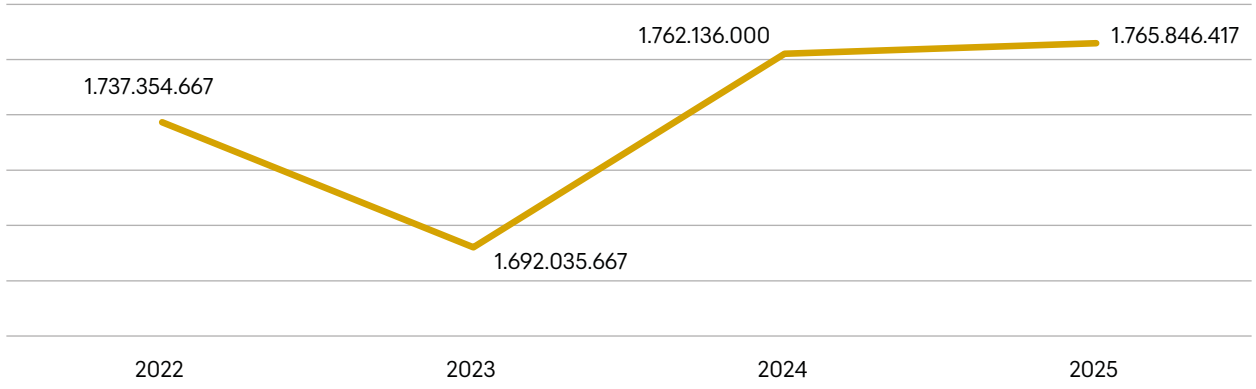
Il 2025 è l'anno più produttivo dell'ultimo periodo anche per la produzione di uova, che registra un incremento dello 0,2%, Tabella 4.3.9 e Figura 4.3.9.

Tabella 4.3.9 Produzione delle uova in base alla consistenza regionale delle galline ovaiole

Categorie	2025	2024	2023	2022	2025/24
Uova prodotte in RER	1.765.846.417	1.762.136.000	1.692.035.667	1.737.354.667	0,21%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.9 Produzione delle uova in base alla consistenza regionale delle galline ovaiole



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

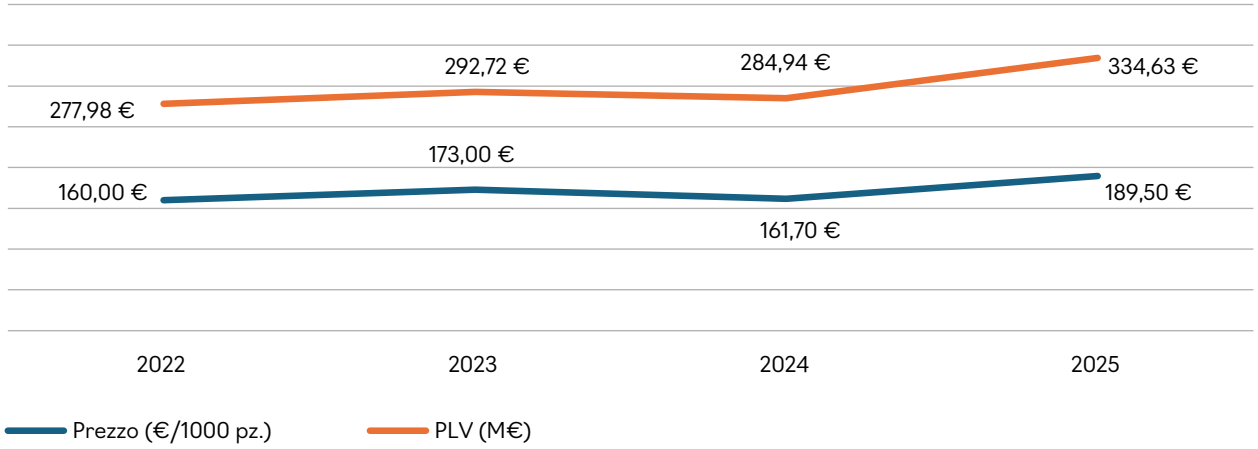
Dal punto di vista economico, il settore beneficia di un significativo aumento dei prezzi (+17%), determinando una crescita della PLV di pari entità, Tabella 4.3.10 e Figura 4.3.10.

Tabella 4.3.10 Prezzi e PLV

Categorie	2025	2024	2023	2022	2025/24	2024/23
Uova prodotte RER	1.765.846.417	1.762.136.000	1.692.035.667	1.737.354.667	0,21%	4,14%
Prezzo (€/1000 pz.)	189,50 €	161,70 €	173,00 €	160,00 €	17,19%	-6,53%
PLV (M€)	334,63 €	284,94 €	292,72 €	277,98 €	17,44%	-2,66%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna.

Figura 4.3.10 Andamento della PLV



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna.



4.3.4 Carni ovicaprine

La distribuzione a livello regionale degli allevamenti e dei capi ovicaprini presenti in Italia è quella illustrata nella tabella seguente (Tabella 4.3.11).

Tabella 4.3.11 OVICAPRINI – Consistenza di allevamenti e capi al 31/12/2025 a livello nazionale

REGIONE	NUMERO ALLEVAMENTI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI OVINI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI CAPRINI	Incidenza sul totale
ABRUZZO	4.135	3,95%	126.022	2,33%	14.116	1,60%
BASILICATA	4.742	4,53%	144.650	2,67%	36.593	4,15%
BOLZANO	4.560	4,36%	38.500	0,71%	28.657	3,25%
CALABRIA	7.506	7,18%	159.590	2,95%	92.826	10,52%
CAMPANIA	5.904	5,65%	153.276	2,83%	42.057	4,77%
EMILIA-ROMAGNA	3.847	3,68%	36.706	0,68%	16.426	1,86%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.518	1,45%	15.499	0,29%	7.731	0,88%
LAZIO	6.348	6,07%	496.337	9,17%	37.020	4,19%
LIGURIA	2.044	1,95%	7.683	0,14%	7.971	0,90%
LOMBARDIA	10.391	9,94%	99.694	1,84%	81.407	9,22%
MARCHE	2.723	2,60%	94.438	1,75%	6.433	0,73%
MOLISE	2.024	1,94%	39.505	0,73%	6.193	0,70%
PIEMONTE	7.011	6,70%	111.133	2,05%	65.604	7,43%
PUGLIA	3.027	2,89%	149.038	2,75%	43.894	4,97%
SARDEGNA	14.729	14,08%	2.674.331	49,43%	248.141	28,12%
SICILIA	8.853	8,47%	641.959	11,86%	83.079	9,41%
TOSCANA	5.846	5,59%	254.337	4,70%	21.376	2,42%
TRENTO	1.675	1,60%	35.723	0,66%	9.524	1,08%
UMBRIA	2.783	2,66%	74.835	1,38%	6.781	0,77%
VALLE D'AOSTA	489	0,47%	1.873	0,03%	4.051	0,46%
VENETO	4.419	4,23%	55.615	1,03%	22.696	2,57%
Totale complessivo	**104.574**	**100%**	**5.410.744**	**100%**	**882.576**	**100%**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe zootecnica di Teramo

L'allevamento di ovini e caprini in Emilia-Romagna ha un ruolo marginale: la regione conta 3.847 aziende, piazzandosi al tredicesimo posto a livello nazionale per quantità di allevamenti e rappresentando solo il 3,68% del totale italiano. Per quanto riguarda il numero di capi, la consistenza regionale rappresenta circa il 0,84% del patrimonio nazionale, con un numero complessivo di capi pari a 53.132 unità (36.706 ovini e 16.426 caprini). Rispetto al 2024, si registra un calo del numero degli allevamenti del 2,34 %, con un calo del numero dei capi ovini pari al 7.92% e di quello dei caprini del 2,61%.
La Tabella 4.3.12 descrive nel dettaglio la distribuzione e la consistenza degli allevamenti ovicaprini in relazione all'orientamento produttivo.
Come nel 2024 per quanto riguarda gli ovini, l'orientamento produttivo prevalente è quello da carne come dimostra il numero delle strutture di allevamento e quello dei capi. Molto più ridotto il numero degli allevamenti da latte dove si riscontra però un maggior numero di capi per allevamento. Va sottolineato che il numero di allevamenti più rilevante è quello a gestione familiare per autoconsumo nei quali il numero dei capi risulta ovviamente ridotto.
Nel caso degli allevamenti caprini, le considerazioni sui dati riguardanti le distribuzioni di capi e allevamenti per orientamento sono all'incirca le medesime viste per gli ovini.

Tabella 4.3.12 Orientamento produttivo degli allevamenti ovicaprini in Emilia-Romagna

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	Numero allevamenti	CAPI OVINI	CAPI CAPRINI
FAMILIARE	2.442	2.271	4.509
CARNE	1.190	19.540	7.158
LATTE	148	14.096	4.154
MISTO	41	614	410
LANA	7	67	59
DIVERSI ORIENTAMENTI PRODUTTIVI	6	75	93
COLLEZIONE FAUNISTICA - DIVERSA DA GIARDINO ZOOLOGICO	6	8	0
COLLEZIONE FAUNISTICA - GIARDINO ZOOLOGICO	4	13	34
COLLEZIONE FAUNISTICA - RIFUGIO PER ANIMALI	3	22	9
Totale complessivo	**3.847**	**36.706**	**16.426**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe zootecnica di Teramo

A livello provinciale, la distribuzione di allevamenti e capi ovicaprini mostra una maggiore concentrazione a Bologna e Forlì-Cesena (Tabella 4.3.13).

Tabella 4.3.13 Distribuzione allevamenti ovicaprini a livello provinciale

PROVINCIA	Numero Allevamenti	Incidenza	Totale CAPI OVINI	Incidenza	Totale CAPI CAPRINI	Incidenza
BOLOGNA	747	19,42%	5.386	14,67%	3.265	19,88%
FORLÌ-CESENA	687	17,86%	10.422	28,39%	2.386	14,53%
MODENA	469	12,19%	2.015	5,49%	1.986	12,09%
PARMA	409	10,63%	2.634	7,18%	1.780	10,84%
REGGIO NELL'EMILIA	373	9,70%	4.925	13,42%	2.700	16,44%
RAVENNA	354	9,20%	2.397	6,53%	912	5,55%
PIACENZA	330	8,58%	1.542	4,20%	1.669	10,16%
RIMINI	293	7,62%	6.071	16,54%	971	5,91%
FERRARA	185	4,81%	1.314	3,58%	757	4,61%
Totale complessivo	**3.847**	**100%**	**36.706**	**100%**	**16.426**	**100%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe zootecnica di Teramo

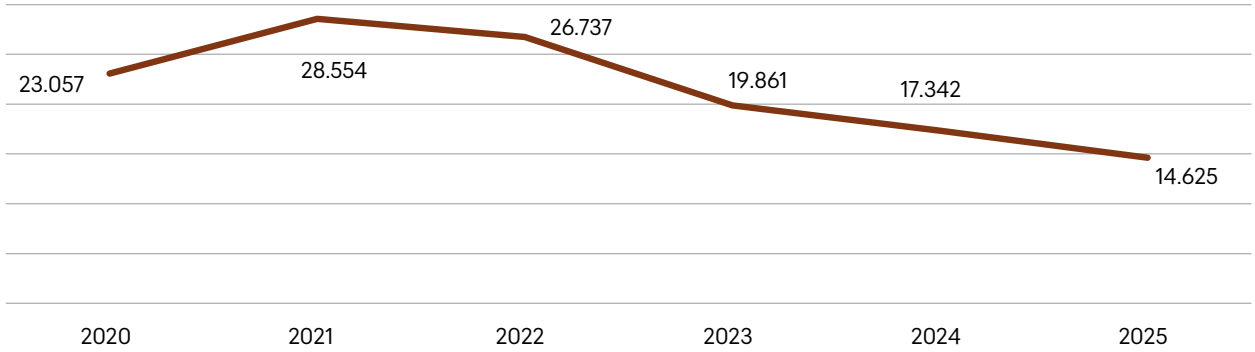
Per quanto riguarda l'andamento delle macellazioni, a livello nazionale si è registrato nel 2025 un aumento delle macellazioni (+5%). In Emilia-Romagna, vi è stata invece una contrazione del settore: le macellazioni diminuiscono dell'8% per i caprini e del 17% per gli ovini, proseguendo la tendenza negativa osservata negli ultimi anni, Tabella 4.3.14 e Figura 4.3.11. A livello provinciale, si osserva una maggiore concentrazione di allevamenti e capi ovicaprini nelle province di Forlì-Cesena e Rimini (Tabella 4.3.15).

Tabella 4.3.14 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2025	2024	2023	2022	2021	2020	2025/2024
Caprini	1.587	1.721	2.225	2.406	1.912	1.018	-8%
Ovini	13.038	15.621	17.636	24.331	26.642	22.039	-17%
Totale	**14.625**	**17.342**	**19.861**	**26.737**	**28.554**	**23.057**	**-16%**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.11 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2025



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Tabella 4.3.15 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali per provincia

Province	Caprini	Ovini	Totale per provincia
BO	235	921	1.156
FC	234	3.268	3.502
FE	2	641	643
MO	257	968	1.225
PC	239	397	636
PR	171	648	819
RA	59	539	598
RE	79	1.440	1.519
RN	311	4.216	4.527
Totale complessivo	**1.587**	**13.038**	**14.625**

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Nonostante la riduzione dei volumi, il mercato evidenzia un significativo aumento delle quotazioni: +10% per gli agnelli, +29% per gli agnelloni e +38% per le pecore, segnalando una dinamica di mercato favorevole dal punto di vista dei prezzi, Tabella 4.3.16.

Tabella 4.3.16 Prezzi medi dei capi ovini (€/kg - peso vivo)

Categoria	2025	2024	2023	2025/2024
Agnelli da macello	5,21	4,73	4,13	10%
Agnelloni da macello	2,27	1,75	1,75	29%
Pecore da macello	1,75	1,27	1,10	38%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

4.3.5 Latte vaccino

A livello nazionale, l'andamento delle consegne di latte nel corso del 2025 (Tabella 4.3.17 - Consegne latte vaccino) ha registrato un aumento su base annua pari al 2,08% rispetto al 2024, mantenendo una produzione stabilmente sopra i 13 milioni di tonnellate; continua invece il calo delle aziende produttrici di latte che passano da 20.318 unità a 19.774 (-2,27%). Le regioni più importanti per quantità di latte consegnato vedono tutte un segno positivo nel 2025 rispetto al 2024: la Lombardia (oltre 6 milioni di tonnellate di latte consegnate con un incremento pari al 1,73%), Piemonte (+2,79%), Veneto (+1,87%) e la stessa Emilia-Romagna (+1,25%).
Nel settore del latte vaccino biologico il numero delle aziende risulta in calo attestandosi a 484 unità (-2,22% sul 2024) così come il quantitativo consegnato che nel 2025 risulta pari a 210.477 tonnellate (-1,58% sul 2024).

Tabella 4.3.17 Consegne latte vaccino

Regione	N° produttori	Kg. consegne	Grasso (%)	Proteine (%)	N° produttori BIO	Kg. consegne BIO	Var. 2025/24 consegne	Var. 2025/24 consegne BIO	€/q. (IVA escl.)	€/q. BIO (IVA escl.)
PIEMONTE	1.307	1.253.018.539	4,05	3,45	12	8.133.889	2,79%	1,88%	53,86	67,33
VALLE D'AOSTA	525	28.965.472	3,55	3,28	0	-	2,41%		76,64	
LOMBARDIA	3.566	6.254.701.774	4,03	3,47	45	58.921.940	1,73%	-3,05%	62,23	75,71
P. AUT. BOLZANO	4.059	385.110.962	4,13	3,53	233	17.614.156	2,52%	5,47%	67,23	86,85
P. AUT. TRENTO	577	138.510.957	4,01	3,47	7	1.043.119	1,35%	4,07%	68,46	83,85
VENETO	2.011	1.243.829.813	4,03	3,45	72	17.990.810	1,87%	-1,20%	56,33	68,52
FRIULI VENEZIA GIULIA	451	250.630.652	4,1	3,47	9	4.948.051	2,89%	-41,09%	56,11	57,03
LIGURIA	25	1.582.983	4,05	3,5	4	53.520	-10,09%	-28,49%	57,11	72,83
EMILIA-ROMAGNA	2.230	2.127.188.095	3,87	3,47	66	85.036.479	1,25%	0,70%	71,59	76,58
TOSCANA	107	49.483.654	3,95	3,46	12	5.793.948	-2,89%	-8,48%	59,96	74,98
UMBRIA	84	49.352.339	3,83	3,44	1	167.943	2,58%	12,70%	54,71	59,01
MARCHE	48	26.168.954	3,94	3,46	3	583.520	6,61%	17,24%	60,84	73,00
LAZIO	572	259.345.445	3,93	3,46	8	4.723.633	0,76%	36,76%	57,98	72,78
ABRUZZO	279	61.349.816	3,77	3,42	0	-	1,74%		56,13	
MOLISE	403	55.185.393	3,9	3,41	0	-	7,18%		57,82	
CAMPANIA	1.139	172.140.872	3,91	3,39	0	-	5,16%		58,55	
PUGLIA	1.126	451.522.606	3,92	3,48	9	5.022.686	6,61%	-7,94%	59,55	70,77
BASILICATA	273	157.103.140	4,02	3,46	0	-	3,54%		57,72	
CALABRIA	136	84.720.108	3,85	3,39	0	-	7,39%		56,87	
SICILIA	585	188.818.040	3,85	3,36	3	443.838	2,57%	18,04%	52,34	66,82
SARDEGNA	271	219.607.126	4,11	3,46	0	-	2,75%		55,32	
TOTALE NAZIONALE	**19.774**	**13.458.336.740**	**3,99**	**3,46**	**484**	**210.477.532**	**2,08%**	**-1,58%**	**62,74**	**75,17**

Fonte: Dati AGEA.

In Emilia-Romagna (seconda regione italiana per quantitativo di latte vaccino consegnato), l'andamento delle consegne di latte vaccino mostra un incremento costante, attestandosi sempre oltre i 2 milioni di tonnellate (16% circa del totale di latte italiano consegnato). Per il latte biologico, il dato regionale, in controtendenza con quello nazionale, registra un incremento dei quantitativi consegnati pari allo 0,70%, attestandosi a 85.036 tonnellate.
Il quadro delle consegne a livello provinciale è stato riportato in Tabella 4.3.18. La distribuzione delle produzioni tra le diverse province presenta una sostanziale stabilità nel tempo e una netta prevalenza del latte proveniente dalle province emiliane (circa il 98,5% del totale) che ricadono nei territori di produzione del Parmigiano-Reggiano (Parma, Reggio-Emilia, Modena e parte di Bologna) e del Grana Padano (Piacenza).
Nel 2025, tuttavia, si è registrata una certa dinamicità anche in tale ambito: con Piacenza che ha diminuito i quantitativi del 2,2%, mentre sono stati registrati incrementi per Reggio Emilia dell'1,09%, Modena del 4,6% e Parma, prima provincia in regione per produzione di latte, con un incremento dell'1.2%.

Tabella 4.3.18 Andamento delle consegne di latte in Emilia-Romagna a livello provinciale (dato in tonnellate)

Provincia produttori	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Totale
BOLOGNA	6.834	6.496	7.335	7.153	7.344	6.843	6.966	6.759	6.373	6.578	6.512	7.063	**82.257**
FERRARA	1.991	1.911	2.182	2.140	2.146	1.928	1.886	1.848	1.829	1.885	1.825	2.054	**23.628**
FORLI' - CESENA	122	119	134	132	146	129	134	119	110	121	118	131	**1.515**
MODENA	31.312	29.504	33.614	32.795	33.151	30.417	30.690	30.207	29.046	30.365	29.983	31.835	**372.919**
PARMA	52.281	49.282	56.307	54.685	55.416	51.031	51.622	52.235	50.311	52.589	51.020	54.336	**631.114**
PIACENZA	33.614	31.631	36.401	35.127	35.550	32.292	32.124	31.629	30.332	31.990	31.932	34.358	**396.980**
RAVENNA	2.047	1.878	2.097	1.986	1.971	1.767	1.773	1.731	1.683	1.826	1.842	2.031	**22.632**
REGGIO NELL'EMILIA	50.090	46.322	52.675	51.634	51.931	47.418	47.780	47.376	45.445	47.465	46.857	49.908	**584.902**
RIMINI	868	816	962	983	1.052	989	930	860	890	950	888	1.053	**11.241**
TOTALE EMILIA ROMAGNA	**179.160**	**167.958**	**191.709**	**186.634**	**188.706**	**172.815**	**173.906**	**172.764**	**166.019**	**173.769**	**170.978**	**182.770**	**2.127.188**

Fonte: Dati AGEA

Per un quadro completo della produzione di latte in Emilia-Romagna, al dato del latte consegnato dagli allevatori a caseifici e industria agroalimentare è necessario aggiungere i quantitativi che gli allevatori producono e poi lavorano/trasformano direttamente in azienda per il consumo finale (Tabella 4.3.19). La produzione complessiva regionale di latte nel 2025 si attesta così a oltre 2,3 milioni di tonnellate.

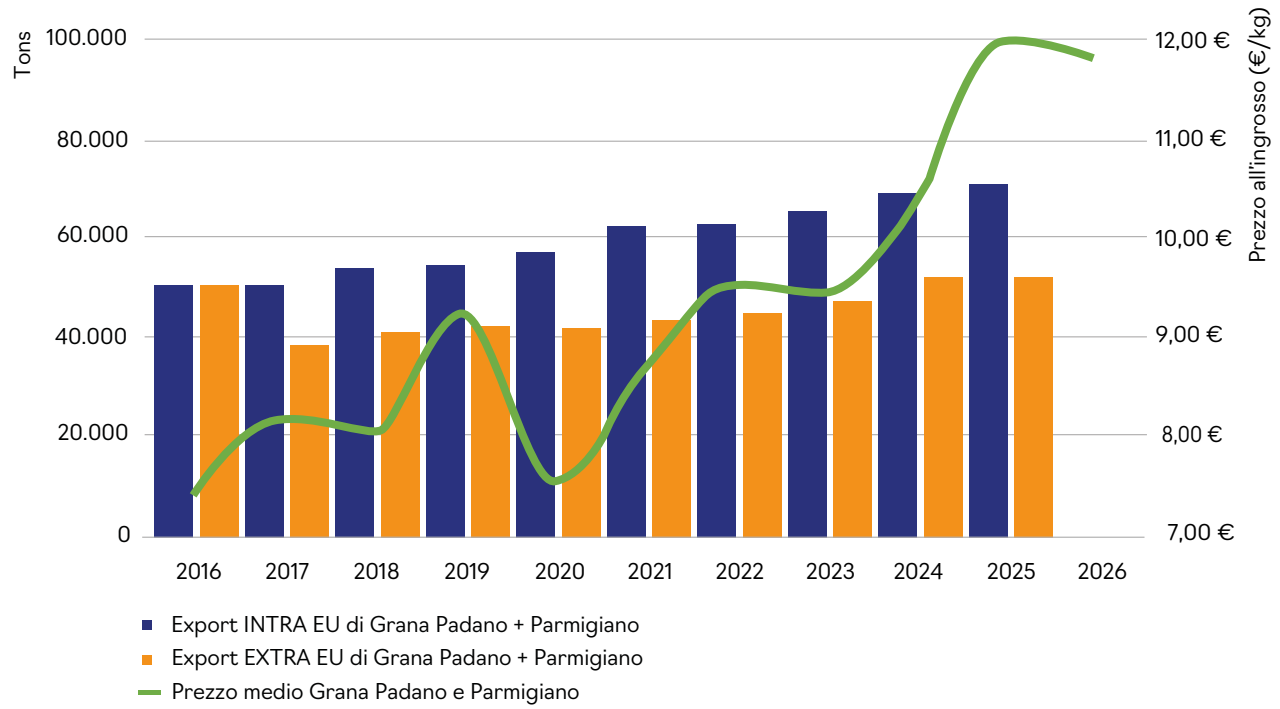
Tabella 4.3.19 Dichiarazioni Vendite dirette latte vaccino - anno 2025

Provincia	Numero dichiarazioni	Quantitativo venduto (tonnellate)
Bologna	22	1726,92
Forlì-Cesena	1	6,95
Ferrara	13	507,02
Modena	24	59515,45
Piacenza	66	100308,83
Parma	12	5754,09
Ravenna	2	338,89
Reggio Emilia	32	56493,32
Rimini	3	208,88
Totale complessivo	**175**	**224860,35**

Fonte: Dati AGEA

A fronte di un aumento del numero delle dichiarazioni di vendita diretta si registra un decremento dei quantitativi venduti pari a circa l'1,3% rispetto all'anno 2024.
Infine, nella Figura 4.3.12 sono rappresentati sia i volumi dell'export dei formaggi duri DOP all'interno e all'esterno della UE che i prezzi medi dei formaggi duri DOP (Parmigiano Reggiano a 12 mesi e Grana Padano a 9 mesi).

Figura 4.3.12 Export dei formaggi duri DOP



Fonte: CLAL.it

Dall'analisi del grafico si evince negli ultimi anni un trend di crescita stabile dei volumi dell'export dei formaggi duri DOP sia all'interno che all'esterno della UE.
Il prezzo medio all'ingrosso per i formaggi DOP Grana Padano e Parmigiano Reggiano registra a partire dagli ultimi anni un notevole incremento, sfiorando i 12,00€/Kg.



MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA 5

5.1 Agriturismo

Nel 2025 il numero delle aziende agrituristiche attive ha registrato una lieve contrazione rispetto al 2024, passando da 1.215 a 1.210 unità (-5 aziende).
Le aziende iscritte all'elenco degli operatori agrituristici ammontano complessivamente a 1.692, comprendendo sia le imprese attive sia quelle non ancora operative, con un incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente (+51 unità).
Sotto il profilo territoriale, Bologna si conferma la provincia con il maggior numero di aziende attive (231), seguita da Forlì-Cesena (193). Piacenza, Modena e Parma presentano valori compresi tra 136 e 156 unità, mentre nelle province di Rimini e Ferrara si rileva una presenza significativamente più contenuta, pari rispettivamente a 69 e 56 aziende attive.
L'andamento del numero di aziende agrituristiche attive nel 2025 si presenta complessivamente equilibrato, con un quadro territoriale caratterizzato da incrementi e flessioni distribuiti tra le diverse province. L'aumento più significativo si registra nella provincia di Ravenna (+4,9%), seguita da Reggio Emilia (+2%), mentre si rilevano lievi incrementi anche a Bologna e Forlì-Cesena. Il numero di aziende attive resta stabile a Rimini, con 69 unità.
Sull'altro versante, si osservano contrazioni più marcate nelle province di Parma (-5,4%), Modena (-3,5%) e Piacenza (-2,5%), mentre a Ferrara la diminuzione risulta più contenuta.
Nel corso del 2025 hanno cessato l'attività 58 aziende agrituristiche. Le cessazioni risultano più concentrate nella provincia di Parma (13 unità) e Bologna (9 unità), seguite da Forlì-Cesena, Modena e Piacenza, con 8 aziende ciascuna.
Si conferma inoltre stabile rispetto all'anno precedente la presenza di aziende a conduzione femminile, che nel 2025 ammontano complessivamente a 489 unità, pari a circa il 40% del totale regionale. Le incidenze più elevate si registrano nelle province di Piacenza, Bologna e Modena, con valori rispettivamente prossimi al 47%, 46% e 43%, mentre a Rimini la quota risulta sensibilmente inferiore, attestandosi intorno al 26% (Tabella 5.1.1).

Tabella 5.1.1 Stato di attività per le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna al 31/12/2025

PROVINCIA	ATTIVE	NON ATTIVE	ISCRITTE	CANCELLATE	A CONDUZIONE FEMMINILE
BOLOGNA	231	77	317	9	106
FERRARA	56	16	75	3	20
FORLÌ-CESENA	193	53	254	8	74
MODENA	136	47	191	8	58
PARMA	140	66	219	13	53
PIACENZA	156	60	224	8	73
RAVENNA	129	35	169	5	46
REGGIO EMILIA	100	51	153	2	41
RIMINI	69	19	90	2	18
Totale al 31/12/2025	**1.210**	**424**	**1.692**	**58**	**489**
Totale al 31/12/2024	1.215	426	1.641	24	489
Variazione 2024-2025	-0,41%	-0,46%	3,11%	142%	0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Con riferimento ai servizi offerti, 317 strutture forniscono esclusivamente il servizio di ristorazione, rappresentando circa il 26% delle aziende attive. Risulta lievemente superiore la quota di agriturismi dedicati unicamente all'ospitalità, pari a 345 unità (28,5%). Nella quota più consistente, pari al 41% delle aziende, è invece possibile usufruire di entrambe le attività, ovvero ristorazione e pernottamento.
Il numero complessivo dei pasti somministrabili raggiunge circa 4,6 milioni, corrispondenti a una media annua di circa 5.622 pasti per azienda che offre ristorazione. I posti letto disponibili ammontano complessivamente a 10.259 unità, con una dotazione media di circa 12 posti letto per struttura che offre pernottamento. L'accoglienza in agricampeggio è garantita da 64 agriturismi, pari al 5,29% del totale, che mettono a disposizione complessivamente 350 piazzole (Tabella 5.1.2).

Tabella 5.1.2 Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2025

PROVINCIA	PASTI ANNUALI	POSTI LETTO	PIAZZOLE	SOLO PASTI	SOLO ALLOGGIO	PASTI E ALLOGGIO	CAMPEGGIO
BOLOGNA	865.561	2.128	22	62	74	91	7
FERRARA	199.390	548	29	12	22	19	4
FORLÌ-CESENA	730.034	1.514	78	51	50	85	14
MODENA	498.226	1.025	48	44	37	48	7
PARMA	484.795	1.112	27	42	42	53	4
PIACENZA	659.900	1.372	15	50	34	67	6
RAVENNA	514.276	1.090	73	23	35	59	9
REGGIO EMILIA	306.975	857	43	18	35	41	10
RIMINI	339.470	613	15	15	16	38	3
TOTALE	**4.598.627**	**10.259**	**350**	**317**	**345**	**501**	**64**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Oltre alle attività di accoglienza e somministrazione di pasti, le strutture offrono spesso ai loro ospiti, anche contestualmente, la possibilità di svolgere attività ricreative, culturali, didattiche, sportive e di ippoturismo. Gli ospiti degli agriturismi possono praticare attività sportive in 545 aziende, in 406 strutture sono offerte attività culturali e ricreative, in 305 attività didattiche e in 18 è possibile praticare ippoturismo (Tabella 5.1.3).

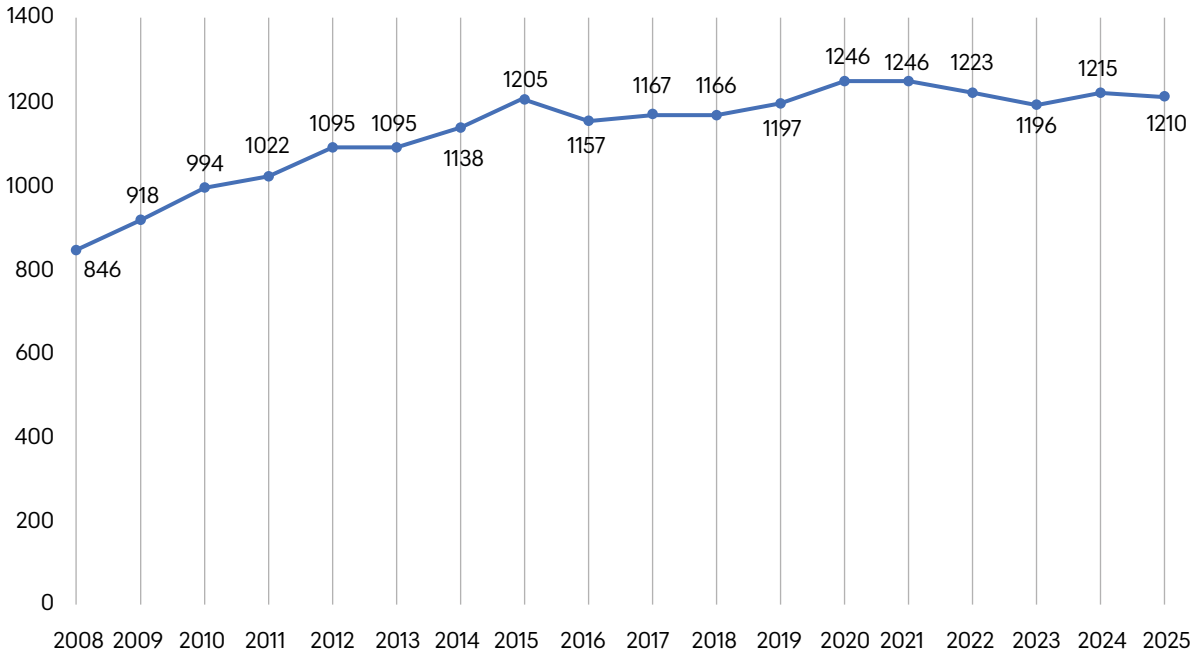
Tabella 5.1.3 Aziende con attività culturali, ricreative, sportive, didattiche e di ippoturismo al 31/12/2025

PROVINCIA	ATTIVITÀ DIDATTICHE	IPPOTURISMO	ATTIVITÀ SPORTIVE	ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE
BOLOGNA	33	5	85	41
FERRARA	7	0	9	12
FORLÌ-CESENA	124	1	143	151
MODENA	23	1	36	24
PARMA	27	4	42	30
PIACENZA	35	0	74	60
RAVENNA	26	3	80	43
REGGIO EMILIA	20	4	46	32
RIMINI	10	0	30	13
TOTALE	**305**	**18**	**545**	**406**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'evoluzione del numero di agriturismi attivi in Emilia-Romagna mostra un andamento articolato nel tempo. A partire dal 2008 si apre una fase di crescita sostenuta che prosegue fino al 2015, periodo in cui le aziende passano da 846 a 1.205 unità, evidenziando un'espansione particolarmente significativa del settore. Negli anni immediatamente successivi, tra il 2015 e il 2019, il trend subisce un'inversione contenuta, con una contrazione graduale che porta il numero di imprese attive a scendere fino a 1.157 unità nel 2016. Le annualità 2020-2021 segnano tuttavia un nuovo punto di svolta: nonostante il contesto critico legato all'emergenza pandemica, il comparto raggiunge il livello più elevato dell'intera serie storica, con 1.246 agriturismi attivi, confermando una notevole capacità di adattamento e resilienza. Negli anni successivi si osserva una moderata riduzione del numero di aziende, seguita da un'inversione di tendenza nel 2024. Nel 2025 il settore si colloca infine su un livello sostanzialmente stabile, con 1.210 imprese attive, delineando un quadro di complessiva tenuta strutturale nel medio periodo (Figura 5.1.1).

Figura 5.1.1 Grafico che evidenzia la serie temporale delle aziende agrituristiche attive in regione Emilia-Romagna, dall'anno 2008 all'anno 2025.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Gli arrivi turistici negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2025 sono circa 221.000, con un aumento rispetto al 2024 del 7,79% (Tabella 5.1.4). Si tratta di una crescita significativa che conferma il buon andamento del comparto agrituristico regionale. A differenza di quanto osservato nell'anno precedente, l'aumento degli arrivi è trainato in misura prevalente dalla componente nazionale. I turisti italiani fanno infatti segnare una crescita dell'8,3% rispetto al 2024, superando l'incremento della domanda internazionale che, pur rimanendo positiva, si attesta su un +6,64%. Nel complesso, la domanda agrituristica presenta dunque un sostanziale equilibrio tra flussi nazionali e internazionali, confermando l'attrattività del territorio regionale sia per il turismo di prossimità sia per quello proveniente dall'estero, ed è possibile affermare che il peso degli agriturismi all'interno del sistema ricettivo regionale si è mantenuto su livelli in linea con il biennio precedente. Nel 2025, infatti, gli arrivi in agriturismo rappresentano l'1,67% del totale della ricettività regionale e il 7,12% di quella delle strutture extra-alberghiere, confermando il ruolo dell'agriturismo come segmento capace di conservare una sua stabilità nel tempo.

Tabella 5.1.4 Domanda turistica (arrivi) negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2025 - valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente.

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. % 2024	Turisti esteri	VAR. % 2024	Turisti totali	VAR. % 2024
Totale Esercizi Alberghieri	**7.193.632**	**4,39**	**2.937.149**	**6,07**	**10.130.781**	**4,87**
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	457.450	9,24	258.851	7,28	716.301	8,52
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	677.816	22,6	495.252	26,34	1.173.068	24,15
Agriturismi	**154.164**	**8,3**	**66.750**	**6,64**	**220.914**	**7,79**
Bed and Breakfast	127.051	11,63	61.186	12,92	188.237	12,04
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	209.012	11,98	75.333	36,96	284.345	17,67
Totale Esercizi Extra-Alberghieri	**1.866.392**	**16,91**	**1.234.559**	**20,83**	**3.100.951**	**18,44**
Totale strutture	**9.060.024**	**6,75**	**4.171.708**	**10,05**	**13.231.732**	**7,77**

Fonte: Regione Emilia-Romagna
*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c. - Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Nel 2025 la durata media dei soggiorni in agriturismo si conferma in linea con quella dell'anno precedente, attestandosi a 2,6 giorni e risultando superiore a quella rilevata nei bed and breakfast, che registrano una permanenza media pari a 2,3 giorni. Le altre tipologie ricettive presentano valori sensibilmente diversi: si va dai circa 3 giorni delle strutture alberghiere fino ai 7,1 giorni medi riscontrati nei campeggi e nei villaggi turistici (Tabella 5.1.5).
Dal punto di vista delle presenze, i turisti italiani totalizzano 393.344 pernottamenti, facendo segnare un incremento del 4,4% rispetto al 2024, mentre gli ospiti stranieri, con 180.587 presenze, segnano una crescita significativa, prossima al 9% sull'anno precedente. Complessivamente, con 573.931 pernottamenti, il comparto agrituristico evidenzia un andamento decisamente positivo nel 2025, consolidando e rafforzando la tendenza espansiva già osservata nell'anno precedente (Tabella 5.1.6).

Tabella 5.1.5 Permanenza media negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2025 e tra gennaio e dicembre 2024 - valori assoluti

Tipologie di esercizio e categorie	Permanenza Media 2025			Permanenza Media 2024		
	Italiani	Esteri	Totali	Italiani	Esteri	Totali
Totale Esercizi Alberghieri	**2,9**	**3,1**	**3**	**3,1**	**3,2**	**3,1**
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	7,5	6,4	7,1	7,9	6,6	7,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4	3,2	3,6	4,4	3,3	4
Agriturismi	**2,6**	**2,7**	**2,6**	**2,6**	**2,6**	**2,6**
Bed and Breakfast	2,2	2,6	2,3	2,2	2,6	2,3
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	5,2	3,6	4,8	5,6	4,3	5,3
Totale Esercizi Extra-Alberghieri	**4,8**	**4**	**4,5**	**5,2**	**4,2**	**4,8**
Totale strutture	**3,3**	**3,4**	**3,3**	**3,5**	**3,4**	**3,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna
* = Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù¨, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Tabella 5.1.6 Presenze (pernottamenti) negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2025 - valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. % 2024	Turisti esteri	VAR. % 2024	Turisti totali	VAR. % 2024
Totale Esercizi Alberghieri	**21.089.551**	**-0,16**	**9.181.975**	**4,45**	**30.271.526**	**1,19**
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	3.437.723	3,68	1.655.287	4,38	5.093.010	3,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.683.988	9,28	1.569.797	21,28	4.253.785	13,42
Agriturismi	**393.344**	**4,4**	**180.587**	**8,91**	**573.931**	**5,78**
Bed and Breakfast	276.224	10,03	159.151	13,36	435.375	11,23
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	1.085.774	3,95	272.684	14,58	1.358.458	5,92
Totale Esercizi Extra-Alberghieri	**8.979.952**	**7,93**	**4.918.990**	**14,88**	**13.898.942**	**10,3**
Totale strutture	**30.069.503**	**2,13**	**14.100.965**	**7,86**	**44.170.468**	**3,89**

Fonte: Regione Emilia-Romagna
*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c. - Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

5.2 Enoturismo

Dopo l'avvio delle prime attività nel 2020, in cui si registravano 11 aziende che avevano avviato l'attività, la tendenza di crescita si consolida anche nel 2025, con 23 nuove unità, a testimonianza di una forte vitalità del comparto. Il numero complessivo di imprese enoturistiche attive a livello regionale raggiunge così quota 117, con un incremento del 24,47% rispetto all'anno precedente, in cui se ne contavano 94. Le nuove iscrizioni si concentrano prevalentemente nella provincia di Bologna, seguita da Piacenza e Ravenna, che complessivamente rappresentano circa il 61% del totale. La distribuzione territoriale evidenzia una maggiore concentrazione nelle province di Forlì-Cesena, Bologna e Modena, nelle quali ha sede circa il 57% delle imprese regionali. Analogamente a quanto osservato nell'anno precedente, anche nel 2025 non si rilevano cessazioni di attività (Tabella 5.2.1).

Tabella 5.2.1 Numero aziende enoturistiche attive per provincia e sull'intero territorio regionale al 31/12/2025 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

PROVINCIA	N. AZIENDE ENOTURISTICHE
BOLOGNA	24
FERRARA	3
FORLÌ-CESENA	24
MODENA	19
PARMA	6
PIACENZA	15
RAVENNA	9
REGGIO EMILIA	11
RIMINI	6
Totale al 31/12/25	**117**
Totale al 31/12/24	94
Variazione totale 2024-2025	+24,47%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

5.3 Fattorie didattiche

Sono 304 le imprese agricole attive come *fattorie didattiche* in Emilia-Romagna nel 2025. Nel corso dell'anno si sono registrate diverse cancellazioni e revoche, solo in parte compensate da nuove iscrizioni. Sta proseguendo una fase di rinnovamento e ringiovanimento degli operatori iscritti in elenco, anche a seguito dell'attivazione di diversi corsi di formazione per conseguire l'abilitazione.
Anche nel 2025 si sono realizzate le iniziative ormai consolidate *Fattorie Aperte* e *Giornata dell'Alimentazione in fattoria*, che vedono ogni anno un'ampia adesione delle fattorie didattiche. L'affluenza complessiva è stata di 20.875 visitatori.
Nell'ambito della campagna di comunicazione regionale realizzata nel 2025 per *Fattorie Aperte* e *Fattorie didattiche*, sono stati prodotti vari materiali didattici e divulgativi come il video «*Alla scoperta delle fattorie didattiche: un'esperienza autentica*», l'opuscolo "*Fattorie didattiche. Il gusto della scoperta*" e una serie di cartelloni relativi alle diverse filiere produttive e ai principali percorsi didattici proposti dalle fattorie.
Nel corso dell'anno è entrato nel vivo il progetto "*A scuola di cibo. Dalla filiera al piatto*", progetto di educazione al consumo consapevole rivolto alle scuole secondarie di primo grado. Nel 2025 sono state coinvolte 47 classi. Studenti e insegnanti hanno partecipato a incontri con esperti in nutrizione e agricoltura, laboratori didattici sul cibo, visite a mercati contadini e supermercati, visite in fattoria didattica. Il progetto prosegue nel 2026.

5.4 Fattorie sociali

Al 31 dicembre 2025, nell'elenco regionale delle fattorie sociali risultano iscritte complessivamente 17 imprese agricole, distribuite su sette province del territorio emiliano-romagnolo. In particolare, si rilevano due aziende nella provincia di Bologna, cinque nella provincia di Reggio Emilia – che si conferma l'area con la maggiore concentrazione di realtà iscritte – quattro nella provincia di Modena e tre in quella di Ravenna. Completano il quadro un'impresa rispettivamente nelle province di Ferrara, Parma e Piacenza. Il dato assume particolare rilievo se confrontato con l'anno precedente: nel corso del 2025 si registra infatti un incremento di ben 10 nuove iscrizioni, pari a una crescita di circa il 143%. Tale andamento evidenzia una significativa accelerazione del processo di diffusione dell'agricoltura sociale nella regione, a conferma del crescente interesse delle imprese agricole verso modelli produttivi capaci di integrare attività economiche, inclusione sociale e servizi alla comunità. La dinamica osservata rappresenta pertanto un importante indicatore della vitalità e del potenziale di sviluppo del settore dell'agricoltura sociale in Emilia-Romagna (Tabella 5.4.1).

Tabella 5.4.1. Numero fattorie sociali iscritte per provincia e sull'intero territorio regionale al 31/12/2025 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

PROVINCIA	N. FATTORIE SOCIALI
BOLOGNA	2
FERRARA	1
MODENA	4
PARMA	1
PIACENZA	1
RAVENNA	3
REGGIO EMILIA	5
Totale al 31/12/25	**17**
Totale al 31/12/24	7
Variazione totale 2024-2025	+142.8%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Un'analisi approfondita dei servizi erogati dalle aziende agricole evidenzia un'offerta articolata e diversificata. Nove fattorie sociali operano nell'ambito dell'inserimento socio-lavorativo, mettendo a disposizione percorsi di formazione professionale aziendale e, in molti casi, opportunità di tirocinio o di assunzione. Cinque realtà affiancano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative attraverso interventi assistiti con gli animali, mentre altre cinque svolgono attività educative, assistenziali e formative mediante servizi di agrinido. A completare il quadro si rilevano due aziende impegnate in terapie ortocolturali, quattro che offrono attività sociali e di servizio per la comunità, e due che realizzano interventi socioeducativi specificamente rivolti a minori in situazione di rischio (Tabella 5.4.2).
Inoltre, grazie all'intervento SRD03 "investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole", tipologia di investimento B) Agricoltura sociale, finanziato dal CoPSR 2023-2027, nel 2025 ulteriori 7 realtà aziendali hanno beneficiato del sostegno per la realizzazione di interventi, tuttora in corso, che permetteranno la creazione di nuove fattorie sociali.

Tabella 5.4.2 Tipologia di attività di agricoltura sociale offerta per provincia al 31/12/2025.

PROVINCIA	INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO	INTERVENTI ASSISTITI CON ANIMALI	AGRINIDO	TERAPIE MEDICHE/RIABIL. ORTOCOLTURALI	ATTIVITÀ SOCIALI E DI SERVIZIO	ATTIVITÀ MINORI A RISCHIO
BOLOGNA	1					1
FERRARA					1	
MODENA	1		3		2	
PARMA		1		1		
PIACENZA	1					
RAVENNA	2	2	1	1	1	
REGGIO EMILIA	4	2	1			1
Totale al 31/12/25	**9**	**5**	**5**	**2**	**4**	**2**

Fonte: Regione Emilia-Romagna



PESCA E ACQUACOLTURA 6

6.1 Il quadro generale del settore ittico

Dal punto di vista del valore della produzione ittica, l'Emilia-Romagna si colloca tra le prime cinque realtà italiane. Il tessuto produttivo è composto da circa 2.100 imprese ittiche (di cui 600 dedite alla pesca professionale, 1.300 all'acquacoltura marina e 100 all'acquacoltura in acque interne) con un numero complessivo di 5.000 addetti. A questo si somma un significativo indotto (con circa 2.000 addetti) rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione, imprese di commercializzazione/trasformazione, cantieristica navale, retifici e costruzione di attrezzi specifici per le attività ittiche.

Il comparto sta vivendo un lungo processo di razionalizzazione. Le aziende attive iscritte alle Camere di Commercio fanno fronte a una congiuntura complessa, segnata dal rallentamento dei consumi e dagli impatti inflazionistici sui costi operativi. Diversamente dal comparto produttivo puro, si registra sul fronte della trasformazione dei prodotti ittici una sostanziale tenuta ma con un forte aumento dei prodotti lavorati provenienti da importazione.

Particolarmente significativo resta, comunque, il ruolo della molluschicoltura, con l'allevamento di mitili (Mytilus galloprovincialis) e di vongole veraci (Ruditapes philippinarum) nonché, negli ultimi tempi, l'allevamento di ostriche (Magallana gigas), che ha conosciuto un considerevole sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro e la fascia costiera antistante il litorale di Cervia. Per rafforzare la competitività di questo segmento, nel maggio 2025 il MASAF ha riconosciuto ufficialmente la nuova "Organizzazione di Produttori dei mitili dell'Emilia-Romagna e delle Marche", un passo essenziale per aggregare l'offerta e tutelare commercialmente i produttori.

6.1.1 Emergenza climatica e specie aliene

Nel 2025 il comparto ha subito notevoli difficoltà dovute in particolare alla progressiva riduzione degli stock ittici, dovuta a molteplici fattori, fra i quali principalmente emergono la proliferazione di mucillaggini marine prodotte da microalghe, e di specie invasive aliene, quali il granchio blu (Callinectes sapidus) e la noce di mare (Mnemiopsis leidyi) e il riscaldamento delle acque dovuto ai cambiamenti climatici.
Il settore è quindi sato caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che ha determinato negli ultimi anni, per quanto riguarda la pesca e l'acquacoltura, una riduzione del numero dei natanti in esercizio e, conseguentemente, la contrazione del numero degli addetti, con riflessi negativi sull'intero assetto socioeconomico del territorio, con particolare riferimento alla fascia costiera a nord della foce del fiume Reno.
L'impatto delle specie aliene è stato devastante per la venericoltura locale: già dal 2023, l'invasione biologica del Granchio blu (Callinectes sapidus), nelle acque dell'Alto Adriatico e nel Delta del Po, ha colpito pesantemente la produttività delle imprese di acquacoltura (la produzione si è ridotta di circa il 70% in termini quantitativi) e di commercializzazione delle vongole veraci, distruggendo il novellame negli allevamenti, e mettendo a dura prova le attività commerciali collegate direttamente o indirettamente alla venericoltura.

6.1.2 Le politiche di sostegno

Le istituzioni si sono mobilitate su più fronti per arginare la crisi. La Regione, nel 2025, stanziando fondi propri e utilizzando fondi ministeriali, è intervenuta in aiuto del settore per erogare ristori al fine di indennizzare la mancata produzione e vendita delle vongole e per coprire le spese di smaltimento dei granchi pescati e, analogamente, è intervenuta per calmierare i danni relativi alla proliferazione algale nei confronti dei pescatori professionali.
Il MASAF, dal canto suo, ha garantito il supporto del "Fondo di solidarietà nazionale" delineando ufficialmente le aree colpite dall'emergenza granchio blu, mentre tramite il portale ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) è stato attivato per l'annata 2025-2026 il "Fondo Innovazione in Agricoltura", che permette alle PMI della pesca e dell'acquacoltura di accedere a ingenti contributi a fondo perduto per l'ammodernamento tecnologico e la transizione digitale e sostenibile delle attrezzature.
Nel 2025, a livello locale, è stato approvato un provvedimento regionale volto a mitigare l'impatto infrastrutturale sulle coste, che prevede contributi compensativi fino a 40.000 euro per impresa a sostegno delle attività di pesca professionale e di acquacoltura interessate dalla realizzazione del rigassificatore di Ravenna.
Per quanto riguarda i fondi strutturali europei, a seguito della fase di emergenza sanitaria, il Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP), in corso di chiusura, è stato implementato con nuove misure per compensare la sospensione temporanea della pesca e dell'acquacoltura e la conseguente riduzione della produzione e delle vendite. Si è poi intervenuti per l'incremento dei costi energetici, sostenuti dalle aziende del settore con compensazioni a scorrimento della graduatoria delle domande presentate negli anni precedenti.
Con il nuovo fondo denominato PN FEAMPA (Fondo Europeo Affari Marittimi, Pesca e Acquacoltura), periodo 2021/2027, l'obiettivo principale dell'azione regionale è stato incentrato sul mantenimento di condizioni di sostenibilità economica ed ambientale per le attività di produzione e di trasformazione della risorsa ittica, valorizzando,

in particolare, l'attività di acquacoltura e di piccola pesca artigianale e favorendo l'ingresso dei giovani pescatori e acquacoltori. Sono poi state attivate iniziative finalizzate al rafforzamento della filiera produttiva, alla acquisizione di nuove posizioni di mercato a livello nazionale ed estero, alla valorizzazione dell'intera filiera, anche con riferimento alla fase di trasformazione dei prodotti pescati e allevati. Sarà inoltre dato spazio a progetti di recupero e smaltimento di plastiche in mare e a progetti di ricerca finalizzati a contenere e contrastare il fenomeno della diffusione e della proliferazione della specie Granchio blu (Callinectes sapidus).

6.1.3 Progettazione strategica, ricerca scientifica e acque interne

Una particolare menzione merita l'elaborazione nel corso del 2025 del Piano regionale per le zone allocate all'acquacoltura (AZA RER) che permetterà agli acquacoltori di avere uno strumento normativo di pianificazione strategica per orientare al meglio i propri investimenti.
A livello di ricerca, nel corso del 2025 è stato approvato e dato inizio al Progetto Strategico BRAVE – "Costruire resilienza e visione adattiva per l'ambiente del Mar Adriatico", finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia che prevede per l'Emilia-Romagna fra le altre azioni l'attuazione di una Azione pilota, la cui attuazione è prevista nel 2027 con conclusione nel 2028, dedicata ad uno "Studio sui driver ambientali che favoriscono la diffusione delle specie aliene nel Mare Adriatico con focus sul granchio blu (Callinectes sapidus)" e che sarà realizzata in convezione con l'Università degli Studi di Bologna.
In ambito costiero locale, con avviso pubblico è stata approvata una strategia di sviluppo locale (SSL) per l'intero territorio regionale, presentata dall'A.T.S. GALPA Costa Emilia-Romagna. Sulla base della strategia, il GALPA procede all'attivazione di avvisi pubblici con l'obiettivo di favorire la sostenibilità ambientale delle attività del settore, finanziando investimenti per l'ammodernamento delle imprese di pesca e di acquacoltura, nonché investimenti per il miglioramento delle aree portuali dedicate alle attività di pesca. Inoltre promuove progetti che affrontano i temi dell'economia circolare e della sensibilizzazione del pubblico rispetto alla conoscenza della blue economy, dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e della loro filiera locale.
Infine, nell'ambito delle attività previste per la gestione della pesca nelle acque interne, la Regione ha proceduto alla gestione del Piano ittico, in base alla LR 11/2012, strumento con cui la Regione delinea le proprie azioni per la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie ittiche d'interesse ambientale e piscatorio, in applicazione della Carta Ittica Regionale. Nel corso del 2025, inoltre, ha preso l'avvio l'iter di elaborazione del Nuovo Piano, con la sottoscrizione di convenzioni triennali (tra la Regione Emilia-Romagna e le Università di Bologna, Ferrara, Parma, Modena e Reggio-Emilia) per uno scambio istituzionale di dati sulla consistenza e composizione dei popolamenti ittici, finalizzata all'aggiornamento della Carta Ittica Regionale, documento tecnico e gestionale a partire dal quale si delineerà il nuovo Piano Ittico Regionale quinquennale su solide basi scientifiche.

BOX 6.1 - OSTRICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Dalle prime sperimentazioni d'avanguardia alla definizione di un vero e proprio distretto d'eccellenza, l'ostricoltura in Emilia-Romagna ha compiuto un salto di qualità straordinario, trasformando una produzione tradizionalmente dominata dalle importazioni in un fiore all'occhiello dell'acquacoltura nazionale.

Il Percorso Storico e Territoriale

- **Gli anni '90 e i filari long-line offshore:** La storia moderna dell'ostrica in regione affonda le radici negli anni '90, quando i primi esperimenti vennero condotti in mare aperto sfruttando i filari *long-line* originariamente destinati alla mitilicoltura. L'obiettivo iniziale era diversificare le produzioni offshore, testando la resistenza e la capacità di accrescimento della *Crassostrea gigas* (ostrica concava) di fronte alle sfide del mare aperto e delle correnti adriatiche.
- **La transizione verso la Sacca di Goro e le Valli di Comacchio:** Il vero punto di svolta biologico ed economico si è avuto con il trasferimento e l'ottimizzazione delle tecniche d'allevamento negli ambienti lagunari e salmastri del Delta del Po. La Sacca di Goro, con il suo perfetto e continuo incontro tra acque dolci fluviali e acque marine ricche di fitoplancton, si è dimostrata un habitat ideale, capace di garantire ai molluschi una crescita rapidissima e un profilo organolettico unico. Parallelamente, le storiche Valli di Comacchio hanno riscoperto la propria vocazione d'eccellenza, offrendo bacini protetti perfetti per l'affinamento di prodotti di altissima gamma.
- **La multispecie negli allevamenti di Cervia:** Più di recente, la spinta all'innovazione ha toccato Cervia, dove la storica tradizione della mitilicoltura offshore si è evoluta verso la gestione multispecie. Sfruttando la purezza delle acque marine a tre miglia dalla costa (classificate in Categoria A), l'allevamento dell'ostrica è stato integrato direttamente nei filari di cozze, dimostrando che il mare aperto dell'Adriatico sa dare vita a prodotti d'élite, raccolti e distribuiti in giornata.

I Marchi Commerciali e le Specificità delle Tipologie

Oggi la produzione regionale si impone sul mercato della ristorazione e dei crudi grazie alla registrazione di diversi marchi commerciali fortemente identitari, ognuno legato a specifiche condizioni ambientali e a tecniche di finissaggio dedicate:

1. Le Eccellenze della Sacca di Goro

- **Golden Oyster:** Nata da un innovativo progetto di ricerca del FLAG Costa e del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Ferrara, si distingue immediatamente per il suo suggestivo guscio dalle sfumature giallo-oro. Al palato offre una polpa ricca e un perfetto equilibrio tra dolcezza e note salmastre.
- **Black Oyster:** Variante cromatica scura isolata ed entrata stabilmente in produzione dal 2022. Presenta un guscio scuro e profondo, condivide la straordinaria sostenibilità ambientale delle consorelle (grazie alla massiccia fissazione di anidride carbonica nel guscio calcareo) e offre una persistenza gustativa intensa.

- **Ostrica Mignon:** Un formato prezioso e "da aperitivo". Tra le delizie locali, si distingue per la taglia minuta ma dal cuore carnoso: un piccolo scrigno che equilibra perfettamente la dolcezza iniziale con una sapidità minerale tipica del Delta.
- **Ostrica Sant'Antonio e Lampa:** Prodotti simbolo del sapiente lavoro delle cooperative locali, che racchiudono la storicità della tradizione di Goro, caratterizzati da carni consistenti, croccanti e fortemente legate alla ricchezza stagionale dei nutrienti della Sacca.

2. Il Fascino delle Valli di Comacchio

- **Ostrica Lucrezia:** dedicata alla figura di Lucrezia Borgia, Duchessa di Ferrara, è il risultato di anni di ricerca e selezione nelle valli tra Estensi e Spina. Allevata con un moderno sistema a ceste basculanti che simula l'effetto delle maree atlantiche (esponendo periodicamente il mollusco all'aria), sviluppa una livrea viola intenso con venature avorio. La carne è chiara e scultorea, dal sapore raffinato con accenni che richiamano il burro salato e la frutta secca.

3. L'Anima Marina di Cervia

- **Zirviota (La Zariòta):** È l'ostrica di Cervia prodotta in mare aperto. La sua grande specificità deriva dall'allevamento in sospensione in acque marine purissime. Questo ambiente le conferisce un profumo e un sapore verticalmente marino, spiccatamente iodato, pulito ed elegante, privo delle note salmastre tipiche della laguna e dominato dalla freschezza dell'Adriatico aperto.



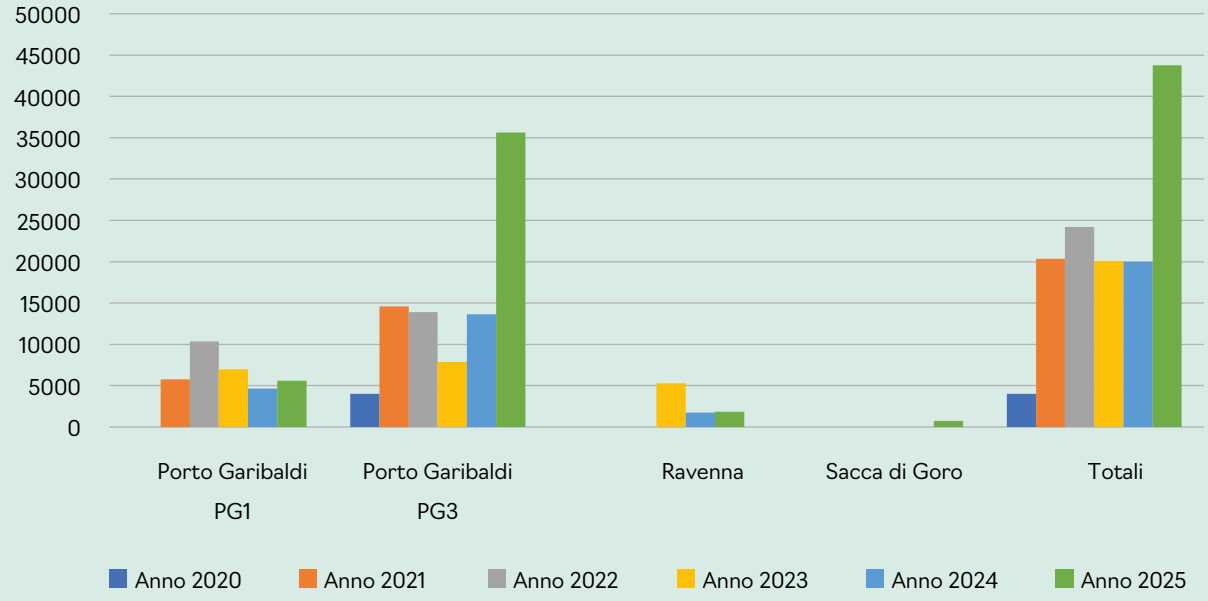
Analisi Quantitativa: Il Boom della Produzione (2024-2025)

I dati dichiarati dalle imprese concessionarie evidenziano una crescita esponenziale del comparto, che ha più che raddoppiato i volumi complessivi nel giro di un solo anno, passando da circa 20 tonnellate nel 2024 a quasi 44 tonnellate nel 2025 (+119%).

Tabella 1 Riepilogo della produzione di ostriche (dati in kg)

Area	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
Goro PG1	0	5.756	10.336	6.949	4.644	5.585
Porto Garibaldi PG3	3.985	14.582	13.885	7.841	13.609	35.616
Cervia RA1	0	0	0	5.284	1.734	1.839
Sacca di Goro	0	0	0	0	0	748
Totali	**3.985**	**20.338**	**24.221**	**20.074**	**19.987**	**43.788**

Figura 1 Andamento della produzione di ostriche nel periodo 2020-2025



A cura di Piergiorgio Vasi - Settore attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura

6.2 Politiche e interventi per il settore

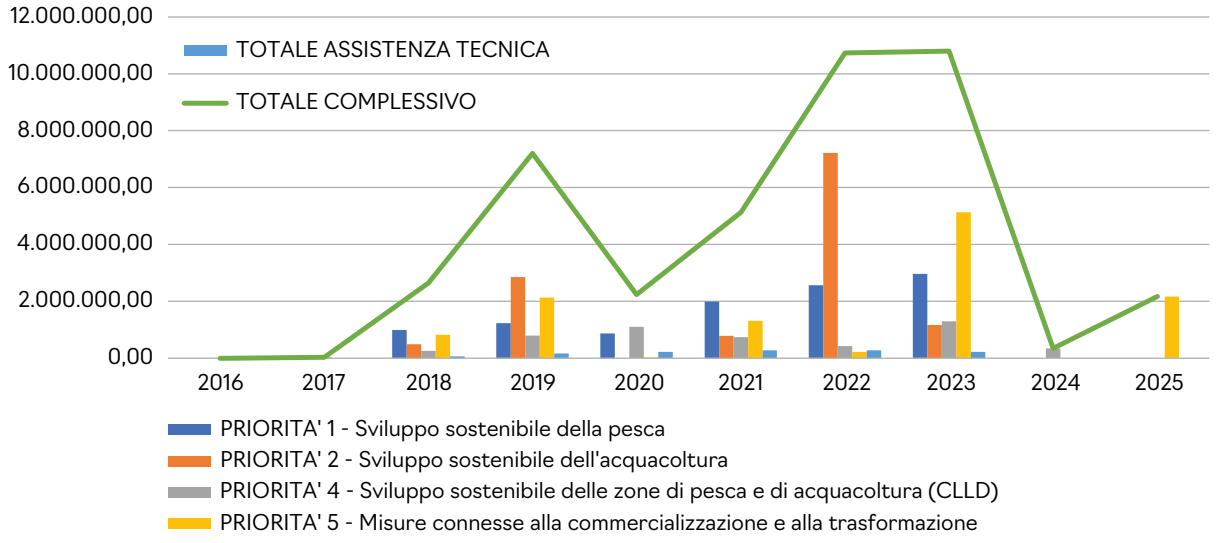
6.2.1 FEAMP 2014-2020

Il FEAMP è stato uno dei precedenti cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) che si sono integrati a vicenda e che hanno promosso una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Il FEAMP ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva stabiliti dalla Commissione Europea nella Strategia Europa 2020 e si è inquadrato all'interno delle linee di indirizzo stabilite dalla Politica Comune della Pesca e dalla Crescita Blu.
Nel corso del 2025, sono state messe a disposizione ulteriori risorse per ultimare la compensazione agli acquacoltori per il mancato guadagno e per i costi aggiuntivi sostenuti a causa della perturbazione del mercato dovuta alla guerra in Ucraina e ai suoi effetti sulla catena di approvvigionamento dei prodotti dell'acquacoltura. Grazie a tale intervento si è arrivati a superare gli obiettivi del programma e il target di spesa, garantendo in modo concreto e sostanziale la tenuta del Settore pur a seguito di una crisi di tale portata.

I risultati della programmazione

Per quanto riguarda gli andamenti dei pagamenti, si evidenzia la loro regolare progressione nel corso della gestione del FEAMP, fino all'anno 2023. Nel corso del 2024 sono stati completati quei pochi pagamenti restanti, relativi agli ultimi progetti che hanno visto la propria ultimazione nel 2024. Nel 2025, infine, è stata liquidata l'ultima tranche delle sopracitate compensazioni al settore dell'acquacoltura per ulteriori 2,171 milioni di euro, portando la spesa complessiva a valere sul fondo a superare i 41 milioni di euro.

Figura 6.2.1 Pagamenti FEAMP 2016-2025.



6.2.2 FEAMPA 2021-2027

Il FEAMPA è un Fondo dell'UE, attivo dal 2021 al 2027, che eroga risorse finanziarie a favore della politica comune della pesca dell'UE (PCP), della politica marittima dell'UE e dell'agenda dell'UE sulla governance internazionale degli oceani, ed è disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021.
Per dare esecuzione agli obiettivi del FEAMPA l'Italia ha elaborato un Piano Nazionale, approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione n. (2024) 3582 del 24 maggio 2024.
Per quanto riguarda il programma nazionale italiano, per raggiungere gli obiettivi del nuovo fondo, si intendono affrontare tre sfide fondamentali:

- **Transizione blu:** la sopravvivenza delle attività di pesca e acquacoltura è sempre più legata alla salvaguardia delle risorse ittiche e alla preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne. È per questo che il programma nazionale FEAMPA intende contribuire alla transizione blu del settore ittico contribuendo agli obiettivi in materia di clima, di efficientamento energetico, di riduzione delle condizioni inquinanti, di diffusione dell'economia circolare. Inoltre, sostiene le politiche sulla biodiversità e incentiva lo sviluppo di produzioni di qualità.
- **Transizione digitale:** il programma nazionale promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, in misure per l'avviamento e ricambio generazionale e per la diversificazione. La nuova programmazione sosterrà la diffusione di tecnologia e competenze in ambito ICT. Inoltre, finanzierà strategie di sviluppo locale partecipativo. È previsto anche il sostegno ad attività di controllo della pesca attraverso sistemi digitali.
- **Resilienza:** la terza sfida è rappresentata dalla necessità di incrementare la resilienza del settore rispetto al verificarsi di eventi imprevisti. In questo senso, verranno supportati processi di innovazione sia della Pubblica Amministrazione, sia del sistema produttivo. Particolare attenzione verrà dedicata, quindi, a superare le carenze strutturali e infrastrutturali, fra cui la logistica, a contribuire ad azioni di politiche attive per il lavoro e a sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile.

L'andamento del PN FEAMPA in Emilia-Romagna

Alla Regione Emilia-Romagna è stato dato in gestione un piano finanziario complessivo di oltre 39 milioni di euro per attuare il programma FEAMPA 2021-2027 sul territorio. Tale piano si suddivide tra le seguenti priorità:

- **Priorità 1: "Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche".** La disponibilità iniziale ammonta ad oltre 14 milioni di euro da destinarsi, nel corso della programmazione, per le iniziative a sostegno della Piccola Pesca Costiera e dei suoi addetti, sul piano sia reddituale che di sicurezza. Si finanzieranno le ulteriori azioni contemplate dal PN FEAMPA, tra le quali ad esempio "Investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori";
- **Priorità 2: "Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione".** La disponi-

bilità iniziale ammonta ad oltre 17 milioni di euro da destinarsi alle iniziative inerenti al settore dell'acquacoltura, al settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, onde favorire la Resilienza, lo sviluppo e la transizione ambientale, economica e sociale nei suddetti settori;

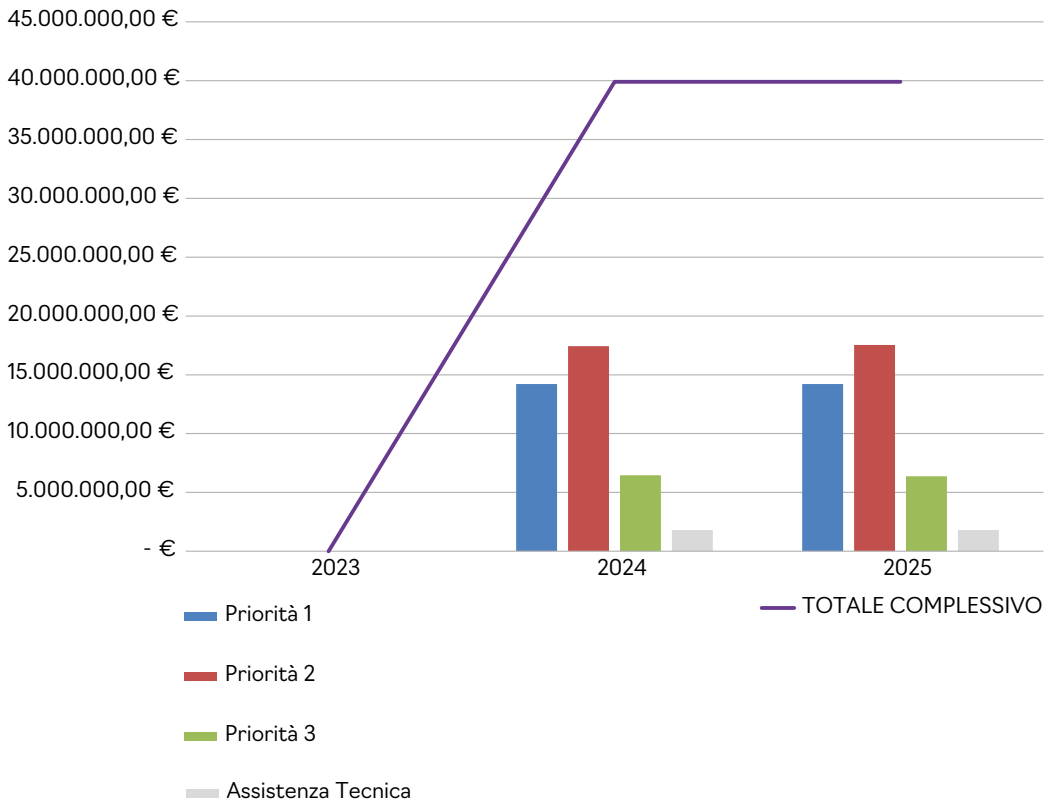
- **Priorità 3: "Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura"**, si rimanda al paragrafo dedicato ai Galpa (CLLD). In questa sezione preme evidenziare che il plafond finanziario iniziale ammonta ad oltre 6 milioni di euro.

Alle priorità vanno aggiunte le disponibilità finanziarie riferite all'Assistenza Tecnica per complessivi 1,8 milioni di euro. Il 2025 è stato l'anno dei primi risultati del programma, dopo che nel 2024 sono stati adottati i documenti nazionali di attuazione trasversali e sono stati pubblicati i primi Avvisi. Un primo riscontro positivo emerge nell'ambito della Priorità 2, in riferimento al Settore dell'acquacoltura, per la quale sono stati complessivamente liquidati oltre 1,2 milioni di contributi pubblici.



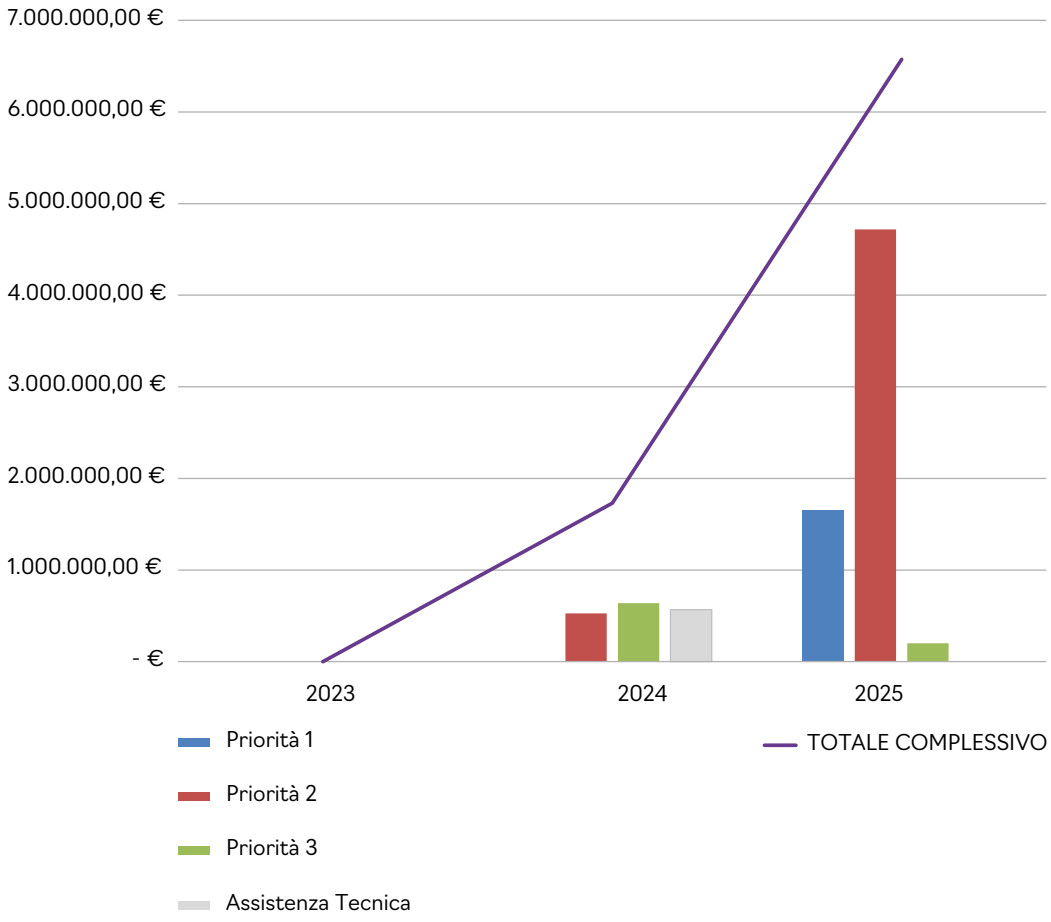
Di seguito una breve comparazione del flusso del piano finanziario, e della ripartizione dello stesso per Priorità, a partire dal 2023:

Figura 6.2.2 Piani finanziari FEAMPA 2023-2025.



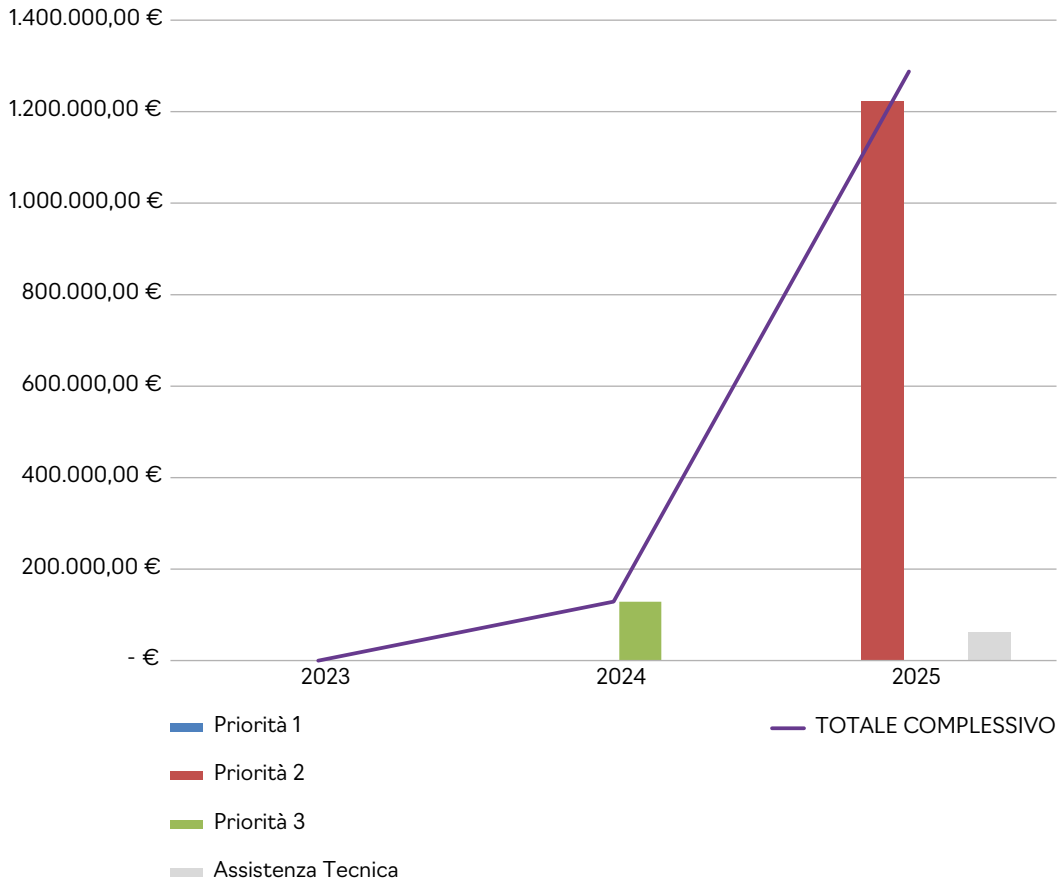
Per quanto riguarda gli andamenti degli impegni finanziari, possiamo già evidenziare un incremento significativo nell'allocazione delle risorse nel corso del 2025:

Figura 6.2.3 Impegni FEAMPA 2023-2025



Infine, anche per quanto attiene ai pagamenti, si evidenzia una notevole incremento degli stessi per l'anno 2025, anche grazie ai risultati positivi già concretizzati con gli Avvisi Pubblici emanati nel corso dell'anno 2024

Figura 6.2.4 Pagamenti FEAMPA 2023-2025.



6.2.3 Lo sviluppo locale partecipativo nel FEAMPA 2021-2027

La programmazione PN FEAMPA 2021-2027 prevede lo sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito della Priorità 3 e del relativo Obiettivo Specifico 3.1, come previsto dagli artt. 31-34 del Reg. (UE) n. 2021/1060 e dagli artt. 29-30 del Reg. (UE) n. 2021/1139.
La Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio, ha emanato l'Avviso Pubblico con D.G.R. n. 1365/2023 e ha selezionato la Strategia che interessa l'intera costa dell'Emilia-Romagna, presentata dall'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) GAL della Pesca e dell'Acquacoltura Costa dell'Emilia-Romagna, rappresentata dal soggetto capofila e mandatario Delta 2000 soc. cons. a r.l.
Per l'attuazione della Strategia, delle attività di cooperazione e per le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. GALPA Costa dell'Emilia-Romagna, è stata riconosciuta una dotazione finanziaria pari a 6.364.732,00 euro, di cui:

- 40.000 euro (circa 1%) destinati alle spese di sostegno preparatorio;
- 1.264.946 euro (circa 10%) destinati alle spese di gestione e animazione del capofila Delta 2000 soc. cons. a r.l.;
- 5.059.786 euro (circa 79%) destinati ai costi per l'effettiva attuazione della strategia attraverso la realizzazione di progetti a regia o a titolarità, tra cui anche progetti di cooperazione.

Nel corso dell'annualità 2025 si è proceduto all'effettiva attuazione della strategia, attraverso la pubblicazione da parte del GALPA di sette avvisi pubblici, rivolti ad operatori del settore e centri di ricerca pubblici e privati.
I bandi si concentrano su tematiche di primaria importanza per i settori della pesca e dell'acquacoltura, di seguito elencate:

- sostenibilità ambientale marina e valliva, attraverso il contrasto al fenomeno della diffusione delle specie aliene e la protezione degli ecosistemi;
- supporto alla piccola pesca costiera, attraverso attività di sensibilizzazione, informazione e promozione dei prodotti ittici, favorendo scelte più sostenibili da parte degli operatori del settore in termini di selettività degli attrezzi, riduzione delle emissioni e gestione della risorsa;
- ammodernamento delle imbarcazioni da pesca attraverso la sostituzione del motore principale e dei motori secondari;
- innovazione tecnologica ed ecosostenibile in acquacoltura, attraverso il sostegno ad azioni pilota per l'introduzione di nuove specie e lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile;
- sostegno ai processi di filiera e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché alla loro trasformazione.

Nel corso del 2025, sono state altresì rendicontate e liquidate le spese di gestione e animazione relative all'annualità 2024 sostenute dal capofila Delta 2000 soc. cons. a r.l. per il funzionamento della propria struttura organizzativa nonché per le attività di animazione della Strategia di Sviluppo Locale.



IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

7

7.1 L'impresa agricola e il credito bancario

Nel corso del 2025 l'economia internazionale ha continuato a essere caratterizzata da un quadro di elevata incertezza, legato soprattutto alle tensioni geopolitiche, alla debolezza del commercio mondiale e al rallentamento della domanda internazionale. In questo contesto, pur in presenza di un progressivo ridimensionamento dei tassi di interesse rispetto ai livelli particolarmente elevati raggiunti nel biennio precedente, le condizioni di accesso al credito sono rimaste relativamente selettive, incidendo sulle decisioni di investimento delle imprese.

Dopo la fase di contrazione registrata nel 2024, nel corso del 2025 il mercato del credito ha tuttavia mostrato alcuni segnali di miglioramento. Secondo Banca d'Italia il credito al settore privato non finanziario in Emilia-Romagna è tornato a crescere, sostenuto dalla ripresa della domanda di finanziamenti e dal graduale calo del costo del denaro. Le dinamiche sono risultate differenziate tra comparti produttivi e classi dimensionali di impresa, in un quadro nel quale gli istituti bancari continuano a mantenere criteri di concessione relativamente prudenti, soprattutto nei confronti delle imprese di minore dimensione.

Anche il credito bancario destinato al settore agricolo mostra nel 2025 segnali di sostanziale stabilizzazione dopo la fase di rallentamento osservata nel biennio precedente. In Emilia-Romagna il credito agrario si mantiene infatti su livelli elevati, confermando il peso rilevante del settore primario nel sistema economico regionale e la forte propensione delle imprese agricole al ricorso al finanziamento bancario. Rispetto al 2024 il credito agrario regionale registra una lieve flessione (-0,3%), a fronte però di una crescita del credito bancario totale alle imprese (+2,5%). A livello nazionale, invece, il credito agrario evidenzia una moderata crescita (+1,0%), mentre il credito totale alle imprese aumenta dell'1,4%.

Dal punto di vista qualitativo, il credito agrario continua a presentare livelli di rischiosità relativamente contenuti, sia in Emilia-Romagna sia a livello nazionale. Nel 2025 il tasso di sofferenza del credito agrario regionale si attesta all'1,8%, inferiore al corrispondente dato nazionale (2,3%) e solo lievemente superiore a quello del credito bancario complessivo alle imprese (1,6%). Permangono tuttavia elementi di fragilità soprattutto per le imprese di minore dimensione e per i comparti maggiormente esposti alla volatilità dei costi produttivi, ai rischi climatici e alle tensioni sui mercati internazionali.

In tale contesto, il mantenimento di adeguati strumenti di garanzia pubblica e di sostegno agli investimenti continua a rappresentare un elemento rilevante per favorire la capacità di accesso al credito e sostenere i processi di innovazione e competitività del sistema agricolo regionale.

7.1.1 Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole

Nell'annualità 2025 il credito bancario erogato a favore delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna ha registrato una consistenza pari a 5.173 milioni di euro (a valori correnti), corrispondente al 3,7% dei 138.334 milioni di euro di credito bancario totale concesso alle imprese regionali.
Il ruolo significativo esercitato dal credito agrario nel contesto economico-finanziario regionale emerge con evidenza dal confronto con il livello nazionale: in Italia il complesso del credito agrario erogato vale infatti, nel 2025, solo il 2,3% del credito bancario totale erogato alle imprese, 1,4 punti percentuali in meno rispetto alla realtà emiliano-romagnola. La stessa evidenza si ricava osservando che, mentre il credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna rappresenta l'8,1% di quello nazionale, la quota corrispondente di credito agrario risulta decisamente superiore, raggiungendo il 13,4%. Le motivazioni di questo scarto possono essere molteplici: dalla maggiore propensione delle banche operanti sul territorio regionale a finanziare il settore primario, alla presenza di istituzioni finanziarie più capillarmente diffuse, fino alla maggiore attenzione che le imprese agricole emiliano-romagnole attribuiscono al ricorso al credito bancario nelle proprie strategie finanziarie.
Un ulteriore aspetto merita di essere sottolineato: la maggiore consistenza del credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale non è semplicemente riconducibile all'estensione della Superficie Agricola Utilizzata. Nel 2025 la consistenza media per ettaro di SAU si attesta infatti a 4.891 euro in Emilia-Romagna, quasi 1.800 euro in più rispetto al corrispondente valore nazionale pari a 3.107 euro.
A livello provinciale i dati evidenziano una certa variabilità nelle consistenze del credito agrario, comunque inferiore rispetto alla distribuzione territoriale del credito bancario complessivo, che continua a concentrarsi soprattutto nelle province emiliane. Bologna da sola assorbe il 26,3% del credito totale regionale, mentre il blocco costituito da Bologna, Reggio Emilia e Modena arriva a rappresentare quasi il 60% del credito complessivamente erogato alle imprese regionali. La prima provincia per consistenze assolute di credito agrario risulta Ravenna, che nel 2025 registra 900 milioni di euro, pari al 17,4% del totale regionale. All'estremo opposto si colloca Rimini con 112 milioni di euro, equivalenti al 2,2% del totale.
Tali valori risultano più correttamente interpretabili se rapportati all'estensione della superficie agricola utilizzata nei diversi territori provinciali. A fronte di un valore medio regionale pari a 4.891 euro per ettaro, si collocano al di sopra della media Ravenna (7.722 euro per ettaro), Forlì-Cesena (6.501), Reggio Emilia (6.023), Parma (5.465), Modena (5.116) e Piacenza (5.094). Si collocano invece al di sotto della media regionale, ma comunque in prossimità o al di sopra del dato nazionale, Rimini (3.379 euro per ettaro), Bologna (3.128) e Ferrara (3.067).

Figura 7.1.1 Consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata, per provincia, nel 2025 (euro per ettaro)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le province mostrano una certa eterogeneità anche rispetto al contributo del credito agrario sul totale del credito bancario erogato alle imprese, riflettendo le differenti specializzazioni produttive dei sistemi economici locali. Rispetto ad una media regionale pari al 3,7%, i territori che presentano le quote più elevate sono Ferrara (9,9%), Piacenza (9,0%) e Ravenna (7,8%), mentre i valori più contenuti si registrano a Rimini (1,3%) e Bologna (1,5%), province nelle quali il peso economico del settore primario sul valore aggiunto complessivo dell'economia risulta tradizionalmente più limitato[1].

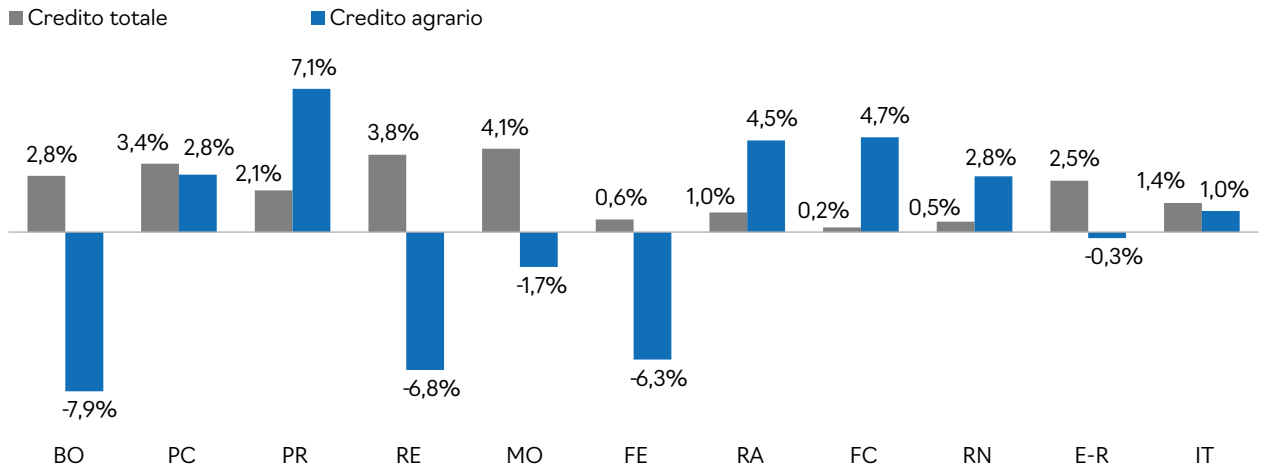
Dal punto di vista dinamico, è importante valutare l'evoluzione delle consistenze rispetto all'annualità precedente. Nel 2024 il credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna ammontava infatti a circa 5.188 milioni di euro correnti. Nell'annualità 2025 il credito agrario regionale registra una lieve contrazione pari al -0,3%, equivalente a circa 15 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente. Si tratta di una dinamica in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, dove il credito agrario cresce del +1,0%, ancorché meno negativa rispetto a quella osservata nell'anno precedente.

Nello stesso periodo il credito bancario totale erogato alle imprese regionali aumenta invece del +2,5%, in misura superiore rispetto alla media nazionale (+1,4%). In altri termini, nel corso del 2025 si osserva una ripresa dell'espansione del credito bancario complessivo, mentre il credito agrario regionale rimane sostanzialmente stabile, evidenziando una minore capacità di crescita rispetto al complesso del sistema produttivo.

A livello provinciale emergono dinamiche differenziate. Le crescite più consistenti del credito agrario si registrano a Parma (+7,1%), Forlì-Cesena (+4,7%), Ravenna (+4,5%), Piacenza (+2,8%) e Rimini (+2,8%). Al contrario, le contrazioni più marcate interessano Bologna (-7,9%), Reggio Emilia (-6,8%) e Ferrara (-6,3%), mentre Modena mostra una riduzione più contenuta (-1,7%).

1 Pari allo 0,7% a Bologna e allo 0,9% a Rimini, a fronte di un valore medio regionale del 2,0% (dati Istat, Conti e aggregati economici territoriali, annualità 2023).

Figura 7.1.2 Variazione delle consistenze del credito totale e del credito agrario, per territorio (2025/2024, variazioni % su euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le insolvenze nel credito bancario alle imprese agricole

A fronte di una consistenza del credito agrario regionale pari a 5.173 milioni di euro correnti, nell'annualità 2025 si registrano 92 milioni di euro di credito agrario in sofferenza, equivalenti all'1,8% del totale. A livello nazionale la quota di crediti agrari in sofferenza risulta più elevata, pari al 2,3% del credito agrario complessivamente erogato. Ne consegue che il credito agrario emiliano-romagnolo continua a presentare un livello qualitativo mediamente migliore rispetto alla media italiana.

Occorre tuttavia sottolineare che, rispetto al complesso del credito bancario regionale, il credito agrario presenta un'incidenza delle sofferenze leggermente superiore. In Emilia-Romagna il tasso di sofferenza del credito totale risulta infatti pari all'1,6%, valore identico a quello nazionale, mentre quello del credito agrario si attesta all'1,8%.

Tra le province dell'Emilia-Romagna la qualità del credito agrario presenta un certo grado di eterogeneità. A fronte di un tasso medio regionale pari all'1,8%, Reggio Emilia evidenzia il valore più elevato (3,1%), seguita da Forlì-Cesena (2,7%), Ferrara e Piacenza (1,9%). Le province che presentano invece i livelli più contenuti di sofferenza sono Ravenna (0,6%) e Rimini (0,9%).

Rapportando le sofferenze agrarie alla superficie agricola utilizzata, emerge nuovamente Reggio Emilia con 186 euro di insolvenze per ettaro, seguita da Forlì-Cesena (174 euro) e Piacenza (97 euro), mentre le province con le imprese agricole mediamente più solvibili risultano Rimini (30 euro per ettaro), Ravenna (43 euro) e Bologna (45 euro).

Dal punto di vista dinamico, nel 2025 le sofferenze del credito agrario regionale aumentano del +3,4% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato nazionale che registra invece una riduzione del -2,9%. Tale andamento si distingue anche rispetto al credito totale regionale, le cui sofferenze diminuiscono del -0,5%, confermando una fase di progressivo miglioramento della qualità del credito nel complesso del sistema produttivo.

A livello provinciale l'andamento delle sofferenze agrarie risulta fortemente differenziato. Gli incrementi più rilevanti si registrano a Piacenza (+57,1%), Bologna (+33,3%) e Reggio Emilia (+11,8%), mentre si osservano riduzioni a Modena (-30,8%), Parma (-8,3%) e Forlì-Cesena (-6,3%). Ravenna, Ferrara e Rimini mostrano invece una sostanziale stabilità delle consistenze in sofferenza.

Tabella 7.1.1 Credito totale, credito agrario e relative sofferenze in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

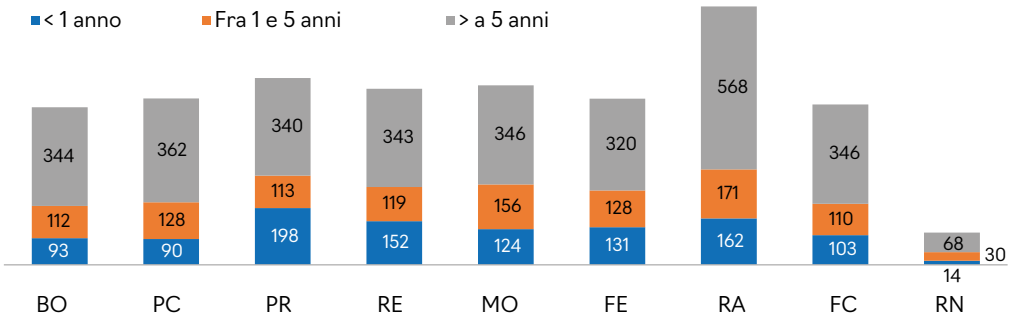
	Consistenze (milioni di € correnti)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	36.314	6.442	14.247	23.886	21.468	5.856	11.498	10.239	8.383	138.334	1.702.279
Credito totale in sofferenza	464	151	256	349	319	134	192	179	150	2.193	27.213
Credito agrario	550	580	651	614	627	579	900	559	112	5.173	38.627
Credito agrario in sofferenza	8	11	11	19	9	11	5	15	1	92	893
Credito agr./SAU (euro/ha)	3.128	5.094	5.465	6.023	5.116	3.067	7.722	6.501	3.379	4.891	3.107
Credito agr. soff./ SAU (euro/ha)	45	97	92	186	73	58	43	174	30	87	72
	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale (Prov./E-R; E-R/IT)	26,3%	4,7%	10,3%	17,3%	15,5%	4,2%	8,3%	7,4%	6,1%	100,0%	8,1%
Credito agrario (Prov./E-R; E-R/IT)	10,6%	11,2%	12,6%	11,9%	12,1%	11,2%	17,4%	10,8%	2,2%	100,0%	13,4%
Credito agrario/ credito totale	1,5%	9,0%	4,6%	2,6%	2,9%	9,9%	7,8%	5,5%	1,3%	3,7%	2,3%
Credito agr. soff./ credito tot. soff.	1,7%	7,3%	4,3%	5,4%	2,8%	8,2%	2,6%	8,4%	0,7%	4,2%	3,3%
credito totale soff./ credito totale	1,3%	2,3%	1,8%	1,5%	1,5%	2,3%	1,7%	1,7%	1,8%	1,6%	1,6%
credito agrario soff./ credito agrario	1,5%	1,9%	1,7%	3,1%	1,4%	1,9%	0,6%	2,7%	0,9%	1,8%	2,3%
	Variazioni 2025/2024 (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	2,8%	3,4%	2,1%	3,8%	4,1%	0,6%	1,0%	0,2%	0,5%	2,5%	1,4%
Credito totale in sofferenza	0,4%	4,9%	3,6%	0,0%	-11,6%	7,2%	11,0%	0,6%	-9,6%	-0,5%	-4,0%
Credito agrario	-7,9%	2,8%	7,1%	-6,8%	-1,7%	-6,3%	4,5%	4,7%	2,8%	-0,3%	1,0%
Credito agrario in sofferenza	33,3%	57,1%	-8,3%	11,8%	-30,8%	0,0%	0,0%	-6,3%	0,0%	3,4%	-2,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il credito agrario in base alla durata dei finanziamenti

Il credito agrario destinato alle imprese tende a essere distinto in tre diverse tipologie sulla base della durata del finanziamento. Si parla di *credito a breve termine*, quando la durata è inferiore ai 12 mesi, utile per esigenze varie di liquidità; di *credito a medio termine*, quando la durata è compresa tra 1 e 5 anni, spesso indirizzato all'acquisto di beni strumentali quali attrezzature e macchinari agricoli; di *credito a lungo termine*, quando la durata è superiore ai 5 anni, rivolto tipicamente ad impieghi di più ampio respiro, quali la ristrutturazione e/o l'ampliamento del capitale e delle proprietà fondiarie.
Nel 2025 il credito a breve termine erogato alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna ammonta a 1.068 milioni di euro, equivalenti al 20,6% del credito agrario complessivo regionale. Si tratta di una quota significativamente superiore rispetto a quella nazionale, pari al 15,0%, a conferma di una struttura finanziaria regionale relativamente più orientata verso esigenze di liquidità e finanziamenti di breve periodo.
A livello provinciale la quota di credito a breve termine risulta superiore alla media regionale soprattutto a Parma (30,4% del totale), Reggio Emilia (24,8%) e Ferrara (22,6%), mentre valori inferiori si osservano a Rimini (12,5%), Piacenza (15,5%) e Bologna (16,9%).
Il credito a medio termine destinato alle imprese agricole regionali ammonta anch'esso a 1.068 milioni di euro, pari al 20,6% del credito agrario totale, valore perfettamente allineato alla media nazionale. Le quote più elevate si registrano a Rimini (26,8%), Modena (24,9%), Ferrara e Piacenza (22,1%), mentre le quote più contenute si osservano a Parma (17,4%) e Ravenna (19,0%).
Il credito a lunga scadenza, generalmente associato a investimenti strutturali e fondiari, ammonta nel 2025 a 3.037 milioni di euro, pari al 58,7% del credito agrario complessivo regionale. In questo caso il dato regionale risulta inferiore alla media nazionale, nel cui ambito i finanziamenti oltre i cinque anni rappresentano il 64,4% del totale. Ne consegue che il sistema regionale continua a presentare una struttura del credito agrario maggiormente orientata verso il breve e medio periodo rispetto alla media italiana, pur rimanendo il credito a lunga scadenza la componente prevalente anche in Emilia-Romagna.
A livello provinciale la quota di credito a lungo termine risulta superiore alla media regionale soprattutto a Ravenna (63,1%), Bologna (62,5%), Piacenza (62,4%) e Forlì-Cesena (61,9%), mentre quote inferiori si registrano a Parma (52,2%), Modena (55,2%), Ferrara (55,3%) e Reggio Emilia (55,9%).

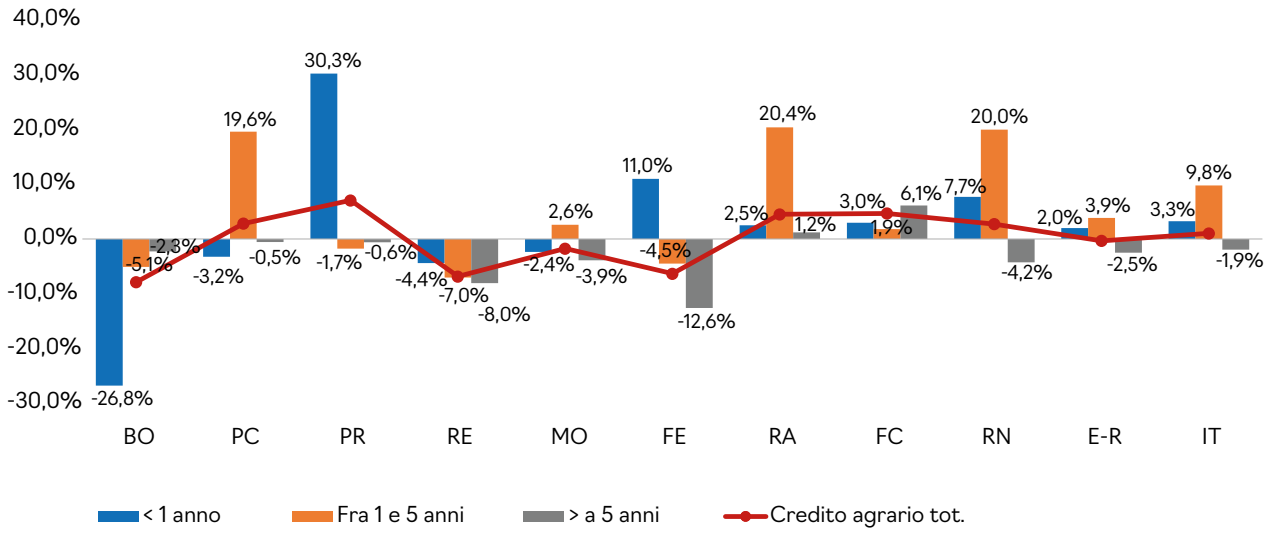
Figura 7.1.3 Il credito agrario in base alla durata dei finanziamenti, per provincia (consistenze 2025, valori in milioni di euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista dinamico, il credito agrario regionale mostra nel 2025 andamenti differenziati a seconda della durata del finanziamento. Il credito a breve termine cresce del +2,0% rispetto al 2024, leggermente al di sotto del dato nazionale (+3,3%), con incrementi particolarmente marcati a Parma (+30,3%), Ferrara (+11,0%) e Rimini (+7,7%). Si osservano invece riduzioni soprattutto a Bologna (-26,8%), oltre a Reggio Emilia (-4,4%), Piacenza (-3,2%) e Modena (-2,4%).
Il credito a medio termine cresce del +3,9% in Emilia-Romagna, un ritmo inferiore alla dinamica nazionale (+9,8%). Gli aumenti più consistenti si registrano a Ravenna (+20,4%), Rimini (+20,0%) e Piacenza (+19,6%), mentre risultano in calo soprattutto Reggio Emilia (-7,0%), Bologna (-5,1%) e Ferrara (-4,5%).
Infine, il credito a lunga scadenza si riduce del -2,5% rispetto all'anno precedente, in misura leggermente più intensa rispetto al dato nazionale (-1,9%). Tale tipologia di finanziamento diminuisce nella maggior parte delle province, con le contrazioni più marcate a Ferrara (-12,6%) e Reggio Emilia (-8,0%), mentre aumenti si registrano a Forlì-Cesena (+6,1%) e Ravenna (+1,2%).
Nel complesso, i dati territoriali continuano a evidenziare un elevato grado di eterogeneità nelle dinamiche del credito agrario, senza consentire di individuare traiettorie evolutive pienamente uniformi a livello regionale.

Figura 7.1.4 Variazione delle consistenze del credito agrario per durata del finanziamento, per territorio (2025/2024, variazioni % su euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 7.1.2 Credito agrario per durata del finanziamento in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

	Consistenze (milioni di €)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	550	580	651	614	627	579	900	559	112	5.173	38.627
- durata < 1 anno	93	90	198	152	124	131	162	103	14	1.068	5.807
- durata fra 1 e 5 anni	112	128	113	119	156	128	171	110	30	1.068	7.947
- durata > 5 anni	344	362	340	343	346	320	568	346	68	3.037	24.873

	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	E-R/IT
Credito agrario totale (Prov./E-R)	10,6%	11,2%	12,6%	11,9%	12,1%	11,2%	17,4%	10,8%	2,2%	100,0%	13,4%
- durata < 1 anno	8,7%	8,4%	18,5%	14,2%	11,6%	12,3%	15,2%	9,6%	1,3%	100,0%	18,4%
- durata fra 1 e 5 anni	10,5%	12,0%	10,6%	11,1%	14,6%	12,0%	16,0%	10,3%	2,8%	100,0%	13,4%
- durata > 5 anni	11,3%	11,9%	11,2%	11,3%	11,4%	10,5%	18,7%	11,4%	2,2%	100,0%	12,2%

	Distribuzione per tipologia (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
- durata < 1 anno	16,9%	15,5%	30,4%	24,8%	19,8%	22,6%	18,0%	18,4%	12,5%	20,6%	15,0%
- durata fra 1 e 5 anni	20,4%	22,1%	17,4%	19,4%	24,9%	22,1%	19,0%	19,7%	26,8%	20,6%	20,6%
- durata > 5 anni	62,5%	62,4%	52,2%	55,9%	55,2%	55,3%	63,1%	61,9%	60,7%	58,7%	64,4%

	Variazioni 2025/2024 (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	-7,9%	2,8%	7,1%	-6,8%	-1,7%	-6,3%	4,5%	4,7%	2,8%	-0,3%	1,0%
- durata < 1 anno	-26,8%	-3,2%	30,3%	-4,4%	-2,4%	11,0%	2,5%	3,0%	7,7%	2,0%	3,3%
- durata fra 1 e 5 anni	-5,1%	19,6%	-1,7%	-7,0%	2,6%	-4,5%	20,4%	1,9%	20,0%	3,9%	9,8%
- durata > 5 anni	-2,3%	-0,5%	-0,6%	-8,0%	-3,9%	-12,6%	1,2%	6,1%	-4,2%	-2,5%	-1,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca 'Italia

7.1.2 Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole

In ambito creditizio un prezioso sostegno al mondo imprenditoriale agricolo è svolto dagli Organismi di garanzia. Disciplinati dalla L.R. 43/1997, gli Organismi di garanzia sono a supporto delle imprese agricole tramite la concessione di contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia per l'accesso al sistema creditizio e di finanziamento, la partecipazione al pagamento degli interessi relativi a finanziamenti, e all'attività di assistenza e consulenza tecnico-finanziaria.
La Regione Emilia-Romagna interviene con Bandi annuali per sostenere gli interventi sul credito a breve termine e sul credito a medio termine: questi interventi risultano infatti di particolare importanza, in un caso, per esigenze di liquidità temporanea, tanto più evidenti in situazioni di criticità che annualmente possono colpire determinati comparti, e sul medio termine, per sostenere investimenti che mirano a sviluppare un miglioramento delle attrezzature aziendali.
L'intervento mira a sostenere il credito proprio su comparti che possono avere vissuto una riduzione delle entrate, anche a seguito di perdite di produzioni collegate a calamità naturali (rilevante la ricaduta delle alluvioni che hanno impattato ampie porzioni del territorio regionale), avversità atmosferiche, epizoozie ed organismi nocivi ai vegetali.
Per il 2025 le priorità attribuite per beneficiare di un contributo sul pagamento dei prestiti sottoscritti, risentono appunto delle criticità che hanno impattato il territorio regionale, e risultano così definite:

1. imprese agricole che hanno subito danni da eventi alluvionali o aziende attive nelle produzioni frutticole
2. *condotte da giovani imprenditori, con età inferiore ai 41 anni*
3. *imprese agricole ricadenti nelle zone svantaggiate*
4. *altre imprese agricole del territorio regionale.*

Il bando per il 2025 ha visto i seguenti numeri:

Tabella 7.1.3 Numero domande presentate nel 2025 tramite gli Agrifidi

Intervento	Numero domande presentate	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	959	63.874.688,44	1.276.199,59
Medio termine	143	21.359.786,97	625.570,01
Mutui di scopo	21	704.786,85	20.918,60

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2025, agli storici bandi destinati ai finanziamenti a breve e medio termine, si è affiancato anche il nuovo bando destinato a "Mutui di scopo" funzionali al finanziamento di polizze destinate alla tutela delle produzioni aziendali, e del quale si farà una breve disamina al termine del presente paragrafo.
Rispetto agli anni precedenti si è assistito ad una sostanziale stabilità nei due interventi storicamente proposti, di medio e breve termine, come numero domande; mentre sulle richieste di finanziamenti si è assistito ad un considerevole aumento, rispetto al 2024, del 44% sul medio termine.
Con riferimento ai dati generali del credito agrario, si assiste ad una netta prevalenza delle richieste sul credito a breve termine rispetto al medio termine, anche se nell'ultimo anno il rapporto di richieste sul medio termine rispetto al breve termine si sta riducendo, rispetto allo storico trend che contemplava a valori di breve termine di circa 4 volte superiori ai dati di medio termine.
Questo elemento può pertanto derivare anche dalla volontà delle imprese agricole di dilazionare le esigenze di liquidità sul medio periodo.
Di particolare interesse risulta l'articolazione soggettiva dei beneficiari, in cui si porta alla luce una marcata presenza di imprese in forma collettiva, la cui presenza nel mondo agricolo risulta consolidata:

Tabella 7.1.4 Domande presentate nel 2025 distinte per forma giuridica richiedente

Intervento	Forma imprese	Numero imprese	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	Imprese individuali	558	31.425.411,44	628.214,05
	Imprese in forma collettiva	401	32.449.277,00	647.985,54
Medio termine	Imprese individuali	65	6.035.286,97	252.490,88
	Imprese in forma collettiva	78	15.324.500,00	619.616,35

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Si assiste pertanto ad una evoluzione del mondo agricolo, con la presenza di soggetti con ricadute nell'ambito creditizio di notevole impatto (frutto sia della maggiore dinamicità ma anche del venir meno dello storico autofinanziamento proprio delle imprese individuali), da attenzionare anche in ordine alle situazioni di sofferenza che potrebbero non trovare nelle società beni immobili oggetto di escussione del debito.
Dall'elaborazione dei dati, si desume un valore medio del contributo come di seguito evidenziato

Tabella 7.1.5 Importo medio domande presentate nel 2025

	Forma imprese	Importo medio finanziamenti	Contributo medio richiesto
Breve termine	Imprese individuali	56.317,94	1.125,83
	Imprese in forma collettiva	80.920,89	1.615,92
Medio termine	Imprese individuali	92.850,57	3.884,48
	Imprese con forma collettiva	196.467,95	7.943,80

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Interessanti risultano i dati relativi alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) collegata alle imprese richiedenti i benefici connessi agli interventi di medio e breve termine, come di seguito evidenziate:

Tabella 7.1.6 Superficie media aziende richiedenti benefici tramite Agrifidi nel 2025

	Superficie complessiva (in Ha)	Superficie media per impresa
Breve Termine	67.562,70	70,45
Medio Termine	14.481,02	101,27

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto al 2024, si è assistito, come precedentemente esposto, ad una stabilità nel numero di domande sia sul breve che sul medio termine, evidenziandosi tuttavia un aumento negli importi totali dei finanziamenti del medio termine:

Tabella 7.1.7 Scostamento tra 2024 e 2025 di domande presentate tramite Agrifidi nel 2025

	Numero domande presentate	Differenza percentuale 2025/2024 (arrotondata)	Importo totale finanziamenti	Differenza percentuale 2025/2024 (arrotondata)
Breve termine 2025	959	+0,52%	63.874.688,44	+0,89%
Breve termine 2024	954		63.310.587,28	
Medio termine 2025	143	+10,00%	21.359.786,97	+44,71%
Medio termine 2024	130		14.760.214,31	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Infine, un cenno al nuovo intervento proposto nel 2025, destinato all'abbattimento di mutui di scopo, destinati alle imprese che abbiano stipulato finanziamenti bancari per la stipula di polizze assicurative contro i danni alle produzioni, strutture, infrastrutture e impianti produttivi derivanti da calamità naturali o eventi eccezionali e avversità atmosferiche.
Come storicamente si è potuto verificare, le nuove proposte non attirano particolare interesse nelle prime edizioni: pur nella sua esiguità, si è potuto verificare una sostanziale parità della forma sociale, come di seguito evidenziato:

Tabella 7.1.8 Mutui di scopo domande presentate distinte per forma giuridica richiedente

	Forma imprese	Numero imprese	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Mutui di scopo	Imprese individuali	11	322.068,05	9.662,04
	Imprese in forma collettiva	10	372.718,80	10.956,56

Fonte: Regione Emilia-Romagna

I dati evidenziano una maggiore esposizione finanziaria da parte delle imprese in forma collettiva:

Tabella 7.1.9 Mutui di scopo – Importo medio domande presentate nel 2025

	Forma imprese	Importo medio finanziamenti	Contributo medio richiesto
Mutui di scopo	Imprese individuali	29.278,91	878,37
	Imprese in forma collettiva	37.271,88	1.095,66

Fonte: Regione Emilia-Romagna

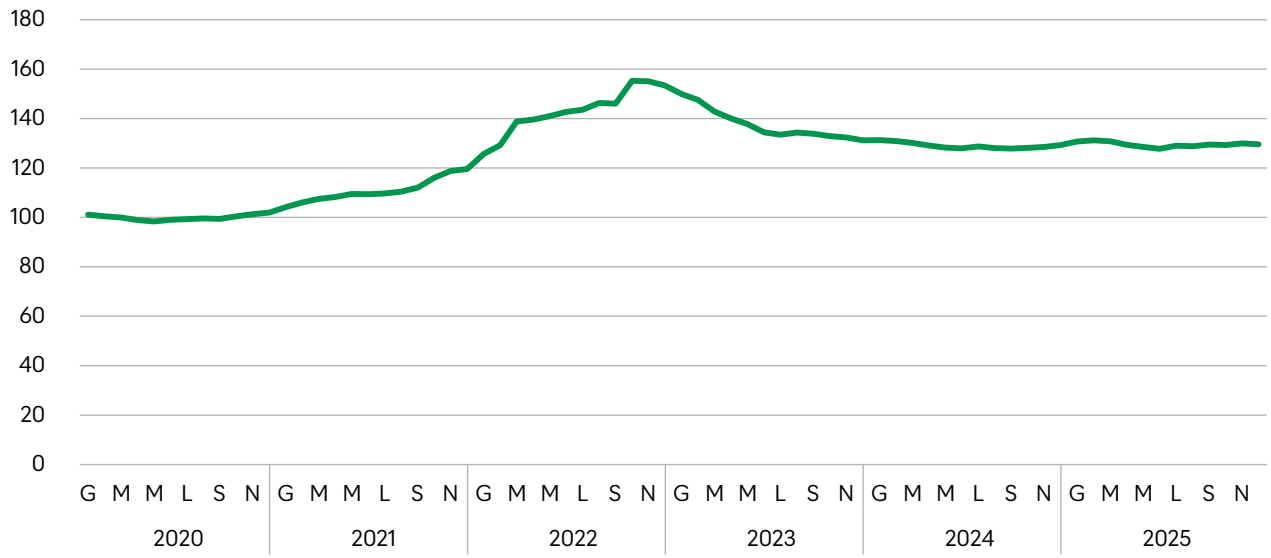
Si auspica che anche questa importante opportunità offerta alle imprese, volta a supportare la produzione in casi di avversità o calamità, purtroppo ormai sempre più presenti, possa incontrare il favore delle imprese, a tutela anche della loro produzione.

7.2 Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura

7.2.1 Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici

Nel complesso del 2025 la dinamica dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori a livello nazionale è stata sostanzialmente stabile rispetto alla media dell'anno precedente (+0,4%), confermando una fase di attenuazione delle pressioni inflazionistiche sui fattori produttivi. Tale stabilità si inserisce tuttavia in un contesto ancora caratterizzato da livelli di prezzo elevati, con andamenti diversificati a seconda delle varie tipologie di prodotto. La dinamica degli ultimi dodici mesi dell'anno sembra quindi essersi stabilizzata dopo un precedente quadriennio che era stato caratterizzato, nel 2021 e 2022, da un'impennata dei prezzi, rispettivamente pari a +11,0% e +28,9%, e dal successivo biennio di riduzione dell'inflazione (-3,8% nel 2023 e -6,2% nel 2024, in parte riconducibile al progressivo rientro delle tensioni sui mercati energetici e delle materie prime).

Figura 7.2.1 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia (valore per consumi intermedi) Anni 2020-2025, valori mensili (base 2020 = 100)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

L'andamento mensile dell'indice evidenzia chiaramente la forte accelerazione dei prezzi nel corso del 2021 e soprattutto del 2022, seguita da una fase di rientro nel biennio successivo e da una successiva stabilizzazione nel corso del 2024 e del 2025, su livelli comunque significativamente superiori al periodo pre-crisi.
L'indice dei prezzi stimato da ISTAT evidenzia nella media del 2025, rispetto all'anno precedente, una crescita di alcuni prodotti e servizi, tra cui le spese veterinarie (+4,7%), le sementi (+2,8%), la manutenzione e riparazione delle macchine (+2,7%), la manutenzione e riparazione dei fabbricati rurali (+2,6%), i concimi e gli ammendanti (+2,5%). Dinamica positiva, ma più contenuta, anche quella dei prezzi degli antiparassitari (+0,6%), mentre si è rilevata una diminuzione dei prezzi di energia e lubrificanti (-2,7%) e dei mangimi (-0,4%).
Questa eterogeneità riflette sia le diverse dinamiche dei mercati internazionali delle materie prime sia la diversa incidenza dei costi energetici e logistici nelle varie componenti dei consumi intermedi agricoli.
Queste variazioni arrivano – come già evidenziato sull'indice generale dei consumi intermedi – dopo un periodo di importanti oscillazioni che comunque non hanno consentito di riassorbire i picchi del 2022. Ad oggi, infatti, l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli acquistati dagli agricoltori risulta più alto del 29,6% rispetto al 2020, evidenziando un incremento strutturale del costo dei fattori produttivi che incide direttamente sulla redditività delle imprese agricole.

Tabella 7.2.1 Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia
Anni 2021-2025 (base 2020 = 100), variazione %

	Var % annua					Var. % 2025 su 2020
	2021	2022	2023	2024	2025	
Consumi intermedi	11,0%	28,9%	-3,8%	-6,2%	0,4%	29,6%
Sementi	4,9%	15,0%	10,7%	4,3%	2,8%	43,2%
Energia e lubrificanti	16,1%	69,8%	-8,7%	-14,3%	-2,7%	50,1%
Concimi e ammendanti	20,4%	64,3%	-16,1%	-13,9%	2,5%	46,5%
Antiparassitari	1,8%	11,3%	7,4%	0,7%	0,6%	23,2%
Spese veterinarie	2,4%	3,0%	3,4%	5,8%	4,7%	20,9%
Mangimi	15,7%	24,6%	-5,9%	-7,9%	-0,4%	24,5%
Manutenzione e rip. macchine	1,4%	4,1%	4,9%	3,3%	2,7%	17,5%
Manutenzione e rip. fabbricati rurali	1,2%	3,0%	3,1%	2,3%	2,6%	12,9%
Altri servizi - spese generali	2,9%	7,4%	4,5%	1,0%	1,7%	18,6%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Tra le varie tipologie di prodotti e servizi si osserva come tutte le principali voci di spesa presentino, nel confronto con il 2020, incrementi significativi, sebbene con intensità differenti. I mangimi, i prodotti antiparassitari, le spese veterinarie, la manutenzione e riparazione delle macchine e quella dei fabbricati rurali evidenziano una dinamica più contenuta, ma comunque a doppia cifra. I prezzi dei mangimi sono più alti del 24,5% rispetto al livello medio del 2020, +23,2% gli antiparassitari e +20,9% le spese veterinarie. La crescita più contenuta è stata quella della manutenzione e riparazione dei fabbricati rurali, con una variazione dei prezzi pari al +12,9% rispetto al 2020.
Se questi sono i prodotti e servizi per cui l'inflazione di medio periodo è stata più ridotta, per alcuni altri prodotti si raggiungono valori molto più elevati. Così, ad esempio, i prezzi delle sementi risultano essere del 43,2% più alti rispetto al 2020 e valori ancora superiori caratterizzano i concimi e ammendanti (+46,5%) e soprattutto l'energia e i lubrificanti (+50,1%). Queste ultime componenti, fortemente esposte alle dinamiche dei mercati energetici internazionali, hanno rappresentato il principale fattore di pressione sui costi di produzione agricoli nel periodo considerato, contribuendo a modificare strutturalmente la composizione dei costi delle imprese del settore.

7.2.2 Consumi intermedi in agricoltura

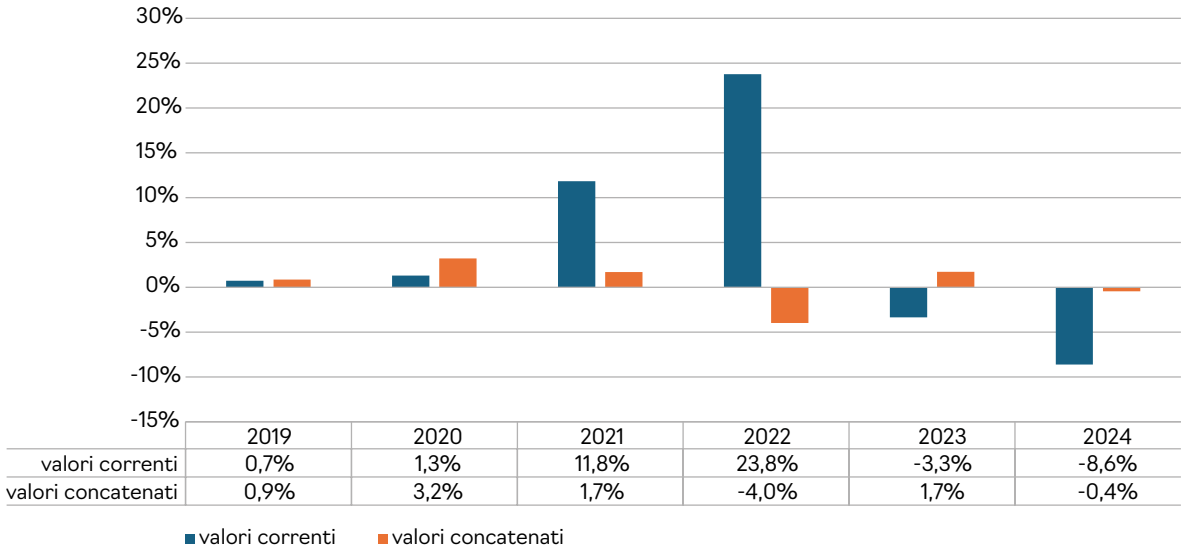
I principali input utilizzati nel settore agricolo regionale sono rappresentati dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame, dall'energia motrice utilizzata per la lavorazione della terra, dai concimi, dai prodotti fitosanitari, dalle sementi e piantine. Queste componenti riflettono la struttura produttiva del sistema agricolo regionale, caratterizzato da una significativa integrazione tra produzioni vegetali e zootecniche e da un elevato grado di intensità produttiva.
Prendendo in considerazione i consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna nel 2024 – che rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input del processo di produzione – la principale voce è rappresentata dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame che, con 1.522,7 milioni di euro spesi (a prezzi correnti), rappresenta il 35,7% dei consumi intermedi del settore, seguiti dagli altri beni e servizi (984,2 milioni di euro, pari al 23,1%) e dall'energia motrice, che rappresenta il 15,9% dei consumi intermedi regionali (676,7 milioni di euro circa). A questi si aggiungono i reimpieghi (9,5%), i concimi (7,0%), le sementi e piantine (4,8%) e i fitosanitari (3,9%).
La forte incidenza dei mangimi evidenzia il peso della zootecnia regionale, mentre la rilevanza della componente "altri beni e servizi" segnala il crescente ricorso a servizi esterni e input intermedi diversificati, coerentemente con l'evoluzione organizzativa delle imprese agricole.
Complessivamente i consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi realizzati in regione nel 2024 rappresentano una quota pari al 13,6% dei consumi intermedi italiani. Tra le varie tipologie si osserva un peso maggiore dei consumi realizzati in Emilia-Romagna per quanto riguarda i mangimi e le spese varie per il bestiame (16,8% del totale nazionale), seguiti dall'energia motrice (15,2%).

Tabella 7.2.2 Consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi
Anno 2024, valori assoluti, quote % sul totale regionale e sui consumi intermedi nazionali

	Valori in migliaia di euro (prezzi correnti)	Quota % su tot. regione	Quota % su consumi nazionali
Sementi e piantine	205.691	4,8%	9,2%
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.522.690	35,7%	16,8%
Concimi	300.356	7,0%	14,3%
Fitosanitari	165.557	3,9%	14,4%
Energia motrice	676.677	15,9%	15,2%
Reimpieghi	406.373	9,5%	14,9%
Altri beni e servizi	984.166	23,1%	10,2%
Tutte le voci	**4.261.509**	**100%**	**13,6%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione luglio 2025)

Figura 7.2.2 Dinamica dei consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna. Periodo 2019-2024



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
valori correnti	0,7%	1,3%	11,8%	23,8%	-3,3%	-8,6%
valori concatenati	0,9%	3,2%	1,7%	-4,0%	1,7%	-0,4%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione luglio 2025)

Se nel 2021 e 2022 l'andamento dei consumi intermedi era stato fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi, nel 2023 e nel 2024 la dinamica deflattiva ha compensato la contrazione dei consumi di input per le produzioni vegetali e animali, caccia e i servizi connessi.
In altri termini, la riduzione dei valori monetari osservata negli ultimi due anni è imputabile in larga misura alla diminuzione dei prezzi, più che a una contrazione significativa dei volumi utilizzati.
Secondo l'edizione dei conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca pubblicata da ISTAT a luglio 2025, nel 2021 i consumi intermedi in Emilia-Romagna erano cresciuti dell'11,8% a prezzi correnti, ma tale aumento era stato legato quasi interamente alla dinamica inflattiva. La crescita percentuale a valori concatenati, infatti, era risultata molto meno intensa (+1,7%). Nel 2022 la crescita era dipesa completamente dalla componente di prezzo: se a valori correnti i consumi intermedi complessivi erano aumentati del 23,8%, a valori reali la dinamica annuale era risultata negativa (-4,0%). Questa divergenza tra valori correnti e valori concatenati evidenzia come, nel biennio di maggiore tensione inflattiva, le imprese abbiano reagito contenendo l'impiego fisico degli input, pur in presenza di un forte aumento dei costi unitari.
Nel 2023, invece, a fronte di una contrazione del 3,3% calcolata sui consumi intermedi a valori correnti, per effetto di una diminuzione dei prezzi, la dinamica reale è risultata positiva e pari a +1,7%.
Infine, nel 2024, a fronte di una contrazione dell'8,6% calcolata a prezzi correnti, la dinamica reale – seppur negativa – è stata molto più contenuta (-0,4%).
Nel complesso, il biennio 2023-2024 segna una fase di riassestamento, in cui il progressivo rientro dei prezzi consente una parziale stabilizzazione dei volumi di input utilizzati.
L'effetto deflattivo sulla dinamica dell'ultimo anno è stato presente, con intensità differenziate, su quasi tutti i gruppi di prodotto, con l'eccezione delle sementi e piantine e dei prodotti fitosanitari. In tutti gli altri casi, la dinamica reale è risultata migliore (o meno negativa) di quella calcolata sui valori correnti.

Tabella 7.2.3 Dinamica dei consumi intermedi per prodotto in Emilia-Romagna e in Italia variazioni % 2024 sul 2023 e sul 2019

	Emilia-Romagna – valori correnti		Emilia-Romagna – valori concatenati		Italia – valori concatenati	
	Var. % su 2023	Var. % su 2019	Var. % su 2023	Var. % su 2019	Var. % su 2023	Var. % su 2019
Sementi e piantine	4,9%	48,9%	2,9%	22,1%	0,2%	7,1%
Mangimi e spese varie per il bestiame	-7,1%	31,0%	-0,6%	3,3%	-0,4%	3,9%
Concimi	-13,3%	36,8%	2,7%	10,1%	0,2%	-2,7%
Fitosanitari	0,1%	15,0%	-0,5%	-7,6%	-0,3%	-6,7%
Energia motrice	-19,4%	27,8%	-5,3%	-8,2%	-5,0%	-6,8%
Reimpieghi	-8,0%	23,9%	-0,3%	-4,3%	-0,5%	-5,2%
Altri beni e servizi	-4,8%	7,1%	2,0%	5,6%	0,2%	-2,1%
Tutte le voci	**-8,6%**	**23,9%**	**-0,4%**	**2,1%**	**-0,9%**	**-0,9%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione luglio 2025)

Così, ad esempio, i consumi di mangimi e delle spese varie per il bestiame, che nel 2024 sono risultati in diminuzione del -7,1% considerando i prezzi correnti, vedono una contrazione più contenuta (-0,6%) se misurata a valori reali. I consumi di concimi, in contrazione del 13,3% se misurati a prezzi correnti, mostrano una dinamica positiva considerando i valori concatenati (+2,7%). Lo stesso effetto si osserva per gli altri beni e servizi (dal -4,8% a valori correnti a +2,0% a valori concatenati), ma anche per l'energia motrice e i reimpieghi.
Questi andamenti suggeriscono un recupero, almeno parziale, dei livelli di utilizzo degli input produttivi dopo la fase di contrazione registrata nel biennio precedente.
La crescita dei prezzi delle sementi e piantine e dei prodotti fitosanitari, invece, determina una dinamica reale più contenuta. Alla crescita dei consumi di sementi e piantine pari a +4,9% se calcolata a prezzi correnti, corrisponde infatti una più contenuta crescita del 2,9% a valori reali. I consumi dei prodotti fitosanitari, che risultano sostanzialmente stabili se calcolati sui prezzi correnti (+0,1%), mostrano invece una leggera contrazione reale (-0,5%). In questi casi, l'aumento dei prezzi continua a incidere in modo significativo, comprimendo la crescita dei volumi effettivamente utilizzati.
A confronto con l'andamento dei consumi intermedi italiani, in Emilia-Romagna si osserva una dinamica di breve periodo (2024 su 2023) migliore, soprattutto per quanto riguarda le sementi e piantine, i concimi e gli altri beni e servizi.
Rispetto al 2019 i consumi intermedi – misurati a valori reali - restano leggermente al di sotto del livello pre-pandemico a livello nazionale (-0,9% rispetto al 2019) mentre sono cresciuti in Emilia-Romagna (+2,1%). In regione la dinamica reale (quindi al netto dell'effetto prezzi) si è consolidata per quanto riguarda i consumi di sementi e piantine, di concimi, di mangimi e spese varie per il bestiame e di altri beni e servizi, che evidenziano una variazione positiva rispetto al 2019, mentre è ancora negativa per quanto riguarda fitosanitari, energia motrice e reimpieghi.
Questo quadro conferma come, nel medio periodo, il sistema agricolo regionale abbia rafforzato l'intensità produttiva in alcune componenti chiave, pur mantenendo elementi di criticità legati ai costi energetici e all'uso di specifici input tecnici.

7.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari

Nel 2024, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna sono state distribuite 705,4 mila tonnellate di fertilizzanti, corrispondenti ad una quota del 17,4% di tutti i fertilizzanti distribuiti a livello nazionale. Oltre la metà dei fertilizzanti distribuiti è rappresentata da concimi (420 mila tonnellate, pari al 59,5% del totale regionale), mentre la parte restante si compone di ammendanti, correttivi e altri prodotti (285,5 mila tonnellate, pari al 40,5% del totale regionale).
Rispetto al 2023 le quantità distribuite di fertilizzanti a livello regionale si sono ridotte dell'8,1%, in linea con il processo di ridimensionamento già osservato negli anni precedenti, restando leggermente superiori al dato del 2022 (700,9 mila tonnellate), ma ampiamente inferiori al picco rilevato nel 2020 (868,1 mila tonnellate).
Tra le varie tipologie di fertilizzanti nel 2024 si registra una diminuzione sia dei concimi (-2,9%) sia degli altri fertilizzanti (-14,8%). La contrazione più marcata degli "altri fertilizzanti" riflette in particolare il calo degli ammendanti, mentre la dinamica dei concimi appare più contenuta e differenziata al proprio interno.

Tra i concimi, quelli più utilizzati sono i concimi minerali azotati (34% di tutti i fertilizzanti), mentre le altre componenti hanno un peso inferiore (6,6% quelli organici, 6,1% i concimi compositi binari e 5,0% quelli organo-minerali). Rispetto all'anno precedente crescono le quantità distribuite di concimi minerali azotati (+5,5%), i concimi compositi ternari (+11,0%), mentre una dinamica negativa caratterizza tutte le altre tipologie.
Tra gli altri fertilizzanti, invece, si evidenziano in particolare i correttivi (25,3% dei fertilizzanti complessivi distribuiti a livello regionale) e gli ammendanti (12,5%). Le quantità distribuite in regione di correttivi rappresentano ben il 39,2% del totale italiano. Rispetto al 2023, cresce l'utilizzo di correttivi e di substrati di coltivazione, mentre diminuiscono le quantità distribuite di ammendanti e di prodotti ad azione specifica.

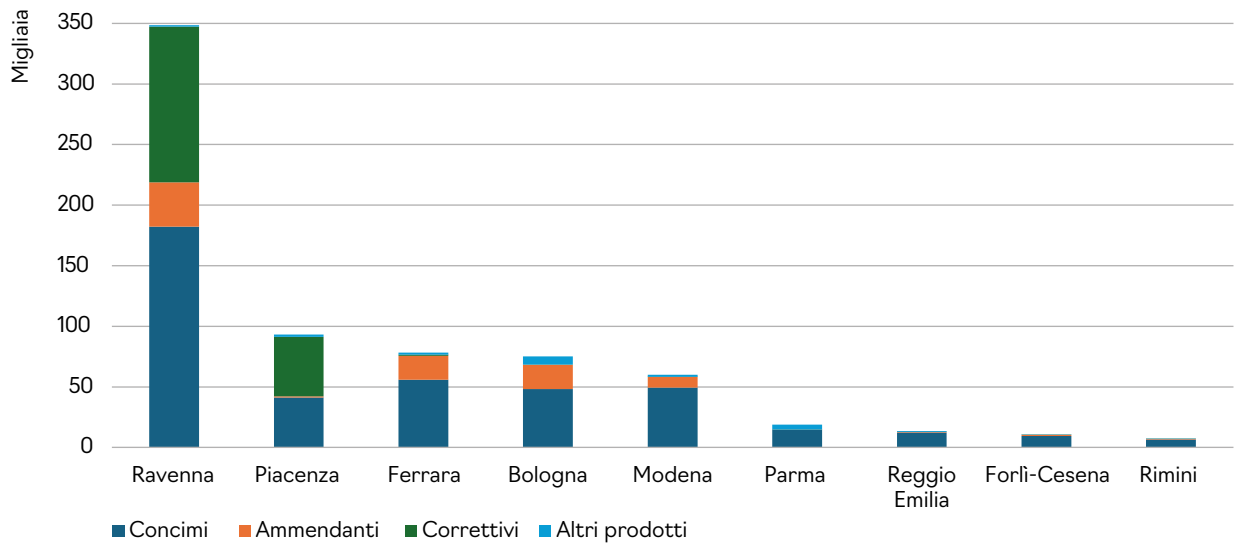
Tabella 7.2.4 Quantità distribuite di fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi) in Emilia-Romagna
Periodo 2020-2024, valori assoluti, quote % sul totale regionale e italiano, variazioni %

	Tonnellate – valori in migliaia					2024		Var. %	
	2020	2021	2022	2023	2024	Quota % ER	Quota % Italia	2024 su 2023	2024 su 2019
Concimi minerali semplici	277,1	265,5	128,8	257,6	269,2	38,2%	22,3%	4,5%	20,6%
Azotati	235,1	221,9	107,2	227,3	239,9	34,0%	22,9%	5,5%	28,0%
Fosfatici	25,0	27,7	16,9	16,2	16,0	2,3%	17,5%	-1,7%	-31,6%
Potassici	17,0	15,9	4,6	14,0	13,3	1,9%	20,3%	-5,0%	7,3%
Concimi minerali compositi	77,0	97,1	62,4	65,5	67,9	9,6%	12,8%	3,5%	10,0%
Binari	40,7	55,0	42,3	43,4	43,2	6,1%	17,3%	-0,3%	28,9%
Ternari	36,3	42,1	20,1	22,2	24,6	3,5%	8,7%	11,0%	-12,6%
Concimi minerali a base di meso-elementi e di micro-elementi	2,0	1,7	3,6	2,1	1,4	0,2%	1,9%	-31,4%	-17,0%
Concimi organici	66,0	72,1	71,9	66,0	46,4	6,6%	11,4%	-29,7%	-57,5%
Concimi organo-minerali	60,4	58,8	43,1	41,4	35,2	5,0%	19,9%	-15,0%	-21,0%
TOTALE CONCIMI	**482,4**	**495,1**	**309,8**	**432,5**	**420,0**	**59,5%**	**17,5%**	**-2,9%**	**-4,6%**
Ammendanti	184,8	146,3	200,9	141,6	88,2	12,5%	8,6%	-37,7%	-44,9%
Correttivi	183,8	184,6	180,0	176,4	178,8	25,3%	39,2%	1,3%	-7,8%
Substrati di coltivazione	5,3	5,7	2,2	2,2	4,2	0,6%	4,1%	88,2%	-26,6%
Prodotti ad azione specifica	11,9	12,8	8,0	15,0	14,3	2,0%	18,0%	-4,7%	119,1%
ALTRI FERTILIZZANTI	**385,7**	**349,5**	**391,1**	**335,2**	**285,5**	**40,5%**	**17,2%**	**-14,8%**	**-22,1%**
TOTALE FERTILIZZANTI	**868,1**	**844,6**	**700,9**	**767,7**	**705,4**	**100%**	**17,4%**	**-8,1%**	**-12,5%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

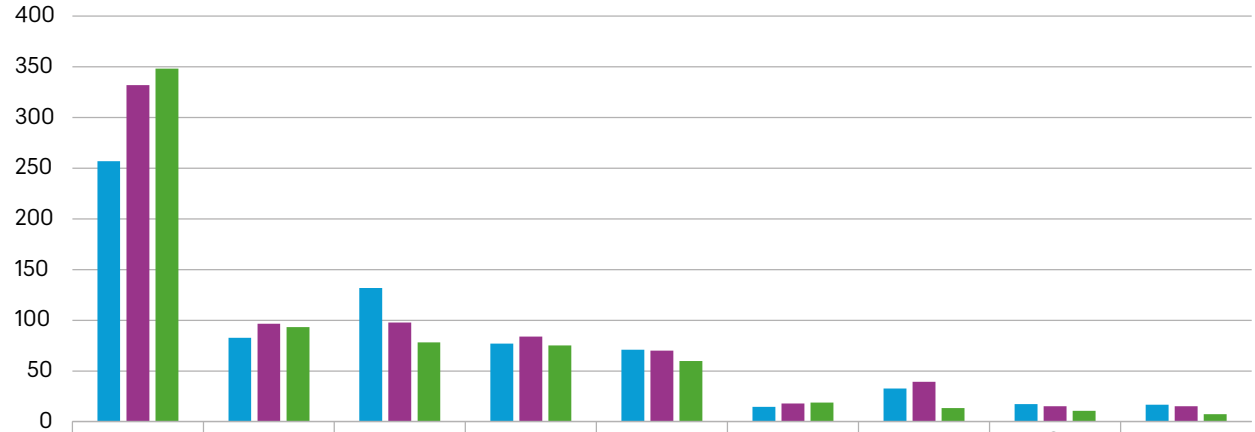
A livello provinciale, nella sola provincia di Ravenna sono state distribuite 348,4 mila tonnellate di fertilizzanti, pari al 49,4% del totale regionale. Si tratta di una concentrazione territoriale molto elevata, che riflette la specializzazione produttiva dell'area, in particolare nelle coltivazioni estensive e nelle filiere ortofrutticole. Seguono, con valori inferiori, la provincia di Piacenza (93,3 mila tonnellate, 13,2%), quella di Ferrara (78,3 mila tonnellate, 11,1%) e la città metropolitana di Bologna (75,2 mila tonnellate, 10,7%).
Nel complesso, la distribuzione territoriale dei fertilizzanti appare fortemente correlata alla struttura colturale e all'intensità produttiva delle diverse aree provinciali.

Figura 7.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi, altri prodotti) nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2024, valori assoluti (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Figura 7.2.4 Quantità distribuite di fertilizzanti nelle province dell'Emilia-Romagna
Periodo 2022-2024, valori assoluti (migliaia di tonnellate)



	Ravenna	Piacenza	Ferrara	Bologna	Modena	Parma	Reggio Emilia	Forlì-Cesena	Rimini
2022	257,0	82,6	132,0	77,1	71,0	14,7	32,7	17,2	16,6
2023	332,0	96,7	97,7	83,9	70,1	17,8	39,3	15,1	15,1
2024	348,4	93,3	78,3	75,2	59,9	18,8	13,5	10,7	7,4

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

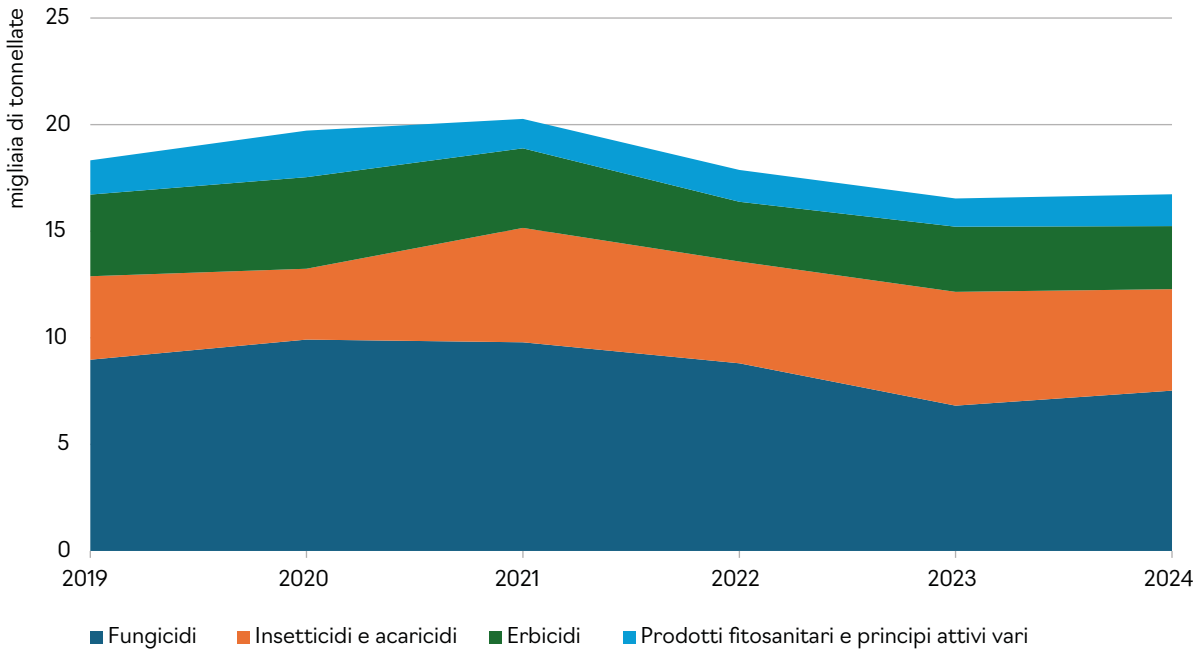
La contrazione della distribuzione di fertilizzanti in Emilia-Romagna nel corso del 2024 rappresenta la sintesi di andamenti provinciali diversificati. Nella maggior parte dei territori la dinamica è negativa, con variazioni più marcate a Rimini e a Reggio Emilia. L'uso dei fertilizzanti cresce in controtendenza nelle province di Parma (+5,3% sul 2023) e in quella di Ravenna (+4,9%).
Parma e Ravenna sono, assieme a Modena, le province in cui le quantità di fertilizzanti distribuite nell'ultimo anno sono superiori al dato 2019 (a fronte di una contrazione del 12,5% a livello regionale).
Per quanto riguarda invece i prodotti fitosanitari in agricoltura, nel 2024 sono state distribuite in regione 16,7 mila tonnellate di prodotti (il 17,9% del totale nazionale). La dinamica dell'ultimo anno, in crescita del +1,2% rispetto al 2023, interrompe il triennio precedente (2021-2023) che si era caratterizzato per una dinamica negativa. L'utilizzo dei fitofarmaci nel 2024 resta comunque inferiore dell'8,6% alle quantità distribuite nel 2019.
I fungicidi rappresentano il 44,9% dei prodotti fitosanitari utilizzati in Emilia-Romagna, con circa 7,5 mila tonnellate; seguono gli insetticidi e acaricidi (4,8 mila tonnellate, pari al 28,5% del totale), gli erbicidi (3 mila tonnellate, pari al 17,7%) e i prodotti fitosanitari e principi attivi vari (1,5 mila tonnellate, pari all'8,9% del totale).
Rispetto al 2023, diminuisce la quantità di insetticidi e acaricidi (-10,8%) e di erbicidi (-3,1%), mentre è risultata in crescita quella di fungicidi (+10,3) e di prodotti fitosanitari e principi attivi vari, compresi i biologici (+13,2%).

Tabella 7.2.5 Quantità distribuite di prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna
Periodo 2020-2024, valori assoluti, quote % sul totale regionale e italiano, variazioni %

	Tonnellate – valori in migliaia				2024			Var. %	
	2020	2021	2022	2023	2024	Quota % ER	Quota % Italia	2024 su 2023	2024 su 2019
Fungicidi	9,9	9,8	8,8	6,8	7,5	44,9%	16,8%	10,3%	-16,2%
Insetticidi e acaricidi	3,3	5,4	4,8	5,3	4,8	28,5%	21,1%	-10,8%	21,6%
Erbicidi	4,3	3,7	2,8	3,1	3,0	17,7%	19,4%	-3,1%	-22,5%
Prodotti fitosanitari e principi attivi vari (compresi i biologici)	2,2	1,4	1,5	1,3	1,5	8,9%	13,5%	13,2%	-7,2%
TOT. PRODOTTI FITOSANITARI	**19,7**	**20,3**	**17,9**	**16,5**	**16,7**	**100%**	**17,9%**	**1,2%**	**-8,6%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Figura 7.2.5 Quantità distribuite di prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna | Periodo 2019-2024, valori assoluti (migliaia tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

BOX 7.1 – LE MACCHINE AGRICOLE IMMATRICOLATE IN EMILIA-ROMAGNA

Nel 2025 in Emilia-Romagna sono state immatricolate 1.589 nuove trattrici, 662 rimorchi, 212 sollevatori telescopici, 26 trattrici con pianale di carico e 21 mietitrebbie. Il quadro complessivo evidenzia una dinamica differenziata tra le diverse tipologie di macchine, riflettendo sia le condizioni congiunturali sia i fabbisogni specifici delle imprese agricole regionali.
Le trattrici, dopo il picco del 2021, avevano evidenziato un calo nel triennio successivo, che si interrompe nel 2025 (+14,9% rispetto al 2024), segnalando un parziale recupero della domanda di investimento in macchinari agricoli, in linea con quanto osservato a livello nazionale. Nonostante la ripresa dell'ultimo anno, i livelli di immatricolazione restano tuttavia significativamente inferiori rispetto al massimo raggiunto nel 2021 e al periodo pre-crisi.
Prosegue la diminuzione delle nuove immatricolazioni di rimorchi, trattrici con pianale di carico e mietitrebbie, mentre si rileva una crescita per i sollevatori telescopici.

Tabella 7.2.6 Macchine agricole immatricolate in Emilia-Romagna
Periodo 2020-2025, valori assoluti e variazione % annua

	Valori assoluti						Quota % su tot. Italia	Var. % 2025 su 2024	Var. % 2025 su 2019
	2020	2021	2022	2023	2024	2025			
Trattrici	1.582	2.302	1.851	1.745	1.383	1.589	9,0%	14,9%	-34,0%
Mietitrebbie	39	50	63	56	35	21	9,0%	-40,0%	-56,3%
Trattrici con pianale di carico	19	15	15	25	30	26	3,4%	-13,3%	+44,4%
Rimorchi	704	752	702	708	709	662	8,5%	-6,6%	-31,3%
Sollevatori telescopici	160	216	217	182	138	212	17,4%	+53,6%	+4,4%

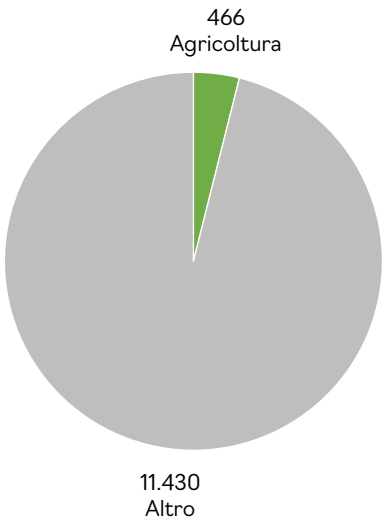
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti

Come evidenzia Federunacoma, a livello nazionale le immatricolazioni di trattrici salgono ad oltre 17.500 unità, con una crescita del 13,7% rispetto all'anno precedente. Crescono quasi tutte le altre tipologie di mezzi (con l'eccezione delle mietitrebbiatrici), segnando un parziale recupero rispetto al trend negativo degli ultimi anni. Il confronto con il dato nazionale conferma come anche in Emilia-Romagna il 2025 rappresenti un anno di inversione di tendenza, pur in un contesto ancora caratterizzato da incertezza. La dinamica del settore degli ultimi anni è stata condizionata infatti dall'incertezza economica, dall'aumento dei prezzi di listino causato dalla crescita dei costi di produzione e dalla capacità d'investimento delle aziende agricole.
A questi fattori si aggiungono elementi strutturali, quali l'evoluzione tecnologica dei macchinari, i processi di innovazione legati all'agricoltura di precisione e gli incentivi pubblici, che influenzano tempi e modalità di rinnovo del parco macchine.
Nel complesso, l'andamento delle immatricolazioni nel 2025 suggerisce una ripresa selettiva degli investimenti, ancora condizionata dal livello dei costi e dall'incertezza sulle prospettive economiche del settore agricolo, ma sostenuta dalla necessità di innovazione e ammodernamento delle dotazioni tecniche.

7.3 L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi

L'importanza del settore agricolo in Emilia-Romagna è evidenziata anche dal peso dei consumi energetici di tale settore rispetto ai consumi energetici finali complessivi: in Emilia-Romagna, infatti, i consumi energetici del settore agricolo rappresentano il 3,9% (dato 2023) dei consumi energetici finali complessivi. Sebbene tale incidenza possa apparire contenuta in termini assoluti, essa risulta significativamente superiore alla media nazionale (2,6% nel 2023), confermando il ruolo strutturale e distintivo che il comparto agricolo riveste nel sistema economico regionale.

Figura 7.3.1 Peso dell'agricoltura sui consumi finali energetici in Emilia-Romagna nel 2023

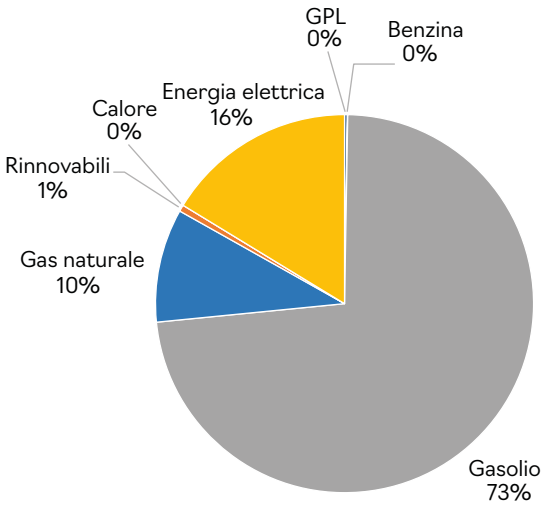


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

I consumi energetici, in questo settore, sono ancora oggi relativamente sbilanciati verso i prodotti petroliferi, in particolare gasolio, in relazione agli usi che ne fanno le macchine agricole. Il gasolio rappresenta infatti circa il 73% dei consumi energetici di settore in Emilia-Romagna (valore medio triennio 2021-2023), seguito dall'energia elettrica (16%) e gas naturale (10%). Permane, invece, ancora marginale il contributo delle fonti rinnovabili nella copertura dei fabbisogni energetici settoriali, evidenziando un potenziale significativo di sviluppo in chiave di transizione energetica.

Occorre evidenziare che il ruolo del gasolio è più marcato in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, dove questo carburante incide per il 66% (valore medio triennio 2021-2023) sui consumi complessivi del settore: ciò, ancora una volta, a dimostrazione del peso specifico del settore agricolo in Emilia-Romagna rispetto al resto d'Italia. Tale differenziale riflette, in particolare, l'elevato grado di meccanizzazione e l'intensità produttiva che caratterizzano l'agricoltura regionale.

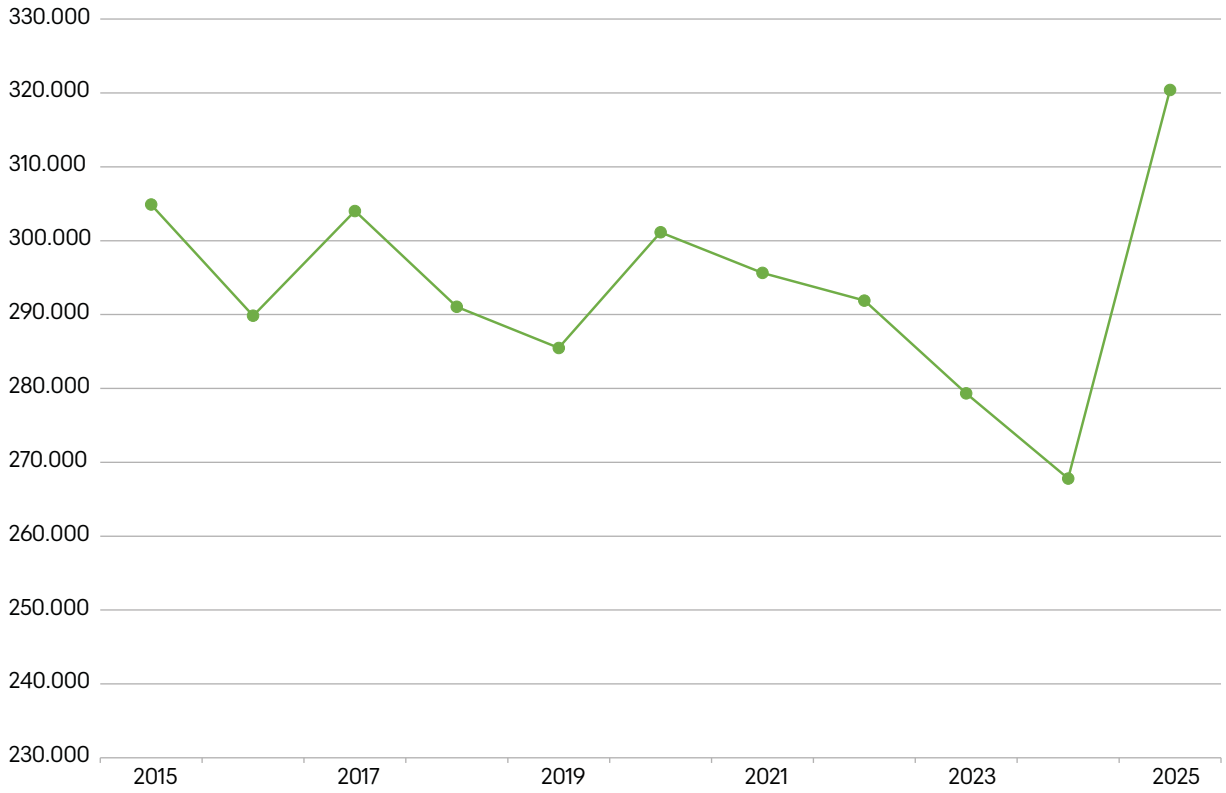
Figura 7.3.2 Peso delle diverse fonti/vettori energetici sui consumi energetici finali complessivi in agricoltura in Emilia-Romagna (media triennio 2020-2022)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

Nell'ultimo decennio, dal 2015 al 2024, il consumo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna è risultato stabile o leggermente in calo fino al 2024, mentre nel 2025 si è registrato un incremento del consumo di gasolio toccando il massimo storico di circa 320 mila tonnellate. L'incremento osservato nell'ultimo anno appare riconducibile a una combinazione di fattori congiunturali, tra cui l'andamento climatico, le esigenze irrigue e l'intensificazione delle attività agricole.

Figura 7.3.3 Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna dal 2015 al 2025 (dati in tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

Analizzando il consumo di gasolio agricolo per provincia, quella in cui risulta più sostenuto è la provincia di Ferrara (dove si è consumato nel 2025 quasi il 19% del totale dei consumi di gasolio agricolo in Emilia-Romagna), seguita da quella di Piacenza (13,1%) e Bologna (12,8%).
In tutte queste province, nel 2025, si sono registrati i record storici di consumi di gasolio, nel caso di Ferrara superando per la prima volta la soglia delle 60 mila tonnellate, mentre nel caso di Piacenza e Bologna le 40 mila tonnellate. Sopra le 30 mila tonnellate di gasolio sono state consumate anche nelle province di Parma, Ravenna, Modena e Reggio Emilia; nelle province di Forlì-Cesena e di Rimini i consumi di gasolio sono risultati più contenuti, pari rispettivamente circa 23 mila tonnellate e a oltre 8 mila tonnellate. La distribuzione territoriale dei consumi riflette la diversa specializzazione produttiva e l'estensione delle superfici agricole utilizzate nelle singole province, con particolare incidenza delle aree a maggiore vocazione cerealicola e ortofrutticola.

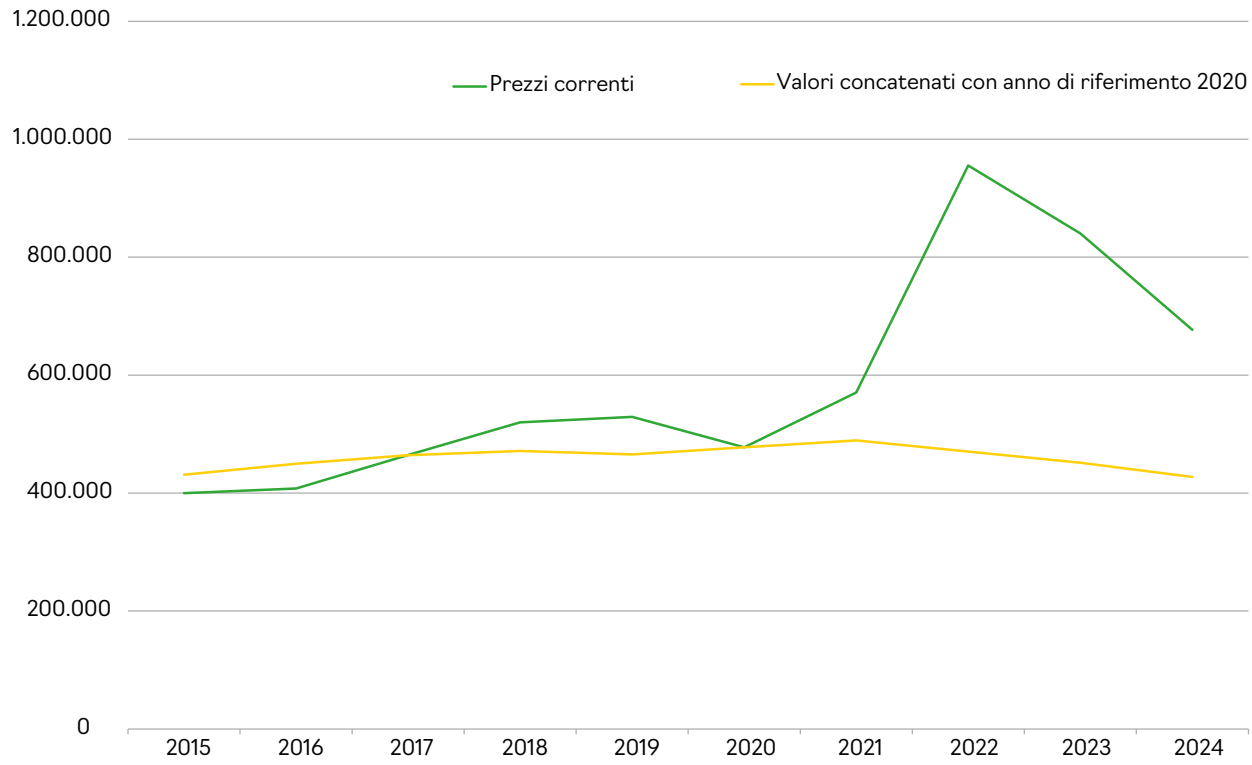
Tabella 7.3.1 Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna per provincia
Anni 2023-2025, dati in tonnellate, quote % sul totale regionale e var. %

	Tonnellate			Quota % sul totale regionale			Var. % 2025 su 2024	Var. % 2025 su 2023
	2023	2024	2025	2023	2024	2025		
Bologna	35.334	34.548	40.855	12,6%	12,9%	12,8%	18,3%	15,6%
Ferrara	49.212	47.065	60.541	17,6%	17,6%	18,9%	28,6%	23,0%
Forlì-Cesena	20.691	19.735	22.984	7,4%	7,4%	7,2%	16,5%	11,1%
Modena	33.227	32.080	36.244	11,9%	12,0%	11,3%	13,0%	9,1%
Parma	32.484	31.440	37.863	11,6%	11,7%	11,8%	20,4%	16,6%
Piacenza	38.110	34.286	42.130	13,6%	12,8%	13,1%	22,9%	10,5%
Ravenna	33.240	32.849	37.609	11,9%	12,3%	11,7%	14,5%	13,1%
Reggio Emilia	29.374	28.517	33.905	10,5%	10,6%	10,6%	18,9%	15,4%
Rimini	7.653	7.287	8.274	2,7%	2,7%	2,6%	13,6%	8,1%
Totale	**279.326**	**267.807**	**320.404**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**19,6%**	**14,7%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

Con riferimento ai prezzi del gasolio, si riporta nella figura seguente la serie storica regionale dei consumi intermedi di energia motrice per l'agricoltura. A valori correnti, il consumo di energia motrice in Emilia-Romagna è cresciuto ininterrottamente, con un picco nel 2022 verso il miliardo di euro dovuto al balzo dei prezzi energetici, riassorbito nel 2023 e soprattutto nel 2024 quando è tornato verso i 600 milioni di euro. In termini reali (a valori concatenati), al netto della componente inflattiva, la dinamica appare più contenuta e sostanzialmente stabile nel medio periodo. Nell'ultimo biennio (2023-2024), in particolare, complice anche il calo dei prezzi delle materie prime energetiche dopo i picchi del 2022, si è registrato un calo reale del −4,0% (nel 2023) e del -5,3% (nel 2024).

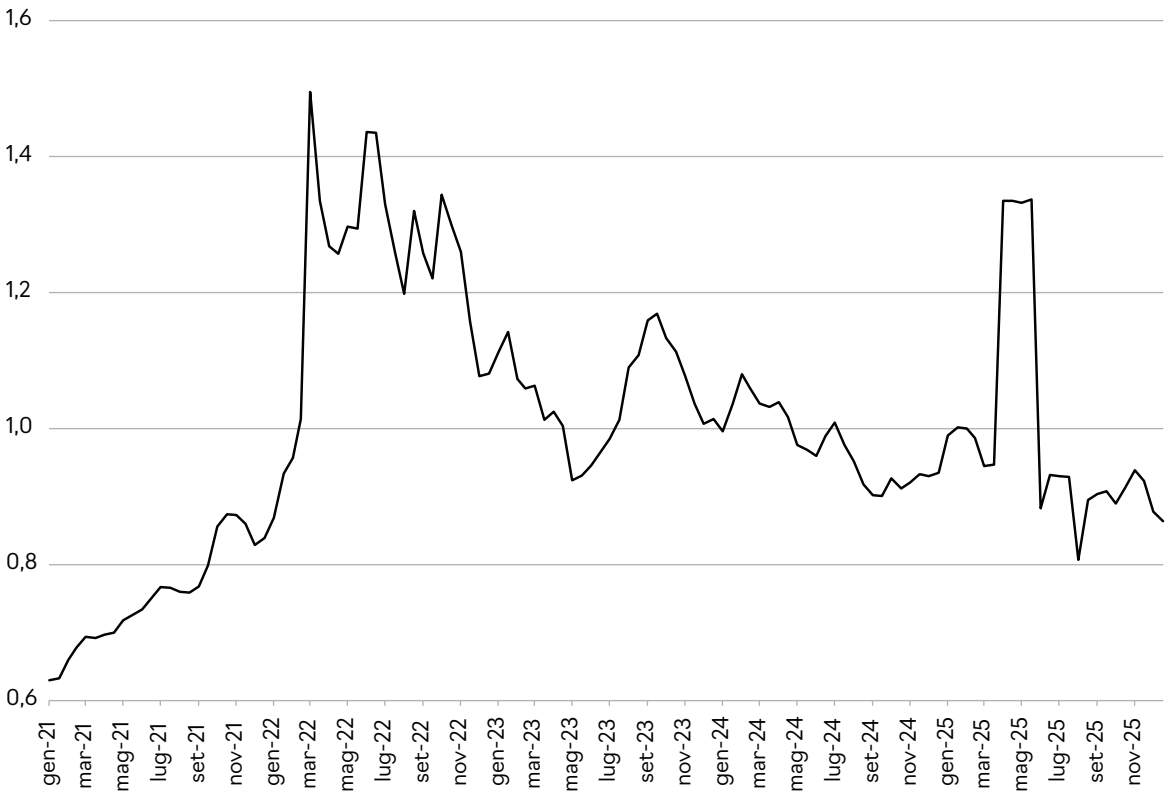
Figura 7.3.4 Consumi intermedi di energia motrice in agricoltura (produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi), in Emilia-Romagna dal 2015 al 2024 (dati in migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Istat

L'andamento del prezzo del gasolio per usi agricoli, dopo l'impennata registrata nel 2022 a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina e delle conseguenti tensioni sul mercato dei prodotti energetici, inclusi quelli petroliferi, fatica a tornare sui livelli pre-crisi, e anche nel 2025, fatta eccezione per un picco nei mesi di aprile-maggio (con livelli intorno a 1,3 €/litro), si è mantenuto piuttosto stabilmente intorno a 0,9 €/litro. Tale persistenza su livelli elevati, seppur inferiori ai massimi del 2022, continua a incidere in modo rilevante sui costi di produzione delle imprese agricole.

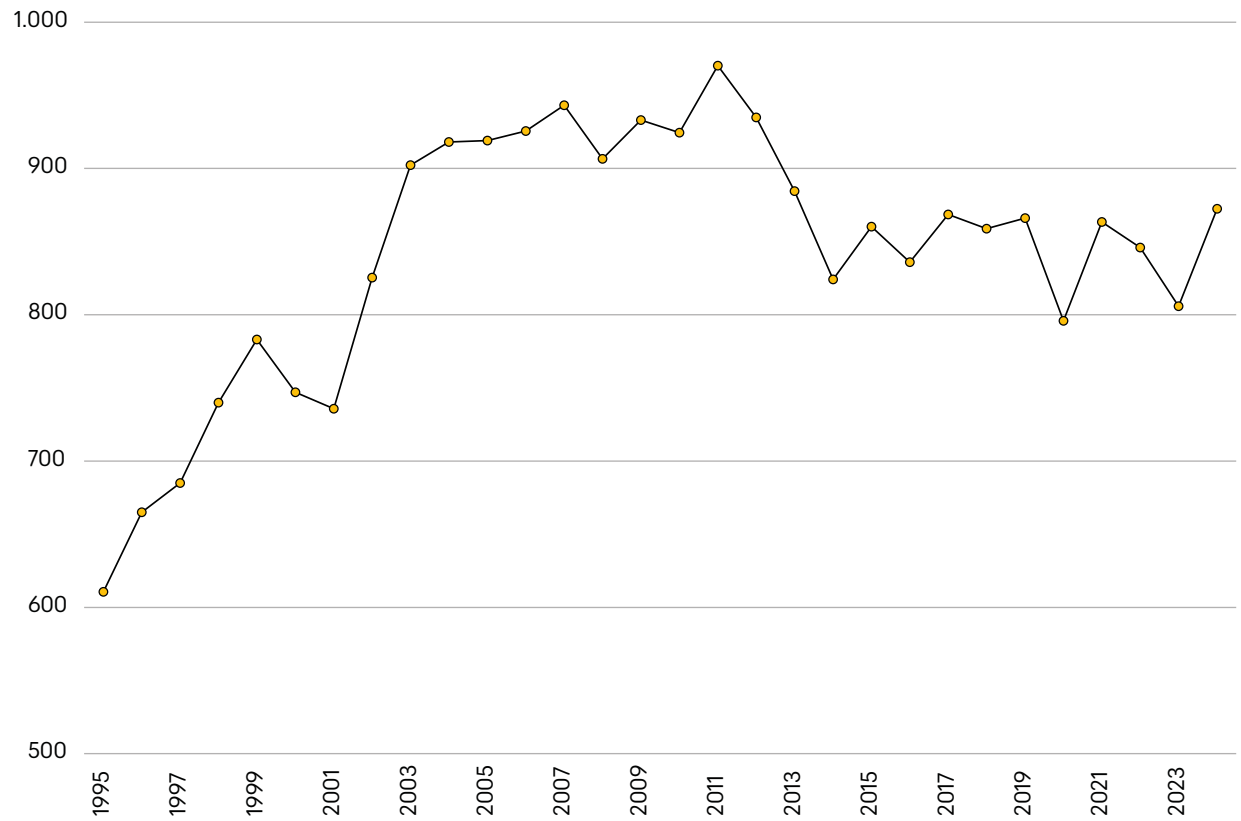
Figura 7.3.5 Andamento dei prezzi quindicinali del gasolio agricolo in Emilia-Romagna, Iva 10% esclusa, accise comprese, consegne da 2.001 a 50.000 litri (dati in €/litro)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Camera di Commercio di Ferrara

Anche l'energia elettrica rappresenta un importante vettore utilizzato in agricoltura, sebbene negli ultimi anni il consumo di elettricità sia relativamente diminuito (in linea con quanto avvenuto per il gasolio agricolo), in particolare dopo il picco raggiunto nel 2011 di 970 GWh pari al 3,5% dei consumi elettrici complessivi regionali. Dopo il crollo registrato nel 2020 a causa del periodo pandemico, e il successivo rimbalzo nel 2021, nel biennio successivo (2022-2023) i consumi elettrici in agricoltura sono progressivamente diminuiti, fermandosi nel 2023 poco sopra gli 800 GWh/anno, pari a circa il 3% dei consumi elettrici regionali. Nel 2024, tuttavia, si è registrato un incremento significativo, che ha riportato i consumi elettrici in agricoltura ai livelli del periodo pre-pandemico (873 GWh, pari a circa il 3,1% dei consumi elettrici regionali).
Nel complesso, la dinamica evidenzia una fase di stabilizzazione dei consumi elettrici, coerente con processi di efficientamento energetico e con una maggiore attenzione alla gestione dei fabbisogni.
Nella figura seguente sono riportati i consumi elettrici del settore agricolo, dove si nota una crescita sostanzialmente ininterrotta fino al 2011 e il successivo calo fino ad una sostanziale stabilizzazione dei consumi tra il 2014 e il 2024 (fatta eccezione per il crollo del 2020 e del 2023, come detto), quando si sono consumati circa 800 GWh.

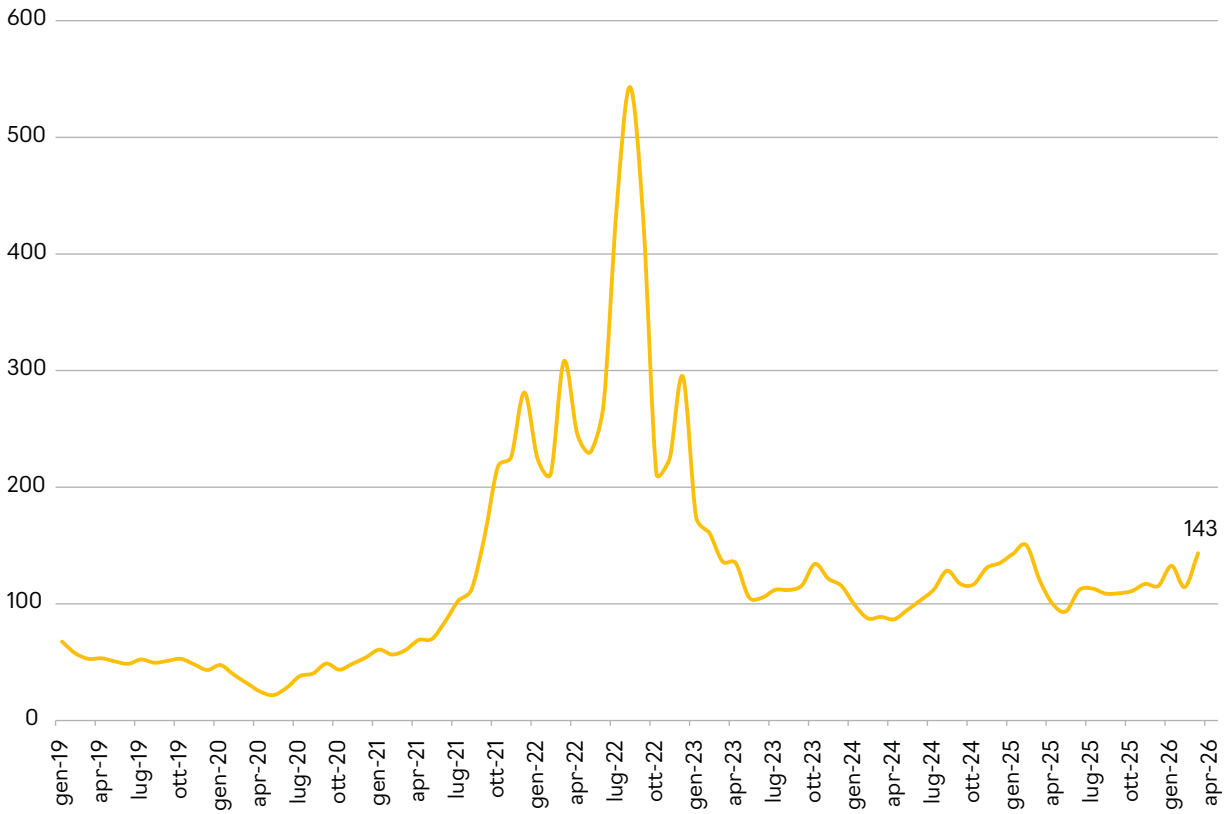
Figura 7.3.6 Consumi di energia elettrica in agricoltura in Emilia-Romagna dal 1995 al 2024 (dati in GWh)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Terna

Per quanto riguarda il costo dell'energia elettrica, si riporta di seguito l'andamento del PUN (Prezzo Unico Nazionale), utilizzato come riferimento per la valutazione del prezzo elettrico in Italia. Dopo il 2022, un anno caratterizzato da prezzi dell'energia elettrica mai registrati sulla borsa elettrica con punte anche abbondantemente superiori a 500 €/MWh spinte dalle quotazioni internazionali del gas legate a diversi fattori tra cui in particolare, ma non solo, la guerra in Ucraina, nel biennio successivo i prezzi elettrici sono parzialmente rientrati su valori più ordinari, sebbene mantenendosi su livelli sensibilmente più elevati di quelli medi del 2019 o del 2020. Le recenti tensioni geopolitiche, in particolare nell'area mediorientale, hanno inoltre contribuito a mantenere elevata la volatilità dei prezzi energetici, con effetti diretti anche sul mercato elettrico nazionale.

Figura 7.3.7 Andamento del prezzo dell'elettricità (PUN) sul mercato del giorno prima (MGP) in Italia (dati in €/MWh)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati GME

7.4 Mercato del lavoro

7.4.1 Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2025[2]

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna aggiornata al 2025, sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, evidenzia un quadro complessivamente positivo e in ulteriore rafforzamento rispetto all'anno precedente.

L'occupazione continua a crescere, accompagnata da una diminuzione delle persone in cerca di lavoro e da una riduzione della quota di popolazione inattiva in età lavorativa, segnali che indicano un ampliamento della partecipazione al mercato del lavoro regionale. La dinamica occupazionale mostra inoltre alcuni segnali di miglioramento anche sotto il profilo qualitativo, con un rafforzamento della componente del lavoro dipendente a tempo indeterminato e una maggiore diffusione delle posizioni a tempo pieno.

Gli indicatori del mercato del lavoro confermano il posizionamento strutturalmente favorevole dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale, con livelli elevati di partecipazione al lavoro, uno dei più alti tassi di occupazione tra le regioni italiane e un livello di disoccupazione contenuto, che si colloca su valori inferiori anche a quelli registrati nel periodo precedente alla pandemia.

ISTAT stima che nella media del 2025 le forze di lavoro (15 anni e oltre) in Emilia-Romagna ammontino a circa 2,161 milioni di persone, in crescita rispetto alla media del 2024 (+37,2 mila unità, pari a +1,8%).

Nella media d'anno gli occupati sono stimati in 2,073 milioni di persone (1,145 milioni di uomini e 928 mila donne), con un aumento di circa 40 mila unità rispetto all'anno precedente (+2,0%). Dal punto di vista di genere, la crescita dell'occupazione nel 2025 interessa sia la componente maschile sia quella femminile, sebbene con intensità differenti: gli occupati maschi aumentano di 15,8 mila unità (+1,4%), mentre le occupate crescono di 24,1 mila unità (+2,7%).

Prosegue la riduzione delle persone in cerca di occupazione, che passano da 91,2 mila nel 2024 a 88,5 mila nel 2025 (-3,0%). Di queste, 45,6 mila sono donne e 42,9 mila uomini. La diminuzione complessiva della disoccupazione è interamente riconducibile alla componente femminile, che registra 5,7 mila persone in meno rispetto al 2024 (-11,1%), più che compensando la lieve crescita della disoccupazione maschile, pari a circa 3 mila unità in più (+7,4%).

Si riduce anche la platea degli inattivi. Nella fascia di età 15-64 anni la popolazione inattiva è stimata in circa 714 mila persone, 23,4 mila in meno rispetto al 2024 (-3,2%). All'interno di questa componente prevale nettamente la presenza femminile, con 446 mila donne (62,5%), a fronte di 268 mila uomini (37,5%). La contrazione rispetto all'anno precedente interessa entrambe le componenti di genere, con una riduzione di 13,9 mila unità tra le donne (-3,0%) e di 9,5 mila tra gli uomini (-3,4%).

2 Le analisi qui riportate sono tratte dal rapporto annuale sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2025 curato da ART-ER e Agenzia regionale per il lavoro.

Tabella 7.4.1 Condizione professionale della popolazione residente in Emilia-Romagna di 15 anni ed oltre
valori assoluti in migliaia e var. %

	2019	2024	2025	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
forze lavoro	**2.144,4**	**2.123,9**	**2.161,1**	**1,8%**	**0,8%**
occupati	2.026,0	2.032,6	2.072,6	2,0%	2,3%
disoccupati	118,4	91,2	88,5	-3,0%	-25,2%
totale inattivi	**1.697,5**	**1.746,2**	**1.730,3**	**-0,9%**	**1,9%**
di cui 15-64 anni	708,4	737,6	714,2	-3,2%	0,8%
totale	**3.841,9**	**3.870,1**	**3.891,4**	**0,6%**	**1,3%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il confronto con il periodo pre-pandemico evidenzia alcune dinamiche di medio periodo. Nel 2025 la popolazione attiva regionale supera leggermente il livello del 2019, raggiungendo il valore più elevato dell'ultimo quinquennio (+16,7 mila persone, pari a +0,8%). Anche il numero complessivo di occupati si consolida su livelli superiori a quelli precedenti alla pandemia. Per la componente maschile il recupero era già stato raggiunto nel 2023, mentre per quella femminile il superamento dei livelli del 2019 si realizza solo nel 2025. Le persone in cerca di occupazione si mantengono invece su livelli significativamente più contenuti rispetto al periodo pre-pandemico, con circa 29,9 mila disoccupati in meno rispetto al 2019 (-25,2%), andamento che interessa entrambe le componenti di genere.
Diversa è la dinamica degli inattivi in età lavorativa. Nel 2025 il loro numero risulta ancora leggermente superiore al livello del 2019, con circa 5,9 mila persone in più (+0,8%). Questo incremento è riconducibile principalmente alla crescita della componente femminile, che risulta superiore di 9,6 mila unità rispetto al periodo pre-pandemico (+2,2%).
La dinamica occupazionale positiva interessa entrambe le principali componenti dell'occupazione, quella dipendente e quella indipendente. Gli occupati dipendenti, stimati in circa 1,628 milioni di unità (pari al 78,6% dell'occupazione complessiva), aumentano di 11,5 mila unità rispetto al 2024 (+0,7%). Più sostenuta risulta invece la crescita del lavoro indipendente, che dopo la contrazione osservata nel 2024 torna ad espandersi in modo significativo: gli occupati indipendenti raggiungono 444 mila unità (21,4% del totale), in aumento di 28,4 mila unità (+6,8%).

Tabella 7.4.2 Occupati in Emilia-Romagna per posizione professionale
valori assoluti in migliaia e var. %

	2019	2024	2025	% sul totale 2025	var. % 2025 su 2019	var. % 2025 su 2019
Dipendenti	1.577,5	1.617,0	1.628,5	78,6%	0,7%	3,2%
Indipendenti	448,5	415,7	444,1	21,4%	6,8%	-1,0%
Totale	**2.026,0**	**2.032,6**	**2.072,6**	**100%**	**2,0%**	**2,3%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

All'interno dell'occupazione dipendente si conferma anche nel 2025 il rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato. Gli occupati con contratto stabile aumentano di 34,0 mila unità (+2,5%), raggiungendo circa 1,412 milioni di persone, pari all'86,7% dell'occupazione dipendente complessiva. Di contro, gli occupati a tempo determinato diminuiscono di 22,5 mila unità (-9,4%), attestandosi a circa 216 mila unità (13,3%).

Tabella 7.4.3 Occupati dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale a tempo indeterminato e a termine
valori assoluti in migliaia e var. %

	2019	2024	2025	% su tot.	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Tempo determinato	269,0	238,6	216,1	13,3%	-9,4%	-19,7%
Tempo indeterminato	1.308,5	1.378,4	1.412,4	86,7%	2,5%	7,9%
Totale	**1.577,5**	**1.617,0**	**1.628,5**	**100%**	**0,7%**	**3,2%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Considerando infine la distribuzione dell'occupazione per orario di lavoro, nel 2025 gli occupati a tempo pieno sono stimati in circa 1,761 milioni di unità (pari all'85% del totale), mentre gli occupati a tempo parziale ammontano a circa 312 mila (15%). Il part-time continua a caratterizzare soprattutto l'occupazione femminile, con un'incidenza pari al 27% tra le donne, a fronte di una quota decisamente più contenuta tra gli uomini (5,3%).
Dal punto di vista dinamico si confermano i principali trend già osservati nel 2024. Aumenta il numero di occupati a tempo pieno, con 62,3 mila unità in più (+3,7%), mentre si riduce la componente di lavoro part-time, che registra 22,3 mila occupati in meno (-6,7%).

Tabella 7.4.4 Occupati in Emilia-Romagna per tipologia di orario a tempo pieno e a tempo parziale
valori assoluti in migliaia e var. %

	2019	2024	2025	% su tot.	var. % 2025 su 2024	var. % 2025 su 2019
Tempo pieno	1.640,9	1.698,8	1.761,1	85,0%	3,7%	7,3%
Tempo parziale	385,1	333,8	311,5	15,0%	-6,7%	-19,1%
Totale	**2.026,0**	**2.032,6**	**2.072,6**	**100%**	**2,0%**	**2,3%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Relativamente agli indicatori del mercato del lavoro, nel 2025, il tasso di attività regionale nella fascia 20-64 anni è stimato all'80,2%, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al 79,0% del 2024 e tornando a collocarsi su livelli leggermente superiori a quelli osservati nel periodo pre-pandemico del 2019 (79,7%). La crescita interessa entrambe le componenti di genere. Il tasso di attività maschile sale all'87,4% (dall'86,1% del 2024), mentre quello femminile raggiunge il 73,0% (dal 71,8% del 2024).
Nel confronto territoriale l'Emilia-Romagna si colloca stabilmente tra le regioni italiane con i più elevati livelli di partecipazione al mercato del lavoro, posizionandosi al terzo posto dopo Valle d'Aosta (80,9%) e Trentino-Alto Adige (80,4%). Il valore regionale risulta inoltre superiore sia alla media del Nord-Est (78,9%) sia alla media nazionale (72,0%).
Dal punto di vista generazionale emergono dinamiche differenziate. Negli ultimi anni si osserva un progressivo aumento della partecipazione al mercato del lavoro nelle classi di età più mature, con il tasso di attività tra i 55-64enni che sale al 71,6% nel 2025, in aumento di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2019 (64,3%). All'opposto, continua a ridursi la partecipazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso di attività scende al 25,3%, in calo rispetto al 28,9% del 2024 e al 30,0% del 2019.
Il tasso di occupazione regionale nella fascia 20-64 anni è stimato al 77,0%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2024 (75,6%) e di 1,6 punti rispetto al livello pre-pandemico del 2019 (75,4%), confermando il rafforzamento dell'occupazione regionale nel periodo più recente.
Nel confronto tra regioni italiane l'Emilia-Romagna si conferma tra i territori con le migliori performance occupazionali, collocandosi al terzo posto dopo Trentino-Alto Adige (78,8%) e Valle d'Aosta (77,8%) e davanti a Toscana (76,0%), Lombardia (75,1%) e Veneto (74,7%).
Dal punto di vista generazionale, analogamente a quanto osservato per il tasso di attività, la crescita dell'occupazione negli ultimi anni ha interessato soprattutto le classi di età più mature, con il tasso di occupazione tra i 55-64enni che sale al 69,2%, in aumento di sette punti percentuali rispetto al 2019 (62,2%). Dinamica positiva anche per la classe 25-34 anni, il cui tasso di occupazione è passato dal 75,6% del 2019 al 79,9% del 2025. Al contrario, si osserva una riduzione dell'occupazione tra i più giovani, con il tasso relativo alla classe 15-24 anni che scende al 20,9%, in calo sia rispetto al 25,4% del 2024 sia al 24,5% del 2019.

Tabella 7.4.5 Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna
valori %

	2019	2024	2025
Tasso di attività 20-64 anni	79,7	79,0	80,2
Tasso di occupazione 20-64 anni	75,4	75,6	77,0
Tasso di disoccupazione 15- 74 anni	5,6	4,3	4,1

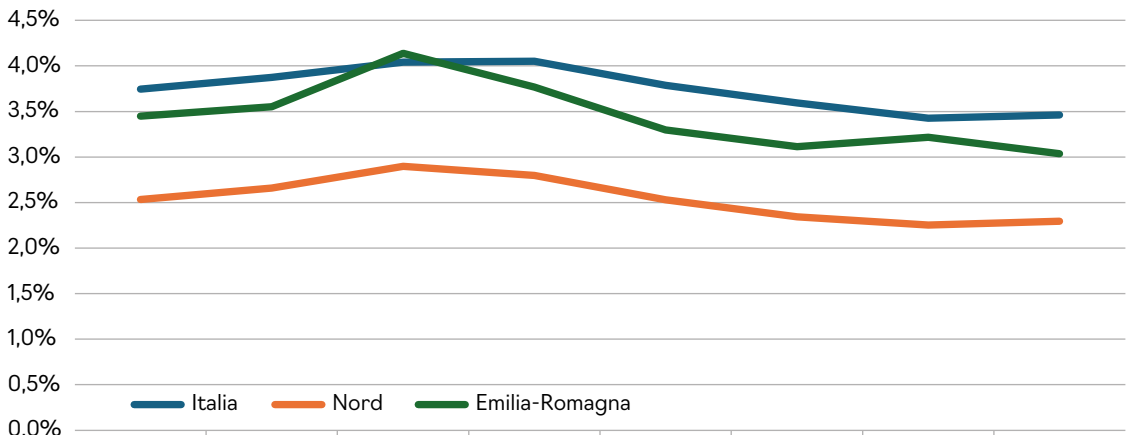
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Infine, il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) scende al 4,1%, in lieve diminuzione rispetto al 4,3% del 2024 e in marcato calo rispetto al livello pre-pandemico del 2019 (5,6%). La riduzione della disoccupazione è riconducibile principalmente alla componente femminile del mercato del lavoro.
Il dato della disoccupazione regionale si colloca tra i più bassi della serie storica recente e posiziona l'Emilia-Romagna tra le regioni italiane con i livelli di disoccupazione più contenuti, al quinto posto nella graduatoria nazionale. Valori inferiori si registrano in Trentino-Alto Adige (2,0%), Lombardia (3,0%), Veneto (3,4%) e Valle d'Aosta (3,9%).
La disoccupazione torna ad aumentare tra i più giovani, con il tasso relativo alla classe 15-24 anni che sale al 17,4%, in forte crescita rispetto al 12,3% del 2024, pur rimanendo leggermente inferiore al livello del 2019 (18,4%). Al contrario, si registra un miglioramento nelle fasce di età centrali e più mature della popolazione, in particolare tra i 25-34enni, il cui tasso scende dal 6,1% al 4,9%, e tra i 45-54enni, per i quali il valore si riduce dal 3,4% al 2,3%.

7.4.2 L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

In Emilia-Romagna l'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, secondo le stime ISTAT, dopo la crescita rilevata nel 2024 (+3,8%), nella media del 2025 torna a registrare una contrazione di pari entità (-3,8%), evidenziando un andamento ciclico e instabile nel breve periodo. L'incidenza del settore sull'intera economia regionale conferma un progressivo ridimensionamento strutturale, proseguendo il trend in calo evidenziato a partire dal 2020 (picco della serie storica considerata), passando dal 4,1% al 3,0% del 2025.

Figura 7.4.1 Persone occupate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna, Nord e Italia
Anni 2018-2025, quota % sul totale delle persone occupate per anno

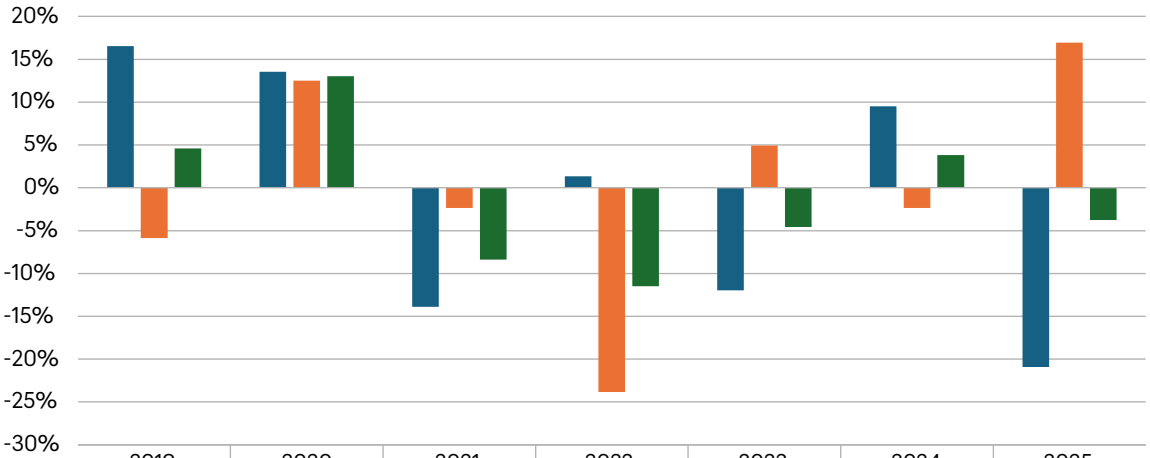


	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	3,7%	3,9%	4,0%	4,1%	3,8%	3,6%	3,4%	3,5%
Nord	2,5%	2,7%	2,9%	2,8%	2,5%	2,3%	2,3%	2,3%
Emilia-Romagna	3,4%	3,6%	4,1%	3,8%	3,3%	3,1%	3,2%	3,0%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nella media del 2025 gli occupati del settore sono stimati in circa 62,9 mila unità (pari al 3,0% dell'occupazione complessiva regionale), in calo di circa 2,5 mila unità (-3,8%) rispetto al 2024, invertendo la dinamica espansiva osservata nell'anno precedente. Al momento, pertanto, il dato del 2025 si colloca sul livello più basso dell'intera serie storica disponibile (dal 2018), confermando una tendenza di medio periodo alla contrazione del peso occupazionale del comparto.
Il confronto territoriale evidenzia come la dinamica regionale si inserisca in un quadro più ampio di riduzione dell'incidenza del settore anche a livello nazionale e nel Nord Italia, pur mantenendo l'Emilia-Romagna un peso relativamente più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali.
Il settore agricoltura, silvicoltura e pesca dell'Emilia-Romagna rappresenta il 7,5% dell'occupazione settoriale a livello nazionale, dato che colloca la regione al primo posto tra le regioni del Nord e al terzo posto considerando tutte le regioni italiane (dopo Puglia e Sicilia).

Figura 7.4.2 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna
Anni 2019-2025, variazione % sull'anno precedente



	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Dipendenti	16,5%	13,5%	-13,9%	1,3%	-12,0%	9,5%	-20,9%
Indipendenti	-5,9%	12,5%	-2,3%	-23,8%	4,9%	-2,3%	17,0%
Totale	4,6%	13,0%	-8,4%	-11,5%	-4,6%	3,8%	-3,8%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

La contrazione dell'occupazione regionale nel settore rappresenta la sintesi di dinamiche divergenti tra le diverse componenti occupazionali: da un lato si osserva una crescita della componente di occupati indipendenti – stimati nella media d'anno in 34,6 mila unità (55,0% del totale), in aumento di 5 mila unità rispetto al 2024 (+17,0%) – dall'altro si registra una marcata diminuzione degli occupati dipendenti, stimati in 28,3 mila persone (45,0% del totale), in calo di 7,5 mila unità (-20,9%). Tale dinamica determina un riequilibrio nella composizione del lavoro nel settore, con il sorpasso della componente indipendente su quella dipendente: quest'ultima, che rappresentava il 54,7% nel 2024, non risulta più maggioritaria.
Come già evidenziato nelle precedenti edizioni del rapporto, il settore agricolo si caratterizza per una forte prevalenza della componente maschile. Nella media d'anno, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, sono 46,4 mila i lavoratori maschi (73,8% del totale) e 16,5 mila le femmine (26,2%). Rispetto al 2024 si osserva una diminuzione dell'occupazione per entrambe le componenti di genere, seppur con intensità differenti.
Rispetto alla situazione pre-pandemia, la contrazione del 12,6% dell'occupazione complessiva del settore appare riconducibile prevalentemente alla riduzione del lavoro dipendente, mentre la componente indipendente mostra una sostanziale tenuta. A livello di genere, il calo delle persone occupate ha riguardato in misura maggiore le donne (-23,9%), con una dinamica particolarmente accentuata tra le lavoratrici dipendenti, rispetto alla diminuzione dei maschi (-7,8%), per i quali la contrazione si concentra soprattutto nella componente indipendente. Queste evidenze suggeriscono una crescente polarizzazione interna al settore, sia in termini di posizione professionale sia di genere.

Tabella 7.4.6 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per tipologia di posizione e genere
Anno 2025, valori assoluti, quote % e variazioni % sul 2024 e 2019

	Valori assoluti in migliaia - 2025	Quota % - 2025	Var. % su 2024	Var. % su 2019
Occupazione totale	**62,9**	**100%**	**-3,8%**	**-12,6%**
dipendenti	28,3	45,0%	-20,9%	-24,5%
indipendenti	34,6	55,0%	17,0%	0,3%
Occupazione maschile	**46,4**	**100%**	**-4,0%**	**-7,8%**
dipendenti	21,9	47,2%	-14,3%	-5,4%
indipendenti	24,5	52,8%	7,6%	-9,7%
Occupazione femminile	**16,5**	**100%**	**-3,2%**	**-23,9%**
dipendenti	6,3	38,6%	-37,6%	-55,5%
indipendenti	10,1	61,4%	48,0%	37,1%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

BOX 7.2 – OCCUPAZIONE NEGLI ALTRI MACRO-SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati ISTAT, il numero di persone occupate a livello nazionale per l'insieme delle attività economiche nel 2025 è pari a 24,1 milioni, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, a conferma di una fase di crescita moderata dell'occupazione. L'Emilia-Romagna si colloca in questo quadro con una dinamica più sostenuta, registrando un incremento del +2,0%.
Osservando la distribuzione settoriale degli occupati, si rileva come a livello nazionale il 69,9% delle persone occupate sia impiegato nei servizi, il 19,6% nell'industria in senso stretto, il 7,0% nelle costruzioni e il 3,5% nell'agricoltura. In Emilia-Romagna la distribuzione degli occupati risente di alcune specificità strutturali rilevanti: in particolare, emerge una maggiore specializzazione industriale della regione, con il 24,9% degli occupati concentrati nell'industria in senso stretto, a fronte di un'incidenza significativamente più contenuta a livello nazionale. Di conseguenza, il peso relativo degli altri macro-settori – in particolare i servizi – risulta leggermente inferiore rispetto alla media italiana.

Tabella 7.4.7 Popolazione occupata per suddivisione settoriale in Emilia-Romagna e Italia
Anno 2025, valori assoluti, quote % e variazioni % sul 2024

	Emilia-Romagna			Italia		
	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2025/24	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2025/24
Agricoltura, silvicoltura e pesca	62,9	3,0%	-3,8%	834,9	3,5%	1,8%
Industria in senso stretto	515,1	24,9%	-7,2%	4.737,1	19,6%	-0,9%
Costruzioni	124,5	6,0%	10,4%	1.682,2	7,0%	4,7%
Servizi	1.370,0	66,1%	5,4%	16.863,0	69,9%	0,8%
Totale	**2.072,6**	**100%**	**2,0%**	**24.117,2**	**100%**	**0,8%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto all'anno precedente, sia a livello nazionale sia in regione si rileva una contrazione dell'occupazione nell'industria in senso stretto, segnale di una fase di rallentamento del comparto manifatturiero, sebbene la dinamica negativa risulti più marcata in Emilia-Romagna (-7,2% a fronte del -0,9% nazionale). In regione, in controtendenza rispetto al dato italiano, diminuisce anche l'occupazione nel settore agricolo, della silvicoltura e della pesca.
Al contrario, si osserva una dinamica espansiva nei comparti delle costruzioni e dei servizi, che rappresentano i principali driver della crescita occupazionale nel 2025. In particolare, il settore delle costruzioni registra un incremento significativo sia a livello regionale (+10,4%) sia nazionale (+4,7%), verosimilmente ancora sostenuto dagli effetti residui delle misure di incentivazione degli investimenti edilizi. Parallelamente, il comparto dei servizi mostra una crescita diffusa (+5,4% in Emilia-Romagna e +0,8% in Italia), confermando il ruolo trainante del terziario nell'evoluzione recente del mercato del lavoro.

7.4.3 L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agroalimentare

La componente di lavoro dipendente può essere analizzata con un livello maggiore di dettaglio prendendo in considerazione il flusso di attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro che vengono comunicati dai datori di lavoro ai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna e archiviati nel Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER). Vengono qui prese in considerazione le seguenti tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato, apprendistato e lavoro somministrato.

In Emilia-Romagna, nel corso del 2025, nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono stati attivati circa 127,7 mila contratti di lavoro dipendente, mentre ne sono cessati circa 128,7 mila, determinando quindi un saldo attivazioni-cessazioni negativo, pari a poco più di 1.000 posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto alla fine del 2024. Dopo il recupero osservato nel 2024, il volume complessivo dei flussi contrattuali torna quindi a ridursi, evidenziando una contrazione sia delle attivazioni (-1,8%) sia, in misura più contenuta, delle cessazioni (-0,6%).

La serie storica evidenzia inoltre una marcata volatilità dei flussi, strettamente legata alla natura stagionale delle attività agricole e alla variabilità della domanda di lavoro nel corso dell'anno, con fasi di espansione e contrazione che si alternano anche in modo significativo.

Il settore conferma di generare annualmente un flusso contrattuale consistente, che ha rappresentato oltre il 13% delle attivazioni e cessazioni dell'intera economia regionale. Si tratta tuttavia di un flusso caratterizzato da una forte incidenza di rapporti di lavoro di breve durata, riconducibili prevalentemente a esigenze stagionali. Tra le 127,7 mila attivazioni di contratti di lavoro dipendente realizzate nel 2025, infatti, 124,6 mila si riferiscono a contratti a tempo determinato (97,6%), a cui si aggiungono altre 1,8 mila attivazioni di contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (1,4%). Le attivazioni di contratti a tempo indeterminato sono state invece una quota molto limitata (1,2 mila attivazioni, pari all'1,0%), mentre la quota residuale si riferisce al lavoro in apprendistato (0,1% del totale).

Tabella 7.4.8 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna
Anni 2019-2025, valori assoluti, quote % e variazioni % annue

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	142.446	-1,5%	142.153	-1,3%	293
2020	135.696	-4,7%	135.432	-4,7%	264
2021	129.575	-4,5%	129.410	-4,4%	165
2022	133.668	3,2%	132.950	2,7%	718
2023	117.479	-12,1%	116.485	-12,4%	994
2024	130.077	10,7%	129.521	11,2%	556
2025	127.708	-1,8%	128.745	-0,6%	-1.037

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Anche i dati di flusso confermano la prevalenza della componente maschile nel settore (che rappresenta il 67,5% delle attivazioni). Per quanto riguarda le classi di età, il flusso di attivazioni realizzate nel 2025 si distribuisce in modo relativamente equilibrato tra le principali fasce centrali della popolazione attiva, in particolare tra 25-34 anni (20,3%), 35-44 anni (20,6%) e 45-54 anni (20,6%). Tuttavia, emergono differenze significative nella composizione per genere: tra le donne sono più numerose le attivazioni nella fascia di età 45-54 (28,1% delle attivazioni femminili), in quella 35-44 anni (21,0%) e nella classe 55-64 anni (20,7%), mentre tra gli uomini presentano proporzioni maggiori le attivazioni nella fascia 25-34 anni (22,7%), seguita da quella 35-44 anni (20,4%).
Nelle classi di età più elevate si osserva una maggiore incidenza femminile nella fascia 55-64 anni rispetto agli uomini (20,7% contro 15,3%), mentre nella classe più anziana (65 anni e oltre) la quota maschile risulta nettamente superiore (8,1% contro 3,5%). Gli under 25 anni, infine, rappresentano solo il 15,0% delle attivazioni del settore (16,7% tra gli uomini e 11,4% tra le donne).

Tabella 7.4.9 Quote per età e genere delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna Anno 2025, quote % sul totale

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	11,4%	16,7%	15,0%
25-34	15,3%	22,7%	20,3%
35-44	21,0%	20,4%	20,6%
45-54	28,1%	16,9%	20,6%
55-64	20,7%	15,3%	17,1%
65 e oltre	3,5%	8,1%	6,6%
Totale età	**100%**	**100%**	**100%**
Totale genere	**32,5%**	**67,5%**	**100%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione le mansioni e professioni, secondo la classificazione ISTAT CP 2021, più di otto attivazioni su dieci realizzate nel 2025 (82,4%) riguardano personale non qualificato e addetti alla manutenzione del verde, inclusi i braccianti agricoli (classe 8.3.1). Questo dato evidenzia una forte concentrazione della domanda di lavoro nelle figure a bassa qualificazione, coerente con le caratteristiche produttive del settore. La seconda mansione per numero di attivazioni è quella degli agricoltori e operai agricoli specializzati (classe 6.4.1) con una quota pari all'8,8%. Seguono, con valori molto più ridotti, i conduttori di macchine agricole (1,9%), gli allevatori e operai specializzati della zootecnia (1,0%) e il personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia (1,0%). Le restanti figure professionali presentano incidenze marginali, confermando una struttura occupazionale fortemente polarizzata verso profili esecutivi.

Tabella 7.4.10 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2021
Anno 2025, valori assoluti e quote % sul totale

	Valori assoluti	Quota %
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	105.231	82,4%
6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	11.204	8,8%
7.4.3 - Conduttori di macchine agricole	2.476	1,9%
6.4.2 - Allevatori e operai specializzati della zootecnia	1.297	1,0%
8.3.2 - Personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia	1.268	1,0%
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.068	0,8%
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.041	0,8%
altro	4.123	3,2%
Totale generale	**127.708**	**100%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

I dati SILER consentono di analizzare anche la dinamica del lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande. Nel 2025 le attivazioni realizzate dalle imprese regionali del settore sono state 38,5 mila, in crescita per il secondo anno consecutivo (+1,0%), seppur con un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente. Le cessazioni sono state pari a 37,3 mila, in crescita del 3,2%, determinando quindi un saldo annuale positivo pari a 1,2 mila posizioni di lavoro dipendente.
A differenza del settore agricolo, il comparto dell'industria alimentare presenta una struttura occupazionale più stabile e articolata. Anche nel 2025, infatti, la quota di attivazioni che ha coinvolto le donne risulta più equilibrata (47,2%), così come quella riguardante i lavoratori under 25 (23,2%). Inoltre, il settore si caratterizza per un maggior peso della componente di lavoro somministrato (26,3% rispetto all'1,4% del settore primario), dei contratti a tempo indeterminato (10,4% contro l'1,0%) e del lavoro in apprendistato (2,4% contro lo 0,1%). I contratti a tempo determinato rimangono comunque prevalenti (60,8%).

Tabella 7.4.11 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni da lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna
Anni 2019-2025, valori assoluti, quote % e variazioni % annue

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	35.781	-8,4%	34.450	-8,7%	1.331
2020	32.899	-8,1%	32.114	-6,8%	785
2021	35.906	9,1%	34.385	7,1%	1.521
2022	39.008	8,6%	37.214	8,2%	1.794
2023	37.539	-3,8%	35.846	-3,7%	1.693
2024	38.062	1,4%	36.110	0,7%	1.952
2025	38.461	1,0%	37.269	3,2%	1.192

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione le sole attivazioni di contratti di lavoro dipendente all'interno del settore dell'industria alimentare e delle bevande, si può notare come le principali classi professionali ricercate dalle imprese sono state quella degli artigiani ed operai specializzati nelle lavorazioni alimentari (19,8% delle attivazioni di settore), tra cui ad esempio gli operai specializzati nella conservazione di frutta e verdura, i confezionatori di carni e pesci, i disossatori e macellatori; la classe degli operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare (17,8%), che include ad esempio gli addetti alle macchine farcitrici e i conduttori di macchinari per la conservazione di frutta e verdura, e quella degli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali (17,6%). Seguono altre due classi professionali che afferiscono al gruppo del personale non qualificato nei seguenti ambiti: agricoltura e manutenzione del verde; spostamento e consegna merci. Rispetto al settore agricolo emerge quindi una maggiore incidenza di profili tecnico-operativi e specializzati, coerente con il maggiore contenuto industriale delle attività produttive.

Tabella 7.4.12 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2021
Anno 2025, valori assoluti e quote % sul totale

	Valori assoluti	Quota %
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	7.599	19,8%
7.3.2 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	6.852	17,8%
7.2.8 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	6.751	17,6%
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	3.548	9,2%
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.356	6,1%
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1.470	3,8%
5.1.2 - Addetti alle vendite	1.328	3,5%
8.4.3 - Personale non qualificato nella manifattura	1.315	3,4%
3.1.5 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.258	3,3%
altro	5.984	15,6%
Totale generale	**38.461**	**100%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Infine, osservando i dati sui datori di lavoro, nel 2025 le imprese che hanno attivato almeno un contratto di lavoro dipendente nel corso dell'anno sono state oltre 13 mila, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-1,6%). Tra queste, circa 10,7 mila operano nel settore primario (-3,2%) e 2,3 mila nell'industria alimentare e delle bevande (dato sostanzialmente stabile).
L'analisi della distribuzione delle attivazioni per impresa evidenzia una forte concentrazione nel comparto industriale: circa il 2,0% delle imprese dell'industria alimentare (45 unità) è responsabile del 53,6% delle attivazioni complessive, mentre nel settore primario la distribuzione risulta più diffusa (la stessa quota di attivazioni è generata dal 7,6% delle imprese). Ciò riflette una maggiore presenza di imprese di dimensione medio-grande nel comparto industriale rispetto alla frammentazione tipica del settore agricolo.
A fronte di 127,7 mila attivazioni realizzate nel settore primario, il numero di lavoratori effettivamente coinvolti è pari a 81,6 mila, mentre nelle imprese dell'industria alimentare e delle bevande le 38,5 mila attivazioni hanno interessato circa 30,9 mila individui. Il divario tra numero di attivazioni e lavoratori coinvolti conferma l'elevata rotazione contrattuale, particolarmente accentuata nel settore agricolo.

7.4.4 Il fabbisogno di professioni dichiarato dalle imprese e la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro

L'analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese consente di comprendere alcune delle principali dinamiche che caratterizzano l'evoluzione del mercato del lavoro nel settore agricolo e nell'industria alimentare e, in particolare, il grado di corrispondenza tra le competenze disponibili nella forza lavoro e quelle richieste dal sistema produttivo.
Un indicatore particolarmente significativo a questo riguardo è rappresentato dalla difficoltà di reperimento delle figure professionali, che misura la quota di posizioni lavorative per le quali le imprese dichiarano problemi nel trovare candidati adeguati, sia per la mancanza di candidati disponibili sia per una preparazione ritenuta non adeguata rispetto alle competenze richieste. Tale indicatore rappresenta una misura dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, permettendo di evidenziare le principali criticità del sistema formativo e del mercato del lavoro.
A partire dal 2025 l'indagine del Sistema informativo Excelsior, condotta da Unioncamere e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha incluso anche il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, ampliando il perimetro informativo e consentendo un'analisi più completa dei fabbisogni professionali anche per il settore primario.
Secondo le stime effettuate, in Emilia-Romagna nel 2025 le imprese del settore primario avevano previsto l'assunzione di circa 32,3 mila lavoratori, sia con contratto di lavoro dipendente sia in forma autonoma/indipendente, pari al 7,5% del fabbisogno espresso a livello nazionale. Nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, invece, le entrate programmate dalle imprese regionali sono state 21,7 mila, corrispondenti al 12,3% del totale nazionale.
Sulla base di quanto dichiarato dai datori di lavoro, la quota di entrate programmate difficili da reperire è risultata pari al 47,0% nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (42,9% a livello nazionale) e al 41,1% nell'industria alimentare (38,6% a livello nazionale), valori inferiori rispetto alla media complessiva dell'economia regionale (50,4%), ma comunque indicativi di criticità diffuse nel reperimento di manodopera.
In entrambi i settori la principale causa delle difficoltà di reperimento è riconducibile alla carenza di candidati (30,5% nel settore primario e 25,1% nell'industria alimentare), mentre la quota restante è attribuibile a una preparazione inadeguata o ad altri fattori. Questo elemento segnala come il mismatch sia prevalentemente di natura quantitativa (offerta insufficiente), ma con una componente qualitativa non trascurabile legata alle competenze richieste.
Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, prendendo in considerazione le principali professioni ricercate, i dati Excelsior evidenziano livelli particolarmente elevati di difficoltà di reperimento per alcune figure. In particolare, si segnalano criticità estreme per i conduttori di veicoli a motore e a trazione animale, seguiti da allevatori e operai specializzati della zootecnia, conduttori di macchine agricole e personale non qualificato addetto alle foreste, cura degli animali, pesca e caccia. Anche per figure a più bassa qualificazione, come il personale non qualificato agricolo, si registrano comunque livelli significativi di difficoltà, a conferma di una carenza diffusa di manodopera nel settore.

Tabella 7.4.13 Entrate programmate dalle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna e incidenza delle entrate difficili da reperire
Anno 2025

	Entrate programmate	Entrate difficili da reperire	quota % entrate difficili da reperire
831 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	14.010	5.940	42,4%
641 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	5.800	2.800	48,3%
732 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	2.530	550	21,7%
742 - Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	1.890	1.870	98,9%
743 - Conduttori di macchine agricole	1.760	1.130	64,2%
642 - Allevatori e operai specializzati della zootecnia	1.380	900	65,2%
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.090	300	27,5%
832 - Personale non qualif. addetto alle foreste, cura degli animali, pesca e caccia	620	400	64,5%
522 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	460	280	60,9%
814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia	310	90	29,0%
altre professioni	2.440	900	36,9%
Totale	**32.260**	**15.160**	**47,0%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati del Sistema informativo Excelsior

Nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il mismatch domanda-offerta assume caratteristiche parzialmente differenti. Le difficoltà più elevate si concentrano in alcune figure tecniche e specializzate, come i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili, e gli operai specializzati delle lavorazioni alimentari. Si tratta di profili per i quali la carenza di competenze specifiche rappresenta un vincolo rilevante per le imprese.

Al contrario, per alcune figure operative e meno specializzate, come gli addetti a macchinari fissi o alle macchine confezionatrici, i livelli di difficoltà risultano più contenuti, segnalando una maggiore disponibilità relativa di tali profili sul mercato del lavoro.

Tabella 7.4.14 Entrate programmate dalle imprese del settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in Emilia-Romagna e incidenza delle entrate difficili da reperire
Anno 2025

	Entrate programmate	Entrate difficili da reperire	quota % entrate difficili da reperire
728 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.770	1.900	32,9%
732 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	4.780	1.450	30,3%
651 - Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	4.090	2.460	60,1%
512 - Addetti alle vendite	1.300	320	24,6%
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.130	510	45,1%
623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	760	720	94,7%
744 - Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	450	60	13,3%
333 - Tecnici dei rapporti con i mercati	400	60	15,0%
411 - Addetti alla segreteria e agli affari generali	400	150	37,5%
315 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	320	150	46,9%
altre professioni	2.260	1.130	50,0%
Totale	**21.660**	**8.910**	**41,1%**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati del Sistema informativo Excelsior

7.4.5 Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro in agricoltura, di seguito si forniscono i dati di sintesi derivanti dagli archivi gestiti da INPS sugli operai agricoli dipendenti[3] e sui lavoratori agricoli autonomi[4]. Tali fonti, di natura amministrativa, consentono una lettura più strutturale delle caratteristiche dell'occupazione nel settore, integrando le informazioni di tipo congiunturale provenienti da altre fonti statistiche. L'ultimo anno disponibile al momento della redazione è il 2024.

Aziende e operai agricoli dipendenti[5]

Anche nel 2024 è proseguita la contrazione del numero di aziende con manodopera agricola con sede in Emilia-Romagna, sebbene con un'intensità più contenuta rispetto alla flessione registrata nel 2023. Sono poco meno di 12,0 mila le imprese attive in regione, pari al 7,1% del totale nazionale, in diminuzione del -0,4% rispetto all'anno precedente (a fronte di un calo più marcato a livello nazionale, -1,1%). Il dato conferma una tendenza di medio periodo alla riduzione della base imprenditoriale agricola, associata a processi di concentrazione e riorganizzazione del settore. Gli operai agricoli dipendenti occupati in queste aziende – considerando anche chi ha lavorato una sola giornata nell'anno – sono oltre 98 mila (il 9,6% del totale nazionale), in crescita di 6,2 mila unità rispetto al 2023 (+6,7%), recuperando il calo osservato nell'anno precedente e riportandosi su livelli prossimi a quelli del 2020. Anche a livello nazionale si osserva una dinamica positiva (+2,4%), seppur meno intensa rispetto a quella regionale.

3 L'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti riporta indicazioni statistiche sul lavoro dipendente in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavoro operanti in agricoltura sono tenuti a presentare trimestralmente all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre.

4 L'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi riporta indicazioni statistiche sul lavoro autonomo in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare entro 90 giorni dall'inizio dell'attività, e/o nei modelli di variazione.

5 Per operaio agricolo dipendente si intende un lavoratore dipendente che presta la propria opera manuale, dietro corrispettivo, per la coltivazione di fondi o allevamento di bestiame e per attività connesse a favore di una azienda agricola o di altro soggetto che svolge attività agricola.
Un operaio a tempo determinato, detto anche bracciante agricolo o giornaliero di campagna, viene assunto per l'esecuzione di lavori di breve durata, a carattere saltuario per compiere una fase lavorativa o in sostituzione di operai per i quali esiste il diritto di conservazione del posto.
Un operaio a tempo indeterminato, detto anche salariato fisso, viene assunto con un contratto di lavoro senza scadenza.

Tabella 7.4.15 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna
Anni 2019-2024, valori assoluti, variazioni % annue e quote % sul totale nazionale

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	13.586	-1,2%	7,4%	99.817	-2,1%	9,4%
2020	13.297	-2,1%	7,3%	98.114	-1,7%	9,4%
2021	13.036	-2,0%	7,2%	94.780	-3,4%	9,2%
2022	12.765	-2,1%	7,3%	97.972	+3,4%	9,7%
2023	11.974	-6,2%	7,1%	91.871	-6,2%	9,2%
2024	11.922	-0,4%	7,1%	98.041	+6,7%	9,6%

NB: vengono conteggiate tutte le aziende che hanno avuto almeno un operaio agricolo, a prescindere dai mesi dell'anno, e tutti gli operai agricoli occupati anche solo per una giornata all'anno.
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

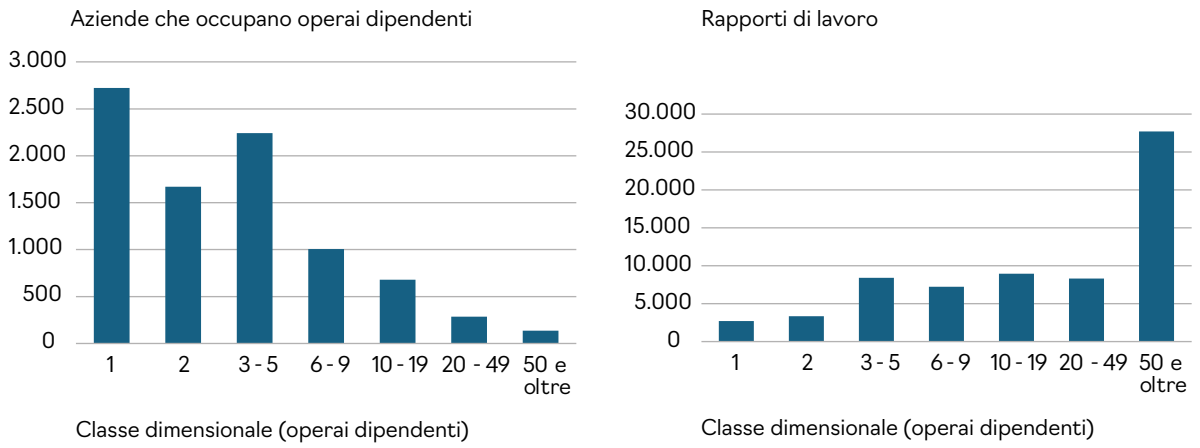
Prendendo in considerazione la presenza media mensile di manodopera agricola dipendente, nel 2024 le aziende attive risultano pari a 8.739, in lieve aumento rispetto al 2023 (+0,6%), ma ancora al di sotto dei livelli osservati fino al 2022. Rispetto alla dimensione aziendale, prevale nettamente la micro-dimensione: il 31% delle aziende dichiara un solo dipendente, il 19% due operai, il 26% tra 3 e 5 dipendenti e il 12% tra 6 e 9 operai. Questa struttura evidenzia un tessuto produttivo fortemente frammentato, caratterizzato da unità di piccola dimensione.
La media degli operai agricoli dipendenti occupati mensilmente è pari a 63,5 mila unità (il 10,2% del totale nazionale), in crescita del 4,4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il livello più elevato dell'ultimo decennio.

Tabella 7.4.16 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna – media annua
Anni 2019-2024, valori assoluti, variazioni % annue e quote % sul totale nazionale

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	9.240	+0,7%	7,6%	61.486	+2,3%	10,1%
2020	9.032	-2,3%	7,5%	59.905	-2,6%	10,0%
2021	9.105	+0,8%	7,4%	60.848	+1,6%	9,9%
2022	9.024	-0,9%	7,5%	61.340	+0,8%	10,1%
2023	8.689	-3,7%	7,3%	60.800	-0,9%	10,0%
2024	8.739	+0,6%	7,4%	63.463	+4,4%	10,2%

NB: vengono conteggiate le aziende e gli operai agricoli come media annua calcolata sui 12 mesi.
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

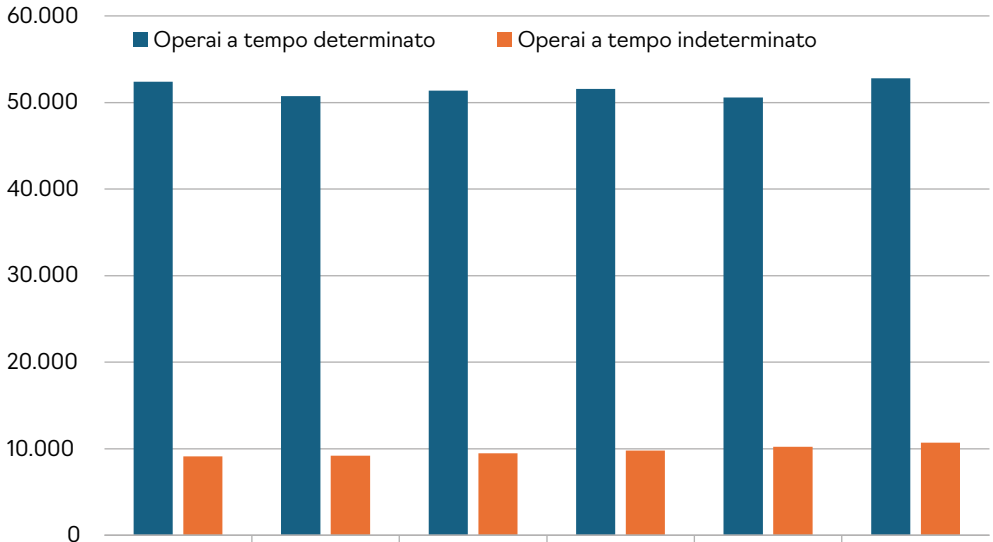
Figura 7.4.3 Aziende che occupano manodopera agricola e numero di rapporti di lavoro attivi per classe dimensionale
Anno 2024, valori assoluti



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Tra gli operai agricoli dipendenti la tipologia contrattuale prevalente è quella a tempo determinato: nel 2024 si contano 52.808 lavoratori con tale contratto, pari all'83,2% del totale, mentre quelli a tempo indeterminato sono 10.694. Entrambe le componenti risultano in crescita (+4,4%), segnalando un rafforzamento complessivo della domanda di lavoro, pur in presenza di una persistente prevalenza di rapporti di lavoro temporanei legati alla stagionalità del settore.
Permangono inoltre significative differenze di genere nella composizione della forza lavoro: gli operai agricoli maschi sono circa 40,6 mila, a fronte di 22,9 mila donne.

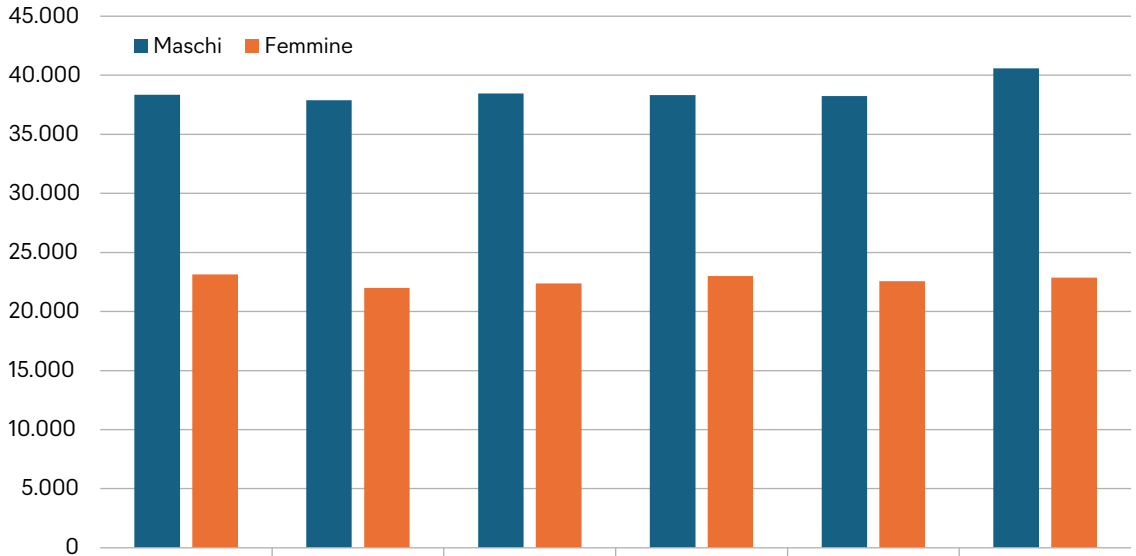
Figura 7.4.4 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale
Anni 2019-2024, media annua in valori assoluti



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Operai a tempo determinato	52.407	50.742	51.377	51.564	50.591	52.808
Operai a tempo indeterminato	9.105	9.191	9.496	9.813	10.245	10.694

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Figura 7.4.5 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per genere
Anni 2019-2024, media annua in valori assoluti



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Maschi	38.349	37.899	38.460	38.332	38.244	40.586
Femmine	23.137	22.006	22.388	23.008	22.555	22.877

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

A partire dai dati INPS è possibile analizzare anche il volume di lavoro complessivo, misurato in termini di giornate lavorate. Nel 2024 sono state registrate 12,3 milioni di giornate lavorate, pari al 10,2% del totale nazionale, con una media di 125 giornate per lavoratore (superiore alla media nazionale pari a 118,2). Il dato evidenzia una maggiore intensità lavorativa media in Emilia-Romagna rispetto al contesto nazionale.
Il 73,6% delle giornate ha riguardato operai a tempo determinato, il 66,2% lavoratori uomini e il 62,3% lavoratori con cittadinanza europea. Rispetto al 2023, il numero complessivo di giornate lavorate è cresciuto del 4,9%, mentre la media per lavoratore si è leggermente ridotta (passando da 127,2 a 125).
Permangono differenze significative in relazione alla tipologia contrattuale e alle caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori: gli operai a tempo indeterminato lavorano mediamente 274,9 giornate l'anno, a fronte delle 103,6 giornate dei lavoratori a tempo determinato; si osserva inoltre una maggiore intensità lavorativa per la componente maschile (127,8 giornate in media) rispetto a quella femminile (120), mentre le differenze risultano più contenute se si considera la cittadinanza, con 124,6 giornate medie per gli operai con cittadinanza extra-europea e 125,8 per quelli con cittadinanza europea.

Tabella 7.4.17 Giornate lavorate dagli operai agricoli in Emilia-Romagna
Anni 2019-2024, valori assoluti, variazioni % annua e quote % sul totale

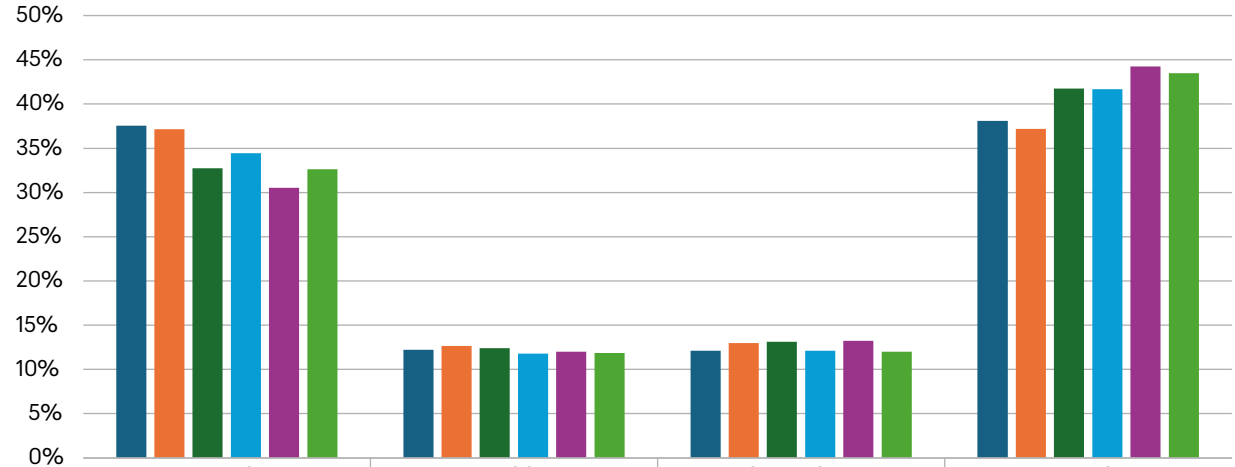
	Giornate lavorate			Quota % giornate lavorate sul totale		
	Numero (migliaia)	Var. % annua	Media per operaio	Tempo determinato	Uomini	Cittadinanza europea
2019	11.228	+3,4%	112,5	75,4%	64,6%	71,0%
2020	11.055	-1,5%	112,7	75,0%	65,9%	69,7%
2021	11.535	+4,3%	121,7	75,1%	65,6%	68,8%
2022	11.781	+2,1%	120,2	74,8%	65,0%	65,7%
2023	11.687	-0,8%	127,2	73,5%	65,8%	64,4%
2024	12.258	+4,9%	125,0	73,6%	66,2%	62,3%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Nell'ultimo anno, sono stati quasi 32 mila gli operai agricoli occupati in regione che hanno lavorato meno di 50 giorni nell'anno (corrispondenti ad una quota pari al 32,6%, in leggera crescita rispetto al 2023, ma comunque al di sotto del 2022 e degli anni precedenti). Il gruppo più numeroso resta quello relativo a più di 150 giornate di lavoro nell'anno, composto nel 2024 da oltre 42,6 mila operai, pari al 43,5% del totale, di poco inferiore al 2023 ma comunque relativamente più consistente rispetto a quanto osservato negli anni precedenti.



Figura 7.4.6 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per classe di giornate lavorate nell'anno
Anni 2019-2024, quota %



	Fino a 50 gg	51 - 100 gg	101 - 150 gg	oltre 150 gg
2019	37,6%	12,2%	12,1%	38,1%
2020	37,2%	12,6%	13,0%	37,2%
2021	32,8%	12,4%	13,1%	41,7%
2022	34,4%	11,8%	12,1%	41,7%
2023	30,5%	12,0%	13,2%	44,2%
2024	32,6%	11,9%	12,0%	43,5%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Infine, con riferimento agli strumenti di integrazione del reddito, nel 2024 i beneficiari della Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (Cisoa) sono stati 488 lavoratori[6] (oltre il 96% uomini), pari a circa il 4% del totale nazionale. Sono state erogate 7.871 giornate indennizzate, per un importo complessivo di circa 446 mila euro, in crescita rispetto al 2023.
Pur trattandosi di un insieme molto ristretto sia di beneficiari che di aventi diritto, si rileva una crescita dei beneficiari e delle giornate indennizzate per il secondo anno consecutivo, con valori comunque inferiori al picco rilevato nel biennio 2020/2021 (nel 2020 i beneficiari erano stati 1.259, per quasi 41,3 mila giornate indennizzate).

6 Si fa riferimento qui ai lavoratori nella regione di residenza identificata dal "codice fiscale". Il numero di lavoratori beneficiari della prestazione è ottenuto dalla somma delle unità statistiche (indica le "teste"), quindi nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto sia un pagamento diretto e/o a conguaglio della CISOA nello stesso anno, viene contato una sola volta.

Lavoratori agricoli autonomi

In Emilia-Romagna, nel 2024 le aziende agricole con lavoratori autonomi[7] sono circa 28,4 mila. Si tratta prevalentemente di imprese a conduzione individuale o familiare, con il 73,6% dei casi in cui l'azienda è composta dal solo titolare.

I lavoratori autonomi in agricoltura sono pari a 37,8 mila (9,1% del totale nazionale), di cui il 72,6% uomini. Il dato conferma una forte prevalenza maschile anche nella componente autonoma del lavoro agricolo.

Nel complesso, si conferma un trend di riduzione del numero di lavoratori autonomi già avviato nel periodo pre-pandemico. La contrazione è trainata principalmente dal calo dei coltivatori diretti[8], che nel 2024 scendono a 35,7 mila (-4,1% rispetto al 2023). Gli imprenditori agricoli professionali (2.072), dopo una fase di crescita nell'ultimo decennio, registrano una sostanziale stabilizzazione (-0,5%).

Tabella 7.4.18 Lavoratori agricoli autonomi per categoria in Emilia-Romagna
Anni 2019-2024, valori assoluti, variazioni %

	Coltivatori diretti		Imprenditori professionali		Totale lavoratori agricoli autonomi	
	Numero	Var. %	Numero	Var. %	Numero	Var. %
2019	41.056	-2,4%	1.835	2,6%	42.891	-2,2%
2020	40.053	-2,4%	1.923	4,8%	41.976	-2,1%
2021	39.217	-2,1%	2.006	4,3%	41.223	-1,8%
2022	38.437	-2,0%	2.038	1,6%	40.475	-1,8%
2023	37.257	-3,1%	2.083	2,2%	39.340	-2,8%
2024	35.711	-4,1%	2.072	-0,5%	37.783	-4,0%

NB: nel totale dei lavoratori agricoli autonomi sono compresi anche i coloni mezzadri, che rappresentano ormai una categoria residuale.
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

7 Si fa qui riferimento agli imprenditori agricoli che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse (art.1 del Decreto Legislativo n.228/2001). La peculiarità dell'imprenditore agricolo è data dal particolare contenuto del tipo di attività economica organizzata e mirata alla produzione di beni. In particolare, si distinguono in: Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e Imprenditori Agricoli Professionali.

8 I Coltivatori Diretti sono proprietari, affittuari, usufruttuari, pastori e assegnatari di fondi, nonché appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che, direttamente e abitualmente, si dedicano alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame e allo svolgimento delle attività connesse.



L'INDUSTRIA ALIMENTARE 8

Questo capitolo prende in esame l'industria alimentare e delle bevande regionale da diversi punti di vista. In primo luogo, viene presentato l'andamento dell'attività nel complesso dell'industria in senso stretto e nella sola industria alimentare e delle bevande regionale sulla base dell'indagine congiunturale trimestrale realizzata dalle Camere di commercio della regione e da Unioncamere Emilia-Romagna su un campione rappresentativo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto.
Quindi, sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio si passa prima all'esame della base imprenditoriale regionale, ovvero delle caratteristiche dell'insieme delle imprese dell'alimentare e bevande che hanno sede in regione, ovunque queste operino, considerando i comparti di attività, la dimensione delle imprese in termini di addetti e la loro forma giuridica.
Poi, sempre sulla base dei dati del Registro delle imprese, vengono analizzate le caratteristiche e l'evoluzione della struttura produttiva dell'industria alimentare e delle bevande regionale facendo riferimento ai dati degli addetti delle unità locali attive in regione, di fonte Inps, a prescindere dalla loro appartenenza a imprese con sede in regione o altrove, e portando l'attenzione ai comparti di attività, alla dimensione delle imprese di appartenenza e alle specificità territoriali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province della regione.

8.1 La congiuntura

8.1.1 La congiuntura dell'industria in senso stretto

Dall'inizio del 2025 la recessione dell'attività dell'industria regionale, avviata dalla primavera 2023 e intensificatasi decisamente nel corso del 2024, è andata progressivamente riducendo la sua intensità sino a quando negli ultimi tre mesi dell'anno si è registrato un primo recupero dell'attività produttiva. Comunque, nel complesso il 2025 si è chiuso con una flessione della produzione dello 0,7 per cento, decisamente più contenuta di quella dell'anno precedente e in linea con quella subita nel 2023.
Anche il fatturato complessivo ha ceduto nella stessa misura a valori correnti (-0,6 per cento). La contrazione è stata contrastata dall'andamento tendenziale marginalmente positivo dei prezzi alla produzione industriali del manifatturiero a livello nazionale nello scorso anno (+0,4 per cento). Nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione manifatturiera nazionale e quella della manifattura regionale, il

dato dell'inflazione lascia supporre che le vendite complessive dell'industria manifatturiera regionale si siano ridotte in termini reali in misura leggermente superiore. Al contrario, dopo avere assunto una tendenza negativa dall'estate 2023, il fatturato estero ha chiuso lo scorso anno con un leggero recupero (+0,6 per cento), grazie al positivo risultato degli ultimi tre mesi dell'anno. In media nell'anno i prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione del manifatturiero hanno avuto un leggero aumento (+0,6 per cento). Quindi, anche se il confronto è impreciso, come abbiamo già detto, si può supporre che lo scorso anno le vendite sui mercati esteri della manifattura regionale possano essere rimaste sostanzialmente invariate in termini reali.
Il processo complessivo di acquisizione degli ordini ha avuto un andamento solo marginalmente negativo (-0,1 per cento), lievemente più contenuto di quello del fatturato, ma ha potuto avvantaggiarsi di un sostegno derivante dagli ordini esteri raccolti che hanno avuto un leggero avuto un leggero aumento (+0,9 per cento), anche lievemente più ampio di quello riferito al mercato interno.

Tabella 8.1.1 Congiuntura dell'industria in senso stretto e delle industrie alimentari e delle bevande. Anno 2025

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Industria in senso stretto	-0,6	0,6	-0,7	74,1	-0,1	0,9	11,9
Industrie alimentari e delle bevande	1,7	3,1	1,4	73,9	1,1	2,4	10,5

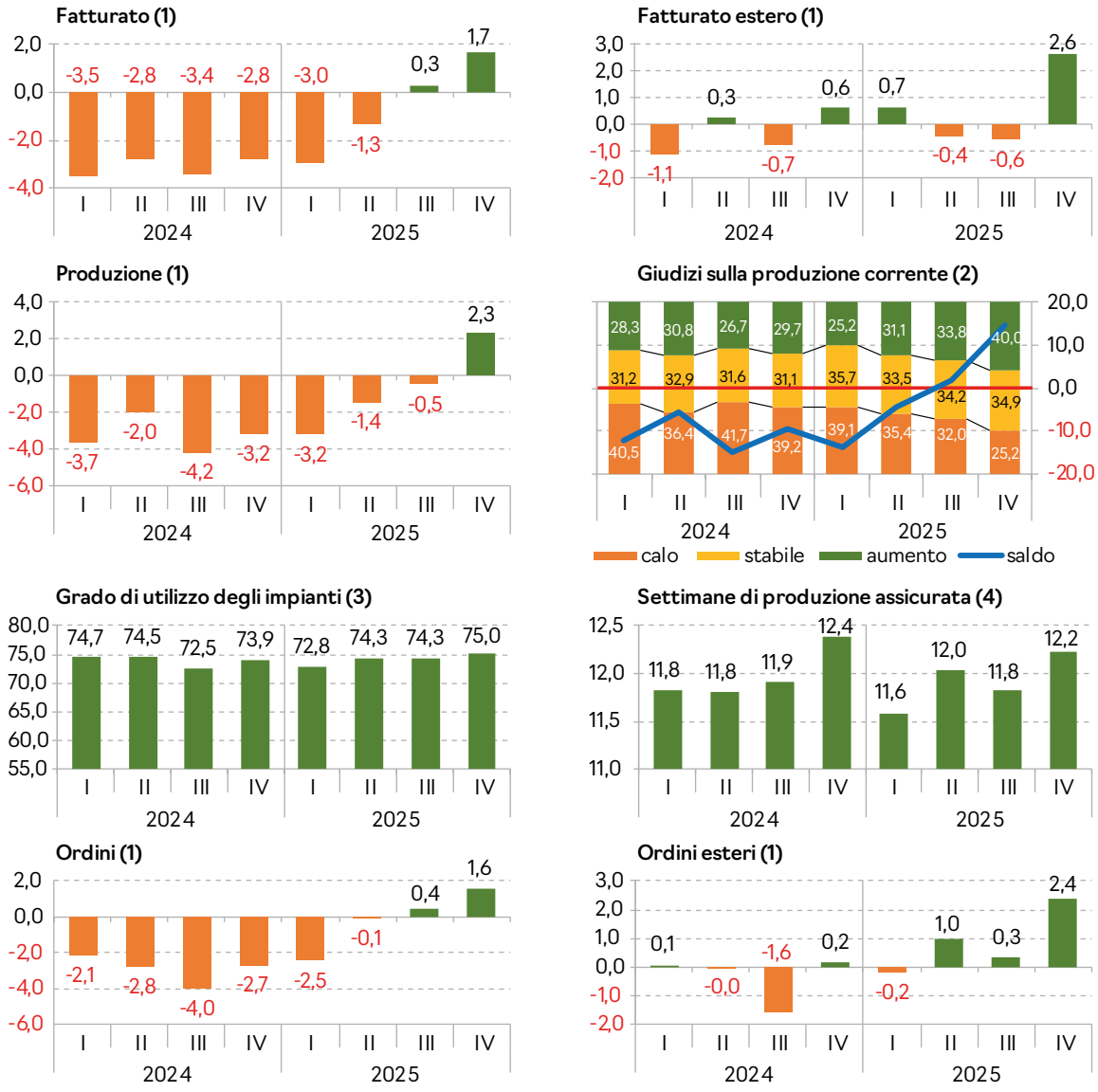
(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.
(2) Percentuale, riferita alla capacità massima.
(3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

8.1.2 La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande

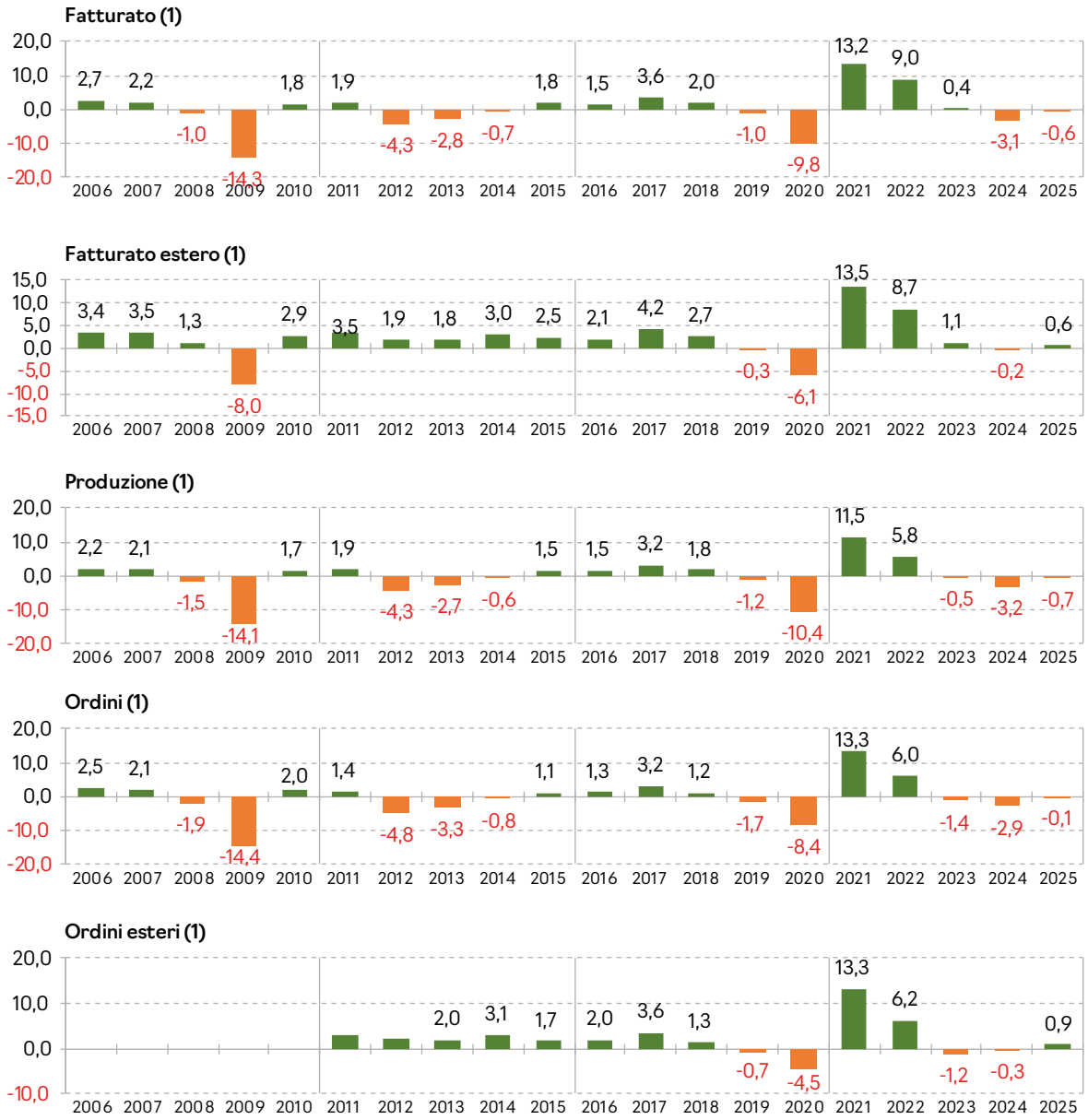
Nel 2025 è proseguito l'andamento positivo dell'attività produttiva dell'industria alimentare e delle bevande, tanto che, nonostante il confronto con i risultati sensibilmente positivi fatti registrare nel periodo estate autunno 2024, il ritmo della crescita ha avuto solo un leggero rallentamento estivo che è stato seguito da una pronta ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel complesso la produzione dell'industria alimentare ha continuato a crescere nel 2025 (+1,4 per cento), solo con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento), e ha fatto registrare l'unico contributo positivo a sostegno dell'andamento produttivo tra i settori manifatturieri considerati dall'indagine congiunturale regionale.

Figura 8.1.1 Congiuntura dell'industria in senso stretto – andamento trimestrale



(1) Tasso di variazione tendenziale.
(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.
(4) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 8.1.2 Congiuntura dell'industria in senso stretto – andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

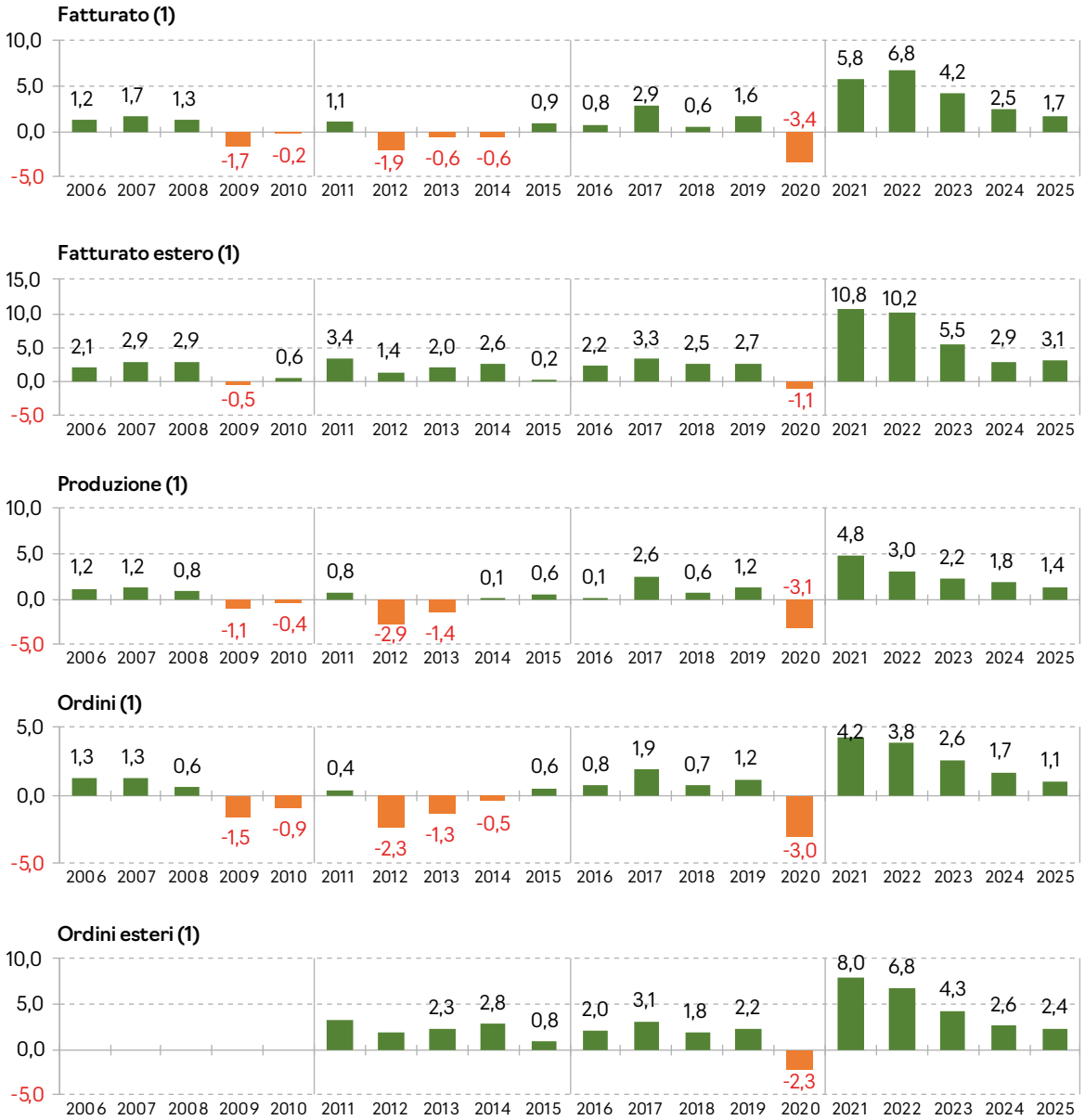
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 8.1.3 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande – andamento trimestrale



(1) Tasso di variazione tendenziale.
(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.
(4) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 8.1.4 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande – andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Prendiamo quindi in esame i giudizi delle imprese sull'andamento tendenziale della produzione che forniscono indicazioni sulla diffusione della tendenza in atto. La diffusione tra le imprese della crescita dell'attività produttiva nelle industrie alimentari e delle bevande si è ridotta a inizio anno ed è rimasta contenuta nei primi sei mesi dello scorso anno, ma poi è andata aumentando in estate e in autunno. Il saldo positivo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è passato da +11,1 a inizio anno a +26,8 punti alla fine del 2025, risultando nel complesso solo leggermente al di sotto di quello dell'anno precedente. L'andamento è derivato sia da una discesa della quota delle imprese che hanno dichiarato di avere ridotto la produzione, giunta al 16,0 per cento a fine anno, sia da un buon incremento nel secondo semestre della quota delle imprese che hanno dichiarato di avere aumentato la produzione rispetto al 2024, salita al 42,8 per cento al termine dello scorso anno. Il quadro si conferma quello di una contenuta ma diffusa fase di ripresa.

Il ritmo della crescita del fatturato complessivo dell'industria alimentare è apparso contenuto negli ultimi sei mesi dell'anno, per effetto del confronto tendenziale con una fase positiva del 2024 e di una pausa nel corso dell'ultimo trimestre della crescita dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari, che avevano continuato a salire nei primi nove mesi del 2025. Il fatturato complessivo ha così chiuso l'anno con un incremento dell'1,7 per cento, più contenuto rispetto alla crescita ottenuta nel 2024 (+2,5 per cento), in netta controtendenza rispetto all'andamento del fatturato del complesso dell'industria, anche per effetto dell'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari. Infatti, occorre tenere presente che, dopo il lieve arretramento (-0,1 per cento) fatto registrare nel 2024, secondo Istat, nel complesso del 2025 i prezzi industriali delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco hanno avuto una sensibile ripresa (+1,4 per cento), da attribuire ai beni alimentari (+1,7 per cento), mentre i prezzi delle bevande sono scesi lievemente (-0,6 per cento).

La dinamica del solo fatturato estero è risultata più sostenuta durante tutto lo scorso anno e nel complesso del 2025 ne ha determinato un incremento (+3,1 per cento) chiaramente superiore a quello del mercato interno e lievemente più consistente di quello del fatturato estero nell'anno precedente (+2,9 per cento), incremento che ha sostenuto il fatturato complessivo. Nel complesso i prezzi dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande destinati all'esportazione hanno avuto una dinamica positiva (+2,0 per cento) e più sostenuta di quella dei prezzi sul mercato interno, che è stata trainata dall'accelerazione dai prezzi dell'industria alimentare (+2,9 per cento), mentre quelli delle bevande hanno aggravato il loro precedente andamento negativo (-2,1 per cento).

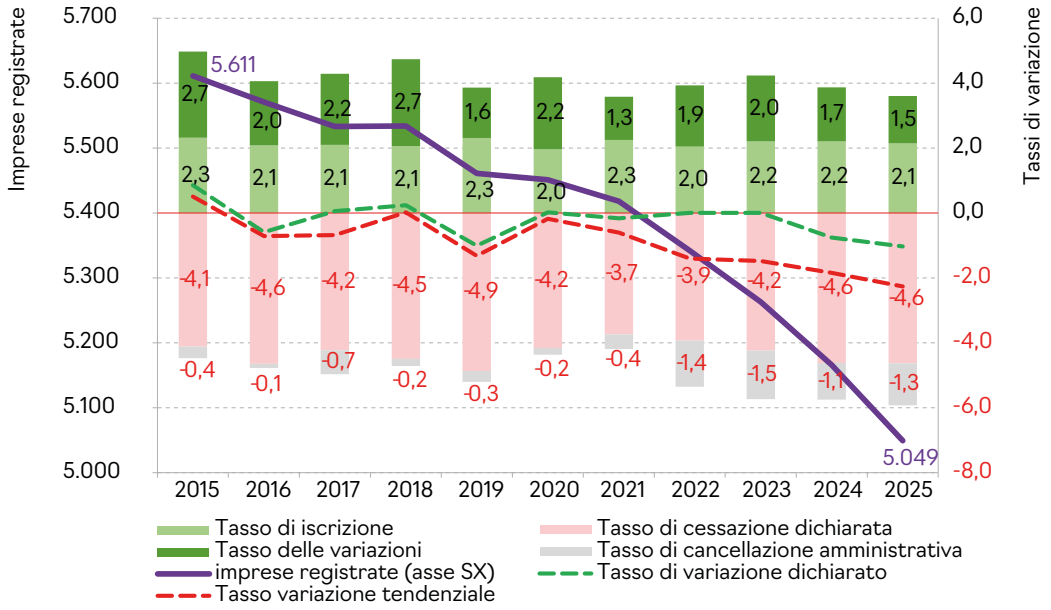
Il processo di acquisizione degli ordini, sia nel complesso, sia dai mercati esteri, ha avuto un andamento leggermente più contenuto di quello del fatturato. Anche nel 2025 gli ordini complessivi hanno avuto un aumento (+1,1 per cento) inferiore a quello del fatturato, un dato che induce una certa cautela in prospettiva. Ancora una volta, la crescita degli ordini ha trovato un sostegno nella maggiore dinamica della componente estera (+2,4 per cento), ma anche la crescita di questa componente è risultata inferiore rispetto a quella del fatturato estero.

A fronte dell'aumento della produzione, il grado di utilizzo degli impianti è andato risalendo nel corso dell'anno scorso fino al 75,7 per cento degli ultimi tre mesi dell'anno, ma per il complesso del 2025 è risultato pari al 73,9 per cento, sensibilmente inferiore al livello dell'anno precedente, il che suggerisce un'espansione degli investimenti produttivi. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, dopo essere caduto a inizio anno, è andato aumentando nei mesi successivi, ma nel complesso è passato dalle 11,9 settimane del 2024 alle 10,5 del 2025, un valore comunque positivo.

8.2 Le imprese

Nell'industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna nel 2025 le iscrizioni sono risultate 108 con una lievissima diminuzione rispetto all'anno precedente, un valore chiaramente inferiore ai livelli prevalenti fino al 2019 e che fissa il nuovo minimo successivo alla pandemia. Per effetto della ridotta base imprenditoriale, il tasso di natalità è sceso lievissimamente al 2,1 per cento, un valore in linea con quelli prevalenti dopo il 2015. Anche le cessazioni dichiarate hanno avuto una lievissima flessione, scendendo a quota 234 unità. Si tratta, comunque, di un dato contenuto rispetto a quelli riferiti agli anni precedenti al 2020. Il tasso di mortalità dichiarata è rimasto invariato al 4,6 per cento, anche per effetto della diminuzione della consistenza delle imprese registrate. Infine, le variazioni di attività richieste dalle imprese sono scese a 74 unità pari ad un tasso dell'1,5 per cento, un valore estremamente contenuto in termini assoluti rispetto ai dati registrati fino al 2018 e che evidenzia una dinamica prossima al minimo toccato nel 2021. Quindi, il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato nuovamente negativo e si è appesantito (-52 unità, -1,0 per cento), avvicinandosi al minimo del 2019. Al contrario per il complesso della manifattura regionale, nel 2025 il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente positivo (+282 unità, +0,7 per cento).

Figura 8.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna.
Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1).



(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Tabella 8.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna.
Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1).

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Variazione totale		Imprese registrate
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni						
	Iscrizioni		Cessazioni										
	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	Numero
2015	130	2,3	-231	-4,1	149	2,7	48	0,9	-20	-0,4	28	0,5	5.611
2016	116	2,1	-259	-4,6	110	2,0	-33	-0,6	-7	-0,1	-40	-0,7	5.571
2017	116	2,1	-234	-4,2	121	2,2	3	0,1	-41	-0,7	-38	-0,7	5.533
2018	114	2,1	-249	-4,5	148	2,7	13	0,2	-12	-0,2	1	0,0	5.534
2019	126	2,3	-266	-4,9	85	1,6	-55	-1,0	-18	-0,3	-73	-1,3	5.461
2020	107	2,0	-227	-4,2	121	2,2	1	0,0	-11	-0,2	-10	-0,2	5.451
2021	122	2,3	-203	-3,7	72	1,3	-9	-0,2	-24	-0,4	-33	-0,6	5.418
2022	109	2,0	-210	-3,9	101	1,9	0	0,0	-76	-1,4	-76	-1,4	5.342
2023	116	2,2	-223	-4,2	107	2,0	0	0,0	-79	-1,5	-79	-1,5	5.263
2024	114	2,2	-239	-4,6	86	1,7	-39	-0,8	-58	-1,1	-97	-1,8	5.166
2025	108	2,1	-234	-4,6	74	1,5	-52	-1,0	-65	-1,3	-117	-2,3	5.049

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Come non era accaduto in precedenza almeno dal 2013 e come accade dal 2023, anche lo scorso anno, il saldo delle dichiarazioni delle imprese per l'industria alimentare e delle bevande italiana si è confermato lievemente negativo (-143 unità, -0,2 per cento), soprattutto a causa di un tasso di natalità (1,6 per cento) in lieve risalita, ma sensibilmente più contenuto rispetto al passato, mentre il tasso di mortalità dichiarata è risalito anch'esso lievemente, ma su livelli allineati a quelli della prima parte dell'ultimo decennio (4,0 per cento). Nel 2025 anche la natimortalità del complesso della manifattura nazionale ha mostrato una tendenza negativa, ma più accentuata di quella dell'industria alimentare e delle bevande e in linea con quella rilevata nell'anno precedente, così che il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-0,8 per cento).

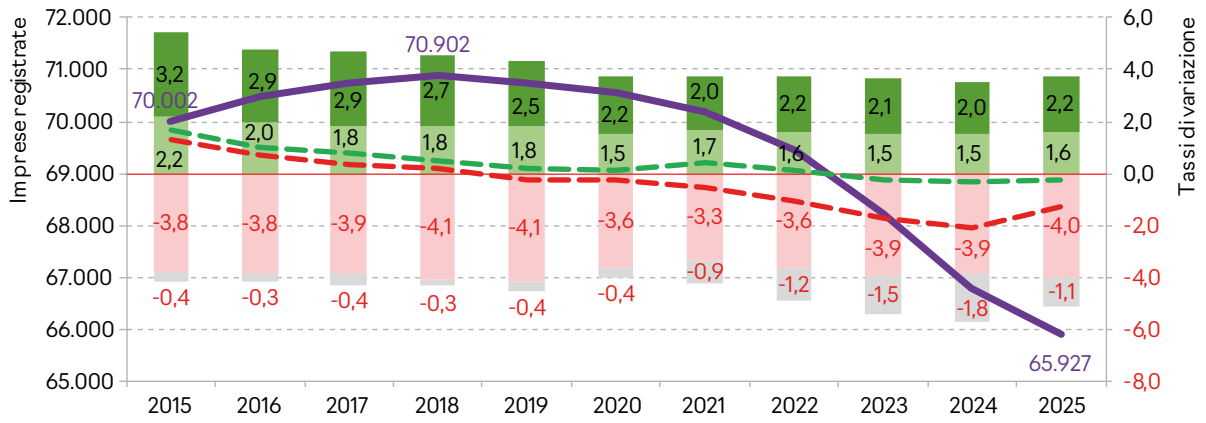
Tabella 8.2.2 Industria alimentare e delle bevande in Italia.
Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1).

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Variazione totale		Imprese registrate
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni						
	Iscrizioni		Cessazioni										
	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	Numero
2015	1.526	2,2	-2.644	-3,8	2.275	3,2	1.157	1,7	-266	-0,4	891	1,3	70.002
2016	1.377	2,0	-2.692	-3,8	2.011	2,9	696	1,0	-216	-0,3	480	0,7	70.482
2017	1.275	1,8	-2.726	-3,9	2.026	2,9	575	0,8	-309	-0,4	266	0,4	70.748
2018	1.284	1,8	-2.878	-4,1	1.940	2,7	346	0,5	-192	-0,3	154	0,2	70.902
2019	1.266	1,8	-2.928	-4,1	1.795	2,5	133	0,2	-284	-0,4	-151	-0,2	70.751
2020	1.092	1,5	-2.563	-3,6	1.556	2,2	85	0,1	-276	-0,4	-191	-0,3	70.560
2021	1.196	1,7	-2.318	-3,3	1.407	2,0	285	0,4	-656	-0,9	-371	-0,5	70.189
2022	1.093	1,6	-2.533	-3,6	1.525	2,2	85	0,1	-838	-1,2	-753	-1,1	69.436
2023	1.036	1,5	-2.671	-3,9	1.458	2,1	-177	-0,3	-1.030	-1,5	-1.207	-1,7	68.229
2024	1.011	1,5	-2.593	-3,9	1.360	2,0	-222	-0,3	-1.206	-1,8	-1.428	-2,1	66.801
2025	1.047	1,6	-2.624	-4,0	1.434	2,2	-143	-0,2	-731	-1,1	-874	-1,3	65.927

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A fine 2025 le imprese con sede in regione attive nella manifattura regionale erano 38.240, pari a una quota dell'8,9 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera italiana. L'adozione di misure di sostegno a favore delle imprese durante la pandemia aveva sensibilmente contenuto la pluriennale tendenza negativa della base imprenditoriale manifatturiera regionale. Con la fuoriuscita dalle misure emergenziali, la tendenza alla riduzione della consistenza delle imprese regionali è ripresa. Questa tendenza ha condotto a una diminuzione di 6.675 imprese (-14,9 per cento) negli ultimi dieci anni, con un andamento della base imprenditoriale manifatturiera regionale che è risultato allineato a quello nazionale (-14,6 per cento).
A questo andamento complessivo non è risultata estranea la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola, che era costituita alla fine dello scorso anno da 4.427 imprese attive con sede in regione, pari al 7,7 per cento delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana e all'11,6 per cento della base imprenditoriale della manifattura regionale. Negli ultimi dieci anni, la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola si è ridotta in misura più contenuta (-483 imprese, -9,8 per cento) rispetto al complesso della manifattura regionale, ma più rapidamente del complesso delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana (-6,4 per cento).

Figura 8.2.2 Industria alimentare e delle bevande in Italia.
Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1).



(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

8.2.1 I comparti di attività

Il comparto dell'alimentare regionale con la base imprenditoriale più ampia è ovviamente quello delle imprese attive nei **"prodotti da forno e farinacei"** che comprende i fornai e le pasticcerie, nel quale erano attive 2.216 imprese alla fine del 2025, ovvero il 50,1 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale, pari al 6,6 per cento del comparto nazionale. In questo comparto lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese è stato negativo (-24 imprese, -1,0 per cento), mentre negli ultimi dieci anni la contrazione registrata dalle attive (-285 imprese, -11,4 per cento) è stata più rapida della tendenza nazionale e ha dato il più ampio contributo alla riduzione della base imprenditoriale dell'alimentare e bevande regionale.
Per consistenza della base imprenditoriale, il secondo comparto dell'industria alimentare e delle bevande regionale è quello della **"carne"**, che alla fine dello scorso anno contava 780 imprese attive, che costituivano il 17,6 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale, ma erano pari addirittura al 19,4 per cento del comparto della carne nazionale.

Tabella 8.2.3 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1). Anno 2025

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni				
	Iscrizioni		Cessazioni								
	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	Numero
Carne	24	2,6	-41	-4,4	-4	-0,4	-21	-2,2	-18	-1,9	934
Pesce	0	0,0	0	0,0	1	3,3	1	3,3	0	0,0	30
Conserve vegetali	2	1,4	-3	-2,1	-4	-2,8	-5	-3,5	-3	-2,1	141
Oli e grassi vegetali	0	0,0	-2	-4,3	2	4,3	0	0,0	0	0,0	47
Lattiero caseario	5	1,1	-17	-3,6	15	3,2	3	0,6	-13	-2,8	467
Molitoria, amidi e amidacei	0	0,0	-4	-3,5	0	0,0	-4	-3,5	-1	-0,9	115
Prodotti da forno e farinacei	54	2,2	-134	-5,4	56	2,3	-24	-1,0	-23	-0,9	2.482
Altri prodotti alimentari	21	4,2	-25	-5,0	6	1,2	2	0,4	-1	-0,2	496
Mangimistica	1	1,1	-1	-1,1	-3	-3,3	-3	-3,3	-1	-1,1	90
Industria alimentare	**107**	**2,2**	**-227**	**-4,7**	**70**	**1,4**	**-50**	**-1,0**	**-63**	**-1,3**	**4.848**
Distillazione	0	0,0	-1	-2,3	2	4,5	1	2,3	-1	-2,3	44
Vini	0	0,0	-3	-3,4	-2	-2,2	-5	-5,6	-1	-1,1	89
Altre bevande fermentate	0	0,0	0	0,0	1	10,0	1	10,0	0	0,0	10
Birra e malto	0	0,0	-2	-4,9	2	4,9	0	0,0	0	0,0	41
Bibite e acque minerali	1	7,7	-1	-7,7	1	7,7	1	7,7	0	0,0	13
Industria delle bevande	**1**	**0,5**	**-7**	**-3,5**	**4**	**2,0**	**-2**	**-1,0**	**-2**	**-1,0**	**201**
Alimentare e bevande	**108**	**2,1**	**-234**	**-4,6**	**74**	**1,5**	**-52**	**-1,0**	**-65**	**-1,3**	**5.049**
Attività manifatturiere	**1.424**	**3,4**	**-1.543**	**-3,6**	**401**	**0,9**	**282**	**0,7**	**-1.263**	**-3,0**	**42.409**

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto è stato ampiamente negativo (-21 imprese, -2,2 per cento) e negli ultimi dieci anni l'ampiezza della base imprenditoriale del comparto regionale della carne si è fortemente ridotta (-163 imprese, -17,3 per cento) con una discesa sensibilmente più rapida di quella dello stesso comparto nazionale (-13,3 per cento) e quasi doppia rispetto a quella dell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande regionale, alla riduzione della quale ha fornito il secondo contributo per ampiezza.

Tabella 8.2.4 Imprese attive per comparto di attività in Emilia-Romagna

Comparti	2025					2015		
	Stock			Variazione (3)		Stock		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)	Quota (2)
Attività manifatturiere	**38.240**		**8,9**	**-6.675**	**-14,9**	**44.915**		**9,0**
Carne	780	17,6	19,4	-163	-17,3	943	19,2	20,3
Pesce	24	0,5	4,0	2	9,1	22	0,4	3,6
Conserve vegetali	118	2,7	5,2	-32	-21,3	150	3,1	6,4
Oli e grassi vegetali	46	1,0	1,4	3	7,0	43	0,9	1,1
Lattiero caseario	406	9,2	11,3	-97	-19,3	503	10,2	12,8
Molitoria, amidi e amidacei	106	2,4	9,6	-18	-14,5	124	2,5	8,9
Prodotti da forno e farinacei	2.216	50,1	6,6	-285	-11,4	2.501	50,9	6,9
Altri prodotti alimentari	466	10,5	9,9	108	30,2	358	7,3	9,5
Mangimistica	79	1,8	13,7	-8	-9,2	87	1,8	15,4
Industria alimentare	**4.251**	**96,0**	**7,9**	**-495**	**-10,4**	**4.746**	**96,7**	**8,2**
Distillazione	40	0,9	5,1	1	2,6	39	0,8	6,4
Vini	78	1,8	4,4	-11	-12,4	89	1,8	4,9
Altre bevande fermentate	8	0,2	11,1	8	n.c.	0	0,0	0,0
Birra e malto	39	0,9	5,3	17	77,3	22	0,4	4,3
Bibite e acque minerali	10	0,2	3,5	-3	-23,1	13	0,3	3,7
Industria delle bevande	**176**	**4,0**	**4,7**	**12**	**7,3**	**164**	**3,3**	**4,8**
Alimentari e bevande	**4.427**	**11,6**	**7,7**	**-483**	**-9,8**	**4.910**	**10,9**	**8,0**

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera.
(2) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.
(3) Tasso di variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Il terzo comparto per consistenza della base imprenditoriale è quello dell'aggregato degli **altri prodotti alimentari**, che a fine 2025 era costituito da 466 imprese attive, quindi dal 10,5 per cento delle attive nell'alimentare e bevande regionale, pari anche al 9,9 per cento delle imprese attive nello stesso comparto nazionale. Lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto è risultato lievemente positivo (+2 imprese, +0,4 per cento). Ma, soprattutto, negli ultimi dieci anni la base imprenditoriale di questo comparto regionale ha avuto l'unico sostanziale incremento tra i settori considerati e si è rapidamente ampliata (+108 imprese, +30,2 per cento), anche più rapidamente di quanto avvenuto nello stesso comparto nazionale (+24,7 per cento).

Tabella 8.2.5 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Italia. Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1). Anno 2025

Comparti	Flussi dichiarati						Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni		Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate
	Nati-mortalità dichiarata				Variazioni						
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate								
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	Numero
Carne	101	2,1	-170	-3,5	51	1,1	-18	-0,4	-95	-2,0	4.833
Pesce	7	0,9	-20	-2,7	11	1,5	-2	-0,3	-13	-1,7	747
Conserve vegetali	28	1,0	-105	-3,8	57	2,1	-20	-0,7	-38	-1,4	2.734
Oli e grassi vegetali	20	0,5	-96	-2,6	40	1,1	-36	-1,0	-34	-0,9	3.670
Lattiero caseario	34	0,8	-129	-3,0	95	2,2	0	0,0	-51	-1,2	4.273
Molitoria, amidi e amidacei	3	0,2	-29	-2,2	2	0,2	-24	-1,8	-10	-0,8	1.306
Prodotti da forno e farinacei	653	1,8	-1.700	-4,6	925	2,5	-122	-0,3	-347	-0,9	37.244
Altri prodotti alimentari	158	3,0	-228	-4,3	175	3,3	105	2,0	-38	-0,7	5.293
Mangimistica	7	1,0	-14	-2,1	17	2,5	10	1,5	-3	-0,4	675
Industria alimentare	**1.012**	**1,6**	**-2.498**	**-4,1**	**1.368**	**2,2**	**-118**	**-0,2**	**-687**	**-1,1**	**61.592**
Distillazione	6	0,7	-22	-2,5	31	3,5	15	1,7	-6	-0,7	882
Vini	21	1,0	-53	-2,5	6	0,3	-26	-1,2	-26	-1,2	2.100
Altre bevande fermentate	1	1,3	-6	-8,0	6	8,0	1	1,3	-1	-1,3	75
Birra e malto	4	0,5	-31	-3,8	20	2,5	-7	-0,9	-3	-0,4	815
Bibite e acque minerali	3	0,8	-12	-3,1	3	0,8	-6	-1,6	-5	-1,3	387
Industria delle bevande	**35**	**0,8**	**-126**	**-2,9**	**66**	**1,5**	**-25**	**-0,6**	**-44**	**-1,0**	**4.335**
Alimentare e bevande	**1.047**	**1,6**	**-2.624**	**-4,0**	**1.434**	**2,2**	**-143**	**-0,2**	**-731**	**-1,1**	**65.927**
Attività manifatturiere	**12.693**	**2,6**	**-21.229**	**-4,4**	**4.555**	**0,9**	**-3.981**	**-0,8**	**-7.287**	**-1,5**	**486.155**

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Sempre considerando la numerosità delle imprese, subito dopo per rilevanza viene il comparto **lattiero caseario**, con 406 imprese attive che rappresentavano il 9,2 per cento dell'alimentare e bevande regionale e costituivano addirittura l'11,3 di questo comparto a livello nazionale. La variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al registro delle imprese di questo comparto durante lo scorso anno è risultata lievemente positiva (+3 imprese, +0,6 per cento), ma, rispetto alla fine del 2015, la base imprenditoriale di questo comparto regionale si è sensibilmente ridotta (-97 imprese, -19,3 per cento) e ha fornito il terzo più ampio contributo al processo di concentrazione in corso nell'industria alimentare e delle bevande regionale, tanto che la riduzione in ambito regionale ha avuto un passo ben più che doppio rispetto a quanto è accaduto allo stesso comparto a livello nazionale (-8,9 per cento).

Tabella 8.2.6 Imprese attive per comparto di attività in Italia

Comparti	2025				2015	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	**427.894**		**-73.007**	**-14,6**	**500.901**	
Carne	4.018	7,0	-619	-13,3	4.637	7,5
Pesce	598	1,0	-19	-3,1	617	1,0
Conserve vegetali	2.275	4,0	-64	-2,7	2.339	3,8
Oli e grassi vegetali	3.352	5,8	-643	-16,1	3.995	6,5
Lattiero caseario	3.591	6,2	-350	-8,9	3.941	6,4
Molitoria, amidi e amidacei	1.104	1,9	-285	-20,5	1.389	2,3
Prodotti da forno e farinacei	33.362	58,0	-2.984	-8,2	36.346	59,1
Altri prodotti alimentari	4.716	8,2	934	24,7	3.782	6,2
Mangimistica	578	1,0	12	2,1	566	0,9
Industria alimentare	**53.831**	**93,5**	**-4.205**	**-7,2**	**58.036**	**94,4**
Distillazione	792	1,4	181	29,6	611	1,0
Vini	1.778	3,1	-49	-2,7	1.827	3,0
Altre bevande fermentate	72	0,1	48	200,0	24	0,0
Birra e malto	735	1,3	224	43,8	511	0,8
Bibite e acque minerali	283	0,5	-64	-18,4	347	0,6
Industria delle bevande	**3.714**	**6,5**	**302**	**8,9**	**3.412**	**5,6**
Alimentare e bevande	**57.545**	**13,4**	**-3.903**	**-6,4**	**61.448**	**12,3**

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera.
(2) Variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A fine 2025, il comparto delle **conserve vegetali** era costituito da 118 imprese attive, pari al 2,7 per cento di quelle dell'alimentare e bevande regionale e al 5,5 per cento dello stesso comparto a livello nazionale. In questo caso, la variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al Registro delle imprese durante lo scorso anno è risultata di nuovo ampiamente negativa relativamente alla dimensione del comparto (-5 imprese, -3,5 per cento). Rispetto alla fine del 2015, la base imprenditoriale di questo settore ha avuto la più rapida contrazione tra i comparti regionali considerati (-32 imprese, -21,3 per cento), con un andamento assai difforme rispetto a quello del comparto a livello nazionale (-2,7 per cento).

Sempre alla fine dello scorso anno risultavano attive 106 imprese nel comparto **molitorio degli amidi e dei prodotti amidacei**, che non costituivano di più del 2,4 per cento delle imprese attive nell'alimentare e bevande regionale, ma rappresentavano il 9,6 per cento della base imprenditoriale di questo comparto industriale nazionale. La variazione dello stock delle imprese di questo comparto derivante dalle dichiarazioni al Registro durante lo scorso anno è risultata sensibilmente negativa tenuto conto della limitata consistenza della base imprenditoriale (-4 imprese, -3,5 per cento). Ma anche in questo comparto il processo di concentrazione in corso negli ultimi dieci anni è andato avanti con un passo più sostenuto (-18 imprese, -14,5 per cento) rispetto al complesso dell'industria alimentare, anche se più lento della tendenza nazionale per questo comparto (-20,5 per cento).
Le imprese regionali attive nella **mangimistica** sono risultate solo 79 ed erano solo l'1,8 per cento dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma questo settore costituisce una specializzazione regionale e queste imprese rappresentavano il 13,7 per cento delle imprese mangimistiche italiane. Si tratta di una quota coerente con l'elevata presenza di allevamenti intensivi in Emilia-Romagna. Il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto lo scorso anno è risultato negativo (-3 imprese, -3,3 per cento) e, nonostante il rilievo nazionale di questo comparto regionale, negli ultimi dieci anni le attive del settore sono diminuite (-8 imprese, -9,2 per cento), anche se in linea con la contrazione del complesso dell'alimentare e bevande regionale, ma con una variazione che si è contrapposta alla lieve espansione delle attive nella base imprenditoriale nazionale di questo comparto (+12 imprese, +2,1 per cento).
Infine, la base imprenditoriale del comparto degli **oli** e **grassi vegetali** è la più piccola dell'industria alimentare regionale, costituita alla fine dello scorso anno da 46 unità che non valevano più dell'1,0 per cento delle imprese attive nell'alimentare e bevande regionale e rappresentavano solo l'1,4 per cento della base imprenditoriale di questo comparto industriale nazionale. La variazione dello stock di queste imprese derivante dalle dichiarazioni al Registro durante lo scorso anno è risultata nulla, ma negli ultimi dieci anni la base imprenditoriale del comparto regionale si è leggermente ampliata (+3 imprese, +7,0 per cento), in contrasto con la tendenza negativa del complesso dell'industria alimentare e ancor più con quella più marcata di questo comparto a livello nazionale (-16,1 per cento).
Alla fine del 2025, l'**industria delle bevande** regionale rappresentava solo il 4,0 per cento dell'alimentare e bevande regionale e il 4,7 per cento dello stesso comparto nazionale ed era composta da 176 imprese attive. Lo scorso anno, le dichiarazioni al Registro delle imprese hanno prodotto un saldo negativo contenuto (-2 imprese, -1,0 per cento). Ma negli ultimi dieci anni, questo comparto ha visto crescere la propria base imprenditoriale con un passo relativamente buono (+12 imprese, +7,3 per cento), apparso solo lievemente più contenuto di quello rilevato a livello nazionale per questo comparto (+8,9 per cento), grazie all'aumento pressocché continuo negli ultimi dieci anni delle imprese dei comparti della birra e malto e delle altre bevande fermentate e alla spinta durante la pandemia all'attività di distillazione.
Il comparto più consistente dell'industria delle bevande è quello dei **vini**, che alla fine dello scorso anno risultava costituito da 78 imprese attive, che ha avuto un saldo delle dichiarazioni negativo nel 2025 (-5 imprese, -5,6 per cento) e ha visto ridursi la sua base imprenditoriale negli ultimi dieci anni (-12,7 per cento) più rapidamente di quanto avvenuto a livello nazionale.

Riguardo agli altri due maggiori comparti dell'industria delle bevande, alla fine del 2025, 39 imprese costituivano il comparto della **birra** e del **malto**, che ha mostrato un saldo delle dichiarazioni al Registro delle Imprese nullo lo scorso anno, ma ha avuto una forte espansione dal 2015 (+77,3 per cento), favorita da una notevole variazione nelle abitudini di consumo. Infine, il comparto della **distillazione** comprendeva 40 imprese lo scorso anno e ha registrato un saldo delle dichiarazioni al Registro delle Imprese minimamente positivo (+1 impresa), così come minimamente positiva è stata la variazione della base imprenditoriale negli ultimi dieci anni (+1 impresa, +2,6 per cento), favorita dalla spinta derivata dalla pandemia.

8.2.2 La dimensione delle imprese

Consideriamo la struttura delle imprese regionali attive nell'industria alimentare e delle bevande dal punto di vista della dimensione riferita agli addetti delle imprese, ovunque questi operino, sia in regione, sia fuori regione.
La consistenza delle imprese delle classi di addetti maggiori è più rilevante nella distribuzione della base imprenditoriale regionale di quanto lo sia nella distribuzione delle imprese nazionali per l'insieme della manifattura, ma lo è più ancora per l'industria alimentare e delle bevande.
Per quest'ultima, sia italiana, sia regionale, l'importanza delle imprese con un solo addetto è decisamente inferiore rispetto a quella che ha nel complesso della manifattura, mentre è decisamente superiore il peso di quelle appartenenti alla classe da 2 a 5 addetti ed è più elevato il rilievo di quelle con addetti compresi tra 6 e 9.
In ambito nazionale la presenza delle imprese con più di dieci addetti nell'industria alimentare e delle bevande è inferiore a quella che esse hanno nel complesso della manifattura.
Al contrario le imprese emiliano-romagnole dell'industria alimentare con più di dieci addetti rivestono un ruolo superiore a quello che hanno nel complesso della manifattura regionale e il loro rilievo è tanto superiore rispetto a quello che hanno nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande nazionale, sino a divenire quasi il doppio già per le imprese con più di 100 addetti. Solo le medie imprese da 20 a 49 addetti hanno un peso lievemente inferiore nell'industria alimentare regionale rispetto a quello che hanno nell'insieme della manifattura emiliano-romagnola. Questa stessa differenza risulta poi più marcata a livello nazionale.
Negli ultimi dieci anni si è assistito a un processo di concentrazione che ha fatto aumentare il rilievo delle imprese di maggiore dimensione sia manifatturiere, sia dell'alimentare e delle bevande. Questo processo, sia a livello nazionale, sia in ambito regionale, è stato leggermente più rapido nell'industria alimentare.
In ambito regionale, partendo da un livello di concentrazione già più elevato, questa tendenza ha avuto un ritmo più contenuto rispetto a quello sperimentato a livello nazionale, sia nel complesso della manifattura, sia nell'industria alimentare e delle bevande.

Tavola 8.2.7 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Emilia-Romagna

Classe di addetti	2025					2015		
	Stock			Variazione (3)		Stock		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)	Quota (2)
Attività manifatturiere	**38.240**	**100,0**	**8,9**	**-6.675**	**-14,9**	**44.915**	**100,0**	**9,0**
0 addetti	3.059	8,0	7,6	113	3,8	2.946	6,6	6,3
1 addetto	13.023	34,1	8,6	-1.403	-9,7	14.426	32,1	8,2
2-5 addetti	10.013	26,2	8,3	-4.070	-28,9	14.083	31,4	9,0
6-9 addetti	4.059	10,6	9,7	-1.036	-20,3	5.095	11,3	10,7
10-19 addetti	4.189	11,0	10,4	-595	-12,4	4.784	10,7	11,2
20-49 addetti	2.388	6,2	10,8	44	1,9	2.344	5,2	11,4
50-99 addetti	820	2,1	12,1	163	24,8	657	1,5	11,4
100-249 addetti	461	1,2	12,2	71	18,2	390	0,9	13,0
250-499 addetti	153	0,4	14,8	38	33,0	115	0,3	14,8
più di 500 addetti	78	0,2	14,2	3	4,0	75	0,2	15,7
Alimentari e bevande	**4.427**	**100,0**	**7,7**	**-483**	**-9,8**	**4.910**	**100,0**	**8,0**
0 addetti	305	6,9	6,7	40	15,1	265	5,4	5,5
1 addetto	898	20,3	6,1	43	5,0	855	17,4	5,5
2-5 addetti	1.623	36,7	7,4	-539	-24,9	2.162	44,0	8,1
6-9 addetti	599	13,5	8,5	-138	-18,7	737	15,0	10,4
10-19 addetti	540	12,2	10,3	31	6,1	509	10,4	11,5
20-49 addetti	263	5,9	10,4	36	15,9	227	4,6	11,6
50-99 addetti	105	2,4	13,6	21	25,0	84	1,7	15,4
100-249 addetti	59	1,3	14,6	16	37,2	43	0,9	15,2
250-499 addetti	21	0,5	18,6	9	75,0	12	0,2	16,7
più di 500 addetti	14	0,3	21,9	-2	-12,5	16	0,3	31,4

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.
(2) Quota percentuale per classe di addetti delle imprese emiliano-romagnole sul totale delle imprese della stessa classe di addetti a livello nazionale.
(3) Variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A fine 2025 in Emilia-Romagna nell'industria alimentare e delle bevande il 77,4 per cento delle imprese aveva meno di dieci addetti e il 2,1 per cento ne aveva più di cento, mentre nel complesso della manifattura regionale le imprese con meno di dieci addetti erano il 78,9 per cento, ma quelle con più di cento addetti sono risultate solo l'1,8 per cento. Dieci anni prima, l'81,9 per cento delle imprese alimentari e delle bevande emiliano-romagnole aveva meno di dieci addetti e l'1,4 per cento ne aveva più di cento, mentre per le imprese manifatturiere questi valori corrispondevano rispettivamente al 81,4 e all'1,3 per cento.

Tavola 8.2.8 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Italia

Classe di addetti	2025				2015	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	**427.894**	**100,0**	**-73.007**	**-14,6**	**500.901**	**100,0**
0 addetti	40.154	9,4	-6.509	-13,9	46.663	9,3
1 addetto	150.577	35,2	-25.578	-14,5	176.155	35,2
2-5 addetti	120.966	28,3	-36.079	-23,0	157.045	31,4
6-9 addetti	41.773	9,8	-6.039	-12,6	47.812	9,5
10-19 addetti	40.173	9,4	-2.398	-5,6	42.571	8,5
20-49 addetti	22.157	5,2	1.553	7,5	20.604	4,1
50-99 addetti	6.776	1,6	989	17,1	5.787	1,2
100-249 addetti	3.773	0,9	765	25,4	3.008	0,6
250-499 addetti	1.032	0,2	255	32,8	777	0,2
più di 500 addetti	549	0,1	70	14,6	479	0,1
Alimentare e bevande	**57.545**	**100,0**	**-3.903**	**-6,4**	61.448	100,0
0 addetti	4.519	7,9	-270	-5,6	4.789	7,8
1 addetto	14.801	25,7	-625	-4,1	15.426	25,1
2-5 addetti	22.030	38,3	-4.764	-17,8	26.794	43,6
6-9 addetti	7.067	12,3	-45	-0,6	7.112	11,6
10-19 addetti	5.240	9,1	819	18,5	4.421	7,2
20-49 addetti	2.535	4,4	578	29,5	1.957	3,2
50-99 addetti	772	1,3	228	41,9	544	0,9
100-249 addetti	404	0,7	122	43,3	282	0,5
250-499 addetti	113	0,2	41	56,9	72	0,1
più di 500 addetti	64	0,1	13	25,5	51	0,1

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.
(2) Variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Al termine dello scorso anno in Italia il rilievo delle grandi imprese risultava inferiore in entrambi i casi. Non superavano i dieci addetti l'84,1 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'82,6 per cento di quelle manifatturiere, mentre avevano più di cento addetti solo l'1,0 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'1,3 per cento di quelle manifatturiere.

8.2.3 La forma giuridica delle imprese

Tavola 8.2.9 Imprese attive per classe di natura giuridica in Emilia-Romagna

Forma giuridica	2025				2015	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	**38.240**	**100,0**	**-6.675**	**-14,9**	**44.915**	**100,0**
società di capitale	16.837	44,0	1.335	8,6	15.502	34,5
società di persone	6.392	16,7	-4.134	-39,3	10.526	23,4
imprese individuali	14.615	38,2	-3.654	-20,0	18.269	40,7
altre forme	396	1,0	-222	-35,9	618	1,4
Alimentari e bevande	**4.427**	**100,0**	**-483**	**-9,8**	**4.910**	**100,0**
società di capitale	1.617	36,5	301	22,9	1.316	26,8
società di persone	1.174	26,5	-499	-29,8	1.673	34,1
imprese individuali	1.427	32,2	-200	-12,3	1.627	33,1
altre forme	209	4,7	-85	-28,9	294	6,0

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.
(2) Variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Da anni la base imprenditoriale nazionale e regionale registra una generale e forte tendenza alla crescita del rilievo delle società di capitale, ampiamente favorita dalla normativa delle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare. Questa tendenza appare evidente anche nel solo insieme delle attività manifatturiere, ma appare particolarmente marcata per l'industria alimentare e delle bevande, nella quale il ruolo delle società di capitale risulta ancora inferiore rispetto a quello che hanno nel complesso della manifattura.
Al termine dello scorso anno, 1.617 imprese dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo erano costituite come società di capitale, quindi più di un'impresa su tre (36,5 per cento). Negli ultimi dieci anni in regione sono aumentate di 301 unità (+22,9 per cento), hanno fornito l'unico contributo positivo alla variazione della base imprenditoriale dell'alimentare e bevande, se analizzata per classe di forma giuridica, e la loro quota sul complesso dell'industria alimentare e delle bevande è salita di ben 9,7 punti percentuali. Nell'insieme della manifattura regionale le società di capitali hanno comunque un rilievo superiore e costituiscono il 44,0 per cento della base imprenditoriale, anche se in questo ambito nell'ultimo decennio hanno avuto un ritmo di crescita sensibilmente inferiore (+8,6 per cento). Nell'industria alimentare e delle bevande nazionale le società di capitale hanno un peso inferiore (33,1 per cento) rispetto a quello che hanno in Emilia-Romagna, ma la loro crescita negli ultimi dieci anni è stata notevolmente più rapida (+38,2 per cento).

Tavola 8.2.10 Imprese attive per classe di natura giuridica in Italia

Forma giuridica	2025				2015	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	**427.894**	**100,0**	**-73.007**	**-14,6**	**500.901**	**100,0**
società di capitale	173.338	40,5	15.973	10,2	157.365	31,4
società di persone	69.222	16,2	-38.540	-35,8	107.762	21,5
imprese individuali	181.088	42,3	-48.632	-21,2	229.720	45,9
altre forme	4.246	1,0	-1.808	-29,9	6.054	1,2
Alimentare e bevande	**57.545**	**100,0**	**-3.903**	**-6,4**	**61.448**	**100,0**
società di capitale	19.042	33,1	5.266	38,2	13.776	22,4
società di persone	13.519	23,5	-4.437	-24,7	17.956	29,2
imprese individuali	23.375	40,6	-4.412	-15,9	27.787	45,2
altre forme	1.609	2,8	-320	-16,6	1.929	3,1

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.
(2) Tasso di variazione nel decennio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

La normativa favorevole per le società a responsabilità limitata da tempo motiva una sensibile tendenza alla diminuzione della consistenza delle società di persone che procede più rapidamente in Emilia-Romagna rispetto a quanto avviene in ambito nazionale e con un passo relativamente più contenuto nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a quello della stessa tendenza nel complesso della manifattura.
Nell'industria alimentare e delle bevande regionale le società di persone sono scese a 1.174 al termine dello scorso anno, pari al 26,5 per cento del totale, con una diminuzione di 499 unità (-29,8 per cento) e di 7,6 punti della loro quota rispetto al termine del 2015. Nello stesso periodo, nella manifattura regionale le società di persone si sono ridotte del 39,3 per cento e la loro quota è scesa al 16,7 per cento, mentre nell'industria alimentare e delle bevande nazionale la contrazione è stata del 24,7 per cento e ha fatto scendere il peso delle società di persone al 24,7 per cento.
Anche le ditte individuali mostrano una pluriennale tendenza alla riduzione, che procede però con un passo decisamente più contenuto di quello della contrazione delle società di persone. Alla fine del 2015 le ditte individuali costituivano ancora sostanzialmente la più diffusa forma giuridica con cui erano costituite le imprese dell'industria alimentare e delle bevande regionale, insieme con le società di persone. Da allora il loro rilievo si è solo lievemente ridotto, di nove decimi di punto percentuale, fino al 32,2 per cento del totale, nonostante una flessione del 12,3 per cento della consistenza di queste imprese, che alla fine dello scorso anno risultavano 1.427. Rispetto all'industria alimentare e delle bevande regionale, nella manifattura regionale le ditte individuali rivestono un ruolo maggiore, pari al 38,2 per cento, ma nello stesso decennio hanno subito una contrazione decisamente più rapida (-20,0 per cento). Lo stesso non è accaduto nell'ambito dell'industria alimentare e delle bevande nazionale, nella quale la quota delle ditte individuali è notevolmente superiore (40,6 per cento), anche se è stato superiore anche il passo della loro riduzione (-15,9 per cento).

Infine, le imprese costituite sotto altre forme giuridiche, per lo più cooperative e consorzi, hanno una presenza particolarmente rilevante nell'industria alimentare e delle bevande regionale e a fine 2025 ammontavano a 209 unità, pari a una quota del 4,7 per cento del totale delle imprese, che va ben al di là del ruolo che hanno sia nel complesso della manifattura regionale (1,0 per cento), sia nello stesso settore alimentare e delle bevande a livello nazionale (2,8 per cento). Ma in regione le imprese così costituite sono diminuite rapidamente nell'ultimo decennio nell'alimentare e bevande (-28,9 per cento), come pure nel complesso della manifattura regionale (-35,9 per cento), mentre hanno relativamente contenuto la tendenza negativa nell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande nazionale (-16,6 per cento).

8.3 Gli addetti in regione

Un altro punto di vista utile per esaminare la struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale e la sua evoluzione è dato dall'esame dei dati relativi agli addetti delle localizzazioni di impresa attive operanti in Emilia-Romagna, appartenenti a imprese sia con sede legale in regione, sia con sede altrove, tratti dal Registro imprese delle Camere di commercio e di fonte Inps. Questi dati permettono di considerare la reale capacità produttiva del settore regionale. Tuttavia, le vicende che caratterizzano la fonte amministrativa dei dati si intrecciano ai fenomeni economici senza possibilità di scinderli chiaramente e ne limitano la possibilità di analisi statistica.
In media nel 2025 gli addetti delle unità locali attive nella ***manifattura*** regionale sono stati 473.594 pari a una quota dell'11,8 per cento del complesso degli addetti dell'industria manifatturiera italiana. L'occupazione manifatturiera regionale segue una tendenza sostanzialmente ascendente, con l'eccezione della flessione subita nel 2020 a seguito della pandemia, e con quella dello scorso anno, quando nella media l'occupazione manifatturiera ha subito una leggera flessione (-2.624 unità, -0,6 per cento). La tendenza prevalentemente positiva ha condotto a un aumento di 30.948 addetti (+7,0 per cento) nelle unità locali attive operanti in regione negli ultimi otto anni. Queste variazioni sono risultate allineate all'andamento a livello nazionale, sia nel corso dello scorso anno (-0,2 per cento), sia nell'arco di anni dal 2017 (+7,3 per cento).
L'occupazione nell'industria ***alimentare*** emiliano-romagnola ha avuto un lungo periodo di crescita ininterrotta terminato nel 2023, successivamente ha subito una lieve flessione nel 2024 e ne ha accusata un'altra lo scorso anno (-202 unità, -0,3 per cento), con un andamento in controtendenza rispetto alla crescita registrata dagli addetti dell'industria alimentare in ambito nazionale (+2,3 per cento).
Questo andamento dell'occupazione, però, non riflette chiaramente e solamente un andamento economico negativo, ma anche operazioni societarie, variazioni e accidentali errate attribuzioni di codice di attività, che richiedono tempi diversi di registrazione degli addetti con riferimento a importanti imprese operanti nell'industria alimentare. Queste hanno inciso sul dato occupazionale, soprattutto, in provincia di Forlì-Cesena (in particolare in negativo nel comparto della carne e nella mangimistica, dove l'occupazione nell'industria alimentare provinciale si è formalmente ridotta dell'11,2 per cento lo scorso anno) e in provincia di Modena (sempre in negativo nel comparto della carne, ma in positivo nelle conserve vegetali), ma anche in misura minore in provincia di Reggio Emilia, in provincia di Ferrara, in provincia di Parma (in negativo nel comparto lattiero caseario e in positivo nell'aggregato degli altri prodotti alimentari) e in provincia di Piacenza.

Ma se, ad esempio, si esclude anche solo il dato complessivo riferito alla provincia di Forlì-Cesena, l'occupazione nell'industria alimentare regionale risulta essere leggermente aumentata (+1,0 per cento) lo scorso anno con un comportamento prossimo all'andamento nazionale.
Nella media del 2025 gli addetti delle unità locali attive in regione nell'industria alimentare e bevande sono risultati 63.808 pari al 13,5 per cento degli addetti dell'industria manifatturiera regionale e al 12,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande italiana. In termini di addetti, che rendono meglio la misura della capacità produttiva, l'alimentare e bevande regionale ha un ruolo più rilevante di quello che ha la stessa industria in ambito nazionale, ove occupa una quota degli addetti della manifattura pari a solo il 12,4 per cento. Inoltre, la quota degli addetti dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo sul totale nazionale è decisamente superiore, è pari a oltre una volta e mezzo, rispetto alla quota delle imprese italiane del settore che hanno sede in regione.
Nel medio lungo periodo, dal 2017, l'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale ha mostrato una tendenza alla crescita (+6.368 unità, +11,1 per cento) più sostenuta rispetto a quella del complesso della manifattura regionale (+7,0 per cento), ma ha avuto una dinamica sensibilmente più contenuta di quella degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande nazionale (+16,2 per cento).

8.3.1 I comparti di attività

Il comparto dell'alimentare regionale con la base occupazionale più ampia è quello della **"carne"**, nel quale hanno operato 20.147 addetti, pari al 31,6 per cento di quelli impiegati nell'alimentare e bevande regionale e, soprattutto, equivalente al 28,3 per cento dell'occupazione del comparto della carne nazionale. Il settore costituisce una specializzazione e uno dei punti di forza dell'industria alimentare e delle bevande regionale. Ma lo scorso anno gli addetti del comparto sono diminuiti sensibilmente (-1.008 unità, -4,8 per cento), molto più rapidamente del complesso degli occupati nell'industria alimentare, sotto il peso della caduta degli addetti alla generica lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne (-403 unità) e alla lavorazione e conservazione di carne di volatili (-626 unità). Come anticipato, questo andamento dell'occupazione, però, non riflette un andamento economico negativo, ma in gran parte una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice riferito all'agricoltura, da parte di un'importante impresa in precedenza operante nell'industria alimentare, in particolare nel comparto della carne di volatili, in provincia di Forlì-Cesena.

Tabella 8.3.1 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Italia

Comparti	2025				2017			
	Stock		Variazione		Stock		Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	**4.016.936**		**-6.202**	**-0,2**	**3.743.285**		**273.651**	**7,3**
Carne	71.236	1,8	-885	-1,2	67.149	15,6	4.087	6,1
Pesce	8.066	1,6	694	9,4	5.900	1,4	2.166	36,7
Conserve vegetali	47.838	9,6	3.151	7,1	32.983	7,7	14.856	45,0
Oli e grassi vegetali	12.371	2,5	118	1,0	11.070	2,6	1.301	11,8
Lattiero caseario	47.476	9,5	1.001	2,2	39.995	9,3	7.481	18,7
Molitoria, amidi e amidacei	11.337	2,3	341	3,1	10.156	2,4	1.181	11,6
Prodotti da forno e farinacei	181.793	36,4	4.522	2,6	169.426	39,4	12.367	7,3
Altri prodotti alimentari	65.320	13,1	1.624	2,5	49.186	11,4	16.134	32,8
Mangimistica	9.523	1,9	219	2,4	7.522	1,7	2.001	26,6
Industria alimentare	**460.245**	**92,0**	**10.017**	**2,2**	**398.133**	**92,5**	**62.112**	**15,6**
Distillazione	5.000	1,0	-4	-0,1	4.165	1,0	835	20,0
Vini	17.965	3,6	431	2,5	14.293	3,3	3.671	25,7
Altre bevande fermentate	680	0,1	19	2,8	509	0,1	171	33,7
Birra e malto	4.854	1,0	25	0,5	3.904	0,9	950	24,3
Bibite e acque minerali	11.193	2,2	582	5,5	8.672	2,0	2.521	29,1
Industria delle bevande	**39.837**	**8,0**	**1.019**	**2,6**	**32.339**	**7,5**	**7.498**	**23,2**
Alimentare e bevande	**500.082**	**12,4**	**11.036**	**2,3**	**430.472**	**11,5**	**69.610**	**16,2**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Tasso di variazione annuale.
(4) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Nonostante queste variazioni che in un paio di anni hanno occultato, da un punto di vista amministrativo, un decimo dell'occupazione del settore, nel medio lungo periodo gli addetti di questo comparto sono gradualmente aumentati (+5,1 per cento).

Le unità locali attive nei "**prodotti da forno e farinacei**", che comprendono anche i fornai e le pasticcerie, hanno occupato in media lo scorso anno 15.850 addetti, che fanno del comparto il secondo più ampio in regione con il 24,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che rappresentano però solo l'8,7 per cento dell'occupazione di questo comparto a livello nazionale. Lo scorso anno l'occupazione del settore ha subito una lieve flessione (-0,6 per cento, -92 unità), ma negli ultimi otto anni ha avuto un discreto incremento (+4,3 per cento, +660 unità).

Tabella 8.3.2 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Emilia-Romagna

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	**473.594**		**11,8**	**-2.624**	**-0,6**	**442.646**		**11,8**	**30.948**	**7,0**
Carne	20.147	31,6	28,3	-1.008	-4,8	19.170	33,4	28,5	976	5,1
Pesce	316	0,5	3,9	-36	-10,2	234	0,4	4,0	82	34,9
Conserve vegetali	6.928	10,9	14,5	461	7,1	6.940	12,1	21,0	-12	-0,2
Oli e grassi vegetali	1.686	2,6	13,6	20	1,2	1.232	2,1	11,1	454	36,9
Lattiero caseario	5.265	8,3	11,1	54	1,0	4.418	7,7	11,0	847	19,2
Molitoria, amidi e amidacei	1.704	2,7	15,0	-8	-0,5	1.325	2,3	13,0	380	28,6
Prodotti da forno e farinacei	15.850	24,8	8,7	-92	-0,6	15.191	26,4	9,0	660	4,3
Altri prodotti alimentari	7.857	12,3	12,0	379	5,1	5.632	9,8	11,4	2.225	39,5
Mangimistica	1.490	2,3	15,6	-107	-6,7	1.354	2,4	18,0	136	10,0
Industria alimentare	**61.328**	**96,1**	**13,3**	**-337**	**-0,5**	**55.584**	**96,8**	**14,0**	**5.744**	**10,3**
Distillazione	432	0,7	8,6	1	0,2	228	0,4	5,5	204	89,3
Vini	1.539	2,4	8,6	58	3,9	1.262	2,2	8,8	277	21,9
Altre bevande fermentate	4	0,0	0,6	-1	-11,1	1	0,0	0,2	3	300,0
Birra e malto	149	0,2	3,1	1	0,3	77	0,1	2,0	72	93,2
Bibite e acque minerali	324	0,5	2,9	49	17,9	282	0,5	3,2	43	15,1
Industria delle bevande	**2.480**	**3,9**	**6,2**	**136**	**5,8**	**1.856**	**3,2**	**5,7**	**624**	**33,6**
Alimentari e bevande	**63.808**	**13,5**	**12,8**	**-202**	**-0,3**	**57.440**	**13,0**	**13,3**	**6.368**	**11,1**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Per dimensione occupazionale, viene poi a notevole distanza l'aggregato degli **"altri prodotti alimentari"** nel quale hanno operato 7.857 addetti, pari al 12,3 per cento di quelli dell'alimentare e bevande regionale, che anche lo scorso anno sono aumentati rapidamente (+379 addetti, +5,1 per cento), con una crescita determinata per oltre la metà dall'aumento degli occupati nella produzione di pasti e piatti preparati e di alimenti dietetici. In questo comparto la crescente differenziazione dei prodotti e l'incremento della produzione di piatti pronti hanno condotto a un aumento di 2.225 occupati (+39,5 per cento) rispetto al 2017 con un andamento decisamente rapido tenuto conto che si tratta del più consistente incremento degli addetti tra i comparti considerati e il più rapido nella sola industria alimentare.

Una specializzazione dell'industria alimentare regionale era e, in minore misura, è ancora data dal comparto delle **"conserve vegetali"**. In esso hanno trovato lavoro 6.928 addetti lo scorso anno, che costituiscono il 10,9 per cento dell'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale e sono pari al 14,5 per cento dei lavoratori dello stesso comparto nazionale. L'occupazione del comparto è aumentata decisamente lo scorso anno (+461 unità, +7,1 per cento), trascinata nuovamente dalla crescita degli addetti nella sottocategoria residuale dell'"altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi" (+378 unità). Ma nel medio lungo periodo l'occupazione è rimasta pressocché invariata (-0,2 per cento).

Sempre considerando l'ampiezza della base occupazionale viene poi il comparto **"lattiero caseario"** che nello scorso anno ha dato occupazione a 5.265 persone. Queste equivalgono all'8,3 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma non rappresentano più dell'11,1 per cento degli occupati di questo comparto a livello nazionale, ovvero hanno un peso inferiore a quello che l'industria alimentare e delle bevande regionale ha rispetto a quella nazionale. L'occupazione nel lattiero-caseario è lievemente aumentata lo scorso anno (+54 unità, +1,0 per cento), sostenuta dalla crescita pressocché stabile dell'occupazione nella produzione di gelati (+54 unità). Nonostante alcuni arretramenti, nel complesso gli addetti del comparto seguono una pluriennale tendenza all'aumento e dal 2017 sono saliti del 19,2 per cento (+847 unità), ben più del complesso dell'industria alimentare.

Per ampiezza, seguono poi quattro comparti con dimensione pressocché identica.

Il primo è il comparto dell'industria molitoria, ovvero della **"lavorazione delle granaglie, della produzione di amidi e di prodotti amidacei"**, che lo scorso anno ha dato lavoro a 1.704 addetti, pari a solo il 2,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che però rappresentano il 15,0 per cento degli occupati di questo comparto a livello nazionale. In media l'occupazione in questo comparto è rimasta pressocché invariata negli ultimi dodici mesi (-0,5 per cento), L'occupazione in questo comparto ha un andamento tendenzialmente positivo, che è stato interrotto solo nel 2021 da quando sono disponibili i dati, tanto che negli ultimi otto anni è salita ben più della media dell'industria alimentare regionale (+28,6 per cento, +380 unità).

Il secondo di questi quattro comparti è quello delle attività che producono **"oli e grassi vegetali"**, nel quale lo scorso anno sono stati impiegati in media 1.686 addetti, ovvero non più del 2,6 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma che equivalgono al 13,6 per cento degli occupati dello stesso comparto a livello nazionale. Da quando sono disponibili i dati Inps l'occupazione del comparto è cresciuta senza interruzioni, caso unico tra i comparti considerati, anche se lo scorso anno è salita solo dell'1,2 per cento (+20 addetti). Anche in questo comparto negli ultimi otto anni gli occupati sono aumentati sensibilmente (+36,9 per cento, +454 addetti), facendo segnare il secondo più rapido incremento nell'ambito dell'industria alimentare.

Tabella 8.3.3 Addetti delle unità locali attive nelle province – Emilia-Romagna

Province	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere										
Bologna	101.265	21,4		509	0,5	95.583	21,6		5.682	5,9
Ferrara	21.362	4,5		-353	-1,6	22.342	5,0		-980	-4,4
Forlì-Cesena	35.254	7,4		-1.047	-2,9	35.824	8,1		-570	-1,6
Modena	103.622	21,9		-1.516	-1,4	95.733	21,6		7.889	8,2
Parma	57.381	12,1		703	1,2	49.798	11,3		7.583	15,2
Piacenza	27.317	5,8		333	1,2	23.988	5,4		3.329	13,9
Ravenna	33.440	7,1		424	1,3	29.872	6,7		3.567	11,9
Reggio Emilia	73.218	15,5		-1.292	-1,7	70.353	15,9		2.865	4,1
Rimini	20.736	4,4		-385	-1,8	19.153	4,3		1.583	8,3
Emilia-Romagna	**473.594**	**100,0**		**-2.624**	**-0,6**	**442.646**	**100,0**		**30.948**	**7,0**
Alimentari e bevande										
Bologna	7.919	12,4	7,8	152	2,0	6.921	12,0	7,2	999	14,4
Ferrara	3.151	4,9	14,8	163	5,5	3.037	5,3	13,6	114	3,8
Forlì-Cesena	5.959	9,3	16,9	-754	-11,2	7.257	12,6	20,3	-1.298	-17,9
Modena	12.777	20,0	12,3	-133	-1,0	9.925	17,3	10,4	2.852	28,7
Parma	14.830	23,2	25,8	-85	-0,6	12.963	22,6	26,0	1.867	14,4
Piacenza	3.680	5,8	13,5	156	4,4	2.950	5,1	12,3	730	24,7
Ravenna	6.495	10,2	19,4	214	3,4	6.357	11,1	21,3	138	2,2
Reggio Emilia	6.299	9,9	8,6	59	0,9	5.713	9,9	8,1	586	10,3
Rimini	2.698	4,2	13,0	26	1,0	2.318	4,0	12,1	381	16,4
Emilia-Romagna	**63.808**	**100,0**	**13,5**	**-202**	**-0,3**	**57.440**	**100,0**	**13,0**	**6.368**	**11,1**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nelle province sull'insieme delle unità locali attive in regione.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nell'industria alimentare e delle bevande sull'insieme delle unità locali attive nella manifattura della provincia o della regione.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Ancora tra i comparti minori, grazie al traino fornito dall'eccezionale importanza degli allevamenti intensivi in regione, si trova un altro dei settori di specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale, quello della **"mangimistica"** nel quale lo scorso anno hanno lavorato solo 1.490 persone, ovvero non più del 2,3 per cento dell'occupazione dell'alimentare e bevande regionale, ma che corrispondono al 15,6 per cento degli addetti di questo comparto in ambito nazionale. Lo scorso anno l'impiego di lavoro nel settore è diminuito per la prima volta dopo il 2018 (-6,7 per cento, 107 addetti), a seguito di quanto accaduto in provincia di Forlì-Cesena, ma, nonostante ciò, negli ultimi otto anni l'occupazione del comparto è aumentata del 10,0 per cento (+136 addetti), in linea con quanto accaduto nel complesso dell'industria alimentare regionale.
Chiude il gruppo dei comparti di attività che occupano più di mille addetti quello della produzione di **"vini"** nel quale lo scorso anno hanno operato in regione 1.539 addetti, pari a non più del 2,4 per cento dell'occupazione del complesso dell'alimentare e bevande regionale e solo all'8,6 per cento degli addetti dello stesso comparto nazionale, ma che hanno avuto un discreto aumento (+58 unità, +3,9 per cento). Nonostante la prevalente tendenza decrescente degli anni più recenti, nel complesso l'occupazione nel comparto ha avuto un aumento sensibile rispetto al 2017 (+277 unità, +21,9 per cento).
In merito all'occupazione nei settori più piccoli, segnaliamo la seconda sostanziale e consecutiva flessione dopo cinque anni di crescita continua degli addetti nel comparto della **"lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi"** (-10,2 per cento, -36 unità) che dal 2017 sono però saliti del 34,9 per cento fino a giungere a 316 unità.
Quindi, è da notare la forte crescita degli addetti nel comparto della **"distillazione"** negli ultimi otto anni (+89,3 per cento) che sono saliti a 432 unità, trainati dalla domanda originata dalla pandemia, anche se la tendenza pare essersi arrestata lo scorso anno (+0,2 per cento).
Poi occorre considerare la ripresa dell'occupazione nello scorso anno (+17,9 per cento) nel comparto delle **"bibite e acque minerali"**, ma che dal 2017 è cresciuta solo del 15,1 per cento, mentre, all'opposto, è stato notevole l'incremento degli addetti della produzione di **"birra e malto"** sul medio lungo periodo (+93,2 per cento), che, però, sono rimasti sostanzialmente invariati lo scorso anno.

8.3.2 Le specificità delle province

L'industria alimentare e delle bevande regionale presenta notevoli specificità territoriali.

Parma

Il maggior numero di addetti dell'industria alimentare e delle bevande è impiegato in provincia di Parma. Questo territorio ha una specifica e riconosciuta vocazione per questo settore nel quale lo scorso anno hanno lavorato in media 14.830 persone, ovvero tra un quinto e un quarto degli occupati nell'alimentare e bevande regionale (23,2 per cento) e oltre un quarto di quelli della manifattura provinciale (25,8 per cento). Gli addetti del settore parmense lo scorso anno sono lievemente diminuiti in linea con la media regionale (-0,3 per cento), anche se negli ultimi otto anni sono aumentati un po' più rapidamente della media regionale (+14,4 per cento), tanto da avere lievemente aumentato il rilievo del settore provinciale rispetto all'alimentare e bevande regionale e da averlo mantenuto sostanzialmente stabile rispetto alla manifattura parmense.
L'industria parmense detiene una quota rilevante dell'occupazione in molti comparti dell'alimentare e bevande regionale. Consideriamo le specificità più rilevanti. Il comparto della *carne* è il più grande avendo occupato ben 6.166 persone, concentrate nelle unità locali attive nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili), che nel 2025 sono lievemente diminuiti (-0,8 per cento), ma che nel complesso corrispondono al 30,6 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale, e che nell'arco di otto anni sono saliti (+23,6 per cento, +1.177 unità) ben più rapidamente di quelli del complesso dell'alimentare e bevande parmense.
Appare evidente che il territorio parmense ha una spiccata vocazione per il comparto *lattiero caseario* che lo scorso anno ha impiegato 1.323 persone, di cui quasi nove su dieci nella produzione di derivati del latte, che corrispondono al 25,1 per cento degli addetti del comparto regionale, ma che lo scorso anno si sono ridotti sensibilmente (-7,7 per cento, -110 unità) - in particolare, anche per una riorganizzazione societaria del gruppo Parmalat, sotto l'egida Lactalis, con un cambio di codifica Ateco tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 per unità locali a Collecchio, così come avvenuto alla Latteria Sociale di Traversetolo S.p.A. - e rispetto al 2017 sono diminuiti del 10,9 per cento.
Gli addetti del comparto delle *conserve vegetali* parmense lo scorso anno corrispondevano al 24,6 per cento di quelli dello stesso settore regionale ed erano principalmente impiegati nelle altre attività di lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (tra cui il pomodoro). Nel 2025 sono aumentati del 5,5 per cento e dal 2017 del 15,8 per cento salendo a 1.707 unità. Un'altra specializzazione provinciale è quella del comparto *molitorio* che ha occupato solo 417 addetti, che però sono risultati pari al 24,5 per cento di quelli regionali e sono decisamente aumentati negli ultimi otto anni (+40,1 per cento).
Come appare però ovvio per la presenza di grandi imprese parmensi, il comparto più ampio dopo quello della carne è quello dei *prodotti da forno e farinacei* che ha impiegato 3.052 addetti e vale il 20,6 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma costituisce "solo" il 19,3 per cento dell'occupazione regionale del comparto, nel quale però l'eccezionale rilievo delle ditte minori copre la rilevanza industriale del comparto parmense, specializzato particolarmente nella produzione prodotti farinacei (paste alimentari), che da solo ha dato occupazione a 1.674 addetti lo scorso anno. La dimensione occupazionale dell'insieme del comparto si è ridotta lo scorso anno (-5,5 per cento), ma appare stabile nel medio lungo periodo (-0,4 per cento).

Tabella 8.3.4 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Parma

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**57.381**		**12,1**	**703**	**1,2**	**49.798**		**11,3**	**7.583**	**15,2**
Carne	6.166	41,6	30,6	-48	-0,8	4.990	38,5	26,0	1.177	23,6
Pesce	172	1,2	54,5	7	4,1	76	0,6	32,6	96	125,6
Conserve vegetali	1.707	11,5	24,6	90	5,5	1.474	11,4	21,2	233	15,8
Oli e grassi vegetali	93	0,6	5,5	-35	-27,2	110	0,8	8,9	-18	-15,9
Lattiero caseario	1.323	8,9	25,1	-110	-7,7	1.485	11,5	33,6	-162	-10,9
Molitoria, amidi e amidacei	417	2,8	24,5	10	2,3	298	2,3	22,5	120	40,1
Prodotti da forno e farinacei	3.052	20,6	19,3	-178	-5,5	3.064	23,6	20,2	-12	-0,4
Altri prodotti alimentari	1.497	10,1	19,0	175	13,2	1.090	8,4	19,4	407	37,3
Mangimistica	183	1,2	12,3	1	0,7	148	1,1	10,9	36	24,1
Industria alimentare	**14.609**	**98,5**	**23,8**	**-89**	**-0,6**	**12.769**	**98,5**	**23,0**	**1.840**	**14,4**
Distillazione	20	0,1	4,5	1	4,0	20	0,2	8,8	-1	-2,5
Vini	67	0,5	4,3	-1	-1,8	50	0,4	3,9	17	34,8
Altre bevande fermentate	1	0,0	18,8	-1	-62,5	1	0,0	100,0	-0	-25,0
Birra e malto	45	0,3	30,4	-6	-11,3	26	0,2	33,4	20	75,7
Bibite e acque minerali	89	0,6	27,4	12	15,2	98	0,8	34,8	-9	-9,2
Industria delle bevande	**221**	**1,5**	**8,9**	**4**	**2,0**	**194**	**1,5**	**10,5**	**27**	**13,9**
Alimentari e bevande	**14.830**	**25,8**	**23,2**	**-85**	**-0,6**	**12.963**	**26,0**	**22,6**	**1.867**	**14,4**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

È da segnalare la forte crescita dell'occupazione nell'aggregato degli *altri prodotti alimentari*, salita lo scorso anno a 1.497 addetti (+175 unità, +13,2 per cento), a seguito anche dell'apertura di una unità locale da parte della Princes Italia S.p.A., sostenuta anche dalla crescita nella produzione di pasti e piatti preparati e di alimenti dietetici. L'aumento dell'occupazione in questo comparto è stato deciso anche nel medio lungo periodo (+407 occupati, +37,3 per cento) tanto da risultare il terzo più rapido nella sola industria alimentare.
Infine, è da notare quello che non appare ovvio. Nonostante la ridotta dimensione occupazionale assoluta, con non più di 172 addetti che non costituiscono più dell'1,2 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, il comparto della *lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi* è un elemento vocazionale dell'industria alimentare parmense e costituisce il 54,5 per cento del comparto regionale. Inoltre, tra i comparti analizzati, gli occupati di questo settore hanno fatto registrare il più rapido incremento nel medio lungo periodo (+125,6 per cento).

Modena

La provincia di Modena costituisce il secondo polo dell'industria alimentare e delle bevande regionale nel quale lavorano 12.777 addetti, pari al 20,0 per cento degli occupati regionali di quest'industria, ma che sono leggermente diminuiti nello scorso anno (-1,0 per cento, -133 unità), anche se sono saliti del 28,7 per cento negli ultimi otto anni, con quello che è stato il più rapido incremento a livello provinciale dell'occupazione nell'alimentare e bevande in regione. Proprio per la dimensione del complesso dell'industria modenese non si può dire che questa abbia una vocazione alimentare, in quanto gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande sono pari a solo il 12,3 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale e questa quota risulta inferiore a quella regionale corrispondente.
Comunque, rispetto alla struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale anche quella modenese ha una spiccata specializzazione che riguarda due comparti. La prima è data da quello che è il più vasto comparto provinciale, quello della *carne*, che ha occupato 5.901 persone lo scorso anno, pari al 46,2 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 29,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli occupati in questo comparto in provincia lo sono prevalentemente nella lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) e nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili). L'occupazione del comparto si è ridotta sensibilmente lo scorso anno (-6,4 per cento, -404 unità), a seguito della cessazione dell'attività di un'impresa (Gescar s.r.l.) che è stata incorporata per fusione da un gigante locale del settore (Inalca), operazione che ha comportato uno slittamento nei tempi di registrazione degli addetti, tale da fare apparire un calo dell'occupazione inesistente, ma negli ultimi otto anni è apparsa in buona crescita (+16,7 per cento, +844 unità), anche se con una dinamica di poco superiore alla metà di quella del complesso dell'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, anche per effetto degli eventi appena citati.
L'altra specializzazione della provincia è quella nel comparto degli *altri prodotti alimentari*, in cui hanno operato lo scorso anno 2.278 persone lo scorso anno, pari al 17,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 29,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti del comparto hanno avuto un discreto aumento lo scorso anno (+3,3 per cento, +72 unità), da attribuire agli addetti alla produzione di condimenti e spezie (aceto balsamico), ma soprattutto hanno avuto un fortissimo aumento nel medio lungo periodo (+94,4 per cento, +1.106 unità), che è risultato più che doppio rispetto alla crescita in ambito regionale e che si deve in buona parte dovuto all'eccezionale aumento, nel 2022, degli occupati nella produzione di pizza confezionata.
Il comparto dei *prodotti da forno e farinacei* anche in provincia di Modena risulta ancora il secondo comparto per dimensione occupazionale e ha impiegato 2.308 persone in media lo scorso anno, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento), ma l'occupazione in questo comparto non è cresciuta molto nel medio lungo periodo considerato (+9,1 per cento).

Tabella 8.3.5 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Modena

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**103.622**		**21,9**	**-1.516**	**-1,4**	**95.733**		**21,6**	**7.889**	**8,2**
Carne	5.901	46,2	29,3	-404	-6,4	5.057	50,9	26,4	844	16,7
Pesce	2	0,0	0,6	0	0,0	4	0,0	1,5	-2	-42,9
Conserve vegetali	393	3,1	5,7	84	27,3	286	2,9	4,1	107	37,5
Oli e grassi vegetali	284	2,2	16,9	6	2,1	125	1,3	10,2	159	126,9
Lattiero caseario	856	6,7	16,3	56	7,0	475	4,8	10,7	381	80,3
Molitoria, amidi e amidacei	183	1,4	10,8	-2	-0,8	172	1,7	12,9	12	6,9
Prodotti da forno e farinacei	2.308	18,1	14,6	-10	-0,4	2.116	21,3	13,9	192	9,1
Altri prodotti alimentari	2.278	17,8	29,0	72	3,3	1.172	11,8	20,8	1.106	94,4
Mangimistica	126	1,0	8,4	29	29,3	106	1,1	7,8	20	18,4
Industria alimentare	**12.340**	**96,6**	**20,1**	**-171**	**-1,4**	**9.520**	**95,9**	**17,1**	**2.821**	**29,6**
Distillazione	101	0,8	23,3	3	3,3	96	1,0	41,9	5	5,5
Vini	277	2,2	18,0	32	12,9	271	2,7	21,4	6	2,2
Altre bevande fermentate	0	0,0	6,3	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	21	0,2	13,9	1	5,1	0	0,0	0,0	21	n.c.
Bibite e acque minerali	37	0,3	11,5	6	17,3	34	0,3	11,9	4	11,2
Industria delle bevande	**437**	**3,4**	**17,6**	**38**	**9,5**	**406**	**4,1**	**21,9**	**31**	**7,6**
Alimentari e bevande	**12.777**	**12,3**	**20,0**	**-133**	**-1,0**	**9.925**	**10,4**	**17,3**	**2.852**	**28,7**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

È da notare che l'andamento dell'occupazione nel comparto dei *prodotti da forno e farinacei* è risultato contenuto lo scorso anno da un errore di Infocamere in sede di transcodifica con il quale a un'unità locale è stato assegnato il codice 10.73 prodotti da forno, solo in seguito corretto dall'impresa che ha recuperato il codice Ateco 10.39 (Altre attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi). Ne risulta che lo scorso anno ha avuto un più rilevante aumento l'occupazione nel piccolo comparto delle *conserve vegetali* (+27,3 per cento), che, comunque, mostra una chiara tendenza positiva di medio lungo periodo (+37,5 per cento).

Nell'ultimo anno sono ancora da rilevare i notevoli incrementi dell'occupazione nel comparto della mangimistica (+29,3 per cento) e in quello del vino (+12,9 per cento), mentre nel medio lungo periodo è da notare la crescita nel comparto *lattiero caseario* (+80,3 per cento, +381 addetti), che è risultato il quarto per dimensione occupazionale in provincia con 856 addetti, di cui tre quarti sono ovviamente concentrati nella produzione dei derivati del latte (703 addetti).

Bologna

Tra le province della regione quella di Bologna ha la terza più grande industria alimentare e delle bevande per numero di lavoratori. Lo scorso anno ha impiegato 7.919 addetti che corrispondono al 12,4 per cento del totale regionale, ma non costituiscono più del 7,8 per cento di quelli del totale della manifattura provinciale. Lo scorso anno gli addetti sono aumentati del 2,0 per cento, quindi un poco più della media regionale al netto della provincia di Forlì-Cesena, mentre sono saliti del 14,4 per cento nel medio lungo periodo, in questo caso un poco al di sotto della tendenza regionale riferita a otto province. Solo per la vastità della manifattura bolognese, che è di poco seconda in regione solo a quella modenese, non si può dire che la provincia abbia una vocazione per il complesso dell'industria alimentare e delle bevande. Ma a ben vedere nel dettaglio dei comparti le vocazioni territoriali emergono.
La più forte è data da uno dei comparti minori, quello della *distillazione* che ha impiegato solo 247 addetti che corrispondono però al 57,1 per cento di quelli operanti in regione nel comparto e che "grazie" alla pandemia sono aumentati di oltre il 1.350 per cento negli ultimi otto anni.
Sono poi i comparti maggiori dell'alimentare e bevande felsineo a esprimere le altre specializzazioni del territorio. Il più ampio comparto è quello dei *prodotti da forno e farinacei*. Lo scorso anno occupava 2.616 addetti, di cui circa un quarto impiegati nella produzione di prodotti farinacei (ex paste alimentari). In questo comparto l'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata lo scorso anno (+0,8 per cento) e anche negli ultimi otto anni è solo leggermente aumentata (+9,9 per cento), ma nel complesso corrisponde al 33,0 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 16,5 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.
Il secondo comparto provinciale in termini di occupazione esprime una vocazione territoriale ancora più marcata. Si tratta di quello dell'aggregato degli *altri prodotti alimentari*, che in provincia per quasi il trenta per cento degli addetti del comparto significa un impiego nella lavorazione del caffè. Meno consistenti, ma rilevanti sono quelli attivi nella lavorazione del tè e di altri preparati per infusi, nella produzione di zucchero e nella produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie. Nel complesso in questo comparto hanno operato 1.598 persone, pari al 20,2 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 20,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'occupazione è salita dell'1,1 per cento lo scorso anno, ma negli ultimi otto anni ha subito una lievissima flessione (-0,9 per cento), con un risultato decisamente inferiore rispetto alla forte tendenza alla crescita messa in luce da questo comparto nel territorio regionale.

Tabella 8.3.6 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Bologna

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**101.265**		**21,4**	**509**	**0,5**	**95.583**		**21,6**	**5.682**	**5,9**
Carne	1.083	13,7	5,4	55	5,3	852	12,3	4,4	231	27,1
Pesce	0	0,0	0,0	-19	-100,0	22	0,3	9,3	-22	-100,0
Conserve vegetali	1.245	15,7	18,0	44	3,6	965	13,9	13,9	280	29,0
Oli e grassi vegetali	2	0,0	0,1	1	75,0	2	0,0	0,2	-0	-12,5
Lattiero caseario	793	10,0	15,1	21	2,7	801	11,6	18,1	-8	-1,0
Molitoria, amidi e amidacei	88	1,1	5,2	6	7,6	54	0,8	4,1	35	64,2
Prodotti da forno e farinacei	2.616	33,0	16,5	20	0,8	2.389	34,5	15,7	227	9,5
Altri prodotti alimentari	1.598	20,2	20,3	17	1,1	1.612	23,3	28,6	-14	-0,9
Mangimistica	50	0,6	3,3	0	0,5	66	1,0	4,9	-17	-25,0
Industria alimentare	**7.503**	**94,7**	**12,2**	**144**	**2,0**	**6.763**	**97,7**	**12,2**	**741**	**11,0**
Distillazione	247	3,1	57,1	-1	-0,2	17	0,2	7,5	230	1350,0
Vini	116	1,5	7,5	1	0,9	110	1,6	8,7	7	5,9
Altre bevande fermentate	1	0,0	25,0	0	0,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	33	0,4	22,2	3	9,1	19	0,3	24,7	14	73,7
Bibite e acque minerali	20	0,2	6,1	5	31,7	13	0,2	4,5	7	54,9
Industria delle bevande	**416**	**5,3**	**16,8**	**8**	**2,0**	**158**	**2,3**	**8,5**	**258**	**163,0**
Alimentari e bevande	**7.919**	**7,8**	**12,4**	**152**	**2,0**	**6.921**	**7,2**	**12,0**	**999**	**14,4**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Anche il terzo comparto provinciale in ragione della sua ampiezza, quello delle *conserve vegetali*, mette in luce una particolarità del territorio. In esso hanno trovato occupazione 1.245 persone lo scorso anno, che rappresentano il 15,7 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 18,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono aumentati anche lo scorso anno (+3,6 per cento) e del 29,0 per cento dal 2017, ovvero ben più di quelli del complesso dell'alimentare e bevande felsineo. In particolare, il comparto è caratterizzato dalla presenza di un sottosettore minoritario che altrove non è presente: quello della lavorazione e conservazione di patate. Infine, anche un altro comparto relativamente minore in provincia come quello del *lattiero caseario* ne costituisce una specificità, non solo perché ha un rilievo superiore a quello che detiene nell'insieme dell'industria alimentare

e delle bevande regionale, ma anche perché delle 793 persone in esso impiegate lo scorso anno poco meno di sei su dieci lo erano nelle attività del trattamento igienico del latte, mentre in regione sette addetti su dieci attivi nel lattiero caseario operano nella produzione dei derivati del latte. L'occupazione del settore vale il 10,0 per cento di quella dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 15,1 per cento di quella dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono amentati anche lo scorso anno (+2,7 per cento), ma negli ultimi otto anni sono rimasti sostanzialmente invariati (-1,0 per cento).

Forlì-Cesena

Pur con una dimensione assoluta decisamente inferiore in termini di occupazione, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di Forlì-Cesena è la terza più marcata in regione. Se gli addetti in questa industria lo scorso anno sono stati "solo" 5.959, ovvero non più del 9,3 per cento del totale regionale, essi costituivano però il 16,9 per cento degli occupati della manifattura della provincia. Ma l'occupazione media annua del settore in provincia, dopo avere fatto registrare un crollo pari a quasi un quinto nel 2024, lo scorso anno ha subito un'ulteriore "decimazione" (-11,2 per cento, -754 unità), andamenti che rendono poco significativa ai nostri fini anche l'analisi di medio lungo periodo, che fa segnare una caduta del 17,9 per cento (-1.298 unità) negli ultimi otto anni. Ma, come è stato già ricordato, queste variazioni dell'occupazione non riflettono un andamento economico negativo, ma una variazione di codice di attività da parte di Gesco Società Cooperativa Agricola del Gruppo Amadori con l'adozione di un codice Ateco riferito all'agricoltura per alcune unità locali prima operanti nei comuni di Cesena e Longiano con in precedenza un codice Ateco dell'industria alimentare, senza alcuna variazione dell'attività effettivamente svolta.
L'alimentare e bevande forlivese-cesenate ha tre ambiti di specializzazione particolarmente marcati. Considerando l'industria alimentare e delle bevande provinciale sulla base delle attuali dichiarazioni di attività, il primo ambito di specializzazione provinciale è connesso alla presenza in provincia di notevoli allevamenti avicoli ed è quello della *mangimistica* che ha avuto 245 addetti lo scorso anno, pari a non più del 4,1 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura equivalenti al 16,4 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Ma l'andamento dell'occupazione nel settore è risultato negativo, sia nel breve periodo (-36,0 per cento) - anche per il passaggio tra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno da parte di Gesco società cooperativa agricola del gruppo Amadori e quindi di una quota rilevante di addetti nel comune di Longiano dal codice ateco dell'industria "1091 Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento" al codice "01.62.09 Altre attività di supporto alla produzione animale (esclusi i servizi veterinari)" dell'agricoltura - sia nel medio lungo periodo (-40,5 per cento), tenuto conto che nel 2017 questo comparto aveva 412 occupati, pari al 30,4 per cento di quelli operanti in regione.
Il secondo ambito di specializzazione provinciale è quello dell'industria *molitoria*, ovvero della "lavorazione delle granaglie, della produzione di amidi e di prodotti amidacei", che lo scorso anno ha impiegato solo 270 addetti, pari a non più del 4,5 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma equivalenti al 15,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'occupazione nel settore ha avuto una buona crescita lo scorso anno (+6,3 per cento), ma, soprattutto, è aumentata decisamente negli ultimi otto anni (+112,0 per cento, +143 addetti).
Nonostante quanto detto sopra, il terzo ambito di specializzazione provinciale resta quello del comparto più vasto presente sul territorio, quello della *carne*, che ha impiegato 2.933 addetti lo scorso anno, pari addirittura al 49,2 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 14,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Tabella 8.3.7 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Forlì-Cesena

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**35.254**		**7,4**	**-1.047**	**-2,9**	**35.824**		**8,1**	**-570**	**-1,6**
Carne	2.933	49,2	14,6	-634	-17,8	4.567	62,9	23,8	-1.635	-35,8
Pesce	22	0,4	7,0	-1	-2,2	17	0,2	7,2	6	32,8
Conserve vegetali	241	4,0	3,5	-48	-16,7	256	3,5	3,7	-15	-5,9
Oli e grassi vegetali	154	2,6	9,1	8	5,1	130	1,8	10,6	24	18,0
Lattiero caseario	198	3,3	3,8	2	0,8	138	1,9	3,1	60	43,3
Molitoria, amidi e amidacei	270	4,5	15,8	16	6,3	127	1,8	9,6	143	112,0
Prodotti da forno e farinacei	1.334	22,4	8,4	16	1,2	1.277	17,6	8,4	57	4,4
Altri prodotti alimentari	329	5,5	4,2	20	6,4	212	2,9	3,8	117	55,0
Mangimistica	245	4,1	16,4	-138	-36,0	412	5,7	30,4	-167	-40,5
Industria alimentare	**5.725**	**96,1**	**9,3**	**-760**	**-11,7**	**7.136**	**98,3**	**12,8**	**-1.412**	**-19,8**
Distillazione	0	0,0	0,0	0	n.c.	1	0,0	0,4	-1	-100,0
Vini	228	3,8	14,8	2	0,8	114	1,6	9,1	114	99,6
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	5	0,1	3,5	3	133,3	5	0,1	6,8	0	0,0
Bibite e acque minerali	1	0,0	0,3	1	n.c.	0	0,0	0,0	1	n.c.
Industria delle bevande	**234**	**3,9**	**9,4**	**6**	**2,5**	**121**	**1,7**	**6,5**	**114**	**94,4**
Alimentari e bevande	**5.959**	**16,9**	**9,3**	**-754**	**-11,2**	**7.257**	**20,3**	**12,6**	**-1.298**	**-17,9**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Come anticipato, la dinamica occupazionale del comparto è però risultata particolarmente negativa lo scorso anno (-17,8 per cento, -634 addetti), a seguito di una variazione di codice di attività, tra il primo e il secondo trimestre del 2024, da parte di Gesco Società Cooperativa Agricola che ha assunto il codice ateco 01.62 Attività di supporto alla produzione animale (escluso i servizi veterinari), mentre prima risultava operante nel comparto della carne avicola con il codice Ateco 10.12. Lavorazione e conservazione di carne di volatili nel comune di Cesena. Questo andamento ha caratterizzato anche gli anni precedenti, tanto che gli addetti sono "amministrativamente" diminuiti con decisione rispetto al 2017 (-35,8 per cento, -1.635 addetti), eclissando da un punto di vista contabile quello che

è il comparto che notoriamente caratterizza l'industria alimentare provinciale, cesenate in particolare. Infatti, nonostante quanto riportato, lo scorso anno gli occupati del comparto risultavano per quasi il 90 per cento addetti alla lavorazione e conservazione di carne di volatili.
Lasciando le specificità, ricordiamo che anche in provincia di Forlì-Cesena il secondo comparto per ampiezza è quello dei *prodotti da forno e farinacei* con 1.334 addetti che sono risultati in leggero aumento lo scorso anno (+1,2 per cento) e anche rispetto al 2017 (+4,4 per cento) e che costituivano nel 2025 il 22,4 per cento dell'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande della provincia.
In questa parte della Romagna esiste comunque un'ulteriore vocazione per un settore altrove minore: quello dei *vini*. Nel comparto sono stati impiegati 228 addetti lo scorso anno, che non sono più del 3,8 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma comunque equivalgono al 14,8 per cento di quelli impiegati nel settore regionale. Inoltre, questo comparto ha fatto registrare un andamento occupazionale decisamente positivo negli ultimi otto anni (+99,6 per cento).
È il caso di accennare che anche la rilevante riduzione della media dell'occupazione nel piccolo comparto delle conserve vegetali (-16,7 per cento, -48 addetti), scesa a 241 addetti, è derivata dal passaggio al codice "01.63.10 Attività successive alla raccolta" dell'agricoltura di un'unità locale della Orogel Società Cooperativa Agricola prima attiva nel comune di Cesena con il codice ateco dell'industria "10.39.00. Altre attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi".

Ravenna

Con una dimensione ancora inferiore in termini di occupazione, pari a 6.495 addetti lo scorso anno, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di Ravenna è però la seconda più marcata in regione, dopo quella rilevabile per la provincia di Parma, sempre facendo riferimento all'incidenza di quest'industria sull'insieme di quella manifatturiera. L'occupazione nell'alimentare e bevande ravennate corrisponde a "solo" il 10,4 per cento del totale regionale, ma equivale al 19,4 per cento di quella della manifattura provinciale. Nel 2025 l'occupazione nell'alimentare e bevande provinciale ha avuto un buon incremento (+3,4 per cento), anche se nel medio periodo è rimasta sostanzialmente invariata (+2,2 per cento), con un andamento chiaramente inferiore rispetto alla positiva tendenza regionale.
Il comparto dei *prodotti da forno e farinacei* con 1.845 addetti è il primo per ampiezza, e ha fatto registrare un buon aumento dell'occupazione lo scorso anno (+3,9 per cento), ma un incremento relativamente più contenuto negli ultimi otto anni (+9,1 per cento). In termini di addetti questo comparto ha un rilievo superiore nel ravennate rispetto a quello che detiene a livello regionale nell'ambito della manifattura. Gli occupati del comparto costituiscono il 28,4 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e l'11,6 per cento di quelli del comparto regionale.
Il secondo comparto per ampiezza dell'occupazione è quello della *carne*. Questo non costituisce una specificità provinciale, in quanto ha occupato 1.376 persone, pari al 21,2 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 6,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'occupazione del comparto è aumentata rapidamente lo scorso anno (+7,2 per cento), ma ha mostrato una notevole tendenza alla crescita anche negli ultimi otto anni (+42,5 per cento).

Tabella 8.3.8 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Ravenna

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**33.440**		**7,1**	**424**	**1,3**	**29.872**		**6,7**	**3.567**	**11,9**
Carne	1.376	21,2	6,8	93	7,2	966	15,2	5,0	410	42,5
Pesce	13	0,2	4,2	-1	-5,4	1	0,0	0,4	12	1225,0
Conserve vegetali	1.138	17,5	16,4	-50	-4,2	2.066	32,5	29,8	-928	-44,9
Oli e grassi vegetali	1.039	16,0	61,6	28	2,8	763	12,0	62,0	276	36,2
Lattiero caseario	56	0,9	1,1	11	23,1	15	0,2	0,3	41	273,3
Molitoria, amidi e amidacei	282	4,3	16,5	1	0,3	190	3,0	14,3	92	48,5
Prodotti da forno e farinacei	1.845	28,4	11,6	70	3,9	1.692	26,6	11,1	154	9,1
Altri prodotti alimentari	275	4,2	3,5	54	24,3	214	3,4	3,8	61	28,7
Mangimistica	86	1,3	5,8	-4	-4,2	174	2,7	12,8	-88	-50,6
Industria alimentare	**6.146**	**94,6**	**10,0**	**202**	**3,4**	**6.079**	**95,6**	**10,9**	**67**	**1,1**
Distillazione	25	0,4	5,9	-1	-2,9	67	1,1	29,4	-42	-62,3
Vini	317	4,9	20,6	12	3,9	201	3,2	15,9	116	57,9
Altre bevande fermentate	1	0,0	25,0	1	100,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	6	0,1	4,0	0	0,0	10	0,2	13,0	-4	-40,0
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	**349**	**5,4**	**14,1**	**12**	**3,5**	**278**	**4,4**	**15,0**	**72**	**25,7**
Alimentari e bevande	**6.495**	**19,4**	**10,2**	**214**	**3,4**	**6.357**	**21,3**	**11,1**	**138**	**2,2**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Il terzo comparto provinciale per quota dell'occupazione è quello delle *conserve vegetali* che con i suoi 1.138 addetti in media nel 2025, pari al 17,5 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 16,4 per cento di quelli del comparto regionale, rappresenta una delle importanti specializzazioni dell'industria ravennate, dovuta in particolare alla rilevante quota dell'occupazione attiva nella produzione di succhi a base di frutta e ortaggi (86,5 per cento). Ma il comparto ha subito un declino occupazionale sensibile negli ultimi otto anni (-44,9 per cento), a causa della variazione nel 2017 della codifica Ateco, da 10.39 a 01.63 dell'agricoltura, da parte di due grandi unità locali situate

nel comune di Faenza e aventi allora nel complesso oltre mille e cento addetti, e ha seguito questa tendenza decrescente anche lo scorso anno (-5,4 per cento).
Tra tutte, la più marcata specializzazione dell'alimentare e bevande ravennate è quella rilevabile nel comparto degli *oli e grassi vegetali* che ha occupato 1.039 persone lo scorso anno, equivalenti al 16,0 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura al 61,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. È qui che si concentrano quasi totalmente gli addetti della regione nella produzione di altri oli vegetali mentre negli ultimi tre anni con variazioni di codice di attività è stata azzerata quella che era l'attività nella produzione di margarina e di grassi commestibili simili. L'occupazione del comparto ha avuto un discreto aumento lo scorso anno (+2,8 per cento), ma ha fatto registrare un rilevante incremento andando indietro fino al 2017 (+36,2 per cento).
Un'ulteriore spiccata specificità ravennate è data dal piccolo comparto della produzione di vini, i cui 317 addetti costituiscono il 4,9 per cento degli occupati dell'industria alimentare provinciale, una quota che è il doppio rispetto a quella che hanno in regione gli occupati di questo comparto, e rappresentano il 20,6 per cento del comparto della vinificazione regionale. L'occupazione ha avuto un buon incremento anche lo scorso anno (+3,9 per cento), ma soprattutto negli ultimi otto anni (+57,9 per cento).
L'ultima particolarità dell'alimentare e bevande ravennate è data dal rilievo del comparto *molitorio, degli amidi e amidacei*, che non occupa più di 282 addetti, ovvero solo il 4,3 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono però al 16,5 per cento di quelli del comparto regionale. Inoltre, a Ravenna gli addetti sono concentrati nel sottosettore della lavorazione di granaglie. Nonostante abbia mostrato notevoli oscillazioni, l'occupazione nel comparto, che è rimasta invariata lo scorso anno (+0,3 per cento), nel medio periodo ha mostrato una forte tendenza positiva (+48,5 per cento).

Reggio Emilia

Non si può dire che la provincia di Reggio Emilia abbia una specializzazione alimentare, in quanto non ha più di 6.299 addetti impiegati nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a più di 73 mila nel complesso della manifattura. Infatti, gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande reggiana anche se sono pari al 9,9 per cento degli occupati regionali di quest'industria, non rappresentano più dell'8,6 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale, una quota decisamente inferiore a quella regionale corrispondente, mentre gli addetti del complesso della manifattura reggiana costituiscono il 15,5 per cento di quelli regionali. Inoltre, l'occupazione nel settore ha avuto solo un lieve aumento lo scorso anno (+0,9 per cento) e negli ultimi otto anni è salita solo del 10,3 per cento.
Anche in provincia di Reggio Emilia il comparto principale dell'alimentare e bevande è quello dei *prodotti da forno e farinacei*, ma che qui costituisce un po' una specificità locale, in quanto ha impiegato in media 1.718 persone lo scorso anno, equivalenti al 27,3 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono al 10,8 per cento di quelli del comparto regionale. Al di là della ovunque dominante produzione di panetteria, l'occupazione del comparto reggiano mostra una presenza relativamente superiore nella produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati. Gli addetti del comparto sono rimasti sostanzialmente invariati lo scorso anno (+0,4 per cento), ma hanno avuto un discreto aumento negli ultimi otto anni (+8,9 per cento).

Tabella 8.3.9 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Reggio Emilia

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**73.218**		**15,5**	**-1.292**	**-1,7**	**70.353**		**15,9**	**2.865**	**4,1**
Carne	1.275	20,2	6,3	-150	-10,5	1.675	29,3	8,7	-400	-23,9
Pesce	0	0,0	0,0	-8	-100,0	15	0,3	6,4	-15	-100,0
Conserve vegetali	167	2,7	2,4	135	417,8	19	0,3	0,3	148	767,5
Oli e grassi vegetali	36	0,6	2,2	5	15,1	24	0,4	1,9	12	51,0
Lattiero caseario	1.289	20,5	24,5	50	4,0	924	16,2	20,9	366	39,6
Molitoria, amidi e amidacei	116	1,8	6,8	-52	-31,1	263	4,6	19,8	-147	-55,9
Prodotti da forno e farinacei	1.718	27,3	10,8	6	0,4	1.577	27,6	10,4	141	8,9
Altri prodotti alimentari	763	12,1	9,7	31	4,2	547	9,6	9,7	216	39,5
Mangimistica	475	7,5	31,9	15	3,2	205	3,6	15,1	271	132,4
Industria alimentare	**5.849**	**92,9**	**9,5**	**29**	**0,5**	**5.289**	**92,6**	**9,5**	**560**	**10,6**
Distillazione	7	0,1	1,6	0	0,0	0	0,0	0,0	7	n.c.
Vini	404	6,4	26,3	29	7,7	394	6,9	31,2	10	2,5
Altre bevande fermentate	1	0,0	25,0	0	0,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	19	0,3	12,4	2	13,8	5	0,1	6,5	14	270,0
Bibite e acque minerali	19	0,3	5,9	-1	-6,1	24	0,4	8,6	-5	-20,6
Industria delle bevande	**450**	**7,1**	**18,1**	**30**	**7,1**	**424**	**7,4**	**22,8**	**26**	**6,2**
Alimentari e bevande	**6.299**	**8,6**	**9,9**	59	0,9	**5.713**	**8,1**	**9,9**	586	10,3

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Lo scorso anno il comparto *lattiero caseario* è divenuto il secondo per ampiezza dell'occupazione nell'alimentare e bevande reggiano e mostra una chiara vocazione del territorio avendo avuto 1.289 addetti nel 2025, che valgono il 20,5 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e addirittura il 24,5 per cento di quelli del comparto regionale. Ovviamente, quasi sei su dieci addetti del lattiero caseario reggiano risultano concentrati nell'attività di produzione di derivati del latte ed equivalgono al 20,2 per cento di quelli attivi nella stessa sottocategoria regionale, ma la presenza è poi relativamente rilevante nella produzione di gelati (nel reggiano lavorano il 51,9 per cento degli addetti regionali impiegati nella stessa attività) e quindi nel trattamento igienico del latte (i cui addetti valgono

il 16,4 per cento di quelli regionali della stessa attività). Gli occupati nel comparto hanno avuto una buona crescita lo scorso anno (+4,0 per cento) e dal 2017 sono aumentati del 39,6 per cento. Dallo scorso anno il terzo comparto per ampiezza dell'occupazione nell'alimentare e bevande reggiano è quello della *carne*, che però non costituisce un comparto vocazionale rispetto alla struttura della stessa industria emiliano-romagnola. Il comparto della carne reggiano ha dato occupazione a 1.275 persone lo scorso anno, pari al 20,2 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 6,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono diminuiti del 10,5 per cento lo scorso anno, ma addirittura del 23,9 per cento dal 2017, anche a seguito di variazioni della classificazione ateco connesse alla crisi e alla successiva riorganizzazione del Macello Bervini.
La seconda vocazione del territorio reggiano è quella del comparto della produzione di *vini* che ha occupato 404 persone lo scorso anno, che costituiscono il 6,4 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale, ma addirittura oltre un quarto (26,3 per cento) di quelli del comparto vinicolo regionale. Lo scorso anno l'occupazione del comparto è salita decisamente (+7,7 per cento) anche se dal 2017, al di là delle oscillazioni, appare essere rimasta poco più che stazionaria (+2,5 per cento).
Ma la principale vocazione del territorio reggiano è divenuta quella della *mangimistica*, che è giunta ad occupare 475 persone lo scorso anno, che costituivano il 7,5 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale, ma ben quasi un terzo (31,9 per cento) di quelli dello stesso comparto regionale, grazie ad un'eccezionale crescita degli addetti negli ultimi anni, frutto di una tendenza pluriennale che ha determinato più di un raddoppio dell'occupazione (+132,4 per cento) dal 2017, anche se lo scorso anno l'aumento è stato relativamente contenuto (+3,2 per cento).
In conclusione, è il caso di notare l'eccezionale aumento degli addetti nel comparto delle *conserve vegetali* da attribuire sia ad un caso da manuale di regolarizzazione amministrativa post-riforma ATECO 2025 con la "comparsa" a inizio 2025 di un'unità locale, prima inesistente, che nel corso dello scorso anno ha progressivamente ridotto la consistenza dei suoi addetti, sia al trasferimento da Milano a Reggio Emilia della sede di Princes Italia S.p.A..

Piacenza

In termini assoluti la base industriale della provincia di Piacenza ha un'ampiezza inferiore rispetto a quelle finora prese in esame. Lo stesso si può dire della sua industria alimentare e delle bevande, che ha impiegato 3.680 addetti lo scorso anno, pari a solo il 5,8 per cento degli occupati regionali in quest'industria, ma comunque equivalenti al 13,5 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale, un dato in linea con il rilievo dell'industria alimentare e delle bevande rispetto al complesso della manifattura regionale. Lo scorso anno l'andamento dell'occupazione nell'alimentare piacentino è stato il secondo più sostenuto tra quelli delle province dell'Emilia-Romagna (+4,4 per cento), così come negli ultimi otto anni (+24,7 per cento).
Il comparto principale dell'industria alimentare e delle bevande piacentina è quello della *carne*, che ha avuto 830 occupati, ma questo, nonostante alcune rinomate specialità gastronomiche, non è un comparto di specializzazione della provincia. Infatti, ha impiegato il 22,6 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che però equivalgono solo al 4,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'andamento occupazionale del comparto è stato decisamente positivo lo scorso anno (+12,4 per cento), mentre nel medio lungo periodo la tendenza è risultata molto più contenuta (+7,1 per cento).

Nell'industria alimentare e delle bevande piacentina si individua una prima marcata specificità se si considera la dimensione relativa del suo comparto delle *conserve vegetali*. Si tratta del secondo comparto per ampiezza in provincia con lo scorso anno 735 addetti, pari al 20,0 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 10,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, che sono concentrati soprattutto nelle "altre attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi" (602 unità) principalmente connesse alla lavorazione del pomodoro. Lo scorso anno gli addetti del comparto sono aumentati sensibilmente (+51 unità, +7,5 per cento), così come nel medio lungo periodo (+65,1 per cento).

Tabella 8.3.10 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Piacenza

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**27.317**		**5,8**	**333**	**1,2**	**23.988**		**5,4**	**3.329**	**13,9**
Carne	830	22,6	4,1	92	12,4	775	26,3	4,0	55	7,1
Pesce	1	0,0	0,3	0	0,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Conserve vegetali	735	20,0	10,6	51	7,5	445	15,1	6,4	290	65,1
Oli e grassi vegetali	26	0,7	1,6	6	29,6	15	0,5	1,2	12	81,0
Lattiero caseario	718	19,5	13,6	35	5,2	540	18,3	12,2	178	32,9
Molitoria, amidi e amidacei	138	3,7	8,1	4	2,6	88	3,0	6,7	50	56,1
Prodotti da forno e farinacei	638	17,3	4,0	10	1,5	602	20,4	4,0	36	5,9
Altri prodotti alimentari	212	5,8	2,7	-18	-7,9	137	4,6	2,4	75	55,0
Mangimistica	245	6,7	16,5	-5	-2,1	216	7,3	16,0	29	13,4
Industria alimentare	**3.542**	**96,3**	**5,8**	**174**	**5,2**	**2.818**	**95,5**	**5,1**	**724**	**25,7**
Distillazione	14	0,4	3,3	-1	-3,4	11	0,4	4,8	3	29,5
Vini	113	3,1	7,3	-17	-13,1	110	3,7	8,7	3	2,5
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	10	0,3	6,7	-1	-4,8	10	0,3	12,3	1	5,3
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	1	0,0	0,4	-1	-100,0
Industria delle bevande	**137**	**3,7**	**5,5**	**-18**	**-11,6**	**132**	**4,5**	**7,1**	**6**	**4,2**
Alimentari e bevande	**3.680**	**13,5**	**5,8**	**156**	**4,4**	**2.950**	**12,3**	**5,1**	**730**	**24,7**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Una specificità piacentina ancora più marcata è quella data dalla dimensione relativa del suo comparto *lattiero caseario*, legato alla produzione del Grana Padano. Per ampiezza dell'occupazione, lo scorso anno questo è risultato il terzo comparto della provincia con 718 addetti, che sono pari al 19,5 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 13,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale e che sono stati sostanzialmente tutti impiegati nella produzione di derivati del latte. Anche lo scorso anno l'occupazione è aumentata rapidamente (+5,2 per cento) e rispetto al 2017 è salita più rapidamente di quella del complesso dell'alimentare e bevande provinciale (+32,9 per cento).
Nonostante abbia ovviamente una notevole dimensione occupazionale con 638 addetti, che è aumentata solo leggermente lo scorso anno (+1,5 per cento), il comparto dei *prodotti da forno e farinacei* è relativamente sottorappresentato a Piacenza, anche se impiega il 17,3 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale, in quanto essi corrispondono solo al 4,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Inoltre, nel medio lungo periodo l'occupazione in questo settore è cresciuta solo lievemente (+5,9 per cento).
Ma la specializzazione relativamente più marcata dell'industria alimentare e delle bevande della provincia di Piacenza è quella nella *mangimistica*. Questo piccolo comparto connesso all'attività degli allevamenti lo scorso anno ha impiegato 245 addetti, che hanno accusato una leggera flessione negli ultimi dodici mesi (-2,1 per cento), ma hanno seguito una modesta tendenza positiva dal 2017 (+13,4 per cento). Nonostante si tratti di un comparto di attività che richiede un ridotto impiego di lavoro, a Piacenza esso occupa il 6,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono al 16,5 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.
Altre vocazioni territoriali meno marcate riguardano settori minori. Il comparto dell'attività *molitoria e della produzione di amidi e amidacei* ha avuto "solo" 138 addetti nel 2025, che sono decisamente aumentati rispetto al 2017 (+56,1 per cento), ma solo del 2,6 per cento lo scorso anno, e non sono risultati più del 3,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, anche se equivalgono all'8,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.
Infine, il comparto della produzione di *vini* esprime una vocazione del territorio e dell'industria alimentare e delle bevande piacentina, anche se non impiega più di 113 addetti, che sono diminuiti rapidamente lo scorso anno (-13,1 per cento) e hanno avuto solo un lieve incremento negli ultimi otto anni (+2,5 per cento). Questi anche se non costituiscono più del 3,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, rappresentano comunque il 7,3 per cento di quelli dello stesso comparto emiliano-romagnolo.

Ferrara

L'attività agricola in provincia di Ferrara è particolarmente importante. In termini occupazionali il ruolo della sua industria alimentare e delle bevande sul complesso della manifattura ferrarese lo scorso anno è divenuto leggermente superiore a quello riferito al complesso della regione, essa occupa il 14,8 per cento degli addetti della manifattura provinciale, anche se i suoi 3.151 addetti dello scorso anno corrispondono solo al 4,9 per cento di quelli regionali in quest'industria.
L'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande ferrarese ha avuto un sensibile incremento lo scorso anno (+5,5 per cento), ma ha mostrato solo un leggero aumento degli addetti nell'arco degli ultimi otto anni (+3,8 per cento).
La più importante caratteristica vocazionale dell'alimentare ferrarese è data dal ruolo eccezionalmente rilevante del comparto delle *conserve vegetali* che ha impiegato lo scorso anno 1.261 persone, ovvero il 40,0 per cento degli occupati dell'industria alimentare estense, che costituiscono però il 18,2 per cento di tutti quelli del comparto in ambito regionale. A Ferrara gli occupati di questo comparto sono concentrati nelle altre attività di lavorazione e

conservazione di frutta e ortaggi, come solitamente avviene in regione, ma hanno una presenza minore anche nella lavorazione e conservazione di patate. Il comparto è caratterizzato da ampie oscillazioni dell'occupazione che nel medio lungo periodo si è leggermente ridotta (-3,3 per cento), anche se lo scorso anno gli addetti sono decisamente aumentati (+14,5 per cento), in particolare, nel comune di Codigoro.

Tabella 8.3.11 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Ferrara

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**21.362**		**4,5**	**-353**	**-1,6**	**22.342**		**5,0**	**-980**	**-4,4**
Carne	364	11,5	1,8	7	2,0	237	7,8	1,2	127	53,5
Pesce	53	1,7	16,6	-3	-5,4	54	1,8	22,9	-1	-1,9
Conserve vegetali	1.261	40,0	18,2	159	14,5	1.304	42,9	18,8	-43	-3,3
Oli e grassi vegetali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Lattiero caseario	11	0,3	0,2	-8	-43,4	17	0,6	0,4	-6	-35,8
Molitoria, amidi e amidacei	182	5,8	10,6	11	6,5	114	3,8	8,6	67	58,9
Prodotti da forno e farinacei	1.119	35,5	7,1	13	1,1	1.151	37,9	7,6	-32	-2,8
Altri prodotti alimentari	100	3,2	1,3	-9	-8,5	117	3,8	2,1	-17	-14,6
Mangimistica	41	1,3	2,8	-3	-6,3	25	0,8	1,8	17	67,3
Industria alimentare	**3.128**	**99,3**	**5,1**	**167**	**5,6**	**3.017**	**99,3**	**5,4**	**112**	**3,7**
Distillazione	13	0,4	3,0	-1	-7,1	10	0,3	4,4	3	30,0
Vini	4	0,1	0,3	-1	-20,0	8	0,3	0,6	-4	-48,4
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	6	0,2	4,0	-2	-20,0	3	0,1	3,2	4	140,0
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	**23**	**0,7**	**0,9**	**-4**	**-13,2**	**20**	**0,7**	**1,1**	**3**	**13,6**
Alimentari e bevande	**3.151**	**14,8**	**4,9**	**163**	**5,5**	**3.037**	**13,6**	**5,3**	**114**	**3,8**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Il secondo comparto per dimensione occupazionale della provincia è quello dei *prodotti da forno e farinacei* ed esprime un'altra vocazione dell'industria alimentare ferrarese. Ha avuto 1.119 occupati lo scorso anno, ovvero il 35,5 per cento di quelli totali dell'industria alimentare provinciale, che rappresentano il 7,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Oltre che nelle abituali attività di produzione di pane e prodotti di panetteria simili e di pasticceria fresca, l'occupazione mostra una presenza minoritaria, ma relativamente significativa nella produzione di prodotti farinacei freschi (pasta all'uovo). Gli addetti del comparto hanno avuto solo un lieve aumento lo scorso anno (+1,1 per cento) e hanno mostrato una leggera tendenza negativa anche negli ultimi otto anni (-2,8 per cento).
È da notare poi il maggior ruolo che ha il comparto dell'attività *molitoria e della produzione di amidi e amidacei* nell'industria ferrarese, che nonostante abbia avuto "solo" 182 addetti lo scorso anno, li ha visti crescere nuovamente rispetto all'anno precedente (+6,5 per cento) confermando la tendenza positiva del medio lungo periodo (+58,9 per cento). Nonostante gli occupati del comparto non siano più del 5,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, essi equivalgono al 10,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale esprimendo la terza vocazione dell'alimentare ferrarese.
Infine, rispetto alla struttura dell'alimentare e bevande regionale, quella ferrarese mostra una specializzazione marcata nel comparto della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi. Esso ha occupato poco più di una cinquantina di addetti che equivalgono al 16,6 per cento del totale regionale, anche se sono diminuiti lo scorso anno e al di là delle oscillazioni, sono rimasti sostanzialmente invariati (-1,9 per cento) negli ultimi otto anni.

Rimini

Infine, in provincia di Rimini non solo l'attività industriale ha un rilievo inferiore rispetto a quello che ha assunto in regione, ma anche il peso dell'industria alimentare e delle bevande sull'insieme della manifattura è minore di quello che ha nel complesso dell'Emilia-Romagna.
In termini assoluti la base industriale della provincia ha la minore ampiezza in regione. A maggior ragione ciò vale anche per l'industria alimentare e delle bevande che ha dato occupazione solo a 2.698 persone, ma che sono leggermente aumentate anche lo scorso anno (+1,0 per cento) e hanno avuto un discreto aumento nel medio lungo periodo (+16,4 per cento), quindi un po' superiore all'andamento medio emiliano-romagnolo. Gli occupati nell'industria alimentare e delle bevande in provincia di Rimini non sono più del 4,2 per cento di quelli regionali, anche se equivalgono al 13,0 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale, un rilievo sostanzialmente in linea con quello dell'alimentare e bevande regionale. Ma l'industria alimentare e delle bevande riminese presenta spiccate particolarità che emergono immediatamente.
La peculiarità meno marcata è data dal maggiore peso relativo del comparto che ha la maggiore dimensione anche in provincia di Rimini, ovvero quello dei *prodotti da forno e farinacei*, che lo scorso anno ha impiegato 1.222 addetti, che hanno accusato una flessione sia negli ultimi dodici mesi (-3,0 per cento), sia negli ultimi otto anni (-7,7 per cento). Il 45,3 per cento degli occupati dell'industria alimentare e delle bevande riminese lavora in questo comparto anche se non rappresentano più del 7,7 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale. Il comparto vede anche una presenza relativamente sensibile nella produzione di prodotti di pasticceria fresca.
Anche il secondo comparto per ampiezza dell'alimentare provinciale rappresenta una caratteristica locale. Si tratta del comparto degli *altri prodotti alimentari* nel quale l'occupazione ha raggiunto gli 806 addetti facendo segnare un

buon incremento lo scorso anno (+5,0 per cento), in linea con il notevole aumento riferito al medio lungo periodo (+51,6 per cento), che si è verificato sostanzialmente nella sottocategoria della "produzione di altri prodotti alimentari vari non classificati altrimenti". In termini occupazionali il comparto è giunto a rappresentare il 29,9 per cento degli addetti dell'industria alimentare riminese e il 10,3 per cento di quelli di questo comparto regionale.

Tabella 8.3.12 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Rimini

Comparti	2025					2017				
	Stock			Variazione		Stock			Variazione	
	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (4)	Numero (1)	Quota (2)	Quota (3)	Unità	Tasso (5)
Attività manifatturiere	**20.736**		**4,4**	**-385**	**-1,8**	**19.153**		**4,3**	**1.583**	**8,3**
Carne	220	8,2	1,1	-17	-7,2	53	2,3	0,3	168	317,5
Pesce	53	2,0	16,7	-11	-17,3	46	2,0	19,8	7	14,1
Conserve vegetali	43	1,6	0,6	-4	-8,6	125	5,4	1,8	-82	-65,8
Oli e grassi vegetali	52	1,9	3,1	2	3,5	63	2,7	5,1	-11	-17,1
Lattiero caseario	22	0,8	0,4	-1	-4,4	24	1,0	0,5	-3	-10,3
Molitoria, amidi e amidacei	29	1,1	1,7	-1	-4,1	20	0,9	1,5	9	46,8
Prodotti da forno e farinacei	1.222	45,3	7,7	-38	-3,0	1.324	57,1	8,7	-102	-7,7
Altri prodotti alimentari	806	29,9	10,3	38	5,0	532	22,9	9,4	274	51,6
Mangimistica	40	1,5	2,7	-2	-4,2	4	0,2	0,3	36	953,3
Industria alimentare	**2.486**	**92,1**	**4,1**	**-34**	**-1,3**	**2.194**	**94,6**	**3,9**	**292**	**13,3**
Distillazione	5	0,2	1,2	-0	-4,5	7	0,3	2,9	-1	-19,2
Vini	14	0,5	0,9	2	14,6	5	0,2	0,4	9	161,9
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	4	0,1	2,7	-1	-15,8	0	0,0	0,0	4	n.c.
Bibite e acque minerali	158	5,9	48,7	28	21,1	112	4,8	39,8	46	40,8
Industria delle bevande	**213**	**7,9**	**8,6**	**60**	**39,1**	**124**	**5,4**	**6,7**	**89**	**71,4**
Alimentari e bevande	**2.698**	**13,0**	**4,2**	**26**	**1,0**	**2.318**	**12,1**	**4,0**	**381**	**16,4**

(1) Media annuale.
(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.
(3) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale e degli addetti della manifattura provinciale rispetto a quella regionale.
(4) Tasso di variazione annuale.
(5) Tasso di variazione negli otto anni.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Ma sono altri due settori minori che rivestono uno specifico e più marcato carattere vocazionale.
Il primo è il comparto della *lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi* che ha una dimensione ridotta. Vi operano solo 53 addetti che hanno avuto una nuova e notevole diminuzione lo scorso anno (-17,3 per cento), ma, al di là delle oscillazioni, hanno mostrato una discreta crescita nel medio lungo periodo (+14,1 per cento). Gli occupati di questo tipico comparto non sono più del 2,0 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande riminese, ma costituiscono un sesto degli addetti dello stesso comparto regionale (16,7 per cento).
Infine, è il comparto minore quello che rappresenta la specificità più marcata della provincia, quello delle *bibite e acque minerali.* Lo scorso anno ha avuto 158 addetti con un netto aumento (+21,1 per cento). Il settore non è nuovo a forti oscillazioni, ma rispetto al 2017 l'occupazione è salita decisamente (+40,8 per cento). Il carattere vocazionale del comparto emerge chiaramente se si considera che nonostante gli occupati di questo comparto riminese siano pari solo al 5,9 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande della provincia, essi costituiscono, comunque, quasi la metà degli occupati dello stesso comparto regionale (48,7 per cento).




VIGNOLA
◀◀◀ Clicca e scopri Vignola
LIEGIA CHERRY CERISE KIRSCHE KERSEN CEREZA

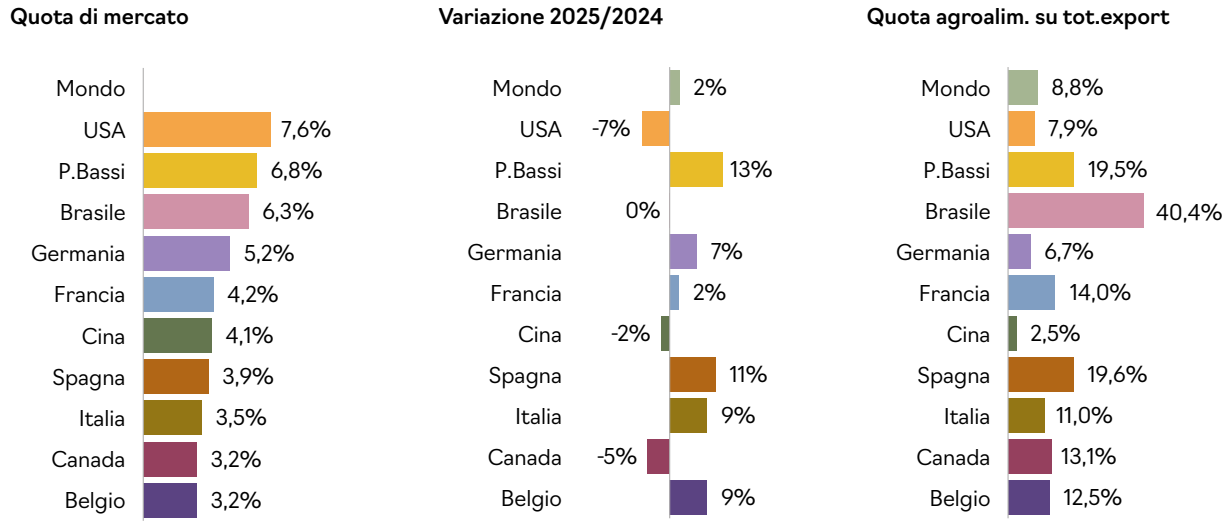
GLI SCAMBI CON L'ESTERO 9

9.1 Il commercio mondiale

9.1.1 Export Leader e principali mercati di riferimento

Nel 2025 le esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari hanno sfiorato quota 2.000 miliardi di euro, in aumento del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Complessivamente l'export mondiale nel 2025 di tutti i prodotti - agroalimentari e non - ha registrato un incremento del 2,7 per cento rispetto al 2024.
Il rallentamento della dinamica espansiva delle esportazioni agroalimentari mondiali riflette l'impatto strutturale delle tensioni geopolitiche e delle barriere tariffarie sulle strategie aziendali. Tuttavia, l'analisi disaggregata dei flussi rivela un'importante asimmetria geografica: mentre i due motori del commercio globale, Stati Uniti e Cina, mostrano chiari segnali di contrazione sia sul fronte dell'export che dell'import, i principali mercati europei registrano una vivace espansione della domanda interna di prodotti esteri. Questa divergenza potrebbe rappresentare il segnale di una progressiva riconfigurazione degli scambi internazionali a favore di mercati di prossimità più protetti e integrati, dove l'Unione Europea consolida la propria centralità interscambiale e l'Italia riesce a intercettare nuove quote di mercato.
Nello specifico, con riferimento alla totalità dei prodotti agroalimentari, al vertice della graduatoria dei Paesi esportatori ci sono gli Stati Uniti - con una quota sul commercializzato del 7,6 per cento. Al secondo posto si trovano i Paesi Bassi che, rispetto all'anno precedente, hanno scavalcato il Brasile.
Il sorpasso dei Paesi Bassi ai danni del Brasile nella classifica dei principali esportatori mondiali offre una perfetta chiave di lettura per interpretare le dinamiche del valore aggiunto nell'agroalimentare. Il Brasile rappresenta l'archetipo dell'economia agricola estensiva, dove il comparto pesa per oltre il 40 per cento sul portafoglio export totale del Paese, ma che nel 2025 ha visto azzerarsi la propria crescita commerciale a causa della volatilità delle commodity come le fave di soia, ovvero materie prime agricole grezze fortemente esposte alle condizioni meteo e alle tensioni internazionali.
Al contrario, il modello olandese — dove l'agroalimentare incide per poco meno del 20 per cento sul totale delle vendite all'estero — fa perno sulla funzione strategica di hub logistico globale per la ricezione, il condizionamento e il re-export delle merci. La straordinaria progressione dei Paesi Bassi - nel 2025 le esportazioni sono cresciute del 13 per cento - dimostra come, nelle attuali catene di fornitura, il controllo delle piattaforme distributive e delle reti di transito generi una redditività e una resilienza sul mercato nettamente superiori rispetto alla mera capacità di produzione primaria.
L'Italia, con una quota del 3,5 per cento del commercializzato agroalimentare mondiale, occupa l'ottava posizione nella graduatoria di Paesi esportatori, un passo in avanti rispetto al 2024 a scapito del Canada. Tra i primi 10 Paesi esportatori Stati Uniti, Canada e Cina riducono le vendite all'estero, l'Italia registra un apprezzabile incremento, + 9 per cento.

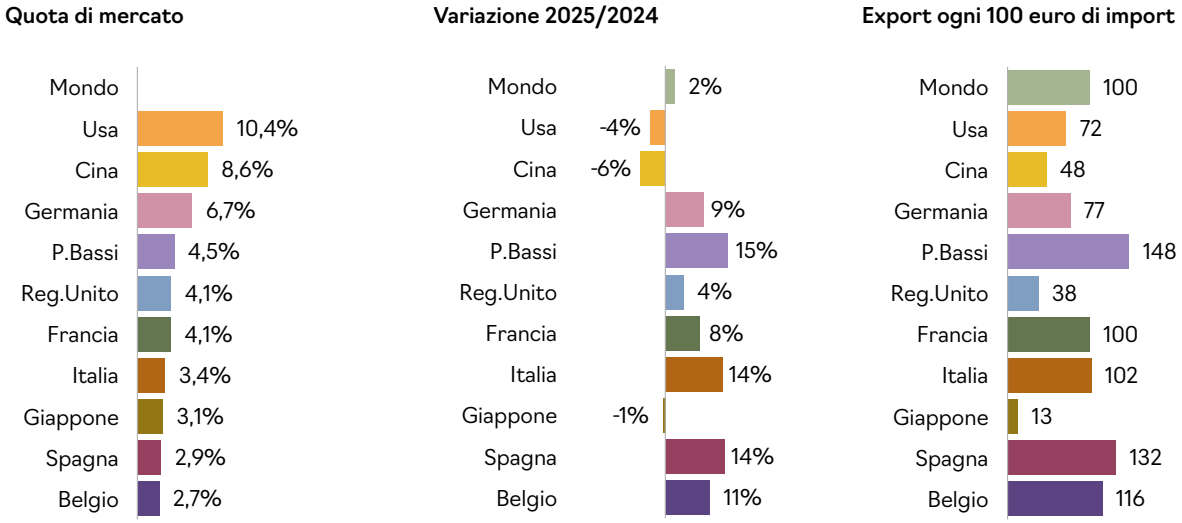
Figura 9.1.1 I primi 10 Paesi esportatori. Quota di mercato, variazione export 2025 su 2024, incidenza export agroalimentare su totale export del Paese



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

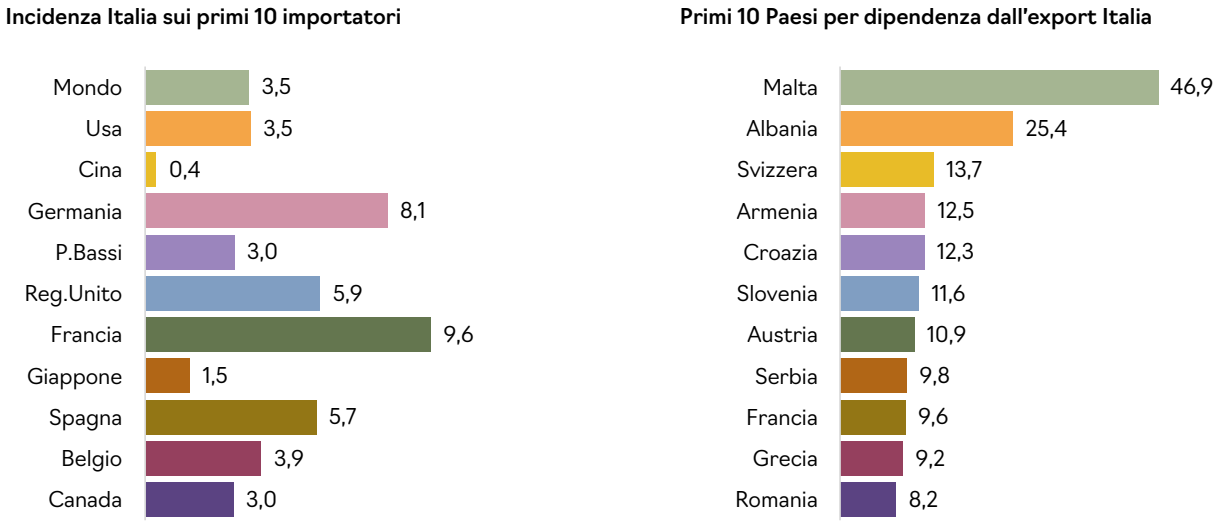
Ogni 100 euro esportati nel mondo, considerando tutti i prodotti, 8,8 euro riguardano beni dell'agroalimentare. Per il Brasile l'export agroalimentare vale oltre il 40 per cento del proprio export complessivo, per la Spagna il 20 per cento, per la Francia il 14 per cento. In Italia l'agroalimentare pesa per l'11 per cento sul nostro portafoglio export. Stati Uniti e Cina sono i principali importatori di prodotti agroalimentari, complessivamente un quinto dell'export mondiale è diretto verso questi due mercati. La Germania si conferma al terzo posto con una quota di mercato di poco inferiore al 7 per cento. L'Italia si colloca all'ottavo posto con una quota del 3,5 per cento.
Come sottolineato precedentemente, i primi due mercati di riferimento, Stati Uniti e Cina, stanno diminuendo le importazioni, dinamica che tra i principali mercati trova conferma in quello giapponese. In tutti i principali mercati europei cresce la domanda di prodotti agroalimentari provenienti dall'estero, in particolare in Italia l'incremento è stato del 14 per cento, valore superiore alla variazione delle esportazioni. La bilancia commerciale agroalimentare dell'Italia rimane positiva, ogni 100 euro di beni importati ne corrispondono 102 esportati. Ogni cento euro di beni agroalimentari importati dagli Stati Uniti 3,5 euro vengono dall'Italia. Tra i primi 10 mercati l'Italia detiene quote importanti nel mercato francese (9,6 per cento) e in quello tedesco (8,1 per cento). Allargando lo sguardo a tutti i Paesi è Malta il mercato con una maggior dipendenza dall'export italiano, seguono in ordine di importanza Albania, Svizzera, Armenia e Croazia.

Figura 9.1.2 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato, variazione import, valore delle esportazioni agroalimentari ogni 100 euro di importazioni agroalimentari



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Figura 9.1.3 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia e primi 10 Paesi con maggior dipendenza dall'export agroalimentare italiano



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

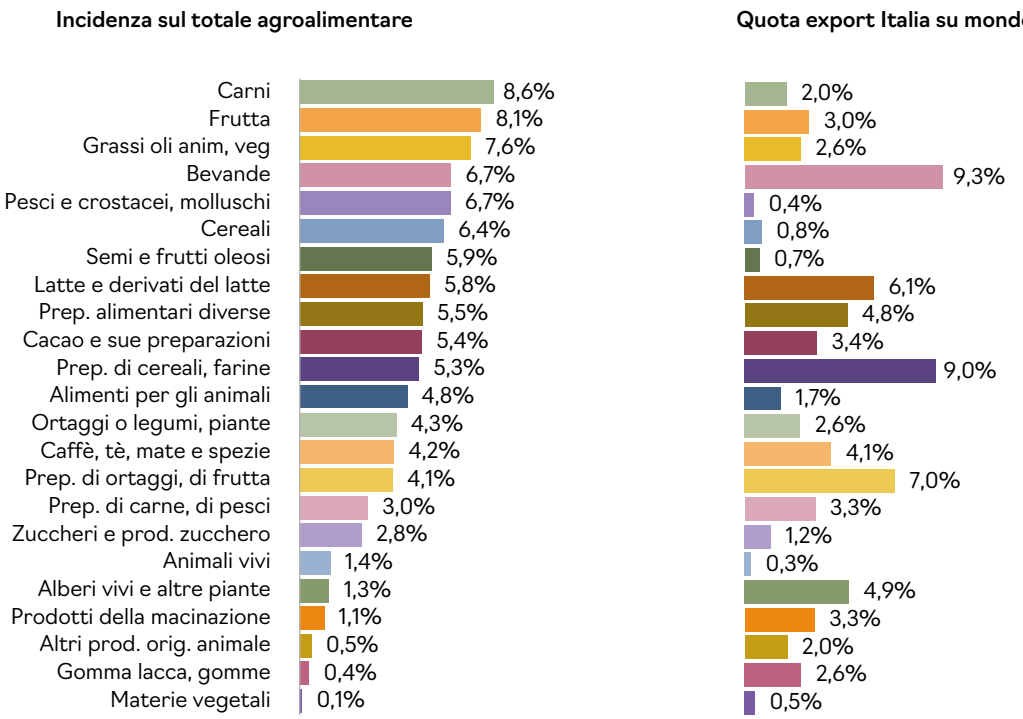
L'analisi della capacità di copertura delle importazioni tramite le esportazioni disegna la mappa della dipendenza geopolitica dei singoli Stati. Da un lato, mercati strutturalmente deficitari come il Giappone (che esporta appena 13 euro ogni 100 euro importati), il Regno Unito (38 euro) e la Cina (48 euro) manifestano un'elevata subordinazione dai mercati esteri per il proprio sostentamento alimentare. Dall'altro lato, Paesi come i Paesi Bassi, la Spagna e il Belgio consolidano saldi fortemente attivi, posizionandosi come fornitori netti globali.
In questo scenario, l'Italia esprime un modello virtuoso di equilibrio macroeconomico, pur avendo incrementato gli acquisti dall'estero mantiene una bilancia commerciale agroalimentare positiva. Questa parità strutturale riduce la vulnerabilità del sistema-paese da shock di fornitura, favorendo la stabilità economica e maggiore autonomia strategica.

9.1.2 I prodotti agroalimentari maggiormente esportati

Adottando una classificazione delle esportazioni che aggrega i prodotti agroalimentari in 23 categorie (sistema armonizzato a due cifre), al primo posto con una quota prossima al 9 per cento troviamo il comparto delle carni.
Nel biennio 2024-2025 si assiste a un vero e proprio avvicendamento al vertice dell'export agroalimentare mondiale: il comparto dei cereali cede lo scettro a quello delle carni, che si attesta come prima categoria merceologica. Questo riposizionamento riflette la pesante contrazione subita dai cereali, il cui export globale è diminuito di quasi un quarto rispetto al 2023. In questo scenario di rimodulazione della domanda, l'Italia dimostra un'apprezzabile reattività, mettendo a segno un aumento del 17 per cento nelle vendite all'estero di carni a fronte di una crescita mondiale del nove per cento. Si tratta di una dinamica di grande rilievo per i distretti agroalimentari italiani — e in particolare per l'Emilia-Romagna, storicamente specializzata nella salumeria e nei prodotti trasformati a base di carne — che riescono a capitalizzare lo spostamento del mercato verso beni a maggiore valore aggiunto, smarcandosi dalla volatilità che caratterizza le produzioni agricole primarie di massa.
Scorrendo la classifica dei prodotti maggiormente esportati a livello mondiale, con una quota compresa tra il 7 e l'8 per cento dell'export complessivo di prodotti agroalimentari troviamo, nell'ordine, la frutta, le bevande, i grassi e oli di origine animale o vegetale. I cereali si collocano al sesto posto, preceduti anche dalle bevande e dai pesci.
L'analisi delle performance italiane rispetto ai macro-trend globali evidenzia due dinamiche speculari che rivelano i punti di forza e le vulnerabilità strutturali del nostro sistema agroalimentare. Nel comparto dei grassi e degli oli, a fronte di una domanda mondiale in forte espansione (+10 per cento), l'Italia fa registrare una flessione delle vendite all'estero pari al -5 per cento. Questo dato accende un riflettore sulle difficoltà di approvvigionamento della materia prima e sull'impatto degli shock climatici che hanno colpito le produzioni mediterranee, impedendo al sistema nazionale di agganciare la crescita globale.

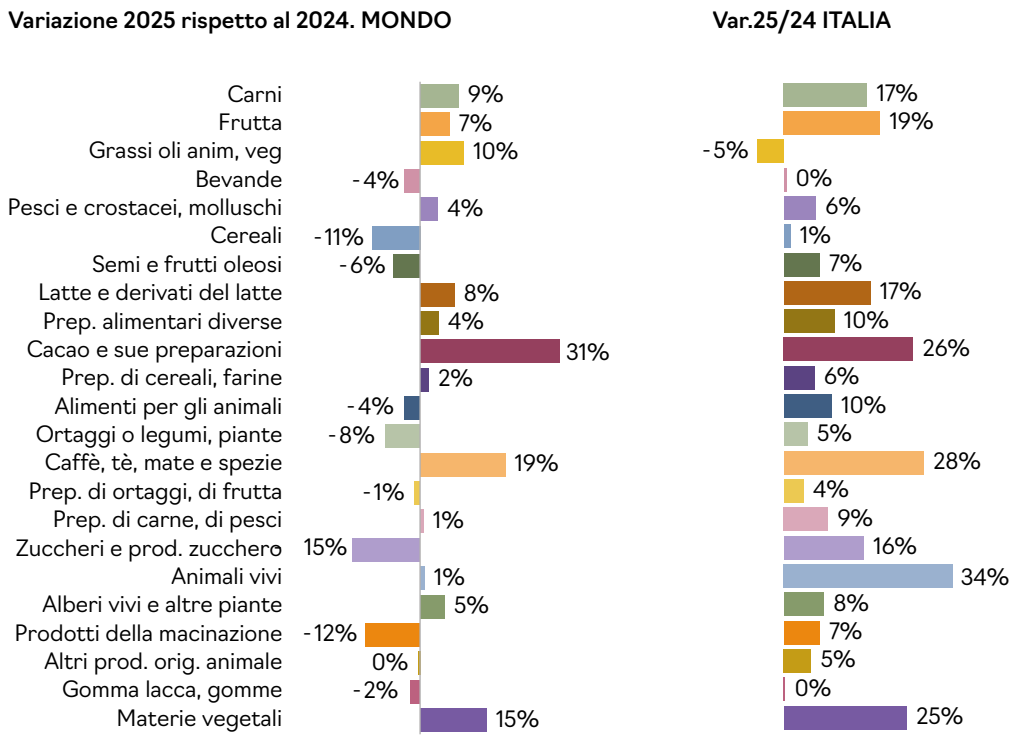
Al contrario, lo scenario si ribalta nel settore delle bevande: in un contesto globale di contrazione dei consumi (-4 per cento), l'export italiano difende la sua posizione, forte di una quota di mercato mondiale superiore al 9 per cento. Questa resilienza dimostra come il vino italiano in questa fase storica agisca sui mercati esteri come un bene a domanda rigida, capace di difendere i propri posizionamenti e i propri margini anche di fronte a condizioni congiunturali sfavorevoli.
Animali vivi, cacao e sue preparazioni, caffè sono i prodotti che registrano la maggior crescita italiana.

Figura 9.1.4 Le categorie di prodotto commercializzate a livello mondiale. Quota mondiale e Italia



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Figura 9.1.5 Le categorie di prodotto commercializzate a livello mondiale. Variazione Mondo e Italia



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

I dati raccolti dalle Nazioni Unite consentono di tracciare i flussi commerciali globali con un livello di dettaglio molto accurato, con la possibilità di avere informazioni per oltre 5 mila prodotti, di cui un migliaio afferenti al comparto agroalimentare.

Sulla base di questa classificazione, il prodotto maggiormente commercializzato è quello delle fave di soia, 66 miliardi di euro in valore il 3,3 per cento dell'intero comparto agroalimentare. Il commercio delle fave di soia (il 75 per cento della soia è utilizzata nella produzione di mangimi per animali da allevamento) era in testa alla graduatoria anche negli anni passati. L'export dell'Italia di questo prodotto è praticamente assente (meno di 20 milioni di euro), anche se in crescita, 4 per cento e in controtendenza al calo mondiale (-10 per cento). Nella classifica dei principali esportatori di fave di soia l'Italia si colloca al 24esimo posto; al primo posto il Brasile, al secondo gli Stati Uniti.

Tabella 9.1.1 I primi 25 prodotti agroalimentari commercializzati a livello mondiale. Anno 2025

	Mondo		ITALIA		
	Mld.exp.	Var.25/24	Quota su mondo	Var.25/24	Rank
Fave di soia, anche frantumate	66,0	-10%	0,0%	4%	24
Preparazioni alimentari n.n.a.	59,8	4%	4,0%	13%	7
Caffè (non torrefatto)	44,1	40%	0,3%	102%	24
Granturco (escl. quello da semina)	40,0	3%	0,0%	107%	39
Carni di bovini, disossate, congelate	37,8	19%	0,6%	29%	16
Frumento (grano)	35,5	-14%	0,1%	83%	34
Prodotti della panetteria, della pasticceria	34,8	3%	8,2%	12%	3
Olio di palma e sue frazioni, anche raffinati	33,2	12%	0,8%	-7%	5
Cacao in grani, interi o infranti	25,8	50%	0,1%	450%	32
Carni di bovini, disossate, fresche o refrigerate	25,7	15%	1,3%	32%	16
Panelli e altri residui solidi, anche macinati	25,3	-8%	0,4%	17%	18
Alimenti per cani o gatti	25,2	2%	2,8%	9%	11
Formaggi	24,7	7%	11,1%	18%	4
Riso, semilavorato o lavorato	24,5	-20%	3,0%	-1%	6
Vini di uve fresche	22,3	-6%	22,5%	-1%	2
Preparazioni per l'alimentazione degli animali	20,7	5%	2,8%	11%	9
Cioccolata e altre preparazioni alimentari	20,3	10%	10,9%	16%	2
Gamberetti congelati, anche affumicati	19,4	7%	0,2%	19%	35
Carni e frattaglie di galli e galline	17,3	0%	0,2%	34%	27
Caffè, torrefatto (non decaffeinizzato)	17,0	19%	17,9%	28%	2
Burro, grasso e olio di cacao	16,9	41%	0,7%	229%	17
Prodotti a base di zucchero	16,0	0%	2,7%	25%	11
Birra di malto	15,4	-7%	1,6%	-3%	12
Salmoni dell'Atlantico e del Danubio	15,4	-4%	0,1%	19%	18
Preparazioni per salse e condimenti composti	15,2	1%	10,2%	2%	2

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Con riferimento ai primi 25 prodotti esportati a livello mondiale, l'Italia emerge per i prodotti della panetteria e della pasticceria, terzo esportatore mondiale con una quota dell'8,2 per cento; nei vini, secondo paese con una quota del 22 per cento; nella cioccolata, secondo Paese con una quota dell'11 per cento.
Allargando lo sguardo a tutti i prodotti, sono 20 quelli per i quali l'Italia risulta leader mondiale. Il più rilevante per il nostro Paese è quello della voce "paste alimentari non cotte né farcite": a livello mondiale il mercato vale circa 6 miliardi, l'Italia ne detiene una quota che sfiora il 50 per cento. Anche la preparazione e conservazione dei pomodori è in grande parte "made in Italy", così come ogni sei mele commercializzate nel mondo una proviene dall'Italia. Tra gli altri prodotti per i quali l'Italia è leader mondiale si trovano le paste alimentari, salsicce, distillati, formaggi...

Tabella 9.1.2 I primi 20 prodotti agroalimentari per i quali l'Italia è leader mondiale. Anno 2025

	Mondo		ITALIA		
	Mld.exp.	Var.25/24	Quota su mondo	Var.25/24	Rank
Paste alimentari, non cotte nè farcite	5,9	-2%	48,9%	1%	1
Pomodori conservati, interi o in pezzi	2,1	-2%	72,7%	-4%	1
Pomodori conservati escl. interi o in pezzi	4,0	-18%	30,0%	-6%	1
Mele fresche	7,2	0%	16,6%	20%	1
Carni di suidi, salate o in salamoia	2,9	2%	36,3%	6%	1
Acque minerali e acque gassate	3,4	-6%	28,4%	12%	1
Formaggi grattugiati o in polvere di tutti i tipi	4,2	13%	22,7%	19%	1
Salsicce, salami e prodotti simili, di carne	7,5	4%	12,6%	9%	1
Paste alimentari farcite con carne o altro	2,8	3%	29,0%	3%	1
Salsa "Ketchup" e altre salse al pomodoro	2,6	-5%	18,1%	12%	1
Aceti commestibili e loro succedanei	0,9	0%	40,0%	1%	1
Fagioli (Vigna spp. e Phaseolus spp.) in grani	0,9	2%	39,6%	6%	1
Paste alimentari contenenti uova	0,7	-1%	36,8%	7%	1
Vermut e altri vini di uve fresche	0,6	-12%	39,6%	-3%	1
Formaggio a pasta erborinata	0,7	1%	32,6%	3%	1
Rum e acquaviti derivati canna da zucchero	1,5	-3%	12,6%	-6%	1
Fette biscottate, pane tostato e prodotti simili	1,1	-5%	14,3%	6%	1
Confetture, gelatine, marmellate, puree	0,6	9%	22,2%	43%	1
Carni di bovini, salate o in salamoia	0,3	10%	34,8%	17%	1
Semole e semolini di frumento (grano)	0,4	-8%	22,7%	4%	1

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

La reale natura del modello agroalimentare italiano emerge con nitidezza dal confronto ravvicinato tra la categoria dei cereali grezzi e quella delle preparazioni di cereali e farine (pasta e prodotti da forno). L'incidenza dell'export italiano sul mercato mondiale dei cereali si ferma a un marginale 0,8 per cento. Se si sposta lo sguardo sui prodotti trasformati, la quota di mercato del nostro Paese schizza al 9 per cento, posizionandosi al vertice della rilevanza nel portafoglio export mondiale insieme alle bevande. Questa asimmetria descrive la caratteristica essenziale dell'industria alimentare nazionale ed emiliano-romagnola: un sistema che non compete (né potrebbe farlo) sui volumi della produzione agricola primaria o sulle grandi estensioni di terra, ma che fonda la sua leadership globale sulla capacità tecnologica e culturale di importare la materia prima e trasformarla in prodotti finiti ad altissimo valore aggiunto.

9.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna

9.2.1 Le esportazioni per regione e per provincia

Nel 2025 le esportazioni dell'Emilia-Romagna di prodotti agroalimentari hanno superato gli 11,5 miliardi di euro, il 16,3 per cento di quanto venduto all'estero dall'Italia. Ogni mille euro commercializzati a livello mondiale di prodotti agroalimentari 5,7 euro sono relativi a prodotti "made in Emilia-Romagna", in crescita rispetto ai 5,4 euro del 2024.

Tabella 9.2.1 Esportazioni agroalimentari. Regioni

Regione	Export (milioni)	Quota su ITALIA	Var. 2025/24	Quota su Regione	Export ogni 100 import
Piemonte	10.206	14,4%	8,6%	17,0%	136
Valle d'Aosta	93	0,1%	13,3%	11,3%	619
Lombardia	11.748	16,6%	7,9%	7,2%	71
Trentino-Alto Adige	3.379	4,8%	6,8%	26,1%	166
Veneto	10.458	14,8%	4,8%	13,0%	96
Friuli-Venezia Giulia	1.769	2,5%	11,0%	10,3%	143
Liguria	1.086	1,5%	3,2%	12,7%	60
Emilia-Romagna	**11.589**	**16,3%**	**9,7%**	**13,9%**	**122**
Toscana	3.592	5,1%	-7,8%	5,7%	141
Umbria	1.114	1,6%	1,5%	19,0%	73
Marche	616	0,9%	4,3%	4,2%	81
Lazio	1.795	2,5%	4,1%	5,5%	60
Abruzzo	1.049	1,5%	1,9%	11,3%	123
Molise	306	0,4%	6,1%	23,8%	433
Campania	5.701	8,0%	0,1%	26,0%	127
Puglia	2.948	4,2%	2,9%	30,6%	98
Basilicata	263	0,4%	6,5%	16,5%	146
Calabria	468	0,7%	5,4%	50,3%	121
Sicilia	1.911	2,7%	10,9%	14,2%	107
Sardegna	259	0,4%	-2,5%	3,9%	48
ITALIA	**70.895**	**100,0%**	**5,2%**	**11,4%**	**101**

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat
NOTA: il totale nazionale può differire dalla somma dei dati regionali in quanto non riportata la voce "regione non definita".
I dati nazionali possono differire da quelli riportati nella sezione precedente in quanto basati su classificazioni differenti.

L'Emilia-Romagna è la seconda regione dell'Italia per valore dell'export, preceduta solamente dalla Lombardia. Anche nell'agroalimentare, così come nel resto dell'economia, si conferma il ruolo centrale dell'area Lover - acronimo delle tre regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Se a queste tre regioni si aggiunge la quarta regione per valore export di prodotti agroalimentari, il Piemonte, quasi due terzi dell'intero export nazionale ha origine in questa area.
Come già registrato negli anni passati, la crescita di vendite all'estero di prodotti agroalimentari accomuna tutte le regioni italiane, nel 2025 solo Toscana e Sardegna hanno registrato una flessione. In un contesto macroeconomico globale caratterizzato da forti incertezze geopolitiche, conflitti diffusi e dal proliferare di barriere tariffarie che frenano gli investimenti e rallentano il passo del commercio mondiale, l'agroalimentare italiano ed emiliano-romagnolo conferma una straordinaria natura aciclica e meno esposta alle dinamiche congiunturali, anche se non esente dall'impatto di dazi e tensioni internazionali.
Mentre i grandi player globali e i principali mercati di riferimento, come Stati Uniti e Cina, mostrano segni di stanchezza riducendo i propri flussi di acquisto o di vendita, l'Emilia-Romagna mette a segno una crescita dell'export agroalimentare prossima al 10 per cento. Questo dinamismo non solo sovraperforma la media dell'export totale regionale (fermo a poco più dell'1 per cento), ma riafferma il ruolo del settore come vero e proprio "bene rifugio" e pilastro di stabilità economica per l'intero territorio.
A livello nazionale l'export agroalimentare incide per l'11,4 per cento del totale esportazioni, in Emilia-Romagna la quota sale al 13,9 per cento. La Calabria con oltre il 50 per cento è la regione nella quale l'agroalimentare pesa maggiormente sul portafoglio export; quote superiori al 20 per cento anche in Puglia, Trentino-Alto Adige, Campania, e Molise.
Ogni 100 euro importati di prodotti agroalimentari l'Emilia-Romagna ne esporta 122. Una bilancia commerciale positiva, a differenza di quanto riscontrato in Lombardia. Va ricordato che non necessariamente il territorio da cui si commercializza con l'estero - sia nel caso delle importazioni che delle esportazioni - coincide con il luogo in cui si produce, il dato quindi non può essere assunto come misura della dipendenza dall'estero di prodotti agroalimentari.

La stessa analisi può essere condotta a livello provinciale. La prima provincia per valore export nel 2025 è Cuneo con oltre 5 miliardi di euro, seguita da Verona e Parma. Per la provincia parmense le esportazioni di prodotti agroalimentari hanno sfiorato i 3,4 miliardi, con una quota del 4,6 per cento sul totale Italia. Nella top ten anche Modena, ottava posizione con una quota sul totale nazionale del 3,2 per cento.
Dati che confermano le storiche specializzazioni dei distretti regionali, con Parma e Modena saldamente ai vertici nazionali grazie alla spinta impressa dalle filiere dei salumi, dei formaggi e dell'aceto balsamico. Tuttavia, una lettura puramente orientata alla produzione rischierebbe di trascurare il dato strategico di Ravenna: quattordicesima provincia per export, ma sesta a livello nazionale per importazioni. Questo apparente squilibrio descrive in realtà la centralità infrastrutturale del porto ravennate. Lo scalo non è semplicemente un terminal di transito, ma funge da hub logistico d'ingresso fondamentale per l'approvvigionamento delle materie prime destinate all'industria della trasformazione alimentare dell'intera regione e delle aree limitrofe, saldando la competitività manifatturiera a quella logistica.

Tabella 9.2.2 Esportazioni agroalimentari. Prime 10 province italiane e province dell'Emilia-Romagna

Rank	Provincia	Export (milioni)	Quota su ITALIA	Var. 2025/24	Quota su provincia	Export ogni 100 import
1	Cuneo	5.059	7,1%	9,0%	46,1%	196
2	Verona	4.793	6,8%	5,1%	31,1%	103
3	Parma	3.275	4,6%	5,4%	32,5%	213
4	Milano	3.213	4,5%	3,8%	5,7%	53
5	Salerno	2.605	3,7%	-2,7%	70,1%	347
6	Torino	2.302	3,2%	12,3%	8,7%	88
7	Bolzano	2.271	3,2%	9,9%	29,3%	149
8	Modena	2.262	3,2%	10,0%	12,4%	134
9	Treviso	1.889	2,7%	2,4%	12,1%	169
10	Napoli	1.886	2,7%	2,3%	13,0%	65
13	Ravenna	1.376	1,9%	17,2%	24,0%	55
19	Bologna	1.023	1,4%	9,2%	5,0%	85
24	Forlì Cesena	930	1,3%	11,9%	20,1%	157
25	Reggio Emilia	910	1,3%	5,9%	6,9%	151
30	Piacenza	736	1,0%	9,5%	11,1%	122
35	Ferrara	626	0,9%	14,1%	24,3%	201
47	Rimini	452	0,6%	20,1%	15,9%	93

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

In questa complessa architettura di flussi, le prospettive aperte dall'attivazione della Zona Logistica Semplificata (ZLS) dell'Emilia-Romagna rappresentano una leva di trasformazione strategica. Avendo lo scalo di Ravenna come baricentro naturale, la ZLS mette in rete 11 nodi intermodali e oltre 25 aree produttive regionali su una superficie di oltre 4.500 ettari. Per il comparto agroalimentare, i benefici attesi non si limitano agli incentivi economici e ai crediti d'imposta per gli investimenti strutturali, ma si focalizzano sulla drastica riduzione dei tempi della burocrazia tramite autorizzazioni amministrative uniche e procedimenti semplificati.
Di particolare rilievo per le imprese della trasformazione è la prospettiva di istituire Zone Franche Doganali (ZFD) intercluse nell'area portuale e retroportuale. Questo strumento consentirà di ottimizzare l'importazione di materie prime e commodity agricole, permettendo lo stoccaggio e la lavorazione delle merci in regime di sospensione dei dazi. Il funzionamento di questi corridoi logistici semplificati verso gli interporti del territorio e i nodi di prossimità agroalimentare ridurrà i costi di sbarco e movimentazione.

9.2.2 Le esportazioni per settore e prodotto

Tabella 9.2.3 Esportazioni agroalimentari Emilia-Romagna. Macrosettori

Categoria	Export (milioni)	Var. 2025/24	Quota Su Italia	Var.ITA 2025/24	Incidenza EMR	Incidenza ITA
Prodotti di colture agricole non permanenti	551	6,0%	15,8%	2,4%	4,8%	4,9%
Prodotti di colture permanenti	788	29,2%	16,6%	16,8%	6,8%	6,7%
Piante vive	109	0,7%	11,2%	3,9%	0,9%	1,4%
Animali vivi e prodotti di origine animale	78	23,2%	33,8%	17,9%	0,7%	0,3%
Piante forestali e altri prod. silvicoltura	1	-32,3%	20,7%	-20,6%	0,0%	0,0%
Legno grezzo	0	-73,4%	0,3%	-13,5%	0,0%	0,1%
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	2	86,3%	0,9%	1,3%	0,0%	0,2%
Pesci e altri prod. pesca, acquacoltura	54	20,8%	14,2%	10,8%	0,5%	0,5%
Carne lavorata e conservata e prod. carne	2.119	12,5%	39,7%	10,4%	18,3%	7,5%
Pesce, crostacei lavorati e conservati	73	18,1%	10,4%	-0,4%	0,6%	1,0%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.146	2,1%	19,3%	0,2%	9,9%	8,4%
Oli e grassi vegetali e animali	487	23,5%	12,3%	-8,6%	4,2%	5,6%
Prod. industrie lattiero-casearie	1.760	16,1%	24,5%	13,7%	15,2%	10,1%
Prod. lavorazione di granaglie, amidi	173	-1,1%	7,8%	-0,6%	1,5%	3,1%
Prodotti da forno e farinacei	1.110	-1,9%	14,2%	3,0%	9,6%	11,0%
Altri prodotti alimentari	2.193	9,2%	15,2%	12,7%	18,9%	20,4%
Prod. alimentazione animali	272	10,0%	20,6%	6,2%	2,3%	1,9%
Bevande	675	0,2%	5,6%	-2,5%	5,8%	16,9%
TOTALE	**11.589**	**9,7%**	**16,3%**	**5,2%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat
* Il totale può parzialmente differire con quello precedente in quanto calcolato su aggregazioni settoriali differenti

A caratterizzare maggiormente l'export regionale sono i prodotti a base di carne. Il 40 per cento dei prodotti a base di carne commercializzati a livello nazionale sono made in Emilia-Romagna. I beni dell'industria lattiero-casearia, al cui interno si trova il Parmigiano Reggiano, valgono 1,8 miliardi, il 15 per cento dell'export regionale. Ogni 100 euro di formaggi e derivati del latte venduti all'estero dall'Italia 24,5 sono relativi a prodotti realizzati in Emilia-Romagna. Al quarto e quinto posto si collocano, rispettivamente, "frutta e ortaggi" e "prodotti da forno e farinacei".
La voce più rilevante nell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna è un'aggregazione di più prodotti "altri prodotti alimentari", con un valore di 2,2 miliardi. Al suo interno i prodotti maggiormente esportati sono "Condimenti e spezie" (che comprende anche l'aceto balsamico), "Pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)", il caffè, il cacao, la cioccolata. La sua incidenza sulle esportazioni agroalimentari regionali è di poco inferiore al 19 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla quota registrata a livello nazionale.

9.2.3 Le esportazioni e le importazioni per mercato di destinazione

Tabella 9.2.4 Esportazioni agroalimentari. Primi 30 mercati di riferimento per l'Emilia-Romagna

Rank	Paese	Export (milioni)	Var. 2025/24	Quota su Italia	Var. ITA 2025/24	Incidenza EMR	Incidenza ITA
1	Germania	1.732	7,9%	15,7%	5,6%	14,9%	15,6%
2	Francia	1.574	12,6%	19,9%	6,1%	13,6%	11,1%
3	Stati Uniti	1.037	4,2%	13,9%	-4,5%	8,9%	10,6%
4	Regno Unito	760	2,7%	15,4%	2,8%	6,6%	6,9%
5	Spagna	543	19,2%	16,2%	13,0%	4,7%	4,7%
6	Paesi Bassi	400	21,4%	14,8%	7,8%	3,5%	3,8%
7	Polonia	388	20,5%	16,8%	17,7%	3,3%	3,3%
8	Svizzera	343	10,9%	14,4%	4,4%	3,0%	3,4%
9	Belgio	313	7,0%	14,6%	4,2%	2,7%	3,0%
10	Austria	281	5,1%	12,8%	5,6%	2,4%	3,1%
11	Romania	248	18,5%	22,2%	10,2%	2,1%	1,6%
12	Svezia	246	14,0%	24,0%	5,4%	2,1%	1,4%
13	Canada	241	11,7%	16,4%	4,5%	2,1%	2,1%
14	Grecia	223	13,9%	20,1%	6,9%	1,9%	1,6%
15	Australia	180	7,9%	20,0%	0,3%	1,6%	1,3%
16	Danimarca	162	9,4%	17,4%	5,8%	1,4%	1,3%
17	Giappone	161	-5,3%	16,7%	-6,3%	1,4%	1,4%
18	Cechia	142	28,8%	15,2%	12,1%	1,2%	1,3%
19	Corea del Sud	127	34,5%	20,8%	8,3%	1,1%	0,9%
20	Ungheria	114	19,6%	18,5%	11,3%	1,0%	0,9%
21	Russia	106	-0,1%	15,5%	0,3%	0,9%	1,0%
22	Croazia	104	17,5%	13,3%	11,9%	0,9%	1,1%
23	Portogallo	104	20,3%	18,8%	15,0%	0,9%	0,8%
24	Norvegia	93	0,9%	23,9%	3,5%	0,8%	0,5%
25	Slovenia	87	5,1%	14,8%	2,4%	0,8%	0,8%
26	Arabia Saudita	79	19,6%	14,5%	7,2%	0,7%	0,8%
27	Irlanda	76	13,9%	17,3%	7,0%	0,7%	0,6%
28	Brasile	75	-6,4%	18,9%	-2,5%	0,6%	0,6%
29	Israele	74	2,6%	13,0%	16,3%	0,6%	0,8%
30	Filippine	74	-2,3%	43,4%	-0,9%	0,6%	0,2%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.5 Importazioni agroalimentari. Primi 30 mercati di riferimento per l'Emilia-Romagna

Rank	Paese	Import (milioni)	Var. 2025/24	Quota su Italia	Var. ITA 2025/24	Incidenza EMR	Incidenza ITA
1	Germania	980	13,2%	11,8%	9,4%	10,3%	11,7%
2	Spagna	935	-1,9%	11,5%	1,6%	9,8%	11,5%
3	Paesi Bassi	858	10,6%	13,4%	19,8%	9,0%	9,1%
4	Francia	802	11,6%	9,6%	15,8%	8,4%	11,9%
5	Ucraina	524	21,8%	40,9%	8,0%	5,5%	1,8%
6	Brasile	468	-11,2%	19,6%	17,5%	4,9%	3,4%
7	Polonia	423	8,1%	17,0%	13,4%	4,4%	3,5%
8	Ungheria	388	13,0%	22,4%	-1,7%	4,1%	2,5%
9	Argentina	316	1,6%	31,0%	11,3%	3,3%	1,4%
10	Belgio	307	14,8%	13,2%	17,9%	3,2%	3,3%
11	Slovenia	293	7,9%	27,6%	2,5%	3,1%	1,5%
12	Stati Uniti	280	-40,9%	16,2%	9,1%	2,9%	2,4%
13	Indonesia	252	226,0%	36,7%	-25,5%	2,7%	1,0%
14	Austria	207	-8,7%	10,6%	1,8%	2,2%	2,8%
15	Grecia	203	5,9%	10,3%	10,9%	2,1%	2,8%
16	Danimarca	180	-2,9%	16,3%	1,4%	1,9%	1,6%
17	Romania	143	60,3%	17,6%	27,6%	1,5%	1,2%
18	Turchia	141	-2,1%	12,4%	-3,3%	1,5%	1,6%
19	Canada	107	128,1%	12,4%	26,3%	1,1%	1,2%
20	Cina	106	25,4%	11,3%	7,1%	1,1%	1,3%
21	Filippine	94	56,4%	73,6%	17,8%	1,0%	0,2%
22	Marocco	94	1,3%	22,9%	-2,4%	1,0%	0,6%
23	Irlanda	82	4,2%	13,3%	11,9%	0,9%	0,9%
24	India	78	0,0%	10,7%	13,5%	0,8%	1,0%
25	Vietnam	74	39,1%	8,9%	29,7%	0,8%	1,2%
26	Croazia	65	19,3%	9,5%	13,6%	0,7%	1,0%
27	Ecuador	63	13,9%	8,7%	20,0%	0,7%	1,0%
28	Bulgaria	56	35,0%	16,7%	41,0%	0,6%	0,5%
29	Uruguay	50	33,3%	50,5%	54,7%	0,5%	0,1%
30	Malaysia	48	64,2%	9,6%	7,2%	0,5%	0,7%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

La Germania rappresenta il principale mercato di sbocco per l'Emilia-Romagna: 1,7 miliardi il valore dell'export con una quota sul totale regionale del 14,9 per cento. Con una quota del 13,6 per cento la Francia si colloca al secondo posto, seguita dagli Stati Uniti. A differenza di quanto avvenuto per l'export nazionale, le vendite di prodotti agroalimenta-

ri dell'Emilia-Romagna hanno proseguito la loro crescita sul mercato statunitense. Nonostante le incertezze legate all'evoluzione delle politiche commerciali statunitensi, il mercato americano continua a rappresentare uno sbocco fondamentale per le produzioni regionali a maggiore valore aggiunto, confermando la forza competitiva dei marchi agroalimentari emiliano-romagnoli. Tra i primi 30 mercati più importanti le esportazioni regionali crescono ovunque, solo 4 i Paesi con variazione negativa: Giappone, Russia, Brasile e Filippine. Tra i Paesi più rilevanti spicca il forte calo delle importazioni dagli Stati Uniti, -40 per cento, e il consistente incremento degli acquisti dall'Indonesia, +226 per cento.
Complessivamente oltre la metà delle esportazioni agroalimentari regionali è diretta verso pochi mercati europei maturi. Questa concentrazione rappresenta al tempo stesso un punto di forza, grazie alla prossimità geografica e alla stabilità della domanda, e un elemento di vulnerabilità rispetto all'evoluzione dei consumi e della crescita economica del continente.
I tassi di crescita più elevati si registrano nei Paesi dell'Europa centro-orientale, segnale del progressivo rafforzamento di mercati che stanno aumentando il proprio potere d'acquisto e il consumo di prodotti alimentari di fascia medio-alta.

9.2.4 Il commercio estero per modalità di trasporto

I dati resi disponibili dall'Istat consentono di aggregare i beni agroalimentari commercializzati all'estero in funzione della modalità di trasporto utilizzata. Il 63 per cento di quanto esportato – prendendo come riferimento non il valore delle esportazioni ma le relative quantità - dalle imprese agricole ed alimentari dell'Emilia-Romagna viaggia su gomma. Si tratta di una quota elevata, che trova giustificazione nella rilevanza dei mercati di prossimità, il 71 per cento delle esportazioni regionali è diretto sul mercato europeo.

Tabella 9.2.6 Esportazioni agroalimentari per modalità di trasporto. Valore, quantità, valore medio unitario

	Valore (milioni)		Quantità (migliaia tonnellate)		VMU
Totale*	13.043	100%	4.546	100%	2,9
Marittimo	3.883	30%	1.552	34%	2,5
Stradale	8.639	66%	2.872	63%	3,0
Ferroviario	139	1%	108	2%	1,3
Aereo	383	3%	14	0%	28,2
Altro	-	0%	-	0%	

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat
* Il totale differisce dalle analisi precedenti in quanto comprende anche la voce "tabacchi".

Tabella 9.2.7 Importazioni agroalimentari per modalità di trasporto. Valore, quantità, valore medio unitario

	Valore (milioni)		Quantità (migliaia tonnellate)		VMU
Totale	9.525	100%	9.566	100%	1,0
Marittimo	3.182	33%	4.888	51%	0,7
Stradale	5.991	63%	3.823	40%	1,6
Ferroviario	270	3%	850	9%	0,3
Aereo	82	1%	3	0%	25,2
Altro	1	0%	1	0%	0,9

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Oltre un terzo dei beni agroalimentari venduti all'estero viaggia su nave, la scelta su rotaia riguarda solo il 2 per cento delle quantità vendute. La scelta dell'aereo riguarda i prodotti di maggior valore e alta deperibilità, 14mila tonnellate per un valore di 383 milioni di euro, per un valore medio unitario (euro per chilogrammo) pari a 28,2. Complessivamente il valore medio unitario è di 2,9 euro per chilogrammo, con valori superiori per il trasporto stradale, inferiori per quello ferroviario.
La stessa mappatura può essere effettuata guardando ai dati delle importazioni. A differenza di quanto visto precedentemente la quantità maggiore arriva via mare, oltre la metà di quanto importato, mentre viaggia su gomma il 40 per cento dei prodotti agroalimentari destinati alla nostra regione. Rispetto alle esportazioni è maggiore anche la quota trasportata su rotaia, l'aereo continua ad essere destinato ai beni più preziosi. Il valore medio unitario di quanto importato è quasi tre volte inferiore al corrispondente valore delle esportazioni, a testimonianza di un settore che produce e vende all'estero prodotti di maggior valore nei confronti di ciò che acquista dai mercati oltreconfine.
La ripartizione tra prodotti agricoli e alimentari evidenzia come la scelta di differenti modalità di trasporto sia particolarmente elevata per i prodotti agricoli: il marittimo vale il 12 per cento delle quantità esportate, sfiora il 60 per cento per quelle importate, dato in larga parte alle importazioni di cereali. Quasi il 90 per cento dei beni agricoli venduti all'estero viaggia su gomma, per l'import i trasporti stradali si fermano al 27 per cento. Con riferimento ai beni alimentari la distribuzione appare più equilibrata tra importazioni ed esportazioni.

Tabella 9.2.8 Esportazioni e Importazioni agroalimentari per quantità e modalità di trasporto. MONDO

	Prodotti agricoli		Prodotti alimentari		Totale
	Export	Import	Export	Import	Imp.+Exp.
Totale (000 ton.)	618	5.132	3.928	4.434	14.112
Marittimo	12,2%	59,6%	37,6%	41,3%	45,6%
Stradale	87,6%	27,3%	59,3%	54,6%	47,4%
Ferroviario	0,1%	13,1%	2,7%	4,1%	6,8%
Aereo	0,1%	0,0%	0,3%	0,0%	0,1%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.9 Esportazioni e Importazioni agroalimentari per quantità e modalità di trasporto. UNIONE EUROPEA

	Prodotti agricoli		Prodotti alimentari		Totale
	Export	Import	Export	Import	Imp.+Exp.
Totale (000 ton.)	494	1.979	2.339	2.647	7.460
Marittimo	1,0%	1,6%	7,6%	4,4%	4,4%
Stradale	99,0%	64,9%	88,1%	89,2%	83,1%
Ferroviario	0,0%	33,5%	4,3%	6,3%	12,5%
Aereo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Il posizionamento internazionale dell'agroalimentare regionale non si misura sulla rincorsa ai volumi commerciali, bensì sulla capacità strutturale di generare e trattenere valore aggiunto sul territorio. L'analisi degli scambi all'in-

terno dell'Unione Europea testimonia questo modello di comportamento, a fronte di un saldo quantitativo che in termini di tonnellate premia i flussi in entrata rispetto a quelli in uscita, la bilancia commerciale in valore evidenzia un surplus straordinario a favore della regione (8,2 miliardi di export contro 6,1 di import). L'Emilia-Romagna vende ai partner europei beni ad alto valore incorporato – trainati dalle filiere DOP e IGP dei prodotti a base di carne e del lattiero-caseario – a un valore medio unitario di 2,9 euro al chilogrammo, importando prevalentemente commodity o materie prime a 1,3 euro al chilogrammo. Questo differenziale (più del doppio del valore) è coerente con la capacità dei nostri distretti di trasformare la materia prima in eccellenza culturale e gastronomica riconosciuta dai mercati.
Il dato più significativo riguarda la modalità di trasporto dei prodotti agricoli, in particolare quella su rotaia. Per l'Emilia-Romagna tutto quello che va nei Paesi dell'Unione europea si muove su gomma, la quota destinata al ferroviario è praticamente nulla; il poco di agricolo che viaggia su treno è venduto a 0,6 euro al chilo, quello che viaggia su strada a 2,6 euro al chilo.
Dal lato delle importazioni oltre un terzo dei beni agricoli importato dall'Unione europea arriva su rotaia, nel 2023 la quota era del 25 per cento. Il valore medio unitario delle importazioni che arrivano per via ferroviaria è di 0,2 euro al chilogrammo, cinque volte in meno di ciò che arriva per via stradale.
I dati a disposizione consentono di analizzare i flussi commerciali per modalità di trasporto per tutti i Paesi, purtroppo non permettono di scendere a un maggior livello settoriale fino al singolo prodotto. In assenza di queste informazioni non è possibile trarre conclusioni definitive.
Ciò premesso, l'analisi dei flussi per modalità di trasporto scatta la fotografia di un paradosso logistico che rappresenta la prossima vera sfida di competitività per il settore. Nonostante il 71 per cento dell'export regionale sia assorbito dai mercati europei di prossimità, il 63 per cento delle merci viaggia ancora su strada, mentre la quota su rotaia per i prodotti agricoli esportati nell'Unione europea è praticamente inesistente.
Al contrario, i flussi di importazione dall'Unione europea dimostrano che l'efficienza ferroviaria è già una realtà consolidata, dato che oltre un terzo dei beni agricoli in entrata viaggia su treno. Incentivare lo "shift modale" dalla gomma alla rotaia per i prodotti in uscita non è più solo un'istanza di sostenibilità ambientale legata alle direttive europee; non è, nemmeno, solamente un'esigenza imposta dal progressivo aumento dei costi di trasporto stradale.
Lo shift modale è sempre più una necessità strategica per migliorare l'efficienza della catena di fornitura regionale e rafforzarne la competitività nel confronto con i principali sistemi agroalimentari europei. Un passaggio che sembra obbligato per assicurare la competitività dell'agroalimentare "made in Emilia-Romagna" negli anni a venire. Se anche una quota limitata dei flussi oggi trasportati su gomma fosse trasferita alla ferrovia, si produrrebbero benefici simultanei in termini di costo logistico, emissioni e resilienza della catena di approvvigionamento.
In estrema sintesi, il commercio estero agroalimentare conferma la solidità del modello emiliano-romagnolo. La competitività regionale non si fonda sulla disponibilità di materie prime agricole, ma sulla capacità di trasformarle, certificarne la qualità e inserirle in filiere logistiche efficienti e orientate ai mercati internazionali.
In un contesto globale caratterizzato da tensioni geopolitiche, dazi e crescente frammentazione degli scambi, l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna continua a crescere più della media nazionale, rafforzando la propria presenza nei mercati europei e mantenendo un presidio rilevante nei mercati extraeuropei.
Le sfide dei prossimi anni riguarderanno soprattutto l'efficienza logistica, la diversificazione geografica dei mercati di sbocco e la capacità di sostenere produzioni ad elevato valore aggiunto sempre più richieste dai consumatori internazionali.



ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI

10

10.1 Valorizzazione delle produzioni

10.1.1 Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP

Le produzioni a qualità regolamentata comprendono principalmente, per la componente riconosciuta a livello dell'Unione europea, le indicazioni geografiche – DOP e IGP – e i prodotti biologici. Accanto a queste, esistono ulteriori strumenti di valorizzazione delle produzioni agroalimentari basati su disposizioni pubbliche, incluse quelle di livello nazionale e regionale, che saranno esaminate nelle pagine successive.

Nel 2025, completato il processo di riforma del sistema delle indicazioni geografiche con l'emanazione del Regolamento (UE) 2024/1143 e dei successivi Regolamenti delegati e di esecuzione della Commissione europea, sono state ridefinite le procedure nazionali per la registrazione delle DOP e IGP. La stesura di queste procedure ha comportato un lungo iter di redazione con la partecipazione di tutte le Regioni, che sono intervenute in modo sensibile sulla prima versione del provvedimento, è stato pubblicato nel marzo 2026 quale decreto ministeriale 22 dicembre 2025.

Il decreto perfeziona le procedure già esistenti, unificandole, in armonia con quanto stabilito dal Regolamento europeo, per tutte le categorie di DOP e IGP – prodotti agricoli, vini e bevande spiritose – nonché per specialità tradizionali garantite e indicazioni facoltative di qualità, mantenendo nel processo decisionale il ruolo importante delle Regioni, quale elemento di raccordo fra il territorio e le altre istituzioni coinvolte.

Le procedure sono state completate da una circolare, emanata nel marzo 2026, che riguarda l'obbligo di indicazione del nome del produttore o dell'operatore nell'etichettatura dei prodotti agricoli Dop e Igp e ne dettaglia alcuni aspetti pratici.

Con questi adempimenti sono state messe a punto buona parte dei necessari aggiornamenti delle disposizioni nazionali, per allinearle alle novità del Regolamento 202/1143, anche se non si deve dimenticare come la riforma accolga e ufficializzi diversi criteri già applicati in Italia.

Si attende adesso la revisione delle disposizioni in materia di riconoscimento dei consorzi di tutela, altro argomento che è già ampiamente regolato dalla normativa italiana, ma che con l'occasione potrebbe essere interessato da alcuni aggiustamenti.

La Regione Emilia-Romagna riserva da sempre un'attenzione particolare al sistema delle indicazioni geografiche, considerata l'importanza delle DOP e IGP nella propria economia. Il Rapporto Ismea Qualivita 2025, basato su dati riscontrati nel 2024, conferma nella sostanza i valori e l'incidenza delle DOP e IGP prodotte in Emilia-Romagna. Il Rapporto stima un valore alla produzione di 3,436 miliardi di euro per i prodotti alimentari, e di 459 milioni di euro per i vini, cioè un totale di 3,895 miliardi di euro. Si conferma, per la quota di alimentari circa il 37% di incidenza sul valore complessivo delle DOP e IGP italiane (9,64 miliardi di euro). A livello territoriale il risultato dell'Emilia-Romagna è determinato, come sempre, soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia.
La Regione Emilia-Romagna ha voluto dare spazio e riconoscibilità a questa importanza, attraverso la realizzazione di un rilevante convegno tenuto a Bologna il 20 gennaio 2026: gli Stati generali delle Dop e Igp, che nella loro prima edizione hanno riunito istituzioni, consorzi di tutela, imprese ed esperti nazionali ed europei. Si è trattato di un primo appuntamento, pensato per avviare una riflessione strutturata sul ruolo delle Indicazioni geografiche come leva di sviluppo economico, competitività delle filiere e presidio dei territori, assumendo l'esperienza emiliano-romagnola – Food Valley d'Europa – come riferimento per un modello di crescita fondato su qualità certificata, identità territoriale e capacità competitiva.
Anche a livello nazionale, il giro d'affari di DOP e IGP è ormai molto rappresentativo, in costante crescita, tanto che anche quest'anno il valore complessivo alla produzione è aumentato del 3,5%, quasi interamente dovuto ai prodotti alimentari, attestandosi su 20,7 miliardi. Oltre il 27% del valore al consumo delle DOP e IGP agricole è destinato all'export, una caratteristica distintiva del comparto, con il Nord America e l'Europa come principali mercati di riferimento.
Come accade ormai da molti anni, anche nel 2025 le principali DOP e IGP dell'Emilia-Romagna sono Parmigiano Reggiano DOP, che costituisce la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP. Nella cosiddetta "Top Ten" troviamo anche Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP, e per le quali la nostra Regione costituisce una parte della zona di produzione.

Tabella 10.1.1 Le 75 DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

N.	DOP/IGP	Denominazione comparto alimentari	DOP/IGP	Denominazione comparto vitivinicolo
1	DOP	Parmigiano-Reggiano	DOP	Lambrusco di Sorbara
2	DOP	Grana padano	DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
3	DOP	Provolone Valpadana	DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce
4	DOP	Casciotta d'Urbino	DOP	Romagna Albana
5	DOP	Prosciutto di Parma	DOP	Colli Bolognesi
6	DOP	Prosciutto di Modena	DOP	Bosco Eliceo
7	IGP	Fungo di Borgotaro	DOP	Colli di Parma
8	DOP	Culatello di Zibello	DOP	Colli Piacentini
9	DOP	Coppa piacentina	DOP	Modena o di Modena
10	DOP	Salame piacentino	IGP	Castelfranco Emilia
11	DOP	Pancetta piacentina	IGP	Emilia o dell'Emilia
12	DOP	Brisighella	IGP	Forlì
13	IGP	Marrone di Castel del Rio	IGP	Fortana del Taro
14	IGP	Scalogno di Romagna	IGP	Ravenna
15	IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP	Rubicone
16	IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
17	IGP	Pesca e nettarina di Romagna	IGP	Val Tidone
18	IGP	Mortadella Bologna	DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
19	IGP	Zampone Modena	DOP	Colli d'Imola
20	IGP	Cotechino Modena	DOP	Colli di Faenza
21	DOP	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP	Rimini
22	DOP	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
23	DOP	Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Colli Romagna centrale
24	IGP	Coppia ferrarese	DOP	Reggiano
25	IGP	Asparago verde di Altedo	DOP	Reno
26	DOP	Colline di Romagna	DOP	Gutturnio
27	IGP	Salame Cremona	DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
28	IGP	Aceto balsamico di Modena	DOP	Romagna
29	IGP	Amarene brusche di Modena	IGP	Terre di Veleja
30	IGP	Riso del Delta del Po	DOP	Emilia-Romagna
31	DOP	Formaggio di fossa di Sogliano		
32	DOP	Patata di Bologna		
33	DOP	Aglio di Voghiera		
34	IGP	Coppa di Parma		

segue

35	DOP	Squacquerone di Romagna
36	IGP	Ciliegia di Vignola
37	IGP	Salame Felino
38	IGP	Agnello del Centro Italia
39	IGP	Melone mantovano
40	IGP	Salama da sugo
41	IGP	Piadina romagnola
42	IGP	Pampapato di Ferrara / Pampepato di Ferrara
43	IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
44	IGP	Anguria reggiana
45	IGP	Erbazzone reggiano

Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca.

Il settore agroalimentare delle produzioni DOP e IGP dell'Emilia-Romagna ha dimostrato nel 2024 (ultimo anno di aggiornamento dei dati) una capacità di tenuta e reazione, confermandosi pilastro fondamentale della nostra regione. L'anno in esame risente ancora del periodo di difficoltà causato sia dall'evento alluvionale occorso nel maggio 2023 sia dell'evento del settembre 2024, che hanno colpito soprattutto il territorio romagnolo, lasciandolo profondamente segnato con perdite produttive a seguito degli allagamenti e conseguenti eventi franosi; in aggiunta alcune aree vocate per la produzione di DOP e IGP frutticole sono state colpite da gelate tardive. Nel settore dei prodotti zootecnici DOP e IGP le sofferenze si registrano sia nel settore latte nel settore delle carni e delle preparazioni di carni con il settore suinicolo che continua a subire la criticità della Peste Suina Africana (PSA). In questo quadro il numero complessivo di aziende aderenti ai sistemi produttivi di DOP-IGP ha registrato solo un lieve calo (-2,35%) nel 2024 rispetto al 2023.
Malgrado sia stato uno dei settori colpiti, l'adesione ai sistemi produttivi di qualità DOP-IGP nel 2024 è cresciuta proprio nel settore ortofrutta, che ha registrato un recupero rispetto al 2023 seppure senza tornare ai livelli del 2022, mentre i comparti che stanno perdendo più aziende aderenti sono del settore zootecnico, comparto formaggi, carni e preparazione di carni.
Complessivamente nell'anno 2024 le imprese regionali agroalimentari aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 5.828, continuando a segnalare una tendenza in calo degli ultimi anni (erano 5.968 nel 2023). La suddivisione delle imprese per categoria merceologica produttiva stabilita dal Reg. (UE) 1151/2012, è riportata nella tabella 10.1.2, tenendo in considerazione che una stessa impresa, può far parte di più filiere produttive.

Tabella 10.1.2 Imprese per categoria di DOP e IGP

Categorie	Totale 2024	Aziende Agricole	Trasformatori	Totale 2023	diff% 2024/2023
Aceti diversi dagli aceti di vino	461	136	446	453	1,77%
Carni	315	255	65	342	-7,89%
Formaggi	2.669	2.309	430	2.814	-5,15%
Oli e grassi	137	129	12	144	-4,86%
Ortofrutticoli e cereali	1.569	1.302	312	1.508	4,05%
Preparazioni di carni	652	372	281	684	-4,68%
Prodotti di panetteria	24	-	24	22	9,09%
Pasta alimentare	1	-	1	1	0,00%
EMILIA-ROMAGNA (2024)	**5.828**	**4.503**	**1.571**	**5.968**	**-2,35%**

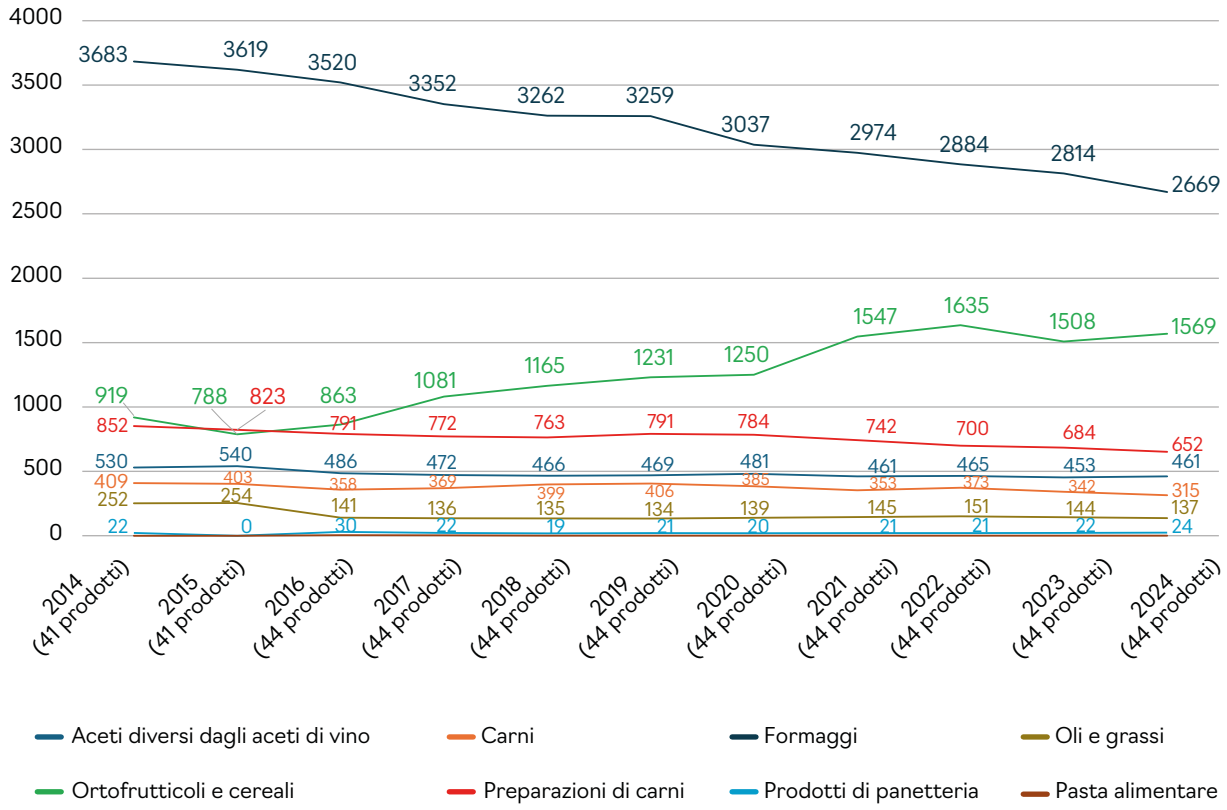
Entrando nel dettaglio dei quantitativi di prodotto certificato, la filiera dei prosciutti e salumi DOP-IGP presenta un calo con particolare evidenza per il Prosciutto di Modena che registra una fessione della produzione del 28%, per i salumi piacentini che hanno registrato un calo medio del 7%, per Zampone e Cotechino di Modena con una riduzione media del 12%.

Nella filiera dei formaggi DOP-IGP regionali, il Parmigiano Reggiano è il vero motore della tenuta del settore, facendo registrare una produzione in aumento nonostante il numero delle aziende segni da alcuni anni la tendenza in leggero calo. La stessa dinamica si vede per il Grana Padano.

La produzione di prodotti ortofrutticoli DOP-IGP segna nel complesso un lieve aumento rispetto al 2023, caratterizzato dalle avversità climatiche, sebbene non sia tornata ai valori massimi che furono registrati nel 2022. Registrano ancora alcune difficoltà la Pera dell'Emilia-Romagna IGP, la Pesca e Nettarina di Romagna IGP e il Fungo di Borgotaro IGP; la produzione di Patata di Bologna DOP presenta un andamento altalenante mentre la Ciliegia di Vignola IGP e le Amarene Brusche di Modena IGP fanno registrare un aumento delle quantità prodotte e certificate.

Positivi e in crescita gli aceti balsamici e i prodotti di panetteria. Questi ultimi vedono nella Piadina romagnola IGP una tendenza in crescita sia del numero di aziende aderenti (+23%) che delle quantità prodotte e certificate.

Figura 10.1.1 Imprese per categoria di DOP e IGP



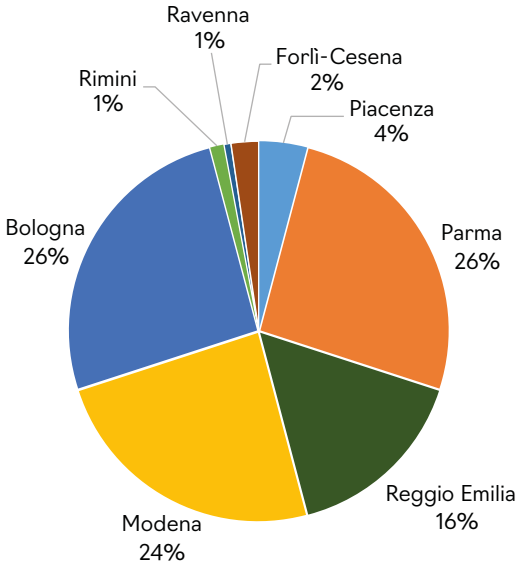
Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca

Nell'ottobre 2025 è stata pubblicata dalla Commissione europea la proposta di registrazione della IGP Erbazzone reggiano, che ha poi completato l'iter unionale senza particolari problemi, ottenendo il riconoscimento a fine marzo 2026. Questa registrazione ha quindi richiesto circa 4 anni di tempo per il suo completamento, tenendo presente che ha anche dovuto superare l'ostacolo di un'opposizione a livello nazionale, che ha generato una temporanea deroga all'uso del nome da parte di un'impresa piemontese. Resta quindi da completare la domanda di registrazione della IGP Olio dei Colli di Bologna, presentata dalla rete di imprese Olio extra vergine di oliva Colli di Bologna, che è caratterizzata dall'area di produzione delle zone collinari della città metropolitana e si trova oggi nella fase di valutazione da parte degli uffici della Commissione europea.
Alcune modifiche dei disciplinari sono tuttora in istruttoria presso la Commissione europea o le autorità nazionali. Devono ancora concludersi gli iter per Grana Padano DOP e Melone Mantovano IGP, oltre a quelli delle DOC del Lambrusco, della DOC Emilia-Romagna e della IGT Emilia.

10.1.2 Altre produzioni a qualità regolamentata

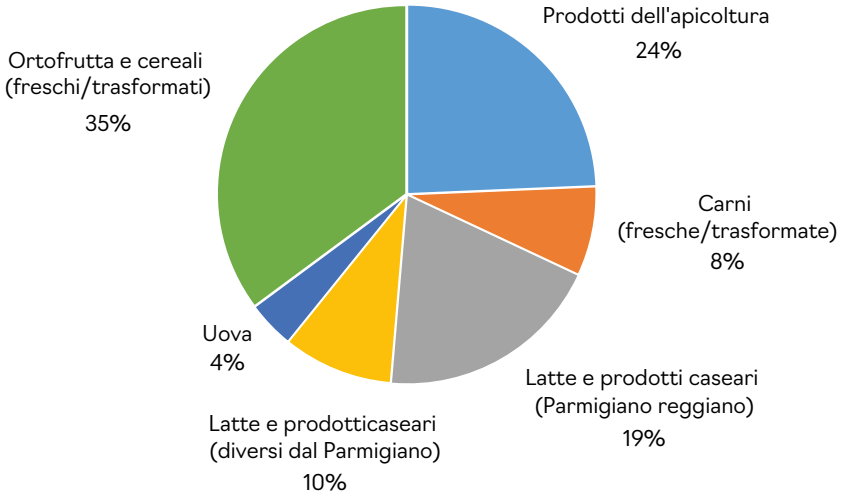
La Regione Emilia-Romagna, con la tenuta, l'aggiornamento e la pubblicazione annuale dell'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, tutela un patrimonio gastronomico che affonda le radici nella tradizione e che rischia di scomparire a causa delle limitate quantità prodotte o del mutare dei gusti. La 26ª revisione, pubblicata con determinazione n. 23282/2025, è costituita da 405 denominazioni, una in più rispetto all'aggiornamento precedente. Si tratta del prodotto "Biscotto Anguilla Regina" che, sebbene possieda un nome originale dettato dalla forma inconfondibilmente allungata e serpentiforme come il noto prodotto ittico, appartiene alla categoria "Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria". È un frollino ideato in un punto vendita di Comacchio e poi diffuso nel territorio comunale.
L'elenco, completo dell'indicazione del territorio di provenienza, è consultabile sul sito tematico Dop, Igp e produzioni di qualità della Regione (*https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/dop-igp*) mentre l'elenco nazionale, che comprendente tutti gli aggiornamenti regionali, come consuetudine è stato pubblicato nei primi mesi dell'anno in corso.
Il numero di aziende che utilizzano l'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna" è aumentato rapidamente dal momento della pubblicazione delle disposizioni nazionali (D.M. 28.07.2017 n. 57167), e ha raggiunto nel 2021 quota 139. Negli anni successivi il numero di produttori è cresciuto più lentamente con un incremento di 23 aziende tra il 2022 e il 2024 e di ulteriori 8 nel 2025, portando il numero complessivo a 170 (dato al 31.12.2025). L'elenco completo delle aziende, con l'indicazione delle relative produzioni "di montagna", è disponibile, con aggiornamento semestrale, sul portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna, alla pagina *https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/dop-igp/altri-regimi-di-qualita/montagna* ed è inoltre pubblicato sul sito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) nella sezione dedicata, assieme agli altri elenchi regionali.
La maggior parte dei prodotti di montagna in elenco appartiene alla filiera "ortofrutticoli e cereali", sia freschi che trasformati (35% del totale), come si può vedere dal grafico sottostante. Questa categoria, assieme a quella dei "prodotti dell'apicoltura" (24%), ha subito un incremento lento ma costante nel tempo, a differenza di quella del "latte e prodotti lattiero-caseari" (29%) che si è "popolata" immediatamente (2017) grazie ai produttori di Parmigiano Reggiano ma che è poi cresciuta più lentamente (da 36 produttori a 43 in 8 anni).

Figura 10.1.2 Distribuzione delle aziende per territorio



Riguardo alle province che raccolgono il maggior numero di produttori, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna distanziano le altre, con un numero di aziende di montagna superiore a 40 (rispettivamente 44, 41 e 44) concentrando sul proprio territorio il 76% circa delle aziende "di montagna". Segue a distanza la provincia di Reggio Emilia con 27 aziende e in coda nell'ordine: Piacenza (7), Forlì-Cesena (4), Rimini (2) e Ravenna (1).
Va ricordato che il logo "Prodotto di montagna" può essere utilizzato anche su prodotti che prevedono operazioni di trasformazione (macellazione animali, spremitura olio, produzione di latte e prodotti lattiero-caseari) al di fuori della zona "di montagna" purché gli stabilimenti si trovino entro i 30 km dal confine amministrativo della stessa zona (deroghe previste dal Decreto 14 marzo 2022). Sarà opportuno cercare in futuro di valutare se e quanto questa indicazione riscontri il successo auspicato sia dalle istituzioni che hanno tentato di fissare regole che ne consolidassero la diffusione che dai produttori che si impegnano nelle produzioni di montagna, seguendo le regole di tracciabilità necessarie. Rendendo riconoscibili i prodotti di montagna, si valorizza il lavoro di tante piccole e medie imprese, che contribuiscono a tenere viva l'economia regionale e nazionale e si riconosce il valore sociale, ambientale e turistico di queste aree.

Figura 10.1.3 Tipologie di prodotto



Il marchio "QC" (Qualità Controllata) è un marchio collettivo di valorizzazione richiesto dalle aziende che decidono di produrre rispettando i disciplinari di produzione integrata, secondo quanto stabilito dalla L.R. n. 28/99 che lo ha istituito. A fine 2025 le aziende presenti nell'elenco dei concessionari del marchio QC erano 64. Persiste quindi il calo del numero dei concessionari; il principale motivo è da ricercare nelle difficoltà riscontrate dagli operatori nel collocare i prodotti a marchio sul mercato e nell'opportunità di traslare verso l'SQNPI (sistema di qualità nazionale produzione integrata). Nel 2025 solo un'azienda del comparto ortofrutticolo ha richiesto la concessione d'uso del marchio QC per il prodotto patata, mentre le imprese in uscita dal sistema sono state 7. In elenco si annoverano aziende singole e gruppi associativi che fanno capo a un confezionatore o a un'azienda di trasformazione. Fra queste ultime si contano 13 produttori che lavorano il pomodoro da industria, che rimane la produzione più importante sia dal punto di vista dei volumi realizzati che di aziende coinvolte: fra concentrati, pelati, polpe e cubettati, passate e succhi nel 2025 si sono prodotte 2.889.130 tonnellate, valore che ritorna ai livelli di due anni prima. A causa delle condizioni climatiche avverse, infatti, nel 2024 si era riscontrato un calo consistente. In ragione di questo e di migliori condizioni contrattuali e organizzative, anche il pomodoro commercializzato con il marchio QC ha visto quasi triplicare i quantitativi degli anni precedenti con 370.254 tonnellate prodotte.

10.1.3 AREPO

La partecipazione ad AREPO, l'Associazione delle Regioni Europee dei Prodotti d'Origine, è basata sull'obiettivo comune della condivisione dei principi inerenti alla tutela e valorizzazione delle indicazioni geografiche. L'assemblea generale quest'anno è stata ospitata dalla Regione Catalogna nella prestigiosa sede dell'Institut d'Estudis Catalans a Barcellona.
Con il 2025 entra nel vivo il progetto "GI-SMART", selezionato nell'ambito del bando Horizon Europe "HORIZON-CL6-2023-COMMUNITIES: Indagine sul contributo delle indicazioni geografiche (IG) allo sviluppo sostenibile e ottimizzazione del sostegno ai sistemi di nuova istituzione". Per perseguire l'obiettivo principale del progetto, che consiste nel miglioramento della progettazione e implementazione del sistema delle IG per sostenere un'agricoltura sostenibile, un'alimentazione sana e sostenibile e sistemi alimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della strategia Farm to Fork, sono ormai avviate le attività di indagine e valutazione. Per la realizzazione del progetto, che conta su un budget di oltre 2,5 milioni di euro, AREPO è membro attivo di un consorzio composto da 17 partner pubblici e privati provenienti da 8 Stati membri europei (Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Portogallo, Spagna e Belgio), dal Regno Unito e dalla Svizzera.
Infine, AREPO continua a partecipare ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale. In una fase nella quale si prepara la nuova PAC, tale partecipazione favorisce la conoscenza, con qualche anticipo sulla fase di istituzionalizzazione, delle attività della Commissione legate alle produzioni di qualità, e in particolare alla loro regolamentazione e alla loro promozione.



10.2 Promozione delle produzioni a qualità regolamentata

10.2.1 Attività finanziate

La Regione Emilia-Romagna dispone di alcuni canali di finanziamento delle attività promozionali realizzate da soggetti compresi tra i beneficiari ammissibili. Le attività promozionali devono riguardare le produzioni a qualità regolamentata ed essere realizzate da soggetti associativi, i cosiddetti gruppi di produttori, meglio definiti nelle specifiche disposizioni.
Nel 2025 è stato emanato un nuovo bando, con una importante dotazione di 5 milioni di euro, prevedendo anche l'innalzamento della cifra ammissibile dell'investimento, portata da 300mila euro a 1 milione di euro per ciascun progetto.
Le iniziative ammissibili, finanziate nella misura del 70%, comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale, inclusa l'attività sui social media; la realizzazione di seminari, con eventuale attività di degustazione guidata; la partecipazione a fiere ed esposizioni. La valutazione delle domande di sostegno prevede punteggi importanti per i progetti che intervengano su più regimi di qualità, che potranno quindi collocarsi in posizioni avanzate nella graduatoria.
Nel frattempo, sono ormai pervenute le domande di pagamento riferite al bando emanato nel 2023, al fine di ottenere la liquidazione del sostegno concesso per le attività realizzate nel 2024 e 2025.
Anche nel 2025 è proseguito il supporto al rilancio della produzione e commercializzazione della Pera dell'Emilia-Romagna IGP, con un finanziamento di oltre 700mila euro per il completamento di una campagna promozionale specifica indirizzata ai consumatori. Lo scopo è quello di favorire la conoscenza di questa produzione, informando sulle tecniche produttive, sulla provenienza territoriale, sulle proprietà nutrizionali e organolettiche delle pere dell'Emilia-Romagna IGP e stimolarne il consumo. Il finanziamento è stato disposto secondo i criteri della L.R. 16/1995 e l'intensità dell'aiuto è pari al 70% della spesa ammessa.
Con la stessa legge regionale sono stati finanziati 15 progetti di promozione realizzati dai consorzi di tutela delle DOP e IGP regionali, riguardanti iniziative limitate e di importo contenuto. L'intero finanziamento per il 2025 ammontava infatti a 200mila euro, con un contributo corrispondente al 70% dell'investimento. Sono stati supportati eventi specifici, come ad esempio la "Festa dello Zampone e del Cotechino Modena IGP", la "Fiera dell'Aglio di Voghiera", la "Fiera del Fungo di Borgotaro", nonché la produzione di materiale promozionale e l'attività di comunicazione.
Con l'art.19 della Legge di Bilancio regionale n. 3 è stato concesso ai Comuni emiliano romagnoli, attraverso apposito bando, un contributo al 100% per la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione di prodotti agricoli e agroalimentari a qualità regolamentata nell'ambito di iniziative (fiere, sagre, ecc..) organizzate dagli stessi sul proprio territorio. Con una dotazione finanziaria pari a 100mila euro sono stati sostenuti n. 10 Comuni, con un contributo medio, dunque, di 10mila euro ciascuno, laddove la spesa minima non poteva essere inferiore a 3mila e superiore a 15mila. I Comuni che hanno ricevuto il finanziamento si trovano in provincia di Piacenza (1), Parma (4), Reggio Emilia (2), Modena (2) e Bologna (1).

Le iniziative sostenute hanno riguardato la promozione di numerosi prodotti, dal Parmigiano Reggiano DOP al Culatello di Zibello DOP, dallo Zampone Modena IGP al Prosciutto di Parma DOP, dai Salumi piacentini DOP al Marrone di Castel del Rio IGP, senza dimenticare i vini. Sono state finanziate spese di affitto e allestimento spazi dedicati (tensostrutture, palchi, strumentazione audio/video, ecc..) e attività di pubblicità degli eventi (grafica e stampa di opuscoli, locandine, manifesti, ecc.., affissioni, promozione tramite radio, tv e social media, ecc...). Il positivo accoglimento di questo bando ha posto le basi per una "replica" nella prossima annualità.

Nel 2025 sono proseguite le rendicontazioni e relative liquidazioni legate al bando dedicato agli itinerari turistici enogastronomici, più conosciuti come Strade dei vini e dei sapori regionali, strumento di valorizzazione del patrimonio enogastronomico e di promozione del turismo nei luoghi di produzione dei vini e dei prodotti tipici e tradizionali di qualità. Le azioni di informazione sostenute riguardano la promozione delle produzioni sia vinicole sia agroalimentari che interessano l'Itinerario enogastronomico. Le azioni di investimento riguardano invece la predisposizione, la sostituzione e l'adeguamento di impianti segnaletici relativi all'Itinerario riconosciuto; l'allestimento, la sostituzione e l'adeguamento di punti di informazione, centri didattici, laboratori dimostrativi delle attività artigianali e delle antiche arti e mestieri; la realizzazione, la sostituzione e l'adeguamento di musei a tema concernenti l'Itinerario enogastronomico.

Infine, con i fondi regionali stanziati tramite la L.R. 46/1993, la Regione sostiene le attività di promozione dei prodotti vitivinicoli dell'Emilia-Romagna, destinando un apposito finanziamento all'Enoteca Regionale, che associa vari consorzi di tutela e aziende vitivinicole di varia dimensione. L'intenzione è favorire la conoscenza e la valorizzazione dei vini regionali, con particolare riguardo a quelli a denominazione di origine, a quelli ottenuti con metodi di agricoltura biologica e integrata, nonché di altri prodotti derivati dalla lavorazione dell'uva e dei vini. Il contributo regionale è pari al 90% del totale delle spese ammissibili, che in conformità alla normativa europea sugli aiuti di Stato devono essere sostenute per l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni e per le pubblicazioni destinate a sensibilizzare i consumatori sui prodotti enologici.

Nel 2025, oltre ad avere ottenuto il saldo del finanziamento concesso nel 2024, l'Enoteca regionale ha presentato un progetto che comprende la partecipazione alle fiere Wine Paris, Prowein e Vinitaly, nonché azioni realizzate in collaborazione con alcuni consorzi di tutela, nello spirito di affiancamento e sinergia con le rappresentanze del mondo produttivo.

10.2.2 Attività realizzate direttamente dalla Regione

La Regione Emilia-Romagna, oltre a finanziare progetti promozionali presentati dai Consorzi di tutela di DOP, IGP, realizza direttamente iniziative promozionali in base all'art. 5 della L.R.16/95. Si tratta di iniziative di comunicazione e promozione dei prodotti a qualità regolamentata che prevedono, tra l'altro, la partecipazione alle principali manifestazioni fieristiche del settore agroalimentare sul territorio nazionale e all'estero.
Nel 2025, la Regione ha partecipato a SanaFood e al "Mercato dei Vignaioli indipendenti" a Bologna, Macfrut a Rimini, e Cheese a Bra (TO), realizzando propri stand all'interno dei quali ha ospitato i Consorzi di tutela delle DOP e delle IGP e realizzato eventi di disseminazione su tematiche di interesse agro-alimentare. La Regione ha partecipato a diverse iniziative sul territorio tra cui "Good Italy Workshop", a Parma, Il Mercato di Coldiretti a Bologna e al BMT-Borsa Mediterranea del turismo di Napoli, The Italian Global Series Festival a Rimini, in partnership con APT Servizi, l'agenzia incaricata di attuare la promozione e valorizzazione integrata delle risorse turistico-ambientali, storico-culturali, dell'artigianato locale e dei prodotti tipici dell'agricoltura e sempre con il supporto dei Consorzi di tutela.
La Regione Emilia-Romagna ha preso parte alle iniziative ufficiali organizzate a Bruxelles in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, la rassegna internazionale dedicata alla promozione del patrimonio gastronomico italiano coordinata dalla rete diplomatica del Ministero degli Affari Esteri. La missione si è svolta in un momento di particolare rilievo per la Food Valley emiliano-romagnola, coincidente con il completamento dell'iter di riconoscimento dell'Erbazzone Reggiano come nuovo prodotto IGP. La delegazione ha partecipato agli eventi organizzati presso il Parlamento Europeo e l'Istituto Italiano di Cultura, insieme ai partner regionali ART-ER e APT Servizi, alla Delegazione Emilia-Romagna a Bruxelles e alla Fondazione Casa Artusi. Presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles è stata inaugurata la mostra iconografica dedicata a Pellegrino Artusi, curata dalla Fondazione Casa Artusi. A seguire, oltre duecento partecipanti hanno assistito allo spettacolo "E risalutami tuo fratello", un racconto teatrale e musicale dedicato alle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna a cura di Andrea Barbi e Marco Ligabue. Grande partecipazione anche per il momento dedicato al Parmigiano Reggiano DOP, con l'apertura della forma e le degustazioni guidate dei prodotti certificati della regione. Casa Artusi ha coordinato l'intera proposta gastronomica, che ha incluso oltre quindici prodotti DOP e IGP, tra cui Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico di Modena, Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia, Piadina Romagnola, Olio di Brisighella, Culatello di Zibello, Riso del Delta del Po ed Erbazzone Reggiano, protagonista della serata. Nel corso della missione sono state illustrate anche le politiche regionali per l'internazionalizzazione del settore, che prevedono investimenti per 25 milioni di euro nel biennio 2025–2026, e la necessità che l'Unione Europea mantenga centrale il ruolo dell'agricoltura all'interno delle proprie priorità finanziarie e programmatiche.
Nel 2025, sempre in ambito di attività di comunicazione sono stati realizzati video sulle DOP e IGP del territorio e la pubblicazione fotografica "In buone mani" e curata la redazione della newsletter "Food Valley News!" che aggiorna gli utenti sulle iniziative promozionali e sugli eventi legati all'enogastronomia regionale, grazie anche alla collaborazione dei consorzi.
E' inoltre proseguita la collaborazione con i testimonial Andrea Barbi e Marco Ligabue nel format "E-Risalutami tuo fratello", eventi musicali itineranti di promozione dei prodotti DOP e IGP in cui sono coinvolti anche i Consorzi di tutela.



PRINCIPALI AVVERSITÀ E GESTIONE DEL RISCHIO

11

11.1 Avversità meteo-idrogeologiche

Nel 2025 sono aumentate le risorse economiche destinate alle imprese agricole gravemente colpite dagli eventi meteo-idrogeologici. Questo incremento è dovuto sia all'estensione degli indennizzi per le aziende agricole colpite dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi nei mesi di settembre e ottobre 2024, sia alla pianificazione di misure di sostegno per le perdite produttive causate dalle frane.
A ciò si aggiunge il ruolo istituzionale svolto dalla struttura regionale, che ha supportato e affiancato la struttura del Commissario straordinario per la ricostruzione dopo l'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, nella gestione dei contributi e delle risorse finanziarie destinati alla ricostruzione.

11.1.1 Articolo 12 del D.L. n. 61/2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 100/2023

L'articolo 12 del Decreto-Legge 1° giugno 2023, n. 61, prevede l'attivazione di specifiche misure di sostegno a favore delle imprese agricole danneggiate dagli eventi alluvionali.
A partire dal 1° maggio 2023, la Regione Emilia-Romagna ha avviato la concessione di contributi per il ristoro dei danni subiti, riferiti alle seguenti tipologie:

1. produzioni apistiche;
2. produzioni zootecniche;
3. impianti di protezione;
4. tunnel e/o serre;
5. terreni ripristinabili;
6. impianti di produzioni arboree e arbustive;
7. macchinari e/o attrezzature agricole;
8. infrastrutture aziendali;
9. depositi rurali;
10. strutture agricole complesse;
11. infrastrutture interaziendali agricole.

Complessivamente sono state presentate 433 domande che, in base ai criteri di priorità stabiliti dal bando, nella fase istruttoria sono risultate ammissibili agli indennizzi per i danni alle produzioni apistiche, zootecniche e alle strutture. Gli importi concessi ammontano a:

- 1.234.687,23 € per i danni alle produzioni apistiche (74 domande);
- 1.828.821,42 € per i danni alle produzioni zootecniche (21 domande);
- 22.876.655,86 € per i danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture interaziendali (276 domande).

L'importo complessivo è pari a € 25.940.164,51.

Tabella 11.1.1 Contributi articolo 12 del D.L. n. 61/2023 distinti per provincia

Provincia	Presentate		Istruite		Ammesse	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Bologna	87	8.750.985,08 €	86	8.703.285,18 €	82	3.797.637,30 €
Ferrara	6	471.089,01 €	6	471.089,01 €	3	62.074,97 €
Forlì-Cesena	158	24.321.498,07 €	142	23.026.771,50 €	134	9.719.613,46 €
Modena	10	591.241,03 €	8	407.038,94 €	4	102.881,69 €
Ravenna	156	29.809.062,15 €	143	28.996.603,93 €	133	11.982.991,59 €
Rimini	16	624.898,02 €	15	598.596,02 €	15	274.965,50 €
TOTALE	**433**	**64.568.773,36 €**	**400**	**62.203.384,58 €**	**371**	**25.940.164,51 €**

I contributi relativi alle produzioni apistiche e zootecniche sono stati interamente liquidati. Per quanto riguarda invece i danni alle strutture, risultano liquidate a saldo, al momento, n. 84 domande su 276 complessive; per le restanti è in fase di completamento la rendicontazione, tenuto conto degli esiti dei controlli effettuati. Inoltre, 30 domande hanno beneficiato di un'anticipazione pari al 50% dell'indennizzo riconosciuto.

11.1.2 Ordinanza n. 11/2023 e s.m.i.

L'Ordinanza n. 11/2023 e successive modificazioni, emanata dal Commissario Straordinario per la Ricostruzione, disciplina criteri, modalità e termini per la determinazione, la concessione e l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 20-sexies del Decreto-Legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito dalla Legge n. 100/2023.
I contributi sono destinati a imprese singole o associate, cooperative sociali e cooperative miste. L'istanza viene presentata sull'apposita piattaforma informatica "Sfinge Alluvione 2023" portale della Regione Emilia-Romagna utilizzato sia da imprese che persone fisiche colpite dagli eventi alluvionali dal 1° maggio 2023.
Ad oggi, per il settore agricolo, sono state presentate 1.550 domande, per un importo riconosciuto superiore ai 92 milioni di euro. Le somme erogate, alla data del 21/04/2026, ammontano a 39.624.329,23 €.

Tabella 11.1.2 Domande imprese agricole al 21/04/2026

	Report Sfinge Alluvione 2023		
Stato domanda	N. Domande	Importo richiesto	Importo riconosciuto
In compilazione	103	2.737.127,05 €	- €
Pre-Invio	0	- €	- €
Inviata	18	7.078.848,70 €	- €
Istruttoria LV 1	94	18.496.301,22 €	- €
Istruttoria LV 2	112	12.614.701,88 €	2.979.145,00 €
Proposta esito inviata al beneficiario	10	908.883,79 €	790.930,21 €
In concessione	48	7.178.654,30 €	6.121.624,44 €
Da rendicontare	696	74.748.907,72 €	58.660.871,54 €
In rendicontazione	109	11.327.840,80 €	8.756.423,13 €
Istruttoria liquidazione	72	20.400.372,34 €	10.698.329,62 €
Saldo liquidabile	18	4.603.617,80 €	1.704.421,34 €
Saldo liquidato	61	3.991.537,72 €	3.200.986,54 €
Rinunciate	197	29.923.605,53 €	49.498,67 €
Rigettate in fase istruttoria	12	1.533.116,01 €	- €
TOTALE	**1.550**	**195.543.514,86 €**	**92.962.230,49 €**

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'articolo 1 del Decreto Legge n. 65/2025 ha esteso l'ambito di responsabilità del Commissario Straordinario, a decorrere dal 15 maggio 2025, anche alle attività da svolgere nei territori della Regione Emilia-Romagna colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi nei mesi di settembre e ottobre 2024.
Per tali eventi è stato dichiarato lo stato di emergenza di protezione civile di rilievo nazionale con deliberazioni del Consiglio dei ministri del 21 settembre e del 29 ottobre 2024.
È attualmente in corso l'aggiornamento dell'Ordinanza n. 11/2023, al fine di recepire, tra l'altro, le suddette disposizioni normative e consentire la possibilità di poter inoltrare istanza di contributo sulla piattaforma informatica Sfinge Alluvione 2023.

11.1.3 Piattaforma "Indica"

A partire da settembre 2025, attraverso la pagina web Sfinge Alluvione 2023 è stato possibile accedere alla piattaforma "Indica" mediante autenticazione SPID, CIE o CNS.
L'iniziativa, disciplinata dall'Ordinanza n. 52/2025 del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, si è concretizzata in una specifica piattaforma digitale che ha consentito a cittadini e imprese colpiti dagli eventi alluvionali di maggio 2023 e di settembre-ottobre 2024, che non avevano ancora presentato domanda di rimborso, di manifestare il proprio interesse ad accedere ai contributi per la ricostruzione privata.
L'iscrizione, di carattere non vincolante rispetto alla successiva richiesta di contributo (da presentarsi comunque tramite Sfinge Alluvione 2023), ha permesso di acquisire una ricognizione dettagliata dei soggetti interessati ad accedere ai contributi per la ricostruzione privata al fine di pianificare meglio le risorse ed accelerare i tempi di erogazione dei contributi.
La compilazione della manifestazione di interesse, il cui termine ultimo era fissato al 30 novembre 2025, ha riconosciuto ai sottoscrittori la possibilità di esercitare una priorità nella fase istruttoria delle domande di contributo, qualora interessati a proseguire l'iter amministrativo.
Ad oggi, le manifestazioni di interesse registrate sulla piattaforma Indica, con riferimento alle imprese agricole, risultano essere poco più di 1.300.

11.1.4 Ulteriori misure in corso di definizione

L'articolo 12 del Decreto-Legge n. 61/2023 individua nel fondo mutualistico nazionale AgriCat, gestito dalla società Agri-Cat S.r.l. e destinato alle aziende agricole percettrici di pagamenti diretti PAC, lo strumento per l'indennizzo dei danni alle produzioni vegetali.
Tuttavia, il regolamento del fondo AgriCat esclude:

- le perdite produttive causate dalle frane che hanno interessato in maniera significativa la fascia collinare e montana colpita dall'alluvione del maggio 2023;
- le parcelle agricole riferite a imprese prive di Domanda Unica che, pur avendo presentato denuncia ad Agri-Cat S.r.l., rientrano nell'ambito dell'articolo 1-ter del Decreto-Legge n. 63/2024, convertito dalla Legge n. 101/2024.

Il medesimo articolo stabilisce inoltre che le risorse destinate a tali interventi siano gestite direttamente dalle Regioni interessate e non più dal fondo mutualistico nazionale. Sono pertanto in fase di ultimazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, le procedure normative ed amministrative necessarie all'attivazione della misura di sostegno tramite la piattaforma regionale SIAG.

11.2 Programma di Sviluppo Rurale

La Regione Emilia-Romagna prosegue nel sostenere gli interventi di prevenzione dei danni al potenziale produttivo agricolo e zootecnico, ritenuti strategici per rafforzare la capacità di risposta delle aziende nel contesto attuale, sempre più dinamico e complesso.
Nel 2025 le azioni di prevenzione si sono concentrate sugli eventi atmosferici quali le gelate tardive e le grandinate estive, resi sempre più frequenti dal cambiamento climatico, e sulla protezione delle produzioni dai danni da fauna selvatica, al fine di salvaguardare la produttività e la tenuta delle aziende e la coabitazione più equilibrata tra agricoltura e fauna selvatica.
Nello specifico è stato emanato un bando a sostegno di investimenti di **prevenzione dei danni da gelate** (intervento SRD06 del CoPSR 2023-2027), per il quale sono pervenute domande ammissibili per quasi 7 milioni, tutte accoglibili grazie all'integrazione delle risorse inizialmente messe a bando.
Per quanto riguarda la **prevenzione dei danni da fauna**, è stato aperto a fine anno un bando da 2 milioni di euro per investimenti non produttivi nelle aziende agricole volti a tale finalità (intervento SRD04 del CoPSR 2023-2027), che ha suscitato grande interesse da parte delle aziende agricole con richieste che superano in modo significativo gli importi messi a bando.
L'impegno della Regione è proseguito anche nel supporto alle imprese che hanno subito danni importanti a seguito delle calamità naturali che le hanno colpite, sostenendo azioni di ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 2024, tramite una misura di **sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti da calamità naturali** (tipo di operazione 23.1.01 del PSR 2014-2022) consistente in indennizzi forfettari a seconda del tipo di danno subito e del tipo di ripristino eseguito. Il bando emanato nel 2025 per tale tipo di operazione ha portato a impegnare e pagare 1,5 milioni di euro ai beneficiari colpiti dalle alluvioni.
Di seguito una sintesi delle aziende agricole regionali interessate agli interventi di prevenzione e ripristino sostenuti dalla Regione nell'ambito dello sviluppo rurale:

Intervento	Numero di aziende interessate
Prevenzione dei danni da gelate	130
Prevenzione dei danni da fauna	221
Indennizzo per ripristino danni da alluvioni	74

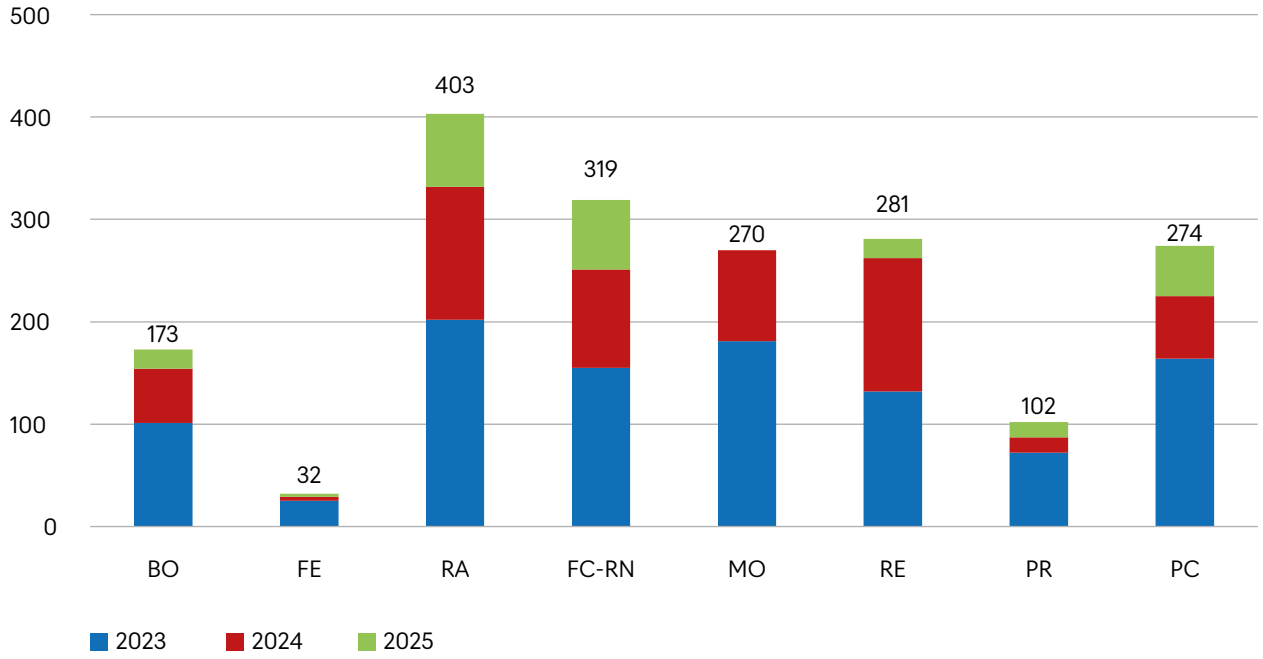
Fonte: Regione Emilia-Romagna

11.3 Principali problematiche fitosanitarie

11.3.1 Contrasto alla flavescenza dorata della vite: esiti del piano triennale 2023-2025 e nuove strategie per il triennio 2026-2028

Nel 2025 il Programma di contrasto alla flavescenza dorata della vite giunge al terzo anno con risultati iniziali confortanti, confermando un'incidenza inferiore al 5% nella quasi totalità dei vigneti ispezionati, con livelli più elevati solo nel modenese e nel reggiano.
Nel corso del triennio 2023-2025 sono stati realizzati 1.854 controlli che hanno interessato vigneti dislocati su tutto il territorio regionale selezionati casualmente sulla base del peso percentuale della superficie vitata provinciale (Fig. 11.3.1).

Figura 11.3.1 Numero di appezzamenti controllati in Emilia-Romagna nel triennio 2023-2025, suddivisi per provincia.



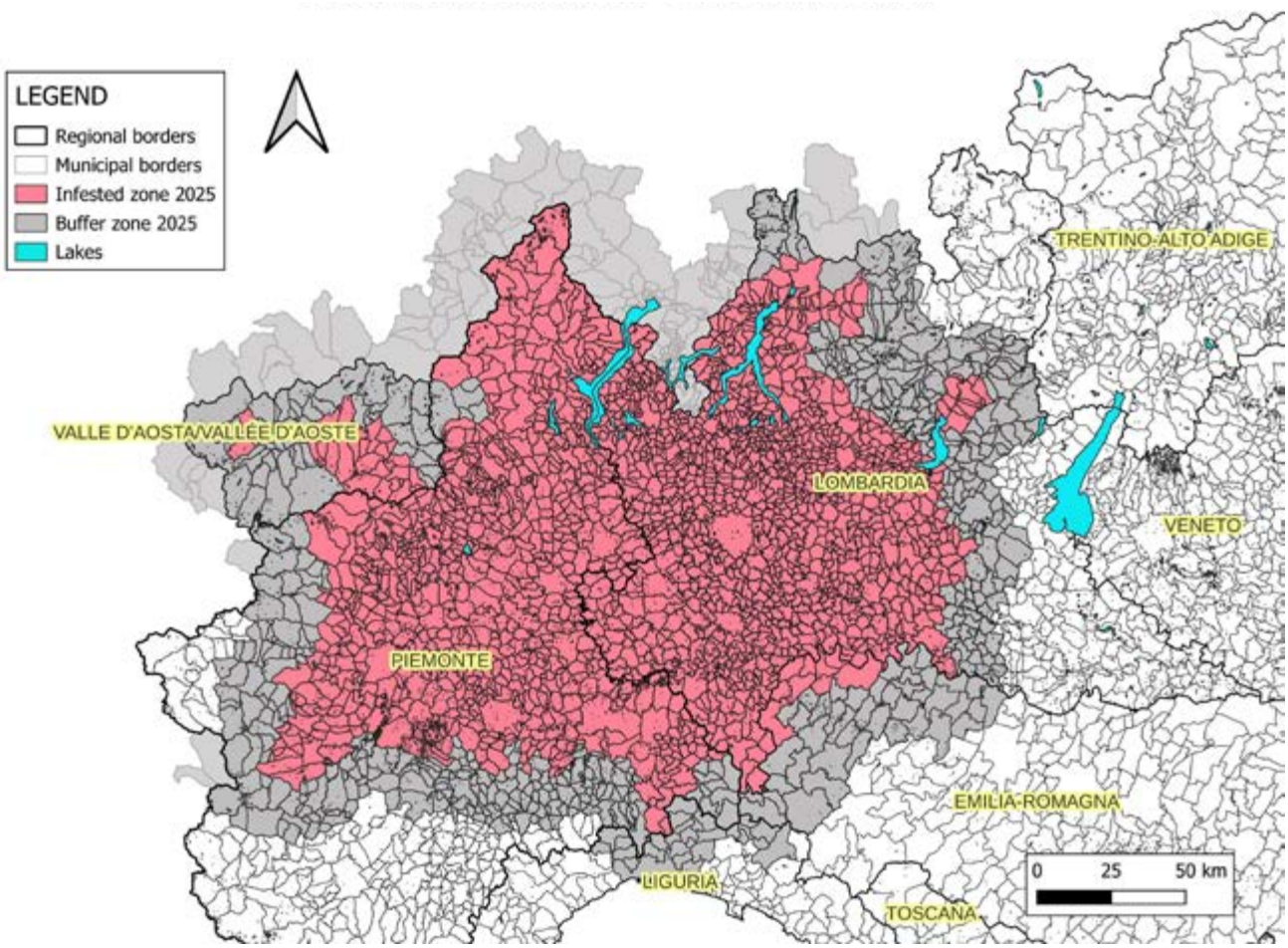
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le prescrizioni di estirpo emanate nel triennio risultano rispettate nel 98% dei casi e si riscontra l'impatto positivo dell'inserimento del rispetto delle misure fitosanitarie obbligatorie tra i requisiti di accesso al bando regionale per l'assegnazione dei fondi per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Il dato complessivo conferma una rinnovata e consapevole risposta dei viticoltori nei confronti della conoscenza della malattia e dell'importanza di una corretta e puntuale applicazione delle misure fitosanitarie.
L'attività di sensibilizzazione e divulgazione rivolta agli agricoltori rimane un elemento centrale dell'azione di contrasto ed è stata affiancata da un programma strutturato di incontri pubblici, capillarmente diffusi su tutto il territorio regionale. Tali iniziative, realizzate in collaborazione con le associazioni professionali, sono finalizzate a favorire la condivisione delle conoscenze, il confronto diretto e una maggiore consapevolezza sull'importanza delle misure da adottare.
Per il triennio 2026-2028 il Piano, conclusa la fase straordinaria di monitoraggio del triennio precedente, proseguirà con 180 controlli su vigneti selezionati in maniera casuale, attraverso estrazione pubblica, tra le aziende viticole di maggiori dimensioni. L'attenzione sarà progressivamente orientata a rafforzare l'applicazione delle misure necessarie al contrasto della malattia in autocontrollo. Tali misure, già ampiamente conosciute e generalmente recepite dalla maggior parte dei viticoltori, saranno oggetto di controlli con una maggiore valenza ispettiva, finalizzati anche a verificare eventuali inadempienze. Il mancato rispetto delle prescrizioni potrà comportare sanzioni amministrative ed esclusione dai bandi regionali.

11.3.2 Contenimento di *Popillia Japonica* in Emilia-Romagna

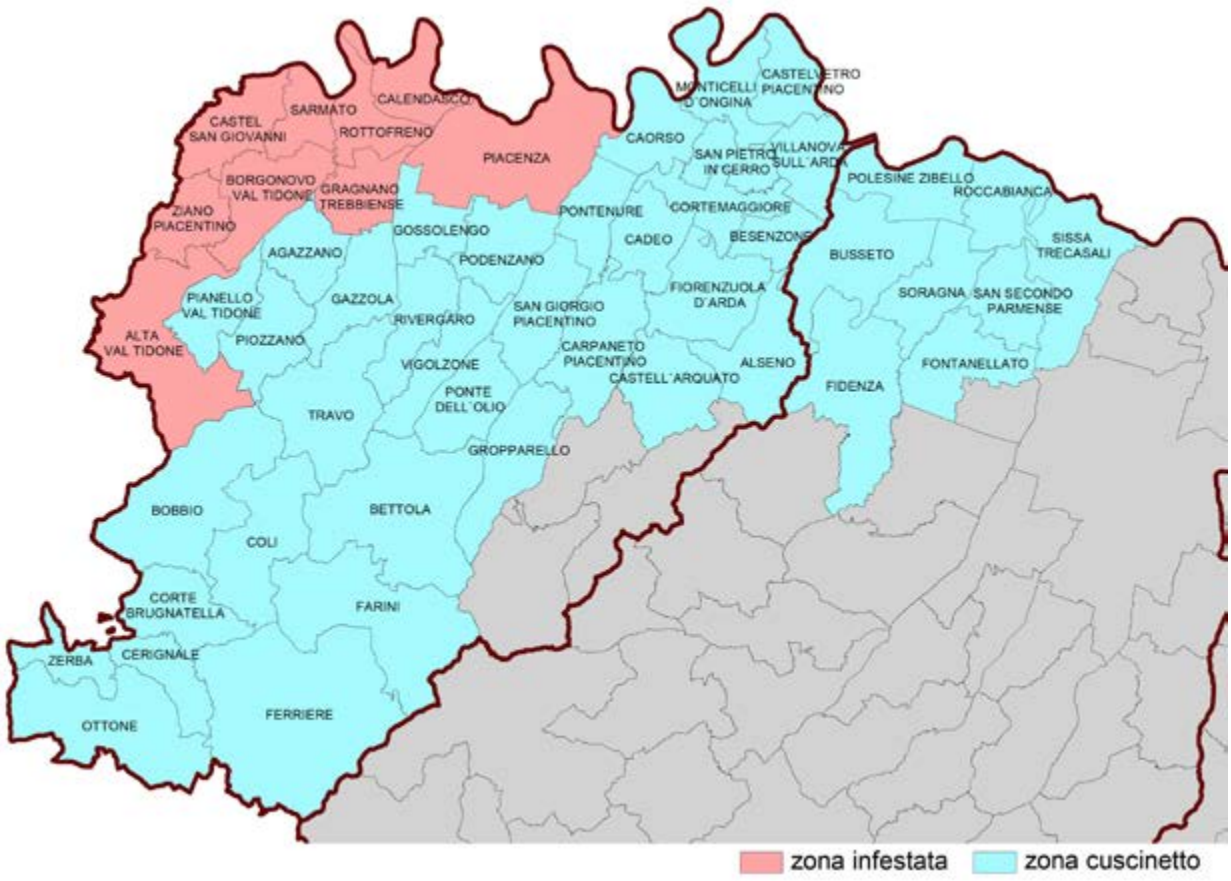
Popillia japonica è un insetto che rientra fra i 20 organismi nocivi prioritari da quarantena ritenuti dall'UE molto pericolosi per via dei danni economici, sociali ed ecologici qualora dovessero insediarsi in Europa. Per questi organismi è previsto un rafforzamento delle misure di prevenzione e di sorveglianza, che per *Popillia* sono iniziate nella nostra regione nel 2020 nell'area delimitata nella provincia di Piacenza.
Nel periodo 2023-2025 l'intensità delle attività di sorveglianza è progressivamente aumentata, con un significativo incremento delle ispezioni visive nella zona cuscinetto, la fascia di territorio che circonda la zona infestata con lo scopo di contenere la diffusione dell'insetto, e l'impiego di trappole e campionamenti mirati nell'area infestata. Nel 2025, per la prima volta, le attività di monitoraggio hanno consentito di accertare la presenza dell'insetto anche all'interno della zona cuscinetto regionale.
La sorveglianza nella zona delimitata è finalizzata a definire la distribuzione e il livello di infestazione dell'insetto mediante ispezioni visive, utilizzo mirato di trappole e campionamenti del terreno in presenza di sintomi. I dati raccolti supportano la scelta delle misure di contenimento e la valutazione della loro efficacia.
Per contenere *Popillia japonica* e limitarne la diffusione, nella zona infestata sono state applicate misure tempestive in conformità alle indicazioni del Tavolo tecnico nazionale e sulla base dell'evoluzione dell'emergenza e dell'impatto dei danni.
L'area delimitata definita per il 2026 tiene conto delle evidenze emerse, prevedendo l'estensione della zona infestata e della relativa zona cuscinetto, anche in considerazione dell'espansione verso est del focolaio e della necessità di garantire un assetto territoriale coerente e funzionale alle strategie di contenimento (Fig. 11.3.2 e 11.3.3). È previsto anche l'impiego sperimentale di trappole attract-and-kill per valutarne l'efficacia in condizioni di infestazione contenuta.

Figura 11.3.2 Area delimitata per la *Popillia japonica* nel 2026 nel nord Italia.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 11.3.3 Area delimitata per la *Popillia japonica* nel 2026 nella Regione Emilia-Romagna (province di Parma e Piacenza) con evidenziate la zona infestata e la zona cuscinetto.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

BOX – 11.3.2 PIANO DI CONTRASTO 2026 A *POPILLIA JAPONICA*

Il piano di contrasto all'insetto previsto per il 2026 prevede una serie di attività tra loro coordinate. In presenza di adulti, e in condizioni di popolazione limitata, sono previsti interventi localizzati come trattamenti insetticidi ad effetto abbattente, sistemi di cattura massale o manuale, strategie di attrazione e abbattimento, nonché l'impiego di reti antinsetto e sostanze repellenti. In caso di riscontro di larve nel terreno, le misure comprendono trattamenti con prodotti larvicidi e il controllo biologico mediante organismi entomopatogeni associati all'adozione di pratiche colturali volte a ridurre la sopravvivenza degli stadi immaturi.
Lo spostamento di piante dall'area delimitata e dalla zona infestata verso la zona cuscinetto è consentito nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (UE) 2019/2072 e successive modifiche, che stabilisce le prescrizioni specifiche per ***Popillia japonica***. Le Regioni interessate dal focolaio stanno operando in modo coordinato, valutando anche la realizzazione di prove in campo per verificare l'efficacia di misure preventive, quali materiali pacciamanti, interventi meccanici e trattamenti insetticidi al suolo.
Nell'area delimitata, i vivai iscritti al RUOP sono sottoposti ad almeno un controllo ufficiale annuale durante il periodo di volo degli adulti, con eventuale ispezione aggiuntiva per la ricerca di larve nel terreno. Inoltre, le aziende devono effettuare un autocontrollo durante il periodo di volo (fissato dal 1° giugno al 30 settembre) esteso alle aree limitrofe e sono tenute a segnalare tempestivamente eventuali ritrovamenti di adulti al Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni della Regione Emilia-Romagna, che potrà disporre ulteriori verifiche. Lo stesso Settore Fitosanitario ha già inviato a tutti i vivaisti che operano nella zona cuscinetto specifiche prescrizioni e procedure per la movimentazione delle piante. L'inosservanza delle disposizioni comporta il blocco della movimentazione e la possibile sospensione delle autorizzazioni.

***** A cura di Federica Migliorini - Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni



11.3.3 Insetti

Cavallette *(Calliptamus italicus)*

Da alcuni anni le infestazioni di cavallette, seppur con livelli di gravità variabili, hanno interessato prevalentemente la fascia collinare e pedecollinare romagnola. Nel 2025 si è registrato un calo delle segnalazioni di danno rispetto alle annate precedenti. Al risultato ha contribuito la strategia adottata dalla Regione Emilia-Romagna di tipo preventivo e basata sull'individuazione dei luoghi di ovideposizione (le cosiddette *"grillare"*) e su interventi insetticidi mirati e tempestivi. Il tutto supportato da una rete strutturata di forte collaborazione, promossa sempre dalla Regione, tra enti locali, associazioni di categoria e gli agricoltori romagnoli. Storicamente, la problematica delle cavallette ha interessato anche altre aree del territorio regionale, per questo il Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni della Regione Emilia-Romagna e i Consorzi Fitosanitari di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza hanno promosso l'ampliamento del network regionale nelle aree potenzialmente a rischio di future pullulazioni, al fine di rafforzare il monitoraggio territoriale e la condivisione delle informazioni per intervenire correttamente.

Cimice asiatica *(Halyomorpha halys)*

I danni causati dalla cimice asiatica alle principali colture frutticole sono leggermente aumentati rispetto al 2024, anche se siamo ancora molto lontani dalla situazione degli anni più critici. La cultivar William, particolarmente appetita dalla cimice asiatica, è stata la varietà di pero più colpita e con danni mediamente elevati. Molto meno colpita la cultivar Abate Fétel, analogamente a quanto riscontrato su pesco e actinidia. Gli effetti della lotta biologica, iniziata nel 2020, terminata nel 2023 e basata sui rilasci nell'ambiente dell'antagonista *Trissolcus japonicus* (vespa samurai), sono positivi: la parassitizzazione delle uova di cimice continua ad aumentare e il parassitoide è stato ritrovato anche in luoghi lontani dai punti di lancio, confermando la sua capacità di insediamento anche in assenza di continui rilasci. Nonostante ciò, non si è ancora creato un completo riequilibrio ecologico e, in condizioni favorevoli per lo sviluppo, la cimice asiatica è ancora l'insetto chiave per la difesa delle colture frutticole.

Elateridi della patata *(Agriotes* spp.*)*

Da diversi anni sono in forte crescita i danni provocati dagli elateridi (*Agriotes* spp.) alla patata, al mais e a diverse colture orticole. La situazione è particolarmente critica su patata, dove le strategie di difesa chimica applicate alla semina non riescono a impedire i danni ai tuberi, causando una progressiva contrazione delle superfici coltivate in Emilia-Romagna. Il problema non è solo regionale, ma anche italiano ed europeo: per fronteggiare l'emergenza, il Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni dell'Emilia-Romagna coordina un Tavolo tecnico nazionale a cui partecipano le Regioni produttrici di patate. La strategia condivisa prevede la sperimentazione di nuove tecniche agronomiche, come l'inserimento nelle rotazioni di colture poco gradite agli elateridi e la realizzazione di lavorazioni superficiali da effettuare nei periodi di presenza delle uova e delle giovani larve. La base della strategia regionale è comunque il monitoraggio degli adulti negli appezzamenti in cui si semina la patata, in modo da definire una soglia di rischio.

Forficule *(Forficula auricularia)*

Nel 2025 la situazione è stata abbastanza tranquilla, anche se i danni provocati dalle Forficule rientrano tra i principali fattori limitanti per la coltivazione delle drupacee. La gestione delle infestazioni è complicata dalle poche sostanze attive registrate, in quanto da sempre la forficula è considerata un insetto utile poiché è anche predatore di insetti dannosi (afidi, psille, cocciniglie e piccoli lepidotteri). In collaborazione con i Servizi Fitosanitari Regionali e le Università delle principali regioni colpite, sono state condivise le diverse esperienze di difesa realizzate nei vari comprensori frutticoli, puntando a definire una strategia di gestione biologica che combina l'applicazione di colle, trappole per la cattura massale le lavorazioni del terreno.

Mosca dell'olivo *(Bactrocera oleae)*

L'olivicoltura in Emilia-Romagna è in una fase di espansione in nuovi areali e di consolidamento in quelli tradizionali. Favorita dal clima degli ultimi anni, la coltura si sta spostando dall'areale storico romagnolo delle province costiere e collinari, alle province di Bologna e di Modena. Questa crescita apre opportunità economiche e di qualità per l'olio extravergine regionale. Purtroppo, gli stessi cambiamenti climatici che favoriscono l'espansione della coltura, favoriscono anche la crescita delle popolazioni della mosca dell'olivo. Quest'anno, in particolare, il volo della mosca è cominciato precocemente e si è mantenuto elevato per l'intera stagione vegetativa dell'olivo, con ovideposizioni ampiamente al di sopra della soglia minima di intervento già a luglio. Il risultato è che, nei casi peggiori, la raccolta non è stata possibile in quanto il peggioramento della qualità delle olive era tale da non renderla conveniente. In altri casi, la qualità dell'olio era compromessa per l'elevata acidità e per i difetti organolettici. La gravità degli impatti dell'annata 2025 e l'interesse per l'olivicoltura regionale comporteranno un adattamento delle strategie di difesa alla nuova situazione fitosanitaria.

Mosca mediterranea della frutta *(Ceratitis capitata)*

Negli ultimi anni si assiste a una presenza dell'insetto stabile nel territorio regionale, che ne conferma l'insediamento anche in aree più continentali rispetto a quelle tipiche del sud Italia. A seguito dell'incremento dei danni, il Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni e il Consorzio fitosanitario di Modena hanno coordinato nel biennio 2024-2025 un monitoraggio su vasta scala sulle colture più sensibili agli attacchi della mosca, in prevalenza pesco, melo e kaki, con un duplice obiettivo: indagare su diffusione e livello di rischio e fornire supporto per la gestione della difesa. L'indagine ha messo in evidenza il rapporto tra andamento meteorologico, l'avvio della popolazione nella stagione e la pressione delle infestazioni. L'annata 2025 si è confermata meno favorevole agli attacchi di mosca rispetto al 2024 sia cper il numero di adulti rilevati, sia per i danni riscontrati alla raccolta. Incrementi significativi della presenza si sono registrati più tardivamente causando danni prevalentemente su melo e kaki ed inferiori su pesco, che in generale è sfuggito agli attacchi rispetto a quanto avvenuto nel 2024.

La presenza stabile della mosca in Emilia-Romagna e il conseguente incremento di trattamenti insetticidi specifici necessari per limitarne i danni, richiederanno un costante monitoraggio delle popolazioni e del livello di rischio per la produzione e un consolidamento di strategie di integrazione degli interventi insetticidi con tecniche a basso impatto ambientale, quali i sistemi di attract-and-kill.

11.3.4 Infestanti

Pomodoro in grande difficoltà per mancanza di soluzioni diserbanti efficaci

Il Regolamento (UE) 2024/2086 ha sancito il mancato rinnovo della molecola centrale per la gestione delle infestanti, il metribuzin. La stagione 2025 non è stata coinvolta da questa problematica – il termine di utilizzo è stato il 24 novembre – ma dal 2026 diverse colture perderanno questa molecola erbicida che veniva largamente impiegata nel pomodoro da industria, in pre e post-trapianto, in particolare per gestire il *Solanum nigrum*. La revoca risulta critica soprattutto in post-trapianto, dove le alternative rimanenti non garantiscono il controllo totale delle malerbe. Per sopperire alla carenza di soluzioni chimiche, diventeranno indispensabili pratiche agronomiche e meccaniche, come la sarchia-rincalzatura, con un conseguente aggravio dei costi di produzione e una gestione del diserbo più complessa.

Controllo del *Cyperus esculentus*

Cyperus esculentus, noto come cipero dolce, è un'infestante altamente invasiva in forte espansione anche nel 2025 nel territorio regionale. Caratterizzata da un'elevata capacità di disseminazione per via agamica attraverso la produzione di organi ipogei, la malerba è particolarmente pericolosa nei terreni sabbiosi e con falda superficiale. Inoltre, questi organi ipogei sono in grado di perforare i tuberi di patata causando perdite di rilievo nelle coltivazioni dell'areale ferrarese. La difesa erbicida non è in grado, da sola, di gestire questa problematica, data la scarsa disponibilità di formulati selettivi, specialmente su colture come patata e pomodoro, che per di più risultano scarsamente competitive con il cipero dolce. Fondamentale diventa la scelta di rotazioni con colture molto competitive e l'integrazione tra diversi mezzi di difesa. Data l'estrema dannosità di questa specie infestante e le difficoltà di contenimento in areali produttivi importanti per l'orticoltura regionale, è necessario attivare sperimentazioni e ricerche.

11.3.5 Malattie

Colpo di fuoco *(Erwinia amylovora)*

Il cambiamento climatico ha portato le fioriture a coincidere con regimi termici e pluviometrici più favorevoli allo sviluppo delle infezioni. Pertanto, nel 2025 le piogge durante la fioritura primaria e secondaria hanno aggravato gli attacchi del batterio, costringendo i produttori a molteplici interventi per eliminare i getti colpiti e abbassare il potenziale di inoculo. Il ritiro di acibenzolar-s-metil, una delle molecole più impiegate per contrastare la batteriosi su melo e pero, porterà necessariamente a riconsiderare le strategie di contenimento dell'avversità: ad oggi, solamente un attento e meticoloso monitoraggio e l'eliminazione degli organi colpiti rimangono la tecnica migliore per contenere i danni.

Glomerella Leaf Spot e Apple Bitter Rot del melo (*Colletotrichum acutatum* e *C. gloeosporioides complex*)

Il 2025 è stato un anno meno favorevole allo sviluppo della malattia rispetto al 2024 e al 2023. Un gruppo di lavoro nazionale, costituito dai Servizi fitosanitari e dalle Università del nord Italia, sta eseguendo sperimentazioni e studi da cui emergono le varietà più colpite: Golden Delicious, Gala e i suoi cloni, Granny Smith, Rosy Glow e Sekzie (gruppo Pink Lady) oltre a Story Inored, Golden Orange ed Esmeralda.
Fino a pochi anni fa le segnalazioni riguardavano principalmente, come agenti infettanti, le specie appartenenti al complesso del *Colletotrichum acutatum* e la problematica era appannaggio del post-raccolta. Ma negli ultimi anni, stanno emergendo anche le specie appartenenti al complesso del *Colletotrichum gloeosporioides*, lasciando intravedere un maggiore adattamento delle specie alle mutate condizioni climatiche. Le sperimentazioni biennali eseguite in tutte le regioni del nord Italia hanno evidenziato che i fungicidi maggiormente efficaci rientrano tra quelli impiegati per la difesa alla ticchiolatura, in particolare, dithianon, fluazinam, captano e fludioxonil. In ambito biologico sono risultati efficaci argille acide, zolfo e bicarbonato di potassio con i limiti, per gli ultimi due, di una persistenza inferiore. L'attività di ricerca e sperimentazione ha portato a ottenere un modello previsionale di origine brasiliana che è stato distribuito dal Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni della Regione Emilia-Romagna a tutte le regioni colpite per una validazione. Ad oggi, la strategia di difesa contro la glomerella inizia a giugno e il modello risulta un buon strumento per definire le infezioni più importanti nell'ottica di una razionalizzazione della difesa.

Maculatura bruna del pero (*Stemphylium vesicarium*)

Il 2025 è stato caratterizzato da una pressione della malattia non eccessivamente elevata, a differenza degli anni scorsi, e le diverse strategie di difesa hanno permesso di contenere la malattia a livelli economicamente sostenibili. Determinanti rimangono la tempestività dei trattamenti e una corretta e attenta sanitazione del frutteto con eliminazione del cotico erboso durante la stagione produttiva. Questa tecnica, adottata nelle aziende fortemente colpite, ha dimostrato in generale di poter ridurre progressivamente il potenziale di inoculo del fungo patogeno, che sverna sulle foglie di graminacee secche del cotico erboso dei frutteti.

Mal dell'inchiostro (*Phytophthora* spp.)

Negli ultimi anni si è registrato un aumento anomalo dei disseccamenti improvvisi del castagno in diverse aree dell'Appennino emiliano-romagnolo dovuti al mal dell'inchiostro, causato da organismi appartenenti al genere *Phytophthora*. Le recenti condizioni climatiche, caratterizzate da periodi di siccità prolungata alternati a precipitazioni intense, con conseguente indebolimento della pianta, impoverimento del suolo e formazione di ristagni idrici, hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo e alla diffusione della malattia. Il Settore Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna (in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, l'Università di Bologna, l'Università Politecnica delle Marche, il Centro Studi e Documentazione sul Castagno, l'Accademia Nazionale di Agricoltura e il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese) ha condotto una serie di rilievi per mappare la diffusione dei disseccamenti, identificare le diverse specie di *Phytophthora* coinvolte e valutarne l'impatto sulle differenti tipologie di castagneto. Al fine di supportare i castanicoltori, è stato reso disponibile un protocollo operativo per interventi rapidi da eseguirsi in presenza dei primi sintomi della malattia.

Moniliosi delle drupacee (*Monilia* spp.)

Nel 2025 la malattia si è particolarmente sviluppata su pesco (in particolare verso la fine della stagione), su albicocco (principalmente in fioritura dove la coltura è particolarmente sensibile), ma soprattutto su ciliegio, causando gravi danni produttivi. Le strategie di difesa utilizzate sembrano solo in parte contrastare le infezioni che, in annate particolarmente predisponenti, aumentano la pressione infettiva del fungo. La monilia rimane la principale avversità per le coltivazioni biologiche di drupacee, a causa dell'indisponibilità di prodotti fitosanitari efficaci e in breve tempo è responsabile del deperimento degli impianti. Le tecniche e gli impianti di ciliegio dotati di teli antipioggia non hanno contrastato efficacemente la malattia, soprattutto nella fase fiorale particolarmente suscettibile. Sono in corso indagini epidemiologiche e sperimentali da parte di un gruppo di lavoro dell'Alto Adige, di Trento e dell'Emilia-Romagna per approfondire gli studi sulla biologia del patogeno e le epoche migliori di intervento.

Neopestalotiopsis spp. su fragola

A partire dal 2022, nei bacini di coltivazione della fragola della Pianura Padana sono state segnalate importanti infezioni di *Neopestalotiopsis* spp. specialmente in impianti vivaistici a ciclo autunnale. La diffusione della malattia avviene principalmente attraverso piante infette e nel 2025 gli attacchi si sono susseguiti da fine agosto a tutto l'autunno, causando gravi perdite. Sebbene i funghi simili a *Pestalotiopsis* siano generalmente considerati patogeni secondari, deboli e opportunisti, va posta l'attenzione sul problema, in quanto possono infettare un'ampia gamma di colture. Attualmente sono in corso studi e sperimentazioni per trovare soluzioni agronomiche e a basso impatto alternative ai trattamenti fungicidi.

Peronospora della vite *(Plasmopara viticola)*

Il 2025 è stato caratterizzato dalla più precoce infezione mai rilevata sul territorio dell'Emilia-Romagna. Molte aziende biologiche hanno avuto perdite produttive anche se, fortunatamente, inferiori al 2024. Nel complesso le strategie di difesa integrata sono ancora valide nel contenere efficacemente la malattia grazie anche ai modelli previsionali, permettendo ai produttori di intervenire tempestivamente. Dal punto di vista fitoiatrico, la dotazione di soluzioni efficaci nell'ambito della produzione integrata permette una difesa soddisfacente. In ambito biologico, in annate piovose l'impiego di zolfo, rame e corroboranti richiede una tempistica di intervento molto più frequente e con risultati di contenimento meno certi.

BOX – 11.3 SPERIMENTAZIONE PER L'IMPIEGO DEI DRONI NELLA DIFESA FITOSANITARIA

Dopo le prime esperienze nel 2024, anche nel 2025 sono proseguite le attività sperimentali volte ad analizzare l'efficacia dell'uso di droni per la protezione delle colture. Si è valutata in particolare l'applicabilità di queste tecnologie in contesti caratterizzati da scarsa accessibilità o per eseguire trattamenti resi impossibili da eventi eccezionali; sono state verificate la precisione e l'efficacia della distribuzione dei prodotti fitosanitari rispetto alle tecniche convenzionali, è stato stimato l'impatto ambientale e quantificato l'ammontare dei residui nelle derrate finali.
Le prove nel 2025 - condotte in base a quanto previsto dalle Indicazioni Operative ministeriali - si sono svolte su vite (contro *Erysiphe necator*), cipolla (contro *Peronospora destructor*) e pomodoro (contro *Phytophthora infestans*).
Nella prova su vite è stata rilevata una minore copertura e numero di impatti per unità di superficie nella tesi drone rispetto a quella convenzionale. La deriva è stata maggiore nel convenzionale, la deposizione al suolo e i dati di incidenza e severità sono risultati comparabili tra le due tesi.
Su cipolla il drone ha evidenziato una maggiore copertura e numero di impatti per unità di superficie, nonché una maggior deriva, rispetto al convenzionale. La deposizione al suolo è risultata invece comparabile.
Su pomodoro non sono emerse differenze tra drone e convenzionale nei risultati di bagnatura fogliare e di deposizione al suolo; la deriva è stata tendenzialmente maggiore nella tesi drone.
In tutte le sperimentazioni, i residui nelle derrate sono risultati inferiori ai limiti di legge.
Le prove su patata, cipolla e pomodoro pianificate per il 2026 proseguiranno l'attività sperimentale di raccolta dati. Tale programma si inserisce in un contesto di rapida evoluzione, caratterizzato dall'introduzione di nuovi strumenti applicativi e da aggiornamenti normativi, tra questi, con l'approvazione dell'art. 6 del Decreto Semplificazioni (Legge 182/2025), l'autorizzazione ministeriale all'uso dei droni per i trattamenti fitosanitari. Tuttavia, tale autorizzazione è subordinata al rilascio del decreto attuativo che dettagli in maniera puntuale il quadro entro cui potranno svolgersi le future attività da parte dei quattro Ministeri coinvolti.

* A cura di Loredana Antoniacci, Filippo Ferro, Valentino Giorgio Rettore - Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni.

11.4 Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia infettiva di origine virale e contagiosa, che colpisce esclusivamente animali appartenenti alla famiglia dei suidi cui causa una febbre emorragica con una letalità quasi del 95% degli animali colpiti. La PSA ha conseguenze gravi a livello economico perché, le procedure obbligatorie da adottare per la sua eradicazione, stabilite in origine dal Reg. (UE) 2021/605 del 7 aprile 2021, incidono sulla redditività degli allevamenti e condizionano le movimentazioni di suini e dei relativi prodotti all'interno dell'Unione Europea nonché le esportazioni verso paesi terzi.
In Europa la PSA fa la sua comparsa già nel 2014 partendo da alcuni Paesi dell'Est e diffondendosi oggi in più di dieci Stati Membri. È una malattia dei suidi presente diffusamente anche in numerose aree di quasi tutti i Continenti.
In Italia, la PSA è soggetta ad un Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione.
Dopo il repentino sviluppo registratosi nel corso degli anni 2022-2024 nelle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria e solo in piccola parte al sud, nell'anno 2025 nell'area centro settentrionale si è diffusa con minore velocità ma sono stati riscontrati numerosi casi in Toscana. Nel 2025 i casi di PSA confermati in Emilia-Romagna in cinghiali selvatici sono stati 174 (furono 349 nel 2024); lo stesso numero in Toscana, prima non colpita. L'area maggiormente interessata dalla presenza di cinghiali malati è infatti la zona del crinale appenninico emiliano; in questa zona i ritrovamenti evidenziano un lento ma per ora inarrestabile allargamento dell'area interessata che è partita dall'Appennino piacentino e ora sta lambendo la provincia di Bologna.
L'ultimo focolaio notificato nei suini domestici, ad oggi, risale a gennaio 2025, in provincia di Piacenza; dopo i diversi focolai riscontrati nell'estate 2024 nelle regioni Piemonte e Lombardia.
I confini delle aree soggette a restrizioni vengono aggiornati mensilmente dalla Commissione UE tramite Regolamenti che elencano i comuni coinvolti. Le zone sono:

- Zona I: alto rischio, nessun caso di PSA, confinante con Zone II/III;
- Zona II: PSA presente solo nei cinghiali;
- Zona III: PSA nei suini domestici, con o senza malattia nei cinghiali.

L'impatto sulla filiera suina italiana e regionale

La zonizzazione del territorio colpito dall'epizoozia secondo i Regolamenti unionali, è necessaria per garantire la continuità della commercializzazione in ambito UE ed internazionale grazie ad accordi bilaterali. Infatti, le procedure di sicurezza imposte nelle zone di restrizione garantiscono la commercializzazione di carni sicure e senza limitazioni, seppure con specifiche certificazioni, nell'ambito del mercato unico UE. La "regionalizzazione" delle aree colpite può evitare la generalizzazione del riconoscimento del virus endemico nell'intero paese, e ciò permette il commercio delle diverse referenze merceologiche nei Paesi terzi che riconoscono la regionalizzazione.
Nel settore primario è stato necessario adottare misure di biosicurezza negli allevamenti (cosidetta "biosicurezza rafforzata"); a livello dell'industria di trasformazione delle carni, le limitazioni, dipendono dalla tipologia di prodotto trasformato, in considerazione della scarsa persistenza del rischio di sopravvivenza del virus in prodotti cotti o a lunga stagionatura (oltre i 400 giorni, come ad esempio il prosciutto di Parma DOP).

Le azioni di contrasto all'epizoozia

In Italia il coordinamento delle azioni di contrasto è stato assegnato sin dal 2022 ad un *Commissario Straordinario per la peste suina africana.* Nei quattro anni di commissariamento si sono alternati tre Commissari che mediante le Ordinanze hanno stabilito nel dettaglio le misure di eradicazione e sorveglianza della PSA per gli aspetti veterinari, venatori e zootecnici da seguire da parte delle autorità regionali e degli operatori del settore. Sono numerosi gli interventi coordinati dal Commissario.

- BARRIERAMENTO: l'installazione di barriere fisiche lungo le sedi autostradali per sfruttarne le infrastrutture;
- SORVEGLIANZA: all'interno delle zone di restrizione e nelle zone di controllo dell'espansione virale (Zona CEV) ricerca e gestione delle carcasse dei cinghiali morti anche mediante l'utilizzo dei cani molecolari dell'ENCI e altre attività (fototrappole, studio densità, dinamica della popolazione);
- Il depopolamento dei cinghiali selvatici ha l'obiettivo di non fare espandere l'area in cui circola il virus della PSA e si sta realizzando mediante il prelievo venatorio affiancato da specifici piani di controllo, attivati sull'intero territorio regionale, Aree Protette Regionali e Nazionali comprese, con modalità consentite dall'attuale quadro normativo e dalle Ordinanze prescrittive adottate dalla Struttura Commissariale per la Peste Suina Africana;
- BIOSICUREZZA ZOOTECNICA: alto livello di protezione degli allevamenti di suini dal rischio di contagio del virus;
- FORMAZIONE: la formazione in materia di biosicurezza viene fatta a tutti i livelli della filiera produttiva e della cittadinanza.

Le amministrazioni regionali delle zone colpite dall'epizoozia collaborano attivamente con il Commissario e realizzano gli interventi pianificati. A partire dal 2022, gli Assessorati alle Politiche per la salute e Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna hanno implementato un piano integrato volto al contrasto della diffusione della PSA. Il programma comprende attività di prevenzione, profilassi e sorveglianza epidemiologica tramite l'attivazione di sistemi di risposta alle emergenze epidemiche; pianificazione faunistico-venatoria finalizzata al depopolamento del cinghiale nelle aree ad alto rischio; raccolta ed elaborazione di dati relativi alla popolazione di cinghiali; e supporto alle aziende suinicole. Per mitigare il rischio di introduzione dell'infezione negli allevamenti di suini domestici, dal 2022 al 2025 sono stati pubblicati quattro avvisi con risorse economiche complessive pari a 11 milioni di euro, erogate mediante contributi in conto capitale all'80% e al 70% per interventi di biosicurezza. Gli investimenti sono principalmente destinati all'acquisto e installazione di recinzioni antintrusione perimetrali, che innalzano il livello di biosicurezza, nonché alla realizzazione di piazzole per la disinfezione degli automezzi e zone filtro per gli spogliatoi del personale.
Ad oggi circa un quarto degli allevamenti suinicoli professionali (circa 170) ha beneficiato delle misure di sostegno previste. Nel corso del 2026 saranno introdotti ulteriori incentivi finalizzati al rafforzamento della sicurezza degli allevamenti.

Conclusioni

Il territorio regionale è parte del bacino produttivo dei salumi DOP e IGP, come i salumi Piacentini, il Prosciutto di Parma, il Salame Felino, la Coppa di Parma e il Culatello di Zibello, elementi chiave dell'agroalimentare Made in Italy. La filiera delle carni suine contribuisce significativamente alla ricchezza dell'Emilia-Romagna, e più in generale all'economia nazionale, generando un fatturato di circa 3 miliardi di euro e offrendo lavoro a circa 6000 persone. Le strategie adottate per contrastare la PSA mirano a proteggere la filiera suinicola e si configurano come un valido investimento per il futuro economico della regione.

11.5 Emergenza Granchio blu (*Callinectes sapidus*)

11.5.1 Indennizzi e interventi di contenimento dell'emergenza

La gestione dell'emergenza legata alla proliferazione del granchio blu (*Callinectes sapidus*) in Emilia-Romagna - che ha colpito duramente le marinerie e le attività di molluschicoltura, in particolare nelle sacche di Goro e Comacchio - ha visto lo stanziamento e l'erogazione di diverse linee di finanziamento, sia di origine statale (tramite la struttura commissariale) sia di fonte bilancio regionale.
I quadri economici, i bandi attivati e lo stato dei ristori erogati per i danni e il contenimento possono essere così schematizzati:

1. Ristori Nazionali e Interventi Compensativi a gestione istruttoria regionale (Dlgs 102/2004)
A livello nazionale, con istruttoria a carico della Regione Emilia-Romagna, la gestione è stata coordinata in sinergia con il Commissario straordinario di Governo. Gli interventi si sono concentrati su due macroaree:

- **Ristori per mancata produzione 2023 (Liquidati):** A metà settembre, la Regione Emilia-Romagna ha completato la liquidazione di **oltre 3,1 milioni di euro** di fondi ministeriali (MASAF) a fronte di 282 domande ammesse, destinate a indennizzare le perdite subite dalle imprese di acquacoltura nel corso del primo anno di picco dell'emergenza.
- **Fondi per i danni 2024 e primo trimestre 2025 (Bando d'Indennizzo):** Tramite l'Ordinanza commissariale, sono stati assegnati all'Emilia-Romagna **2,9 milioni di euro** (su un pacchetto complessivo nazionale di 3,7 milioni ripartito con Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Il bando regionale per l'accesso a questi indennizzi compensativi — attivato ai sensi del *D.Lgs. 102/2004* per i danni alle produzioni, alle strutture e alle scorte aziendali — è stato pubblicato a fine settembre con scadenza fissata al **2 novembre**.

2. Risorse della Regione Emilia-Romagna (Raccolta e Smaltimento)
La Regione ha affiancato ai fondi strutturali dello Stato risorse proprie tratte dal bilancio regionale (*L.R. n. 3/2025 - Legge di Stabilità Regionale*), stanziando **1 milione di euro** per l'annualità corrente (che si somma ai 2 milioni già distribuiti nel biennio precedente per un totale di 3 milioni di euro regionali).

- **Bando Straordinario Smaltimento:** È stato attivato un bando specifico rivolto alle imprese ittiche titolari di concessioni demaniali marittime per coprire le spese di **raccolta, trasporto e smaltimento** del granchio blu non destinato al mercato.
- **Entità del contributo:** L'aiuto è stato calcolato sulla base di un contributo pari a **1,50 €/kg** per il prodotto conferito in discarica o presso centri di smaltimento autorizzati a partire dal 1° gennaio.
- **Tempistiche:** Il bando si è chiuso definitivamente il **19 settembre**, con una limitazione di compensazione fissata a un tetto massimo complessivo di circa 666.666 kg di prodotto a livello regionale.

3. Riepilogo dei Danni e Misure Quadro
Il monitoraggio scientifico e tecnico ha stimato l'impatto economico complessivo sul comparto della molluschicoltura emiliano-romagnolo in circa **16,8 milioni di euro**, determinati principalmente dalla predazione sistematica del novellame (le vongole allo stadio giovanile) e da una riduzione dei volumi commerciali superiore al 70% in alcune aree lagunari.

Evoluzione normativa regimi di aiuto: Di rilievo la deroga ottenuta a livello europeo che permette di superare, per i danni da specie ittiofaghe e invasive nell'itticoltura, i rigidi vincoli del regime *de minimis* ordinario (precedentemente fissato a 40.000 euro in tre anni), riconducendo gli indennizzi in un regime di aiuto di Stato strutturato con validità estesa.

11.5.2 Interventi compensativi dei danni subiti nel settore della pesca e dell'acquacoltura

Con il Decreto ministeriale n. 65185 del 9 febbraio 2024 è stata avviata la gestione degli interventi compensativi dei danni subiti dal settore della pesca e dell'acquacoltura nelle aree colpite da eventi assimilabili a calamità naturali o di portata catastrofica, nonché da organismi nocivi e specie aliene invasive, ai sensi del Decreto legislativo n. 102/2004 e del Regolamento (UE) 2022/2473.
La successiva nomina del Commissario straordinario nazionale, prevista dal Decreto-Legge 10 agosto 2023, n. 104 (convertito dalla Legge n. 136/2023), ha introdotto misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza ecologica causata dal granchio blu, prevedendo un piano articolato su più assi: contenimento della specie, sostegno economico agli operatori, sperimentazione di utilizzi commerciali, monitoraggio ambientale e ricerca scientifica.
A livello regionale, l'attivazione degli interventi compensativi per l'anno 2023 è avvenuta tramite declaratoria di calamità naturale, ai sensi del D.lgs. n. 102/2004, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 385 del 4 marzo 2024. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2024 del Decreto MASAF 19 marzo 2024, è stato aperto il bando per gli interventi compensativi a favore delle imprese ittiche danneggiate dal granchio blu, relativo all'anno 2023.
Il bando prevedeva due tipologie di intervento:

1. danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura;
2. danni alle strutture aziendali, agli impianti produttivi, alle infrastrutture e alle scorte.

Il report conclusivo è il seguente:

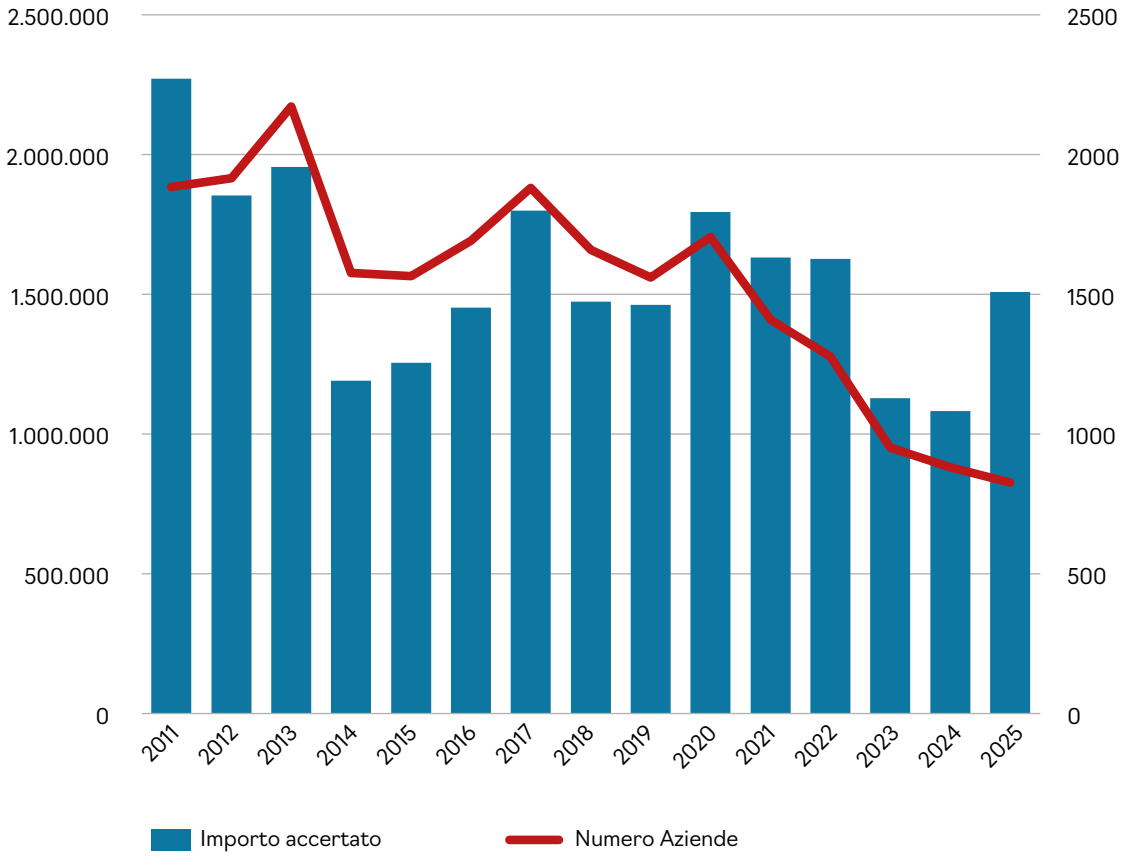
- domande acquisite: n. 297;
- domande non acquisibili: n. 2;
- domande ammesse: n. 282, per un contributo complessivo di € 3.513.089,21, di cui € 640.092,28 a valere su risorse MASAF ed € 2.872.996,93 su fondi del Commissario straordinario;
- domande liquidate: n. 282, per un importo complessivo di € 3.503.100,45.

Il perdurare dell'emergenza nelle acque regionali ha reso necessaria l'adozione di ulteriori misure compensative, relative all'anno 2024.
Con il Decreto Ministeriale n. 360076 del 1° agosto 2025 è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità, ai sensi del D.Lgs. n. 102/2004, per l'annualità 2024 e per il primo trimestre 2025 nei territori della Regione Emilia-Romagna.
Il bando, pubblicato il 25 settembre 2025, costituisce un'estensione temporale di quello precedente, mantenendone invariate le caratteristiche. Il termine per la presentazione delle domande era fissato al 2 novembre 2025.
Sulla piattaforma dedicata risultano presentate 957 istanze, attualmente in fase di istruttoria.

11.6 Strategia regionale per la mitigazione degli impatti da fauna omeoterma sulle attività agricole

La fauna omeoterma rappresenta un patrimonio pubblico da tutelare e gestire nell'interesse collettivo mediante la pianificazione faunistica, intesa come strumento strategico complesso, volto a integrare la tutela ambientale, la pianificazione territoriale e la mitigazione degli impatti connessi alle attività umane. Tale pianificazione è orientata alla gestione di equilibri caratterizzati da elevata dinamicità e richiede, pertanto, un approccio gestionale di tipo adattativo. La gestione della fauna omeoterma comporta pertanto l'esercizio di una governance integrata del territorio, nell'ambito della quale la fauna costituisce una componente strutturale degli ecosistemi e i processi decisionali devono essere fondati su basi scientifiche, socialmente accettabili e istituzionalmente coordinati. Nel corso degli anni si è assistito all'espansione di alcune specie, incluse quelle alloctone invasive, con conseguente incremento dei potenziali impatti e dei conflitti, nonché, parallelamente, a fenomeni di perdita di biodiversità. Nel medesimo quadro si colloca inoltre la necessità di un approccio alla pianificazione faunistica che consideri la sempre più rilevante componente legata alla sanità pubblica; prima fra tutti si ricorda in tal senso la strategia di contrasto alla diffusione della Peste Suina Africana in ambito regionale, epidemia che provoca ripercussioni gravissime sulle filiere suinicole regionali e nazionali,come descritto nel paragrafo sopra dedicato.
Lo strumento principale per la definizione degli indirizzi di pianificazione regionale è rappresentato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale; al suo interno sono modulate tutte le azioni indirizzate alla gestione del delicato equilibrio tra fauna e attività antropiche quali il monitoraggio delle popolazioni, il sostegno di miglioramenti ambientali a favore della fauna, la comunicazione e il coordinamento dei soggetti coinvolti, interventi diretti di gestione delle popolazioni in accordo con il quadro normativo sovraordinato (attività venatoria, piano di controllo ed esercizio delle deroghe) nonché interventi indiretti finalizzati a limitare gli impatti al comparto agricolo.
Tra i principali strumenti finalizzati alla mitigazione dei danni alle produzioni agricole, la Regione sostiene da anni lo sviluppo di sistemi di prevenzione, agendo mediante il supporto economico e tecnico per la definizione delle migliori soluzioni per le diverse realtà aziendali; laddove le misure di prevenzione non risultassero sufficienti è previsto il riconoscimento di contributi per danni provocati da fauna. La più recente disciplina è delineata nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 852 del 9 giugno 2025, approvata a seguito di notifica alla Commissione europea per riconoscere contributi per danni e prevenzione in regime di aiuti di Stato, qualora provocati da specie protette o specie cacciabili in aree protette, per aziende agricole e di itticoltura.
In Emilia-Romagna l'andamento dei danni accertati (dalla Regione o dagli Ambiti Territoriali di Caccia per quanto di rispettiva competenza, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 8/94) ha avuto una dinamica altalenante nel corso degli anni, in quanto legato a diversi fattori quali la presenza e/o il comportamento animale, le caratteristiche ambientali e delle produzioni agricole/ittiche o in considerazione delle singole peculiarità aziendali; il quadro regionale è reso nella figura a seguire.

Figura 11.6.1 Importo dei danni complessivamente accertati e numero di aziende che hanno subito danni in Emilia-Romagna.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2025 le specie che hanno provocato i maggiori impatti al comparto agricolo a livello regionale, nello specifico il 57% dei danni complessivamente accertati, sono state: il colombo o piccione di città, il fenicottero, il colombaccio e il cinghiale, seguiti da oche e storno.
La Regione inoltre fornisce, con diversi strumenti finanziari e tecnici, supporto per la prevenzione dei danni. Nel 2025 è stato pubblicato il consueto bando regionale, con 350.000 euro di risorse disponibili, a cui hanno aderito 188 aziende agricole e di itticoltura; a dicembre 2025 è stato inoltre pubblicato un bando per finanziare investimenti di dimensioni maggiori grazie all'intervento SRD04 "Investimenti per migliorare la coesistenza tra agricoltura, allevamenti e la fauna selvatica", con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro.

BOX 11.6 - LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI PROVOCATI DAL LUPO IN EMILIA-ROMAGNA.

Il lupo è presente da decenni sul territorio regionale mentre negli ultimi anni ha naturalmente ampliato la propria distribuzione, arrivando a colonizzare praticamente l'intero territorio regionale e le molteplici tipologie ambientali presenti, comprese le aree più profondamente antropizzate, grazie alla grande capacità di adattamento alle risorse disponibili, caratteristica rilevante della specie.

Al fine di mitigare gli impatti provocati dalla presenza diffusa di un grande predatore, la Regione ha da tempo sviluppato un modello integrato basato su cinque pilastri principali: conoscenza e approccio tecnico-scientifico, attività mirate di prevenzione (con supporto economico e tecnico), supporto economico in caso di danni, informazione e divulgazione nonché coordinamento con tutti i soggetti istituzionali con competenza sul tema (Polizie Locali Provinciali e Metropolitana, Carabinieri Forestali, Aree protette regionali e nazionali, AUSL e IZSLER, ISPRA e Ministeri competenti, Prefetture o ancora Università). Dal 2019 è attivo un canale di comunicazione dedicato per segnalazioni di varia natura (mail: *DifesaLupo@regione.emilia-romagna.it* o numero 051 6375090).

Ogni anno sono pubblicati bandi per contributi agli investimenti in misure di prevenzione (sia di piccola che di grande entità); grazie alla previsione di specifici maggiori punteggi di priorità, tutte le domande per la difesa da danni da lupo ammissibili vengono sempre finanziate. Viene inoltre fornito supporto tecnico, finalizzato a individuare la migliore soluzione difensiva per ogni singola realtà aziendale, sia da parte di tecnici esperti esterni, convenzionati con la Regione, sia grazie alla competenza dei tecnici regionali appositamente formati sul tema.

Nel caso in cui, nonostante l'attivazione di idonei e adeguati sistemi di protezione, l'allevatore dovesse subire danni al proprio patrimonio zootecnico, è riconosciuto il 100% dei danni diretti; dal 2025 sono state ampliate le tipologie di danni indiretti riconoscibili quali lo smaltimento delle carcasse, le spese veterinarie per la cura dei feriti e la gestione della ricerca dei capi eventualmente dispersi.

La diffusione della specie a livello regionale e soprattutto nelle aree maggiormente antropizzate comporta la necessità di monitorare le situazioni di eventuale criticità in strettissimo raccordo con gli enti locali; al fine di supportare in questa azione tutti gli Enti coinvolti, la Regione mette a disposizione le proprie competenze e quelle di tecnici esperti, attraverso una apposita convenzione, per fornire valutazioni tecniche e attuare campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza. La formazione è inoltre rivolta anche ai soggetti istituzionali consentendo un'azione condivisa e coordinata, in particolare verso tecnici regionali, Polizie locali provinciali e metropolitana, Carabinieri Forestali, AUSL e IZSLER.

RE-R
Emilia-Romagna